



Camera di Commercio
Massa-Carrara

RAPPORTO ECONOMIA MASSA-CARRARA 2015



Azienda Speciale
della Camera di Commercio di Massa-Carrara

13^ª GIORNATA
DELL'ECONOMIA



L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Amministrazione Provinciale, Unione dei Comuni Montana Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.

E' stata costituita nel 2000.

Redazione:

Massimo Marcesini, Daniele Mocchi, Roberto Gambassi

Hanno collaborato:

Tiziana Cacciatore, Simona Cecchini, Francesca Vergassola

Coordinamento generale:

Enrico Ciabatti

Francesca Cordiviola

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

Unioncamere Nazionale, Unioncamere Toscana, Banca d'Italia Sede di Firenze, Prometeia S.p.a, Istituto G. Tagliacarne, Inps di Massa-Carrara, Autorità Portuale di Marina di Carrara, Ufficio Studi Internazionale Marmi e Macchine Spa, Prefettura di Massa-Carrara, Ufficio Turismo Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, Settore Formazione Professionale e Politiche del Lavoro Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara e tutte le Imprese che hanno mostrato grande disponibilità, fornendo al nostro servizio di rilevazione CATI (Computer - Assisted Telephone Interviewing), dati preziosi sull'andamento dell'attività, per elaborare statistiche sugli andamenti di settore.

SOMMARIO

Presentazione	Pag 5
1. Il Rapporto 2015. Nuovi presupposti per una ripresa più rapida	Pag 7
2. Grado di competitività nel sistema economico provinciale nel panorama nazionale	Pag 15
3. Il contesto di riferimento	Pag 31
4. La popolazione	Pag 35
5. La dinamica delle imprese	Pag 47
6. L'interscambio commerciale con l'estero	Pag 71
7. Il mercato del lavoro	Pag 89
8. Il reddito prodotto	Pag 111
9. Il credito	Pag 119
10. L'industria	Pag 141
11. Il lapideo	Pag 155
12. L'artigianato	Pag 173
13. Il commercio	Pag 183
14. Le reti di impresa	Pag 189
15. Il porto	Pag 217
16. L'agricoltura	Pag 223
17. Il turismo	Pag 233
18. Il Rapporto in sintesi – I fondamentali dell'economia di Massa-Carrara	Pag 289

PRESENTAZIONE

Il Rapporto annuale sull'economia provinciale, realizzato dall'Azienda Speciale camerale - l'Istituto di Studi e Ricerche - rappresenta un documento fondamentale di conoscenza e promozione per la Camera di Commercio, per tutte le altre Amministrazioni Pubbliche, per il Sistema imprenditoriale della Provincia di Massa-Carrara.

Per la Camera, perché questa offre la possibilità a tutta la comunità economica pubblica e privata di riflettere e discutere sui "numeri congiunturali e su quelli strutturali" che caratterizzano il contesto socio-economico della provincia, attraverso una fotografia a colori di quello che è successo nell'anno di riferimento e nella sua evoluzione nel tempo.

Per l'Istituto di Studi e Ricerche, perché costituisce lo sforzo più importante della sua attività scientifica, il prodotto più ricco e completo, all'interno di numerosi altri approfondimenti che annualmente fanno parte del programma di ricerca.

La presentazione del Rapporto annuale sull'economia provinciale costituisce un appuntamento che si ripete da molto tempo, ancor prima che avesse vita l'Istituto di Studi e Ricerche; un appuntamento non solo per adempiere ad una doverosa funzione istituzionale, ma soprattutto per cercare di delineare gli scenari possibili entro i quali dovrebbero muoversi le varie componenti della nostra comunità economica ed agire attraverso azioni di politica economica.

Ogni Rapporto annuale diventa così un pezzo di storia locale, scritta in chiave socio-economica, con le sue analisi intrecciate di luci, ombre, di aspettative, ma anche di certezze.

Ed è così anche per il Rapporto 2014, nel quale, rispetto agli ultimi anni di crisi sempre puntualmente documentata, si inizia ad intravedere che qualcosa di nuovo e positivo si sta realizzando. È ancora presto per parlare di ripresa, ma alcuni dati, insomma, ci inducono questa volta ad essere meno pessimisti ed ad avere maggiore fiducia nelle nostre possibilità e nel recupero di quel giusto sentiero di crescita che ormai da tanto tempo aspettiamo invano.

La nostra provincia, lo sappiamo, incontra tante difficoltà nel suo vivere quotidiano, a cominciare dalla disoccupazione per proseguire con la produzione manifatturiera, ma dimostra anche di avere la forza e la possibilità di crescere; basti pensare all'export delle numerose imprese dei nostri principali settori produttivi.

Quindi affrontiamo la lettura, riflessione e discussione del presente Rapporto con il giusto senso critico, ma anche con l'aspettativa che i fondamentali economici stanno migliorando e sappiamo quanto le aspettative siano importanti in economia.

In conclusione, prima di passare alla lettura, un reale e particolare ringraziamento va a tutti i ricercatori ed al personale dell'Istituto di Studi e Ricerche per la passione e la professionalità che sempre mette nel proprio lavoro ed in particolare nella redazione di questo Rapporto economico. Grazie veramente.

Il Presidente
dell'Istituto di Studi e Ricerche
Vincenzo Tongiani

Il Presidente
della Camera di Commercio
Dino Sodini

IL RAPPORTO 2015: NUOVI PRESUPPOSTI PER UNA RIPRESA PIÙ SOLIDA

Il Rapporto 2015 contiene, come sempre, numerosissimi dati statistici, informazioni di ogni tipo, analisi settoriali molto accurate, confronti utilissimi con altri territori, ma anche doverose ed impegnative interpretazioni di alcune tendenze in atto nella nostra economia, con spunti interessanti anche rispetto a nuovi tematismi come le reti di impresa.

Anche per il 2014, purtroppo i risultati che emergono dai principali settori non sono per nulla brillanti, ma questa volta, davvero, i presupposti che provengono dal contesto internazionale, ma anche locale, lasciano intravedere uno spiraglio di luce sul 2015, in concomitanza con la ripartenza dell'indispensabile ossigeno bancario alle imprese, come sembrano indicarci i dati sul credito relativi al primo trimestre di quest'anno.

E' evidente tuttavia che dal 2008 il sistema produttivo della nostra provincia, come quello di quasi tutti i territori del nostro Paese, abbia subito un forte processo di scomposizione che solo in parte si è ricomposto: solo per guardare agli ultimi tre anni, il tessuto economico ha perduto mediamente circa 4 imprese al giorno, presidi, talvolta anche significativi, di produzione e commercializzazione, che i nuovi ingressi plausibilmente non riusciranno a coprire nella loro totalità, sia per quantità, sia soprattutto per qualità.

E' altrettanto vero, però, che quelle imprese che sono riuscite a superare questo difficilissimo periodo, attraverso azioni pro-attive tese al rafforzamento della patrimonializzazione, dell'internazionalizzazione e dei processi di innovazione, oggi si sono dotate di una corazza che potrà tornare loro utile quando la ripresa, anche nel nostro Paese, come in ambito provinciale, si consoliderà.

Guardando ai principali dati del 2014, secondo le stime di Prometeia il Pil complessivo è calato del -0,2% rispetto all'anno precedente, con un inevitabile impatto sui consumi e sul mercato del lavoro.

Lo scenario che sembra emergere dai dati delle forze lavoro dell'Istat suggerisce un quadro complessivo in peggioramento rispetto a quello degli anni precedenti, con un tasso di occupazione che scende al 58% (dal 59% dell'anno precedente) e con la disoccupazione in senso stretto che vola al 16% dal 12% dell'anno precedente. Un dato certamente preoccupante quello relativo alla disoccupazione, ma che, tuttavia, va interpretato attentamente per non incorrere in valutazioni errate. Quello che si osserva dall'incrocio dei vari indicatori sul mercato del lavoro, è che questa crescita delle persone in cerca di lavoro non sia tanto imputabile alla perdita dei posti di lavoro (come testimonia la riduzione di un solo punto del tasso di

occupazione), quanto piuttosto a fenomeni di emersione di quella che tecnicamente viene definita “zona grigia” che da non forza di lavoro diventa componente attiva nella ricerca di lavoro: dal 2013 al 2014 il tasso di inattività scende infatti dal 32% al 30%, ovvero in termini assoluti assistiamo ad un travaso di circa 3.000 individui che da non forza di lavoro diventano a tutti gli effetti soggetti alla ricerca attiva di lavoro. Si tratta di un esercito di persone composto sostanzialmente da donne, le quali, nel corso dell'ultimo anno, hanno evidentemente avvertito il bisogno di ricercare un'occupazione per compensare il calo del reddito familiare.

E difatti, se andiamo ad osservare le dinamiche del potere di acquisto delle nostre famiglie, notiamo come in termini reali esso sia tornato al di sotto di quello del 1995, con circa 14.900 euro pro-capite, ovvero circa 2.000 euro in meno del 2007 e di oltre 3.000 euro in meno rispetto a fine 1995. Seppure nel confronto con il 2013 il potere di acquisto sia rimasto quasi stazionario (-0,1%), i consumi continuano a subire contraccolpi pesanti che si riverberano sulle nostre attività commerciali che complessivamente hanno denunciato anche nel 2014 una riduzione del giro d'affari del -1,5%.

Commercio, per altro, che nel 2014 non ha ricevuto neanche un plus di beneficio dal turismo, un settore che continua a perdere presenze come evidenzia ampiamente il capitolo ad esso dedicato: secondo le stime di ISR, nel solo 2014 le presenze stanziali delle strutture ricettive e delle seconde case hanno subito una riduzione del -3,4% rispetto all'anno precedente, che diventa pari a circa il -10% rispetto al 2012.

La produzione industriale ha continuato a permanere stagnante nel 2014, registrando un calo complessivo del -2,3%, ma con qualche distinguo non trascurabile. Le situazioni più difficili riguardano ancora le micro e piccole imprese, mentre dalle medio-grandi industrie arrivano spiragli positivi, con un incremento dei quantitativi prodotti del +0,5%, probabilmente generato da una migliore capacità di intercettare la domanda mondiale. Ne è una dimostrazione il fatto che l'export continua a volare da noi, e non soltanto per l'exploit del Nuovo Pignone, ma anche per la grande capacità di penetrazione di alcune realtà internazionalizzate e di una certa dimensione dei settori lapideo, meccanica e chimica. Nel 2014 le nostre esportazioni complessive hanno superato i 2,2 miliardi di euro, aumentando del +24% rispetto all'anno precedente, portando il grado di apertura delle nostre imprese al 55% del valore aggiunto, tra i più alti in ambito nazionale.

Va detto che a questa ripresa, seppur ancora flebile, delle imprese più strutturate, si è accompagnato, nell'ultima fase del 2014, un rallentamento dei cordoni della borsa da parte del sistema creditizio che, pieno di liquidità, grazie alla politica espansionistica della BCE di Mario Draghi (attuata attraverso il

quantitative easing), oggi si trova alla ricerca di soggetti appetibili e finanziariamente solvibili sui quali impiegare le proprie risorse.

La sfida, a questo punto, è quella di far sì che si amplifichino gli effetti di trasmissione della congiuntura favorevole di queste medio-grandi imprese al sistema delle micro e piccole realtà produttive del nostro territorio, rispetto a ciò che si è verificato nel recente passato.

A tal fine, un elemento oggi estremamente importante per aumentare la competitività generale del sistema delle microPmi è quello delle reti di impresa: l'uso, per esempio, di formule nuove come i contratti di rete consente infatti alle nostre piccole realtà di poter aumentare la propria capacità di penetrazione sui mercati internazionali, elevare il proprio grado di innovazione, attraverso anche investimenti in R&S, ma anche porsi come soggetto di interlocuzione unico nei confronti delle medio-grandi imprese del territorio (e non solo), piuttosto che per partecipare ad importanti bandi pubblici.

Per questo motivo, quest'anno abbiamo voluto dedicare un ampio capitolo proprio al tema delle reti tra imprese. D'altro canto, la crisi economica ed occupazionale degli ultimi anni ha evidenziato la necessità di sviluppare processi di riorganizzazione produttiva e nuove forme di competitività fondate sul sapere, valorizzando lo sviluppo di modelli innovativi di aggregazione imprenditoriale che superino il problema dimensionale. Questo fenomeno peraltro è oggetto ormai di attenzione decennale da parte di autorità pubbliche locali, statali ed europee e molti interventi di politica industriale sul tema della dimensione d'impresa si sono prefissi negli anni di facilitare l'aggregazione fra piccole e medie imprese per sostenerne la crescita e la competitività. Ed è bene ricordare che il tema delle reti non afferisce soltanto a logiche organizzative e produttive delle imprese, ma abbraccia uno spazio di contesto in cui giocano un ruolo cruciale le Amministrazioni pubbliche centrali e locali, i soggetti della rappresentanza, le università, gli enti di ricerca, gli istituti finanziari e la loro capacità di agire in modo sinergico e progettuale con il territorio.

L'indagine che ha sviluppato ISR su questo tema ha messo in evidenza come ancora molto ci sia da fare sul nostro territorio in fatto di aggregazioni, avendo oggi all'attivo soltanto circa una quindicina di imprese che hanno adottato un contratto di rete. L'indagine dimostra, invece, che chi si mette in rete vince sui mercati, accrescendo mediamente il proprio fatturato e l'occupazione di circa il +5%. L'indagine sfata anche un luogo comune, ovvero che i nostri imprenditori rispondano alla cosiddetta "cultura individualista", mentre il problema delle scarse aggregazioni è da ricondurre più che altro alla poca conoscenza delle nuove formule e dei loro vantaggi. Sono formule, insomma, che stanno entrando sempre più nelle corde della nostra classe imprenditoriale, e soprattutto di quella più giovane, che ha compreso come da soli e

piccoli si possa fare poco di fronte alle difficilissime sfide, ma anche opportunità che si possono cogliere dal mercato globale.

A proposito di opportunità, dobbiamo pensare che il mondo globale non è attraversato da una congiuntura economica sfavorevole: secondo l'outlook di aprile del Fondo Monetario Internazionale le prospettive di crescita dell'economia mondiale dovrebbero anzi migliorare nel 2015 (il commercio mondiale dovrebbe crescere del +3,7%, dopo il +3,4% del 2014), con un rafforzamento del ciclo economico che dovrebbe interessare soprattutto le economie avanzate, in primis Stati Uniti (Pil a +3,1% dopo il +2,4% del 2014) ed Area Euro (dal +0,9% al +1,5%).

Inoltre, le condizioni attuali per l'area euro, e segnatamente l'Italia, per una vera ripresa nel 2015 sembrano esserci tutte e addirittura alcune quasi irripetibili. Oltre alla favorevole congiuntura mondiale, vi sono almeno altre quattro componenti positive che possono creare sviluppo:

1. i massicci interventi di quantitative easing della BCE che ogni mese iniettano enorme liquidità nel sistema (60 miliardi di euro al mese nell'area euro), favorendo gradualmente migliori condizioni di accesso al credito e un deprezzamento del tasso di cambio, utile a sostenere le nostre esportazioni;
2. la discesa del prezzo del petrolio che libererà risorse sia nei conti delle imprese che in quelli delle famiglie;
3. l'Expo di Milano e i milioni di turisti che sta portando nel nostro Paese;
4. il Giubileo straordinario della Misericordia che partirà nel mese di dicembre per concludersi dopo circa 12 mesi, capace anch'esso di attirare milioni di fedeli da tutto il mondo.

Dal punto di vista economico, ciò che sembra materializzarsi oggi non è quindi tanto il problema della congiuntura sfavorevole, quanto di un cambiamento radicale nei modelli di produzione e consumo e di un nuovo equilibrio geo-economico sullo scacchiere internazionale. Di fronte a queste sfide, ancora più difficili e complesse, rispetto "banalmente" a quelle di un ciclo economico negativo, i sistemi produttivi non possono che rispondervi adottando nuovi paradigmi che, nel nostro caso, possono tradursi anche in maggiori sinergie imprenditoriali, ma non solo. Un nuovo paradigma di riferimento è quello per esempio della produzione di merci on demand, vale a dire realizzare beni altamente personalizzabili secondo le specifiche necessità del consumatore finale.

Un altro, legato all'era digitale, riguarda per esempio quei processi della cosiddetta "Internet of things", ovvero della riconoscibilità degli oggetti, grazie al fatto di poter comunicare dati su se stessi ed accedere ad informazioni aggregate da parte di altri attraverso il collegamento alla Rete (per es, scarpe da ginnastica che trasmettono tempi, velocità e distanza per gareggiare in tempo reale con persone dall'altra parte del

globo, i vasetti delle medicine avvisano i familiari se il soggetto si dimentica di prendere il farmaco, etc). I campi di applicazione dell'Internet of things sono molti, si va dalla domotica, alla robotica, dall'avionica, all'automotive, dal biomedicale al monitoraggio in ambito industriale, dalla telematica alla telemetria, etc. Secondo stime autorevoli, nel 2020 ci potrebbero già essere circa 30 miliardi di oggetti connessi a livello globale. Una "rivoluzione copernicana" che potrebbe cambiare il nostro modo di vivere e permettere un consistente risparmio energetico sia in campo micro che macroeconomico.

Alla luce di queste considerazioni, le premesse per una ripresa per il 2015 sembrano esserci per la nostra provincia. Tale ripresa potrà tuttavia avere una spinta ancora maggiore, se davvero ripartirà anche il circuito del credito alle imprese, soprattutto di piccola dimensione, ormai da troppo tempo inceppato.

Come abbiamo evidenziato anche lo scorso anno, nel territorio stanno germogliando nuovi semi, semi di un'impreditorialità più innovativa, nuovi modi di collaborare assieme per il bene personale ma anche della comunità: è compito delle Istituzioni renderli evidenti e sostenerli nel loro cammino.

Si pensi alla diffusione delle imprese ad alta tecnologia o a quelle della green economy che fino a pochi anni fa rappresentavano segmenti misconosciuti ai più, e che, grazie anche ai Rapporti economia della "crisi" e più recentemente a indagini di approfondimento dell'ISR, sono diventati più visibili fino anche a farne conoscere nel dettaglio le imprese che ne fanno parte.

Si pensi altrettanto positivamente al filone legato all'economia del mare che ci vede terzi in Toscana per contributo al Pil e all'occupazione, dietro realtà come Livorno e Grosseto, e davanti per esempio alla provincia di Lucca.

Si consideri altresì tutto il segmento delle imprese culturali e creative (sul quale ISR si concentra ormai da diversi anni) che evidenzia un potenziale enorme, purtroppo ancora inespresso, che potrebbe ruotare attorno a brand del territorio che già esistono, come le Cave di Carrara, oppure le ricchezze ambientali e storiche della Lunigiana.

Accanto a questi segmenti, vecchi e nuovi, si stanno consolidando settori primari della nostra economia, come la metalmeccanica e il lapideo.

A proposito del lapideo, è bene sottolineare come il Distretto di Carrara sia stato l'unico nel nostro Paese a non risentire realmente della crisi, potendo contare su una materia prima che continua ad essere apprezzata e domandata in tutto il mondo. Nell'ultimo biennio, il nostro comprensorio è tornato ad essere il primo per valori esportati complessivi di materiale lapideo, ma soprattutto primo sulle esportazioni dei lavorati, tornando a superare il distretto veneto che molto più del nostro ha risentito i contraccolpi della difficile congiuntura. Ed anche i dati sull'export del 2014, seppur facendo riferimento solo ad uno spaccato

del fatturato complessivo registrato dalle imprese, ci segnalano, a nostro vantaggio, una situazione più in salute di quella veneta e, ancora meglio, di tante altre realtà lapidee del Paese, da cui provengono, invece, indicazioni al limite del collasso.

Alla luce di questo, riteniamo che non dobbiamo perdere di vista il fatto che stiamo parlando di un settore che comunque, anche da un punto di vista sociale, riveste ancora un'importanza cruciale. A motivo di questo, crediamo che occorra un salto in avanti, nel senso di responsabilità, da parte di tutti gli attori interessati alla questione, al fine di non dissolvere i buoni risultati economici di questo motore, creando invece quelle condizioni perché le aziende del monte, come quelle del piano, possano ulteriormente crescere e prosperare, in un clima sociale più sereno e costruttivo.

Nel vivere la crisi, anche in tempi più lontani, Massa-Carrara ha sovente maturato un'attitudine da malato passivo, che attende dal medico di turno la medicina, ma senza poi credere fino in fondo alla terapia.

Alcune statistiche, così come gli ultimi andamenti, ci indicano invece che il territorio, in questi anni più recenti è stato capace di reggere alla crisi, attraverso importanti settori "cuscinetto", ed ha saputo attrezzarsi per produrre buone iniziative imprenditoriali, senza attendere il "cappello" statale, nonostante un quadro di scarsità di risorse finanziarie private e pubbliche, con le note difficoltà delle imprese ad accedere al credito.

C'è un dato molto significativo a questo proposito, gli investimenti industriali da noi sono aumentati anche nel 2014 del +6,5% e l'anno ancora precedente del +15%.

Nel pieno della crisi, infatti, abbiamo comunque potuto salutare con favore rilanci di realtà produttive molto importanti (Nuovi Cantieri Apuania, D'Avenza, ex Eaton, Nuovo Pignone, per citarne solo alcuni)

A sostegno di questi nuovi semi che stanno germogliando nella comunità economica, occorre però una nuova strategia politico-istituzionale.

Per questo come Camera di Commercio, grazie al supporto tecnico-organizzativo dell'Istituto di Studi e Ricerche, abbiamo fatto partire nel 2015 un progetto ambizioso: CrealN Rete.

Con CrealN Rete abbiamo chiamato a raccolta oltre 320 soggetti del mondo imprenditoriale, economico, sociale, istituzionale per lanciare nuove idee per il rilancio del territorio, secondo il modello della democrazia partecipativa. Per circa quattro mesi questi soggetti si sono confrontati ai 12 tavoli tematici che avevamo individuato nell'occasione, relativi al tema della Cultura, delle Startup, dell'Education, dell'Innovazione digitale, tecnologica e ambientale, delle Reti tra imprese, tra territori e tra infrastrutture, del Lapidario, dell'Edilizia e del Turismo, elaborando circa una trentina di progetti esecutivi sui vari temi trattati.

E' stato un percorso unico nel suo genere, mai realizzato prima d'ora nella nostra provincia, e che ha mostrato grande entusiasmo, un'importante partecipazione e un forte sentimento di sentirsi parte di un progetto ambizioso da parte dei partecipanti. Tutti questi progetti verranno racchiusi in un documento che diventerà la base di discussione di un Tavolo riservato strettamente alle Istituzioni locali (non solo pubbliche, ma anche associative, etc) dal quale dovrà scaturire un "Patto delle responsabilità collettive per lo sviluppo locale" definente obiettivi, compiti, modalità di intervento (con indicazione delle risorse economiche disponibili) di ciascuno dei soggetti coinvolti.

La Camera di Commercio farà la sua parte, con determinazione, facendo scelte precise, probabilmente in modo nuovo rispetto al passato, come già dimostra il percorso di CrealInRete, che naturalmente vorremmo ripetere nel 2016. Tuttavia, per intercettare le molte opportunità che il mondo oggi ci offre ci sarà bisogno, come naturale, dell'impegno di tutti, delle Istituzioni e della Politica, ma soprattutto degli imprenditori, della loro voglia sfidante di fare impresa, della loro intraprendenza, nella consapevolezza che senza impresa non c'è ricchezza, non c'è sviluppo, non c'è occupazione.

GRADO DI COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO PROVINCIALE NEL PANORAMA NAZIONALE

Come già osservato nel Rapporto Economia dello scorso anno, anche per l'edizione di quest'anno abbiamo voluto focalizzare la nostra attenzione sulla misurazione del grado di competitività del sistema economico della nostra provincia, convinti che limitarsi all'utilizzo dei soli indicatori come il Pil o il tasso di disoccupazione sia troppo semplicistico, considerato che essi per altro sono anche influenzati in qualche modo dalla componente demografica.

Per questo, come lo scorso anno, ci siamo esercitati, con non poca fatica e lavoro, ad analizzare in maniera più compiuta la posizione del nostro territorio e più in specifico della competitività delle sue imprese su scala nazionale, prendendo a riferimento anche altri parametri, come il grado di innovazione del sistema, la capacità delle imprese di esportare i propri prodotti/servizi all'estero, la dimensione media e la diffusione delle stesse sul territorio in rapporto alla popolazione residente, la loro vulnerabilità come anche il grado di patrimonializzazione delle stesse.

Non pretendiamo che questa analisi sia esaustiva rispetto ad un fenomeno così complesso ed articolato come quello della competitività. Ciononostante, crediamo possa essere una buona base per discutere davvero di dove si colloca il nostro territorio nello scenario nazionale.

Lo scenario che abbiamo considerato non è soltanto quello delle 110 province italiane, ma anche delle 20 regioni e delle 4 ripartizioni geografiche, per un numero complessivo di osservazioni pari a 134 unità.

Questa la batteria degli indicatori presa a riferimento, tutta riferibile al 2014:

1. Tasso di occupazione 15-64 anni
2. Tasso di disoccupazione totale
3. Pil pro-capite
4. Dimensione media aziendale
5. Imprese ogni 1.000 residenti
6. Indice di vulnerabilità
7. Grado di innovazione
8. Grado di internazionalizzazione
9. Grado di patrimonializzazione delle imprese

Sotto il profilo metodologico, al fine di dare omogeneità ad indicatori con unità di misura differenti (valori assoluti, percentuali, etc), si è deciso di assumere come base 100 il corrispondente valore Italia per ogni indicatore analizzato, riparametrando quindi ciascun dato territoriale a tale valore. Il risultato è stato quello di avere, in corrispondenza di ogni territorio (provincia, regione, macroregione), 9 indicatori espressi in centesimi. La media aritmetica di questi ha portato quindi alla misurazione dell'indice generale di competitività.

L'indice generale che scaturisce colloca la nostra provincia al 57esimo posto sulle 134 osservazioni, e al 46esimo delle 110 province italiane, con un valore medio pari a 103,9, contro il 95,3 dello scorso anno, posto sempre 100 la base Italia. Lo scorso anno, Massa-Carrara si colloca complessivamente in 81esima posizione, che diventava 65esimo posto se si restringeva il campo alle 110 province italiane. Un risultato quasi clamoroso che nel contesto più limitato della Toscana si traduce in una quinta posizione subito sotto Pisa e prima della vicina Lucca, e con una media regionale lontana di solo 2 punti (106,1).

Sempre per offrire altri termini di paragone, la vicina provincia di La Spezia sconta un ritardo di competitività rispetto a noi oltre 15 punti e, mediamente, l'intero meridione, a cui molto spesso il nostro territorio viene accostato ingiustamente, di quasi 30 punti!

Ma cosa ha comportato questo notevole balzo in classifica generale? A ben guardare, ciò che ha influito in maniera particolare è stato l'exploit nel 2014 dell'export che ha portato il grado di internazionalizzazione delle nostre imprese a raggiungere il 54,7% del valore aggiunto, a fronte di un valore molto più contenuto dello scorso anno.

In realtà questo è un problema che non attiene soltanto alla nostra provincia, ma in generale a tutti quei territori di piccola economia caratterizzati dalla presenza di colossi internazionali capaci di movimentare enormi quantitativi all'estero, rispetto al contesto in cui sono localizzati. Altri esempi di questo tipo sono Siracusa, il cui export in valore è addirittura superiore al valore aggiunto prodotto dal territorio (102%), Ascoli Piceno, Chieti, Latina, solo per citare alcuni esempi di piccole realtà ad altissima propensione all'export.

A fronte di questo, quest'anno ci presentiamo anche un indicatore generale neutralizzato da questo indicatore. Al netto del grado di internazionalizzazione, la classifica sembra fornire una dimensione più corretta della posizione della nostra provincia e degli altri esempi sopra citati, collocandoci all'84esimo posto sul totale dei 134 e al 69esimo delle 110 province italiane, con un indice pari a 92,8, in ritardo di

7 punti dalla media nazionale e di 12 da quella toscana. La provincia spezzina presenta in questo caso il nostro stesso valore medio (92,8).

Secondo questo indice generale (ripulito della componente esportazione), in un quadro di clusterizzazione dei territori per fasce di performance, la nostra provincia si pone quindi all'interno di quello composto da alcune zone della Liguria e del basso Piemonte, alcune laziali e comunque imputabili al centro Italia e altre della Sardegna. Si tratta di quell'intorno di poco al di sotto di quella ruotante attorno alla media nazionale.

Ma su quali aspetti la nostra provincia sconta particolari gap e dove, invece, è più avanti?

Come lo scorso anno, anche sul 2014 rileviamo ritardi del territorio sulla dimensione media per impresa: con 2,6 occupati per addetti, occupiamo l'87esimo posto sulla scala complessiva, a fronte di una media nazionale di 3,5 addetti e toscana di 3,2.

Altro ritardo, in questo caso più come posizione in classifica che reale, lo si scorge nella vulnerabilità delle nostre imprese, indice rappresentato dal rapporto tra imprese cessate (al netto delle aperture), sciolte, liquidate o con procedure concorsuali in corso nel 2014 e imprese registrate ad inizio periodo. Nel nostro caso, il sistema economico presenta situazioni di "pericolo" per 12,6 imprese su 100 esistenti (nel 2013 erano 7 su 100), contro una media nazionale del 12,9% e regionale del 13,0%.

Viceversa, le nostre imprese sono relativamente messe meglio per diffusione, grado di internazionalizzazione e capitalizzazione, in rapporto a tutti gli altri contesti analizzati, piazzandosi in ottime posizioni di classifica nel contesto generale.

Nello specifico, sulla diffusione imprenditoriale, Massa-Carrara presenta un valore pari a 95,5 imprese ogni 1.000 residenti, contro una media toscana di 95 e italiana di 85. Occupiamo in tale ambito il 30esimo posto sui 134 osservati.

Sull'internazionalizzazione, fatto 100 il valore aggiunto prodotto dal territorio, la nostra provincia ne genera 55 nel 2014 grazie all'export dei propri prodotti/servizi, la Toscana 34, l'Italia 28,5. In questo caso, la nostra provincia occupa il nono posto in classifica generale per tasso di internazionalizzazione più elevato.

Se su questi due indicatori non si registrano particolari novità rispetto a ciò che si va dicendo da anni sulle caratteristiche del nostro sistema economico, al contrario, osservando i dati del grado di patrimonializzazione delle nostre società di capitali, messi a disposizione dal database Inbalance di Infocamere, si possono scorgere elementi che in qualche modo sfatano anche alcuni luoghi comuni. Infatti, se è vero che le imprese del nostro territorio sono mediamente più piccole rispetto a quelle di

molti altri contesti a noi vicini, non si può dire parimenti che siano allo stesso tempo più sottocapitalizzate.

Il grado di capitalizzazione complessivo risulta infatti, nel nostro caso, pari al 33,8% del capitale investito (lo scorso anno era 31,9%), a fronte di una media regionale del 31,1% e di una nazionale del 33,5%. Rispetto a questo indicatore, occupiamo il 39esimo posto in Italia su 134 osservazioni.

Sulla linea di mezzo, infine, sta il grado di innovazione del sistema, rappresentato in questo caso dall'incidenza delle unità high tech sul tessuto economico complessivo. Il territorio occupa la 72esima posizione in Italia, su 134 osservazioni, con un indice pari a 1,8, contro una media leggermente più elevata in ambito regionale (2,0) e nazionale (2,2).

A ben vedere, quindi, un grado di competitività, quello nostro, che non è così disprezzabile come spesso alcune lamentele, o alcuni luoghi comuni, cercano di far passare, senza però aver analizzato oggettivamente le componenti della competitività stessa.

Valori degli indicatori di competitività e relativo ranking territoriale (espresso in parentesi), per ogni provincia, regione e ripartizione geografica italiana.

Territorio	Tasso occupazione 15-64		Tasso di disoccupazione totale		Pil pro-capite		Dimensione media impresa		Imprese ogni 1.000 residenti		Indice di vulnerabilità		Grado di innovazione		Grado di internazionalizzazione		Grado di capitalizzazione	
Abruzzo	53,9	(84)	12,6	(77)	19.290	(84)	2,7	(79)	96,2	(24)	11,8	(61)	2,0	(54)	27,0	(57)	29,4	(67)
Agrigento	38,6	(124)	25,5	(130)	11.262	(133)	1,9	(125)	76,7	(107)	13,5	(108)	1,2	(126)	2,6	(121)	22,2	(123)
Alessandria	60,9	(69)	13,4	(83)	24.108	(54)	2,8	(77)	91,8	(45)	11,8	(60)	1,5	(106)	49,7	(14)	30,2	(60)
Ancona	64,2	(32)	10,4	(58)	25.644	(38)	3,4	(48)	86,5	(68)	12,4	(76)	2,1	(38)	32,5	(51)	26,5	(98)
Arezzo	63,9	(35)	9,3	(47)	22.217	(68)	3,1	(58)	96,0	(26)	11,9	(62)	1,8	(74)	84,8	(2)	31,2	(55)
Ascoli Piceno	58,2	(78)	11,9	(71)	19.515	(83)	2,9	(69)	99,8	(17)	12,3	(71)	2,3	(28)	81,0	(3)	25,8	(102)
Asti	63,2	(43)	10,5	(59)	21.315	(72)	2,5	(91)	101,5	(15)	10,2	(17)	1,3	(118)	31,4	(53)	27,6	(87)
Avellino	47,8	(98)	16,8	(94)	14.930	(107)	2,2	(115)	87,6	(63)	12,2	(68)	1,3	(123)	15,8	(84)	29,4	(68)
Bari	45,1	(105)	20,4	(114)	16.957	(96)	2,9	(70)	84,2	(77)	13,5	(110)	1,8	(66)	18,3	(76)	24,0	(115)
Barletta-Andria-Trani	41,4	(114)	21,2	(117)	12.378	(128)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)	9,7	(100)		(nd)
Basilicata	47,2	(101)	14,7	(88)	15.671	(100)	2,3	(104)	90,9	(50)	11,2	(42)	1,5	(108)	12,5	(93)	23,2	(118)
Belluno	67,6	(7)	7,5	(16)	27.840	(18)	4,3	(8)	71,0	(122)	8,8	(4)	1,5	(104)	58,1	(7)	39,4	(7)
Benevento	38,5	(125)	16,7	(93)	13.461	(122)	2,3	(106)	105,8	(7)	11,1	(37)	1,6	(94)	4,1	(117)	28,8	(76)
Bergamo	61,1	(63)	7,4	(14)	25.587	(39)	4,5	(6)	77,2	(106)	11,5	(49)	2,3	(27)	48,8	(15)	33,2	(45)
Biella	65,0	(22)	10,4	(57)	25.351	(43)	3,6	(41)	90,6	(52)	11,4	(43)	1,6	(95)	34,6	(46)	43,5	(2)
Bologna	69,3	(2)	7,0	(10)	33.374	(3)	4,5	(5)	85,4	(72)	11,5	(51)	2,9	(7)	35,9	(41)	40,3	(6)
Bolzano / Bozen	70,8	(1)	4,4	(1)	34.235	(2)	4,3	(9)	104,7	(9)	6,6	(1)	1,6	(91)	22,4	(65)	36,5	(18)
Brescia	62,7	(48)	9,1	(42)	25.981	(36)	3,9	(29)	85,7	(71)	11,0	(35)	2,3	(26)	43,2	(25)	34,2	(36)
Brindisi	44,0	(108)	18,3	(100)	14.566	(110)	2,4	(99)	78,0	(99)	13,4	(107)	1,2	(125)	15,5	(86)	26,0	(100)
Cagliari	50,4	(91)	17,9	(99)	20.270	(79)	2,8	(76)	74,9	(112)	11,9	(63)	2,7	(9)	37,4	(37)	32,4	(49)
Calabria	39,3	(118)	23,4	(125)	14.149	(113)	2,2	(116)	78,4	(98)	11,5	(52)	1,7	(83)	1,2	(128)	25,0	(108)
Caltanissetta	36,3	(134)	24,5	(126)	12.668	(127)	2,2	(114)	75,1	(110)	13,5	(109)	1,4	(111)	3,0	(120)	22,2	(124)
Campania	39,2	(119)	21,7	(120)	13.743	(117)	-8,1	(100)	80,1	(90)	15,2	(123)	1,8	(65)	11,7	(97)	27,8	(86)
Campobasso	49,4	(93)	13,9	(86)	17.113	(94)	2,0	(124)	102,0	(14)	10,0	(13)	1,3	(117)	7,2	(107)	21,9	(125)
Carbonia-Iglesias	41,6	(111)	19,2	(108)	11.588	(132)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)	5,0	(115)		(nd)
Caserta	37,1	(131)	21,5	(119)	11.700	(131)	2,1	(121)	81,6	(85)	13,8	(112)	1,5	(103)	9,7	(99)	25,8	(103)
Catania	38,9	(122)	19,2	(109)	13.561	(119)	2,4	(97)	71,7	(120)	14,5	(119)	1,9	(57)	6,9	(108)	24,2	(113)
Catanzaro	44,2	(106)	20,4	(113)	18.100	(91)	2,2	(109)	79,3	(93)	10,8	(28)	1,9	(62)	0,9	(130)	25,9	(101)
Chieti	54,6	(83)	12,9	(79)	19.650	(82)	2,6	(85)	103,5	(10)	10,2	(19)	1,6	(89)	62,1	(5)	28,4	(81)
Como	64,0	(34)	9,0	(41)	22.727	(65)	3,7	(32)	72,2	(117)	12,4	(74)	2,1	(40)	40,4	(29)	34,3	(35)
Cosenza	37,9	(129)	27,8	(133)	13.484	(121)	2,2	(111)	77,6	(102)	13,0	(97)	1,8	(69)	0,8	(131)	23,4	(117)

Cremona	64,6	(28)	7,6	(18)	22.860	(64)	3,3	(50)	75,0	(111)	10,1	(14)	1,8	(70)	44,3	(23)	29,6	(64)
Crotone	38,4	(126)	27,2	(132)	13.135	(123)	2,1	(118)	86,6	(67)	10,3	(20)	1,7	(82)	0,9	(129)	24,2	(114)
Cuneo	67,1	(9)	5,3	(3)	27.110	(25)	3,2	(52)	111,1	(5)	9,5	(7)	1,1	(127)	43,6	(24)	32,1	(53)
Emilia-Romagna	66,3	(12)	8,3	(32)	28.650	(10)	4,0	(21)	92,8	(43)	11,5	(50)	2,1	(32)	41,5	(26)	35,0	(28)
Enna	38,1	(127)	24,9	(128)	12.228	(129)	1,8	(128)	77,6	(104)	11,2	(40)	1,3	(121)	0,5	(133)	17,5	(129)
Fermo	62,0	(55)	9,9	(53)	20.162	(81)	3,0	(67)	111,8	(4)	12,6	(81)	1,6	(92)	36,8	(39)	43,1	(3)
Ferrara	63,3	(42)	13,3	(82)	22.362	(67)	2,9	(68)	93,0	(42)	9,9	(10)	1,7	(76)	31,2	(54)	28,6	(78)
Firenze	68,8	(3)	7,7	(21)	28.401	(15)	3,8	(30)	91,1	(48)	14,7	(122)	2,5	(13)	34,8	(44)	33,7	(40)
Foggia	37,2	(130)	22,8	(123)	12.674	(126)	2,1	(117)	84,4	(75)	12,5	(78)	0,9	(128)	9,4	(101)	25,3	(105)
Forli-Cesena	66,8	(10)	7,7	(19)	29.288	(9)	3,9	(25)	96,7	(22)	10,1	(15)	1,7	(85)	25,9	(59)	32,2	(51)
Friuli-Venezia Giulia	63,1	(44)	8,0	(25)	26.715	(31)	3,9	(28)	75,6	(109)	12,6	(80)	2,4	(15)	36,6	(40)	33,3	(43)
Frosinone	47,4	(100)	18,5	(102)	20.345	(78)	2,4	(101)	78,4	(97)	12,6	(82)	1,7	(86)	44,8	(21)	21,7	(126)
Genova	61,0	(65)	10,1	(56)	25.562	(41)	3,2	(53)	82,4	(82)	12,6	(84)	2,3	(20)	19,9	(73)	34,7	(31)
Gorizia	62,5	(51)	8,7	(36)	25.391	(42)	3,4	(46)	65,8	(127)	14,4	(118)	2,1	(39)	40,3	(30)	30,7	(59)
Grosseto	63,0	(46)	7,9	(23)	22.601	(66)	2,3	(107)	114,9	(2)	9,9	(11)	0,9	(129)	5,8	(114)	27,2	(93)
Imperia	58,9	(74)	13,8	(85)	21.473	(70)	2,2	(113)	102,2	(13)	12,3	(72)	1,3	(115)	9,0	(103)	27,5	(92)
Isernia	46,1	(102)	18,6	(105)	18.299	(89)	2,2	(110)	90,0	(54)	11,5	(46)	1,5	(105)	5,8	(113)	23,0	(119)
Italia	55,7	(81)	12,7	(78)	23.003	(62)	3,5	(43)	84,7	(74)	12,9	(94)	2,2	(29)	28,5	(55)	33,5	(42)
Italia Centrale	60,9	(67)	11,4	(69)	25.024	(46)	3,5	(44)	88,2	(62)	13,6	(111)	2,4	(19)	21,9	(68)	28,9	(75)
Italia Meridionale	41,8	(110)	20,7	(116)	14.752	(108)	2,5	(95)	80,1	(89)	13,4	(105)	1,8	(73)	13,2	(92)	28,0	(85)
Italia Nord-ovest	65,0	(21)	7,7	(20)	27.934	(17)	3,9	(22)	89,7	(57)	10,9	(34)	2,1	(34)	38,8	(32)	34,9	(30)
Italia Nord-est	63,8	(36)	9,3	(45)	28.614	(11)	4,2	(12)	84,3	(76)	13,0	(98)	2,6	(11)	34,6	(45)	36,8	(16)
La Spezia	60,4	(72)	12,4	(75)	25.094	(45)	3,0	(66)	78,6	(96)	14,4	(117)	1,8	(67)	14,6	(87)	24,4	(112)
L'Aquila	53,1	(86)	13,9	(87)	18.929	(88)	2,5	(93)	83,6	(79)	12,8	(91)	2,3	(23)	7,5	(106)	26,8	(96)
Latina	52,2	(88)	15,9	(91)	17.963	(92)	2,8	(73)	82,2	(83)	14,5	(120)	2,0	(51)	53,0	(11)	34,0	(38)
Lazio	58,8	(75)	12,5	(76)	25.962	(37)	4,0	(19)	80,7	(87)	14,6	(121)	2,9	(5)	12,0	(96)	27,6	(88)
Lecce	41,6	(112)	25,8	(131)	13.645	(118)	2,4	(96)	77,6	(103)	13,1	(100)	1,5	(101)	4,0	(118)	25,2	(106)
Lecco	65,6	(18)	7,3	(13)	23.808	(57)	3,9	(27)	69,9	(123)	12,8	(92)	2,4	(18)	46,0	(18)	36,5	(19)
Liguria	60,7	(71)	10,8	(60)	24.768	(49)	2,9	(71)	87,1	(65)	12,5	(77)	1,9	(56)	18,0	(78)	32,2	(52)
Livorno	62,4	(52)	8,8	(37)	24.965	(47)	3,0	(63)	83,0	(80)	11,6	(54)	1,9	(61)	23,1	(64)	26,9	(94)
Lodi	64,0	(33)	8,9	(39)	20.787	(75)	3,1	(55)	66,0	(126)	12,9	(95)	2,3	(24)	51,9	(13)	34,4	(34)
Lombardia	64,9	(24)	8,2	(27)	30.553	(6)	4,8	(3)	81,2	(86)	13,8	(114)	2,9	(6)	35,9	(42)	37,4	(11)
Lucca	57,0	(80)	17,4	(97)	26.158	(32)	3,2	(54)	94,3	(36)	12,7	(89)	1,7	(79)	34,2	(47)	33,1	(46)
Macerata	63,8	(38)	9,1	(43)	21.767	(69)	2,8	(78)	109,5	(6)	11,7	(57)	1,7	(78)	24,5	(61)	31,1	(56)
Mantova	64,9	(23)	8,5	(35)	28.054	(16)	3,7	(37)	91,6	(46)	9,8	(9)	1,7	(84)	47,0	(17)	33,3	(44)

Marche	62,4	(53)	10,1	(54)	23.107	(60)	3,1	(60)	99,1	(19)	12,2	(69)	1,8	(64)	34,8	(43)	29,2	(70)
Massa-Carrara	58,3	(77)	16,4	(92)	20.734	(76)	2,6	(87)	95,5	(30)	12,6	(83)	1,8	(72)	54,7	(9)	33,8	(39)
Matera	45,4	(104)	17,0	(96)	13.956	(115)	2,5	(94)	95,7	(28)	11,0	(36)	1,3	(122)	9,1	(102)	19,8	(128)
Medio Campidano	40,8	(116)	27,9	(134)	9.939	(134)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)	0,1	(134)		(nd)
Messina	41,4	(113)	22,1	(121)	14.386	(112)	2,3	(105)	71,3	(121)	12,5	(79)	2,1	(41)	12,2	(94)	29,2	(71)
Milano	66,4	(11)	8,4	(34)	42.701	(1)	6,8	(1)	90,2	(53)	17,3	(129)	4,0	(1)	27,4	(56)	39,3	(8)
Modena	65,1	(20)	7,9	(24)	29.373	(8)	4,1	(17)	94,8	(33)	12,3	(70)	2,2	(30)	55,2	(8)	33,7	(41)
Molise	48,5	(95)	15,2	(89)	17.442	(93)	2,0	(122)	98,7	(20)	10,4	(22)	1,4	(114)	6,8	(109)	22,3	(122)
Monza e della Brianza	68,0	(6)	7,4	(15)	26.936	(28)	3,7	(31)	73,0	(114)	13,2	(103)	3,2	(4)	37,4	(36)	35,5	(26)
Napoli	37,0	(132)	24,6	(127)	13.927	(116)	2,6	(86)	72,9	(115)	17,1	(128)	2,1	(37)	11,6	(98)	28,1	(83)
Novara	60,9	(66)	11,3	(65)	22.974	(63)	3,6	(39)	75,9	(108)	11,8	(59)	2,2	(31)	52,4	(12)	38,2	(10)
Nuoro	50,7	(90)	11,8	(70)	15.227	(104)	1,9	(126)	115,2	(1)	7,9	(3)	1,3	(124)	3,1	(119)	28,7	(77)
Ogliastra	48,4	(96)	16,9	(95)	15.138	(105)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)	0,7	(132)		(nd)
Olbia-Tempio	51,4	(89)	18,4	(101)	21.268	(73)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)	1,2	(127)		(nd)
Oristano	49,8	(92)	19,7	(111)	13.524	(120)	2,1	(119)	79,6	(91)	9,6	(8)	1,4	(112)	1,9	(123)	28,1	(84)
Padova	62,9	(47)	7,8	(22)	28.432	(14)	3,7	(34)	95,4	(31)	10,6	(24)	2,6	(10)	31,9	(52)	34,6	(32)
Palermo	36,9	(133)	23,2	(124)	15.541	(101)	2,7	(80)	59,3	(129)	16,6	(127)	2,4	(16)	1,4	(126)	35,8	(24)
Parma	68,5	(4)	7,1	(11)	28.542	(13)	4,1	(18)	93,2	(40)	12,1	(67)	2,1	(36)	45,5	(19)	36,1	(20)
Pavia	65,4	(19)	6,9	(8)	20.268	(80)	2,7	(81)	79,3	(92)	11,7	(58)	2,1	(45)	37,1	(38)	34,2	(37)
Perugia	61,9	(57)	11,0	(62)	21.426	(71)	3,1	(59)	94,1	(37)	13,1	(99)	1,8	(75)	17,5	(81)	30,9	(58)
Pesaro e Urbino	61,5	(59)	9,5	(52)	24.475	(53)	3,1	(57)	99,8	(16)	12,0	(65)	1,5	(99)	24,0	(63)	26,6	(97)
Pescara	53,2	(85)	12,4	(74)	19.284	(85)	2,8	(72)	96,0	(25)	11,5	(47)	2,3	(25)	7,9	(105)	36,1	(21)
Piacenza	64,4	(29)	9,4	(48)	24.059	(55)	3,1	(61)	94,5	(34)	10,8	(27)	2,1	(44)	53,9	(10)	32,6	(48)
Piemonte	62,4	(54)	11,3	(66)	25.563	(40)	3,5	(45)	89,9	(55)	11,6	(53)	2,1	(33)	37,8	(34)	36,6	(17)
Pisa	63,0	(45)	8,3	(30)	24.873	(48)	3,1	(62)	88,7	(60)	12,7	(86)	2,3	(21)	25,3	(60)	27,6	(89)
Pistoia	60,1	(73)	13,3	(81)	23.907	(56)	2,6	(84)	97,4	(21)	12,4	(75)	2,0	(55)	17,9	(80)	28,6	(79)
Pordenone	64,2	(31)	8,2	(28)	27.128	(24)	4,0	(20)	77,2	(105)	13,2	(102)	2,1	(43)	41,4	(27)	29,7	(63)
Potenza	48,2	(97)	13,5	(84)	16.590	(97)	2,3	(108)	88,3	(61)	11,4	(44)	1,5	(97)	14,1	(88)	24,7	(111)
Prato	66,0	(15)	9,4	(49)	23.064	(61)	3,1	(56)	114,5	(3)	15,8	(125)	2,4	(17)	39,3	(31)	29,3	(69)
Puglia	42,1	(109)	21,5	(118)	14.700	(109)	2,6	(88)	80,2	(88)	13,1	(101)	1,5	(102)	13,5	(91)	25,0	(109)
Ragusa	46,0	(103)	18,5	(104)	15.359	(103)	2,5	(90)	94,3	(35)	11,9	(64)	1,5	(98)	6,3	(111)	23,0	(120)
Ravenna	66,2	(13)	9,2	(44)	27.561	(20)	3,7	(35)	92,0	(44)	10,0	(12)	1,7	(81)	34,2	(48)	30,2	(61)
Reggio di Calabria	38,6	(123)	19,2	(107)	13.058	(125)	2,1	(120)	77,9	(101)	10,9	(32)	1,5	(107)	1,8	(124)	25,6	(104)
Reggio nell'Emilia	65,8	(17)	6,6	(6)	27.089	(26)	4,4	(7)	93,6	(39)	12,7	(85)	2,0	(49)	62,0	(6)	32,3	(50)
Rieti	53,0	(87)	12,3	(73)	16.211	(99)	1,8	(129)	81,9	(84)	12,0	(66)	1,6	(88)	8,5	(104)	23,9	(116)

Rimini	61,4	(60)	11,1	(64)	26.719	(30)	3,7	(38)	102,9	(12)	12,9	(93)	1,9	(63)	21,3	(69)	34,5	(33)
Roma	61,3	(62)	11,3	(67)	28.587	(12)	4,6	(4)	79,0	(94)	15,3	(124)	3,4	(2)	6,2	(112)	27,6	(90)
Rovigo	60,7	(70)	9,3	(46)	23.364	(58)	2,7	(82)	105,6	(8)	10,9	(29)	1,3	(119)	24,0	(62)	28,6	(80)
Salerno	44,0	(107)	17,5	(98)	14.544	(111)	2,4	(102)	89,7	(56)	14,1	(115)	1,7	(77)	13,7	(89)	26,9	(95)
Sardegna	48,6	(94)	18,6	(106)	16.993	(95)	2,4	(98)	86,0	(69)	10,9	(33)	2,0	(48)	16,4	(83)	36,0	(23)
Sassari	47,5	(99)	20,0	(112)	16.465	(98)	2,3	(103)	93,1	(41)	11,6	(55)	1,7	(80)	2,5	(122)	43,6	(1)
Savona	61,6	(58)	9,5	(51)	24.618	(52)	2,7	(83)	96,3	(23)	11,1	(38)	1,4	(109)	21,0	(70)	27,6	(91)
Sicilia	39,0	(120)	22,2	(122)	14.002	(114)	2,5	(92)	72,3	(116)	14,2	(116)	1,9	(59)	13,5	(90)	29,5	(65)
Siena	64,8	(25)	8,9	(38)	26.155	(33)	4,2	(14)	95,7	(29)	11,2	(41)	1,6	(93)	17,2	(82)	25,2	(107)
Siracusa	39,4	(117)	25,3	(129)	15.541	(102)	4,3	(10)	72,2	(118)	16,3	(126)	2,0	(47)	101,8	(1)	37,0	(14)
Sondrio	64,8	(26)	8,1	(26)	27.442	(22)	3,7	(33)	77,9	(100)	8,9	(5)	1,5	(100)	12,1	(95)	31,9	(54)
Taranto	41,1	(115)	18,5	(103)	15.119	(106)	2,5	(89)	69,8	(124)	12,7	(90)	1,4	(113)	17,9	(79)	29,5	(66)
Teramo	54,7	(82)	11,0	(61)	19.194	(87)	2,8	(74)	99,6	(18)	13,2	(104)	1,9	(60)	20,3	(71)	26,5	(99)
Terni	58,4	(76)	12,2	(72)	20.443	(77)	2,8	(75)	82,5	(81)	11,5	(48)	2,1	(42)	20,1	(72)	21,3	(127)
Torino	61,4	(61)	12,9	(80)	26.893	(29)	3,9	(26)	86,6	(66)	12,4	(73)	2,8	(8)	33,4	(50)	38,9	(9)
Toscana	63,8	(37)	10,1	(55)	25.262	(44)	3,2	(51)	95,0	(32)	13,0	(96)	2,0	(52)	33,7	(49)	31,1	(57)
Trapani	38,9	(121)	20,6	(115)	11.977	(130)	2,0	(123)	89,5	(58)	12,7	(87)	1,6	(90)	4,4	(116)	28,3	(82)
Trentino Alto Adige / Südtirol	68,3	(5)	5,7	(4)	30.793	(5)	4,1	(15)	95,7	(27)	7,7	(2)	1,8	(71)	22,4	(66)	36,1	(22)
Trento	65,9	(16)	6,9	(9)	27.472	(21)	3,9	(23)	87,1	(64)	8,9	(6)	2,0	(50)	22,4	(67)	35,6	(25)
Treviso	64,4	(30)	8,3	(33)	26.070	(35)	3,7	(36)	91,2	(47)	10,9	(30)	2,0	(46)	47,6	(16)	41,4	(5)
Trieste	63,4	(41)	6,6	(5)	31.389	(4)	4,9	(2)	60,5	(128)	13,8	(113)	3,2	(3)	26,6	(58)	42,6	(4)
Udine	62,5	(49)	8,3	(29)	24.764	(50)	3,5	(42)	83,9	(78)	11,4	(45)	2,4	(14)	38,2	(33)	32,7	(47)
Umbria	61,0	(64)	11,3	(68)	21.172	(74)	3,0	(64)	91,1	(49)	12,7	(88)	1,8	(68)	18,1	(77)	29,0	(74)
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	66,2	(14)	8,9	(40)	30.192	(7)	3,4	(47)	90,8	(51)	10,5	(23)	1,7	(87)	15,7	(85)	29,1	(72)
Varese	64,6	(27)	8,3	(31)	24.755	(51)	3,6	(40)	69,6	(125)	13,4	(106)	2,3	(22)	44,8	(22)	37,4	(12)
Veneto	63,7	(39)	7,5	(17)	26.978	(27)	3,9	(24)	89,2	(59)	10,8	(26)	2,1	(35)	40,7	(28)	35,0	(29)
Venezia	60,9	(68)	9,4	(50)	26.118	(34)	4,1	(16)	79,0	(95)	10,9	(31)	2,0	(53)	18,5	(75)	24,8	(110)
Verbano-Cusio-Ossola	63,7	(40)	7,3	(12)	19.270	(86)	3,0	(65)	74,4	(113)	10,2	(16)	1,5	(96)	19,5	(74)	29,1	(73)
Vercelli	62,0	(56)	11,1	(63)	23.349	(59)	3,3	(49)	86,0	(70)	11,6	(56)	1,4	(110)	45,0	(20)	36,9	(15)
Verona	67,5	(8)	4,9	(2)	27.293	(23)	4,2	(13)	93,9	(38)	10,7	(25)	1,9	(58)	37,7	(35)	35,1	(27)
Vibo Valentia	38,0	(128)	19,4	(110)	13.087	(124)	2,2	(112)	72,1	(119)	10,3	(21)	1,3	(116)	1,6	(125)	29,9	(62)
Vicenza	62,5	(50)	6,7	(7)	27.654	(19)	4,2	(11)	85,1	(73)	11,1	(39)	2,5	(12)	67,5	(4)	37,4	(13)
Viterbo	57,1	(79)	15,6	(90)	18.264	(90)	1,9	(127)	103,3	(11)	10,2	(18)	1,3	(120)	6,3	(110)	22,8	(121)

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Prometeia

Numeri Indici degli indicatori di competitività, per ogni provincia, regione e ripartizione geografica italiana. Base Italia = 100

Territorio	Tasso occupazione 15-64	Tasso di disoccupazione totale	Pil pro-capite	Dimensione media impresa	Imprese ogni 1.000 residenti	Indice di vulnerabilità	Grado di innovazione	Grado di internazionalizzazione	Grado di capitalizzazione
Abruzzo	96,9	101,0	83,9	76,4	113,6	109,2	90,7	94,8	87,8
Agrigento	69,4	49,7	49,0	54,9	90,5	95,7	56,0	9,1	66,3
Alessandria	109,3	94,3	104,8	78,0	108,4	109,2	66,9	174,5	90,1
Ancona	115,2	121,7	111,5	96,2	102,1	103,5	96,7	114,1	79,1
Arezzo	114,7	136,2	96,6	88,2	113,3	108,6	80,1	297,9	93,1
Ascoli Piceno	104,6	106,5	84,8	82,7	117,8	104,6	103,9	284,6	77,0
Asti	113,4	121,2	92,7	70,7	119,8	126,3	60,1	110,4	82,4
Avellino	85,8	75,4	64,9	61,0	103,4	106,0	58,7	55,4	87,8
Bari	80,9	62,1	73,7	81,5	99,4	95,5	83,7	64,5	71,6
Barletta-Andria-Trani	74,4	59,8	53,8					34,0	
Basilicata	84,7	86,1	68,1	66,3	107,3	114,5	66,4	44,1	69,3
Belluno	121,3	169,5	121,0	122,2	83,8	146,0	67,5	204,1	117,6
Benevento	69,1	75,8	58,5	65,4	124,9	116,5	71,2	14,5	86,0
Bergamo	109,7	171,1	111,2	126,4	91,1	111,9	104,4	171,3	99,1
Biella	116,8	122,1	110,2	101,3	106,9	113,3	71,1	121,5	129,9
Bologna	124,5	180,4	145,1	128,2	100,9	111,7	132,6	126,1	120,3
Bolzano / Bozen	127,2	286,4	148,8	122,2	123,6	196,2	72,9	78,6	109,0
Brescia	112,5	138,7	112,9	108,9	101,2	117,3	104,4	151,7	102,1
Brindisi	79,0	69,1	63,3	68,4	92,1	95,9	57,1	54,6	77,6
Cagliari	90,5	70,7	88,1	78,3	88,4	108,3	124,0	131,5	96,7
Calabria	70,6	54,2	61,5	61,0	92,5	111,5	76,7	4,1	74,6
Caltanissetta	65,1	51,7	55,1	61,2	88,6	95,6	65,1	10,6	66,3
Campania	70,3	58,3	59,7	-229,1	94,6	84,8	84,1	41,2	83,0
Campobasso	88,7	91,2	74,4	55,7	120,5	128,6	60,8	25,3	65,4
Carbonia-Iglesias	74,8	65,9	50,4					17,7	
Caserta	66,6	58,9	50,9	58,2	96,4	93,5	67,6	34,0	77,0
Catania	69,8	65,9	59,0	69,0	84,7	88,6	88,1	24,4	72,2
Catanzaro	79,3	62,2	78,7	62,9	93,7	119,0	85,3	3,1	77,3
Chieti	98,0	98,3	85,4	74,7	122,2	126,1	74,3	218,2	84,8
Como	114,9	141,2	98,8	105,2	85,3	104,1	96,1	142,1	102,4
Cosenza	68,0	45,6	58,6	62,0	91,7	99,2	83,2	2,8	69,9

Cremona	116,0	165,8	99,4	93,1	88,6	127,5	82,5	155,7	88,4
Crotone	69,0	46,6	57,1	59,4	102,3	125,1	77,4	3,3	72,2
Cuneo	120,5	240,6	117,9	89,7	131,2	135,5	50,6	153,3	95,8
Emilia-Romagna	119,0	152,6	124,5	112,1	109,5	111,8	98,2	146,0	104,5
Enna	68,4	50,9	53,2	51,5	91,6	115,5	59,3	1,6	52,2
Fermo	111,4	127,8	87,6	83,5	132,0	102,5	72,0	129,4	128,7
Ferrara	113,6	95,1	97,2	82,9	109,9	129,6	79,9	109,5	85,4
Firenze	123,6	163,7	123,5	106,2	107,6	87,8	112,1	122,3	100,6
Foggia	66,9	55,6	55,1	60,2	99,6	102,9	42,7	33,0	75,5
Forlì-Cesena	120,0	165,6	127,3	110,4	114,2	127,3	76,6	90,9	96,1
Friuli-Venezia Giulia	113,3	158,6	116,1	109,2	89,3	102,5	111,6	128,8	99,4
Frosinone	85,1	68,7	88,4	67,5	92,6	102,2	76,3	157,5	64,8
Genova	109,5	125,3	111,1	89,4	97,3	101,9	106,8	69,9	103,6
Gorizia	112,3	146,4	110,4	97,4	77,7	89,4	96,3	141,5	91,6
Grosseto	113,1	160,7	98,3	64,8	135,7	129,4	40,1	20,2	81,2
Imperia	105,7	92,1	93,3	61,6	120,7	104,5	61,3	31,5	82,1
Isernia	82,8	68,3	79,5	62,5	106,3	112,3	67,3	20,4	68,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia Centrale	109,4	111,7	108,8	99,7	104,2	94,4	108,4	76,9	86,2
Italia Meridionale	75,0	61,4	64,1	69,3	94,6	96,0	80,9	46,3	83,4
Italia Nord-ovest	116,8	165,0	121,4	111,7	105,9	117,8	97,6	136,3	104,3
Italia Nord-est	114,6	136,6	124,4	119,6	99,5	99,0	117,7	121,7	110,0
La Spezia	108,4	102,1	109,1	83,9	92,8	89,5	83,6	51,4	72,8
L'Aquila	95,4	91,1	82,3	70,3	98,7	100,6	105,7	26,4	80,0
Latina	93,8	79,6	78,1	80,2	97,0	88,5	91,8	186,2	101,5
Lazio	105,5	101,4	112,9	112,8	95,3	87,9	134,1	42,0	82,4
Lecce	74,6	49,1	59,3	69,1	91,7	98,1	67,7	13,9	75,2
Lecco	117,8	172,7	103,5	109,5	82,5	100,3	110,2	161,8	109,0
Liguria	109,0	116,9	107,7	81,4	102,8	103,0	88,9	63,4	96,1
Livorno	112,1	144,8	108,5	85,9	98,0	111,4	85,4	81,1	80,3
Lodi	114,9	143,0	90,4	88,9	77,9	99,9	104,6	182,3	102,7
Lombardia	116,5	154,9	132,8	136,6	95,9	93,1	132,8	126,0	111,6
Lucca	102,4	72,9	113,7	89,1	111,4	101,3	78,8	120,1	98,8
Macerata	114,5	138,7	94,6	78,0	129,3	110,5	79,2	86,2	92,8
Mantova	116,6	149,4	122,0	103,4	108,1	131,3	76,7	165,0	99,4

Marche	112,0	125,7	100,5	86,7	117,0	105,9	84,2	122,4	87,2
Massa-Carrara	104,6	77,5	90,1	72,8	112,7	102,1	81,8	192,4	100,9
Matera	81,4	74,8	60,7	69,3	113,0	116,8	59,3	32,0	59,1
Medio Campidano	73,3	45,5	43,2					0,2	
Messina	74,4	57,5	62,5	65,6	84,1	102,9	95,7	42,9	87,2
Milano	119,2	151,2	185,6	193,1	106,5	74,6	184,3	96,2	117,3
Modena	117,0	160,6	127,7	115,3	111,9	104,8	98,7	193,9	100,6
Molise	87,1	83,5	75,8	57,5	116,6	124,0	62,5	23,9	66,6
Monza e della Brianza	122,1	170,8	117,1	105,6	86,2	97,4	145,2	131,5	106,0
Napoli	66,4	51,5	60,5	73,5	86,1	75,2	97,4	40,6	83,9
Novara	109,4	112,5	99,9	102,9	89,6	109,2	98,6	184,1	114,0
Nuoro	91,0	107,9	66,2	54,2	136,0	163,9	58,0	11,0	85,7
Ogliastra	86,9	75,3	65,8					2,4	
Olbia-Tempio	92,3	68,9	92,5					4,3	
Oristano	89,4	64,5	58,8	58,9	94,0	133,5	63,3	6,8	83,9
Padova	113,0	162,0	123,6	103,9	112,6	121,4	120,0	112,0	103,3
Palermo	66,3	54,7	67,6	75,9	70,1	77,8	111,3	4,9	106,9
Parma	123,0	178,2	124,1	114,9	110,1	106,8	97,4	160,0	107,8
Pavia	117,5	182,8	88,1	75,8	93,7	109,6	93,7	130,4	102,1
Perugia	111,2	115,0	93,1	87,7	111,1	98,6	80,1	61,5	92,2
Pesaro e Urbino	110,5	133,3	106,4	88,7	117,9	107,3	69,3	84,4	79,4
Pescara	95,5	102,5	83,8	80,3	113,4	112,1	104,4	27,8	107,8
Piacenza	115,7	135,6	104,6	86,7	111,6	119,1	93,9	189,3	97,3
Piemonte	112,0	112,3	111,1	98,8	106,2	111,5	97,8	132,8	109,3
Pisa	113,1	152,8	108,1	86,4	104,8	101,6	106,2	89,1	82,4
Pistoia	108,0	95,5	103,9	74,7	115,1	103,7	90,2	62,8	85,4
Pordenone	115,2	154,0	117,9	112,7	91,1	97,6	94,1	145,4	88,7
Potenza	86,5	93,6	72,1	64,6	104,3	113,2	70,6	49,5	73,7
Prato	118,5	135,0	100,3	88,8	135,3	81,6	110,3	138,0	87,5
Puglia	75,7	59,1	63,9	72,5	94,7	98,0	67,7	47,4	74,6
Ragusa	82,5	68,4	66,8	70,9	111,4	108,1	69,4	22,2	68,7
Ravenna	118,8	138,2	119,8	103,9	108,7	129,3	78,4	120,0	90,1
Reggio di Calabria	69,4	66,0	56,8	58,5	92,0	118,3	66,7	6,4	76,4
Reggio nell'Emilia	118,2	191,5	117,8	124,3	110,5	101,8	92,1	218,0	96,4
Rieti	95,2	103,0	70,5	49,5	96,7	106,9	75,3	29,9	71,3

Rimini	110,3	114,5	116,2	103,4	121,5	100,2	85,2	74,7	103,0
Roma	110,1	112,3	124,3	130,5	93,3	84,1	156,5	21,9	82,4
Rovigo	109,1	136,2	101,6	75,7	124,7	118,5	59,9	84,5	85,4
Salerno	79,0	72,6	63,2	66,7	105,9	91,6	79,7	48,2	80,3
Sardegna	87,2	68,1	73,9	68,5	101,5	117,8	92,5	57,7	107,5
Sassari	85,3	63,4	71,6	66,4	110,0	111,2	78,4	8,8	130,1
Savona	110,6	134,0	107,0	75,2	113,7	116,5	66,3	73,7	82,4
Sicilia	70,1	57,2	60,9	70,6	85,4	90,8	85,8	47,5	88,1
Siena	116,3	143,2	113,7	117,5	113,0	115,4	71,6	60,3	75,2
Siracusa	70,8	50,1	67,6	121,8	85,2	79,2	92,9	357,5	110,4
Sondrio	116,3	157,5	119,3	104,4	92,0	145,4	69,0	42,5	95,2
Taranto	73,8	68,6	65,7	71,3	82,4	101,0	62,9	63,1	88,1
Teramo	98,3	115,6	83,4	79,8	117,6	97,2	85,5	71,3	79,1
Terni	104,9	104,2	88,9	78,9	97,4	112,0	94,8	70,7	63,6
Torino	110,2	98,1	116,9	109,5	102,3	104,3	130,0	117,5	116,1
Toscana	114,6	125,5	109,8	91,2	112,1	99,3	91,3	118,5	92,8
Trapani	69,9	61,5	52,1	56,3	105,6	101,4	73,2	15,5	84,5
Trentino Alto Adige / Südtirol	122,7	223,7	133,9	117,2	113,0	168,2	81,9	78,6	107,8
Trento	118,3	182,8	119,4	111,4	102,8	144,9	91,9	78,6	106,3
Treviso	115,7	152,0	113,3	103,8	107,6	118,5	93,4	167,3	123,6
Trieste	113,8	193,6	136,5	139,3	71,5	93,3	147,9	93,5	127,2
Udine	112,3	153,1	107,7	100,3	99,0	112,5	111,9	134,3	97,6
Umbria	109,6	112,2	92,0	85,6	107,5	101,4	83,6	63,8	86,6
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	118,8	142,2	131,3	96,8	107,2	122,7	75,8	55,1	86,9
Varese	116,1	152,6	107,6	101,7	82,2	95,9	106,0	157,4	111,6
Veneto	114,4	169,5	117,3	110,5	105,3	119,8	97,5	143,0	104,5
Venezia	109,3	134,3	113,5	116,3	93,3	118,5	91,2	65,1	74,0
Verbano-Cusio-Ossola	114,3	174,2	83,8	84,2	87,9	126,8	70,7	68,5	86,9
Vercelli	111,4	114,6	101,5	94,5	101,5	111,2	65,6	158,2	110,1
Verona	121,2	258,8	118,6	119,2	110,9	120,7	86,8	132,4	104,8
Vibo Valentia	68,2	65,2	56,9	62,0	85,2	124,9	61,3	5,5	89,3
Vicenza	112,3	190,6	120,2	119,9	100,5	115,7	112,8	237,1	111,6
Viterbo	102,5	81,2	79,4	53,7	122,0	126,2	59,6	22,3	68,1

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Prometeia

Indice generale della competitività dei territori provinciali, regionali e rispartizionali italiani. Graduatoria espressa in misura decrescente. Base Italia = 100. Indice gnerale totale e al netto del grado di internazionalizzazione.

Territorio	Indice generale al netto di internazionaliz	Territorio	Indice generale
Bolzano	148,3	Bolzano	140,5
Milano	141,5	Milano	136,5
Trentino A.A.	133,5	Vicenza	135,6
Bologna	130,5	Verona	130,4
Verona	130,1	Reggio Emilia	130,1
Trieste	127,9	Bologna	130,0
Vicenza	123,0	Belluno	128,1
Cuneo	122,7	Trentino A.A.	127,4
Trento	122,2	Cuneo	126,1
Lombardia	121,8	Modena	125,6
Parma	120,3	Arezzo	125,4
Padova	120,0	Parma	124,7
Reggio Emilia	119,1	Trieste	124,1
Monza e della Brianza	118,8	Lombardia	122,2
Belluno	118,6	Bergamo	121,8
Italia Nord-Est	117,6	Treviso	121,7
Veneto	117,3	Monza e della Brianza	120,2
Forli-Cesena	117,2	Veneto	120,2
Modena	117,1	Emilia Romagna	119,8
Emilia Romagna	116,5	Italia Nord-Est	119,6
Treviso	116,0	Mantova	119,1
Firenze	115,6	Padova	119,1
Bergamo	115,6	Lecco	118,6
Italia Nord-Ovest	115,2	Ascoli P.	118,5
Mantova	113,4	Trento	117,4
Lecco	113,2	Piacenza	117,1
Friuli V.G.	112,5	Brescia	116,6
Sondrio	112,4	Firenze	116,4
Brescia	112,3	Italia Nord-Ovest	115,9
Udine	111,8	Siracusa	115,1

Roma	111,7
Ravenna	110,9
Torino	110,9
Valle d'Aosta	110,2
Varese	109,2
Biella	108,9
Pordenone	108,9
Siena	108,2
Piacenza	108,1
Pavia	107,9
Cremona	107,7
Piemonte	107,4
Prato	107,2
Pisa	106,9
Rimini	106,8
Venezia	106,3
Como	106,0
Fermo	105,7
Genova	105,6
Macerata	104,7
Toscana	104,6
Novara	104,5
Lazio	104,0
Arezzo	103,9
Verbano-Cusio-Ossola	103,6
Livorno	103,3
Ancona	103,2
Grosseto	102,9
Italia Centrale	102,9
Lodi	102,8
Gorizia	102,7
Marche	102,4
Pesaro e Urbino	101,6
Rovigo	101,4
Vercelli	101,3

Varese	114,6
Friuli V.G.	114,3
Udine	114,3
Forlì-Cesena	114,3
Novara	113,4
Cremona	113,0
Pordenone	113,0
Ravenna	111,9
Torino	111,6
Lodi	111,6
Prato	110,6
Pavia	110,4
Biella	110,3
Piemonte	110,2
Como	110,0
Chieti	109,1
Fermo	108,3
Vercelli	107,6
Gorizia	107,0
Toscana	106,1
Pisa	104,9
Sondrio	104,6
Marche	104,6
Ancona	104,4
Valle d'Aosta	104,1
Alessandria	104,0
Massa-Carrara	103,9
Rimini	103,2
Siena	102,9
Macerata	102,6
Venezia	101,7
Roma	101,7
Genova	101,6
Livorno	100,8
Ferrara	100,3

Liguria	100,7
Savona	100,7
Italia	100,0
Pescara	100,0
Ferrara	99,2
Perugia	98,6
Asti	98,3
Ascoli P.	97,7
Umbria	97,3
Pistoia	97,1
Lucca	96,0
Chieti	95,5
Nuoro	95,4
Alessandria	95,1
Abruzzo	94,9
Teramo	94,6
Cagliari	93,1
Terni	93,1
Massa-Carrara	92,8
La Spezia	92,8
L'Aquila	90,5
Imperia	90,2
Sardegna	89,6
Sassari	89,6
Latina	88,8
Viterbo	86,6
Campobasso	85,7
Potenza	84,8
Siracusa	84,7
Olbia-Tempio	84,6
Molise	84,2
Rieti	83,6
Benevento	83,4
Basilicata	82,8
Catanzaro	82,3

Italia	100,0
Italia Centrale	100,0
Pesaro e Urbino	99,7
Verbano-Cusio-Ossola	99,7
Asti	99,7
Latina	99,6
Rovigo	99,5
Lucca	98,7
Savona	97,7
Cagliari	97,4
Lazio	97,2
Liguria	96,6
Abruzzo	94,9
Perugia	94,5
Grosseto	93,7
Umbria	93,6
Pistoia	93,3
Teramo	92,0
Pescara	92,0
Terni	90,6
Frosinone	89,2
La Spezia	88,2
Sardegna	86,1
Nuoro	86,0
Olbia-Tempio	84,6
Imperia	83,6
L'Aquila	83,4
Potenza	80,9
Sassari	80,6
Viterbo	79,4
Bari	79,2
Campobasso	79,0
Basilicata	78,5
Rieti	77,6
Avellino	77,6

Bari	81,0
Isernia	81,0
Ragusa	80,8
Oristano	80,8
Frosinone	80,7
Avellino	80,4
Salerno	79,9
Matera	79,3
Palermo	78,8
Messina	78,7
Italia Meridionale	78,1
Taranto	76,7
Vibo Valentia	76,6
Crotone	76,1
Sicilia	76,1
Ogliastra	76,0
Puglia	75,8
Trapani	75,6
Reggio Calabria	75,5
Calabria	75,3
Brindisi	75,3
Catania	74,7
Napoli	74,3
Lecce	73,1
Cosenza	72,3
Caserta	71,1
Foggia	69,8
Caltanissetta	68,6
Enna	67,8
Agrigento	66,4
Carbonia-Iglesias	63,7
Barletta-Andria-Trani	62,7
Medio Campidano	54,0
Campania	38,2

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Prometeia

Molise	77,5
Salerno	76,4
Ogliastra	76,0
Benevento	75,8
Taranto	75,2
Messina	74,8
Italia Meridionale	74,5
Ragusa	74,3
Isernia	74,2
Matera	74,0
Catanzaro	73,5
Brindisi	73,0
Sicilia	72,9
Puglia	72,6
Oristano	72,6
Palermo	70,6
Napoli	70,6
Catania	69,1
Trapani	68,9
Vibo Valentia	68,7
Crotone	68,0
Reggio Calabria	67,8
Calabria	67,4
Caserta	67,0
Lecce	66,5
Foggia	65,7
Cosenza	64,6
Carbonia-Iglesias	63,7
Barletta-Andria-Trani	62,7
Caltanissetta	62,2
Enna	60,5
Agrigento	60,1
Medio Campidano	54,0
Campania	38,6

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel corso del 2014 sono andate deluse quelle aspettative di ripresa che, per l'economia italiana e toscana, sembravano delinearsi all'inizio dell'anno. A livello nazionale, le più recenti stime segnalano che l'andamento del prodotto interno lordo è stato negativo per il terzo anno consecutivo (-0,4% secondo quanto diffuso da Istat ad inizio marzo), sebbene su ritmi di decrescita inferiori a quelli del 2012 (-2,8%) e del 2013 (-1,7%).

Sul fronte della domanda, la stabilità dei consumi finali – rimasti sui valori dell'anno precedente – costituisce la sintesi dell'ennesimo arretramento della spesa della pubblica amministrazione (-1,0%) e di uno spunto invece leggermente positivo per la spesa delle famiglie (+0,3%). Una nuova flessione ha poi interessato l'andamento degli investimenti fissi lordi, più profonda per quelli in costruzioni (-4,7%) rispetto a quelli in macchinari e mezzi di trasporto (-1,6%).

Ancora una volta, pertanto, l'unico sostegno alla domanda finale è pervenuto dal canale internazionale. L'aumento dell'export (+2,4%), nel 2014, è stato superiore a quello dell'import (+1,6%), con un incremento del saldo attivo con l'estero pari a quasi il 10% ed un contributo positivo alla crescita di 0,3 punti percentuali.

Dal lato dell'offerta, conseguono risultati negativi tutti i macro-settori produttori di beni, con un calo del valore aggiunto sia per l'agricoltura (-2,2%) che per l'industria in senso stretto (-0,8%) e le costruzioni (-3,6%). Nel caso dell'industria, la nuova accelerazione dell'export ha consentito di contenere la flessione dopo due anni durante i quali il calo era stato nel complesso superiore al 5%. Nell'edilizia, invece, la persistente debolezza della domanda interna – privata e, soprattutto, pubblica – mantiene su tassi ancora elevati la contrazione del valore aggiunto, dopo il record negativo del 2012 (allorché aveva toccato una punta del -7%).

Tiene invece il terziario (+0,1%), grazie soprattutto ai comparti del credito-assicurazione, dell'immobiliare e – in misura inferiore – del commercio-turismo e dei servizi non-market (istruzione, sanità, servizi sociali e alla persona). Flessioni di una certa entità si registrano invece per i servizi alle imprese ed i servizi di informazione e comunicazione, oltre che per il comparto della pubblica amministrazione.

Anche gli indicatori al momento disponibili per l'economia toscana disegnano uno scenario in cui nel 2014 ha tardato a concretizzarsi l'auspicata inversione del ciclo economico.

Con il passare dei mesi, per alcuni di questi, si è al contrario registrato addirittura un peggioramento: è questo il caso, ad esempio, del settore manifatturiero, che nel secondo semestre dell'anno ha accusato

una contrazione dei livelli produttivi più accentuata (-1,0%) rispetto alla prima parte del 2014 (-0,4% il tendenziale di gennaio-giugno), riportando anche una nuova caduta degli ordinativi (-2,0%). Ma è questo anche il caso dell'edilizia, con una riduzione delle ore lavorate – sulla base dei dati resi disponibili dalla Cassa Edile – che è tornata in doppia cifra sia nel terzo che nel quarto trimestre (-10,9% e -10,1% rispettivamente le variazioni sullo stesso periodo dell'anno precedente).

Continuano poi a registrarsi segnali di difficoltà per l'artigianato, dove il bilancio della demografia imprenditoriale riporta un saldo fra imprese iscritte e cessate che, relativamente all'intero anno 2014, resta negativo per oltre 1.000 unità. Analogamente, anche per l'edilizia e l'agricoltura si segnala una nuova contrazione del rispettivo tessuto imprenditoriale nel corso del 2014 (circa 700 unità in meno nel primo caso, circa 600 nel secondo), a fronte di una stazionarietà del manifatturiero e, invece, un incremento dei servizi (+1,3%).

Alla luce delle informazioni a disposizione, è dunque ragionevole ritenere che – anche per l'economia toscana – il 2014 sia stato caratterizzato da una contrazione del valore aggiunto dei settori produttori di beni – più marcato per agricoltura ed edilizia, più moderato per l'industria – mentre si registra una tenuta del terziario.

In termini aggregati, la variazione del PIL regionale dovrebbe dunque essersi attestata su valori attorno allo zero: la “forbice” delle valutazioni è compresa fra il limite inferiore di quelle meno favorevoli, che collocano il dato toscano in territorio negativo per alcuni decimali, e quello superiore di altre stime – più ottimistiche – che si spingono fino a ritenere plausibile un segno leggermente positivo (+0,1% le indicazioni fornite a tale proposito da Iripet ad inizio anno).

In un caso e nell'altro, il 2014 segna, nella sostanza, un nuovo rinvio del ritorno su un sentiero di crescita, con ripercussioni sul mercato del lavoro che non si sono fatte attendere. Il numero delle persone in cerca di lavoro ha infatti continuato a crescere ad un ritmo sostenuto (190 mila i disoccupati fra ottobre e dicembre 2014, un incremento superiore al 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), facendo lievitare il tasso di disoccupazione dal 9,0% del IV trimestre 2013 all'11,0% dell'analogo periodo del 2014.

Non sorprende, alla luce di questi dati, l'ancora irrisolta debolezza della domanda interna (sia per consumi che per investimenti), mentre la proiezione all'estero continua a rappresentare – per le imprese in grado di intercettare la domanda dei mercati internazionali – la principale via d'uscita dall'impasse in cui si dibatte il mercato domestico. In conseguenza di ciò, l'analisi delle dinamiche congiunturali che interessano l'economia italiana e toscana rimanda – in chi le osservi – ad una persistente sensazione di “strabismo” nel contrasto che sussiste fra le perduranti difficoltà attraversate dalla maggior parte delle imprese da un

lato, e le buone performance realizzate sui mercati esteri dall'altro, queste ultime associate ad un non trascurabile nucleo di imprese altamente competitive e dinamiche.

La Toscana è un caso esemplare a tale riguardo: misurata sul fronte delle esportazioni (al netto dei metalli preziosi), la regione continua infatti a crescere a ritmi interessanti anche nel 2014 (+4,3% in termini nominali), con risultati che – oltre ad essere positivi – sono stabilmente migliori rispetto a quelli nazionali (e a quelli di molte fra le principali regioni esportatrici) dall'inizio del 2012.

Se, fin qui, il graduale miglioramento delle aspettative imprenditoriali – registrato nelle indagini realizzate presso le aziende toscane a partire dalla fine del 2013 – non è stato, nei fatti, seguito da una effettiva svolta del ciclo economico regionale, alcuni elementi sembrano far ritenere che ciò possa verificarsi nel corso del 2015, sebbene su ritmi ancora modesti (verosimilmente inferiori, cioè, all'1%).

Il contesto macroeconomico torna infatti ad essere maggiormente favorevole alla crescita, in base ad alcune considerazioni che possono essere così sintetizzate:

- l'aggiustamento fiscale richiesto al nostro Paese dalle autorità europee è stato in gran parte compiuto nel corso degli ultimi anni: nel 2015 sembra dunque venir meno un fattore che ha pesantemente frenato l'economia nazionale (e toscana) dal 2011 in poi, con politiche di bilancio che dovrebbero assumere un'intonazione maggiormente "neutrale" rispetto alla crescita;
- gli interventi di quantitative easing della BCE, divenuti operativi da marzo, sono destinati ad immettere maggiore liquidità nel sistema, con ciò favorendo un riallineamento al ribasso del tasso di cambio, un recupero della domanda interna e condizioni di accesso al credito meno restrittive;
- la svalutazione dell'euro favorirà la competitività di prezzo dell'export toscano, rafforzando il posizionamento delle produzioni regionali sui mercati internazionali ed accrescendo la domanda estera potenzialmente rivolta al nostro sistema produttivo, includendo in tale aggregato anche la domanda dei turisti internazionali;
- il commercio mondiale è previsto in lieve accelerazione nel 2015 (+3,7% secondo le previsioni di aprile del Fondo Monetario, dopo il +3,4% del 2014), con un rafforzamento del ciclo economico che dovrebbe interessare soprattutto le economie avanzate, in primis Stati Uniti (pil a +3,1% dopo il +2,4% del 2014) ed Area Euro (dal +0,9% al +1,5%);
- la discesa del prezzo del petrolio libererà risorse sia nei conti delle imprese che in quelli delle famiglie, migliorando la competitività delle prime e sostenendo la domanda delle seconde.

Sebbene in tale contesto non manchino certamente fattori di incertezza e di rischio legati principalmente all'instabilità politica di alcune aree geo-economiche mondiali, vi è dunque la concreta possibilità che il

miglioramento delle aspettative imprenditoriali possa effettivamente concretizzarsi, nell'anno in corso, in una fase di ritorno alla crescita.

Di fatto, sulla base delle stime preliminari del PIL recentemente pubblicate da Istat, il primo trimestre del 2015 ha fatto registrare a livello nazionale un incremento dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (in termini destagionalizzati) che, se confermato, costituirebbe il miglior risultato trimestrale da quattro anni a questa parte (nel primo trimestre 2011 l'incremento era stato dello 0,4%).

Anche a livello regionale il 2015 sembra in effetti poter rappresentare un anno di uscita dalla seconda recessione post-crisi finanziaria.

Le prime informazioni disponibili per l'anno in corso, desumibili dall'indagine Excelsior, evidenziano in effetti come nel primo trimestre dell'anno le imprese toscane abbiano programmato l'attivazione di 12.310 nuovi contratti, il 14% in più nei confronti dello stesso trimestre del 2014, e la riduzione delle uscite del 5%, riportando in sostanziale equilibrio flussi in ingresso ed in uscita che, fino all'inizio dello scorso anno, erano invece pesantemente negativi. Gli stessi dati di demografia imprenditoriale, inoltre, segnalano un progressivo recupero del ritmo di espansione del tessuto economico-produttivo regionale, con un tasso di crescita delle imprese registrate che, a marzo, ha raggiunto il +0,6% in termini annualizzati.

LA POPOLAZIONE

Nella stesura del Report dell'anno passato avevamo messo in evidenza che il risultato ottenuto era il frutto, oltre che della definitiva stesura dei dati censuari, anche della rettifica dei dati da parte degli uffici anagrafe dei vari comuni, e che permetteva in sostanza di affermare che al 31 dicembre 2013 gli abitanti della Provincia di Massa-Carrara erano pari a 200.325 unità, un valore che tornava, dopo il calo dell'anno 2012, superiore alle duecentomila persone.

In tale ottica si poteva pensare che le dinamiche della popolazione per l'anno 2014 non potessero far altro che continuare questo orientamento, invece, i dati a nostra disposizione ci descrivono una situazione ancora una volta in controtendenza.

Se osserviamo, infatti, il consuntivo 2014, dobbiamo registrare che la popolazione residente nel territorio apuano è risultata pari a 199.414 unità, in diminuzione rispetto al dato finale dell'anno precedente.

Nel dettaglio la perdita demografica nell'ultimo anno si è verificata a causa di alcune variazioni, tra cui quella riferita ai nati vivi che sono risultati 1.337, in diminuzione rispetto all'anno precedente di solo 11 unità, erano risultate ben 182 unità in meno nel 2013, di cui 676 maschi e 661 femmine, quest'ultime prevalenti nell'area di Costa, mentre nella Lunigiana la quota maggiore di nati è quella maschile.

Il comune di Massa (457) è quello dove sono nati più bambini, segue quello di Carrara (444), e poi Aulla (97), l'unico in ascesa; i comuni con i valori di nascite più bassi sono quelli di comuni di Comano, solo 2 nascite, Zeri, solo 3 e Casola, 4 nascite.

L'altra variazione da osservare è stata quella dei morti che sono stati invece 2.440, in calo di 243 unità, il valore più basso degli ultimi quattro anni, distribuiti in 1.323 femmine e 1.117 maschi, di cui il 33% riferito alla Lunigiana.

La quota più elevata di deceduti spetta al comune di Carrara (782), seguito da Massa (731), invertendo le posizioni rispetto alle nascite, e Fivizzano (157) che, rispetto all'anno passato, supera, in questa poco piacevole graduatoria, il comune di Pontremoli (122).

Le località dove i decessi sono stati minori sono state Casola (16), Comano (19) e Zeri (23), che sono anche quelle con la minor quota di nati.

Nella sintesi delle variazioni demografiche otteniamo un saldo naturale che mostra un risultato negativo, tra nati e morti, pari a 1.103 unità, nel 2013 era stato di -1.335 unità, nel 2012 di -1.060 unità e nel 2011 -948 unità.

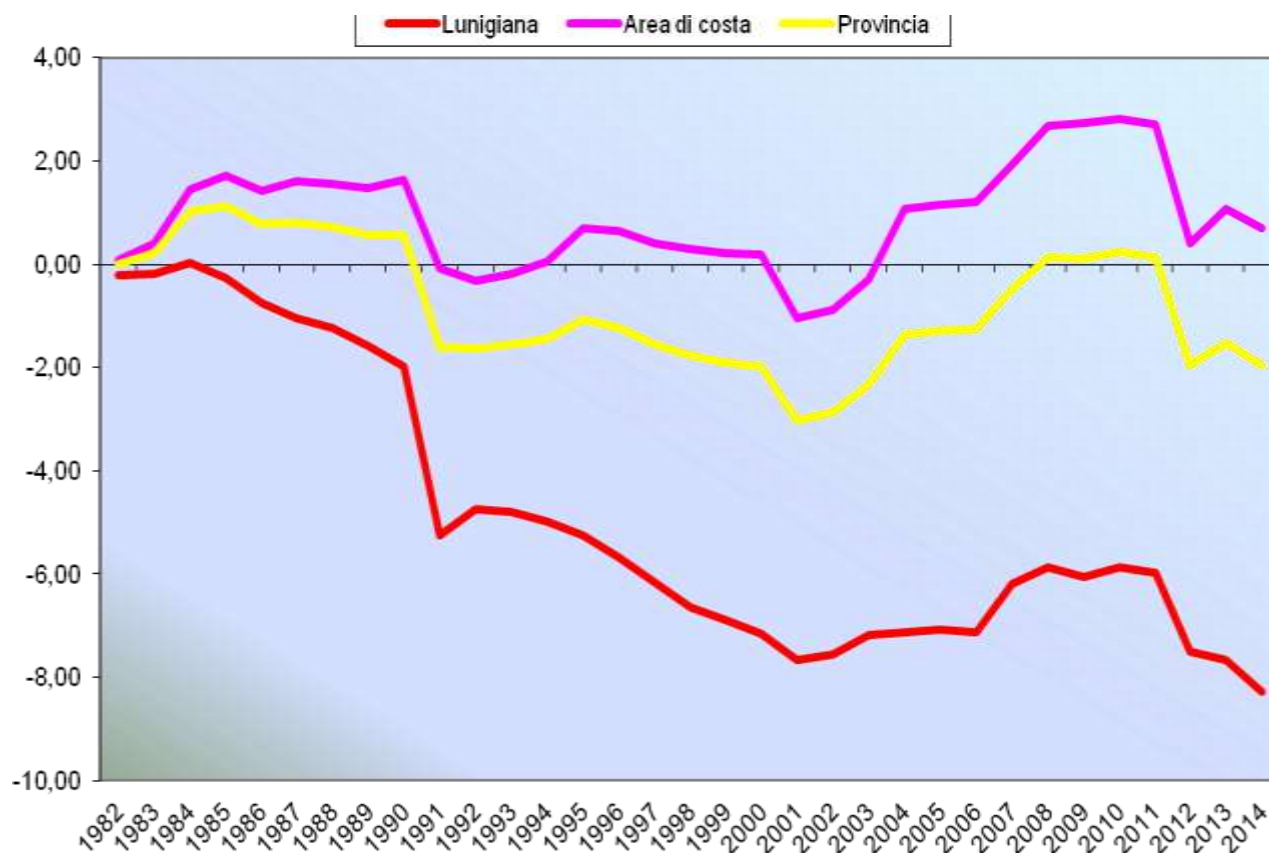
Nel saldo naturale è predominata la componente femminile con un -662 unità a fronte del -441 degli uomini, mentre il comune con il peggior saldo risulta Carrara (-338), con un valore nettamente maggiore rispetto alla seconda posizione detenuta dal comune di Massa (-274).

Gli iscritti alle liste anagrafiche sono invece risultati 4.845, ed in questo dato si trova l'elemento più importante della movimentazione demografica del nostro territorio nell'anno 2014, difatti questo dato mostra una fortissima diminuzione rispetto all'anno precedente, addirittura un valore quasi dimezzato, erano state 8.232 le iscrizioni in anagrafe nel 2013. Per precisione ricordiamo che dei 8.232 iscritti all'anagrafe nell'anno 2013 sono risultati provenire dall'estero nel 10% dei casi, 826 unità, mentre era proveniente in massima parte da altri comuni il 49% dei casi per 4.014 unità, ed infine il restante 41% si era iscritto per altri motivi, ed in molti casi ha influito la revisione effettuata dagli uffici a seguito del censimento.

Tornando al consuntivo 2014 evidenziamo che la dinamica mostrata, che risulta la più bassa degli ultimi nove anni, risente di un forte calo dovuto essenzialmente alla componente migratoria quella che aveva caratterizzato positivamente gli andamenti degli anni precedenti; nel dettaglio possiamo mettere in rilievo che le iscrizioni avvenute nel 2014 sono provenute dall'estero nel 78% dei casi, 3.778 unità, da altri comuni il 14% dei casi, per 686 unità, ed infine il restante 8% si è iscritto per altri motivi.

A fronte del calo degli iscritti anche le cancellazioni hanno ottenuto delle variazioni in diminuzione, con un valore pari a 4.653 unità, in calo di 1.130 unità rispetto al 2013, ricordiamo inoltre che il risultato del 2013 era stato il più alto in assoluto dagli anni settanta.

Variazione % rispetto al 1980 della popolazione residente in provincia di Massa-Carrara, Lunigiana e Area di costa



Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati C.C.I.A.A. e Prefettura

La differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni ha determinato un saldo migratorio pari a 192 persone, il più basso in assoluto degli ultimi decenni, mentre quello del 2013, pari 2.449 unità, era risultato, all'opposto, il più alto degli ultimi dieci anni.

La popolazione ha quindi ottenuto a fine anno un saldo demografico generale negativo e pari a meno 911 unità, a fronte del più 1.114 unità del 2013, che era stato il quarto miglior risultato dell'ultimo decennio, mentre ad oggi ci ritroviamo con una variazione negativa che risulta, tra l'altro, la peggiore di sempre.

A consuntivo 2014 otteniamo pertanto un calo nel raffronto con l'anno precedente, con un numero complessivo di popolazione che torna sotto la quota dei 200mila residenti in provincia di Massa-Carrara, e con una distribuzione del 52% nella componente femminile e il restante 48% in quella maschile.

Il comune di Massa è il più popoloso con circa 70mila residenti e con 6mila abitanti in più rispetto a Carrara, il terzo comune è quello di Aulla con più di 11mila abitanti che rappresentano il 20% circa del totale degli abitanti della Lunigiana, che a sua volta pesa per il 28% sul totale della popolazione provinciale.

L'andamento della demografia apuana è il risultato di un saldo sfavorevole registrato sia per la zona costiera (-540 unità), sia per l'entroterra lunigianese dove il valore negativo, seppur minore, è stato pari a -371 abitanti.

Dal punto di vista delle variazioni nei singoli comuni registriamo ovviamente degli andamenti differenziati. Nell'area di Costa il dato per i due comuni principali è abbastanza lineare, infatti il comune di Massa mostra un saldo generale negativo di -362 abitanti, ma il dato di Carrara è lievemente peggiore, con un valore in diminuzione di -373 abitanti. A fronte di questi rilievi si evidenzia il risultato del comune di Montignoso che, distintamente da Massa e Carrara, è l'unico con un saldo generale decisamente positivo, più 195 abitanti, e registra un dato in controtendenza ed in netta crescita, più 195 abitanti, frutto di un saldo migratorio favorevole di 239 unità.

In Lunigiana la popolazione è diminuita in quasi tutte le località, è infatti in crescita il saldo demografico di soli tre comuni, Bagnone (+11 unità), Casola (+4 unità) e Villafranca (+1 unità). Perdono popolazione invece i comuni di Filattera (-30 unità), Licciana Nardi (-1 unità), Podenzana (-4 unità), Tresana (-4 unità), Aulla (-24 unità), Comano (-13 unità), Fivizzano (-131 unità), il saldo negativo peggiore di tutta la Lunigiana, Fosdinovo (-54 unità), Mulazzo (-33 unità), Pontremoli (-58 unità) e Zeri (-35 unità).

Come di consuetudine, osservando ulteriori indicatori inerenti lo status complessivo della popolazione apuana, possiamo mettere in rilievo che il rapporto percentuale tra il numero di persone con età superiore ai 65 anni e quelle con età inferiore ai 14 anni, il cosiddetto indice di vecchiaia (anno 2014), mostra un valore del 223% nella media provinciale, sale al 266% per la componente femminile e scende a 181 per quella maschile. Diventa addirittura del 272% per gli abitanti della Lunigiana dove, tenendo in considerazione la sola quota femminile, arriva al 318% ed anche quella maschile, 228%, è superiore alla media provinciale.

L'indice di dipendenza invece, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione non attiva e quella attiva, compresa tra i 14 e 65 anni, è pari al 60% nella media provinciale, che diventa il 26% se il riferimento è la sola popolazione straniera; l'indicatore sale, come in precedenza per quello di vecchiaia, se ci soffermiamo sulla sola componente femminile (66%), oppure se osserviamo la parte della popolazione residente in Lunigiana (68%).

Come in altre occasioni segnaliamo che le distinzioni tra una popolazione locale complessivamente più anziana rispetto ad una componente straniera fortemente caratterizzata dalla presenza giovanile si evince, oltre che dall'indice di vecchiaia e da quello di dipendenza, anche *dall'indice di ricambio*, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione in uscita dal mercato del lavoro, 60-64 anni, e quella in ingresso nel mondo

del lavoro, 15-19 anni. In questo caso registriamo un valore medio provinciale del 161%, che invece nella sola componente straniera è del 66%. Anche in questo caso il dato sale per la parte femminile (168%) a fronte di quella maschile (153%), ed il ricambio generazionale di lavoro risulta meno accentuato nella popolazione della Lunigiana (176%), rispetto a quella di Costa (155%).

A questo punto, come nei Report precedenti, è doveroso riservare ulteriori analisi alla componente immigrata, la cui dinamica in questi ultimi anni ha determinato profondi effetti di natura sociale e economica sulla popolazione residente in Provincia.

La popolazione straniera residente in Provincia di Massa-Carrara ha seguito, nell'ultimo decennio, un incremento costante passando dai poco più di 4 mila residenti di inizio anni duemila ai più di 14mila di fine 2011. Un'ascesa progressiva che è stata ridimensionata dall'effetto censimento, per effetto del quale la popolazione straniera residente in provincia era pari a 12.416 unità a fine anno 2012.

Il consuntivo di fine 2013 ci diceva che la popolazione straniera residente era pari a 13.652 unità, in crescita notevole rispetto all'anno precedente, e per quanto concerne il consuntivo 2014 si registra un'ulteriore avanzamento con un valore diventato di 13.933 residenti.

La popolazione straniera è distribuita per il 70% sulla Costa ed il restante 30% in Lunigiana, e nella distinzione per sesso il 53% sono femmine ed il 47% maschi, con un'incidenza del 7% sul totale della popolazione provinciale, valore che sale di quasi un punto nell'entroterra lunigianese. Inoltre gli stranieri minorenni sono risultati 2.728 pari al 21% del totale, e distinti in 1.441 maschi e 1.287 femmine.

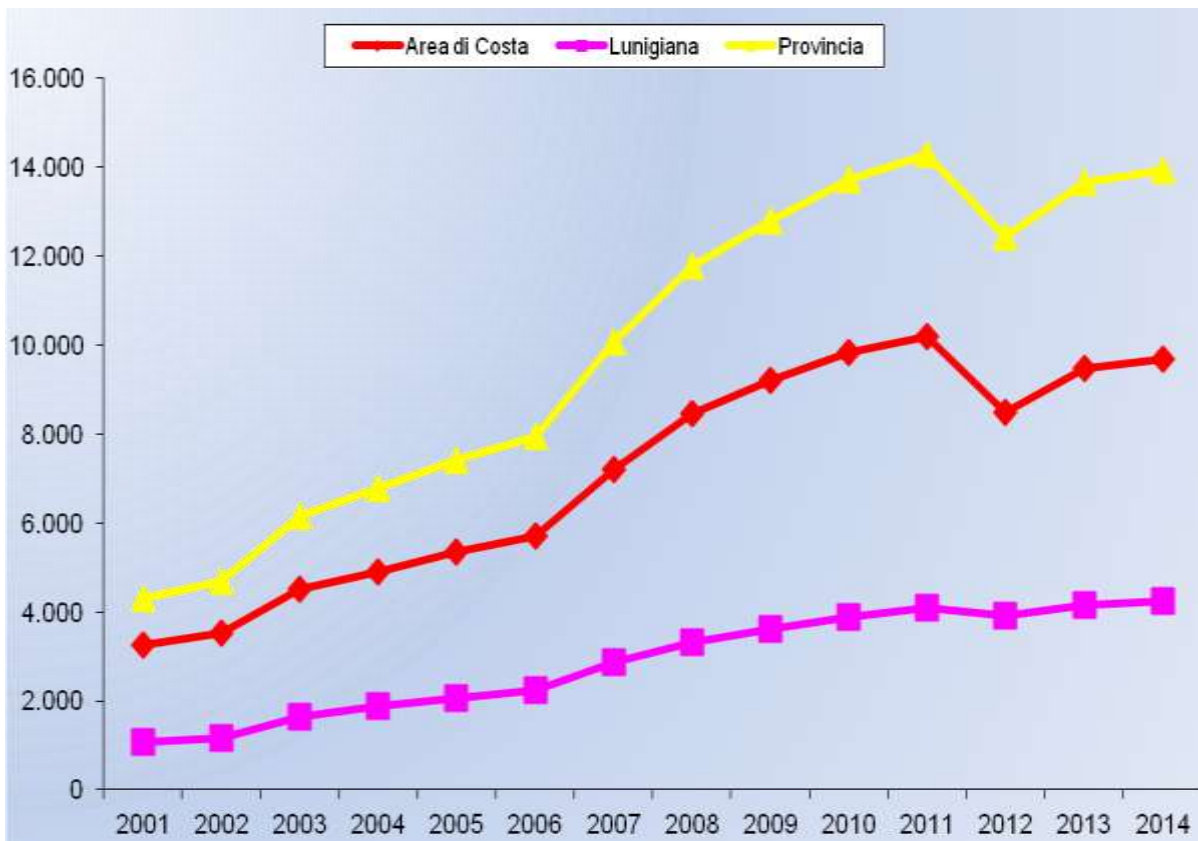
Nella movimentazione demografica della popolazione straniera il saldo positivo di 281 persone è stato reso possibile dalle 1.587 iscrizioni, di cui 800 maschi e 787 femmine, a fronte delle 1.306 cancellazioni di cui 609 femmine e 697 maschi. Il valore positivo è distribuito prevalentemente nella Costa, 222 abitanti stranieri in più, e poi in Lunigiana, 59 abitanti stranieri in più.

La distribuzione territoriale vede la leadership del comune di Carrara, con circa 4.572 residenti stranieri, di cui 2.400 femmine e 2.172 maschi, in crescita di 82 unità, che rappresenta l'avanzamento migliore nel panorama locale e pone Carrara prima di Massa, che, con un saldo positivo di 67 unità, arriva a quota 4.531, di cui 2.395 femmine e 2.136 maschi.

Segue il comune di Aulla con 999 residenti stranieri, in diminuzione rispetto al 2013 di 2 unità, il comune di Pontremoli, 612 stranieri, in lieve crescita, e poi Montignoso con 580 stranieri residenti, in aumento di 73 unità rispetto all'anno precedente, una crescita che gli permette di sopravanzare in graduatoria Villafranca che registra 545 stranieri, in aumento di sole 9 unità.

Ricordiamo inoltre che l'incidenza media provinciale della popolazione immigrata sul totale della popolazione residente è risultata pari al 7%, come già descritto, e che diventa il 6,7% nei comuni della Costa e sale al 7,7% in quelli della Lunigiana; il comune dove si ha un maggior peso statistico della presenza di popolazione straniera, rispetto a quella residente, è il comune di Villafranca con un valore dell'11,3%, seguono Comano e Filattiera, mentre quello con l'incidenza più bassa risulta essere Zeri.

Serie storica popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara, Lunigiana e Area di costa



Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

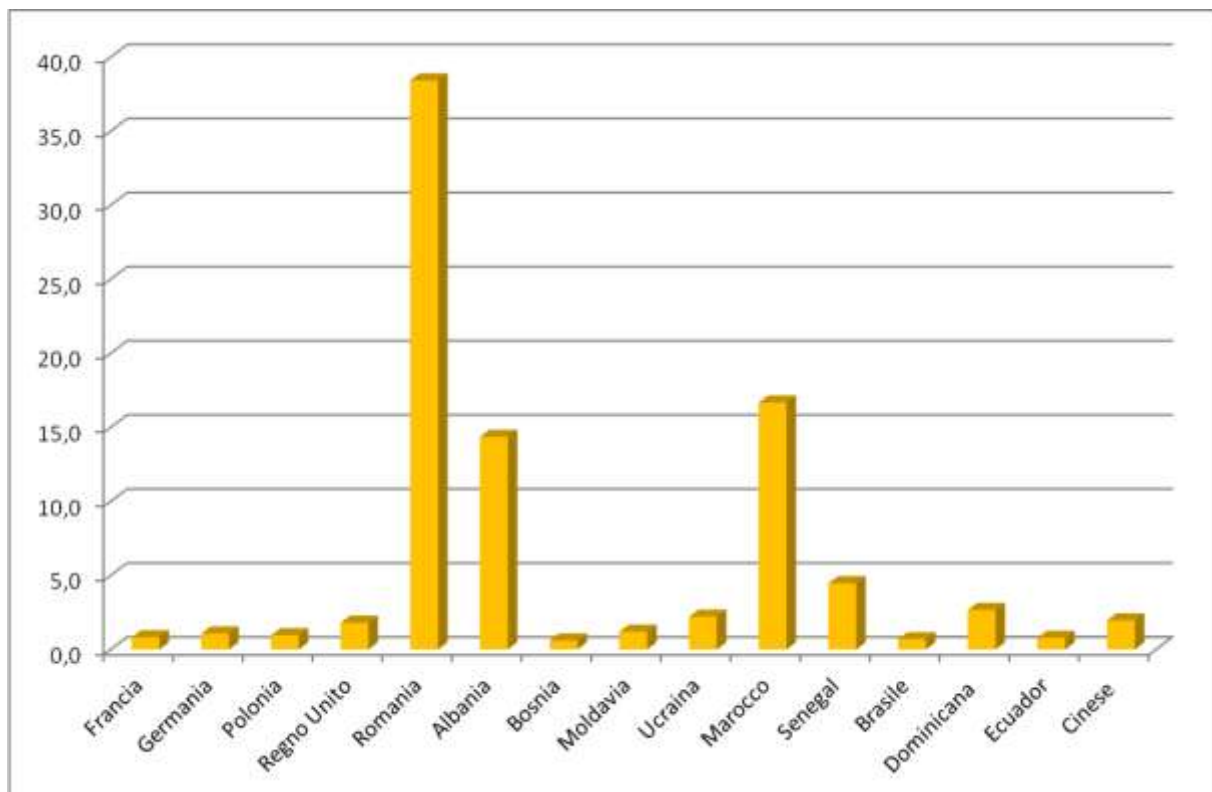
Nella consueta distinzione per aree di provenienza non vi sono particolari differenze rispetto al 2013, difatti la comunità più rappresentata risulta essere quella della Romania con 5.358 residenti, in aumento rispetto all'anno precedente e per un peso del 38% sul totale della popolazione straniera.

La concentrazione maggiore è presente nel comune di Carrara (1.935), seguito da quello di Massa (1.919), Aulla (263), Montignoso (218) e Pontremoli (198).

Dopo la comunità rumena troviamo i residenti provenienti dal Marocco (16,7%), con circa 2.323 unità a fine 2014; segue in terza posizione la comunità dell'Albania (2.001), per un peso del 14,4%, concentrata per la parte maggiore nel comune di Massa (864).

In sostanza queste tre nazionalità risultano quelle maggiormente presenti nel nostro territorio e rappresentano insieme il 69% circa del totale, seguite con valori molto minori dalle popolazioni provenienti dal Senegal (623), dalla Repubblica Dominicana (372), dall'Ucraina (308) e, con valori ancora inferiori, da molte altre.

Distribuzione della popolazione straniera per le prime 14 nazionalità



Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

Serie storica movimento della popolazione residente a Massa-Carrara

Anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo generale	Popolazione fine periodo	Numeri indice base 1978 = 100
1978	2.062	2.287	-225	3.381	3.377	4	-221	205.479	100,00
1979	1.966	2.327	-361	3.936	3.519	417	56	205.535	100,03
1980	1.847	2.379	-532	4.208	3.770	438	-94	205.441	99,98
1981	1.799	2.325	-526	3.493	3.217	276	-250	203.406	98,99
1982	1.730	2.216	-486	3.328	2.855	473	-13	203.393	98,98
1983	1.749	2.447	-698	4.929	3.773	1.156	458	203.851	99,21
1984	1.718	2.385	-667	5.415	3.096	2.319	1.652	205.503	100,01
1985	1.645	2.450	-805	4.246	3.228	1.018	213	205.716	100,12
1986	1.493	2.412	-919	3.686	3.482	204	-715	205.001	99,77
1987	1.481	2.408	-927	3.914	2.922	992	65	205.066	99,80
1988	1.558	2.333	-775	3.497	2.902	595	-180	204.886	99,71
1989	1.514	2.364	-850	3.565	3.049	516	-334	204.552	99,55
1990	1.536	2.415	-879	3.874	3.004	870	-9	204.543	99,54
1991	1.506	2.361	-855	3.002	2.583	419	-436	200.113	97,39
1992	1.463	2.395	-932	3.745	2.847	898	-34	200.079	97,37
1993	1.507	2.332	-825	4.058	3.067	991	166	200.245	97,45
1994	1.467	2.541	-1.074	4.556	3.261	1.295	221	200.466	97,56
1995	1.491	2.438	-947	4.728	3.005	1.723	776	201.242	97,94
1996	1.404	2.476	-1.072	3.737	3.015	722	-350	200.892	97,77
1997	1.367	2.431	-1.064	3.555	3.116	439	-625	200.267	97,46
1998	1.471	2.548	-1.077	3.880	3.240	640	-437	199.830	97,25
1999	1.359	2.504	-1.145	4.223	3.374	849	-296	199.534	97,11
2000	1.401	2.489	-1.088	4.383	3.454	929	-159	199.375	97,03
2001	1.406	2.403	-997	3.156	2.856	300	-697	197.288	96,01
2002	1.507	2.353	-846	4.251	3.131	1.120	274	197.562	96,15
2003	1.423	2.495	-1.072	5.485	3.328	2.157	1.085	198.647	96,68
2004	1.504	2.351	-847	6.182	3.338	2.844	1.997	200.644	97,65
2005	1.512	2.400	-888	4.733	3.693	1.040	152	200.796	97,72
2006	1.565	2.368	-803	4.929	4.101	828	25	200.821	97,73
2007	1.587	2.333	-746	6.330	3.973	2.357	1.611	202.377	98,49
2008	1.684	2.433	-749	6.153	4.095	2.058	1.309	203.698	99,13
2009	1.479	2.488	-1.009	5.230	4.277	953	-56	203.642	99,11
2010	1.527	2.410	-883	5.435	4.289	1.146	263	203.905	99,23
2011	1.530	2.478	-948	5.088	4.375	713	-235	203.668	99,12
2012	1.530	2.590	-1.060	6.055	5.153	902	-158	199.445*	97,06
2013	1.348	2.683	-1.335	8.232	5.783	2.449	1.114	200.470	97,56
2014	1.337	2.440	-1.103	4.845	4.653	192	-911	199.414	97,05

N.B.: * Il dato relativo alla popolazione del 2012 tiene conto delle risultanze dei censimenti della Popolazione 2011

Movimento demografico della popolazione - anno 2014

	Popolazione inizio anno			Saldo naturale			Saldo migratorio			Saldo demografico			Popolazione al 31/12/2014		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Aulla	5.465	5.874	11.339	-2	-12	-14	-25	15	-10	-27	3	-24	5.438	5.877	11.315
Bagnone	925	947	1.872	-12	-15	-27	20	18	38	8	3	11	933	950	1.883
Carrara	30.677	33.557	64.234	-102	-236	-338	-30	-5	-35	-132	-241	-373	30.545	33.316	63.861
Casola	475	520	995	-5	-7	-12	12	4	16	7	-3	4	482	517	999
Comano	365	392	757	-8	-9	-17	-2	6	4	-10	-3	-13	355	389	744
Filattiera	1.136	1.248	2.384	-7	-14	-21	0	-9	-9	-7	-23	-30	1.129	1.225	2.354
Fivizzano	3.931	4.232	8.163	-63	-63	-126	-4	-1	-5	-67	-64	-131	3.864	4.168	8.032
Fosdinovo	2.398	2.565	4.963	0	-23	-23	-9	-22	-31	-9	-45	-54	2.389	2.520	4.909
Licciana Nardi	2.431	2.522	4.953	-15	-16	-31	29	1	30	14	-15	-1	2.445	2.507	4.952
Massa	33.836	36.366	70.202	-129	-145	-274	-86	-2	-88	-215	-147	-362	33.621	36.219	69.840
Montignoso	4.872	5.297	10.169	-26	-18	-44	120	119	239	94	101	195	4.966	5.398	10.364
Mulazzo	1.241	1.272	2.513	-15	-13	-28	-10	5	-5	-25	-8	-33	1.216	1.264	2.480
Podenzana	1.103	1.092	2.195	-6	-14	-20	-6	22	16	-12	8	-4	1.091	1.100	2.191
Pontremoli	3.501	4.023	7.524	-28	-54	-82	13	11	24	-15	-43	-58	3.486	3.980	7.466
Tresana	1.014	1.069	2.083	-4	-7	-11	4	3	7	0	-4	-4	1.014	1.065	2.079
Villafranca	2.367	2.464	4.831	-4	-11	-15	30	-14	16	26	-25	1	2.393	2.439	4.832
Zeri	559	589	1.148	-15	-5	-20	-8	-7	-15	-23	-12	-35	536	577	1.113
Provincia	96.296	104.029	200.325	-441	-662	-1.103	48	144	192	-393	-518	-911	95.903	103.511	199.414
Comuni di Costa	69.385	75.220	144.605	-257	-399	-656	4	112	116	-253	-287	-540	69.132	74.933	144.065
Comuni Lunigiana	26.911	28.809	55.720	-184	-263	-447	44	32	76	-140	-231	-371	26.771	28.578	55.349

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

Movimento demografico della popolazione straniera - anno 2014

	Popolazione inizio anno			Iscrizioni			Cancellazioni			Saldo demografico			Popolazione al 31/12/2014		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Aulla	477	524	1.001	68	57	125	75	52	127	-7	5	-2	470	529	999
Bagnone	65	66	131	18	8	26	3	6	9	15	2	17	80	68	148
Carrara	2.104	2.386	4.490	220	230	450	152	216	368	68	14	82	2.172	2.400	4.572
Casola	42	51	93	10	4	14	8	3	11	2	1	3	44	52	96
Comano	37	46	83	4	1	5	4	4	8	0	-3	-3	37	43	80
Filattiera	108	124	232	16	11	27	6	11	17	10	0	10	118	124	242
Fivizzano	171	230	401	27	32	59	30	23	53	-3	9	6	168	239	407
Fosdinovo	101	139	240	19	24	43	15	26	41	4	-2	2	105	137	242
Licciana Nardi	173	180	353	28	20	48	11	20	31	17	0	17	190	180	370
Massa	2.094	2.370	4.464	244	254	498	202	229	431	42	25	67	2.136	2.395	4.531
Montignoso	229	278	507	55	63	118	16	29	45	39	34	73	268	312	580
Mulazzo	85	93	178	7	15	22	12	16	28	-5	-1	-6	80	92	172
Podenzana	68	58	126	6	2	8	16	4	20	-10	-2	-12	58	56	114
Pontremoli	278	328	606	26	29	55	20	29	49	6	0	6	284	328	612
Tresana	79	96	175	17	13	30	13	6	19	4	7	11	83	103	186
Villafranca	292	244	536	34	22	56	25	22	47	9	0	9	301	244	545
Zeri	16	20	36	1	2	3	1	1	2	0	1	1	16	21	37
Provincia	6.419	7.233	13.652	800	787	1.587	609	697	1.306	191	90	281	6.610	7.323	13.933
Comuni di Costa	4.427	5.034	9.461	519	547	1.066	370	474	844	149	73	222	4.576	5.107	9.683
Comuni Lunigiana	1.992	2.199	4.191	281	240	521	239	223	462	42	17	59	2.034	2.216	4.250

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

Cittadini stranieri per le 14 nazionalità più rappresentate e comune - anno: 2014

	Aulla	Bagnone	Carrara	Casola	Comano	Filattiera	Fivizzano	Fosdinovo	Licciana Nardi	Massa	Montignoso	Mulazzo	Podenzana	Pontremoli	Tresana	Villafranca	Zeri	Totale
Francia	5	1	26	0	0	1	9	2	0	30	7	8	0	14	2	2	8	115
Germania	10	1	17	4	0	2	14	4	7	45	9	10	0	8	15	4	1	151
Polonia	13	0	37	0	0	1	5	0	2	48	12	3	2	5	0	5	0	133
Regno Unito	8	20	27	28	8	2	52	11	22	22	2	6	0	20	9	9	6	252
Romania	263	57	1.935	11	54	110	85	108	104	1.919	218	67	30	198	53	128	14	5.354
Albania	169	18	339	2	1	24	41	15	32	864	57	16	17	149	0	257	0	2.001
Bosnia	0	4	67	0	0	0	0	0	2	9	0	3	0	0	0	0	0	85
Moldavia	11	5	43	0	0	0	15	1	4	52	2	4	1	24	0	5	0	167
Ucraina	9	1	123	2	2	2	9	8	10	107	16	0	0	5	10	4	0	308
Marocco	313	8	645	40	7	88	119	42	138	467	155	34	33	123	42	68	1	2.323
Senegal	0	1	274	0	0	0	1	5	0	291	28	0	1	1	0	21	0	623
Brasile	8	0	24	0	0	1	3	0	3	38	7	4	0	2	1	4	2	97
Dominicana	15	0	284	0	0	0	2	0	5	35	7	3	6	6	9	0	0	372
Ecuador	24	0	33	0	2	0	4	0	0	27	0	0	5	7	0	6	1	109
Cinese	37	0	98	0	0	0	0	4	3	120	1	0	0	9	2	0	0	274
Totale	999	148	4.572	96	80	243	407	242	384	4.531	652	172	114	612	186	545	37	13.933

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

LA DINAMICA DELLE IMPRESE

I dati ufficiali sulla natalità e mortalità delle imprese risultanti dal *Registro delle imprese delle Camere di Commercio* mostrano come a livello nazionale il sistema delle imprese sembra aver ritrovato il passo della crescita e, nonostante una buona parte dell'anno trascorsa con l'affanno, alla fine del 2014 metta a segno un saldo positivo tra aperture e chiusure.

Il bilancio favorevole, di poco superiore alle 30mila unità, è pari a un tasso di crescita del numero delle imprese registrate dell'0,51%, più che doppio rispetto all'anno precedente (+0,21%): in valore assoluto il saldo è nettamente superiore rispetto a quelli dell'ultimo biennio ma inferiore a quelli registrati negli anni 2010-11.

Il risultato appare totalmente determinato dalla fortissima frenata delle cessazioni: 340.261 le imprese che hanno chiuso i battenti, 31.541 unità in meno rispetto a quanto avvenuto nei dodici mesi precedenti.

Il dato è il migliore dal 2010 e segnala una probabile inversione di tendenza nelle attese degli imprenditori oggi attivi che intravedono la possibilità di un effettivo rilancio delle attività nel corso del 2015.

Al dato positivo dello stop nell'emorragia di imprese non fa eco un segnale altrettanto importante dal lato delle aperture.

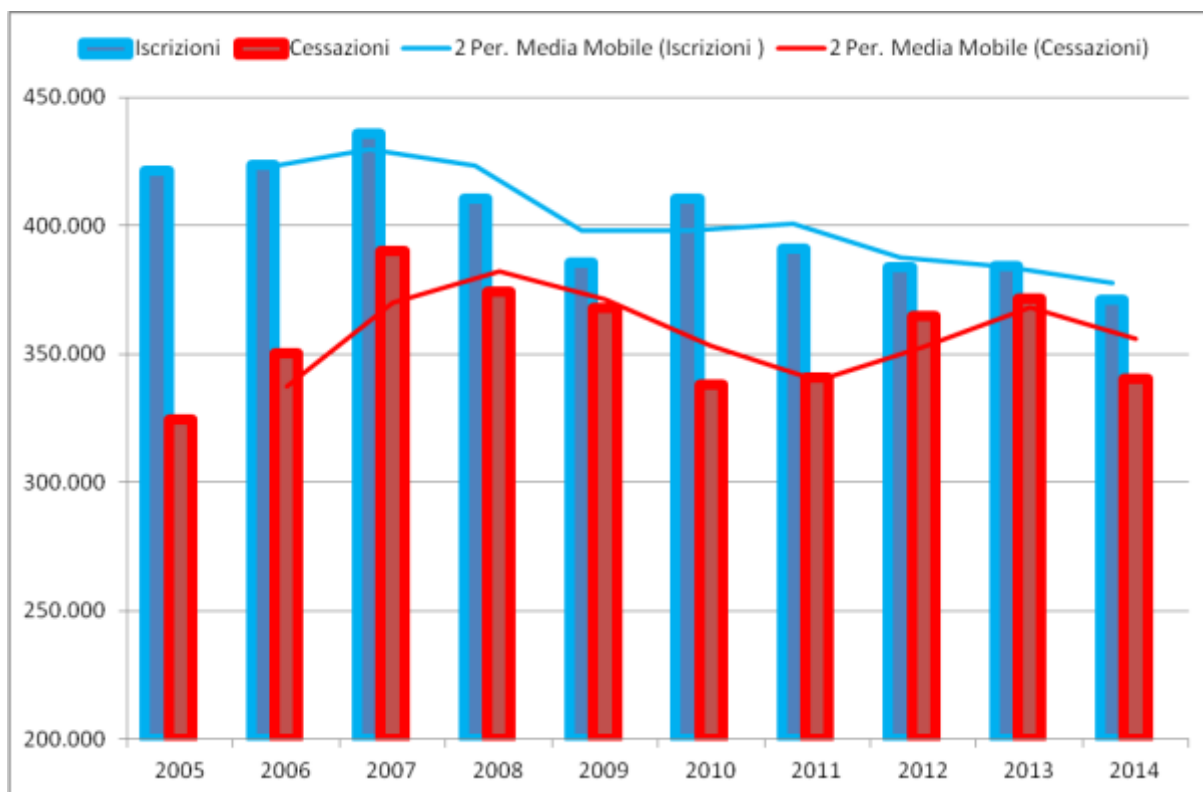
Nei dodici mesi appena trascorsi, infatti, le nuove iniziative sono state 370.979, un risultato inferiore a quello dell'anno precedente e distante da quelli ottenuti negli anni passati.

Aldilà della conferma che, per chi si accinge a fare impresa, le incertezze del quadro economico non sono ancora del tutto superate, il dato sembra indicare la speranza di una prossima ripresa economica che possa ulteriormente facilitare l'avvio di nuove iniziative.

Nel dettaglio dell'andamento nazionale possiamo evidenziare che, dalla serie storica degli ultimi sette anni, il 2014 si segnala per il secondo miglior risultato sul versante delle chiusure, fermandosi a 340.261, giacché solo nel 2010, peraltro l'anno con il più elevato saldo di tutta la serie, si era registrato un valore più basso.

Si registra anche il valore più basso nel flusso di nuove iscrizioni degli ultimi anni, come già ricordato pari a 370.979 imprese.

Serie storica cessazione e iscrizione imprese italiane anni 2005-



Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Dall'analisi per forma giuridica si mette in rilievo come l'intero saldo positivo dell'anno è totalmente spiegato dalla forte crescita della forma giuridica delle società di capitale: 47.508 in più in termini assoluti, pari a una crescita del 3,3% rispetto al 2013, quando, nonostante la crisi, fu del 2,8. Il dato conferma un orientamento ormai consolidato tra i neo-imprenditori italiani che, per affrontare il mercato, si affidano sempre più spesso a formule organizzative più robuste e strutturate. Non solo perché più capaci di intercettare gli incentivi pubblici opportunamente messi a loro disposizione, ma soprattutto perché la società di capitali si presta ad essere più attrattiva rispetto a nuovi investitori e, dunque, a consentire un percorso di crescita all'idea di business.

Disaggregando i dati in base alle quattro grandi circoscrizioni territoriali, il tasso di crescita in tutte e quattro le aree presenta risultati migliori, o comunque meno negativi, rispetto al 2013. L'unica differenza è da vedersi nel fatto che il tasso di crescita delle due circoscrizioni del Nord resta al di sotto del valore medio nazionale, nel 2013 accadeva solo per il Nord-Est; a fronte di un tasso di crescita nazionale pari allo 0,51% il Nord-Ovest arriva allo 0,44% e il Nord-Est pur mostrando un miglioramento più marcato resta in campo negativo a -0,08%. Nelle altre due circoscrizioni, il Sud segna un +0,60% mentre il Centro arriva a sfiorare una crescita dell'1%.

Da sottolineare il risultato del Lazio che mette in mostra un tasso di crescita pari all'1,80%, pari a tre volte il valore medio nazionale (0,51%) e corrispondente a un saldo pari a 11.175 imprese in più, il maggiore in assoluto tra tutte le regioni italiane.

Nati-mortalità delle imprese per regioni, anno 2014

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock al 31.12.2014	Tasso di crescita 2014	Tasso di crescita 2013
PIEMONTE	26.386	28.375	-1.989	447.035	-0,44	-0,54
VALLE D'AOSTA	749	853	-104	13.342	-0,77	-1,53
LOMBARDIA	58.957	50.136	8.821	949.751	0,93	0,72
TRENTINO A. A.	5.873	5.167	706	109.061	0,65	0,15
<i>Bolzano</i>	3.154	2.676	478	57.955	0,83	0,23
<i>Trento</i>	2.719	2.491	228	51.106	0,44	0,07
VENETO	27.854	27.447	407	490.902	0,08	-0,64
FRIULI V. G.	5.747	6.848	-1.101	105.205	-1,02	-0,81
LIGURIA	9.581	9.407	174	163.524	0,11	-0,3
EMILIA ROMAGNA	26.886	27.883	-997	463.897	-0,21	-0,59
TOSCANA	26.254	23.949	2.305	412.415	0,56	0,32
UMBRIA	5.523	5.397	126	95.191	0,13	0,11
MARCHE	9.938	10.636	-698	174.093	-0,4	-0,24
LAZIO	41.811	30.636	11.175	628.790	1,8	1,39
ABRUZZO	9.093	8.788	305	148.485	0,2	-0,23
MOLISE	1.941	1.811	130	34.873	0,37	0,24
CAMPANIA	38.253	32.412	5.841	564.958	1,04	0,88
PUGLIA	24.033	23.614	419	377.227	0,11	0,05
BASILICATA	2.955	2.948	7	59.675	0,01	-0,29
CALABRIA	11.355	9.626	1.729	179.920	0,97	0,35
SICILIA	28.210	25.771	2.439	455.610	0,53	0,19
SARDEGNA	9.580	8.557	1.023	167.233	0,61	-0,05
ITALIA	370.979	340.261	30.718	6.041.187	0,51	0,21

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Motore della tenuta, come abbiamo già detto, restano le forme giuridiche di capitali, cresciute lo scorso anno di 47.508 unità e con un tasso di crescita (3,3%) in aumento rispetto al 2013 (2,9%). Da notare che le imprese individuali, pur riducendo fortemente le chiusure rispetto al 2013, 31.339 in meno, segnalano alla fine dell'anno un saldo negativo per 11.036 unità, determinato da una robusta frenata anche delle iscrizioni, -8.940 rispetto all'anno precedente.

La lettura di come l'attuale e prolungata crisi economica interagisce con il sistema delle imprese italiane, si arricchisce se i dati demografici, natalità, mortalità, localizzazione, e quelli legati alla natura giuridica delle imprese, si collocano nello spazio economico, ovvero tra i settori di attività. La lettura dei dati settoriali offre una fotografia precisa di come la crisi economica di questi ultimi anni stia ristrutturando il sistema delle imprese italiane.

In questa ottica, a parte il caso storico e strutturale dell'agricoltura, che perde unità produttive (soprattutto per il cambio di destinazione dei suoli agricoli che non sembra destinato a esaurirsi), i tre primi grandi comparti dell'economia italiana stanno, dal punto di vista della demografia delle imprese, riducendo il proprio peso.

Insieme determinano, infatti, il 69,93% dello stock di imprese produttive, ma, nonostante il modesto contributo attivo del terziario tradizionale, danno un contributo negativo al saldo annuale che è pari al -173,24% del saldo totale. Solo la grande area dei servizi, riassorbe il passivo con il proprio saldo che è pari a 28.865 unità e fissa il saldo nazionale del 2014 a 10.564 unità.

La graduatoria per dimensione dello stock e del saldo annuale rispetto all'anno precedente rende invece rapidamente visibile non solo la consistenza demografica di ogni singolo settore, ma anche la dinamica che lo ha caratterizzato negli ultimi dodici mesi.

Prendendo in considerazione lo stock delle imprese registrate, il comparto più rappresentato è quello *commerciale*, che rappresenta il 25% del totale, seguono le *costruzioni*, *l'agricoltura*, *le attività manifatturiere*, e poi i *servizi di alloggio e ristorazione*.

Se invece consideriamo il saldo aperture chiusure, proprio il settore dei *servizi di alloggio e ristorazione* (uno tra i più strategici dell'economia nazionale), nel 2014 ha conosciuto il più elevato saldo annuale, +10.919 unità, e si è collocato al primo posto nella colonna dei saldi mentre al quinto posto in quella che tiene conto della numerosità quantitativa dei settori.

Un segnale di come la struttura anche settoriale del sistema imprenditoriale nazionale stia, seppur lentamente, cambiando molti dei suoi elementi caratteristici. ¹

Effettuata l'analisi di livello generale, mostrando in maniera sintetica i più significativi andamenti del tessuto imprenditoriale italiano nell'anno 2014, passiamo ad osservare in maniera maggiormente minuziosa l'evoluzione del sistema imprenditoriale apuano.

Come premessa crediamo che si possa confermare, con la consueta cautela, quello che abbiamo descritto nel corso dell'analisi trimestrali effettuate sistematicamente durante l'anno passato, ovvero che la crisi resta ancora l'elemento dominante degli sviluppi produttivi locali e che anche il 2014 è stato contrassegnato, da un lato, da una domanda interna ancora debole, e, dall'altro, da una competizione internazionale sempre più energica, dove le aziende apuane cercano con enorme forza di volontà una via d'uscita da una difficilissima situazione, aggravata dalla incertezza fiscale e creditizia che certamente non agevola coloro che cercano di superare il momento di difficoltà con rinnovato spirito, investendo energie e denaro nella propria attività economica.

In questo contesto risulta incoraggiante, oltre che economicamente rilevante, mettere in evidenza che, nell'ultimo anno, nonostante permangano ancora molte difficoltà, l'andamento complessivo delle aziende locali ha chiuso con un saldo positivo ed in miglioramento rispetto all'anno 2013.

Non si arresta pertanto quella voglia di fare impresa, a cui abbiamo spesso fatto riferimento, come nota peculiare, anche in momenti difficili, dell'imprenditoria locale.

I dati disponibili dell'andamento demografico delle imprese nel territorio apuano, riferiti al consuntivo dell'annualità 2014, mostrano la presenza di 22.688 imprese registrate ed in crescita del +0,67% rispetto al consuntivo dell'annualità 2013. Segnali positivi anche per le imprese attive pari a 19.034 unità (+0,3%) ed anche per il totale delle localizzazioni che assommano a 27.147 imprese (+0,4%).

Da questi dati si può evidenziare come, nel raffronto con il periodo precedente, quella che avevamo definito una sostanziale stagnazione del sistema ottenga invece, nell'ultimo anno, delle variazioni maggiormente positive.

¹ Vedi Unioncamere-InfoCamere, dati nazionali Movimprese, febbraio 2015.

Tassi di crescita annuali delle imprese a Massa-Carrara, Toscana e Italia (2003-2014)



Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Questo non significa che si debba parlare di inversione di rotta, perché ancora molte restano le criticità, ma senza dubbio a fronte delle 1.235 imprese cessate nel corso del 2014, 3-4 aziende al giorno, va segnalato all'opposto la nascita di ben 1.386 imprese che hanno generato un saldo positivo di circa 151 attività imprenditoriali nel corso del 2014, anche nel 2013 era stato positivo ma di solo 45 imprese.

E se nel rapporto dell'anno passato sottolineavamo la forte stagnazione del sistema imprenditoriale, che otteneva un tasso di sviluppo del +0,20%, il peggiore degli ultimi 15 anni; oggi, all'opposto, l'andamento sembrerebbe nettamente migliore con un tasso di crescita che risulta superiore a quelli dell'ultimo biennio, nonostante sia ancora distante da quelli registrati negli anni precedenti.

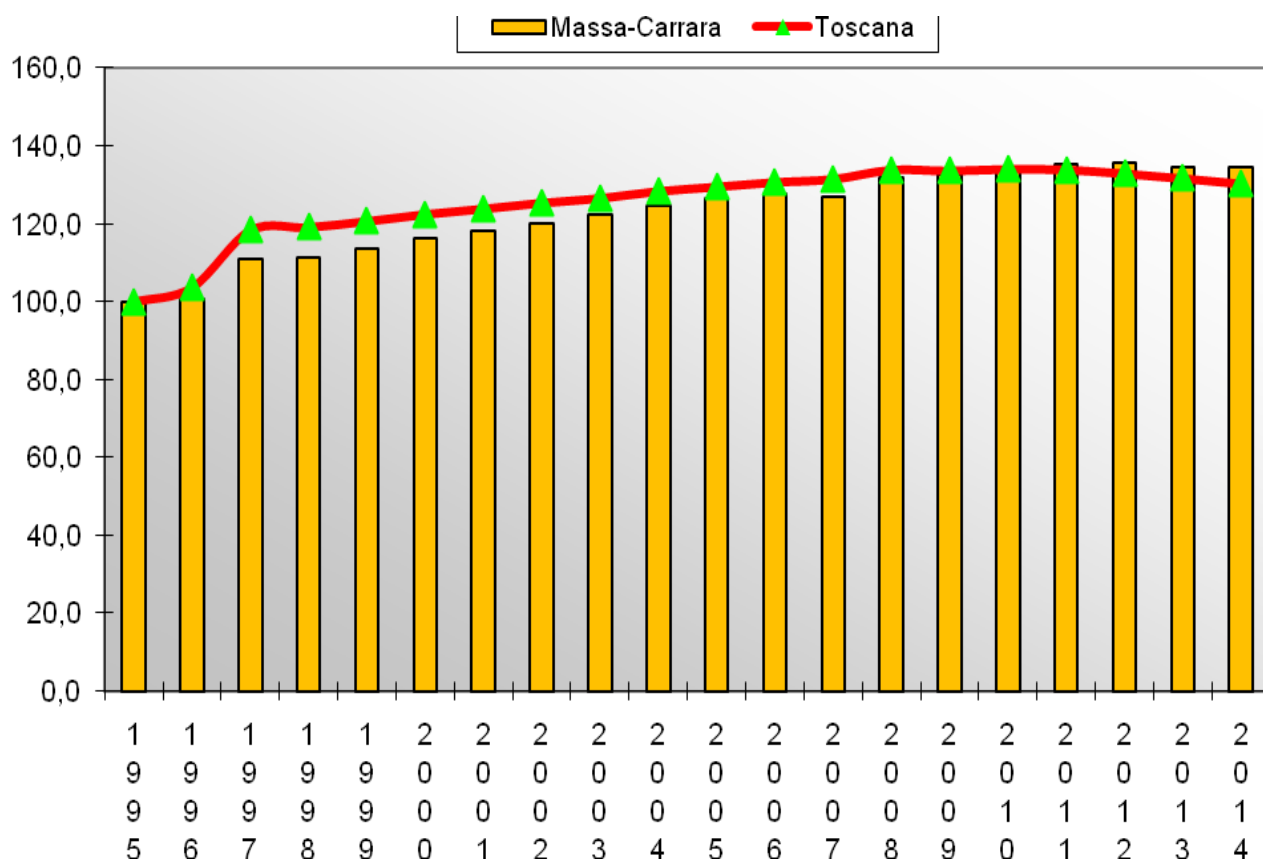
Altro elemento da segnalare è quello riferito al raffronto con l'andamento medio sia italiano, sia toscano, che risultano, in entrambi i casi, inferiori a quello apuano con valori rispettivamente del +0,56% e del +0,51%.

A consuntivo 2014 sono risultate 22.688 le imprese con sede legale registrate nella Provincia di Massa-Carrara, di cui 19.034 quelle attive: sotto quest'ultimo aspetto si assiste ad una leggera crescita dello

status di aziende attive, un +24 imprese rispetto al 2013, anno nel quale si era invece registrata una diminuzione di addirittura 167 unità.

Una breve analisi storica del tasso di crescita delle aziende attive nel nostro territorio mostra la graduale, ma persistente, crescita del tessuto produttivo locale nell'ultimo decennio.

Crescita delle imprese attive nella Provincia di Massa-Carrara e Toscana. Numeri indici 1995=100



Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Ponendo l'anno 1995 con base 100, si può osservare un costante sviluppo, con un valore di 134,5 a fine 2014, il terzo migliore risultato di sempre. Inoltre proprio negli anni della crisi, dal 2010 ad oggi, la distanza tra la Provincia apuana e la media regionale ha registrato una inversione di tendenza mostrando il superamento, seppur con valori minimi, dell'indice di sviluppo di Massa-Carrara rispetto a quello della Toscana: nell'ultimo anno la differenza è salita ulteriormente arrivando a circa 4,2 punti.

La Toscana e la nostra Provincia non soffrono certo di inerzia imprenditoriale, anche se ciò che più conta è la sopravvivenza e la crescita delle imprese.

MOVIMPRESE ANNO 2014

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.094	1.071	38	60	-22	-1,97
B Estrazione di minerali da cave e miniere	158	100	3	5	-2	-1,29
C Attività manifatturiere	2.583	2.111	70	112	-42	-1,61
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	23	20	1	1	0	0,00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	58	44	0	1	-1	-1,79
F Costruzioni	3.873	3.474	217	267	-50	-1,28
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	6.708	5.985	336	362	-26	-0,39
H Trasporto e magazzinaggio	596	523	16	32	-16	-2,73
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.984	1.672	69	113	-44	-2,27
J Servizi di informazione e comunicazione	414	374	14	21	-7	-1,71
K Attività finanziarie e assicurative	392	375	29	25	4	1,04
L Attività immobiliari	909	818	18	35	-17	-1,89
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	546	483	19	27	-8	-1,49
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	670	600	45	36	9	1,37
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	0	0	0	0	0,00
P Istruzione	73	65	0	2	-2	-2,70
Q Sanità e assistenza sociale	112	100	5	3	2	1,83
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	429	369	9	17	-8	-1,89
S Altre attività di servizi	874	843	46	58	-12	-1,37
X Imprese non classificate	1.191	7	454	58	396	32,38
MASSA-CARRARA	22.688	19.034	1.386	1.235	151	0,67
TOSCANA	412.415	356.351	26.254	23.949	2.305	0,56
ITALIA	6.041.187	5.148.413	370.979	340.261	30.718	0,51

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

L'analisi settoriale evidenzia, come più volte osservato nel passato, che la voglia di fare imprese nel territorio provinciale è in gran parte attribuibile alle prestazioni delle imprese designate come *non classificate*.

Queste imprese in gran parte rimangono inizialmente inattive e sono riconducibili a quelle unità imprenditoriali che all'atto di iscrizione non dichiarano un'attività economica ben definita, il cui numero è destinato a diminuire per essere ridistribuito successivamente su tutti i settori economici. Nell'ultimo anno possiamo osservare che le imprese registrate come *non classificate* sono risultate 1.191 di cui solo 7 attive, mentre più di 1.000 sono inattive, e nell'analisi dei flussi si rivela che nel corso del 2014 le iscrizioni sono state 1.386, a fronte delle 1.235 cancellazioni, per un saldo positivo di 151 unità, il più elevato in assoluto tra i vari settori economici nei quali vengono classificate le imprese, per un tasso di crescita superiore ai 32 punti percentuali.

L'andamento complessivamente positivo ottenuto dalla dinamica delle imprese apuane è pertanto la conseguenza di variazioni settoriali distinte che possiamo di seguito esaminare, non senza ricordare che per alcuni comparti si tratta di valori di riferimento abbastanza modesti.

Da una prima lettura dei flussi gli unici saldi positivi sono stati quelli riferiti alle *attività finanziarie e assicurative* (+4 unità), alla *assistenza sociale* (+2 unità) ed in particolare ai *servizi di supporto alle imprese*, che hanno generato un saldo positivo di 9 unità ottenuto grazie all'ottimo valore positivo di ben 18 unità registrato, nello specifico, dalle *attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi*.

Tutti gli altri settori economici locali, nel consuntivo annuale 2014, mostrano valori negativi.

Osservando nel dettaglio l'andamento di alcune attività possiamo segnalare il settore delle *costruzioni*, di cui nel passato avevamo più volte sottolineato l'espansione e la cui crescita, pur nella estrema parcellizzazione del settore, era stata comunque salutata positivamente; nel 2014, e per il terzo anno consecutivo, proprio questo settore segnala le maggiori contrazioni, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è stato negativo di 50 unità (erano state addirittura 138 nel 2013), per un tasso di sviluppo del -1,3%. Perdono tutti i micro comparti del settore, da quello delle costruzioni di edifici (-18 unità), all'ingegneria civile (-3), fino ai lavori di costruzione specializzata (-29).

L'edilizia resta comunque, con uno stock di 3.873 imprese, il secondo settore per incidenza sul totale delle imprese presenti nel territorio.

La pesantissima crisi che attraversa l'edilizia può essere osservata attraverso i dati e le valutazioni economiche forniti da istituti di ricerca specializzati nel settore delle costruzioni, i quali ci dicono che nel

2014, per il settimo anno consecutivo, la crisi ha caratterizzato sia la componente privata sia quella pubblica.

In sette anni, dal 2008 al 2014, il settore delle costruzioni a livello nazionale ha perso il 32% degli investimenti pari a circa 64 miliardi di euro.

La nuova edilizia abitativa segna una riduzione del 62,3%, l'edilizia non residenziale privata del 23,6%, mentre le opere pubbliche registrano una flessione del 48,1%.

Solo gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo dal 2008 al 2014 mostrano un aumento dei livelli produttivi del 18,5% grazie anche all'effetto di stimolo derivante dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico. Senza l'apporto di questo comparto, la caduta degli investimenti in costruzioni avrebbe raggiunto il 44,2%.

Gli effetti sull'occupazione sono pesantissimi: dall'inizio della crisi, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono 522.000 che raggiungono le 790.000 unità considerando anche i settori collegati. Anche il numero dei permessi ritirati per la costruzioni di nuove abitazioni nel 2014 si è ulteriormente ridotto, confermando il trend negativo già evidenziato negli anni precedenti.

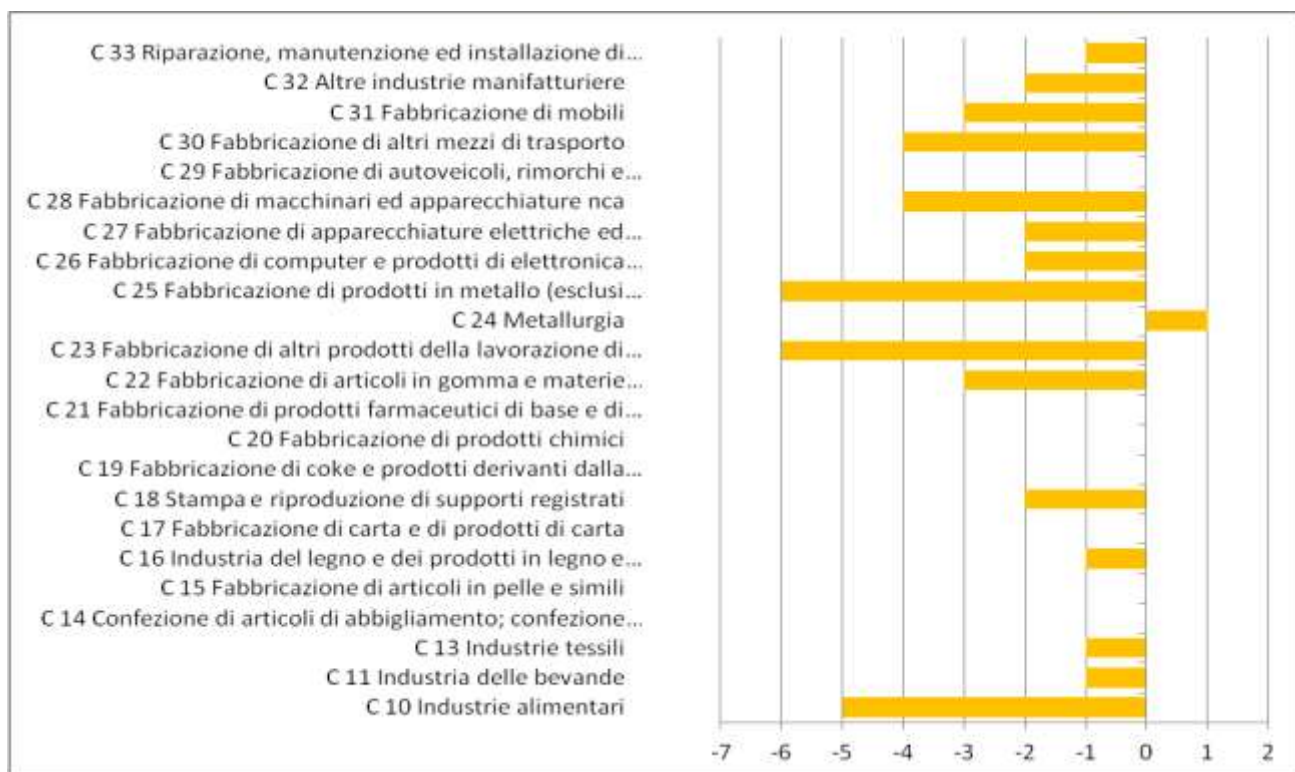
Per l'anno 2014 si stima in circa 50.000 il numero di nuove abitazioni concesse e, nel confronto con il 2005, anno nel quale il numero dei permessi si è attestato a circa 300.000 unità, si registra una flessione complessiva che supera l'80%.

Il calo della fiducia delle famiglie e la contrazione dei consumi affliggono ancora il sistema produttivo locale, come mostrano le variazioni negative riscontrate anche per altri settori come quello *commerciale*. Le contrazioni delle vendite hanno inciso ovviamente anche sulle strutture commerciali che anche nel 2014 mostrano una variazione sostanzialmente negativa: nell'ultimo anno hanno chiuso circa 362 attività, per un saldo negativo di 26 unità (era stato di 104 nel 2013).

All'interno del comparto va segnalato comunque il flusso positivo (+13 unità) che ha contraddistinto il commercio all'ingrosso ed anche il fatto che il settore, con uno stock di 6.708 attività, risulta il settore quantitativamente più importante della Provincia rappresentando il 30% circa del totale del sistema delle imprese.

Per quanto concerne il settore manifatturiero complessivamente si registra, come l'anno passato, una costante fase di flessione pari ad un -1,6%, in valore assoluto perde 42 unità, che è il risultato di andamenti stagnanti o leggermente negativi in tutti i comparti ad eccezione del solo saldo positivo, di 1 unità, registrato dalla metallurgia.

Saldo dei flussi delle imprese del manifatturiero anno 2014



Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

E' doveroso affermare che le perdite nel manifatturiero, nel commercio e nell'edilizia, i tre settori quantitativamente rappresentanti il 58% circa delle imprese del territorio, ridimensiona non poco il significato della lieve crescita complessiva delle imprese locali.

Segnali negativi anche dalle *attività dei servizi di alloggio e ristorazione*, in diminuzione di 44 unità, erano state 52 nel 2013, il peggior risultato dopo quello delle costruzioni; un dato in controtendenza rispetto all'andamento nazionale e sorprendente a fronte della tenuta che aveva mostrato negli anni passati, soprattutto grazie alla forte ascesa stagionale.

Perde *l'agricoltura* (-22 unità) che non sembra arrestare l'ormai storico fenomeno di ristrutturazione del settore, diminuiscono anche *l'estrazione di minerali* (-2 unità), *i trasporti e magazzinaggio* (-16), *i servizi di informazione e comunicazione* (-7), *le attività immobiliari* (-17 unità), *le attività professionali e scientifiche* (-8 unità), ed altri settori come quello delle *attività artistiche, sportive* (-8).

MOVIMPRESE ANNO 2014						
Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
AULLA	1.335	1.138	90	69	21	1,60
BAGNONE	178	157	7	9	-2	-1,11
CARRARA	8.031	6.651	481	425	56	0,70
CASOLA IN LUNIGIANA	88	84	5	6	-1	-1,12
COMANO	67	63	3	3	0	0,00
FILATTIERA	213	206	10	13	-3	-1,38
FIVIZZANO	740	684	34	33	1	0,13
FOSDINOVO	390	344	26	16	10	2,61
LICCIANA NARDI	476	418	35	27	8	1,68
MASSA	8.255	6.745	509	450	59	0,72
MONTIGNOSO	892	768	64	67	-3	-0,33
MULAZZO	256	232	15	17	-2	-0,77
PODENZANA	143	128	14	9	5	3,55
PONTREMOLI	821	700	53	44	9	1,11
TRESANA	150	140	6	8	-2	-1,32
VILLAFRANCA	522	455	37	31	6	1,17
ZERI	131	121	0	8	-8	-5,76
MASSA-CARRARA	22.688	19.034	1.389	1.235	154	0,68

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Nella consueta distribuzione territoriale delle attività imprenditoriali locali rileviamo che il 75,7% del totale delle imprese, in numero assoluto 17.178, è collocato nella Costa, mentre il rimanente 24,3%, 5.510 unità, si trova in Lunigiana.

Il comune costiero che registra la maggiore concentrazione imprenditoriale è Massa con 8.255 unità (36,4%), seguono Carrara con 8.031 (35,4%) e Montignoso con 892 unità (3,9%).

Si trovano sulla Costa il 76% delle attività commerciali, l'82% delle attività manifatturiere, il 72% delle costruzioni, e il 74% degli alberghi e ristoranti. Se in numero assoluto la leadership spetta al comune di Massa, in una breve disamina per categorie merceologiche osserviamo che nel comune di Carrara si trova una concentrazione maggiore di attività inerenti sia il commercio al dettaglio sia le attività manifatturiere.

In Lunigiana, il comune di Aulla rappresenta il baricentro della locale economia con 1.335 aziende; il 5,9% del totale provinciale e il 23,9% del totale delle aziende lunigianesi: in pratica una impresa ogni tre appartiene al comparto commerciale.

Seguono i comuni di Pontremoli con 821 imprese, Fivizzano con 740, Villafranca con 522, Licciana con 476, etc..

In Lunigiana si collocano la maggior parte delle attività imprenditoriali inerenti l'agricoltura, il 74,5% del totale provinciale.

Imprese registrate per forma giuridica a Massa-Carrara al 31 dicembre 2014

	MS	Inc. %	Toscana	Inc. %	Italia	Inc. %
SOCIETA' DI CAPITALE	5.945	26,2	98.056	23,8	1.487.014	24,6
SOCIETA' DI PERSONE	4.649	20,5	87.803	21,3	1.087.796	18,0
IMPRESE INDIVIDUALI	11.336	50,0	215.668	52,3	3.258.961	53,9
ALTRE FORME	758	3,3	10.888	2,6	207.416	3,4
PERSONA FISICA	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	22.688	100,0	412.415	100,0	6.041.187	100,0

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Dal punto di vista della forma giuridica la fase di consolidamento organizzativo del tessuto imprenditoriale locale è proseguita anche nel 2014, ad ulteriore conferma del fatto che sono le piccole e piccolissime aziende a pagare maggiormente gli effetti della crisi economica.

A livello provinciale la crescita maggiore è stata ottenuta dalle società di capitali, che significa poter contare su imprese più forti, perché più organizzate e quindi potenzialmente più competitive, con un tasso di sviluppo del +3,1%, in linea con quello dell'anno passato. Ad oggi lo stock è pari a di 5.945 imprese che rappresentano il 26,2% del totale, un valore superiore nel raffronto con l'incidenza regionale (23,8%) e nazionale (24,6%).

Valori leggermente negativi invece per le società di persone che a fronte di uno stock di circa 4.649 unità, il 20,5% del totale, hanno registrato un -1,0%, lo stesso valore dell'anno 2013 rispetto al 2012

Discorso differente invece per le ditte individuali che rappresentano il 50% del totale delle imprese del territorio, 11.336 aziende che sono diminuite dello 0,12% nell'ultimo anno, erano diminuite dell'1,4% nel 2013, e mostrano comunque un peso leggermente inferiore rispetto al dato regionale (52,3%) e nazionale (53,9%).

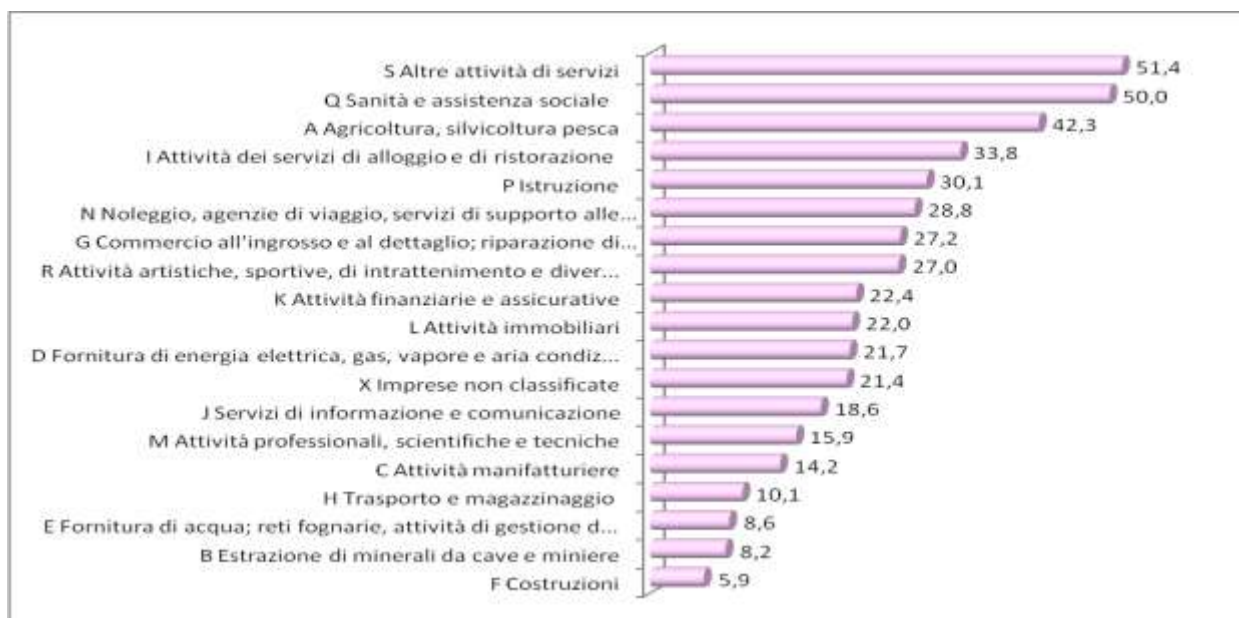
Infine le altre forme, soprattutto cooperative e consorzi, rappresentano il 3,3% del totale delle ditte locali, un valore in linea con il dato nazionale (3,4%) e superiore a quello medio regionale (2,6%): questa forma giuridica ha visto incrementare la propria consistenza, +0,63% rispetto all'anno 2013.

A questo punto alcune considerazioni possono essere riservate alla presenza delle imprese femminili nel tessuto produttivo locale.

Alla data del 31 dicembre 2014, nel territorio apuano, le imprese femminili registrate dagli archivi della Camera di Commercio sono state 5.179, pari al 5,5% del totale regionale. Nel solo anno 2014 abbiamo

assistito ad un passaggio dalle 5.145 imprese del primo trimestre dell'anno alle 5.179 di fine anno, per un incremento di circa di 34 unità. Le aziende guidate da donne, a Massa-Carrara, rappresentano il 22,8% del totale. Grazie alla disamina settoriale possiamo segnalare che la concentrazione più consistente di imprese femminili è presente nel settore commerciale, e in particolare nel commercio al dettaglio: vi sono ben 1.826 aziende rosa, che rappresentano il 35% del totale; seguono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione con 670 unità registrate ed il settore agricolo, con uno stock di 463 imprese. In questo caso la componente femminile nell'agricoltura mostra, in particolare in Lunigiana, elementi innovativi, spesso collegati al turismo, alla valorizzazione dei percorsi naturalistici, culturali, enogastronomici e alle produzioni tipiche.

Tasso di femminilizzazione per settore di attività



Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Rilevando il peso delle attività femminili all'interno dei singoli settori notiamo che il livello di femminilizzazione maggiore si ha nelle altre attività di servizi (51,4%), dove una azienda ogni due è di donne imprenditrici, segue il comparto della sanità e assistenza sociale (50%), e poi quello agricolo (42,3%).

Inoltre mettiamo in rilievo che il 12,3% delle imprese femminili apuane è anche giovanile, ossia diretta da donne con meno di 35 anni, valore inferiore sia a quello medio regionale che nazionale. Solo l'8,3% delle imprese femminile è anche a conduzione straniera, ovvero da donne non nate in Italia, con indici comunque distanti dal 13,7% della Toscana ed anche dal 9,3% dell'Italia. Mentre il 16,3% sono imprese

femminili artigiane, in questo caso il valore coincide con quello medio nazionale ma è inferiore al 20,3% della media Toscana.

Cariche femminili anno 2014, distinte per area, settore economico e incidenza percentuale

	MASSA CARRARA		TOSCANA		ITALIA	
	Cariche	Inc. %	Cariche	Inc. %	Cariche	Inc. %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	549	3,6	19.739	7,0	290.980	7,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	123	0,8	456	0,2	4143	0,1
C Attività manifatturiere	1.748	11,4	40.961	14,5	426.315	11,2
D Fornitura di energia elettrica, gas	14	0,1	354	0,1	9.055	0,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie	55	0,4	781	0,3	10.914	0,3
F Costruzioni	1.113	7,3	17.022	6,0	279.785	7,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4.283	27,9	62.728	22,2	869.087	22,8
H Trasporto e magazzinaggio	311	2,0	4.758	1,7	76.993	2,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.974	12,9	31.880	11,3	354.817	9,3
J Servizi di informazione e comunicazione	347	2,3	6.803	2,4	100.824	2,6
K Attività finanziarie e assicurative	185	1,2	4.351	1,5	76.248	2,0
L Attivita' immobiliari	1.113	7,3	32.025	11,3	343.742	9,0
M Attività professionali, scientifiche	452	2,9	9.921	3,5	161.069	4,2
N Noleggio, agenzie di viaggio	562	3,7	9.851	3,5	136.077	3,6
O Amministrazione pubblica e difesa	3	0,0	4	0,0	146	0,0
P Istruzione	71	0,5	1.922	0,7	31.193	0,8
Q Sanita' e assistenza sociale	267	1,7	3.218	1,1	65.132	1,7
R Attività artistiche, sportive	461	3,0	5.928	2,1	65.857	1,7
S Altre attività di servizi	673	4,4	14.507	5,1	189.559	5,0
T Attività di famiglie e convivenze		0,0	1	0,0	35	0,0
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali		0,0		0,0	3	0,0
X Imprese non classificate	1.031	6,7	15.180	5,4	323.736	8,5
TOTALE	15.335	100,0	282.390	100,0	3.815.710	100,0

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Soffermandoci sui ruoli ricoperti dalle donne nelle imprese, si può evidenziare che delle 15.335 cariche femminili presenti nel nostro territorio il 33,4% è riferibile alla figura di amministratore, un peso superiore di circa cinque punti rispetto ai valori medi regionali e nazionali. Il 20,7% sono titolari di impresa e pertanto si identificano con l'azienda stessa, mentre le quote restanti sono distribuite per un 42,6% nella figura dei soci e per il 3,3% in altre cariche.

Imprese femminili, giovanili e straniere per settore economico. Anno 2014

Status	Imprenditoria femminile		Imprenditoria giovanile		Imprenditoria straniera	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	463	42,3	113	10,3	51	4,7
Attività manifatturiere, energia, minerarie	389	13,8	148	5,2	118	4,2
Costruzioni	227	5,9	487	12,6	761	19,6
Commercio	1.826	27,2	680	10,1	1.071	16
Turismo	670	33,8	242	12,2	105	5,3
Trasporti e Spedizioni	60	10,1	40	6,7	23	3,9
Assicurazioni e Credito	88	22,4	43	11	11	2,8
Servizi alle imprese	557	21,9	192	7,6	116	4,6
Altri settori	644	43,3	151	10,1	51	3,4
Totale Imprese Classificate	4.924	22,9	2.096	9,8	2.307	10,7

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Inoltre, altre valutazioni possono essere effettuate con riferimento alla presenza nelle imprese locali dei giovani fino a 35 anni e delle persone non nate in Italia.

A fine 2014 le *imprese giovanili* nella Provincia di Massa-Carrara sono risultate 2.096, in calo di 8 unità rispetto al 2013, mostrando un'attenuazione nel raffronto con il dato del consuntivo 2013 dove la diminuzione era stata maggiore e pari a 131 unità. L'incidenza risulta pari al 9,8% sul totale, un valore lievemente migliore rispetto alla media regionale (9,5%), ma inferiore al dato nazionale (10,3%).

L'incidenza di giovani con meno di 35 anni è più marcata nel settore delle costruzioni, seguito dal turismo, dall'agricoltura e dalle assicurazioni e credito.

Per ciò che riguarda invece l'incidenza delle imprese straniere mettiamo in rilievo che si tratta di circa 2.307 aziende in costante crescita per un incremento annuale di circa 153 unità, per un peso del 10,7%, che mostra un valore inferiore nel raffronto regionale (12,2%), ma superiore a quello nazionale (8,8%). I due comparti economici dove è prevalente la concentrazione di imprese condotte da titolari non nati in Italia sono quello delle costruzioni seguito da quello del commercio.

Altro indicatore che può risultare interessante valutare è quello riferito allo **status delle imprese**, che permette di mettere in evidenza la situazione effettiva del sistema produttivo imprenditoriale.

Distribuzione imprese per tipologia e status anno 2014

	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	Totale
MASSA-CARRARA	19.034	3	2.075	475	1.101	22.688
Inc. %	83,9	0,0	9,1	2,1	4,9	100,0
TOSCANA	356.351	860	28.913	8.455	17.836	412.415
Inc. %	86,4	0,2	7,0	2,1	4,3	100,0
ITALIA	5.148.413	9.631	486.300	131.799	265.044	6.041.187
Inc. %	85,2	0,2	8,0	2,2	4,4	100,0

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Se il complesso delle aziende registrate al 31 dicembre 2014 è pari a 22.688, di queste 19.034 sono attive, 3 risultano quelle sospese e 475 sono quelle con procedure concorsuali in atto (nel 2013 erano 472, per un aumento di 3 unità, saldo determinato dalle nuove aperture di procedure a fronte delle rispettive chiusure).

A tale proposito si osservano le nuove procedure concorsuali aperte nel corso del 2014: sono risultate complessivamente 57, di cui 41 fallimenti e 16 concordati; per i fallimenti si è trattato di una variazione consistente rispetto allo stesso periodo del 2013, +51,9%, erano stati 27, una crescita nettamente superiore rispetto alla media italiana (+15%).

Anche i concordati sono aumentati del 23,1% rispetto al 2013, a fronte di una diminuzione registrata a livello nazionale (-14,3%).

Il totale delle imprese sottoposte a procedure concorsuali nella Provincia di Massa-Carrara pesa per il 2,1% sul totale delle imprese, un valore identico a quello medio della Toscana e dell'Italia, le forme societarie maggiormente colpite da tali procedure sono quelle di capitale e di settori economici quello manifatturiero seguito da quello delle costruzioni.

Apertura procedure concorsuali per forma giuridica anno 2014 e variazioni rispetto al 2013

Procedure concorsuali	Forma giuridica	Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			12 mesi 2014 sui 12 mesi 2013	Italia 12 mesi 2014 sui 12 mesi 2013
Fallimenti	SOCIETA' DI CAPITALE	35	52,2	17,1
	SOCIETA' DI PERSONE	5	25	5,4
	IMPRESE INDIVIDUALI	1	.	8,9
	ALTRE FORME	0	.	17,8
	TOTALE	41	51,9	15
Concordati e Accordi R.D	SOCIETA' DI CAPITALE	15	25	-15,9
	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	-7
	IMPRESE INDIVIDUALI	0	.	-4,9
	ALTRE FORME	0	.	2
	TOTALE	16	23,1	-14,3

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Sono 1.101 le imprese che risultano in scioglimento o liquidazione a fine 2014, per un peso del 4,9% sul totale delle imprese, un valore superiore sia al dato della Toscana (4,3%) sia a quello dell'Italia (4,4%). Quelle entrate in liquidazione o scioglimento nell'anno 2014 sono state 273 unità, in calo rispetto al 2013 del -16,8%, un dato senza dubbio favorevole anche nel confronto con il dato medio nazionale che invece ha registrato una sorta di stagnazione (-0,9%). In questo caso le aperture di scioglimenti o liquidazioni ha interessato più diffusamente le società di persone, seguite da quelle di capitali, mentre i settori economici più colpiti sono stati quello commerciale, seguito dai servizi alle imprese, dal turismo, dalle costruzioni e dalle attività manifatturiere.

Apertura Scioglimenti e Liquidazioni per forma giuridica anno 2014 e variazioni rispetto al 2013

Procedure concorsuali	Forma giuridica	Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			12 mesi 2014 sui 12 mesi 2013	Italia 12 mesi 2014 sui 12 mesi 2013
Scioglimenti e Liquidazioni Volontarie	SOCIETA' DI CAPITALE	123	-4,7	1,5
	SOCIETA' DI PERSONE	130	-13,9	-1,3
	IMPRESE INDIVIDUALI	0	.	.
	ALTRE FORME	20	-58,3	-14,3
	TOTALE	273	-16,8	-0,9

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Queste difficoltà produttive da parte di molte imprese locali testimonia, anche per l'anno 2014, la sofferenza che sta ancora attraversando il sistema produttivo locale.

Anche per il 2014 mostriamo, infine, l'analisi di un indicatore di sicuro interesse, quale il *tasso di sopravvivenza* delle imprese iscritte negli anni 2011, 2012 e 2013, nel registro camerale apuano, al fine di valutare le stesse a distanza di uno, due o tre anni dalla loro iscrizione, distinguendo le aziende per settore economico di appartenenza.

Possiamo infatti rilevare che le imprese locali nate nel 2011, nell'anno successivo, il 2012, nell'85,3% dei casi sopravvivevano, una cifra che diminuiva di circa 11 punti nel 2013, per risultare a fine 2014 del 66,5% circa.

Questo dato mostra come, fatto 100 il numero delle imprese iscritte alla *Camera di Commercio* nel 2010, solo 66 restavano operanti ed attive a consuntivo 2014, con la perdita di ben 34 unità imprenditoriali: nell'arco dell'ultimo triennio non sono sopravvissute circa una impresa ogni tre. I comparti economici più resistenti sono risultati quello dei trasporti e spedizioni con un tasso di sopravvivenza dell'86,4%, seguito da quello agricolo (82,5%), da quelli delle assicurazioni e credito (76,2%), servizi alle imprese (73,35) e altri settori (72,3%),

Invece i comparti più vulnerabili sono risultati le costruzioni, con un tasso di sopravvivenza imprenditoriale pari al 55,5%, il turismo (60,6%) e poi attività manifatturiere ed il commercio.

Le stesse dinamiche sono osservabili se il campo di riferimento si riduce agli ultimi due anni, ditte iscritte nel 2012 e loro sopravvivenza al 2013 e 2014. Se riduciamo la rilevazione alle iscrizioni avvenute nel

2013, osserviamo un tasso di sopravvivenza a consuntivo 2014 dell'86,5%, che, comparandolo al dato degli anni precedenti, mostrerebbe come nell'ultimo periodo la difficoltà di restare in vita da parte delle imprese appena nate sia in parte migliorato, passando dall'85,3% del 2012, all'85,8% del 2013, per fermarsi all'86,5% di fine 2014.

Tasso di sopravvivenza nelle imprese iscritte negli anni 2011, 2012 e 2013 a uno, due o tre anni per settore economico						
Status	Iscritte nel 2011			Iscritte nel 2012		Iscritte nel 2013
	2012	2013	2014	2013	2014	2014
Agricoltura e attività connesse	96,8	88,9	82,5	95,1	87,7	93,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	90,0	80,0	68,2	88,8	81,3	87,6
Costruzioni	77,7	64,1	55,5	80,1	68,0	81,7
Commercio	87,0	75,6	68,8	87,1	77,2	88,0
Turismo	81,1	68,9	60,6	80,1	72,3	81,0
Trasporti e Spedizioni	90,9	86,4	86,4	92,9	92,9	90,0
Assicurazioni e Credito	90,5	76,2	76,2	100,0	95,8	81,6
Servizi alle imprese	87,9	80,0	73,3	85,5	75,8	89,7
Altri settori	90,4	83,0	72,3	88,8	77,5	92,2
Totale Imprese Classificate	85,3	74,3	66,5	85,8	76,2	86,5

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Oltre a questa attenta analisi della dinamica delle imprese nelle sue molteplici caratteristiche e specificità potrebbe essere interessante riportare, brevemente, anche alcuni dati, forniti con una nuova tempestività e validità da parte del sistema informativo camerale, riferiti ai bilanci delle società apuane compresenti nell'ultimo triennio 2011-2013, alla data di fine 2014.

Il campione preso in esame è realizzato con l'universo delle società (società per azioni, società a responsabilità limitata, cooperative e consorzi), compresenti nell'ultimo triennio, che hanno registrato nell'ultimo anno un valore della produzione maggiore di 100.000€.

Dato che tale universo costituisce la parte più strutturata del sistema produttivo, si ritiene che i valori presentati siano particolarmente rilevanti per cogliere la consistenza economica delle imprese della Provincia e la loro evoluzione nel medio periodo (ultimo triennio).

È importante sottolineare che i dati aggregati e gli indici indicano i risultati economici e finanziari delle imprese registrate nel territorio; gli aggregati presentati vanno, quindi, considerati come indicatori non

tanto dell'andamento dei valori economici e finanziari della Provincia, quanto della posizione economica e finanziaria delle imprese registrate al suo interno.

La struttura del sistema economico produttivo: l'analisi ha preso in considerazione la suddivisione delle imprese per classe dimensionale, utilizzando il valore della produzione e distinguendole in grandi, medie, piccole, micro e nella loro evoluzione triennale. Dei 1.575 bilanci dell'anno 2013, il 79,3% è riferito alle micro imprese, valore della produzione da 0 a 2 milioni di euro; il 16,7% le piccole imprese, da 2 a 10 milioni di euro; la parte rimanente, il 4%, le medie e grandi imprese.

Principali aggregati economici delle società: il valore della produzione, in termini assoluti, è risultato pari a 2.978 milioni di euro, maggiore rispetto alle annualità 2012 e 2011. Nella dimensione media il valore della produzione è stato di circa 1.890.874 euro, anche in questo caso leggermente superiore nel raffronto con le annualità precedenti. Il 75% del totale del valore della produzione delle aziende locali è riconducibile al settore manifatturiero ed a quello del commercio.

Se il dato complessivo del valore della produzione viene disaggregato nella componente delle società che hanno ottenuto utili, osserviamo un tasso del valore di produzione 2013/2012 in calo del -0,8%, a livello nazionale è stato del -3,2%. E' aumentato all'opposto il valore complessivo della produzione delle società che hanno registrato perdite nel 2013, con un aumento del +15,2% nel raffronto con il 2012. A livello nazionale si è registrato un +6,4%.

Il *valore aggiunto*, che ricordiamo essere il valore della produzione al netto dei costi esterni immediatamente sostenuti per produrre, escluso quello relativo alla manodopera, è stato di circa 717 milioni di euro in termini assoluti e di 455.625 euro nei valori medi: entrambi i valori risultano in crescita rispetto agli anni precedenti. Circa il 45% del totale del valore aggiunto delle imprese locali è attribuibile al comparto manifatturiero, seguito con il 23% da quello del commercio, e poi con valori inferiori al 10% da quello delle costruzioni, dai servizi alle persone, dai trasporti, ecc..

Anche l'*ebit*, che è l'espressione del risultato aziendale prima delle imposte e degli oneri finanziari, segue le dinamiche descritte per i precedenti aggregati economici. Risulta invece distinta la valutazione inerente il *Risultato ante imposte* ed il *Risultato netto*. Nel primo caso il valore assoluto assomma a circa 125 milioni di euro, con un valore medio di 79 mila euro ed in crescita rispetto ai periodi precedenti. Nella suddivisione per settore si evidenziano i risultati negativi dei comparti dell'edilizia, con un valore assoluto negativo pari a circa -6,5 milioni di euro, segue il turismo con -422 mila euro, e gli altri settori con -230 mila euro.

Per quanto concerne, invece, il risultato al netto delle imposte il valore di circa 51 milioni di euro risulta inferiore di 2,4 milioni di euro nel raffronto 2013/2012, in valori percentuali un -4,3% in un solo anno. I

settori maggiormente colpiti da questa decrescita del risultato netto sono risultati quelli delle costruzioni, del turismo e degli altri settori; i valori medi delle perdite delle imprese di questi comparti sono stati rispettivamente di -64 mila, 16 mila e 18 mila euro.

Al fine di analizzare la redditività delle società di capitali con sede legale in Provincia di Massa-Carrara, osserviamo altri indicatori caratteristici delle società, quali il ROI, il ROS, il Capital Turnover, il ROE, nonché l'indipendenza finanziaria.

Iniziamo con il *ROI (Return On Investment)* che rappresenta l'attitudine dell'impresa a rendere proficui gli investimenti di capitale al servizio della gestione caratteristica. Questo indicatore della redditività operativa del capitale investito, consente di giudicare l'efficienza degli organi di governo dell'impresa, tenuti a rendere conto dell'amministrazione di un capitale impiegato nella gestione, a prescindere dalle fonti di finanziamento della medesima. Nel 2013, il ROI si è fermato al 4,1%, aumentando di sei decimi di punto rispetto all'anno precedente.

Anche il *ROS (Return On Sales)*, quale indice di redditività delle vendite, ha ottenuto nel 2013 un valore in ascesa di 0,6 punti nel raffronto con il 2012 e pari al 5,3%.

Per quanto concerne il *Capital Turnover*, ossia la capacità del capitale investito di generare vendite, il valore del 2013 è dello 0,8%, sostanzialmente stabile rispetto allo 0,7% del 2012. Per l'*Indipendenza finanziaria*, indicatore della proporzione dell'attivo finanziato attraverso capitale proprio, si osserva un miglioramento di circa 1 punto percentuale per un risultato finale del 36,1%.

Infine mostriamo l'andamento del *R.O.E. (Return on equity)* che rappresenta il tasso di remunerazione del capitale proprio e misura la convenienza da parte degli operatori economici ad investire mezzi monetari, a titolo di capitale di rischio, nella società considerata. Nell'anno 2013, il ROE delle nostre società ha diminuito la propria incidenza, raggiungendo il +3,5% e perdendo circa 3 decimi di punto rispetto al valore dell'anno 2012.

In sintesi queste brevi analisi dei bilanci delle società apuane, compresenti nel triennio 2013-11, mettono in rilievo, a consuntivo 2013, un graduale allentamento della fase di recessione attraversata negli ultimi anni: anticipando una ripresa testimoniata dagli incrementi realizzati, seppur di modesta entità ed in termini aggregati, sia dal valore della produzione che dal valore aggiunto. Resta comunque una contrazione sensibile registrata, per alcuni settori come le costruzioni ed il turismo, già a livello del risultato ante imposte; inoltre gli effetti dell'aumento del carico fiscale, +9% il valore delle imposte pagate dalle società di capitale tra il 2012 e il 2013, hanno determinato una diminuzione dell'utile di esercizio che per le aziende apuane rappresentate in questa analisi è stato in valore assoluto di circa 3 milioni di euro per una

media aziendale in discesa di circa 1.500 euro. In recupero complessivamente la redditività operativa delle società apuane (ROI e ROS), mentre il patrimonio netto delle società accresce nelle dimensioni aziendali più strutturate, grandi e medie, rimanendo stabile nelle piccole imprese e diminuendo nelle micro.

Principali aggregati economici delle società. Anno 2013, 2012 e 2011				
		2013	2012	2011
Valori assoluti	Valore della produzione	2.978.126.158	2.902.638.347	2.856.630.733
	Valore aggiunto	717.609.084	676.108.736	649.744.420
	Ebit	157.528.680	136.085.863	111.916.950
	Risultato ante imposte	124.747.906	114.971.284	82.866.746
	Risultato netto	51.936.967	54.274.582	28.624.362
Valori medi	Valore della produzione	1.890.874	1.842.945	1.813.734
	Valore aggiunto	455.625	429.275	412.536
	Ebit	100.018	86.404	71.058
	Risultato ante imposte	79.205	72.998	52.614
	Risultato netto	32.976	34.460	18.174

Fonte. Elaborazioni ISR su dati stock-view

Valori dei principali aggregati economici delle società per settore economico. Anno 2013 val.assoluti					
Settore	Valore produzione	Valore aggiunto	Ebit	Risultato ante imposte	Risultato netto
Agricoltura e attività connesse	11.530.516	4.201.121	455.718	322.501	202.841
Attività manifatturiere, minerarie	1.118.838.866	320.659.174	75.570.513	48.956.583	16.446.569
Costruzioni	249.851.590	62.597.384	2.111.324	-6.562.298	-12.509.063
Commercio	1.090.347.919	168.286.624	62.132.982	56.844.753	34.183.989
Turismo	44.503.373	14.718.220	822.601	-421.552	-1.286.825
Trasporti e Spedizioni	217.848.911	54.144.792	7.350.251	5.865.491	2.448.027
Assicurazioni e Credito	5.169.990	1.469.361	220.748	4.695.879	4.457.166
Servizi alle imprese	178.231.831	58.983.740	7.198.317	14.578.955	8.815.563
Altri settori	56.066.198	31.317.202	832.682	-230.361	-1.218.312
Totale Imprese Classificate	2.972.389.194	716.377.618	156.695.136	124.049.951	51.539.955

Fonte. Elaborazioni ISR su dati stock-view

Indicatori caratteristici delle società. Anno 2013 e 2012

	2013	2012
ROI	4,1	3,5
ROS	5,3	4,7
CAPITAL TURNOVER	0,8	0,7
ROE	3,5	3,8
INDIPENDENZA FINANZIARIA	36,1	35,0

Fonte. Elaborazioni ISR su dati stock-view

L' INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

Quando osserviamo le recenti dinamiche economiche dal punto di vista dell'interscambio commerciale, ed in particolare da quello delle esportazioni, ci troviamo di fronte a sistemi di imprese fortemente dinamiche, che sono state in grado di superare le difficoltà degli ultimi anni attraverso un innalzamento dei propri livelli di competitività, malgrado un sistema-Paese che non sempre è stato in grado di sostenerne gli sforzi.

La capacità delle imprese esportatrici di espandere le vendite all'estero ha rappresentato quindi, in questa delicata fase congiunturale, un fattore cruciale per la crescita economica. E' un fatto noto che la domanda estera netta (export meno import) è stata l'unica componente di spesa che nella recessione ha fornito un contributo al sostegno del PIL. Ciò è stato possibile anche per una *performance* delle vendite italiane nei mercati di sbocco migliore rispetto agli anni passati.

Per la corretta interpretazione dei fenomeni economici che hanno influenzato anche le economiche locali, come quella apuana, dobbiamo rimarcare ancora una volta che la crisi che sta interessando il nostro Paese in questo ultimo periodo è soprattutto una crisi da domanda interna e, come tale, ha colpito, e ancora sta colpendo, in modo pesante, le aziende orientate al mercato domestico.

Le imprese che operano anche sui mercati internazionali continuano invece a mostrare andamenti favorevoli, sia perché più solide in partenza, sia perché maggiormente in grado di reindirizzare la produzione verso le economie in crescita.

Proprio la volontà imprenditoriale di ampliare verso l'estero l'orientamento delle proprie attività produttive è divenuta la prerogativa essenziale per migliorare la competitività sui mercati internazionali, e muovendosi in questa direzione le aziende hanno privilegiato in larga misura sia strategie di miglioramento della qualità o di incremento della gamma e del contenuto tecnologico dei prodotti, sia misure di contenimento dei prezzi di vendita. Possiamo affermare che in molti casi i risultati aziendali soddisfacenti hanno fatto sì che la propensione all'esportazione sia diventata un indicatore, una sorta di proxy, anche del merito creditizio; infatti sempre più spesso si è osservato che nelle decisioni di concessione dei fidi, le banche tendono a favorire le aziende che esportano e, al contrario, a penalizzare le imprese domestiche.

Mettiamo in evidenza, come nei *Report* precedenti, che la consapevolezza dell'importanza dell'export, come elemento essenziale per la ripresa di un ciclo di crescita, ricorre sistematicamente in qualsiasi analisi di settore e si focalizza principalmente sulle strategie di espansione delle vendite all'estero che dovrebbero essere attuate dalle imprese.

In quest'ottica resta ancora molto da fare e molte sono le scelte economiche che le Istituzioni devono ancora mettere a disposizione dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo nella sua complessità, nonostante i buoni risultati conseguiti anche nel corso del 2014.

Possiamo inoltre rilevare che il trend di crescita delle esportazioni nazionali e regionali, al di là di quelle locali che analizzeremo nel dettaglio, parrebbe frenato nel corso dell'ultimo anno principalmente da due elementi: da un lato il perdurare di tensioni geo-politiche in alcune aree del mondo con conseguenti ripercussioni negative per il nostro export, come nel caso dei paesi medio-orientali e del Nord Africa abituali importatori di prodotti italiani; dall'altro, la persistente debolezza della domanda interna dai paesi dell'Unione, in particolare Francia e Germania, a cui nel 2014 si è sovrapposto l'embargo degli scambi con la Russia.

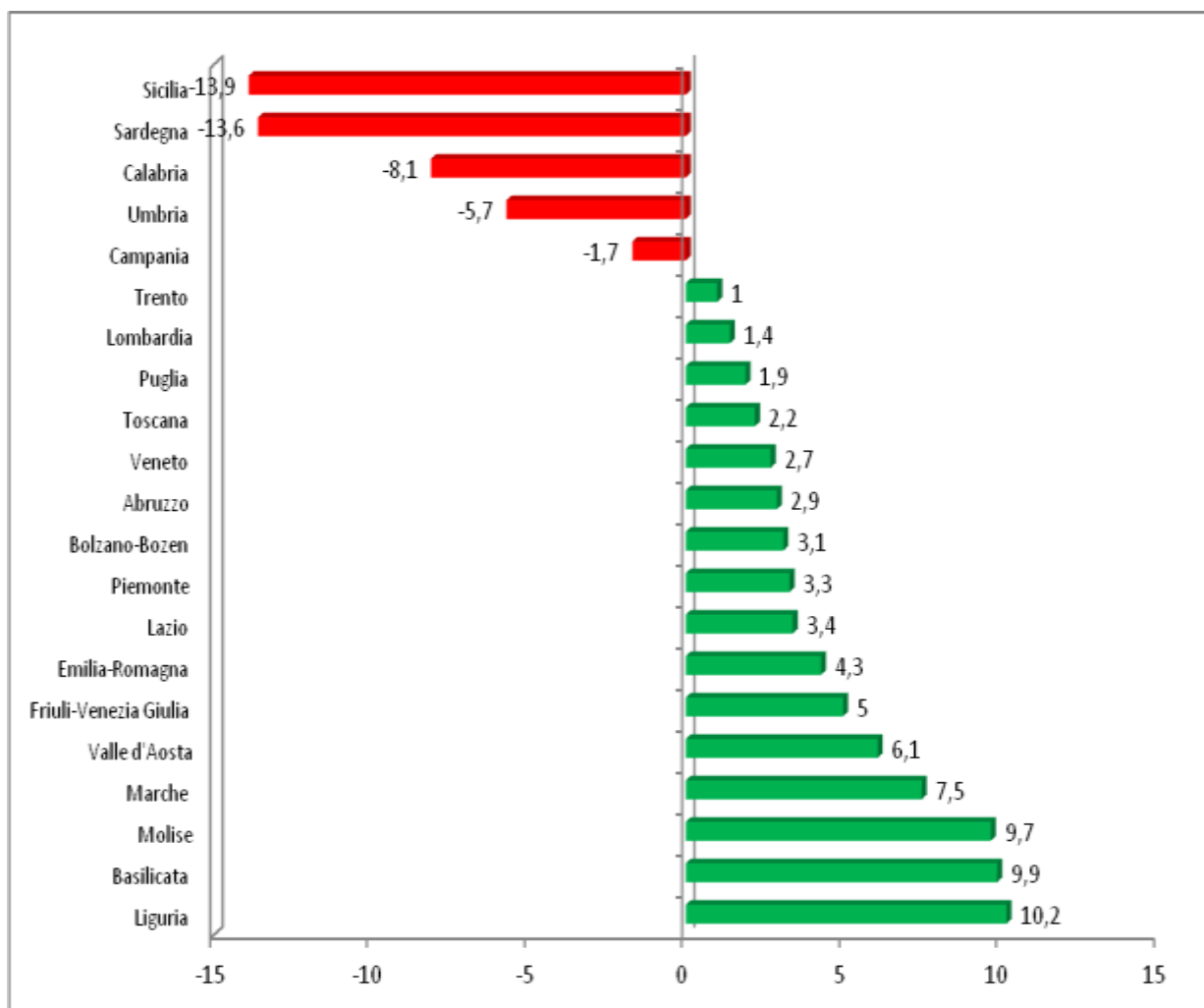
In questo contesto appaiono rilevanti e degne di attenzione le iniziative a tutti i livelli Istituzionali, comprese quelle del Sistema Camerale, nell'ambito di EXPO 2015, sia per ciò che concerne gli incontri con i commissari dei vari Paesi sul tema dell'internazionalizzazione e della crescita, sia per l'organizzazione di incoming di operatori stranieri nelle varie realtà territoriali, con lo scopo di favorire le relazioni internazionali delle nostre imprese.

In sintesi possiamo confermare che le tendenze delle esportazioni rappresentano una componente di primaria importanza per la crescita del nostro sistema economico, un contributo ancor più fondamentale se posto in relazione con le pesanti difficoltà che ancora caratterizzano altre componenti della domanda, soprattutto quella dei consumi interni.

A questo punto possiamo passare all'analisi statistico-economica dei risultati dell'ultimo anno, attraverso la disponibilità dei dati *Istat* provvisori, che ci permettono di osservare le dinamiche che hanno caratterizzato le esportazioni italiane.

Nell'intero anno 2014, la crescita dell'export nazionale (+2,0%) è diffusa a tutte le aree territoriali, a eccezione dell'Italia insulare (-13,8%). L'Italia nord-orientale registra la crescita più ampia (+3,5%), seguita dalle ripartizioni centrale (+3,0%), nord-occidentale (+2,2%) e meridionale (+1,1%).

Andamento export a livello regionale, anno 2014-13



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Nell'anno 2014, Emilia-Romagna (+4,3%), Lombardia (+1,4%), Veneto (+2,7%), Piemonte (+3,3%) e Marche (+7,5%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente a sostenere l'export nazionale. In espansione risultano anche le vendite all'estero di Toscana (+2,2%), Liguria (+10,2%), Lazio (+3,4%) e Friuli-Venezia Giulia (+5,0%).

Si segnala anche l'espansione delle esportazioni di Basilicata (+9,9%) e Molise (+9,7%).

Tra quelle che invece forniscono un contributo negativo e rallentano la crescita dell'export sui mercati internazionali si segnalano Sicilia (-13,9%), Sardegna (-13,6%), Umbria (-5,7%), Campania (-1,7%) e Calabria (-8,1%).

Ripartizioni geografiche e regioni	2013		2014		2014/2013
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Variazioni %
NORD-CENTRO	342.779	87,8	352.573	88,6	2,9
Italia nord-occidentale	156.491	40,1	160.007	40,2	2,2
Piemonte	41.400	10,6	42.755	10,7	3,3
Valle d'Aosta	573	0,1	608	0,2	6,1
Liguria	6.422	1,6	7.076	1,8	10,2
Lombardia	108.096	27,7	109.568	27,5	1,4
Italia nord-orientale	122.042	31,3	126.371	31,8	3,5
Trentino-Alto Adige	7.125	1,8	7.276	1,8	2,1
Bolzano-Bozen	3.853	1,0	3.973	1,0	3,1
Trento	3.272	0,8	3.303	0,8	1,0
Veneto	52.683	13,5	54.117	13,6	2,7
Friuli-Venezia Giulia	11.437	2,9	12.012	3,0	5,0
Emilia-Romagna	50.797	13,0	52.966	13,3	4,3
Italia centrale	64.246	16,5	66.196	16,6	3,0
Toscana	31.289	8,0	31.974	8,0	2,2
Umbria	3.644	0,9	3.438	0,9	-5,7
Marche	11.608	3,0	12.484	3,1	7,5
Lazio	17.704	4,5	18.299	4,6	3,4
MEZZOGIORNO	42.591	10,9	40.600	10,2	-4,7
Italia meridionale	26.016	6,7	26.312	6,6	1,1
Abruzzo	6.733	1,7	6.931	1,7	2,9
Molise	338	0,1	371	0,1	9,7
Campania	9.609	2,5	9.446	2,4	-1,7
Puglia	7.952	2,0	8.107	2,0	1,9
Basilicata	1.031	0,3	1.133	0,3	9,9
Calabria	353	0,1	324	0,1	-8,1
Italia insulare	16.575	4,2	14.289	3,6	-13,8
Sicilia	11.201	2,9	9.648	2,4	-13,9
Sardegna	5.373	1,4	4.641	1,2	-13,6
Province diverse	4.863	1,2	4.823	1,2	-0,8
ITALIA	390.233	100,0	397.996	100,0	2,0

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Nella analisi per Paesi di sbocco dell'export, Emilia-Romagna (+6,4%), Lombardia (+2,8%), Lazio (+10,4%), Veneto (+3,9%), Piemonte (+3,7%) e Marche (+12,3%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente all'aumento delle vendite verso i paesi Ue (+3,8%). Per Basilicata (+32,0%) e Molise (+15,5%) si rileva un notevole aumento delle vendite verso la stessa area di interscambio.

Per quanto concerne la dinamica dell'export nazionale verso i mercati extra Ue (-0,1%), le regioni che determinano in misura maggiore questo risultato sono: Sicilia (-18,8%), Lazio (-9,3%) e Sardegna (-8,3%),

mentre si rileva un importante aumento dell'export verso quest'area di interscambio per la Liguria (+20,4%). Toscana (+3,3%), Piemonte (+2,7%) ed Emilia-Romagna (+1,9%) che presentano una dinamica positiva anche se molto più contenuta.

L'analisi regionale per mercati di sbocco mostra anche che nel corso dell'anno 2014 la crescita registrata per l'export nazionale è influenzata dall'aumento delle esportazioni del Lazio verso il Belgio (+45,4%) e di Lombardia (+9,7%), Piemonte (+21,8%), Toscana (+21,8%) ed Emilia-Romagna (+11,8%) verso gli Stati Uniti. Risultano in forte aumento anche le vendite delle Marche in Belgio (+31,7%) e del Piemonte in Polonia (+23,3%). Le vendite della Lombardia verso la Svizzera (-8,1%) e del Lazio verso il Giappone (-65,1%) rallentano invece la crescita delle esportazioni.

Inoltre l'analisi congiunta per settore e regione di provenienza della merce, svolta considerando anche il loro contributo alla variazione complessiva delle esportazioni nazionali, mostra nel 2014 forti aumenti delle vendite all'estero di autoveicoli da Piemonte ed Emilia-Romagna (rispettivamente +20,7% e +18,3%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Lazio e Marche (rispettivamente +9,7% e +39,0%).

Sono in flessione le vendite di prodotti petroliferi raffinati da Sicilia (-15,2%) e Sardegna (-16,3%) e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti da Toscana (-15,7%) e Piemonte (-11,0%).

Una breve lettura deve essere fornita con riferimento al quadro d'insieme della dinamica territoriale delle esportazioni nazionali a livello provinciale.

Le province che nel 2014 danno il contributo più importante alla crescita dell'export nazionale sono Bergamo (+5,3%), Torino (+3,5%), Genova (+18,5%), Modena (+6,3%), Frosinone (+16,3%), Vicenza (+4,0%), Ascoli Piceno (+20,9%), Bologna (+4,9%), Latina (+10,9%) e Brescia (+3,8%). Altre province, sempre secondo l'Istat, che presentano una dinamica positiva particolarmente sostenuta sono Taranto (+24,7%), Massa-Carrara (+24,0%), Trieste (+9,4%) e Ferrara (+9,0%). Tra le province che presentano invece una rilevante flessione delle vendite all'estero, associata a un importante impatto negativo alla dinamica dell'export nazionale, si segnalano Arezzo (-7,7%), Roma (-7,8%), Cagliari (-14,4%) e Siracusa (-14,3%).²

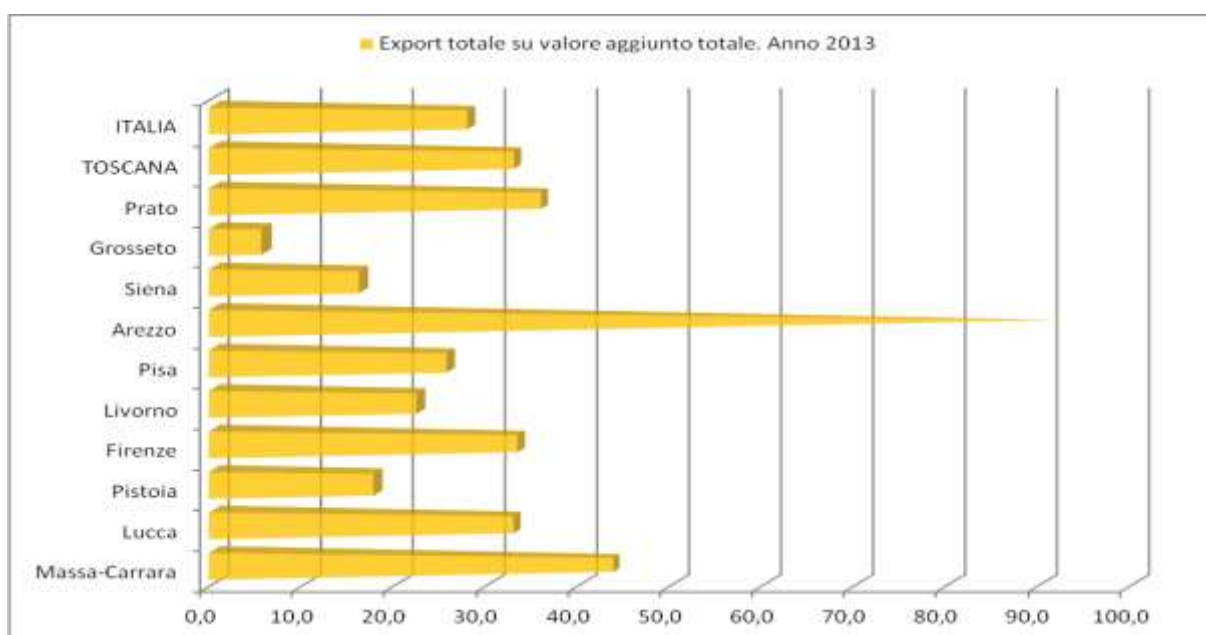
Ancor prima di entrare nel dettaglio apuano è opportuno mettere in risalto come, per determinare l'importanza del commercio estero a livello provinciale, sia opportuno rapportare i valori esportati al valore aggiunto totale; interpretando i valori risultanti da tali raffronti si determina la propensione ed il grado di apertura della provincia verso i mercati esteri.

² Vedi Le esportazioni delle regioni italiane, Istat, marzo 2015.

In tal senso, con la disponibilità di dati riferiti comunque al 2013, osserviamo che il rapporto tra valore dell'export locale e valore aggiunto locale mostra un valore di riferimento del 43,7%; in questo caso l'apertura all'export della nostra provincia risulta decisamente più accentuata rispetto sia a quella media della regione Toscana (32,9%) sia a quella media nazionale (27,9%).

Soffermandoci sul livello regionale è da sottolineare che tutte le provincie toscane, ad eccezione di Arezzo, mostrano un rapporto tra valore delle esportazioni e valore aggiunto totale inferiore rispetto alla provincia di Massa-Carrara; un parametro, pertanto, quello della propensione e del grado di apertura al commercio estero della nostra provincia fortemente più marcato rispetto agli altri territori.

Propensione all'export Italia, Toscana e Massa-Carrara



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

A questo punto, sempre grazie alla disponibilità dei dati *Istat* provvisori, riferiti all'andamento dell'interscambio commerciale, possiamo offrire un' attenta descrizione anche delle dinamiche dell'economia di Massa-Carrara nel corso del 2014.

Nell'ultimo biennio, sia a consuntivo 2012 che 2013 avevamo ottenuto, per la Provincia apuana, dei veri e propri boom dell'export locale, si trattava in entrambi i casi di record storici di vendite all'estero: a fine 2013 le imprese apuane avevano esportato come mai in precedenza, in valore assoluto si trattava di 1.826.834.492 euro.

Ad oggi, i dati provvisori Istat, riferiti all'annualità 2014, confermano quanto avevamo descritto durante l'analisi periodica trimestrale, ovvero che l'anno appena concluso deve essere ricordato, negli studi

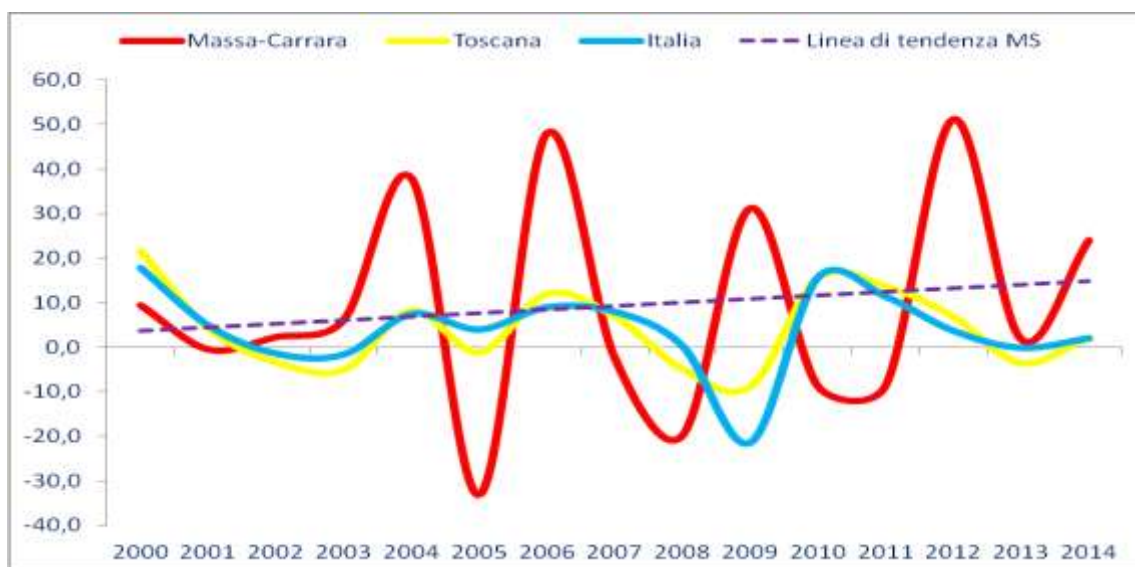
economici del nostro territorio, come quello che ha realizzato il record assoluto di vendite all'estero dei prodotti locali. Si conferma infatti che nel corso del 2014 le imprese apuane hanno esportato come mai in precedenza, in valore assoluto si tratta di 2.263.478.608 euro, per una variazione positiva del +24% rispetto al già eccezionale risultato del 2013, e per un saldo di 437 milioni di euro.

Una tendenza locale che pertanto non mostra rallentamenti e, all'opposto, mette in rilievo come le tendenze delle esportazioni rappresentino, con sempre maggiore determinazione, una componente di primaria importanza per la crescita del nostro sistema economico, un contributo ancor più fondamentale se posto in relazione con le pesanti difficoltà che ancora caratterizzano altre componenti della domanda, soprattutto quella interna.

Si tratta di un risultato eclatante che ha inciso in modo fondamentale anche sul dato sia regionale che nazionale, non tanto per l'incidenza generale quanto per surplus positivo generato rispetto all'anno passato; tant'è che addirittura l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ha confermato, nel comunicato stampa sul dato annuale, quello che aveva già scritto nelle analisi trimestrali precedenti, ovvero che tra le Province che presentano una dinamica positiva particolarmente sostenuta vi è Massa-Carrara.

Allo stesso tempo la regione Toscana ha registrato nel complesso una variazione positiva del +2,2%, con un saldo positivo di 684 milioni di euro, al quale ha contribuito fortemente il risultato apuano, e l'Italia una variazione leggermente soddisfacente pari al +2%, per un saldo di circa 7 miliardi di euro.

Serie storica andamento export Italia, Toscana e Massa-Carrara



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Nella disamina regionale possiamo osservare che nessuna Provincia ha ottenuto una variazioni percentuali dei flussi esportativi come Massa-Carrara. Allo stesso tempo buone tendenze sono state ottenute anche dalle provincie di Lucca (+4%), Firenze (+5%), Livorno (3,2%), Siena (+2,4%), Grosseto (2%) e Prato (+7,2%). In negativo gli andamenti di Pistoia (-1,7%), Pisa (-1,8%), e Arezzo (-7,7), che però sconta l'effetto metalli preziosi. Se nel passato il contributo dell'economia locale al totale dell'export della regione Toscana risultava minimo, negli ultimi anni è ovviamente aumentato, ed oggi incide per il 7,1% sul totale; un peso molto importante ed inferiore ed inferiore unicamente alla provincia di Firenze (31,3%), ed a quelle di Arezzo (20,4%), Lucca (11%), Pisa (8,3%) e Prato (7,2%). Un vero e proprio balzo in avanti rispetto agli anni precedenti.

EXPORT					
	Anno 2013	Anno 2014	Variazioni valori ass.	Variazione %	Incidenza %
Massa-Carrara	1.825.985.495	2.263.478.608	437.493.113	24,0	7,1
Lucca	3.382.467.175	3.516.678.858	134.211.683	4,0	11,0
Pistoia	1.271.593.864	1.249.819.048	-21.774.816	-1,7	3,9
Firenze	9.531.096.771	10.008.916.587	477.819.816	5,0	31,3
Livorno	1.894.336.811	1.954.806.786	60.469.975	3,2	6,1
Pisa	2.707.053.555	2.658.977.032	-48.076.523	-1,8	8,3
Arezzo	7.069.226.345	6.525.535.428	-543.690.917	-7,7	20,4
Siena	1.184.242.164	1.212.601.206	28.359.042	2,4	3,8
Grosseto	286.210.495	291.866.899	5.656.404	2,0	0,9
Prato	2.136.994.258	2.291.041.309	154.047.051	7,2	7,2
Toscana	31.289.206.933	31.973.721.761	684.514.828	2,2	100,0
Italia	390.232.593.094	397.996.387.445	7.763.794.351	2,0	

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Crediamo sia il caso di valutare l'andamento delle vendite verso i mercati esteri quale elemento essenziale, strutturale e significativo per la nostra economia, le cui dinamiche sembrerebbero altresì determinare e influenzare sempre più l'intero sviluppo del tessuto produttivo apuano. Il comparto che ha determinato l'ottimo andamento delle esportazioni nel corso del 2014, è stato quello delle *Macchine ed apparecchi meccanici*, che ha realizzato una variazione del +43% nel raffronto con il 2013, per un totale di circa 1,4 miliardi di euro, per un'incidenza sul totale delle vendite all'estero del 64,2%.

Interscambio commerciale in valore Massa Carrara anno 2014

Gruppi	EXP2013	EXP2014	Val. ass.	Var. %	Inc. %
Valori in Euro	Diff. 14-13				
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	81.153	146.647	65.494	80,7	0,0
AA02-Prodotti della silvicoltura	53.564	77.231	23.667	44,2	0,0
BB07-Minerali metalliferi	173.657	111.505	-62.152	-35,8	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	153.868.091	158.775.071	4.906.980	3,2	7,0
CA10-Prodotti alimentari	901.752	865.495	-36.257	-4,0	0,0
CA11-Bevande	821.123	265.424	-555.699	-67,7	0,0
CB13-Prodotti tessili	2.909.562	2.288.847	-620.715	-21,3	0,1
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	22.827.070	18.910.958	-3.916.112	-17,2	0,8
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	4.023.995	5.483.024	1.459.029	36,3	0,2
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	316.092	234.311	-81.781	-25,9	0,0
CC17-Carta e prodotti di carta	4.723.039	5.673.870	950.831	20,1	0,3
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	607.076	535.783	-71.293	-11,7	0,0
CE20-Prodotti chimici	108.273.077	108.679.822	406.745	0,4	4,8
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	14.010	0	-14.010	-100,0	0,0
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	3.517.042	2.749.562	-767.480	-21,8	0,1
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	356.599.266	364.769.588	8.170.322	2,3	16,1
CH24-Prodotti della metallurgia	10.409.298	9.151.276	-1.258.022	-12,1	0,4
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	24.490.323	23.783.091	-707.232	-2,9	1,1
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	29.628.345	12.037.931	-17.590.414	-59,4	0,5
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	38.517.098	30.775.362	-7.741.736	-20,1	1,4
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	1.016.243.942	1.453.343.738	437.099.796	43,0	64,2
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10.843.371	9.392.355	-1.451.016	-13,4	0,4
CL30-Altri mezzi di trasporto	23.708.848	45.990.284	22.281.436	94,0	2,0
CM31-Mobili	2.182.425	1.972.290	-210.135	-9,6	0,1
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	451.285	534.036	82.751	18,3	0,0
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	5.009.110	3.232.634	-1.776.476	-35,5	0,1
JA58-Prodotti delle attività editoriali	101.910	9.689	-92.221	-90,5	0,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	75.522	37.887	-37.635	-49,8	0,0
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	2.601.476	1.214.732	-1.386.744	-53,3	0,1
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	9.156	22.416	13.260	144,8	0,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	2.003.817	2.413.749	409.932	20,5	0,1
Totale MS	1.825.985.495	2.263.478.608	437.493.113	24,0	100,0
Toscana	31.289.206.933	31.973.721.761	684.514.828	2,2	
Italia	390.232.593.094	397.996.387.445	7.763.794.351	2,0	

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Le tendenze di questo settore, come ripetiamo abitualmente, sono influenzate quasi esclusivamente dall'attività di una sola impresa, il Nuova Pignone, azienda che continua ad avere un soddisfacente trend produttivo e che la registrazione delle proprie vendite all'estero determina le forti oscillazioni che spesso osserviamo riguardo l'esportazioni del nostro territorio.

Diviene oltremodo doveroso segnalare che i dati disponibili che presentiamo tengono in considerazione le importanti forniture avvenuta nel corso del 2014, ma che un nuovo accordo di programma con Ge Oil & Gas e le Istituzioni locali è in corso perché quello del colosso dell'industria sul territorio apuano non è più un solo un progetto sperimentale ma un impegno a lungo termine, con carichi di lavoro garantiti fino al 2021. Infatti, dopo Gorgon, il progetto di assemblaggio di 5 moduli industriali inviati sull'isola australiana di Barrow, nei prossimi mesi lo Yard di Viale Zaccagna sarà impegnato nella realizzazione di Zadco.

Si tratta dell'assemblaggio in elevazione di 6 moduli, molto simili a quelli di Gorgon che tanto hanno incuriosito i cittadini carraresi, accorsi a centinaia due anni fa per vedere di persona il mastodontico manufatto. Questa volta le mega turbine, come sono spesso chiamate, sono destinate alla produzione di energia elettrica necessaria allo sviluppo del giacimento di petrolio "Upper Zakum", situato a nord-ovest di Abu Dhabi. Saranno forniti da GE Oil & Gas al cliente ZADCO, una controllata dell' Abu Dhabi National Oil Company e verranno installati su un'isola artificiale situata a 80 km al largo della capitale degli Emirati Arabi.

Nella disaggregazione del dato statistico dei *Macchinari* possiamo osservare che nello specifico si è trattato di *Macchine di impiego generale* (identificabili con la produzione di motori, turbine, pompe e compressori) con circa 1.249 milioni di euro, e per un'incidenza sul totale dell'export locale del 55,2%. I principali mercati di destinazione sono stati in primis l'Australia (24,2%), seguono gli Stati Uniti (18,3%), la Corea del Sud (16,3%) e poi con valori minori la Cina (5,8%) e il Brasile (4,7%).

L'altro comparto da prendere in considerazione è quello delle *Altre macchine di impiego generale* (a loro volta individuabili con le fabbricazioni di macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere, incluse parti ed accessori) con vendite pari a circa 119 milioni di euro, in calo di circa 210 milioni rispetto al 2013, e per un peso che è passato dal 18 all'attuale 5,2%: in questo caso i mercati di riferimento sono stati per primo quello dell'Australia (69%), seguito dalla Malaysia, Stati Uniti, Francia e Brasile.

Sempre nell'ambito dei Macchinari non dobbiamo dimenticare l'apporto delle *Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili*, sesto prodotto per importanza nella graduatoria delle esportazioni locali, con un valore di circa 60 milioni di euro, in leggero aumento rispetto al 2013, per un peso sul totale

del 2,7%. Questa attività, non riconducibile alla Nuovo Pignone, quindi espressione di un comparto metal meccanico comunque presente nel nostro territorio e molto legato anche al comparto lapideo, vede come principali mercati di destinazione la Turchia (24,9%), il Brasile (11,3%), e poi l'Arabia Saudita, il Portogallo e l'India.

Detto questo va specificato, e messo in evidenza, che se valutassimo l'andamento delle vendite all'estero escludendo il comparto dei macchinari, il risultato a consuntivo 2013 sarebbe positivo con circa 400 mila euro di saldo. Un dato che testimonia che l'andamento complessivo delle vendite è frutto certamente e prevalentemente della meccanica, ma anche altri settori economici si mostrano sempre più competitivi nei mercati esteri.

Per gli altri comparti si osserva la conferma dei *Prodotti chimici*, per un totale i vendite superiore ai 108 milioni di euro, in leggero aumento rispetto al 2013, e per un peso del 4,8% circa sul totale dell'export provinciale. Nello specifico il settore è composto dai *Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie*, con 43 milioni di euro di vendite e dagli *Altri prodotti chimici*, con circa 60 milioni di euro di valore all'export e quinto settore nella graduatoria dell'export locale con un peso del 2,7%.

Quest'ultimo comparto vede come principali mercati quello della Germania (25,6%) e poi con valori inferiori la Francia, il Belgio, in Paesi Bassi e la Spagna.

In crescita anche le vendite di *Prodotti agricoli*, con poco più di 200 mila euro ma in forte ascesa rispetto al 2013, degli *Articoli in pelle*, con 5,4 milioni di euro, la *Carta e prodotti di carta* con 5,6 milioni, e soprattutto, con quasi 46 milioni di euro, le *Navi ed imbarcazioni*, che mostrano un saldo annuale di circa 22 milioni di euro, raddoppiando i propri valori nel raffronto con l'anno precedente.

Segnali non confortanti derivano invece da altri settori decisamente strategici per il nostro sistema produttivo; perdono nel 2014 gli *Articoli di abbigliamento*, meno 4 milioni per un totale esportato di 18 milioni di euro, variazioni negative anche per gli *Articoli in gomma e materie plastiche*, che scendono a 2,7 milioni di euro nell'ultimo anno. Perdono anche i *Prodotti della metallurgia*, i *Prodotti in metallo*, i *Computer e prodotti dell'elettronica*, saldo negativo pesantissimo e pari a circa 18 milioni di euro in meno, le *Apparecchiature elettriche*, meno 7,7 milioni nel raffronto con il 2013.

A questo punto considerazioni più articolate spettano al settore *lapideo* che rappresenta l'altro macrosettore delle esportazioni apuane con un'incidenza complessiva a fine 2014 del 22% circa, in discesa di 6 punti rispetto all'anno precedente.

BB081-Pietra, sabbia e argilla				
	2013	2014	Diff. Val ass.	Diff. Val. %
Distretto Apuano	183.980.866	189.257.176	5.276.310	2,9
di cui Massa-Carrara	153.556.832	158.440.608	4.883.776	3,2
Distretto Veneto	44.237.280	44.746.374	509.094	1,2
CG237-Pietre tagliate, modellate e finite				
	2013	2014	Diff. Val ass.	Diff. Val. %
Distretto Apuano	476.602.268	481.089.133	4.486.865	0,9
di cui Massa-Carrara	328.951.553	338.938.889	9.987.336	3,0
Distretto Veneto	460.740.719	465.087.856	4.347.137	0,9
Totale produzione lapidea				
	2013	2014	Diff. Val ass.	Diff. Val. %
Distretto Apuano	660.583.134	670.346.309	9.763.175	1,5
di cui Massa-Carrara	482.508.385	497.379.497	14.871.112	3,1
Distretto Veneto	504.977.999	509.834.230	4.856.231	1,0

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Nonostante questo calo di peso complessivo le indicazioni che provengono dal settore, che abbiamo già analizzato nei singoli *Report* trimestrali, mostrano anche per il 2014 un ottimo andamento: si tratta di segnali, per entrambe le componenti lapidee, ormai costanti nel tempo e che confermano, se ancora ve ne fosse bisogno, l'ottima richiesta che proviene dai mercati esteri per il materiale lapideo apuano.

Nel dettaglio possiamo mettere in evidenza come nel distretto apuo-versiliese, nell'insieme delle diverse componenti lapidee, si è passati da 660 milioni di vendite all'estero nell'anno 2013, ai 670 milioni dell'anno 2014, per una variazione positiva del +1,5%; sulla stessa tendenza anche il distretto veneto, con una variazione complessiva leggermente positiva (+1%), dovuta sia alla componente di materiale grezzo (+1,2%), sia, in particolare, alla componente lavorata che rappresenta il 90% del totale dei materiali esportati del distretto veneto ed è lievemente in ascesa, +0,9%.

Per quanto concerne Massa-Carrara si assiste, come ormai avviene da più anni, alle positive variazioni ottenute dal settore nel suo complesso (+3,1%), con un saldo positivo di circa 15 milioni.

Nel corso dell'annualità 2014 il *marmo* e *granito lavorato*, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, ha registrato, rispetto al 2013, e in continuità con quanto si era già osservato nei consuntivi

precedenti, una crescita in valore di circa 10 milioni di euro (+3%), per un totale pari a 339 milioni di euro che ha rappresentato il 16% del totale dell'export locale.

La restante componente lapidea corrispondente a *materiale grezzo*, con un valore di 158 milioni d'euro, ha ottenuto nel 2014 un incremento in valore del +3,2%, rappresentando il 7% del totale dell'export provinciale.

In sintesi il dato complessivo del settore lapideo, ma anche nella distinzione materiale grezzo o lavorato, risulta non solo in linea con le ottime variazioni degli anni precedenti, ma addirittura, dal punto di vista del valore, il miglior risultato dell'ultimo decennio.

Una breve disamina per mercati di destinazione mostra come per il *marmo grezzo* il partner per eccellenza è ormai da più anni la Cina (29,4%), che ha visto confermare la propria quota anche nell'ultimo anno, e che si mostra come il paese leader con più di 46 milioni di prodotto lapideo importato nel corso dell'anno; seguono l'India, l'Algeria, la Tunisia e l'Arabia Saudita.

Sono invece destinati ai paesi tradizionalmente partner della nostra provincia, gli Stati Uniti, la maggior parte dei prodotti *lapidei lavorati* (39,2% del totale), per un valore di circa 133 milioni di euro; la parte rimanente è destinata all'Arabia Saudita (7,6%), agli Emirati (6,4%), al Regno Unito (4,8%) e al Canada (3,3%).

I primi 6 prodotti maggiormente esportati Anno 2014 (Gruppi Ateco)	valore ass.	Inc. % su totale Export	Paese di destinazione	valore ass.	Inc. %
CK281-Macchine di impiego generale	1.249.479.040	55,2	Australia	301.920.665	24,2
			Stati Uniti	229.073.683	18,3
			Corea del Sud	203.275.818	16,3
			Cina	72.323.495	5,8
			Brasile	59.243.070	4,7
			Stati Uniti	132.844.780	39,2
CG237-Pietre tagliate, modellate e finite	338.938.889	15,0	Arabia Saudita	25.901.530	7,6
			Emirati Arabi Uniti	21.685.710	6,4
			Regno Unito	16.203.177	4,8
			Canada	11.212.708	3,3
			Australia	81.843.117	69
			Malaysia	17.050.000	14,4
CK282-Altre macchine di impiego generale	118.542.268	5,2	Stati Uniti	2.549.525	2,2
			Francia	2.005.270	1,7
			Brasile	1.780.058	1,5
			Cina	46.540.805	29,4
			India	14.328.553	9
			Algeria	11.525.647	7,3
BB081-Pietra, sabbia e argilla	158.440.608	7,0	Tunisia	11.305.503	7,1
			Arabia Saudita	9.205.987	5,8
			Germania	15.459.408	25,6
			Francia	8.730.412	14,4
			Belgio	8.600.064	14,2
			Paesi Bassi	5.691.944	9,4
CE205-Altri prodotti chimici	60.441.965	2,7	Spagna	4.565.855	7,6
			Turchia	14.937.392	24,9
			Brasile	6.811.596	11,3
			Arabia Saudita	4.998.019	8,3
			Portogallo	3.119.963	5,2
			India	2.763.092	4,6

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Passando invece ad osservare l'altra componente dell'interscambio commerciale apuano, ossia le importazioni, possiamo osservare che nell'anno 2014 si è registrato un valore di circa 483 milioni di euro, in crescita di circa 29 milioni nel raffronto con il 2013, che a sua volta aveva subito una perdita di circa 70 milioni rispetto al 2012.

Il saldo positivo dell'import locale ha generato una variazione del +6,3%, un risultato che assume ancor più interesse se confrontato con la media della regione Toscana, che mostra una flessione del -4,9%, ed anche con il dato medio dell'Italia, anch'essa in calo del -1,6%.

Nel panorama regionale, oltre a Massa-Carrara, le province che ottengono dall'import variazioni positive sono quelle di Lucca (+3,7%), Firenze (+5,3%), Pisa (+6,1%), Grosseto (+6,35) e Prato (+4,35), ma nessuna con valori percentuali superiori alla provincia apuana. Mostrano invece valori negativi le province di Pistoia (-0,35), Livorno (-17,2%), Arezzo (-15,1%) e Siena (-0,8%).

IMPORT					
	Anno 2013	Anno 2014	Variazioni valori ass.	Variazione %	Incidenza %
Massa-Carrara	454.005.750	482.761.744	28.755.994	6,3	2,4
Lucca	1.704.782.233	1.767.029.897	62.247.664	3,7	8,8
Pistoia	780.112.653	777.750.989	-2.361.664	-0,3	3,9
Firenze	4.522.855.460	4.762.836.009	239.980.549	5,3	23,8
Livorno	5.379.492.775	4.452.749.131	-926.743.644	-17,2	22,3
Pisa	1.817.009.472	1.928.556.337	111.546.865	6,1	9,6
Arezzo	4.119.431.443	3.497.169.047	-622.262.396	-15,1	17,5
Siena	482.700.955	479.026.221	-3.674.734	-0,8	2,4
Grosseto	147.424.983	156.718.081	9.293.098	6,3	0,8
Prato	1.632.775.760	1.703.749.924	70.974.164	4,3	8,5
Toscana	21.040.591.484	20.008.347.380	-1.032.244.104	-4,9	100,0
Italia	361.002.213.272	355.114.517.699	-5.887.695.573	-1,6	

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Affrontando l'analisi dal punto di vista settoriale possiamo segnalare che il settore con l'incidenza maggiore è risultato, come per la componente dell'export, quello delle *Macchine e apparecchiature meccaniche*, con un peso del 51,3% sul totale. In valore assoluto si tratta di circa 248 milioni di euro in ascesa del +14,6%, circa 32 milioni, nel raffronto con il 2013.

Il settore che segue per importanza è quello delle *pietre*, soprattutto graniti, che storicamente vengono importati dalle ditte apuane per essere trasformati e successivamente venduti all'acquirente finale; nell'ultimo anno si è assistito ad un incremento di circa 5 milioni di euro (+8,9%), toccando al cifra complessiva di 62,4 milioni di euro, che rappresenta il 12,9% del totale dell'import locale.

Il terzo comparto per importanza nella graduatoria dei prodotti importati dalle imprese del territorio risultano i *Prodotti chimici*, con un valore di 39 milioni in calo del -6% rispetto al 2013, ma con una quota ancora dell'8,1% sul totale.

Significativo anche il valore di *Carta e prodotti di carta* con circa 17 milioni di euro ed in lieve calo nel raffronto con il 2013. Seguono con valori minori ma degni di attenzione i *Prodotti della metallurgia*, circa 13 milioni ed in calo del -12,2%, le *Apparecchiature elettriche*, 12 milioni di import, in aumento del +6,3%, ed anche gli *Articoli in gomma*, con 11,5 milioni, ed i *Prodotti lapidei lavorati*, con 11,4 milioni, etc..

Interscambio commerciale in valore Massa Carrara anno 2014					
Gruppi	IMP2013	IMP2014	Val. ass.	Var. %	Inc. %
Valori in Euro	Diff. 14-13				
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	8.579.364	8.347.234	-232.130	-2,7	1,7
AA02-Prodotti della silvicoltura	145.401	57.696	-87.705	-60,3	0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	627.489	401.962	-225.527	-35,9	0,1
BB07-Minerali metalliferi	1.177.358	313.604	-863.754	-73,4	0,1
BB08-Altri minerali da cave e miniere	57.304.314	62.406.938	5.102.624	8,9	12,9
CA10-Prodotti alimentari	5.337.227	6.071.245	734.018	13,8	1,3
CA11-Bevande	238.289	196.477	-41.812	-17,5	0,0
CB13-Prodotti tessili	2.313.152	2.293.394	-19.758	-0,9	0,5
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	13.721.167	11.056.453	-2.664.714	-19,4	2,3
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	2.280.666	2.948.235	667.569	29,3	0,6
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	2.540.532	2.614.608	74.076	2,9	0,5
CC17-Carta e prodotti di carta	18.577.776	17.644.534	-933.242	-5,0	3,7
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	7.608.884	6.287.751	-1.321.133	-17,4	1,3
CE20-Prodotti chimici	41.675.109	39.164.766	-2.510.343	-6,0	8,1
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	281.178	267.787	-13.391	-4,8	0,1
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	11.211.890	11.526.872	314.982	2,8	2,4
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11.445.805	11.453.933	8.128	0,1	2,4
CH24-Prodotti della metallurgia	14.726.121	12.928.298	-1.797.823	-12,2	2,7
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	7.650.420	6.448.575	-1.201.845	-15,7	1,3
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	8.204.558	5.008.086	-3.196.472	-39,0	1,0
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	11.283.395	11.997.063	713.668	6,3	2,5
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	216.124.847	247.707.547	31.582.700	14,6	51,3
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5.023.807	4.659.216	-364.591	-7,3	1,0
CL30-Altri mezzi di trasporto	561.416	771.043	209.627	37,3	0,2
CM31-Mobili	167.947	226.173	58.226	34,7	0,0
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	2.227.020	2.970.982	743.962	33,4	0,6
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	2.556.257	6.516.596	3.960.339	154,9	1,3
JA58-Prodotti delle attività editoriali	132.028	85.475	-46.553	-35,3	0,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	33.016	10.642	-22.374	-67,8	0,0
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	14.186	78.947	64.761	456,5	0,0
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	1.568	0	-1.568	-100,0	0,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	233.563	299.612	66.049	28,3	0,1
Totale MS	454.005.750	482.761.744	28.755.994	6,3	100,0
Toscana	21.040.591.484	20.008.347.380	-1.032.244.104	-4,9	
Italia	361.002.213.272	355.114.517.699	-5.887.695.573	-1,6	

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione cresce, a livello nazionale, nella media del 2014, dopo due anni di calo: +0,4%, pari a 88.000 unità in confronto all'anno precedente, a sintesi di un aumento nel Nord +0,4%, e nel Centro +1,8%, e di un nuovo calo nel Mezzogiorno -0,8%, pari a -45.000 unità.³

La crescita degli occupati interessa sia gli uomini (+0,2%, pari a 31.000 unità), sia, soprattutto, le donne (+0,6%, pari a 57.000 unità). Prosegue tuttavia il calo degli occupati 15-34enni e dei 35-49enni, rispettivamente -148.000 unità e -162.000 unità, a fronte dell'incremento degli occupati con almeno 50 anni +398.000 unità.

Il tasso di occupazione si attesta al 55,7%, +0,2 punti percentuali rispetto al 2013.⁴ L'indicatore rimane invariato per gli uomini e sale di 0,3 punti per le donne. Alla crescita nel Centro e nel Nord si contrappone il calo nel Mezzogiorno -0,2 punti percentuali.

Nel 2014 l'occupazione della componente italiana cala di 23.000 unità, con il tasso di occupazione 15-64 anni che sale al 55,4% +0,1 punti percentuali.

L'occupazione straniera aumenta di 111.000 unità, con il tasso di occupazione che torna a salire, dal 58,3% del 2013 al 58,5% del 2014. L'indicatore rimane invariato al 68,1% per gli uomini e cresce per le donne, dal 49,8% al 50,2% del 2014.

La crescita dell'occupazione interessa in misura contenuta i lavoratori a tempo indeterminato +18.000 unità, e in modo più sostenuto i lavoratori a termine +79.000 unità. Prosegue, invece, a ritmo meno sostenuto il calo degli indipendenti -9.000 unità.

All'incremento dell'occupazione nell'industria in senso stretto 61.000 unità, pari a +1,4%, si contrappone il persistente calo nelle costruzioni -69.000 unità, pari a -4,4%.

L'occupazione cresce anche nel terziario 84.000 unità, pari a +0,5%.

A fronte dell'incremento nei servizi alle famiglie, negli alberghi e ristoranti, nella sanità e assistenza sociale e nell'istruzione, prosegue il calo di occupati nel commercio, nei servizi generali della pubblica amministrazione e nelle attività finanziarie e assicurative.

³ **Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

⁴ **Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Alla nuova discesa dell'occupazione a tempo pieno -35.000 unità, pari a -0,2%, si associa l'ulteriore incremento di quella a tempo parziale (124.000 unità, pari a +3,1%). L'incidenza di quanti svolgono part time involontario sale dal 61,3% del 2013 al 63,6% del 2014.

Nella media del 2014 continua la crescita della disoccupazione con un aumento di 167.000 unità +5,5%, che interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni geografiche.⁵ L'incremento è dovuto in quasi sette casi su dieci a quanti sono alla ricerca di prima occupazione. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata, dodici mesi o più, sale dal 56,4% del 2013 al 60,7% del 2014.

Nella media del 2014, il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,7% in confronto al 12,1% di un anno prima.⁶ L'incremento interessa entrambe le componenti di genere e tutto il territorio nazionale, in particolare il Mezzogiorno dove l'indicatore arriva al 20,7%.

Il tasso di disoccupazione si riduce per gli stranieri, passando dal 17,2% del 2013 al 16,9% del 2014; l'indicatore scende dal 16,6% al 16,1% per gli uomini e dal 18,0% al 17,7% per le donne. Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni cresce di 2,6 punti percentuali, arrivando al 42,7%, con un picco del 58,5% per le giovani donne del Mezzogiorno.

La popolazione inattiva tra 15 e 64 anni torna a diminuire -233.000 unità, pari a -1,6%.⁷ Il calo interessa esclusivamente la componente italiana, sia tra gli uomini sia, soprattutto, tra le donne. Alla riduzione degli inattivi non disponibili a lavorare, -503.000 unità, si contrappone la crescita di coloro che cercano lavoro non attivamente o pur non cercando lavoro sono disponibili a lavorare, nel complesso +293.000 unità. Tra i motivi della mancata ricerca del lavoro crescono lo scoraggiamento e l'attesa degli esiti di passate azioni di ricerca, rispettivamente 173.000 e 94.000 persone in più.

⁵ **Disoccupati:** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

⁶ **Tasso di disoccupazione:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

⁷ **Inattivi:** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Forze lavoro per condizione e regione: anni 2013-2014 (migliaia di unità)

	<i>Forza lavoro</i>		<i>Occupati</i>		<i>Persone in cerca di occupazione</i>	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
ITALIA	25.259	25.515	22.191	22.279	3.069	3.236
Piemonte	1.979	1.999	1.771	1.773	208	226
Valle d'Aosta	60	61	55	55	5	5
Lombardia	4.590	4.615	4.221	4.237	368	378
Trentino	499	504	472	476	27	29
Veneto	2.211	2.232	2.043	2.065	168	167
Friuli	537	538	496	495	41	43
Liguria	669	672	603	599	66	73
Emilia	2.078	2.085	1.904	1.911	174	173
Toscana	1.680	1.707	1.534	1.535	146	173
Umbria	389	393	349	349	40	44
Marche	691	696	616	625	76	70
Lazio	2.528	2.631	2.226	2.302	303	329
Abruzzo	548	544	486	476	62	68
Molise	117	119	99	101	18	18
Campania	2.012	1.995	1.580	1.561	432	434
Puglia	1.443	1.456	1.158	1.144	285	313
Basilicata	211	214	179	182	32	32
Calabria	667	682	518	523	148	160
Sicilia	1.689	1.698	1.335	1.322	354	377
Sardegna	662	674	546	548	116	125
NORD	12.622	12.706	11.565	11.612	1.057	1.094
CENTRO	5.289	5.427	4.724	4.811	564	616
MEZZOGIORNO	7.348	7.382	5.901	5.856	1.447	1.526

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Prosegue il calo degli inattivi non interessati a lavorare o ritirati dal lavoro, -372.000 unità, concentrati in nove casi su dieci nella fascia di età tra 55 e 64 anni. Il tasso di inattività nella media del 2014 scende al 36,1%, con un calo di 0,6 punti che interessa sia gli uomini -0,3 punti, sia soprattutto le donne -0,8 punti.⁸ Per quanto concerne invece il livello regionale osserviamo che in Toscana la forza lavoro nel suo complesso è stata pari a circa 1 milione 707 mila unità, in aumento di 27 mila unità rispetto al 2013.

⁸ **Tasso di inattività:** rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

La componente degli occupati pari a 1.535mila unità, rimane sostanzialmente stabile perdendo circa mille unità rispetto all'anno precedente, per un tasso di occupazione che è stato del 63,8%, in lievissimo aumento, +0,1%, rispetto all'anno precedente.

Le persone in cerca di occupazione hanno raggiunto la quota di 172.510 unità, con un deciso incremento rispetto al 2013, stimabile in valore assoluto in circa 27mila persone in più che risultano in cerca di lavoro a fine 2014. Il tasso di disoccupazione è pertanto passato dall'8,7% del 2013 al 10,1% del 2014, inferiore nel centro-nord d'Italia, unicamente alle regioni Liguria (10,8%), Umbria (11,3%), Marche (10,1%) e Lazio (12,5%).

Anche il tasso di attività, pari al 71,2%, risulta in aumento dell'1,3% nel raffronto con quello del 2013.⁹

A questo punto possiamo ad osservare le dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro a livello locale.

Innanzitutto dobbiamo evidenziare che il 2014, per molti operatori, avrebbe dovuto rappresentare un anno di rilancio non solo produttivo ma anche occupazionale, a tale proposito la riduzione di alcuni indicatori non favorevoli del mercato del lavoro riscontrata nell'anno 2013 doveva ripetersi anche nel 2014. I dati che analizzeremo serviranno proprio per capire se l'ultimo anno ha confermato le tendenze sperate nel consuntivo 2013 oppure no.

Possiamo iniziare osservando nel dettaglio che le **forze lavoro** a fine 2014 sono risultate, a Massa-Carrara, all'incirca 89.371, in leggera crescita rispetto al periodo precedente, più 784 unità, per una variazione percentuale del +0,9%, un valore inferiore sia all'1,6% regionale sia all'1% della media nazionale.

La serie storica evidenzia che il dato del 2014 dell'andamento delle forze lavoro risulta il terzo migliore dato dell'ultimo decennio, fanno eccezione il 2009 ed il 2012. Per individuare le cause di una simile tendenza dobbiamo rilevare che la forza lavoro locale può essere distinta in 74.741 persone occupate e la quota restante, pari a 14.630, come persone in cerca di occupazione.

Una tendenza in parte confermata dal numero di **persone inattive**, passate da 40.563 unità del 2013 alle 37.568, una diminuzione che, anche in questo caso, rappresenta il valore minore degli ultimi anni, se la componente maschile aumenta leggermente, all'opposto quella femminile vede diminuire le persone inattive in maniera consistente.

⁹ Vedi Occupati e disoccupati Istat, media 2014. Marzo 2015.

Il **tasso di inattività**, indicatore che mostra rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, è stato pari al 30% , in calo di circa due punti rispetto al 2013, a conferma di quanto sopra descritto il tasso di inattività maschile è lievemente aumentato mentre quello femminile è fortemente diminuito passando dal 40% del 2013 all'attuale 35%.

Tendenze opposte a quelle appena delineate per il tasso di inattivi sono state invece rilevate, ovviamente, per quanto riguarda il tasso di attività: l'indicatore che segnala il rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, che è risultato pari al 69,9%, in ascesa di circa due punti rispetto al valore del 2013, raggiunge il miglior risultato degli ultimi anni, minore di quello regionale (71,2%), ma maggiore di quello nazionale (63,9%). Il tasso di attività della componente maschile ha raggiunto la quota del 75%, in leggero calo nel raffronto con l'anno passato, mentre quello femminile si è fermato al 65% circa, in crescita di circa 5 punti rispetto al 2013.

Molto significativo risulta, a questo punto, osservare l'andamento degli **occupati** che nella Provincia apuana, a consuntivo 2014, sono 74.741, in calo di 3.109 unità rispetto al 2013, con un valore che purtroppo risulta il più basso dal 2006 ad oggi. Dobbiamo altresì constatare che gli occupati locali hanno ottenuto una diminuzione in termini percentuali del -4% rispetto al 2013, a fronte di una sostanziale stabilità della media della regione Toscana e di un lieve incremento di quella nazionale (+0,4%).

Nella distinzione per componenti notiamo che quella maschile ha risentito maggiormente della perdita di occupazione verificatasi nell'ultimo anno, perdendo circa 2.700 occupati, in valore percentuale -6%; mentre nello stesso periodo le occupate femminili sono diminuite del -1,4%, in valore assoluto circa 461 unità.

Nella distribuzione settoriale evidenziamo che la quota di occupati più considerevole, il 69,5%, è attribuibile al comparto dei *servizi* nel loro complesso, valore superiore nel raffronto al dato della Toscana (68,9%) e pari a quello dell'Italia (69,5%).

Nella suddivisione del settore segnaliamo che il comparto del *commercio, alberghi e ristoranti* rappresenta il 20,9% del totale degli occupati, ed in questo caso il dato è superiore a quello medio italiano (20,2%), ma minore di quello toscano (22,1%).

Mentre le *altre attività di servizi* coprono il 48,7% degli occupati, un valore mediamente inferiore a quello nazionale (49,3%), ma superiore a quello medio regionale (46,8%).

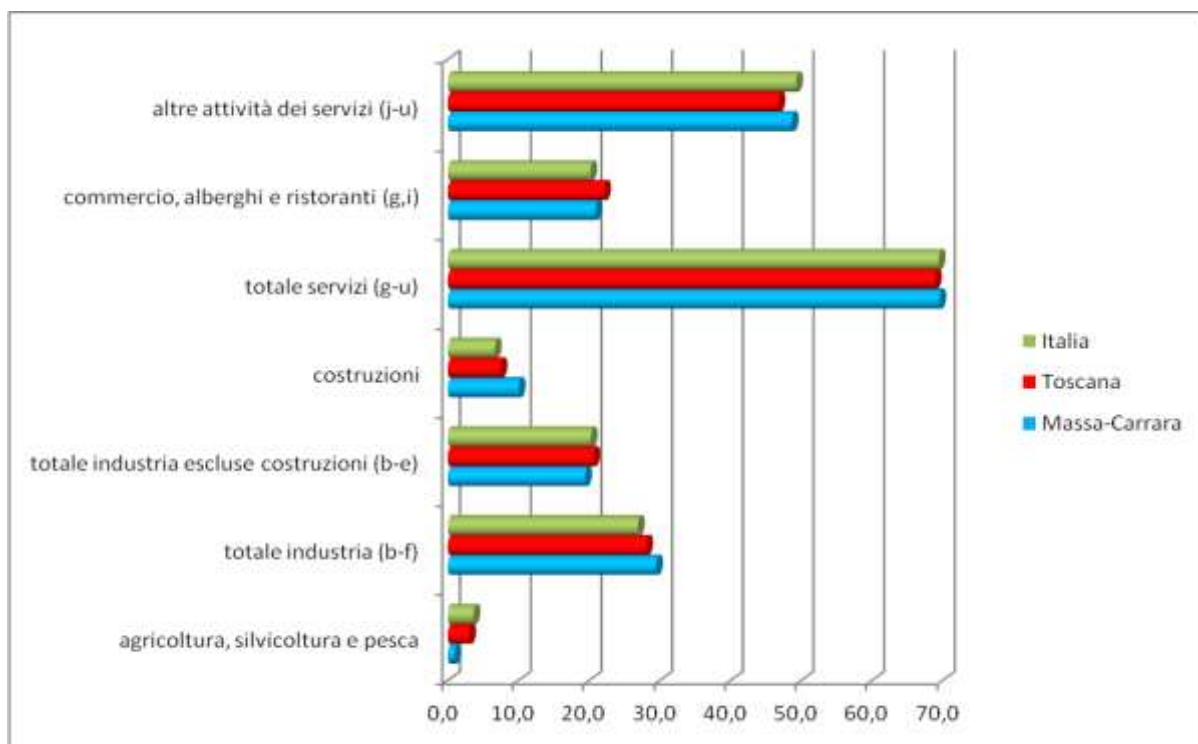
Il rimanente degli occupati è collocato per il 19,4% *nell'industria in senso stretto*, e per il 10% nelle *costruzioni*; il dato del manifatturiero è inferiore sia al dato medio regionale (20,6%) sia a quello nazionale (20,2%), mentre per le *costruzione* vale l'opposto essendo il dato locale superiore a quello della Toscana

(7,5%) ed a quello dell'Italia (6,7%). Segue da ultima l'agricoltura con l'1% del totale, valore inferiore al 3% della Toscana ed al 3,6% dell'Italia.

In valore assoluto possiamo affermare che i servizi occupano 51.979 unità lavorative, l'industria in senso stretto 14.537, le costruzioni 7.503 e l'agricoltura 721.

Pur con le dovute cautele (la metodologia Istat, a livello provinciale, in particolare per valori assoluti, deve essere sempre valutata con accortezza), possiamo anche segnalare che il risultato occupazionale sembrerebbe essere stato determinato da un calo degli occupati, molto pesante, nei servizi, con -1.864 addetti circa, da un perdita di 1.818 addetti circa nel settore commerciale, alberghi e ristorazione, e dalle costruzioni in diminuzione di circa 740 unità, mentre variazioni leggermente positive sarebbero state riscontrate nell'agricoltura, più 132 occupati e nell'industria in senso stretto più di mille occupati (1.181).

Distribuzione occupati per settore a Massa-Carrara, Toscana e Italia. Anno 2014

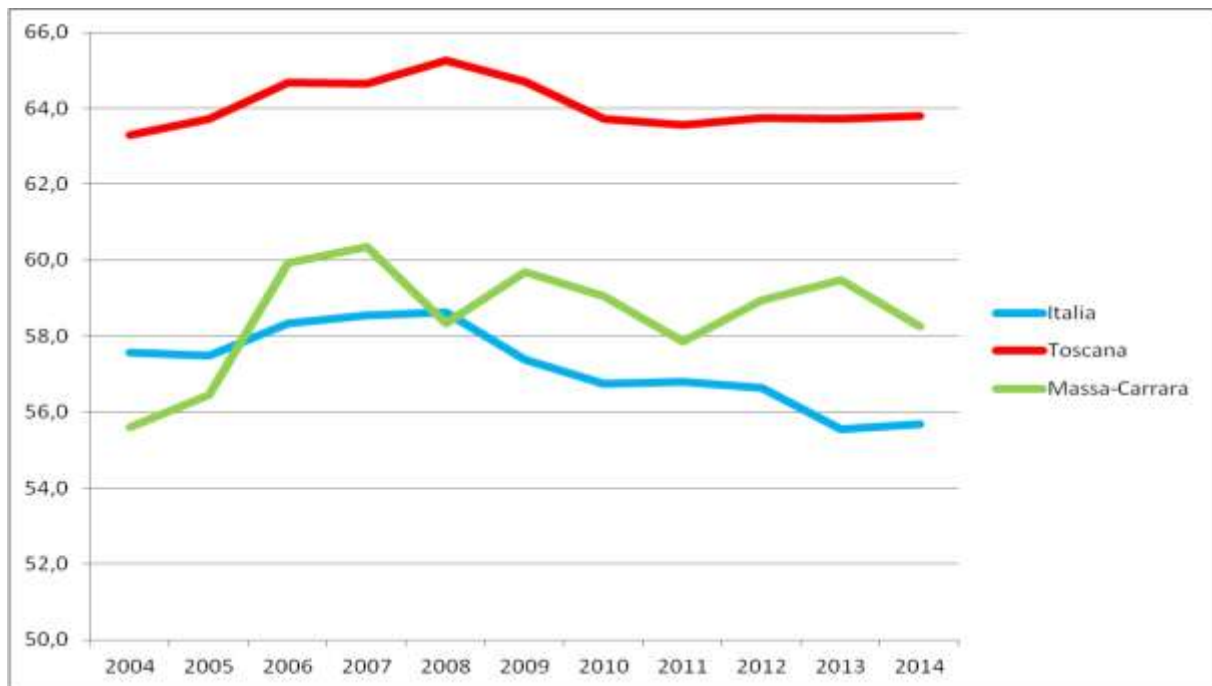


Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Altre informazioni derivano dal **tasso di occupazione** locale che è risultato del 58,3%, pertanto, in conseguenza delle dinamiche sopra descritte, in lieve calo rispetto all'anno passato (-1,2%), e superiore al dato medio nazionale pari al 55,7%, ma inferiore al 63,8% della Toscana. Un valore che risulta, dal 2006 ad oggi, il più basso in assoluto ad eccezione dell'anno 2011, ma sostanzialmente con una tendenza media abbastanza lineare nel corso degli anni.

Possiamo inoltre osservare che il tasso di occupazione maschile è risultato del 64,9% in forte calo rispetto all'anno precedente, circa tre punti percentuale, e addirittura il più basso in assoluto dell'ultimo decennio. In calo anche quello femminile, nonostante il valore del 51,6% sia il secondo migliore risultato degli ultimi dieci anni.

Serie storica tasso di occupazione Massa-Carrara, Toscana e Italia



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Dobbiamo invece, come di consueto, soffermare la nostra attenzione in modo particolare sulla dinamica inerente le **persone in cerca di occupazione**, che rappresenta l'indicatore occupazionale che rispecchia più fedelmente la situazione sociale realmente esistente nel nostro territorio.

A consuntivo 2013 sottolineavamo come le persone in cerca di occupazione nel nostro territorio erano in calo di circa 1.405 unità, per un totale che si attestava alle 10.688 persone, il 48,5% donne, ed il 51,5% uomini. Il dato era considerato senza dubbio incoraggiante, perché nell'anno precedente, il 2012, si era assistito, dal punto di vista occupazionale, al periodo più nero della recente storia produttiva del territorio apuano con le persone in cerca di occupazione che avevano raggiunto la quota di 12.093, pertanto l'andamento dell'anno 2013 era stato considerato più che favorevole nonostante il dato assoluto fosse ben lontano dalle circa 7.400 persone disoccupate che si registravano ad inizio della crisi internazionale nell'anno 2007.

Spetta al consuntivo 2014 definire le tendenze occupazionali più recenti per verificare se si è continuato sulla linea tracciata nel 2013 oppure se si è verificato un aggravio ulteriore della situazione.

Purtroppo dobbiamo constatare che i dati Istat a nostra disposizione mostrano, per l'anno appena concluso, un numero di persone in cerca di occupazione, nel territorio apuano, pari a 14.630 unità, il valore più alto degli ultimi anni ed in crescita nel raffronto con il 2013 di ben 3.891 unità. Nella comparazione con le dinamiche regionali e nazionali mettiamo in rilievo che l'aumento delle persone in cerca di occupazione nella provincia di Massa-Carrara è stato, in termini percentuali, del +36,2%, per la Toscana del +18,3% e per l'Italia del +5,5%; soltanto le provincie di Lucca e Prato hanno registrato variazioni percentuali superiori.

Distinguendo le persone disoccupate per genere osserviamo che 6.420 sono uomini, il 44% del totale, mentre 8.210, il 56% sono donne.

Nel dettaglio annotiamo che la componente maschile è incrementata in termini percentuali del 16%, in linea con la tendenza regionale (15,7%), ma superiore al dato nazionale (4%), mentre in valore assoluto si è trattato di circa 886 unità in più in cerca di occupazione.

Per quanto riguarda la componente femminile le persone disoccupate sono risultate 8.210, 3.005 unità in più rispetto al 2013, un valore molto elevato ed ovviamente il peggiore dell'ultimo decennio, con variazioni in termini percentuali che hanno toccato il +57,7%, la media regionale +20,7% e quella nazionale +7,2%.

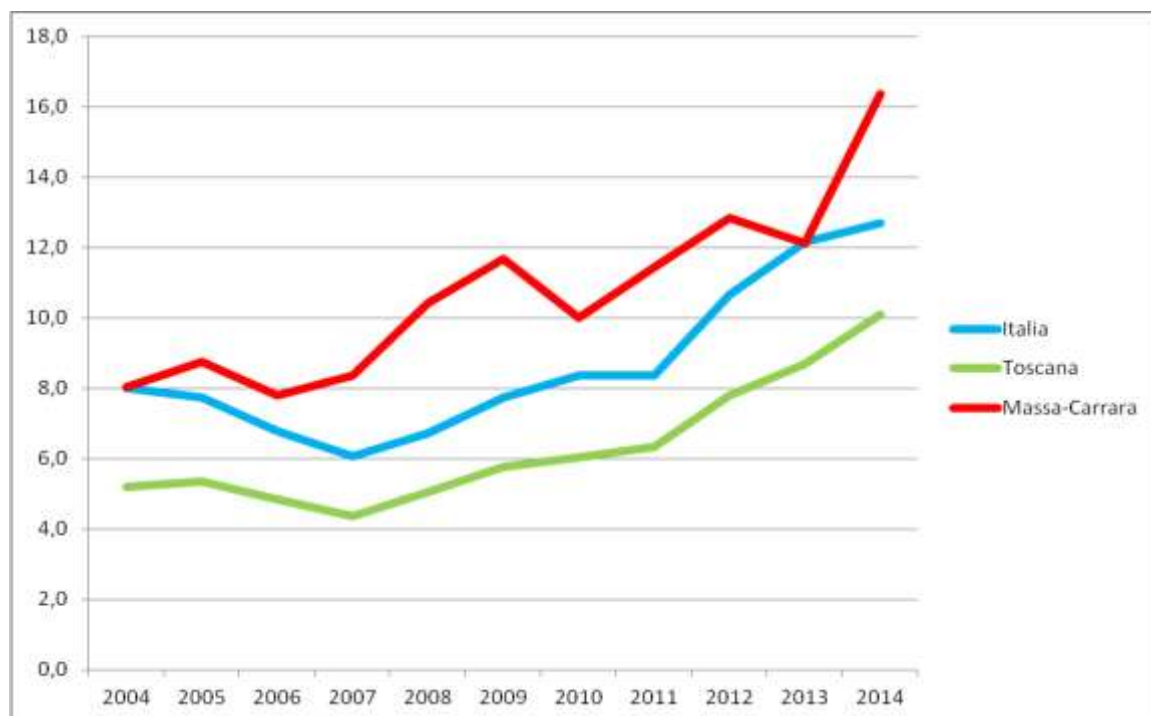
Questi dati relativi alle persone in cerca di occupazione ci confermano, da un lato, che il disagio occupazionale non solo permane ma si accentua nell'ultimo periodo nel territorio apuano, e, dall'altro, che la perdita di occupazione ricade principalmente sulla componente femminile che risulta essere quella maggiormente destinataria dell'esclusione dal mondo del lavoro.

A conferma di quanto detto osserviamo anche l'indicatore del **tasso di disoccupazione** a Massa-Carrara è arrivato nel 2014 al 16,4%: valore senza precedenti, in aumento di 4,3 punti percentuali e superiore sia al dato medio della Toscana (+10,1%), sia a quello medio dell'Italia (12,7%).

Il tasso di disoccupazione maschile è pari al 13,3%, in ascesa anche in questo caso di circa 2,2 punti, e superiore rispetto a quello regionale (8,6%) e nazionale (11,9%).

Se osserviamo la componente femminile la situazione risulta, come abbiamo già descritto, ulteriormente peggiore, difatti il tasso di disoccupazione è del 19,9%, il peggiore dell'ultimo decennio, in ascesa di 6,5 punti percentuali e notevolmente superiore rispetto al dato medio della Toscana (11,8%) ed anche a quello dell'Italia (13,8%).

Serie storica tasso di disoccupazione Massa-Carrara, Toscana e Italia



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Inoltre aggiungiamo ulteriori dati riferiti alla disoccupazione cosiddetta giovanile, 15-29 anni, che nell'ultimo anno ha ottenuto un valore del 49,1%, in crescita di 21 punti nel raffronto con il 2013 e superiore al dato regionale (25,9%) e nazionale (31,6%). Una situazione di disagio giovanile che si accentua nella componente femminile (49,7%), rispetto a quella maschile (48,7%), nonostante quest'ultima nell'ultimo periodo sia aumentata maggiormente.

A conclusione di questa disamina dell'andamento del mercato del lavoro a livello locale possiamo confermare quanto detto nei *Rapporti* precedenti, compreso quello dell'anno 2012 che avevamo definito *annus horribilis*, quando avevamo altresì utilizzato l'espressione *"la crisi la stanno pagando prevalentemente le donne"*. Addirittura potremmo traslare tale definizione ed applicarla al 2014 e non sembrerebbe eccessivo accentuarne, a soli due anni di distanza, le criticità e preoccupazioni che già avevamo evidenziato.

Le difficoltà occupazionali trascendono il solo elenco degli indicatori statistici a nostra disposizione: lo abbiamo verificato con lo studio, condotto dall'Istituto, in collaborazione con la facoltà di Scienze politiche l'Università di Pisa, denominato *"Le nuove povertà in provincia di Massa-Carrara"*¹⁰.

¹⁰ Vedi *Le nuove povertà in provincia di Massa-Carrara*, ISR. Febbraio 2014.

In questo studio, come avevamo detto anche nel *Rapporto* dell'anno passato , avevamo stimato il peso reale di alcune componenti altrimenti difficilmente individuabili, ma che ampliano lo spettro del disagio reale a livello locale, quali i soggetti in mobilità, le donne disoccupate dai 30-45 anni, i Drop-out, ed ai Neet (Not in Education, Employment or Training).

Questa ultima categoria, molto presente nel nostro territorio, a cui spesso si è fatto riferimento ma che non si è mai riusciti a quantificare, è stata finalmente stimata in un numero di giovani, compresi tra i 18 ed i 29, pari a circa 6.432 unità a inizio 2014: tutti soggetti presenti nel territorio apuano che in gran parte non studiano, non lavorano e non svolgono corsi di formazione, i cosiddetti *invisibili* del mercato del lavoro.

Dobbiamo anche considerare che a Massa-Carrara, in maniera più decisa rispetto ad altre località, come risulta dal numero degli **occupati classificati per numero di ore lavorate settimana**, sono molti coloro che lavorato meno di dieci o venti ore settimanali, e pertanto dispongono di un reddito non in grado di assicurare autonomia e, solo statisticamente, possono essere definiti occupati, in realtà sono produttori di redditi complementari al bilancio familiare.

Esiste quindi, come abbiamo rimarcato anche in passato, non solo un problema di carenza di lavoro, ma di diffusa presenza di lavoro precario che contribuisce senz'altro ad attenuare la disoccupazione, ma non è sufficiente a costruire un futuro o prospettive certe di lavoro.

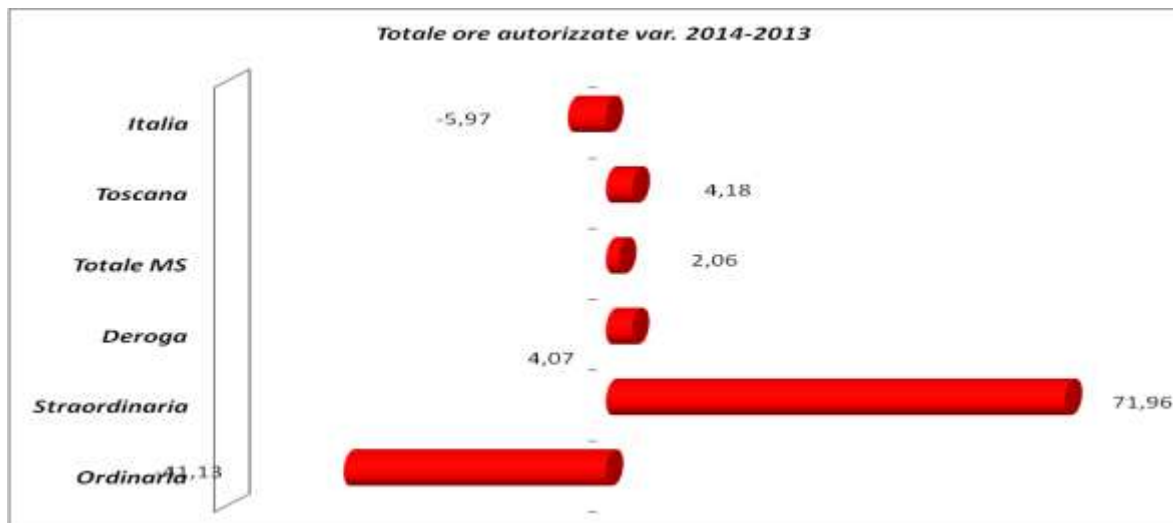
Altro indicatore che presentiamo in maniera dettagliata e quello riguardante la **cassa integrazione guadagni** concessa, sia nella componente ordinaria, straordinaria, e in deroga.

A fine 2013 le ore di cassa integrazione **ordinaria**, in provincia di Massa-Carrara, erano state 806mila, a consuntivo 2014 sono risultate 474mila, in diminuzione del 41,1%, in controtendenza rispetto all'anno precedente nel quale invece si era registrato un più 24%.

Per quanto concerne la cassa integrazione **straordinaria** a fine 2013 le ore, in provincia di Massa-Carrara, erano state 476mila, mentre nel 2014 sono state 818mila, in aumento del 72% rispetto al 2013, anno nel quale avevamo ottenuto, all'opposto, un calo del -25%.

E' invece da sottolineare il ricorso alla cassa in **deroga** che negli anni 2010-2011 e 2012 aveva sempre segnato valori in forte ascesa, mentre nel 2013 perdeva addirittura il -43%, e nel 2014 ha nuovamente iniziato a risalire incrementato del +4% le ore concesse per arrivare a 814mila.

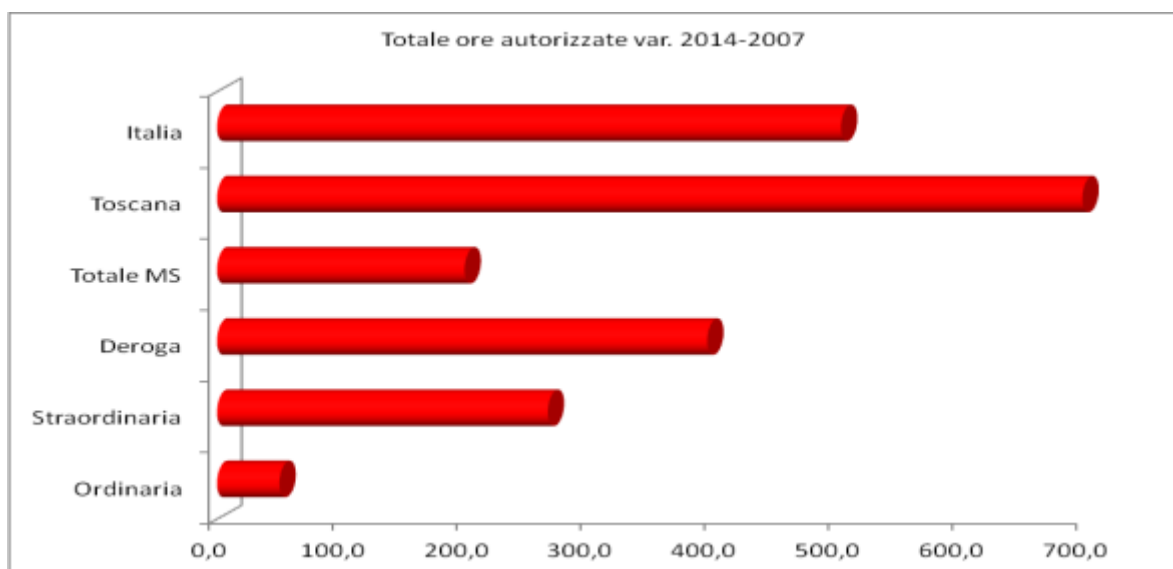
Variazione ore concesse 2014-13 cassa integrazione ordinaria, straordinaria e deroga



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Inps

A consuntivo 2014 ci troviamo pertanto a segnalare che il totale del monte ore della cassa integrazione guadagni in provincia di Massa-Carrara ha registrato 2.107.058 ore, in aumento del 2% rispetto al risultato del 2013, a fronte di una media regionale che invece è salita del + 4,2% a dispetto del calo del livello medio nazionale del -6%. Nella disamina storica possiamo mettere in rilievo che la cassa integrazione ordinaria apuana, dal 2007-14, è incrementata del 50,4%, quella straordinaria del +267,1% e quella in deroga del +395,8%. Nel complesso le ore di cassa integrazioni guadagni totali concesse nel territorio di Massa-Carrara nell'arco di tempo che va dal 2007-2014, è incrementato del 199,9%, in Toscana mediamente del 698,7% ed in Italia del 503,8%.

Variazione ore concesse 2014-07 cassa integrazione ordinaria, straordinaria e deroga



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Inps

Nell'anno 2014 il totale delle ore di cassa autorizzate è stato per il 26% del totale destinato agli impiegati e per il restante 74% del totale agli operai. Osserviamo inoltre che il settore economico che complessivamente ha più usufruito di ore cassa integrazione è stato quello della meccanica, con un valore pari al 31% del totale. Seguito con un'incidenza del 13,6% sul totale delle ore dal commercio al dettaglio, con il 9,4% dalle attività varie, poi dall'artigianato edile con l'8%, poi dall'industria edile con il 7,8%, a seguire le attività del legno 4,9% e quelle dell'industria lapidea 4,8%.

Possiamo infine ricavare qualche elemento di valutazione sul mercato del lavoro ricorrendo ai principali risultati dell'indagine *Excelsior 2015*, il sistema informativo di Unioncamere e Ministero del lavoro che analizza il fabbisogno occupazionale delle imprese nell'anno in corso e presenta anche a cadenza trimestrale il quadro dei fabbisogni di manodopera a livello provinciale.

I dati raccolti indicano per il I° trimestre 2015 una previsione di 132.780 assunzioni a livello nazionale. A livello regionale poco più di 8mila assunzioni, di cui solo circa il 5% concentrato in provincia di Massa-Carrara.

Le imprese provinciali hanno previsto di effettuare 410 assunzioni da gennaio a marzo 2015 e si concentrano per il 80% nei servizi e per il 20% nell'industria, costruzioni comprese; nei servizi la quota prevalente spetta al turismo e ristorazione seguono i servizi alle persone ed il commercio.

Non influisce su questo dato riferito al primo trimestre del 2015 l'effetto stagionale, infatti la quota maggiore, il 92% del totale delle assunzioni previste, ha carattere non stagionale, percentuale superiore di circa 4 punti rispetto sia alla media regionale che a quella nazionale, a testimonianza che l'elemento stagionale nel nostro territorio rappresenta un fortissimo stimolo occupazionale soprattutto nei mesi che vanno dalla primavera all'estate. Nonostante questo dato la quota maggiore di assunzioni è stata comunque prevista per il settore turistico, di alloggio e di ristorazione, e all'interno di questo il 95% delle 120 assunzioni assume carattere non stagionale.

Serie storica forze di lavoro 15 anni e oltre, valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Lucca	163,574	161,587	171,018	164,459	165,626	176,329	173,269	175,465
Pistoia	126,433	125,231	124,87	129,382	130,248	126,308	126,051	129,727
Firenze	432,395	449,016	446,576	441,629	447,544	454,965	459,896	480,933
Livorno	134,215	141,569	140,419	142,204	143,997	145,708	146,007	145,453
Pisa	178,819	186,754	181,917	178,384	182,069	186,094	190,625	186,697
Arezzo	153,335	156,626	155,282	156,874	154,142	153,906	157,256	156,135
Siena	115,363	118,538	117,678	118,796	120,007	119,867	119,945	121,99
Grosseto	96,99	100,026	101,163	99,628	96,678	101,006	101,918	100,913
Prato	112,679	115,672	117,838	116,901	116,558	114,558	116,407	120,482
Massa-Carrara	86,521	86,107	90,291	86,839	85,51	90,119	88,587	89,371
Toscana	1600,325	1641,125	1647,052	1635,097	1642,378	1668,859	1679,961	1707,165
Italia	24375,32	24754,66	24605,27	24582,57	24659,54	25256,99	25259,2	25514,92

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Occupati con 15 anni e più distinti per settore economico, anno 2014

	<i>agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	<i>totale industria (b- f)</i>	<i>totale industria escluse costruzioni (b-e)</i>	<i>costruzioni</i>	<i>totale servizi (g-u)</i>	<i>commercio, alberghi e ristoranti (g,i)</i>	<i>altre attività dei servizi (j-u)</i>
Lucca	3,779	44,82	31,76	13,059	96,339	30,223	66,117
Pistoia	4,172	38,342	27,307	11,035	69,989	23,828	46,162
Firenze	6,965	114,629	87,098	27,531	322,072	98,859	223,213
Livorno	2,993	24,385	17,943	6,442	105,335	34,353	70,981
Pisa	4,908	44,234	29,767	14,467	122,061	33,897	88,164
Arezzo	3,296	56,255	44,806	11,449	82,045	28,251	53,794
Siena	10,11	29,225	20,218	9,007	71,847	25,042	46,805
Grosseto	9,329	17,151	9,057	8,094	66,468	24,387	42,081
Prato	0,192	39,606	33,495	6,112	69,365	25,133	44,233
Massa-Carrara	0,721	22,041	14,537	7,503	51,979	15,614	36,365
Toscana	46,465	430,688	315,989	114,699	1057,501	339,587	717,915
Italia	811,748	5993,407	4509,325	1484,083	15473,762	4495,923	10977,84

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Serie storica occupati con 15 anni e più

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
	<i>Sesso</i>								
	maschi	90,623	90,904	96,796	92,89	96,366	96,829	88,937	83,519
Lucca	femmine	67,135	63,078	64,079	58,683	60,15	65,46	67,968	61,419
	totale	157,758	153,983	160,875	151,573	156,516	162,289	156,905	144,938
	maschi	69,476	69,25	67,697	71,039	71,694	65,956	63,324	63,657
Pistoia	femmine	51,113	50,622	50,635	50,095	50,345	49,563	49,606	48,847
	totale	120,589	119,872	118,332	121,134	122,039	115,519	112,93	112,504
	maschi	234,351	238,316	234,806	233,046	231,066	230,471	227,136	234,525
Firenze	femmine	182,665	190,708	189,529	187,762	190,058	192,778	195,42	209,141
	totale	417,015	429,024	424,336	420,808	421,124	423,249	422,555	443,666
	maschi	75,772	76,316	72,766	73,442	76,463	74,979	72,567	73,284
Livorno	femmine	51,956	57,81	60,541	58,89	58,772	58,892	60,966	59,428
	totale	127,728	134,127	133,307	132,332	135,235	133,871	133,532	132,712
	maschi	99,286	102,069	99,992	97,124	98,573	98,163	99,064	94,323
Pisa	femmine	71,192	76,39	71,919	71,677	72,876	75,041	75,342	76,88
	totale	170,478	178,459	171,911	168,802	171,449	173,204	174,407	171,203
	maschi	83,251	85,876	86,774	84,747	83,195	81,689	81,322	78,359
Arezzo	femmine	63,044	63,081	59,97	62,939	61,662	60,975	63,315	63,238
	totale	146,294	148,957	146,744	147,686	144,857	142,663	144,637	141,596
	maschi	63,125	63,871	63,46	63,037	62,627	62,306	61,377	61,911
Siena	femmine	48,255	49,932	48,258	49,76	49,571	48,291	47,531	49,272
	totale	111,379	113,803	111,717	112,798	112,199	110,597	108,907	111,182
	maschi	53,25	54,084	55,008	55,268	52,867	52,565	54,268	55,01
Grosseto	femmine	40,04	41,492	40,933	39,133	37,322	40,247	38,558	37,938
	totale	93,29	95,576	95,94	94,401	90,189	92,812	92,826	92,948
	maschi	60,939	61,78	63,161	61,021	59,921	60,761	63,06	62,576
Prato	femmine	45,76	45,686	45,995	47,554	49,1	45,324	46,527	46,588
	totale	106,699	107,466	109,156	108,576	109,02	106,085	109,587	109,164
Massa-Carrara	maschi	46,635	46,81	45,67	45,371	42,838	45,466	44,342	41,696
	femmine	32,655	30,329	34,077	32,78	32,883	33,071	33,506	33,045
	totale	79,29	77,139	79,747	78,15	75,721	78,537	77,848	74,741
	maschi	876,706	889,275	886,13	876,986	875,61	869,184	855,397	848,86
Toscana	femmine	653,814	669,13	665,936	659,273	662,739	669,643	678,738	685,795
	totale	1530,52	1558,405	1552,066	1536,259	1538,349	1538,826	1534,135	1534,655
	maschi	13811,605	13820,321	13541,161	13374,551	13340,146	13193,58	12914,208	12945,256
Italia	femmine	9082,811	9270,027	9157,558	9152,301	9258,099	9372,391	9276,328	9333,661
	totale	22894,416	23090,348	22698,718	22526,853	22598,244	22565,971	22190,535	22278,917

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Serie storica tasso di occupazione, 15-64 anni

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Totale								
Italia	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7
Toscana	64,7	65,3	64,7	63,7	63,6	63,7	63,7	63,8
Massa-Carrara	60,4	58,3	59,7	59,1	57,9	58,9	59,5	58,3
Lucca	62,4	61,0	63,6	59,3	60,8	63,4	61,8	57,0
Pistoia	64,4	63,4	62,5	63,5	64,2	61,0	60,1	60,1
Firenze	67,3	68,8	68,2	67,0	66,6	67,2	66,6	68,8
Livorno	59,2	60,9	60,8	60,1	61,5	61,4	62,1	62,4
Pisa	64,6	66,6	63,8	62,0	62,5	63,7	63,8	63,0
Arezzo	66,0	66,4	64,6	65,0	64,0	63,0	64,4	63,9
Siena	66,9	67,4	64,9	65,4	64,0	63,6	63,2	64,8
Grosseto	65,0	66,2	66,0	63,3	60,2	61,9	62,4	63,0
Prato	64,7	65,2	65,6	66,4	66,6	64,2	65,8	66,0
Maschi								
Italia	70,6	70,1	68,5	67,5	67,3	66,3	64,7	64,7
Toscana	73,9	74,5	74,1	73,2	72,8	72,4	71,3	70,9
Massa-Carrara	70,7	70,6	67,5	68,4	65,7	68,0	67,2	64,9
Lucca	71,1	71,7	77,1	73,1	74,9	75,6	70,0	66,0
Pistoia	74,0	73,5	72,4	75,2	75,9	70,1	68,0	68,8
Firenze	76,1	76,9	76,4	75,5	74,1	74,0	72,2	73,3
Livorno	71,2	70,1	66,9	66,9	70,5	69,9	68,1	69,7
Pisa	74,9	75,6	74,0	71,4	71,9	72,2	71,9	68,9
Arezzo	74,2	76,0	75,8	74,2	73,5	72,1	72,3	70,7
Siena	75,5	75,4	73,5	73,0	71,4	72,3	72,1	72,8
Grosseto	74,1	75,2	76,3	75,2	71,1	69,8	73,9	75,1
Prato	72,7	74,1	74,7	74,7	73,4	73,5	75,6	75,4
Femmine								
Italia	46,6	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8
Toscana	55,5	56,2	55,5	54,4	54,6	55,3	56,3	56,9
Massa-Carrara	49,9	46,0	51,8	49,7	50,0	49,9	51,8	51,6
Lucca	53,8	50,4	50,3	45,6	47,0	51,4	53,7	48,3
Pistoia	55,0	53,5	52,8	52,1	52,8	52,2	52,5	51,8
Firenze	58,7	60,9	60,2	58,8	59,3	60,6	61,1	64,5
Livorno	47,5	52,0	54,9	53,5	52,9	53,2	56,4	55,4
Pisa	54,4	57,6	53,6	52,7	53,1	55,2	55,8	57,1
Arezzo	57,7	56,8	53,5	55,8	54,6	53,9	56,5	57,1
Siena	58,3	59,5	56,5	57,9	56,9	55,1	54,6	57,0
Grosseto	56,2	57,3	56,0	51,8	49,7	54,2	51,3	51,2
Prato	56,6	56,2	56,4	58,2	59,9	55,1	56,2	56,8

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Numero di persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre, valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Totale								
Italia	1480,901	1664,316	1906,556	2055,718	2061,298	2691,016	3068,664	3236,007
Toscana	69,805	82,720	94,987	98,837	104,029	130,033	145,826	172,510
Massa-Carrara	7,231	8,968	10,545	8,688	9,789	11,583	10,739	14,630
Lucca	5,817	7,604	10,143	12,885	9,110	14,040	16,364	30,527
Pistoia	5,844	5,359	6,538	8,249	8,210	10,789	13,121	17,223
Firenze	15,380	19,993	22,240	20,821	26,420	31,717	37,340	37,266
Livorno	6,487	7,442	7,112	9,873	8,762	11,837	12,474	12,740
Pisa	8,341	8,295	10,006	9,583	10,620	12,890	16,219	15,494
Arezzo	7,040	7,669	8,538	9,188	9,285	11,242	12,619	14,538
Siena	3,984	4,735	5,961	5,999	7,808	9,269	11,038	10,808
Grosseto	3,700	4,449	5,222	5,227	6,489	8,194	9,092	7,966
Prato	5,980	8,205	8,681	8,325	7,538	8,473	6,820	11,318
Maschi								
Italia	708,225	803,642	976,213	1084,018	1084,486	1433,996	1674,365	1741,985
Toscana	25,714	30,818	38,815	44,984	48,847	59,932	69,482	80,360
Massa-Carrara	2,279	2,759	4,153	4,424	4,492	4,723	5,534	6,420
Lucca	2,405	2,535	5,278	5,141	3,127	4,372	5,228	13,455
Pistoia	2,228	2,292	1,953	3,021	2,300	4,595	5,896	7,572
Firenze	4,897	8,434	9,726	9,366	15,101	16,163	19,579	17,931
Livorno	2,695	2,353	3,333	5,879	3,844	6,019	6,302	7,789
Pisa	3,179	2,971	3,644	4,429	4,982	6,315	9,036	7,291
Arezzo	2,528	2,803	3,564	3,855	4,587	5,306	6,513	7,501
Siena	1,375	1,805	2,233	2,781	3,838	4,436	4,913	4,558
Grosseto	1,273	1,558	1,566	1,785	2,783	4,043	3,437	3,383
Prato	2,854	3,309	3,364	4,300	3,794	3,961	3,045	4,459
Femmine								
Italia	772,676	860,674	930,343	971,699	976,812	1257,020	1394,299	1494,022
Toscana	44,091	51,902	56,171	53,853	55,182	70,101	76,343	92,150
Massa-Carrara	4,952	6,209	6,391	4,264	5,297	6,860	5,205	8,210
Lucca	3,412	5,069	4,865	7,744	5,983	9,668	11,136	17,072
Pistoia	3,616	3,067	4,585	5,227	5,909	6,194	7,224	9,651
Firenze	10,483	11,559	12,514	11,454	11,319	15,554	17,761	19,335
Livorno	3,792	5,089	3,779	3,993	4,918	5,818	6,173	4,951
Pisa	5,162	5,324	6,363	5,153	5,638	6,575	7,183	8,203
Arezzo	4,513	4,866	4,974	5,332	4,697	5,936	6,106	7,037
Siena	2,609	2,930	3,728	3,217	3,970	4,834	6,125	6,250
Grosseto	2,427	2,891	3,656	3,442	3,706	4,151	5,655	4,582
Prato	3,126	4,897	5,317	4,025	3,744	4,511	3,775	6,859

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Serie storica tasso di disoccupazione 15 anni e più

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Totale								
Italia	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7
Toscana	4,4	5,0	5,8	6,0	6,3	7,8	8,7	10,1
Massa-Carrara	8,4	10,4	11,7	10,0	11,4	12,9	12,1	16,4
Lucca	3,6	4,7	5,9	7,8	5,5	8,0	9,4	17,4
Pistoia	4,6	4,3	5,2	6,4	6,3	8,5	10,4	13,3
Firenze	3,6	4,5	5,0	4,7	5,9	7,0	8,1	7,7
Livorno	4,8	5,3	5,1	6,9	6,1	8,1	8,5	8,8
Pisa	4,7	4,4	5,5	5,4	5,8	6,9	8,5	8,3
Arezzo	4,6	4,9	5,5	5,9	6,0	7,3	8,0	9,3
Siena	3,5	4,0	5,1	5,0	6,5	7,7	9,2	8,9
Grosseto	3,8	4,4	5,2	5,2	6,7	8,1	8,9	7,9
Prato	5,3	7,1	7,4	7,1	6,5	7,4	5,9	9,4
Maschi								
Italia	4,9	5,5	6,7	7,5	7,5	9,8	11,5	11,9
Toscana	2,8	3,3	4,2	4,9	5,3	6,5	7,5	8,6
Massa-Carrara	4,7	5,6	8,3	8,9	9,5	9,4	11,1	13,3
Lucca	2,6	2,7	5,2	5,2	3,1	4,3	5,6	13,9
Pistoia	3,1	3,2	2,8	4,1	3,1	6,5	8,5	10,6
Firenze	2,0	3,4	4,0	3,9	6,1	6,6	7,9	7,1
Livorno	3,4	3,0	4,4	7,4	4,8	7,4	8,0	9,6
Pisa	3,1	2,8	3,5	4,4	4,8	6,0	8,4	7,2
Arezzo	2,9	3,2	3,9	4,4	5,2	6,1	7,4	8,7
Siena	2,1	2,7	3,4	4,2	5,8	6,6	7,4	6,9
Grosseto	2,3	2,8	2,8	3,1	5,0	7,1	6,0	5,8
Prato	4,5	5,1	5,1	6,6	6,0	6,1	4,6	6,7
Femmine								
Italia	7,8	8,5	9,2	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8
Toscana	6,3	7,2	7,8	7,6	7,7	9,5	10,1	11,8
Massa-Carrara	13,2	17,0	15,8	11,5	13,9	17,2	13,4	19,9
Lucca	4,8	7,4	7,1	11,7	9,0	12,9	14,1	21,8
Pistoia	6,6	5,7	8,3	9,4	10,5	11,1	12,7	16,5
Firenze	5,4	5,7	6,2	5,7	5,6	7,5	8,3	8,5
Livorno	6,8	8,1	5,9	6,3	7,7	9,0	9,2	7,7
Pisa	6,8	6,5	8,1	6,7	7,2	8,1	8,7	9,6
Arezzo	6,7	7,2	7,7	7,8	7,1	8,9	8,8	10,0
Siena	5,1	5,5	7,2	6,1	7,4	9,1	11,4	11,3
Grosseto	5,7	6,5	8,2	8,1	9,0	9,3	12,8	10,8
Prato	6,4	9,7	10,4	7,8	7,1	9,1	7,5	12,8

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Serie storica tasso di disoccupazione giovanile, 15-29 anni

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Totale								
Italia	14,5	15,3	18,3	20,3	20,5	25,4	29,8	31,6
Toscana	8,9	10,9	12,2	15,8	15,8	19,9	22,2	25,9
Massa-Carrara	13,4	30,0	25,2	28,1	29,5	42,0	28,3	49,1
Lucca	3,7	6,5	6,7	19,1	11,3	16,5	23,6	41,4
Pistoia	5,4	7,3	12,3	15,4	14,8	22,3	26,6	27,1
Firenze	9,2	7,8	9,9	12,1	14,6	15,4	18,1	19,7
Livorno	12,3	14,1	16,1	31,4	18,2	26,6	25,5	25,1
Pisa	11,3	11,6	14,8	14,4	16,8	22,0	28,0	26,3
Arezzo	8,8	12,0	11,8	10,0	13,3	14,2	22,3	26,4
Siena	9,6	8,8	9,8	11,4	14,9	18,7	24,5	21,9
Grosseto	9,2	7,5	11,7	10,4	18,7	20,4	23,3	19,1
Prato	7,0	14,2	13,8	17,1	15,8	21,8	11,0	17,1
Maschi								
Italia	12,8	13,5	16,8	19,2	18,9	24,2	28,5	30,4
Toscana	6,7	9,0	10,0	13,9	13,3	16,7	19,4	23,9
Massa-Carrara	9,3	21,3	18,7	25,3	34,1	35,6	25,0	48,7
Lucca	2,2	3,3	9,7	14,6	5,7	7,8	10,4	38,7
Pistoia	3,4	6,7	7,6	10,4	6,0	19,7	22,3	21,3
Firenze	6,5	9,4	9,4	9,5	11,3	13,0	18,5	18,1
Livorno	11,0	9,6	15,0	41,9	16,3	22,1	20,2	30,5
Pisa	8,8	7,5	10,6	10,4	13,1	19,9	25,0	24,7
Arezzo	6,7	8,8	8,6	8,5	11,1	12,3	22,0	24,9
Siena	8,5	6,5	8,5	10,3	14,7	19,6	23,6	17,8
Grosseto	7,5	7,6	5,8	8,8	17,7	15,2	20,2	18,8
Prato	4,0	12,9	11,0	16,5	21,1	20,3	5,9	12,4
Femmine								
Italia	16,9	17,7	20,4	21,8	22,7	26,9	31,4	33,2
Toscana	11,5	13,1	14,9	18,1	19,2	23,9	25,6	28,4
Massa-Carrara	19,6	40,6	31,8	31,5	25,2	48,5	33,0	49,7
Lucca	5,6	9,7	3,0	24,9	18,4	25,9	33,6	44,0
Pistoia	7,7	8,1	17,6	23,4	27,9	25,9	32,0	35,6
Firenze	12,2	5,9	10,4	15,0	18,8	18,2	17,6	21,8
Livorno	14,3	19,1	17,0	20,4	20,8	33,2	31,0	19,8
Pisa	15,0	16,0	20,6	20,4	23,5	25,5	32,9	28,1
Arezzo	11,4	16,3	16,8	11,9	16,4	17,1	22,8	28,2
Siena	11,0	11,6	11,5	12,7	15,2	17,5	25,8	28,2
Grosseto	11,1	7,3	18,6	12,8	20,2	25,3	26,5	19,6
Prato	9,7	16,0	17,3	18,0	11,1	23,6	16,7	23,8

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Serie storica numero di inattivi, 15-64 anni, valori assoluti

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Lucca	maschi	33,159	32,511	23,335	28,451	28,253	25,990	31,873	28,329
	femmine	53,641	56,923	57,732	61,062	61,329	51,897	47,116	47,538
	totale	86,8	89,434	81,067	89,513	89,582	77,887	78,989	75,867
Pistoia	maschi	21,35	22,011	23,496	19,825	19,808	22,695	23,122	20,789
	femmine	37,74	40,317	40,038	40,225	38,757	38,707	37,232	35,188
	totale	59,089	62,328	63,534	60,051	58,565	61,402	60,353	55,977
Firenze	maschi	66,767	61,185	61,308	64,761	63,511	62,624	65,112	63,534
	femmine	116,012	109,027	111,182	117,63	117,117	109,129	105,61	93,55
	totale	182,779	170,212	172,489	182,39	180,628	171,754	170,723	157,084
Livorno	maschi	27,523	29,17	<u>31,663</u>	<u>29,096</u>	27,275	25,419	26,853	23,516
	femmine	52,699	46,969	45,394	46,666	46,514	44,745	40,736	42,419
	totale	80,222	76,139	77,056	75,762	73,789	70,165	67,590	65,935
Pisa	maschi	29,252	28,895	30,648	33,417	32,268	30,700	28,247	33,842
	femmine	53,919	50,356	55,076	57,983	57,317	53,411	51,911	48,795
	totale	83,171	79,251	85,723	91,400	89,585	84,111	80,159	82,637
Arezzo	maschi	25,434	23,591	23,240	24,761	24,781	25,413	23,736	24,261
	femmine	41,240	42,762	46,834	44,056	46,163	45,535	42,145	40,076
	totale	66,673	66,352	70,074	68,817	70,944	70,948	65,881	64,337
Siena	maschi	18,668	18,556	19,857	19,703	20,004	18,583	18,144	17,716
	femmine	31,533	30,894	33,140	32,755	33,059	33,672	32,626	30,252
	totale	50,201	49,450	52,997	52,458	53,063	52,255	50,770	47,968
Grosseto	maschi	16,515	15,656	15,019	15,584	17,482	17,028	14,629	13,725
	femmine	28,225	27,404	27,991	31,412	32,628	28,719	29,176	29,855
	totale	44,74	43,06	43,01	46,996	50,11	45,747	43,805	43,580
Prato	maschi	19,406	17,81	17,096	16,186	17,644	17,256	16,493	15,236
	femmine	31,802	30,529	29,965	29,914	28,996	32,065	32,088	28,389
	totale	51,208	48,339	47,061	46,1	46,64	49,321	48,581	43,625
Massa-Carrara	maschi	16,484	16,188	16,844	15,984	17,581	15,974	15,176	15,470
	femmine	26,861	28,377	24,668	28,203	26,987	25,268	25,387	22,098
	totale	43,345	44,565	41,512	44,187	44,568	41,242	40,563	37,568
Toscana	maschi	274,6	265,6	262,5	267,8	268,6	261,7	263,4	256,418
	femmine	473,7	463,6	472,0	489,9	488,9	463,1	444,0	418,16
	totale	748,2	729,1	734,5	757,7	757,5	724,8	707,4	674,578
Italia	maschi	4928,0	4951,1	5118,5	5212,9	5272,2	5099,1	5203,2	5141,906
	femmine	9528,1	9405,4	9566,4	9612,4	9570,3	9176,1	9152,1	8979,866
	totale	14456,1	14356,5	14684,9	14825,3	14842,6	14275,3	14355,3	14121,77

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Serie storica tasso di inattività, 15-64 anni

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Totale								
Italia	37,60	37,08	37,74	37,99	37,95	36,50	36,65	36,06
Toscana	32,34	31,23	31,25	32,10	32,04	30,76	30,11	28,84
Massa-Carrara	33,97	34,68	32,15	34,26	34,55	32,23	32,09	30,04
Lucca	35,20	35,93	32,35	35,59	35,57	31,05	31,69	30,64
Pistoia	32,38	33,69	34,05	32,13	31,42	33,15	32,79	30,55
Firenze	30,22	28,00	28,20	29,60	29,17	27,72	27,45	25,23
Livorno	37,75	35,63	35,96	35,34	34,43	33,00	32,05	31,52
Pisa	32,17	30,25	32,45	34,39	33,56	31,57	30,14	31,17
Arezzo	30,76	30,14	31,54	30,88	31,86	31,99	29,91	29,47
Siena	30,66	29,77	31,53	31,06	31,35	30,94	30,25	28,75
Grosseto	32,29	30,68	30,34	33,02	35,20	32,31	31,20	31,34
Prato	31,58	29,79	29,06	28,43	28,77	30,56	29,98	26,98
Maschi								
Italia	25,73	25,70	26,46	26,90	27,17	26,28	26,74	26,41
Toscana	23,85	22,90	22,53	22,94	23,01	22,51	22,72	22,21
Massa-Carrara	25,72	25,13	26,07	24,80	27,29	25,01	24,05	24,79
Lucca	26,94	26,21	18,71	22,77	22,62	20,91	25,79	23,08
Pistoia	23,55	24,02	25,50	21,53	21,58	24,88	25,52	23,04
Firenze	22,34	20,40	20,36	21,40	20,93	20,65	21,39	20,84
Livorno	26,22	27,67	29,98	27,58	25,90	24,31	25,87	22,82
Pisa	22,67	22,11	23,28	25,28	24,33	23,18	21,34	25,62
Arezzo	23,43	21,45	20,96	22,30	22,39	23,07	21,71	22,38
Siena	22,80	22,44	23,85	23,64	23,98	22,37	21,99	21,60
Grosseto	24,09	22,57	21,48	22,24	24,92	24,38	21,14	20,03
Prato	23,78	21,86	21,10	20,01	21,92	21,59	20,56	19,04
Femmine								
Italia	49,36	48,36	48,89	48,93	48,55	46,57	46,42	45,60
Toscana	40,75	39,44	39,82	41,07	40,84	38,80	37,32	35,31
Massa-Carrara	42,29	44,28	38,25	43,72	41,79	39,42	40,10	35,26
Lucca	43,44	45,57	45,85	48,24	48,32	41,01	37,48	38,07
Pistoia	41,10	43,17	42,37	42,43	40,96	41,17	39,83	37,85
Firenze	37,91	35,39	35,81	37,50	37,07	34,50	33,27	29,44
Livorno	49,00	43,38	41,77	42,85	42,66	41,40	38,03	39,96
Pisa	41,64	38,35	41,56	43,42	42,68	39,85	38,87	36,69
Arezzo	38,11	38,83	42,08	39,40	41,22	40,80	38,00	36,46
Siena	38,52	37,03	39,07	38,29	38,51	39,24	38,22	35,65
Grosseto	40,32	38,60	38,95	43,48	45,20	40,02	40,98	42,32
Prato	39,49	37,78	37,04	36,80	35,53	39,36	39,21	34,77

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Totale ore autorizzate a Massa Carrara 2008-2014

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Diff. 2014-13
Ordinaria	387.452	922.097	747.480	789.621	589.467	806.218	474.640	-41,13
Straordinaria	23.692	1.001.976	928.579	313.287	508.576	475.661	817.965	71,96
Deroga	277.567	277.451	803.988	1.039.751	1.301.685	782.604	814.453	4,07
Totale MS	688.711	2.201.524	2.480.047	2.142.659	2.399.728	2.064.483	2.107.058	2,06
Toscana	9.313.933	34.043.584	54.141.145	48.023.710	57.255.545	60.555.601	63.084.095	4,18
Italia	227.937.711	915.470.123	1.200.395.620	977.363.501	1.119.150.980	1.182.357.238	1.111.766.399	-5,97

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Distribuzione per settore economico del totale delle ore di cassa integrazione autorizzate nell'anno 2014

	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Inc. % totale
Meccaniche	525.705	129.515	655.220	31,1
Industria lapidei	97.543	3.851	101.394	4,8
Industria edile	149.661	14.030	163.691	7,8
Artigianato edile	167.333	2.054	169.387	8,0
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	54.321	10.189	64.510	3,1
Legno	90.696	11.724	102.420	4,9
Abbigliamento	18.617	1.698	20.315	1,0
Installazione impianti per l'edilizia	24.047	11.112	35.159	1,7
Trasporti e comunicazioni	46.930	2.844	49.774	2,4
Alimentari	22.561	1.316	23.877	1,1
Artigianato lapidei	379	.	379	0,0
Lavorazione minerali non metalliferi	38.726	12.220	50.946	2,4
Metallurgiche	410	111	521	0,0
Tessili	1.344	.	1.344	0,1
Commercio al minuto	66.702	219.036	285.738	13,6
Altro	.	825	825	0,0
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	16.174	3.694	19.868	0,9
Intermediari	782	8.906	9.688	0,5
Attività varie	139.495	59.401	198.896	9,4
Commercio all'ingrosso	27.608	38.837	66.445	3,2
Varie	46.144	10.864	57.008	2,7
Servizi	11.713	1.312	13.025	0,6
Carta, stampa ed editoria	16.476	152	16.628	0,8
Totale	1.563.367	543.691	2.107.058	100,0

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Assunzioni previste in complesso per settore di attività e classe dimensionale

	<i>Assunzioni previste (v.a.)</i>	<i>di cui non stagionali</i>		<i>di cui stagionali</i>	
		<i>(v.a.)</i>	<i>% su totale assunzioni</i>	<i>(v.a.)</i>	<i>% su totale assunzioni</i>
TOTALE	410	380	92,2	30	7,8
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	80	70	93,3		
Industria	40	40	88,6		
Costruzioni	30	30	100		
SERVIZI	330	310	91,9	30	8,1
Commercio	90	80	86,4		
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	120	120	95,1		
Servizi alle imprese	70	70	93,2		
Servizi alle persone	50	50	91,8		
CLASSI DIMENSIONALI					
1-49 dipendenti	340	320	93	20	7,0
50 dipendenti e oltre	70	60	88,1		

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Unioncamere

IL REDDITO PRODOTTO

Quest'anno, per l'analisi riferita alla contabilità generale e riguardante la situazione nazionale, regionale e provinciale, la mancata disponibilità dei consueti dati forniti, ed in parte elaborati, dall'Unioncamere nazionale e dall'Istituto G. Tagliacarne, ci obbliga ad attingere alle previsioni effettuate dall'Istituto Prometeia, ed all'utilizzo di alcuni indicatori quali il valore aggiunto, sia generale che pro-capite, distinto in branche economiche, e il reddito disponibile delle famiglie. Nonostante si tratti in alcuni casi di fenomeni identici a quelli osservati nel passato è consigliabile, per quanto concerne le analisi che seguiranno, non effettuare paragoni, soprattutto nei valori assoluti dei dati, con quelli esposti negli anni passati, stante comunque, per chiarezza statistica, l'attendibilità ed anche la significatività dei dati desunti dalle previsioni reddituali da parte dell'Istituto Prometeia.

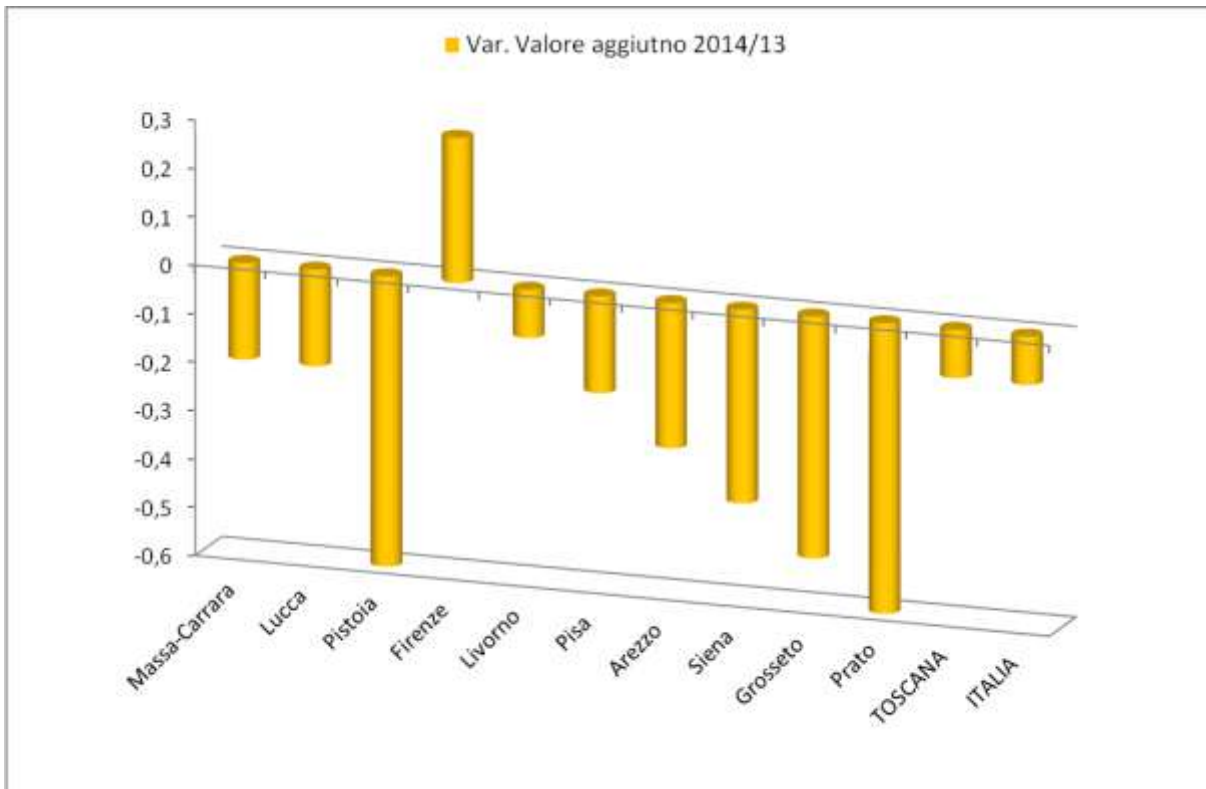
L'utilizzo di questa fonte seppure ci permette anche caute valutazioni previsionali per gli anni a venire, non fornisce indicazioni rispetto ad altre fattispecie economiche come quelle che avevamo osservato negli anni precedenti, come il patrimonio delle famiglie, il contributo reddituale di alcune filiere produttive, come quella del mare, della cultura e dell'artigianato, per le quali comunque ci rimettiamo alle dinamiche descritte negli anni precedenti ed ancora oggi apprezzabili.

Dopo questa breve ma doverosa premessa possiamo iniziare ad analizzare i dati a disposizione riferiti all'andamento del valore aggiunto nell'anno 2014.

Partendo dai dati generali mostriamo come l'Italia abbia prodotto nel corso del 2014 una ricchezza economica (valore aggiunto a prezzi correnti) calcolabile in circa 1.398.491 milioni di euro, in diminuzione di circa 799 milioni rispetto al 2013, in termini percentuali -0,1%, mentre rispetto all'inizio della crisi, l'anno 2007, si registra invece una sorta di aumento, seppur modesto, e pari a circa 8.522 milioni di euro.

La perdita dell'ultimo anno si è concretizzata, nella distinzione per branche produttive, in un forte decremento che ha riguardato il settore delle costruzioni, -2.559 milioni di euro, a cui è seguita la decisa diminuzione anche del valore aggiunto dell'agricoltura, -1.584 milioni, valori non compensati dal saldo positivo ottenuto sia dall'industria in senso stretto, +939 milioni di euro, sia dai servizi, +2.404 milioni.

Variazione del valore aggiunto a prezzi correnti a Massa-Carrara, Toscana e Italia, anno 2014-2013



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Prometeia

Osservando la regione Toscana anch'essa ha visto una perdita del -0,1% nell'ultimo anno, in valore assoluto 55 milioni di euro, ed anche in questo caso le perdite registrate nei comparti agricoli e delle costruzioni non sono state compensate dalle favorevoli tendenze ottenute dal comparto industriale e da quello dei servizi.

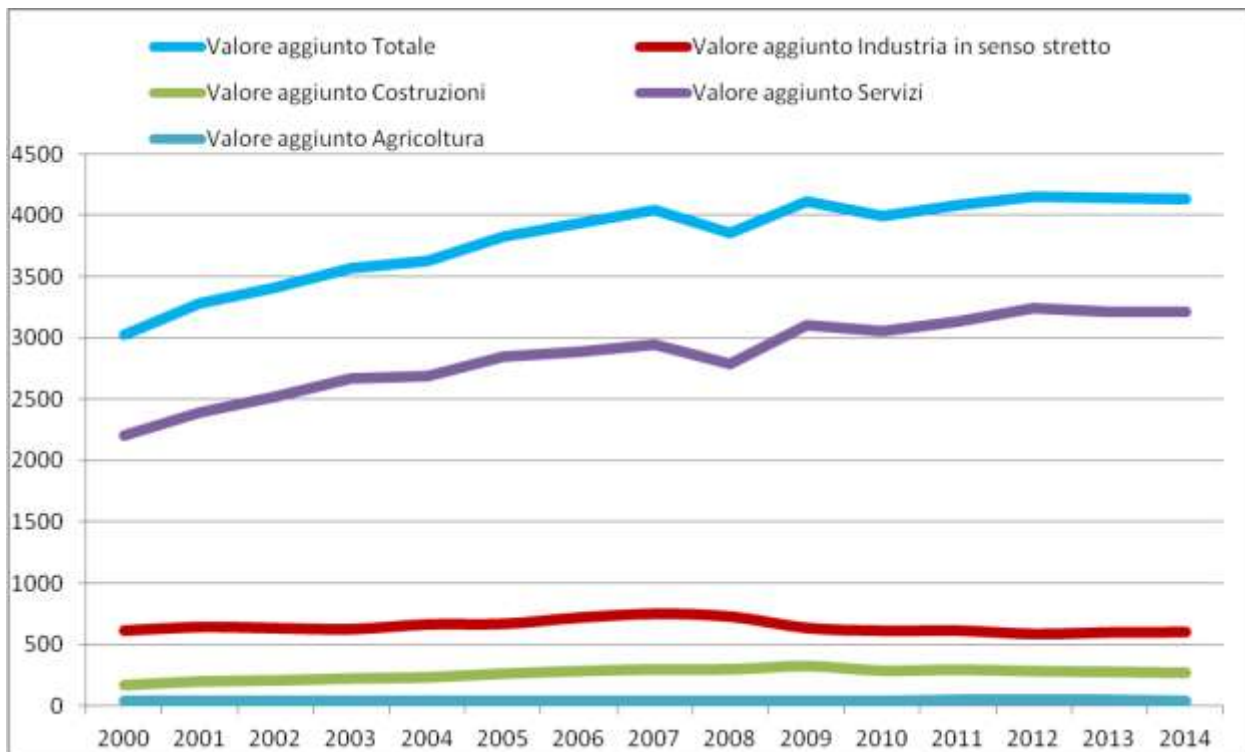
Sempre a livello regionale le diminuzioni di valore aggiunto più considerevoli sono state quelle rilevate nelle Province di Prato (-45 milioni), Pistoia (-39 milioni) e Siena (-27 milioni), perdono anche Lucca, Livorno e Pisa; unici dati più che soddisfacenti quelli di Grosseto (+44 milioni) e Firenze (84 milioni di euro).

In questo contesto evidenziamo anche la posizione di Massa-Carrara, che perde nel raffronto con il 2013 circa 7 milioni di euro di valore aggiunto, ed in linea con le dinamiche nazionali e regionali registra decrementi nella componente economica dell'agricoltura (-4 milioni) e delle costruzioni (-7 milioni), mentre tiene nei servizi (+1 milione) e soprattutto nell'industria in senso stretto, dove mostra un valore assoluto in crescita di 4 milioni di euro per un +0,6%, una media superiore rispetto sia a quella regionale che a quella nazionale.

Se confrontiamo l'andamento negli ultimi anni del valore aggiunto a Massa-Carrara segnaliamo che dai 3.028 milioni dell'anno duemila si è assistito ad un progressivo incremento fino a superare la soglia del 4mila milioni di

euro nel 2007. Una crescita dovuta ai vari comparti ma soprattutto a quelli dell'industria, delle costruzioni e dei servizi.

Serie storica del valore aggiunto distinto per settori a Massa-Carrara anno 2014-2000



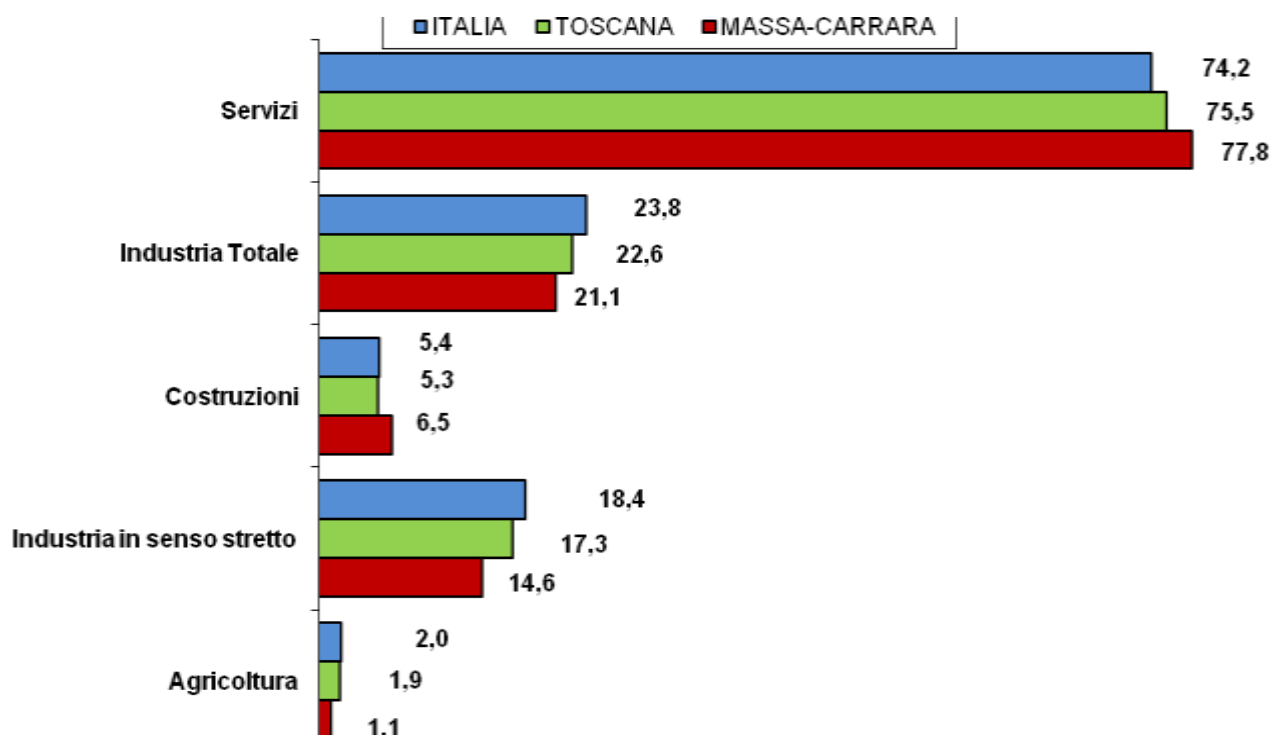
Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Prometeia

Negli anni successivi vi è stata una tendenza ondivaga fino al buon risultato del 2012, frutto quasi esclusivo del trend dei servizi. Infine l'ultimo biennio registra nuovamente dei rallentamenti dove l'unica nota positiva resta quella dell'industria, nonostante nei valori sia ancora distante dai risultati ottenuti nei periodi precedenti all'inizio della crisi internazionale.

Uno dei dati più interessanti da analizzare è quello riferito alla varia composizione economica del reddito prodotto dai distinti settori, in sostanza si rileva che a fine 2014 il paese Italia registrava un valore aggiunto totale, a valori correnti, composto per una quota del 74,2% dal comparto dei servizi, per un valore del 2% dall'agricoltura e per una quota restante del 23,8% all'industria nel suo complesso, in specifico le costruzioni al 5,4% e l'industria in senso stretto al 18,4%.

A livello regionale possiamo osservare che la Toscana, nella composizione di valore aggiunto per settore di attività economica, mostra un peso nella componente dei servizi del 75,5%, maggiore di 1,3 punti percentuale rispetto al dato nazionale.

Distribuzione percentuale per settore economico del valore aggiunto prodotto a Massa-Carrara, Toscana e Italia, anno 2014



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Prometeia

Risulta invece inferiore al dato medio nazionale il peso dell'*industria* nel suo complesso nella regione Toscana, con un valore del 22,6%; l'*industria in senso stretto*, quella manifatturiera, rappresenta il 17,3% e mostra un dato inferiore a quello medio nazionale; anche il settore delle *costruzioni* è leggermente inferiore e pari al 5,3%. L'*agricoltura* toscana pesa per l'1,9%, di poco minore del dato medio nazionale.

Come abbiamo già osservato nei precedenti Rapporti la situazione locale presenta delle accentuate distinzioni quando si passa ad osservare la composizione del valore aggiunto della provincia di Massa-Carrara.

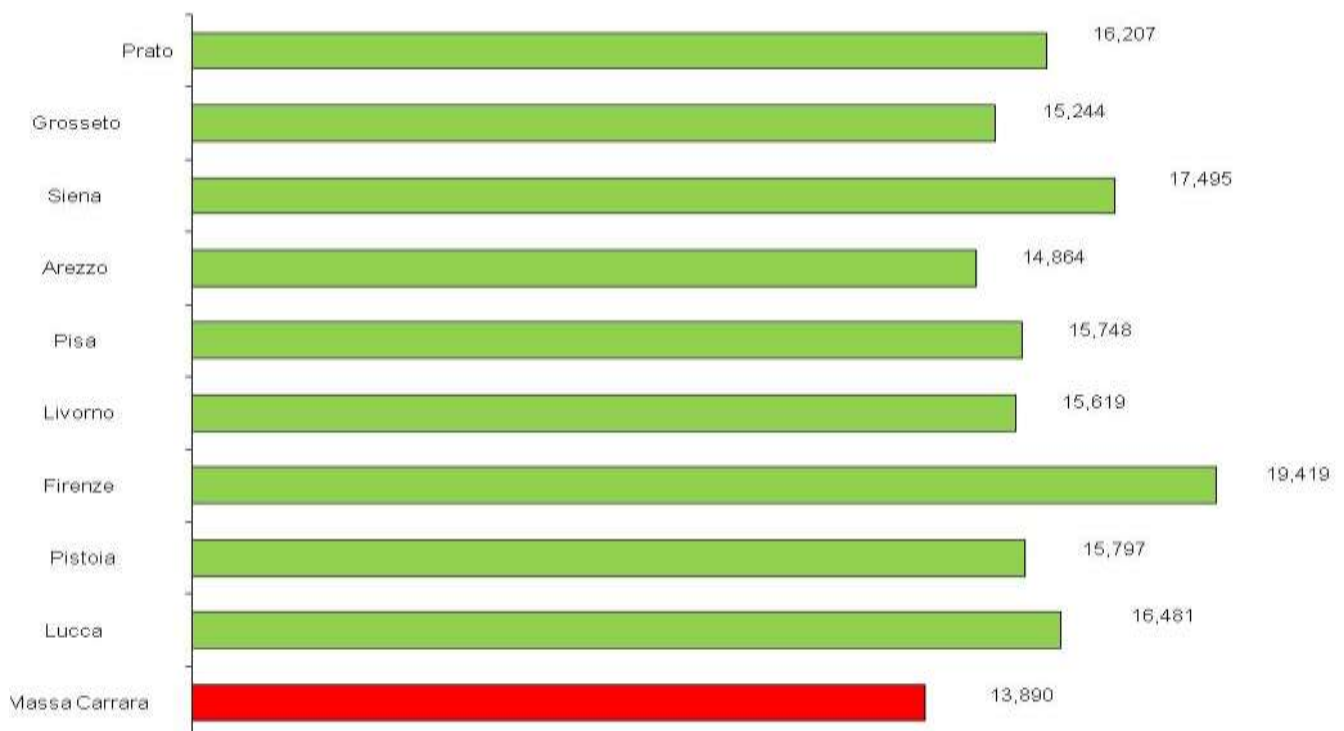
Nella distribuzione per settore, alla fine del 2014, osserviamo che i *servizi* rappresentano il 77,8% del totale, per un'incidenza mediamente superiore sia al dato regionale che a quello nazionale. Invece l'*industria nel suo complesso*, con un peso del 21,1%, mostra un valore inferiore al dato della Toscana e dell'Italia; l'*industria manifatturiera in senso stretto* rappresenta il 14,6% del totale, il più basso a livello regionale con la sola eccezione di Grosseto e distante da quello nazionale. Le *costruzioni* all'opposto con il loro 6,5%, pur in diminuzione rispetto al passato, ottengono comunque un valore superiore a quello della media regionale e nazionale, ed in nessuna Provincia toscana si riscontra un peso maggiore del comparto edile.

Ricordiamo inoltre che nella composizione del valore aggiunto la provincia di Massa-Carrara, con una quota del 4,4% sul totale regionale, rappresenta la località con meno peso, e nello specifico evidenziamo che i *servizi* incidono per un 4,5% sul totale regionale, il valore in assoluto più basso. Non cambia molto il discorso per l'*industria* in senso stretto che pesa per il 3,7% sul totale regionale, unica provincia che presenta un dato inferiore è quella di Grosseto con un 2,6% ed anche per le costruzioni che rappresentano il 5,3% del totale regionale, peso superiore solo a Prato.

Anche l'*agricoltura* con un valore del 2,5% sul totale regionale fa meglio solo rispetto alla provincia di Prato (1,2%).

L'analisi attraverso i dati Prometeia ci permette anche di approfondire le considerazioni riguardanti la redditualità con una disamina del reddito disponibile nella Provincia di Massa-Carrara. A tale proposito il dato dell'anno 2014 parla di un reddito disponibile complessivo pari a circa 3 milioni e 234mila euro, il più basso prodotto tra le Province della regione Toscana. Disaggregando tale dato con la popolazione residente possiamo osservare che il reddito disponibile degli abitanti apuani assomma a circa 13.890 euro, il più basso a livello regionale e distanziato di circa 974euro da quello più vicino della Provincia di Arezzo, pari a 14.864 euro, e di ben 5.529 euro dal reddito disponibile più elevato di tutta la regione Toscana e attribuibile alla località di Firenze.

Reddito disponibile pro-capite deflazionato delle Province toscane. Anno 2014



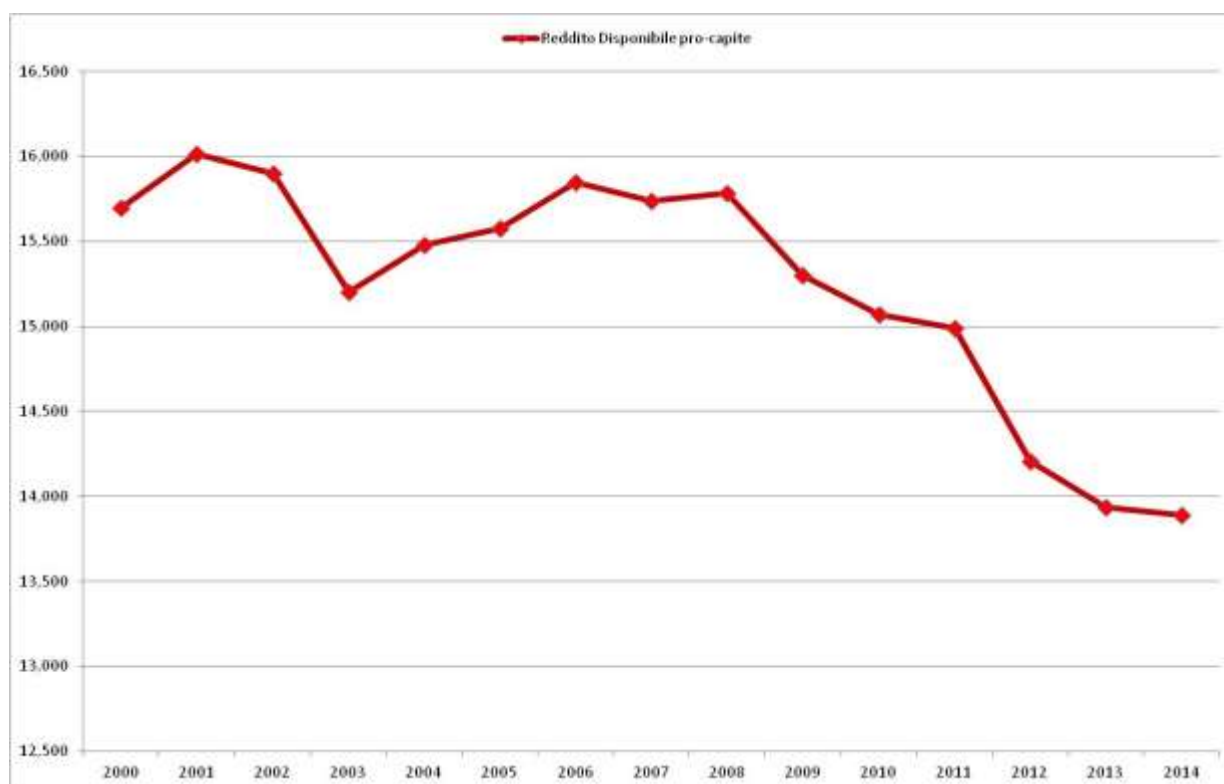
Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Prometeia

La situazione sopra descritta conferma la Provincia di Massa-Carrara come cenerentola reddituale dell'intera Toscana. Una situazione che diventa ancor più grave se posta in confronto con la tendenza storica dell'andamento del reddito disponibile pro capite nel territorio apuano.

All'inizio degli anni duemila il reddito disponibile era di 15.697 euro ed è sostanzialmente cresciuto negli anni successivi per poi stabilizzarsi nel 2006 a circa 15.848 euro. Da inizio della crisi, invece, si è assistito ad una costante diminuzione della disponibilità reddituale degli abitanti della Provincia apuana. Il livello raggiunto nell'anno 2008 è sceso negli anni seguenti arrivando a meno di 15mila euro a fine 2011 per diminuire ulteriormente negli anni successivi fino a toccare meno di 14mila euro nel 2013, con 13.938 euro. Il declino del reddito disponibile pro-capite è continuato anche nell'ultimo anno e con il valore di 13.890 euro ha toccato il punto più basso dagli anni duemila ad oggi.

Questa diminuzione del reddito disponibile diviene ancor più preoccupante se consideriamo che nello stesso arco di tempo i consumi dei cittadini hanno eroso la quasi totalità del reddito delle famiglie, non permettendo mediamente alcuna forma di risparmio, dovendo il denaro disponibile essere utilizzato, soprattutto nel perdurare della crisi, per i tanti e indispensabili fabbisogni personali.

Andamento storico del reddito disponibile pro-capite deflazionato a Massa-Carrara



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Prometeia

Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica anno 2014. Dati in milioni di euro

2014

Province e regioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Massa-Carrara	44	603	270	3.217	4.134
Lucca	74	1.938	664	7.616	10.292
Pistoia	471	1.078	381	5.063	6.993
Firenze	181	4.546	1.373	22.647	28.747
Livorno	115	1.258	398	6.694	8.465
Pisa	157	1.981	566	7.788	10.492
Arezzo	207	1.829	487	5.173	7.697
Siena	253	1.191	361	5.264	7.069
Grosseto	249	422	306	4.096	5.073
Prato	22	1.561	265	3.987	5.835
TOSCANA	1.774	16.408	5.071	71.545	94.798
ITALIA	28.461	256.903	75.892	1.037.235	1.398.491

Incidenza percentuale singoli settori

2014

Province e regioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Massa-Carrara	1,1	14,6	6,5	77,8	100,0
Lucca	0,7	18,8	6,5	74,0	100,0
Pistoia	6,7	15,4	5,4	72,4	100,0
Firenze	0,6	15,8	4,8	78,8	100,0
Livorno	1,4	14,9	4,7	79,1	100,0
Pisa	1,5	18,9	5,4	74,2	100,0
Arezzo	2,7	23,8	6,3	67,2	100,0
Siena	3,6	16,8	5,1	74,5	100,0
Grosseto	4,9	8,3	6,0	80,7	100,0
Prato	0,4	26,8	4,5	68,3	100,0
TOSCANA	1,9	17,3	5,3	75,5	100,0
ITALIA	2,0	18,4	5,4	74,2	100,0

Incidenza percentuale su totale regionale

2014

Province e regioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Massa-Carrara	2,5	3,7	5,3	4,5	4,4
Lucca	4,2	11,8	13,1	10,6	10,9
Pistoia	26,5	6,6	7,5	7,1	7,4
Firenze	10,2	27,7	27,1	31,7	30,3
Livorno	6,5	7,7	7,9	9,4	8,9
Pisa	8,9	12,1	11,2	10,9	11,1
Arezzo	11,7	11,2	9,6	7,2	8,1
Siena	14,3	7,3	7,1	7,4	7,5
Grosseto	14,1	2,6	6,0	5,7	5,4
Prato	1,2	9,5	5,2	5,6	6,2
TOSCANA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Prometeia

Variazione valore aggiunto anno 2014/2013. Dati in milioni di euro

Variazione valore assoluto

Province e regioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Massa-Carrara	-4	4	-7	1	-7
Lucca	-6	12	-14	-9	-18
Pistoia	-20	3	-12	-11	-39
Firenze	-16	15	-45	131	84
Livorno	-10	14	-16	0	-12
Pisa	-12	10	-14	-2	-17
Arezzo	-18	14	-12	-2	-18
Siena	-19	8	-8	-8	-27
Grosseto	0	7	-8	45	44
Prato	-25	2	-13	-9	-45
TOSCANA	-130	89	-149	135	-55
ITALIA	-1.584	939	-2.559	2.404	-799

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Prometeia

Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica anno 2013.

Dati in milioni di euro

2013

Province e regioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Massa-Carrara	48	600	277	3.217	4.141
Lucca	80	1.926	678	7.626	10.311
Pistoia	490	1.075	392	5.074	7.032
Firenze	197	4.531	1.419	22.516	28.663
Livorno	125	1.244	414	6.694	8.477
Pisa	169	1.971	580	7.789	10.509
Arezzo	226	1.815	499	5.175	7.715
Siena	272	1.183	369	5.272	7.096
Grosseto	249	415	314	4.051	5.029
Prato	47	1.559	278	3.996	5.880
TOSCANA	1.904	16.318	5.220	71.410	94.852
ITALIA	30.045	255.964	78.451	1.034.831	1.399.291

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Prometeia

IL CREDITO

1. Il quadro creditizio nel 2014

In un contesto di elevata incertezza sulle prospettive economiche è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese e alle famiglie, cui ha contribuito sia la debolezza della domanda, sia condizioni di offerta ancora tese, dovute anche a situazioni ancora critiche sul fronte dell'insolvenza.

Ciononostante, rispetto all'anno precedente già sul finire del 2014 si iniziano a scorgere i primi segnali di rallentamento della ristrettezza creditizia che dovrebbero tradursi in una definitiva inversione di tendenza con il 2015, grazie anche alla massiccia operazione della Banca Centrale Europea che, con il quantitative easing, che sta iniettando moltissima liquidità nel sistema.

E' questo ciò che sembra emergere dall'analisi dei dati sul credito provenienti dalla Banca d'Italia di Firenze.

I prestiti

Guardando ai principali indicatori del credito, nel 2014 il quadro creditizio locale sta tendendo alla stabilità dopo alcuni anni di segni meno. Secondo i dati della Banca d'Italia di Firenze, a fine dicembre i prestiti lordi erogati al sistema economico provinciale nel suo complesso si sono ridotti del -0,6% rispetto all'anno precedente, una perdita molto più contenuta rispetto a quella registrata nei momenti più critici del dopo crisi finanziaria, come anche nel 2013 (-2,0%). Complessivamente il monte erogato alle famiglie e alle imprese della provincia è rimasto fermo attorno ai 4,0 miliardi di euro.

Anche in Toscana, la ristrettezza creditizia nel 2014 è rallentata rispetto al 2013, tuttavia i prestiti si sono comunque contratti ancora di un -1,8%. Nei confronti con le altre province della Toscana, Massa-Carrara ne esce bene, registrando la perdita più contenuta per l'anno 2014, dopo quella di Prato e Pistoia. Nessuno nella nostra regione ha comunque goduto di una ripresa positiva dei prestiti al sistema economico.

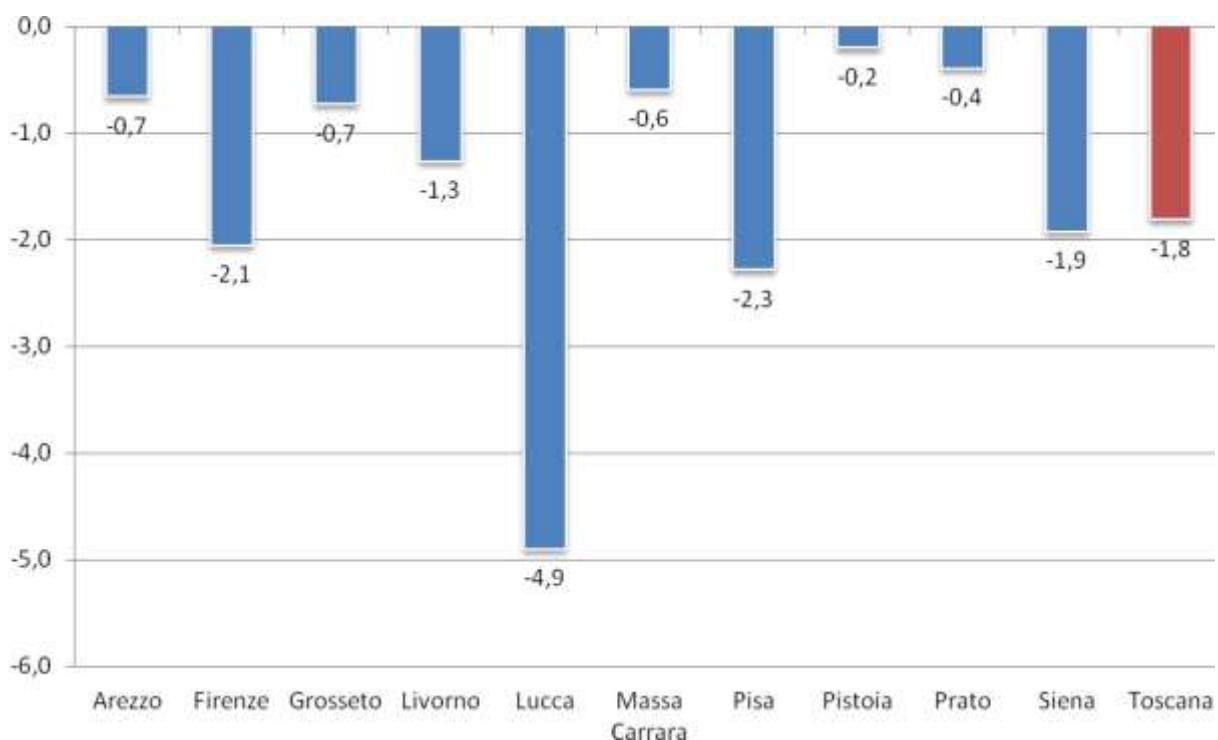
Evoluzione tendenziale dei prestiti lordi (comprensivi di sofferenze e pronti contro termine) per settore di attività economica nell'ultimo biennio nella provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti

Settore di attività (1)	Massa-Carrara		Toscana	
	dic-13	dic-14	dic-13	dic-14
Amministrazioni pubbliche	-3,5	-2,5	-5,7	-5,9
Società finanziarie e assicurative	-9,0	-15,8	-6,7	-28,5
Famiglie consumatrici	0,2	0,0	-0,7	0,1
Imprese	-2,9	-0,6	-2,7	-0,3
<i>Imprese piccole (2)</i>	-2,6	-3,3	-3,5	-1,6
<i>Famiglie produttrici (3)</i>	-1,5	-2,6	-2,9	-0,7
Totale	-2,0	-0,6	-2,6	-1,8

– (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il tasso di variazione sui dodici mesi è corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Evoluzione 2014 dei prestiti totali nelle province toscane. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Guardando alle due principali utenze, famiglie e imprese, il rallentamento più vistoso continua ad osservarsi in sede provinciale per le attività economiche, seppur anche in questo caso è sensibile il rallentamento della caduta che nel giro di un anno è passato dal -2,9% all'attuale -0,6%. In Toscana, i finanziamenti al mondo produttivo si sono ridotti del -0,3%.

E' interessante far osservare come siano soprattutto le imprese più piccole a registrare situazioni di forte difficoltà di accesso al credito, situazioni che addirittura, dai dati della Banca d'Italia, sembrano denotare un peggioramento rispetto alla dinamica del 2013. Queste attività hanno subito nella nostra provincia una contrazione dei prestiti del -3,3% nell'ultimo anno (contro il -2,6% del 2013), a fronte di un calo medio regionale del -1,6%.

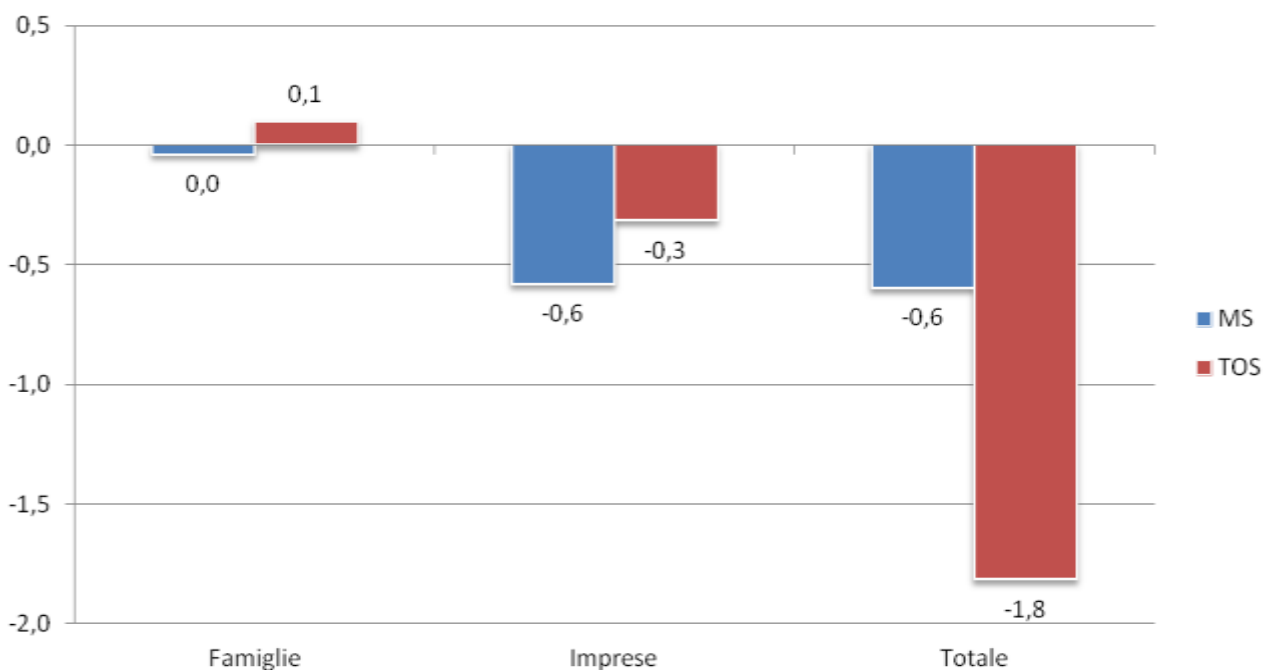
Non si hanno a tale riguardo dati sulle imprese di medio-grande dimensione, tuttavia si può plausibilmente ritenere che la dinamica dei prestiti per questo segmento sia tornata a mettere il segno più davanti.

Per quanto concerne l'andamento dei settori economici, nella nostra provincia la restrizione più importante si è avvertita nelle costruzioni, con un calo dei prestiti del -3,1%, in linea con quello che sembra essere oggi il settore più in difficoltà dell'economia locale.

Fa ben sperare invece il segnale proveniente dal manifatturiero, che torna a mettere il più davanti (+0,2%), perché se consolidato nel 2015 darebbe il senso di una chiave di svolta nell'ambito delle politiche di investimento aziendale. Positivo è altresì quello degli altri settori (agricoltura, estrattivo, public utilities) con un +0,5%, mentre il terziario nel 2014 ha contenuto i danni (-0,5%), rispetto alla debacle del 2013.

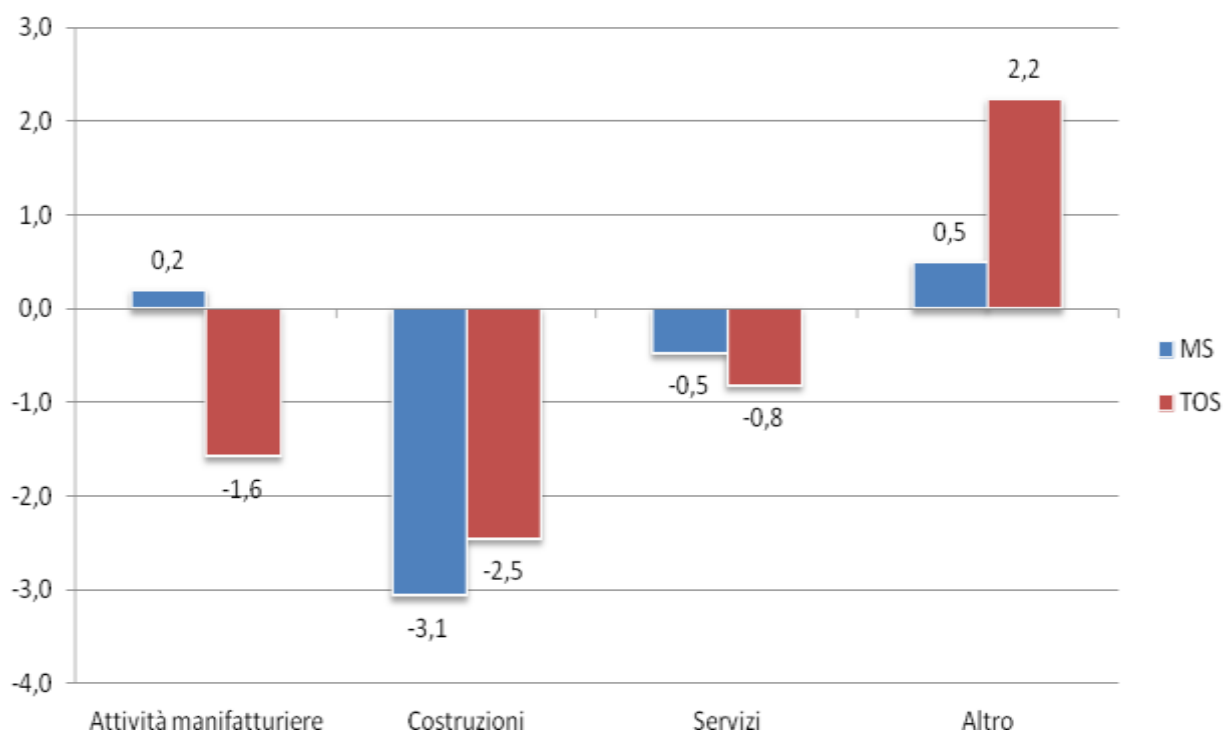
Le famiglie apuane segnano invece una sostanziale stazionarietà dei prestiti e mutui loro accordati (0,0%), pressoché in linea con la media regionale (+0,1%).

Andamento 2014 dei prestiti alle imprese e alle famiglie. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Confronto Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Andamento 2014 dei prestiti alle imprese per forma dimensionale e settore. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Confronto Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Entrando nel merito delle finalità di investimento, è interessante osservare come dal lato del sistema produttivo, negli ultimi dodici mesi vi sia stata una ripresa, seppur ancora molto contenuta, degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, finanziati evidentemente attraverso il ricorso dei prestiti di medio e lungo periodo. La crescita di tale voce si circoscrive al +0,6%, ma è sintomatica di una fase di miglioramento produttivo, allorquando soltanto dodici mesi fa si era registrato un crollo del -20%. Siamo naturalmente lontani ancora ai dati del 2009.

Sempre per restare in ambito produttivo, la tabella sottostante certifica in qualche modo la crisi del settore edile, anche sul piano del credito, dal momento che tutte le principali forme di sostegno di medio e lungo termine rivolte ad immobili (residenziali e non) denunciano una diminuzione, talvolta anche consistente, rispetto all'anno precedente: si contraggono di circa il -12% i finanziamenti per la costruzione di nuove abitazioni, di un altrettanto -12% quelli destinati alla costruzione di fabbricati non residenziali, e del -10% quelli destinati all'investimento per costruzioni diverse da abitazioni. L'unica voce, in tal senso, che sembra reggere rispetto allo scorso anno, sono i mutui destinati alle famiglie per acquisto di immobili che si riducono soltanto del -0,6%, in linea con quanto evidenziato sopra circa una sostanziale stazionarietà nel rifornimento del credito alle famiglie della provincia.

Evoluzione dei finanziamenti oltre il breve termine erogati alle imprese e famiglie della provincia di Massa-Carrara nell'ultimo anno e in raffronto al 2009. Principali finalità di investimento

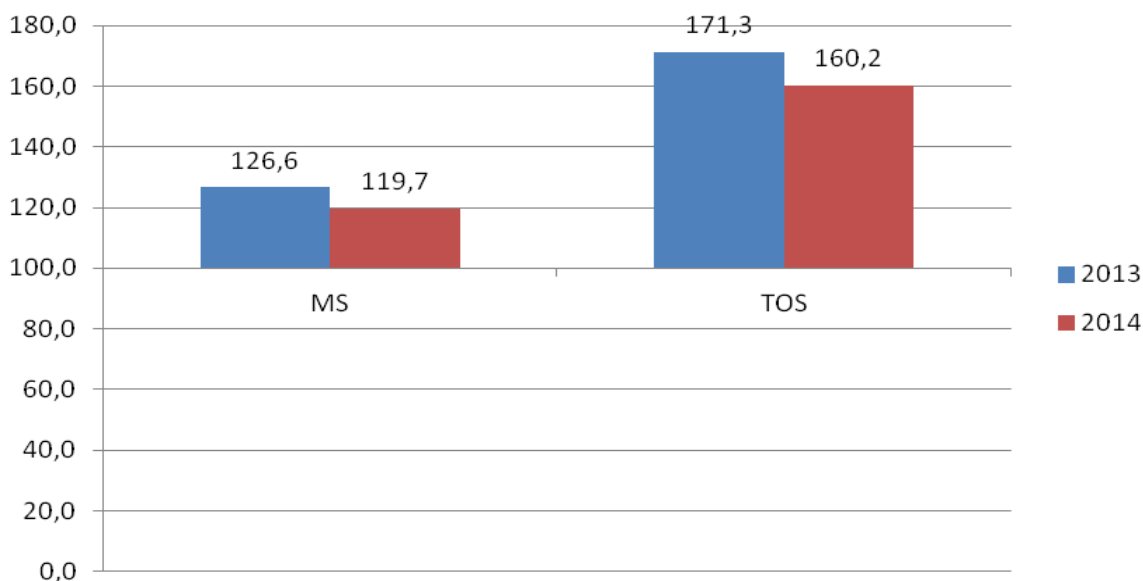
Finalità principali di investimento	Valore 2014 (in mil. €)	Var 2014-2013	Var 2014-2009
Costruzione abitazioni	195	-11,7	-13,8
Costruzione fabbricati non residenziali	141	-12,5	-36,2
Acquisto immobili famiglie	797	-0,6	23,3
Acquisto di altri immobili	193	-3,0	10,9
Acquisto di immobili diversi da abitazioni famiglie	273	-4,6	27,2
Altre destinazioni diverse da acquisto immobili	1.278	25,0	21,9
Investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto	109	0,6	-33,3
Investimenti in costruzioni diverse da abitazioni	179	-10,3	-32,9
Totali finalità	2.831	7,3	10,4

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

Un'ultima annotazione in tema di prestiti riguarda il rapporto tra questi e i depositi totali acquisiti dal sistema bancario. Ebbene tale rapporto nell'ultimo anno è tornato al di sotto di quota 120 nella nostra provincia a fronte di valori molto più elevati in Toscana (160), seppur anche in quell'ambito il rapporto sia sceso abbondantemente nell'ultimo anno.

Detto in altre parole, oggi ogni 100 euro di depositi il sistema bancario eroga a famiglie e imprese del territorio 120 euro, a fronte dei 160 euro regionali. Tradotto, la nostra provincia fa da collettore di risorse per investimenti da destinare a territori apparentemente più remunerativi e/o meno rischiosi.

Rapporto tra prestiti lordi e depositi totali nell'ultimo biennio. Confronto Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

La raccolta bancaria

Per quanto concerne la raccolta, va precisato innanzitutto che all'interno di questa voce ricadono tutte quelle attività di deposito con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi, gli assegni circolari e le obbligazioni bancarie e i titoli di stato, ovvero i principali strumenti messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario.

Secondo nostre elaborazioni, sui dati della Banca d'Italia di Firenze, a fine 2014 i depositi e i titoli in custodia delle imprese e delle famiglie apuane sono rimasti sostanzialmente stazionari rispetto all'anno precedente (+0,1%), sostando alla quota di 5,6 miliardi di euro. In Toscana, nell'ultimo anno, la raccolta bancaria complessiva è diminuita del -0,8%. In linea generale, si evidenzia quindi una tenuta della raccolta da parte dal sistema bancario della nostra provincia, dopo l'irrobustimento del 2013.

Va precisato tuttavia che, per il terzo anno consecutivo, assistiamo ad un andamento opposto tra le due macro voci che la compongono: mentre continuano a crescere i depositi complessivi, quest'anno del +6% su scala provinciale su un +8% del 2013, permane la dismissione di obbligazioni e titoli da parte delle famiglie e imprese locali (-7,3% nel 2014, -5% nel 2013).

Assistiamo in altri termini, ad uno spostamento della liquidità dai titoli a reddito fisso, a forme più smobilizzabili, e questo per tre ordini di motivi:

1. Livellamento della tassazione delle obbligazioni con quella dei depositi (20%), reso possibile da un provvedimento dell'allora Governo Monti;
2. Situazione di precarietà e di instabilità economica che spinge le imprese e le famiglie a detenere risparmi più in forma liquida, che immobilizzati;
3. Campagne promozionali aggressive da parte del sistema bancario in particolare sui depositi a risparmio e certificati di deposito.

Questi tre elementi confermano lo spostamento, a nostro parere, del denaro da titoli a reddito fisso a formule più liquide.

Guardando agli andamenti della raccolta delle due principali tipologie di utenza, si scorge anche per l'anno in esame il persistere di una divaricazione tra imprese e famiglie. Rispetto però agli anni passati, la novità del 2014 è rappresentata dal fatto che sono le famiglie a registrare una contrazione dei propri risparmi bancari e non le imprese, le quali invece, rafforzando il trend iniziato nel 2013, continuano ad accrescere la propria liquidità presso il sistema creditizio. Più precisamente, le nostre famiglie riducono la raccolta complessiva del -1%, causa uno smobilizzo dei titoli che non copre totalmente gli incrementi registrati sui depositi. In Toscana, invece, si assiste ad una leggera crescita in tal senso della raccolta privata (+0,3%).

Dal canto loro, le imprese locali accrescono enormemente la loro dotazione presso gli sportelli, nello specifico del +9%, andando a sommarsi al +11% del 2013. Anche sul 2014 tale crescita è dovuta all'impennata dei depositi (+13%), mentre i titoli si sono ridotti del -4%. Diversamente è accaduto nel resto della regione, dove vi è stato addirittura una contrazione della raccolta sul business del -6%.

Evoluzione tendenziale della raccolta bancaria complessiva, per forma tecnica, nell'ultimo biennio nella provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti

Settore di attività (1)	Massa-Carrara		Toscana	
	dic-13	dic-14	dic-13	dic-14
Depositi a risparmio	8,3	1,2	8,2	-0,8
Totale Depositi	8,0	6,0	5,2	3,2
Obbligazioni bancarie	-19,5	-27,6	-15,9	-23,5
Totale Titoli	-5,0	-7,3	-1,2	-4,6
Totale Raccolta bancaria	1,9	0,1	1,9	-0,8
Consistenze a dicembre (in mil. €)	5.609	5.616	134.967	133.863

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. A partire da settembre 2010 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e da giugno 2010 le variazioni tengono conto degli effetti delle riclassificazioni.

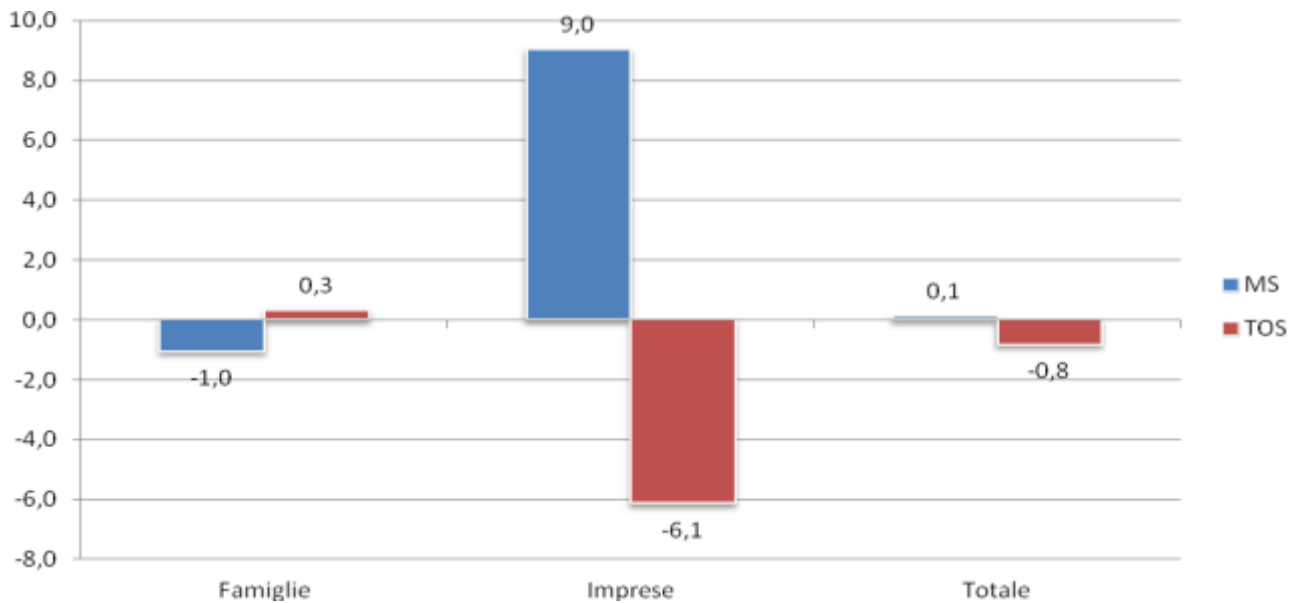
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Evoluzione tendenziale della raccolta bancaria delle famiglie e imprese, per forma tecnica, nell'ultimo biennio nella provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti

Tipologia di utenza	Forme tecniche	Massa-Carrara		Toscana	
		dic-13	dic-14	dic-13	dic-14
Famiglie	Depositi	6,3	4,5	4,3	4,8
	Titoli	-1,4	-3,6	-2,4	-3,8
	Totale Raccolta	0,8	-1,0	0,7	0,3
Imprese	Depositi	18,2	13,0	8,4	3,2
	Titoli	-7,5	-3,9	6,6	-10,9
	Totale Raccolta	11,0	9,0	7,7	-6,1
Totale	Depositi	8,0	6,0	5,2	3,2
	Titoli	-5,0	-7,3	-1,2	-4,6
	Totale Raccolta	1,9	0,1	1,9	-0,8

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

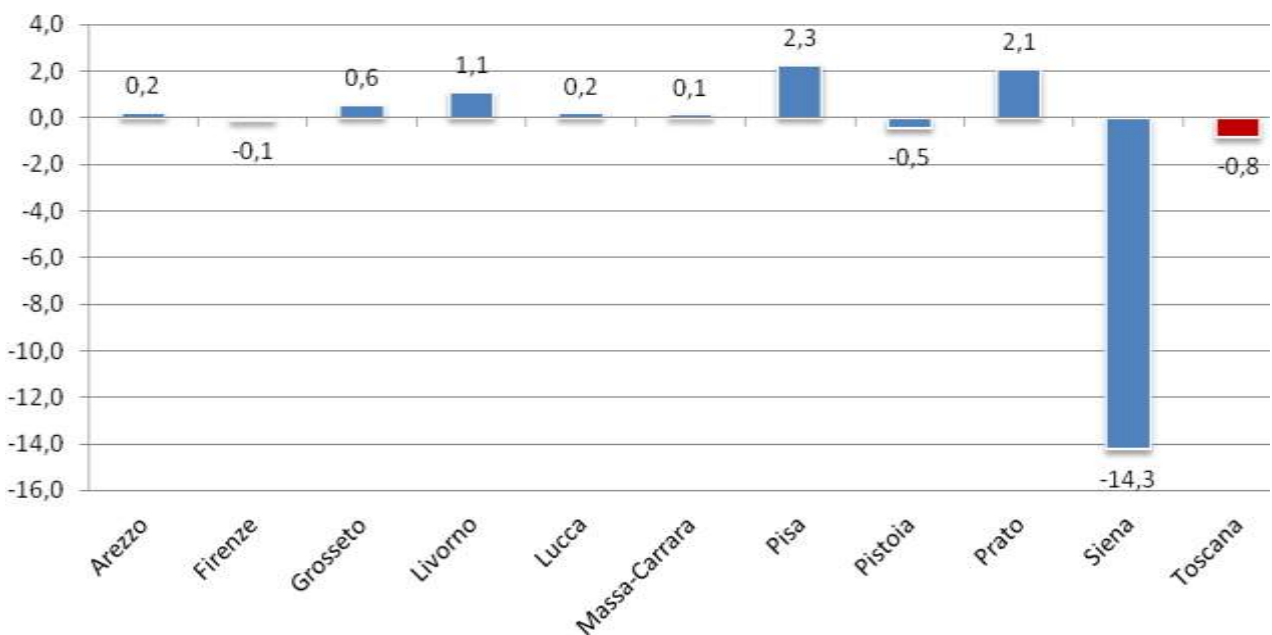
Andamento 2014 della raccolta bancaria complessiva alle imprese e alle famiglie. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Confronto Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

In linea generale, questi dati evidenziano come tutto sommato la raccolta bancaria a Massa-Carrara abbia tenuto discretamente, ponendosi allo stesso livello di altri territori della regione. Tra le dinamiche delle 10 province toscane spiccano, in senso positivo, Pisa e Prato, e in senso fortemente negativo, Siena, rappresentando quest'ultima una forte anomalia nello scenario regionale, tale addirittura da compromettere sensibilmente le dinamiche complessive di quest'ultimo ambito.

Evoluzione 2014 della raccolta bancaria nelle province toscane. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

La qualità del credito

Se guardiamo ai principali indicatori che attestano la qualità del credito, in generale se ne deduce che la crisi economica ha inciso sulla capacità di rimborso dei finanziamenti dei residenti e delle imprese della nostra provincia. Vi sono almeno due indicatori significativi a tale riguardo.

In primo luogo, il tasso di decadimento, un indicatore che ci consente di osservare la probabilità di insolvenza di una determinata zona. Questo indice è frutto del rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettifiche e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo. Esso esprime la solvibilità media di coloro che hanno contratto debiti con le banche; può quindi essere impiegato per valutare la rischiosità per le banche di concedere prestiti alla clientela di un determinato territorio.

Dopo aver raggiunto a dicembre 2011 il livello record del 5,0%, nel corso del 2012 tale indicatore ha progressivamente iniziato a calare, fino a toccare il 2,8% a fine 2012. Nel 2013, esso è lievitato nuovamente per stagliarsi al 4,3%, per poi arrestarsi al 3,7% nel 2014, a fronte di una media regionale del 3,4%.

Questa riduzione dell'indice è ascrivibile totalmente alle imprese, essendo passato nel giro di dodici mesi dal 6,5% all'attuale 5,7%, in un regime di stazionarietà di quello delle famiglie. In Toscana, l'indice di decadimento delle imprese è sceso fino al 4,9%.

L'effetto riduzione è dovuto fortemente al settore dei servizi (dal 7,5% del 2013 al 2,2% attuale), mentre sia le costruzioni, sia soprattutto la manifattura registrano impennate all'insù, dovute probabilmente all'entrata in sofferenza di alcune grandi imprese..

Per le famiglie locali non sembrano invece scorgersi nel 2013 particolari difficoltà a rimborsare i mutui e i prestiti contratti, né rispetto all'anno precedente, né rispetto al resto della Toscana: il tasso di decadimento continua a restare abbastanza contenuto, all'1,1%, inferiore di un decimo di punto alla media toscana (1,2%).

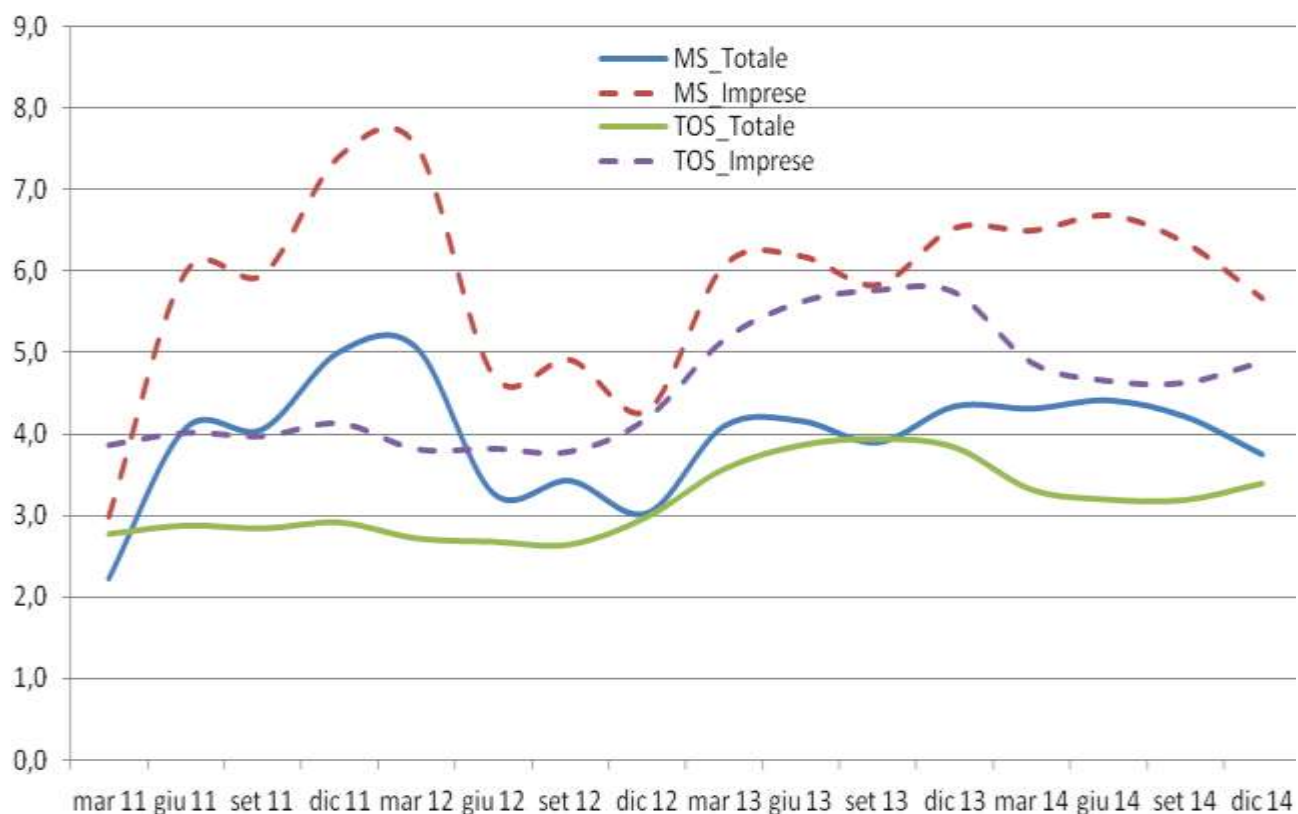
Evoluzione tendenziale del tasso di decadimento dei prestiti per settore economico e tipologia di utenza negli ultimi due anni in provincia di Massa-Carrara

Settore di attività (1)	Massa-Carrara		Toscana	
	dic-13	dic-14	dic-13	dic-14
Famiglie consumatrici	1,1	1,1	1,2	1,2
Imprese	6,5	5,7	5,7	4,9
<i>Manifattura</i>	6,4	12,5	8,5	5,1
<i>Costruzioni</i>	5,1	7,6	9,5	10,6
<i>Servizi</i>	7,5	2,2	4,1	3,7
Totale	4,3	3,7	3,8	3,4

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

La curva del tasso di decadimento totale e delle imprese da marzo 2011. Confronto Massa-Carrara, Toscana



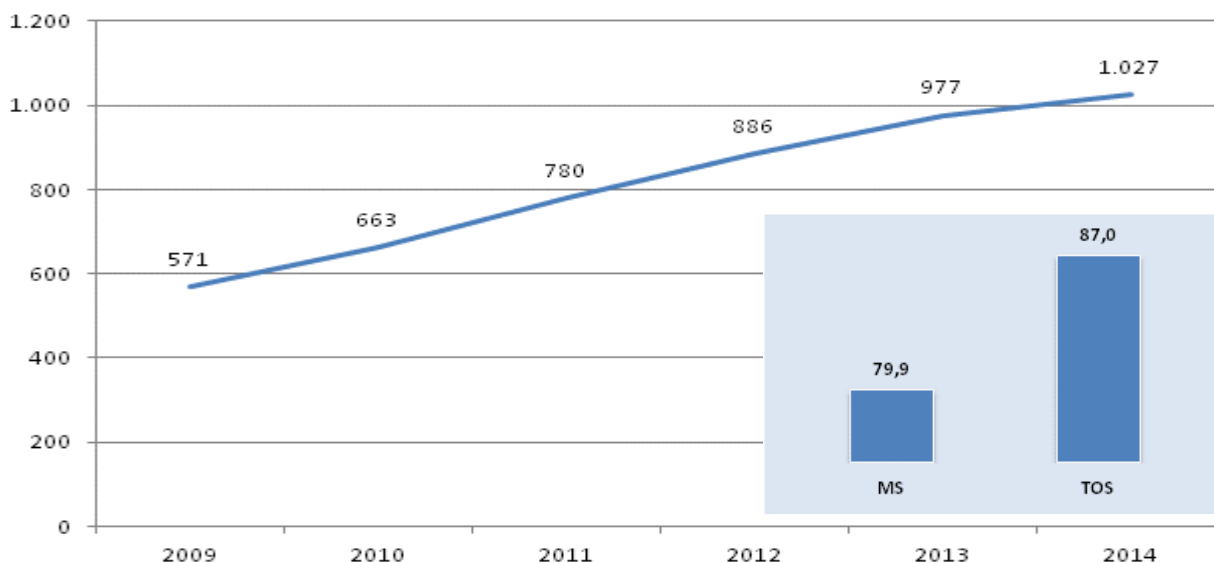
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Vi è un secondo indicatore utile a misurare la rischiosità creditizia di un territorio. Tale indicatore è il numero delle imprese affidatarie considerate insolventi dalle banche, ovvero soggetti giuridici a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi, a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

E da questo indicatore, risulta altrettanto evidente come il territorio anche nel 2014 abbia mantenuta elevata la propria rischiosità creditizia, anche se, va detto, la dinamica recente non è peggiore di quella del resto della Toscana.

Nel 2009 il numero di imprese considerate insolventi in provincia era pari a 571 unità. L'avvento della crisi l'ha fatto aumentare in maniera esponenziale fino ad arrivare a fine 2014 a superare la barriera delle 1.000 imprese (1.027). In questi cinque anni, quindi, il numero di attività insolventi è incrementato in ambito provinciale del +80%, a fronte di un andamento medio regionale anche superiore (+87%).

Numero delle imprese affidate in sofferenza della provincia di Massa-Carrara nell'ultimo quinquennio e variazione percentuale dicembre 2009-dicembre 2014 delle imprese affidate in sofferenza in provincia di Massa-Carrara e in Toscana

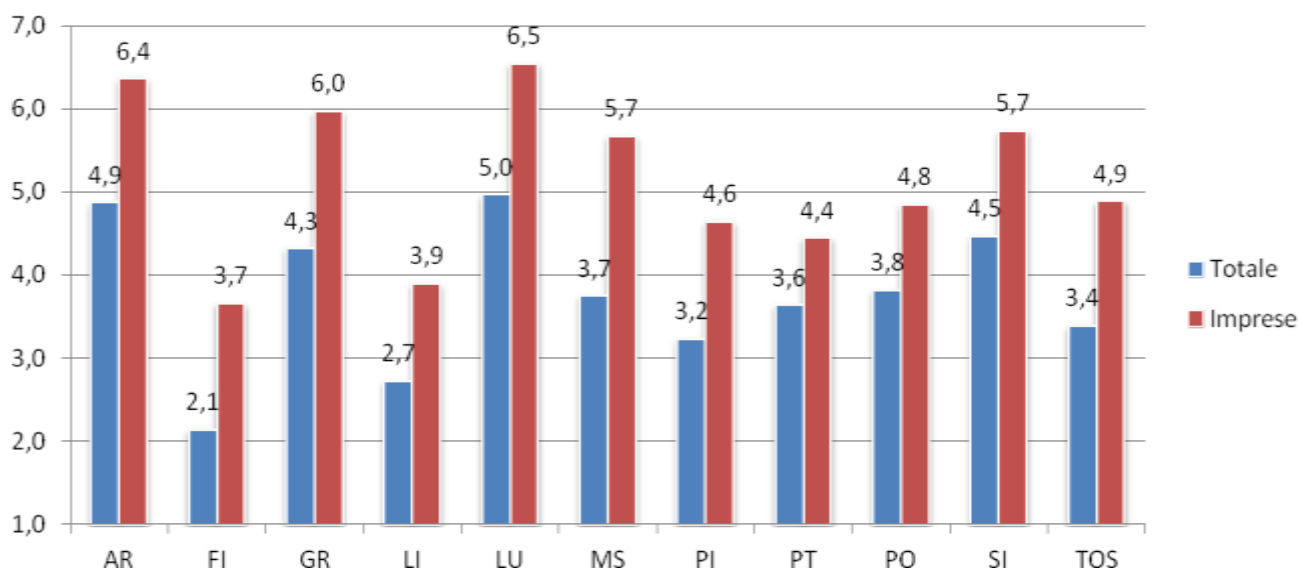


Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

Alla luce di questi dati, crediamo di poter affermare che il grado di insolvenza della nostra provincia si pone sostanzialmente all'interno della media delle altre province della Toscana: soltanto Firenze e Livorno possono esibire un tasso di decadimento complessivo a fine 2014 migliore dell'intorno della media regionale.

E dall'altro, appunto, una crescita più contenuta, seppur sempre molto evidente, dei soggetti insolventi, rispetto al resto della regione.

Il tasso di decadimento 2014, totale e delle imprese, nelle province toscane.



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Il costo del denaro

Nonostante ciò la nostra provincia sconta un costo del denaro, anche nel 2014, tra i più alti nel panorama regionale e non solo.

Da nostre elaborazioni sui dati della Banca d'Italia risulta infatti come, all'interno del contesto nazionale, la nostra provincia abbia un costo del denaro particolarmente elevato per le cosiddette operazioni a revoca, ovvero quelle operazioni comprendenti le aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Per questo tipo di operazioni, il saggio medio applicato alle imprese raggiunge a dicembre 2014 il 9,82%, un saggio ancora tra i primi 10 più alti in Italia anche se in decisa flessione rispetto al 2013, quando era al 10,67%. Va da sé che questo valore non sia in linea con la rischiosità creditizia del territorio che non è certamente peggiore, per esempio, di quella media dell'Italia meridionale, per citare solo un riferimento, ove questo tasso si ferma al 9,31%.

Riguardo alle ancora più importanti operazioni autoliquidanti, che secondo le istruzioni della Centrale dei rischi, racchiudono quei finanziamenti concessi per consentire l'immediata disponibilità di crediti non ancora scaduti vantati nei confronti di terzi e per i quali l'intermediario segnalante cura l'incasso, ovvero anticipi su crediti ceduti per attività di factoring, anticipi s.b.f., anticipi su fatture, anticipo garantito da cessione del credito, prefinanziamento di mutuo, sconto di portafoglio commerciale e finanziario indiretto, anticipi all'esportazione, etc, i saggi applicati dal sistema bancario al mondo imprenditoriale locale non sono i peggiori del panorama nazionale, ma a nostro avviso, sono sempre molto elevati se raffrontati con quelli di territori percettibilmente più in sofferenza.

In questo caso, il saggio applicato a fine 2014 risultava pari al 6,20%, in diminuzione di due decimi di punto rispetto all'anno precedente, ma pur sempre in linea con quello di una provincia come Salerno e superiore a molte zone del Sud e al dato medio della Sicilia.

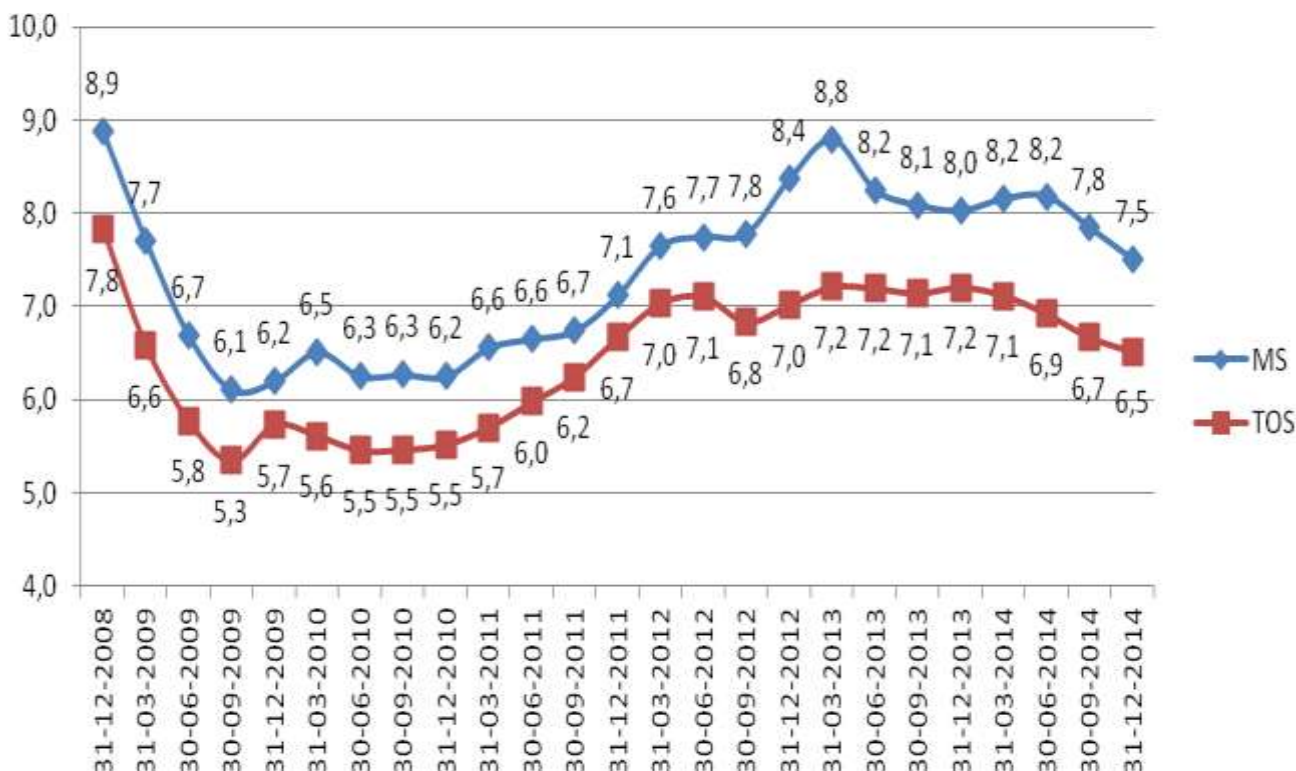
Anche in questo caso, consideriamo questo valore un po' eccessivo, in confronto anche a quello medio toscano che si ferma al 5,11%.

Il saggio sulle operazioni autoliquidanti e quello a revoca vanno poi a comporre quello medio (ponderato per l'importanza delle due rispettive operazioni di credito) applicato dalle banche per i prestiti a breve termine. Ebbene a fine 2014, questo tasso generale si fissa per le nostre imprese al 7,5%, in discesa di mezzo punto rispetto al 2013. Si tratta del 32esimo tasso più alto tra tutte le province dello stivale ed è superiore di 1 punto alla media toscana.

Anche in questo caso, solo per citare un confronto, la vicina provincia di La Spezia, con la quale Massa-Carrara ha in comune molte caratteristiche economiche, presenta un saggio per le sue imprese a fine 2013 del 7,2%, ovvero tre decimi di punto in meno del nostro.

Se guardiamo all'evoluzione negli ultimi sei anni di questo tasso generale, possiamo notare come il gap con la media toscana sia sempre esistito, e, dopo marzo 2013 quando ha raggiunto il suo massimo (toccando i 16 decimi di punto), è rimasto sostanzialmente all'interno dei 10 decimi di punto..

La curva dei tassi a breve sui prestiti bancari applicati alle imprese di Massa-Carrara. Periodo dicembre 2008-dicembre 2014



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

Evoluzione trimestrale dei tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine, per imprese e totale sistema. Confronto Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2008-dicembre 2014

Trimestre (1)	Imprese		Totale		Imprese	Totale
	MS	TOS	MS	TOS	Gap	Gap
Dic-2014	7,5	6,5	7,3	6,2	1,0	1,1
Set-2014	7,8	6,7	7,7	6,4	1,2	1,3
Giu-2014	8,2	6,9	8,0	6,8	1,3	1,2
Mar-2014	8,2	7,1	7,9	7,0	1,0	1,0
Dic-2013	8,0	7,2	7,8	6,9	0,8	0,9
Set-2013	8,1	7,1	7,9	6,7	0,9	1,2
Giu-2013	8,2	7,2	8,1	6,9	1,1	1,1
Mar-2013	8,8	7,2	8,6	6,7	1,6	1,9
Dic-2012	8,4	7,0	8,2	6,6	1,4	1,6
Set-2012	7,8	6,8	7,6	6,0	1,0	1,6
Giu-2012	7,7	7,1	7,6	6,3	0,6	1,3
Mar-2012	7,6	7,0	7,6	6,6	0,6	1,0
Dic-2011	7,1	6,7	7,1	6,3	0,5	0,8
Set-2011	6,7	6,2	6,7	5,9	0,5	0,8
Giu-2011	6,6	6,0	6,6	5,6	0,7	1,0
Mar-2011	6,6	5,7	6,5	5,4	0,9	1,2
Dic-2010	6,2	5,5	6,2	5,1	0,7	1,1
Set-2010	6,3	5,5	6,3	5,1	0,8	1,2
Giu-2010	6,3	5,5	6,3	4,9	0,8	1,4
Mar-2010	6,5	5,6	6,5	5,1	0,9	1,4
Dic-2009	6,2	5,7	6,2	5,2	0,5	1,0
Set-2009	6,1	5,3	6,1	4,8	0,8	1,3
Giu-2009	6,7	5,8	6,7	5,1	0,9	1,6
Mar-2009	7,7	6,6	7,7	5,9	1,1	1,8
Dic-2008	8,9	7,8	8,9	7,3	1,0	1,6

(1) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

Per ciò che concerne il costo sulle operazioni a scadenza (operazioni che includono finanziamenti con scadenza fissata, come mutui, leasing, prestiti personali, anticipazioni attive, etc), i saggi locali applicati alle imprese si sono fissati a dicembre 2014 al 3,7%, in questo caso in rialzo rispetto all'anno precedente di 6 decimi di punto. Rispetto a questi saggi, il confronto con il resto della Toscana si fa tuttavia meno impietoso.

Evoluzione trimestrale dei tassi di interesse bancari sui prestiti a medio e lungo termine, per imprese e totale sistema. Confronto Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2008-dicembre 2014

Trimestre (1)	Imprese		Totale		Imprese	Totale
	MS	TOS	MS	TOS	Gap	Gap
Dic-2014	3,7	3,1	3,3	3,0	0,6	0,2
Set-2014	3,6	3,1	3,2	3,2	0,5	0,0
Giu-2014	3,7	3,1	3,3	3,1	0,6	0,2
Mar-2014	3,5	3,2	3,2	3,3	0,3	0,0
Dic-2013	3,4	3,0	3,2	3,1	0,5	0,1
Set-2013	3,4	3,0	3,2	2,9	0,4	0,3
Giu-2013	3,4	2,9	3,1	2,9	0,4	0,2
Mar-2013	3,2	3,0	3,0	2,9	0,3	0,1
Dic-2012	3,4	3,0	3,2	2,8	0,3	0,4
Set-2012	2,8	3,1	2,8	2,9	-0,3	-0,1
Giu-2012	3,6	3,3	3,4	3,2	0,4	0,3
Mar-2012	3,7	3,5	3,5	3,3	0,3	0,2
Dic-2011	3,8	3,5	3,6	3,3	0,3	0,3
Set-2011	3,6	3,4	3,5	3,3	0,2	0,2
Giu-2011	3,4	3,1	3,3	3,0	0,3	0,3
Mar-2011	3,3	3,0	3,2	2,9	0,3	0,3
Dic-2010	3,0	2,9	3,0	2,8	0,1	0,2
Set-2010	3,0	3,0	2,9	2,9	0,0	0,1
Giu-2010	3,0	3,0	3,0	2,9	0,0	0,1
Mar-2010	3,0	3,0	3,0	2,9	0,0	0,0
Dic-2009	3,2	3,2	3,2	3,1	0,0	0,0
Set-2009	3,4	3,3	3,4	3,3	0,1	0,1
Giu-2009	4,3	4,1	4,3	4,0	0,2	0,3
Mar-2009	5,0	4,9	4,9	4,9	0,1	0,1
Dic-2008	6,3	6,1	6,0	6,0	0,1	0,1

(1) Dati riferiti ai rischi a scadenza.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

I tassi di interesse passivi applicati dal sistema bancario sulle imprese per operazioni autoliquidanti, a revoca e media generale, per tutte le province, le regioni e le ripartizioni geografiche italiane. Dato di dicembre 2013

Territorio	Tassi su op. autoliquidanti
BOLZANO	3,15
TRENTINO-ALTO ADIGE	3,80
CUNEO	3,82
ALESSANDRIA	4,00
MILANO	4,10
BRESCIA	4,14
MANTOVA	4,17
FORLI'-CESENA	4,17
PARMA	4,18
RIMINI	4,21
BIELLA	4,22
LECCO	4,22
CREMONA	4,22
RAVENNA	4,26
TREVISO	4,29
REGGIO EMILIA	4,30
LOMBARDIA	4,33
PORDENONE	4,33
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	4,41
NOVARA	4,41
BOLOGNA	4,41
MACERATA	4,41
TRENTO	4,46
PADOVA	4,46
EMILIA-ROMAGNA	4,48
ITALIA NORD-ORIENTALE	4,51
COMO	4,52
PIEMONTE	4,55
BERGAMO	4,57
PISTOIA	4,58
VENETO	4,60
ORISTANO	4,62
MATERA	4,64
IMPERIA	4,65
ROMA	4,67
UDINE	4,68
VALLE D'AOSTA	4,69
VICENZA	4,69
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4,69
ROVIGO	4,70
LUCCA	4,70
ITALIA	4,71
PISA	4,71
PIACENZA	4,73

Territorio	Tassi su op. a revoca
BOLZANO	5,03
TRENTINO-ALTO ADIGE	5,36
SIENA	5,48
LODI	5,65
TRENTO	5,88
CUNEO	6,06
SAVONA	6,07
TORINO	6,31
REGGIO EMILIA	6,44
SONDRIO	6,46
CALTANISSETTA	6,46
PIEMONTE	6,57
MILANO	6,64
ALESSANDRIA	6,65
RAVENNA	6,69
TREVISO	6,71
ITALIA NORD-ORIENTALE	6,88
VERCELLI	6,93
LECCO	6,94
RIMINI	6,96
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	6,99
LOMBARDIA	7,06
EMILIA-ROMAGNA	7,07
BOLOGNA	7,07
MONZA-BRIANZA	7,11
FORLI'-CESENA	7,12
ROMA	7,16
VICENZA	7,20
VENEZIA	7,24
MODENA	7,27
PIACENZA	7,28
COMO	7,29
VENETO	7,31
VERONA	7,31
LAZIO	7,32
ASTI	7,40
BRESCIA	7,44
PARMA	7,47
ITALIA	7,52
LIGURIA	7,57
PORDENONE	7,57
IMPERIA	7,58
TRIESTE	7,58
BERGAMO	7,64

Territorio	Tassi generali su prestiti a breve
BOLZANO	4,48
CUNEO	4,71
TRENTINO-ALTO ADIGE	4,83
REGGIO EMILIA	4,95
MILANO	5,02
BIELLA	5,08
TREVISO	5,11
ALESSANDRIA	5,13
PORDENONE	5,15
MANTOVA	5,18
PARMA	5,26
BRESCIA	5,27
LECCO	5,28
TRENTO	5,32
LOMBARDIA	5,33
RAVENNA	5,36
CREMONA	5,38
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	5,40
VICENZA	5,42
PIEMONTE	5,42
SIENA	5,42
BOLOGNA	5,42
ITALIA NORD-ORIENTALE	5,45
VENETO	5,51
EMILIA-ROMAGNA	5,51
BERGAMO	5,58
PADOVA	5,60
VERONA	5,61
TORINO	5,61
NOVARA	5,62
COMO	5,64
FORLI'-CESENA	5,64
UDINE	5,68
FRIULI-VENEZIA GIULIA	5,71
PIACENZA	5,72
LODI	5,75
RIMINI	5,77
PISTOIA	5,78
VERCELLI	5,83
MODENA	5,87
BELLUNO	5,88
MONZA-BRIANZA	5,90
ITALIA	5,91
SAVONA	5,97

BELLUNO	4,76
VERONA	4,78
PESARO E URBINO	4,82
PAVIA	4,85
MARCHE	4,87
LAZIO	4,88
VENEZIA	4,92
SONDRIO	4,93
TORINO	4,98
FERRARA	4,99
ANCONA	5,00
MONZA-BRIANZA	5,01
GENOVA	5,03
ITALIA CENTRALE	5,03
MODENA	5,05
FIRENZE	5,05
VARESE	5,07
TOSCANA	5,11
BASILICATA	5,21
LIGURIA	5,22
ASCOLI PICENO	5,23
FERMO	5,27
PRATO	5,28
SIENA	5,29
VERCELLI	5,31
RAGUSA	5,34
BARI	5,44
AREZZO	5,45
ASTI	5,47
PESCARA	5,50
CAGLIARI	5,53
TRIESTE	5,56
PERUGIA	5,59
NAPOLI	5,63
UMBRIA	5,67
TERAMO	5,69
CHIETI	5,71
ABRUZZO	5,76
ISERNIA	5,76
POTENZA	5,76
SAVONA	5,77
LATINA	5,78
GORIZIA	5,79
SASSARI	5,80
PUGLIA	5,83
TARANTO	5,85
ITALIA MERIDIONALE	5,87
CAMPANIA	5,87

VARESE	7,69
BIELLA	7,77
ASCOLI PICENO	7,77
FRIULI-VENEZIA GIULIA	7,83
VALLE D'AOSTA	7,84
NOVARA	7,87
BELLUNO	7,90
ITALIA CENTRALE	7,92
UDINE	7,94
CREMONA	7,98
VITERBO	7,98
PADOVA	8,01
CARBONIA-IGLESIAS	8,06
FERRARA	8,14
MANTOVA	8,15
ISERNIA	8,18
GENOVA	8,19
PISTOIA	8,23
ROVIGO	8,26
BARI	8,33
FIRENZE	8,35
SASSARI	8,36
TOSCANA	8,40
LA SPEZIA	8,44
RAGUSA	8,47
GORIZIA	8,50
FROSINONE	8,52
PAVIA	8,53
MOLISE	8,56
MARCHE	8,57
MEDIO CAMPIDANO	8,59
PISA	8,61
PESARO E URBINO	8,63
MACERATA	8,63
CAGLIARI	8,65
CATANIA	8,68
CAMPOBASSO	8,71
POTENZA	8,71
SIRACUSA	8,72
CHIETI	8,79
ANCONA	8,79
SARDEGNA	8,82
BASILICATA	8,86
ITALIA INSULARE	8,87
PESCARA	8,89
SICILIA	8,89
FERMO	8,93
LATINA	8,94

VENEZIA	5,98
VARESE	5,99
MACERATA	6,01
ROVIGO	6,05
PAVIA	6,07
ROMA	6,08
PISA	6,12
SONDRIO	6,12
FERRARA	6,19
MATERA	6,22
LAZIO	6,25
FIRENZE	6,25
GENOVA	6,28
VALLE D'AOSTA	6,30
LIGURIA	6,35
PESARO E URBINO	6,37
CALTANISSETTA	6,38
MARCHE	6,42
ITALIA CENTRALE	6,44
ASTI	6,48
FERMO	6,51
TOSCANA	6,51
IMPERIA	6,52
PRATO	6,53
LUCCA	6,60
ASCOLI PICENO	6,61
TRIESTE	6,63
ANCONA	6,65
ISERNIA	6,73
BASILICATA	6,75
BARI	6,91
GORIZIA	6,97
RAGUSA	7,00
CHIETI	7,03
AREZZO	7,13
POTENZA	7,17
PERUGIA	7,22
PESCARA	7,23
LA SPEZIA	7,23
TERAMO	7,25
MOLISE	7,26
ABRUZZO	7,27
ORISTANO	7,30
VITERBO	7,31
UMBRIA	7,33
LATINA	7,39
NAPOLI	7,40
FROSINONE	7,44

GROSSETO	5,89
LODI	5,91
VERBANO CUSIO OSSOLA	5,93
MOLISE	5,94
NUORO	5,98
SARDEGNA	5,99
CAMPOBASSO	6,07
FOGGIA	6,07
ITALIA INSULARE	6,07
PALERMO	6,08
ENNA	6,08
LIVORNO	6,08
LA SPEZIA	6,09
SICILIA	6,09
CATANIA	6,12
BENEVENTO	6,14
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	6,17
SALERNO	6,20
MASSA CARRARA	6,20
TERNI	6,26
TRAPANI	6,27
COSENZA	6,28
CALTANISSETTA	6,28
AVELLINO	6,30
SIRACUSA	6,31
BRINDISI	6,32
MEDIO CAMPIDANO	6,33
CASERTA	6,36
MESSINA	6,37
VITERBO	6,37
FROSINONE	6,44
LECCE	6,50
L'AQUILA	6,64
CALABRIA	6,83
REGGIO CALABRIA	6,91
CATANZARO	6,97
AGRIGENTO	7,10
VIBO VALENTIA	7,17
RIETI	7,26
OGLIASTRA	7,32
CROTONE	7,72
OLBIA-TEMPIO	7,95
CARBONIA-IGLESIAS	8,66

NUORO	8,96
L'AQUILA	9,02
PALERMO	9,02
ABRUZZO	9,04
PUGLIA	9,08
PRATO	9,09
MATERA	9,13
TERNI	9,15
COSENZA	9,17
MESSINA	9,25
ITALIA MERIDIONALE	9,31
AVELLINO	9,33
FOGGIA	9,34
LIVORNO	9,34
AGRIGENTO	9,35
VERBANO CUSIO OSSOLA	9,41
AREZZO	9,42
NAPOLI	9,45
OLBIA-TEMPIO	9,48
BENEVENTO	9,50
ORISTANO	9,56
UMBRIA	9,57
LECCE	9,61
TERAMO	9,62
CAMPANIA	9,62
CASERTA	9,62
LUCCA	9,62
CALABRIA	9,68
PERUGIA	9,69
VIBO VALENTIA	9,71
OGLIASTRA	9,71
RIETI	9,80
TARANTO	9,82
MASSA CARRARA	9,82
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	9,91
CATANZARO	9,96
REGGIO CALABRIA	10,01
BRINDISI	10,06
CROTONE	10,19
SALERNO	10,36
TRAPANI	10,37
GROSSETO	10,42
ENNA	10,59

AVELLINO	7,46
CAGLIARI	7,48
VERBANO CUSIO OSSOLA	7,50
MASSA CARRARA	7,51
CAMPOBASSO	7,54
PUGLIA	7,55
ITALIA MERIDIONALE	7,56
CATANIA	7,57
SASSARI	7,58
CAMPANIA	7,59
MEDIO CAMPIDANO	7,70
SICILIA	7,71
PALERMO	7,74
ITALIA INSULARE	7,74
TARANTO	7,74
SIRACUSA	7,75
SARDEGNA	7,84
NUORO	7,86
TERNI	7,90
BENEVENTO	7,91
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	7,99
L'AQUILA	7,99
SALERNO	8,01
CASERTA	8,03
COSENZA	8,13
LIVORNO	8,14
FOGGIA	8,17
CARBONIA-IGLESIAS	8,17
LECCE	8,24
MESSINA	8,29
VIBO VALENTIA	8,31
BRINDISI	8,38
AGRIGENTO	8,44
RIETI	8,53
CALABRIA	8,57
TRAPANI	8,58
CATANZARO	8,70
OGLIASTRA	8,80
GROSSETO	8,80
ENNA	8,89
REGGIO CALABRIA	8,94
OLBIA-TEMPIO	9,07
CROTONE	9,11

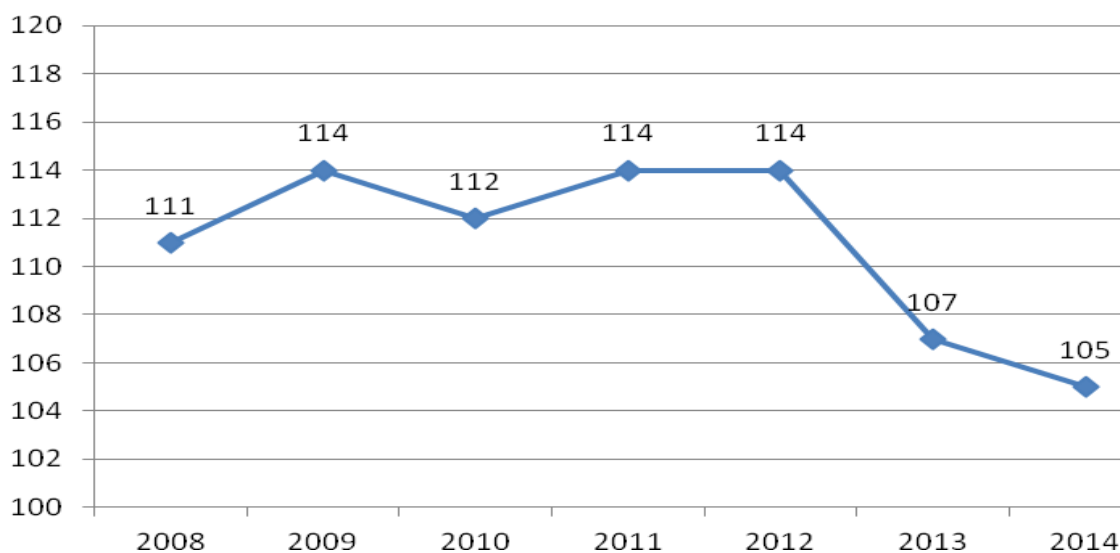
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

Gli sportelli

Per quanto concerne, infine, il grado di sportellizzazione, come osservato anche in passato, il nostro territorio conta un numero di sportelli, in rapporto alla popolazione residente, inferiore alla media regionale (54 contro 64 ogni 100.000 abitanti). Per giunta, causa crisi anche del sistema bancario e procedure di razionalizzazione, negli ultimi 24 mesi nella nostra provincia gli sportelli operativi sono diminuiti di ben 9 unità, scendendo a quota 105, ovvero l'8% in meno di fine 2012. L'insieme degli sportelli dà attualmente lavoro a circa 750 addetti.

Il grado di sportellizzazione è un fenomeno importante, non solo perché dimostra il livello di considerazione del sistema bancario verso la provincia e le sue categorie economiche, ma poiché maggiore concorrenza bancaria vuol dire anche una maggiore possibilità di spuntare condizioni più favorevoli nell'offerta del credito da parte della comunità.

Numero di sportelli bancari in provincia. Periodo 2008-2014



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

2. A breve un'inversione di tendenza?

Ciò che abbiamo potuto osservare nel 2014, quindi, è un processo di restrizione del credito che si sta progressivamente rarefacendo, sia per le imprese che per le famiglie, con positivi segnali su alcuni segmenti come quelli delle medie e grandi attività economiche e in generale sugli investimenti di natura produttiva.

A questi elementi aggiungiamo un miglioramento dei livelli di sofferenza del tessuto economico provinciale ed una limatura di mezzo punto percentuale sui prestiti a breve termine che fanno pensare che nel 2015 potremo assistere finalmente ad una ripresa del credito e ad un netto miglioramento delle condizioni di offerta, che potrebbero diventare ossigeno per rafforzare l'ancora debole congiuntura economica.

Questo lo pensiamo anche in considerazione dell'enorme massa di liquidità inserita dalla BCE e dalle Banche centrali nazionali dell'Eurozona, attraverso il cosiddetto "quantitative easing" che da marzo 2015 sta letteralmente "sparando" sul mercato europeo ingenti risorse per comprare titoli di Stato e altre obbligazioni emesse dalle Istituzioni europee, alla luce di un costo del denaro che è praticamente pari allo zero e non può scendere al di sotto.

Il piano di acquisti dell'Eurosistema vale 1.140 miliardi e continuerà al ritmo di 60 miliardi al mese fino almeno all'autunno 2016 o fino a quando l'inflazione non tornerà ad avvicinarsi al 2 per cento (oggi è praticamente azzerata). Gli acquisti di titoli di Stato italiani saranno dell'ordine di 150 miliardi, oltre 130 dei quali effettuati dalla Banca d'Italia, il resto dalla BCE.

A proposito della Banca d'Italia, poi, nell'ultima relazione del Governatore Visco di maggio 2015 si propone "lo sviluppo di un mercato secondario dei crediti deteriorati, oggi pressoché inesistente," poiché potrebbe contribuire a riattivare appieno il finanziamento di famiglie e imprese. In altri termini, una sorta di bad bank che ripulisca i bilanci delle banche italiane. Su questo punto vi è una collaborazione da parte della Banca d'Italia con il Governo per disegnarla assieme, con il concorso anche del soggetto pubblico ma nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato.

Di fronte a questo quadro e ad un ciclo congiunturale che sembra vedere un'uscita dal tunnel ancora molto debole, la resistenza delle imprese viene messa a dura prova, tant'è che continua ad essere molto elevato il senso di scoraggiamento verso il sistema bancario.

Questa forma di scoraggiamento la si osserva anche dalle strategie di risposta messe in atto per far fronte a questo scenario sfavorevole.

Secondo una recente indagine di Unioncamere Toscana sulle strategie di risposta per combattere la crisi delle PMI della regione, la prima strategia messa in campo dalle imprese di Massa-Carrara è ancora una strategia di risposta difensiva, ovvero guarda alla razionalizzazione dei costi di produzione e in generale ad un miglior efficientamento aziendale, attraverso la compressione dei margini di guadagno: oltre 5 imprese su 10 hanno operato in questo senso nell'ultimo anno.

Sulla parte delle misure aggressive, comunque si registrano situazioni di maggior attivazione sulle principali leve competitive: il 45% delle imprese dichiara di aver migliorato la qualità dei propri prodotti o servizi e il 38% sta ricercando nuovi sbocchi commerciali. Interessante anche osservare anche come il 21% delle imprese abbia dichiarato di aderire già o prossimamente ad iniziative di rete (consorzi, aggregazioni, contratti di rete, etc).

La misura meno adoperata nel 2014 dalle PMI è, invece, proprio quella del ricorso al credito bancario: il 18,5% delle imprese ha fatto ricorso a questo strumento nel corso dell'anno passato, un valore basso, ma in rialzo

rispetto a quello del 2013 (5%).. Solo per portare un termine di paragone congruo, su 1 impresa che ha fatto ricorso a prestiti bancari per finanziare i propri investimenti o la propria liquidità aziendale, sono corrisposte, lo scorso anno, quasi 2 imprese che hanno invece deciso di mettere denari propri in azienda.

Le strategie di risposta per combattere la crisi da parte delle PMI della provincia di Massa-Carrara nel 2014



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI (2015)

L'INDUSTRIA

Congiuntura: contesto regionale

I risultati dell'indagine Unioncamere Toscana – Confindustria Toscana sulle imprese manifatturiere con più di 10 addetti riportano una generalizzata flessione degli indicatori relativi al quarto trimestre del 2014. L'andamento della produzione industriale, che nel terzo trimestre 2014 si era fermato al -1%, in chiusura anno si attesta al -1,1% allineandosi al dato nazionale (-0,9%).

In media d'anno la produzione 2014 si ferma al -0,7%: una performance meno negativa rispetto a quella del 2013 (-1,8%) e, soprattutto, a quella del 2012 (-4,3%).

Con il 2014 si chiude tuttavia il terzo anno consecutivo di flessione dell'attività, sottolineando le difficoltà incontrate dalle imprese manifatturiere toscane nell'avviare una nuova fase di crescita ed il permanere di preoccupanti criticità legate, in particolare, all'indebolimento degli indicatori di domanda.

Il fatturato, che complessivamente flette nell'ultimo quarto dell'anno dell'1,3%, risulta soffrire anche sui mercati esteri (-1,8%), dove anche gli ordinativi, che negli ultimi anni avevano trovato slancio, risultano in frenata (-1,0%).

Le contrazioni registrate sul fronte dei mercati internazionali possono tuttavia rappresentare una battuta d'arresto che non altera il positivo trend di medio periodo: in media d'anno il fatturato estero cresce infatti per il quarto anno consecutivo (+1,3%), e gli ordinativi esteri per il quinto (+0,9%).

Diversa natura ha invece il nuovo ripiegamento rilevato sul fronte del mercato interno, dove fatturato (-1,1%) e ordinativi (-1,6%) segnano un'ulteriore flessione, portando il dato complessivo del 2014 al -1,0% per il fatturato ed al -2,6% per gli ordinativi (terzo anno consecutivo di contrazione in entrambi i casi).

Restano invece stabili, rispetto alla fine del 2013, i prezzi alla produzione (dopo il -0,3% e il -0,1% dei precedenti due trimestri): in media d'anno, i listini di vendita segnano così un arretramento dello 0,1% compromettendo, quindi, margini di redditività e di autofinanziamento delle imprese.

Per quanto riguarda l'impiego dei fattori della produzione, il nuovo arretramento produttivo si accompagna poi ad un significativo calo del livello di utilizzo degli impianti, che scende di 2,5 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2013 (dal 79,2% di fine 2013 al 76,7% dell'ultimo trimestre 2014).

A livello settoriale il quadro continua ad essere assai diversificato, con realtà che continuano a registrare flessioni preoccupanti e altre che invece sembrano aver intrapreso cicli economici favorevoli.

I dati più positivi interessano la farmaceutica, che si muove intorno al +8%, l'elettronica (+3%), la meccanica (+1,2%) e la componente residuale delle manifatture "varie" (+1,3%), nonostante in tale ambito si registrino difficoltà per l'oreficeria.

Positivo anche il dato del tessile e abbigliamento (+0,7%), grazie soprattutto alla componente abbigliamento che, dopo un terzo trimestre molto negativo (-8,6%), in chiusura anno sale al +2% mentre il tessile si ferma al +0,3%.

Restando all'interno del sistema moda peggiorano invece i risultati del comparto pelli e cuoio (-5,1% dopo il -1,7% del terzo trimestre), mentre risulta stazionario l'andamento produttivo del calzaturiero (nell'indagine sul terzo trimestre era a -1,3%).

Forti perdite interessano inoltre i mezzi di trasporto (-7,5%), il comparto alimentare (-6,2%), il legno e mobilio (-5,8%) ed i minerali non metalliferi (-4,2%). Stabile, infine, la chimica, gomma e plastica (-0,2%).

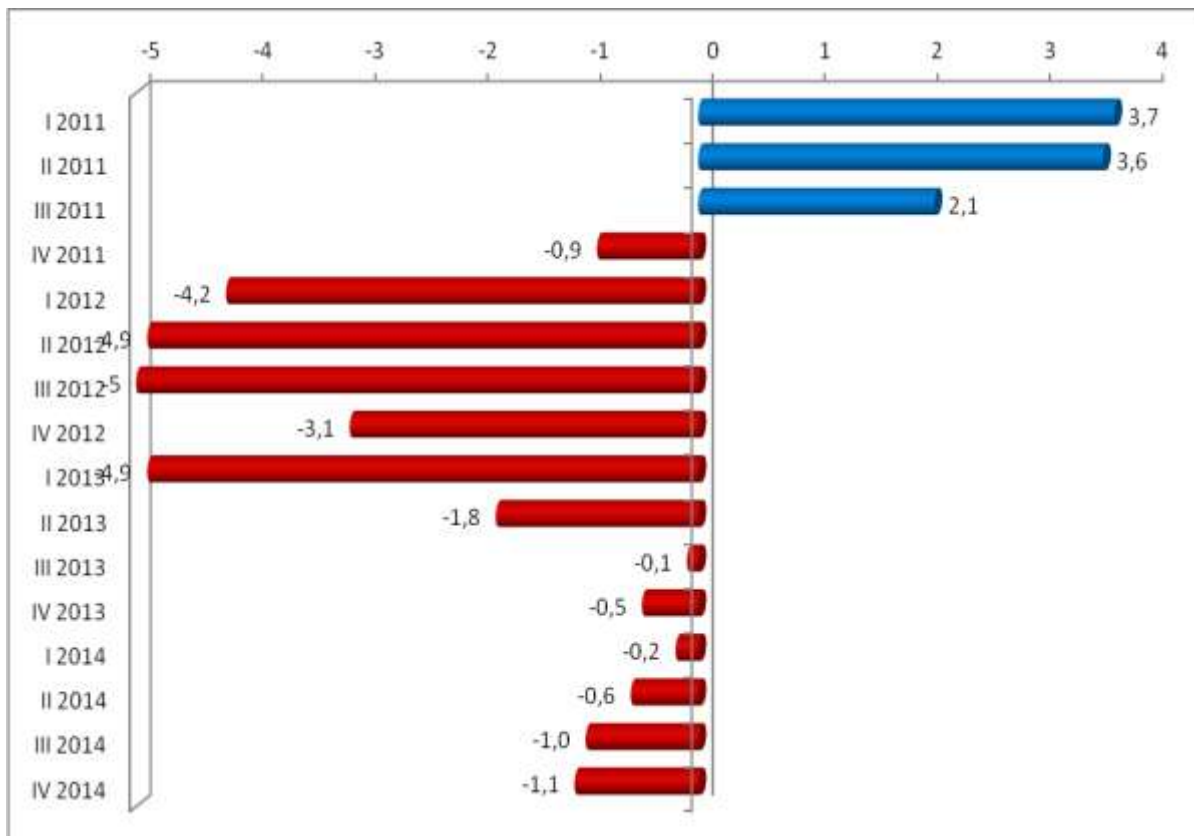
Nonostante le difficoltà che i dati a consuntivo continuano a rilevare per il sistema manifatturiero toscano, il *sentiment* degli operatori per l'inizio del 2015 resta imperniato sul quadro di moderato ottimismo rilevato a partire dalla seconda parte del 2014.

Più che l'andamento a consuntivo, sulle aspettative degli imprenditori sembra aver giocato un ruolo positivo soprattutto il miglioramento del contesto economico, ed in particolare il processo di svalutazione dell'euro avviato dopo l'estate e gli interventi messi in campo in questo inizio d'anno dalla BCE a supporto delle condizioni monetarie dell'intera EuroZona: un mix da cui gli operatori si attendono un ulteriore incremento della competitività di prezzo delle proprie esportazioni, un sostegno alla domanda interna, fin qui fortemente penalizzata, e un'attenuazione delle difficoltà di accesso al credito/reperimento delle risorse necessarie per il finanziamento dei propri investimenti.

Le aspettative continuano ad essere positive soprattutto con riferimento all'evoluzione della domanda estera, mentre per la domanda interna si conferma una situazione di equilibrio fra aspettative di crescita e di flessione. Ancora in terreno negativo è invece il dato occupazionale (-2 punti percentuali), che risente delle criticità tuttora attraversate soprattutto dalle piccole imprese.¹¹

¹¹ Vedi: Indagine congiunturale Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana , Marzo 2015.

Serie storica andamento produzione manifatturiera in Toscana. Variazione trimestrale 2011-2014.



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

Congiuntura locale

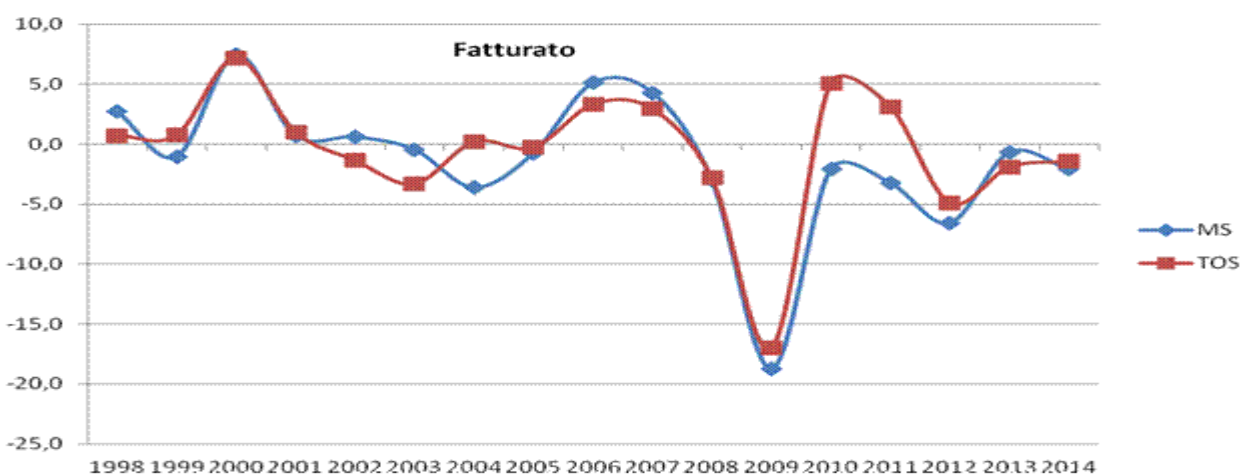
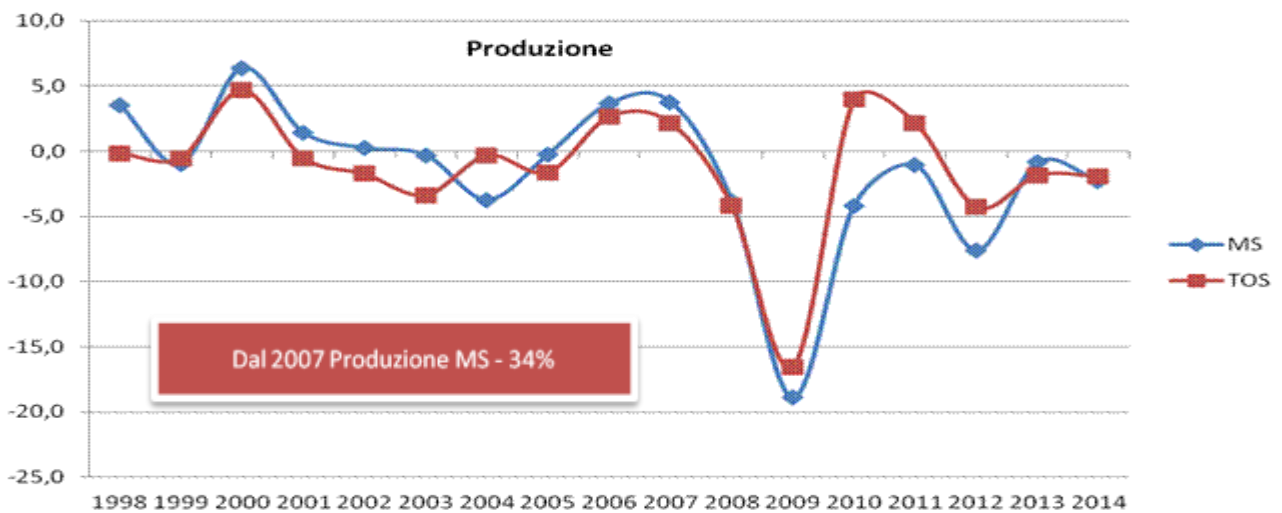
Più articolata risulta invece l'analisi della provincia di Massa-Carrara. Il 2013 aveva rappresentato un anno di rallentamento delle difficoltà che avevano contraddistinto il manifatturiero locale dall'inizio della crisi internazionale, ed il *sentiment* degli imprenditori era migliorato nel corso dell'annualità, di pari passo con le aspettative per il 2014 che venivano definite sostanzialmente buone.

A tale proposito i dati congiunturali riferiti al 2014, forniti dall'indagine di Unioncamere Toscana, ci permettono di tracciare le tendenze che hanno effettivamente caratterizzato le imprese manifatturiere locali, attraverso l'osservazione degli indicatori economici più significativi.

Nel corso del 2014 si è allontanata nuovamente la tanto attesa uscita dalla crisi: la produzione industriale locale è risultata in diminuzione del -2,3%, una perdita che accentua nuovamente le criticità, sia congiunturali che strutturali, del manifatturiero locale, con una tendenza negativa maggiore anche nel confronto con la media regionale (-1,9% con dati delle imprese fino a 9 addetti). Nella distribuzione temporale mettiamo in evidenza che la produzione industriale nel primo trimestre del 2014 ha registrato un -3,2%, attenuatosi nella parte centrale dell'annualità, nel secondo trimestre -0,8% e nel terzo -1,2%, per ottenere nell'ultima parte dell'anno il risultato

peggiore con una produzione manifatturiera che ha visto una variazione negativa del -4,0%. Proprio quest'ultimo dato, pur in attesa delle prime tendenze del 2015, non rappresenta comunque un segnale incoraggiante. Inoltre l'andamento della produzione industriale locale, se valutato dall'inizio della crisi economica nel 2007 fino ad oggi, mostra una decisa perdita produttiva dell'apparato manifatturiero che è sintetizzabile statisticamente con una variazione negativa nell'ordine del -34%. Ricordiamo che sono ormai ben sette anni che si sommano variazioni medie annuali negative per le imprese apuane, con valori in molti casi superiori alla media regionale. Non cambia molto se spostiamo la nostra attenzione sull'andamento di un altro importante indicatore, ovvero quello del fatturato. Anche in questo caso registriamo una media annua del -2,1% frutto di un andamento trimestrale diversificato, dove abbiamo ottenuto nel primo trimestre dell'anno un -3,1%, nel secondo un -0,4% e nel terzo un -1,3%, per registrare proprio nella parte finale dell'anno il saldo peggiore con un calo del fatturato del -3,7%.

Andamento medio annuo della produzione e del fatturato industriale dal 1998 al 2014. Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

A corollario delle suddette variazioni, sia della produzione che del fatturato, mettiamo in rilievo anche l'andamento di altri indicatori quali quello degli ordinativi e quello del grado di utilizzo degli impianti. Nella media annuale gli ordinativi hanno registrato un saldo negativo del -1,7%, variazione negativa minore rispetto al -2,7% della Toscana, ma in aumento nel raffronto con il pur negativo risultato del 2013 che era stato pari al -1,1%.

Per quanto concerne, invece, l'utilizzo degli impianti, il dato del 2013 aveva rappresentato un segnale di fiducia per una prossima ripresa produttiva del comparto manifatturiero locale, infatti si era passati dal 76,4% del 2012 al 82,3%; a consuntivo 2014 ci troviamo invece nuovamente con un'inversione di tendenza per un grado di utilizzo degli impianti che diminuisce rispetto al 2013 e si assesta ad un valore del 76,2%, in calo di ben 6 punti.

In sintesi i suddetti indicatori mostrano il permanere di una fase non facile per il manifatturiero locale che, al di là di alcune specializzazioni produttive, soprattutto legate alla filiera estera, non sembrerebbe segnalare decise inversioni produttive che permettano di parlare di una prossima uscita dal contesto di crisi che ormai ci attanaglia da più anni.

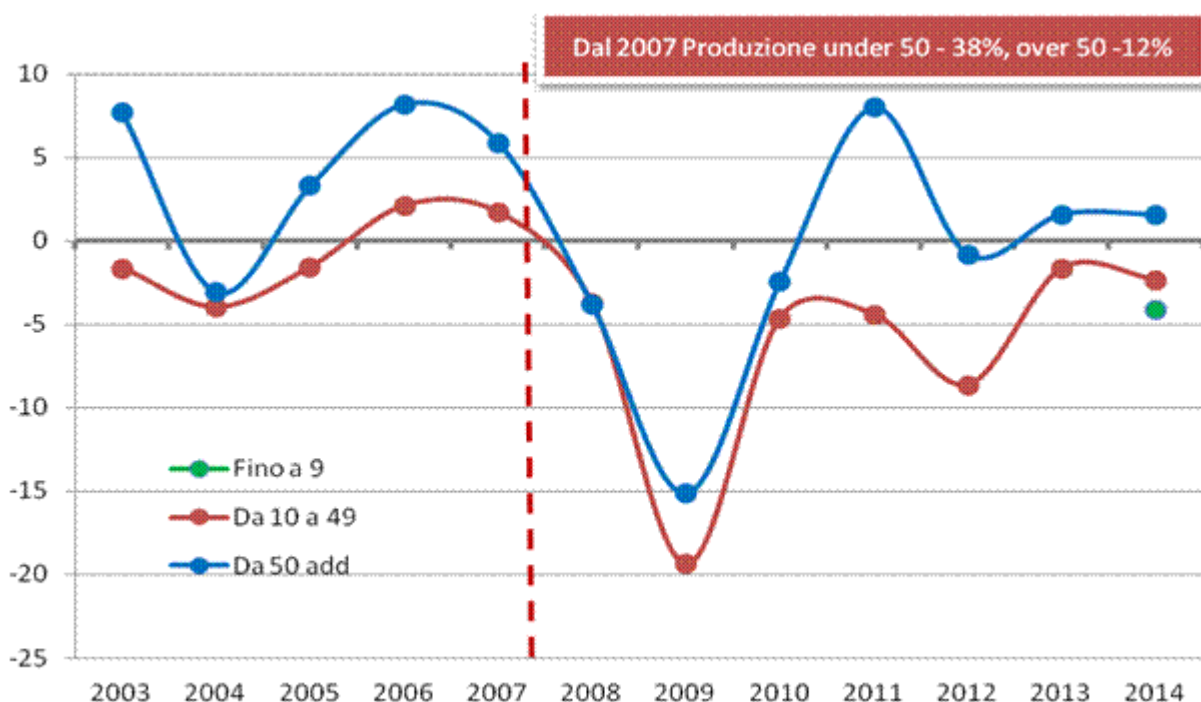
Sempre nel 2014 da registrare invece il dato positivo della spesa per investimenti delle nostre attività produttive che è cresciuta del +6,5%, rispetto al 10,3% medio regionale.

Soffermandoci sulla dimensione delle imprese e guardando il dato della produzione del 2014, parrebbe che nell'ultimo anno vi sono state differenze di performance significative tra le tipologie di impresa, infatti le piccole attività evidenziano un calo della produzione del -4,1%, per il fatturato -4%, mentre per le imprese più dimensionate, dai 10 ai 40 addetti, il calo sia produttivo che di fatturato si attenua sensibilmente, rispettivamente -2,3% e -2,1%. Inoltre le attività con più di 50 addetti mostrano valori in controtendenza e positivi, pari sia per la produzione che per il fatturato al +0,5%.

Restano evidenti le distinte dinamiche tra tipologie di impresa anche nella disamina degli ordinativi e nell'utilizzo degli impianti. Per l'utilizzo degli impianti le piccole attività si fermano al 74% della capacità potenziale, mentre le grandi si posizionano a quasi l'87% della capacità disponibile, un valore superiore di circa dodici punti.

Per gli ordinativi, le differenze tra le tipologie di impresa sono abbastanza evidenti, le piccole e medie imprese ottengono variazioni negative, rispettivamente -3,2% e -1,8%, mentre le grandi registrano un +0,8%, un dato che conferma, come abbiamo già descritto negli anni precedenti, che le ottime performance realizzate all'estero dall'intero comparto industriale, sono trascinate evidentemente dai buoni ritorni delle imprese più dimensionate che, come abbiamo visto, grazie appunto ai successi fuori dal Paese, sono riuscite addirittura a portare in positivo il loro fatturato complessivo, malgrado un mercato interno in fortissima difficoltà.

Differenze di andamento sull'indicatore di produzione tra imprese industriali di piccola dimensione (fino a 49 addetti) e di medio-grande dimensione (da 50 addetti in su) in provincia di Massa-Carrara. Periodo 2003-2014



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

Nella distinzione per settori possiamo mettere in risalto che se nel Rapporto dell'anno passato scrivevamo che il 2013 verrà ricordato come l'anno della ripresa dei due assi portanti dell'economia industriale locale, ovvero lapideo e metalmeccanica, nell'ultimo anno il discorso cambia decisamente. Ricordando che per il comparto lapideo abbiamo trattato le relative dinamiche in un apposito capitolo, passiamo ad osservare l'andamento congiunturale della metalmeccanica.

Nel 2014 la **metalmeccanica** ha diminuito la propria produzione media del -1,3% ed il fatturato del -1,2%, un risultato venutosi a determinare in particolare nella seconda metà dell'anno e con precisione dall'ultimo trimestre, ottobre-dicembre, dove il calo ha raggiunto per la produzione del comparto il -2,8% e per il fatturato il -2,5%. E' doveroso comunque sottolineare che per alcune attività ha inciso fortemente la drammatica situazione meteorologica verificatasi nel mese di novembre.

Una perdita che comunque non deve essere generalizzata a tutte le imprese del settore, alcune delle quali, in particolare quelle legate alla meccanica strumentale, confermano invece un favorevole posizionamento sui mercati internazionali ed un soddisfacente trend produttivo.

Osservando gli andamenti della produzione del settore in serie storica, possiamo rilevare come oggi il settore sia sugli stessi livelli dei primi anni duemila: nel raffronto 2012/14 la metalmeccanica perde solo il -0,9%,

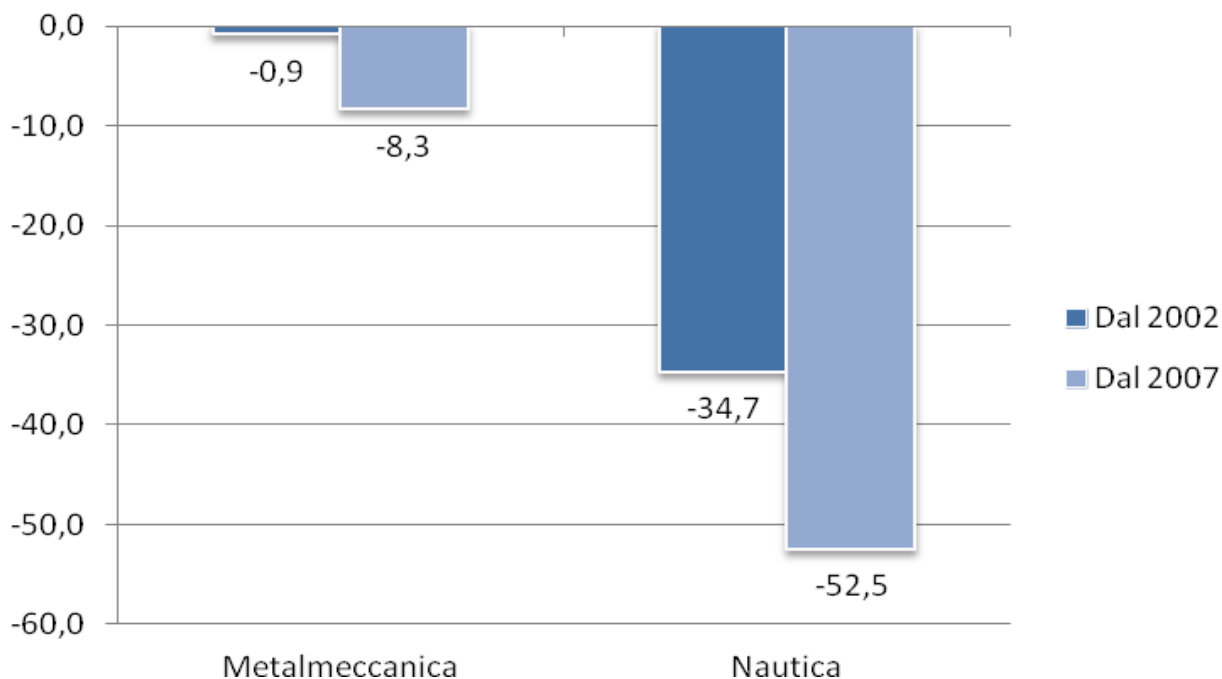
sostanzialmente rimane stabile, nonostante nell'ultimo periodo, dall'inizio della crisi, anno 2007, ad oggi, abbia invece perduto circa l'8,3% della produzione settoriale.

Si arresta in vece la caduta pluriennale degli indicatori relativi all'andamento della **cantieristica e della nautica da diporto**, ancora nel 2013 la produzione perdeva il -3,4%, ed il fatturato il -3,8%; mentre a consuntivo 2014 possiamo registrare una variazione annua della produzione del -0,3%, arrestando di fatto la cadute degli anni passati. Il fatturato ottiene addirittura un valore positivo del +0,1%, così come in ascesa sono risultati anche gli ordinativi, +0,5%. Gli andamenti favorevoli del comparto si sono verificati soprattutto nei mesi centrali dell'anno, da aprile a settembre, con variazioni dei principali indicatori tutte di segno positivo.

Il delicato passaggio verso una fase più favorevole, lasciando alle spalle le fortissime perdite produttive del passato, viene confermato anche dal grado di utilizzo degli impianti, passando dal 61% del 2012 al 71% del 2013, per toccare a consuntivo 2014, l'85%, un valore in ascesa di 14 punti percentuale nell'arco di un solo anno.

Una ripresa, quella della nautica e della cantieristica, legata fortemente, come per gli altri comparti, alla domanda proveniente dal mercato mondiale che permette di rivedere la luce dopo anni davvero difficili; la nautica dal 2002 ad oggi ha perso il 34,7% della propria produzione, un valore che sale perfino al 52,5%, dimezzando di fatto il potenziale produttivo, nell'ultimo periodo dal 2007 al 2014.

Andamento della produzione nel periodo 2002-2014 e 2007-2014 nei settori della metalmeccanica e della nautica della provincia di Massa-Carrara



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

Resta da effettuare l'analisi della **chimica, gomma e plastica** e delle **altre attività manifatturiere**. Il comparto della chimica, segmento importante dell'economia apuana, ottiene, per il secondo anno consecutivo una diminuzione della produzione del -1,3% e una perdita del fatturato del -1,7%; cali che comunque devono essere interpretati non del tutto negativamente se ricordiamo che, da un lato, fino al 2012 le perdite produttive del settore raggiungevano la doppia cifra percentuale e, dall'altro, il buon stato di salute del comparto nelle vendite all'estero dei prodotti chimici.

Valori negativi anche per le altre manifatture, intorno all'1% le perdite segnalate sia per la produzione, sia per il fatturato e gli ordinativi, comunque in rallentamento rispetto ai valori del 2013.

I principali indicatori del settore manifatturiero nel 2014 per singolo comparto economico. Massa-Carrara, Toscana

Settori/Classi dimensionali	Produzione	Fatturato	Ordini	Grado utilizzo impianti	Prezzi produzione	Incid costi diretti	Investimenti
Estrattivo	-2,2	-1,6	0,0	89,2	0,2	38,1	nd
Chimica-gomma-plastica e altri min non metalliferi	-1,3	-1,7	-1,9	67,6	-0,9	38,3	0,0
Taglio, modellatura e finitura della pietra	-4,9	-4,6	-4,3	76,1	-0,1	32,6	2,2
Metalmeccanica e riparazioni	-1,3	-1,2	-0,8	71,6	0,3	49,1	4,2
Costruzione e manutenzione di navi e imbarcazioni	-0,3	0,1	0,5	85,0	0,6	35,0	3,7
Altre manifatturiere	-1,0	-0,9	-0,9	84,9	0,4	36,3	4,7
Da 1 a 9 addetti	-4,1	-4,0	-3,2	74,7	-0,1	37,8	1,7
Da 10 a 49 addetti	-2,3	-2,1	-1,8	74,0	0,3	37,0	5,4
Da 50 addetti in su	0,5	0,5	0,8	86,8	-0,2	60,9	16,1
TOTALE PROVINCIA	-2,3	-2,1	-1,7	76,2	0,1	42,5	6,5
TOTALE REGIONE	-1,9	-1,4	-2,7	78,0	-0,1	45,8	10,3

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

L'impatto della crisi sull'industria

Utilizzando le stime previsionali di Prometeia, rilasciate a ottobre 2014 dai Scenari delle economie locali, il valore aggiunto dell'industria, a valori concatenati con anno di riferimento il 2005, ha invertito la tendenza rispetto al calo degli anni passati, ottenendo un lieve ma importante incremento nell'ultimo anno. Il prodotto dell'industria manifatturiera locale è risultato pari a 486 milioni di euro, in ascesa di 2 milioni rispetto al dato del 2013.

Dal 2008, quando con 600 milioni euro si raggiunse il livello più elevato degli ultimi vent'anni, è iniziata una lenta ma costante caduta del valore aggiunto dell'industria, determinata prevalentemente dagli effetti della crisi internazionale che ha colpito pesantemente tutto l'apparato produttivo manifatturiero locale, che comunque sembrerebbe, dall'ultimo dato a nostra disposizione, essersi esaurita.

Ponendo il valore aggiunto dell'industria locale come numero indice, pari a 100 l'anno 1995, possiamo registrare che da allora ad oggi, anno 2014, tale valore si è attestato a 88,7 punti, con una diminuzione consistente nell'ordine di 11,3 punti. Se tale analisi la riserviamo all'ultimo periodo, dal 2007 al 2014, la perdita di valore del prodotto industriale locale sale addirittura a 20 punti. In quest'ultimo arco di tempo l'andamento industriale della Toscana ha subito una diminuzione maggiore, circa 22 punti, e l'Italia invece un valore leggermente minore, 19 punti.

Considerando che il valore aggiunto complessivo dell'intero sistema economico provinciale è contrariamente aumentato di quasi 18 punti dal 1995 ed è diminuito solo di 2 punti rispetto al 2007, possiamo affermare che la migliore tenuta generale del sistema produttivo apuano deriva soprattutto alla capacità del settore di servizi di resistere meglio alla crisi a fronte di un deciso decremento attribuibile al comparto industriale ed in particolare a quello delle costruzioni.

Il valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2005) dell'industria e dell'intera economia dal 1995 al 2014. Valori in milioni di euro e numeri indice con base 1995=100. Massa-Carrara, Toscana, Italia

Anno	MASSA-CARRARA				TOSCANA				ITALIA			
	VA Industria (mil €)	VA Totale (mil €)	N.I VA Industria	N.I VA Totale	VA Industria (mil €)	VA Totale (mil €)	N.I VA Industria	N.I VA Totale	VA Industria (mil €)	VA Totale (mil €)	N.I VA Industria	N.I VA Totale
1995	548	3.145	100,0	100,0	17.772	74.576	100,0	100,0	252.013	1.119.848	100,0	100,0
1996	561	3.145	102,4	100,0	17.680	75.186	99,5	100,8	250.637	1.132.980	99,5	101,2
1997	584	3.261	106,7	103,7	17.497	75.951	98,5	101,8	252.724	1.151.079	100,3	102,8
1998	571	3.223	104,3	102,5	17.898	76.892	100,7	103,1	254.631	1.165.246	101,0	104,1
1999	570	3.248	104,1	103,3	17.894	78.508	100,7	105,3	254.950	1.178.777	101,2	105,3
2000	592	3.296	108,1	104,8	18.692	81.419	105,2	109,2	263.277	1.225.988	104,5	109,5
2001	574	3.308	104,8	105,2	18.662	82.628	105,0	110,8	261.281	1.250.318	103,7	111,7
2002	529	3.449	96,6	109,7	17.710	83.251	99,7	111,6	260.336	1.256.752	103,3	112,2
2003	517	3.495	94,3	111,1	17.245	83.343	97,0	111,8	254.209	1.254.605	100,9	112,0
2004	544	3.447	99,3	109,6	17.990	84.488	101,2	113,3	258.044	1.276.599	102,4	114,0
2005	557	3.601	101,8	114,5	17.762	85.012	99,9	114,0	260.514	1.289.977	103,4	115,2
2006	573	3.710	104,7	118,0	18.387	87.135	103,5	116,8	270.515	1.318.588	107,3	117,7
2007	596	3.780	108,8	120,2	18.852	88.832	106,1	119,1	277.994	1.342.348	110,3	119,9
2008	605	3.745	110,5	119,1	18.793	87.950	105,7	117,9	269.625	1.326.985	107,0	118,5
2009	566	3.726	103,3	118,5	15.326	84.850	86,2	113,8	228.912	1.253.103	90,8	111,9
2010	563	3.747	102,8	119,2	15.850	85.583	89,2	114,8	242.839	1.274.909	96,4	113,8
2011	541	3.766	98,8	119,8	15.896	86.206	89,4	115,6	246.523	1.283.294	97,8	114,6
2012	503	3.721	91,8	118,3	15.079	85.019	84,8	114,0	239.010	1.255.474	94,8	112,1
2013	484	3.671	88,4	116,8	14.999	83.908	84,4	112,5	231.349	1.236.089	91,8	110,4
2014	486	3.706	88,7	117,9	14.917	83.580	83,9	112,1	229.671	1.232.561	91,1	110,1

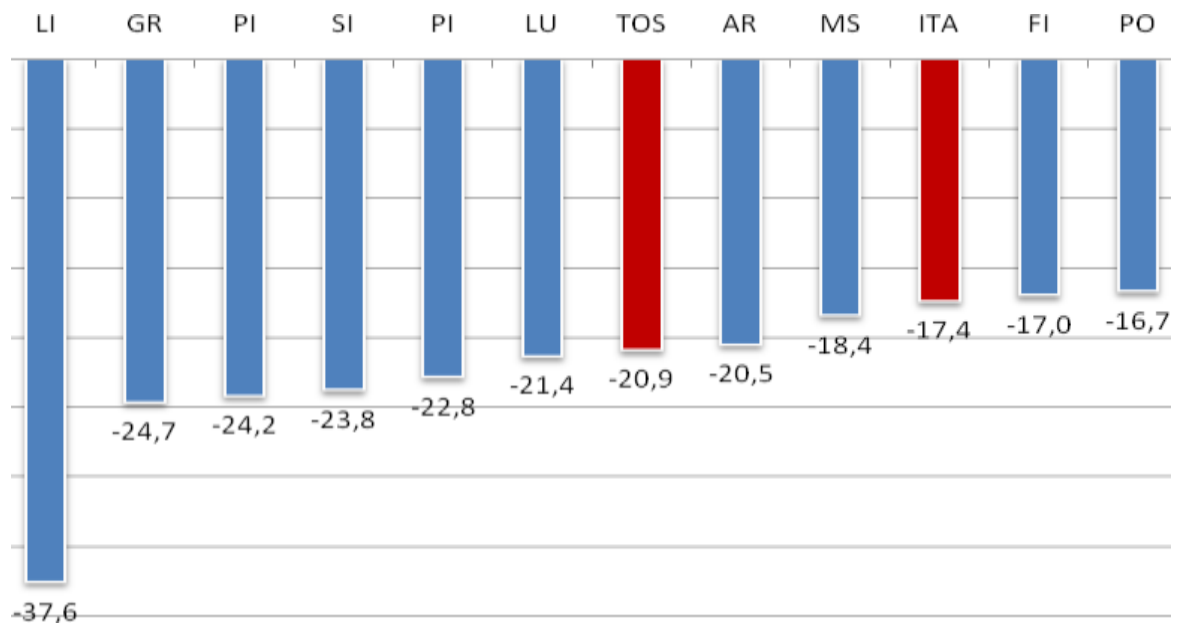
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, ottobre 2014

Tutto sommato il settore manifatturiero della provincia di Massa-Carrara sembra aver tenuto meglio della media Toscana nel periodo della difficile congiuntura internazionale e confrontando l'andamento della provincia di Massa-Carrara con quello delle altre province toscane si conferma una maggiore capacità della nostra industria a resistere alla crisi degli ultimi anni.

Mediamente dal 2007 al 2014 il prodotto industriale lordo generato dalle attività toscane è calato del -20,9%, con i livelli più alti riscontrabili nelle province di Livorno (-37,6%), Grosseto (-24,7%), Pisa (-24,2%), Siena (-23,8%), etc..

Massa-Carrara è la terza provincia in Toscana, dopo Prato e Firenze, ad essere riuscita a resistere meglio, sul versante industriale, a questo difficilissimo periodo, con un valore negativo ma minore rispetto alla media Toscana e maggiore nei confronti della media Italia. Una conferma che le imprese industriali del nostro territorio hanno mantenuto un livello produttivo relativamente più elevato di altre zone, pur in un quadro di generale decadimento. La provincia di Massa-Carrara con il valore aggiunto delle attività industriali incide per il 3,3% sul prodotto industriale totale della regione Toscana.

Evoluzione 2014/2007 del valore aggiunto dell'industria nelle province toscane (in termini reali)



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, ottobre 2014

Dettaglio strutturale

Il tessuto produttivo dell'industria locale è composto, alla data del 31 dicembre 2014, da 2.111 imprese attive che, nell'ultimo quinquennio, dal 2009, hanno subito un deciso ridimensionamento, perdendo circa 128 aziende, corrispondenti ad una variazione negativa del -5,7%. I settori che meglio hanno resistito alla crisi economica sono stati quello delle *industrie alimentari* (+18 imprese), delle *bevande* (+3 imprese), delle *confezioni di articoli di abbigliamento* (+2 imprese), della *fabbricazione di carta* (+ 1 impresa), della *fabbricazione di prodotti chimici* (+2 imprese), della *metallurgia* (+1 impresa) e quello della *riparazione, manutenzione ed installazione di macchine* (+43 imprese). Tutti questi settori in questi ultimi anni hanno tenuto, nonostante in alcuni casi si tratti di valori assoluti molto limitati. Hanno invece risentito maggiormente della sfavorevole congiuntura economia tutti i rimanenti comparti del manifatturiero locale: tra quelli che hanno perso il maggior numero di aziende possono essere menzionati *l'industria del legno e dei prodotti in legno* (-25 imprese), la *fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*, soprattutto lapideo, (-54 imprese), la *fabbricazione di mezzi di trasporto*, in particolare nautica, (-43 imprese), la *fabbricazione di macchinari ed apparecchiature* (-19 imprese), ed infine, degne di menzione, sono anche le perdite subite sia dalla *fabbricazione di prodotti in metallo*, sia dalla *fabbricazione di computer ed elettronica*, in entrambi i casi -14 imprese.

A consuntivo 2014 il comparto che incide maggiormente sul totale del manifatturiero locale è il settore della lavorazione lapidea, che rappresenta il 23% del totale delle attività industriali locali, ed è comunque anche quello che ha subito le perdite più consistenti nell'ultimo quinquennio; segue per peso il comparto dei prodotti in metallo (18%), quello alimentare (11%) e, con valori inferiori al 10%, l'industria del legno, la fabbricazione di macchinari, quella dei mezzi di trasporto, le altre industrie manifatturiere e le attività di riparazione, manutenzione ed installazione, che risultano quelle che hanno ottenuto le migliori performance nell'ultimo periodo.

Possiamo ampliare l'osservazione del manifatturiero nella distinzione per localizzazione delle attività. In questo caso si evince che l'81% del totale delle aziende è ubicato nell'area di Costa, con il comune di Carrara che detiene la leadership (44,1%), seguito da quello di Massa (33%) ed a quello di Montignoso (3,9%). Il comune lunigianese che assomma più attività industriali è quello di Aulla, 111 imprese attive per un peso del 5,3% a livello provinciale, seguito da Fivizzano (2,9%) e Pontremoli (2,4%).

Negli ultimi cinque anni le località che hanno risentito maggiormente della perdita di attività manifatturiere sono state quelle del comune di Carrara (-41 aziende), ed in particolare il comune di Massa(-81 aziende); sono veramente limitate a poche unità invece i riscontri positivi come nel caso di Filattiera (+1 azienda), Montignoso (+1 azienda), Mulazzo (+3 aziende), Pontremoli (+3 aziende) e Podenzana (+1 azienda).

Il ridimensionamento numerico delle imprese ha inciso anche sui livelli occupazionali: le stime sugli addetti, fornite dall'incrocio dei dati disponibili nel Registro camerale con quelli in possesso dell'Inps, ci permettono di registrare un calo intorno all'8,6%. Questo dato percentuale può essere tradotto in valore assoluto in più di mille addetti, le perdite subite possono essere collocate all'intero dei comparti che abbiamo già analizzato per le imprese, annotando che le diminuzioni maggiori possono essere riferiti ai comparti del lapideo, della metallurgia e di quello navale e nautico.

Evoluzione settoriale e relativa incidenza delle imprese attive locali. Periodo 2009-2014

Attività manifatturiere	Attive	Addetti	Inc. % imprese	Attive	Addetti	Inc. % imprese	Attive	Addetti
	2014			2009			Variazione %	
C 10 Industrie alimentari	238	1.055	11,3	220	835	9,8	8,2	26,3
C 11 Industria delle bevande	8	35	0,4	5	38	0,2	60,0	-7,9
C 13 Industrie tessili	14	67	0,7	19	127	0,8	-26,3	-47,2
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	61	1.017	2,9	59	943	2,6	3,4	7,8
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	10	10	0,5	12	16	0,5	-16,7	-37,5
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	152	431	7,2	177	469	7,9	-14,1	-8,1
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	7	78	0,3	6	61	0,3	16,7	27,9
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	46	113	2,2	49	128	2,2	-6,1	-11,7
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	2	49	0,1	2	42	0,1	0,0	16,7
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	18	213	0,9	16	113	0,7	12,5	88,5
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	1	0	0,0	1	0	0,0	0,0	0,0
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	27	164	1,3	34	197	1,5	-20,6	-16,8
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	478	2.810	22,6	532	3.221	23,8	-10,2	-12,8
C 24 Metallurgia	5	16	0,2	4	23	0,2	25,0	-30,4
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	380	2.098	18,0	394	2.352	17,6	-3,6	-10,8
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	24	155	1,1	38	170	1,7	-36,8	-8,8
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	38	284	1,8	44	410	2,0	-13,6	-30,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	113	1.176	5,4	132	1.210	5,9	-14,4	-2,8
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6	40	0,3	6	55	0,3	0,0	-27,3
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	128	1.025	6,1	171	1.496	7,6	-25,1	-31,5
C 31 Fabbricazione di mobili	53	202	2,5	54	324	2,4	-1,9	-37,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	134	248	6,3	139	285	6,2	-3,6	-13,0
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	168	665	8,0	125	559	5,6	34,4	19,0
Totale	2.111	11.951	100,0	2.239	13.074	100,0	-5,7	-8,6

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

Evoluzione comunale e relativa incidenza delle imprese attive locali. Periodo 2009-2014

Attività manifatturiere distinte per comune	Attive	Addetti	Inc. % imprese	Attive	Addetti	Inc. % imprese	Attive	Addetti
	2014			2009			Variazione %	
AULLA	111	500	5,3	114	545	5,1	-2,6	-8,3
BAGNONE	13	27	0,6	16	33	0,7	-18,8	-18,2
CARRARA	930	5.430	44,1	971	5.696	43,4	-4,2	-4,7
CASOLA	3	4	0,1	3	4	0,1	0,0	0,0
COMANO	4	7	0,2	4	10	0,2	0,0	-30,0
FILATTIERA	11	36	0,5	10	57	0,4	10,0	-36,8
FIVIZZANO	61	264	2,9	63	261	2,8	-3,2	1,1
FOSDINOVO	24	66	1,1	27	58	1,2	-11,1	13,8
LICCIANA NARDI	44	340	2,1	44	376	2,0	0,0	-9,6
MASSA	697	4.084	33,0	778	4.912	34,7	-10,4	-16,9
MONTIGNOSO	82	546	3,9	81	558	3,6	1,2	-2,2
MULAZZO	17	224	0,8	14	157	0,6	21,4	42,7
PODENZANA	8	9	0,4	7	11	0,3	14,3	-18,2
PONTREMOLI	50	169	2,4	47	176	2,1	6,4	-4,0
TRESANA	8	31	0,4	10	30	0,4	-20,0	3,3
VILLAFRANCA	43	205	2,0	44	182	2,0	-2,3	12,6
ZERI	5	9	0,2	6	8	0,3	-16,7	12,5
Totale	2.111	11.951	100,0	2.239	13.074	100,0	-5,7	-8,6

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

IL LAPIDEO

Il trend di crescita dell'escavazione di marmi e pietre, a livello globale, negli ultimi cinque anni, dal 2009 al 2013, ha ottenuto sempre risultati positivi, con una quantità prodotta vicina ai cento milioni di metri cubi lordi, per un netto corrispondente a circa 130 milioni di tonnellate, con una prevalenza dei calcarei rispetto ai silicei.

Le dinamiche mondiali della produzione, ormai fortemente influenzate dall'apporto dei Paesi asiatici, in particolare Cina e India, mostrano rispettivamente valori pari a circa 40 e 20 milioni di tonnellate di materiale prodotto; il contributo europeo nell'ultimo periodo è diminuito leggermente a fronte di un buon incremento dell'America Latina, indotto dalla crescita brasiliana. Dopo i giganti asiatici incontriamo la Turchia con 12 milioni di produzione lapidea, seguita dal Brasile, con 9 milioni; questi quattro Paesi sono riusciti ad esprimere oltre il 61% del totale del materiale prodotto.

E' proseguito anche l'andamento stazionario dei Paesi europei, e segnatamente di quelli mediterranei: nell'Unione il calo produttivo è stato comunque contenuto nel 2013, essendosi limitato a mezzo milione di tonnellate. Nel contesto europeo l'Italia mantiene ancora un ruolo centrale con circa 7 milioni di tonnellate materiale prodotto, per un'incidenza del 31,8%, era del 35% nell'anno 2001, seguono la Spagna (5 milioni di tonnellate) e il Portogallo (2,6 milioni). Il contributo dell'Italia alla produzione mondiale di lapidei è passato dalle 8,2 milioni di tonnellate del 1996, che corrispondevano al 17,7% sul totale mondiale, ad un peso attuale che si aggira attorno al 5,4%.¹²

La produzione estrattiva a livello nazionale corrisponde ad un volume di prodotto finito pari a 76,5 milioni di metri quadrati equivalenti, corrispondenti a 7 milioni di tonnellate, e vede la Toscana in posizione di netto vantaggio, con un'incidenza del 25%, segue il Lazio che mostra un peso del 17,2% e poi il Trentino con un 10,7%. Una situazione decisamente distinta rispetto a quelle dell'export, dove i due terzi del volume spedito sono appannaggio del Veneto e della stessa Toscana con apporti sostanzialmente simili.

Dopo una breve descrizione del contesto internazionale e nazionale pare opportuno esaminare l'andamento dell'escavazione in provincia di Massa-Carrara ed in particolare nelle cave del carrarese.

La quantità di blocchi estratti dalle cave situate nel comune di Carrara rappresenta, con oscillazioni periodiche, un quantitativo che va dal 70 all'80% del materiale estratto in tutto il comprensorio apuo-versiliense. Questa incidenza è rimasta più o meno stabile nel corso dei decenni, mentre ciò che si è modificato è stato il *quantum* di materiale estratto. Infatti possiamo osservare che nei primi anni '50 del secolo scorso i blocchi estratti dalle cave di Carrara erano di poco superiori alle 200mila tonnellate e nel 1955 si superava per la prima volta la soglia delle 300mila

¹² XXV Rapporto marmo e pietre nel mondo. Carlo Montani. Edizioni Aldus 2014.

tonnellate. L'ascesa continuava anche negli anni a venire e nel 1961, più di cinquant'anni fa, il marmo estratto era pari a 407.594 tonnellate.

Successivamente, nel 1974, si superavano per la prima volta le 500mila tonnellate, con precisione 547.010, ed iniziava in quel periodo una crescita ininterrotta del materiale estratto che culminava nell'anno 1989, quando, per la prima volta, veniva superato il milione di tonnellate estratte, raddoppiando la produzione di 15 anni prima (dal '61 al '74 la quantità di blocchi estratti dalle cave carraresi era cresciuta di sole 100mila tonnellate). Questo determinante incremento si è verificato grazie ad alcuni storici mutamenti riconducibili prevalentemente all'introduzione progressiva della tecnologia del diamante nella fase di estrazione ed al miglioramento delle strade di arroccamento che permisero sia l'utilizzo in cava dei grandi mezzi meccanici sia il trasporto su gomma del materiale.

Continuando in questa breve disamina storica evidenziamo che l'estrazione di blocchi di marmo toccava il suo massimo storico nel 1995 quando ben 1.256.221 milioni di tonnellate di marmo venivano estratte dai bacini carraresi; il cosiddetto quinquennio d'oro per il bianco, dal 1991/1995, è stato il periodo storico nel quale l'estrazione di marmo ha raggiunto i quantitativi maggiori.

Il valore del 1995, rimanendo nell'ambito merceologico dei blocchi, non venne più eguagliato negli anni a venire, con oscillazioni che vedevano scendere il quantitativo fino a 992mila tonnellate di materiale, come nell'anno 1999, per poi risalire sopra il milione di tonnellate nei primi anni duemila. Negli ultimi dieci anni il valore quantitativo dei blocchi di marmo estratti alle cave situate nel comune di Carrara si è sostanzialmente stabilizzato, ad oggi, l'estrazione la possiamo definire costante e intorno alle 900mila tonnellate.

Il dato congiunturale riferito al 2014 ci conferma un'estrazione di blocchi in marmo pari a circa 917mila tonnellate, una quantità inferiore dell'1% rispetto al 2013, quando invece avevamo registrato un aumento del 6,4%.

Il 2014, come l'annualità 2012, è stato comunque influenzato da eventi meteorologici di assoluta gravità che hanno prodotto ingenti danni a tutto il territorio apuano e di conseguenza hanno rallentato, ed in alcuni casi anche bloccato, l'attività di escavazione per periodi più o meno lunghi: questi possono essere gli elementi che ha inciso leggermente sul calo annuale delle quantità di materiali estratti.

L'analisi dell'ultimo decennio, per ciò che concerne le cave carraresi, può essere estesa a tutto il materiale estratto dal monte; in tale senso mettiamo in rilievo che a consuntivo 2014 sono state complessivamente 3.293.643 le tonnellate di materiale lapideo estratto dalle cave di marmo di Carrara, un valore complessivamente in decrescita del -16,9% rispetto al 2013, che invece aveva registrato un +9,6%.

Di queste tonnellate totali, nel 2014, il 27% è stato rappresentato dai *blocchi di marmo*, un valore in ascesa rispetto al 23,4% del 2013, ed il più elevato dal 2001 quando il peso dei blocchi era del 20% (il valore più basso, intorno al 17% circa, è stato ottenuto negli anni che vanno dal 2005 al 2007).

Il materiale rimanente viene comunemente denominato come sottoprodotto dell'attività estrattiva e può essere identificato in scaglie bianche, scaglie scure, terre e blocchi da scogliera.

Le *scaglie bianche*, pari a 1.192mila tonnellate, sono diminuite nel 2014 del -3%, nel biennio 2012-13 avevano invece registrato importati ascese, comunque lontane dai valori record, superiori ai 2 milioni di tonnellate, registrati fino all'annualità 2008; dal quel periodo ad oggi si è verificato un calo considerevole, testimoniato anche dai dati sull'export e dagli imbarchi al porto di Marina di Carrara, e riconducibile alle difficoltà di mercato dove alcune ditte produttrici di carbonato di calcio e presenti nel territorio apuano hanno preferito rifornirsi per il pigmento bianco, in parte o totalmente, in altri mercati, come per esempio quello della Turchia.

Assommano invece a 969mila tonnellate le *scagli scure* estratte dalle cave carraresi, un valore in diminuzione addirittura del -23,8% rispetto al 2013 ed in costante rallentamento nell'ultimo decennio, dal 2006 ad oggi tale materiale è diminuito di circa 600mila tonnellate, a fronte anche di maggiori controlli.

Tra gli ulteriori sottoprodotti meritano un particolare interesse i *blocchi da scogliere*, trattasi di una pezzatura di sassi informi che sta tra i blocchi e le scaglie e viene utilizzata sia per opere marine, sia per interventi edili.

Nel 2013 tale materiale ha fatto registrare un quantitativo record, pari a più di 100mila tonnellate, un valore mai ottenuto in precedenza; invece, a consuntivo 2014 il valore si è attestato a 64mila tonnellate, un valore comunque importante e addirittura il secondo per importo, dopo il record del 2013, dall'anno 2006.

Infine, sempre tra i sottoprodotti, riscontriamo produzione di *terre e tout venant*, con 150mila tonnellate, un quantitativo in calo del -64% rispetto all'anno record 2013, dove si era registrato un valore di 229mila tonnellate, produzione inferiore solo a quella del biennio 2006-07.

In sintesi nel 2014 sono scese dalle cave di Carrara 3.293.643 tonnellate di materiale di cui 917.349 blocchi e 2.376.294 di sottoprodotti, di cui il 50% scaglie bianche, il 41% scaglie scure, il 6,3% terre ed il 2,7% blocchi da scogliere.

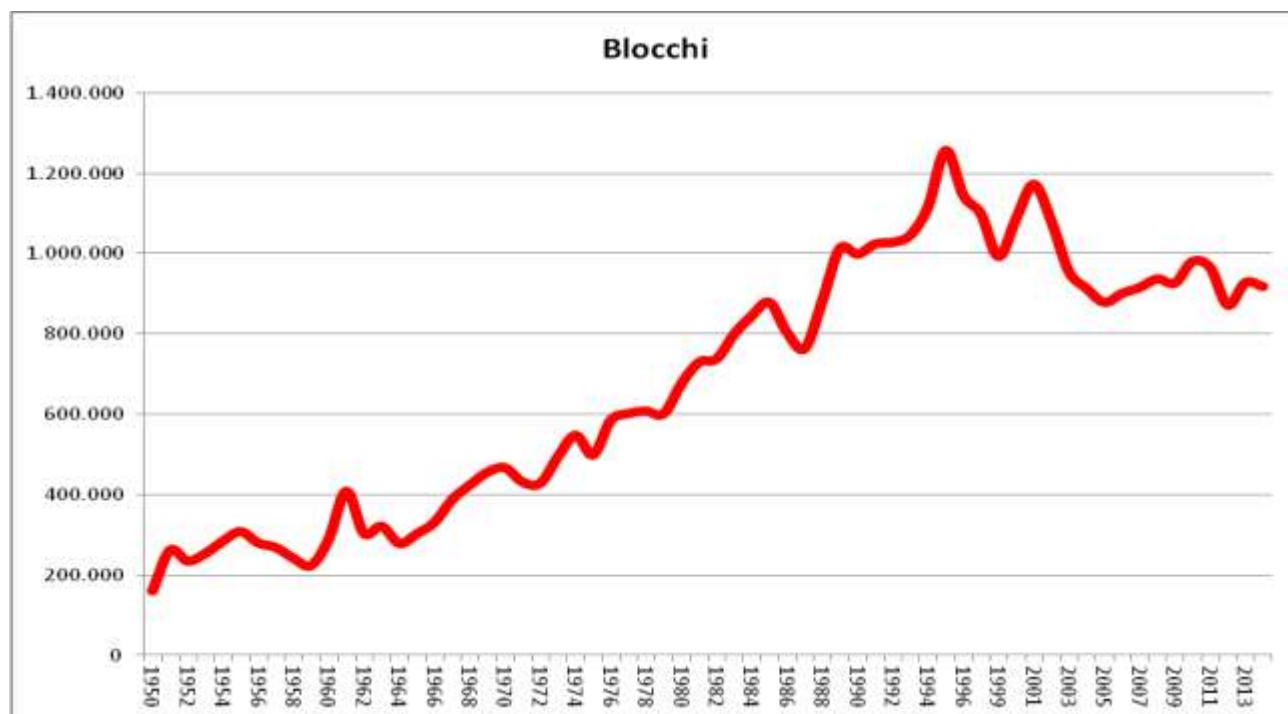
Osservando invece l'andamento produttivo delle cave ubicate nel comune di Massa mettiamo in evidenza che il totale dei blocchi estratti nell'anno 2014 è risultato pari a circa 114.358 tonnellate, in leggero calo rispetto al quantitativo del 2013, che era di 119.941 tonnellate, un -4,3%: il dato dei blocchi scesi dal monte risulta uno dei più bassi degli ultimi anni e rappresenta l'11% del totale estratto dai bacini della provincia di Massa-Carrara. Sempre per il comune di Massa segnaliamo che a consuntivo 2014 sono risultate, per la voce scaglie e detriti, un quantitativo pari a 279.188 tonnellate, in calo di 16 tonnellate rispetto al valore del 2013.

Estrazione di materiali lapidei dalle cave di marmo di Carrara. Periodo 2001-2014

Anno	Blocchi		Sottoprodotti		di cui Scaglie Bianche		di cui Scaglie Scure		di cui Terre		di cui Blocchi da scogliera		Totale	
	Tonn	Var %	Tonn	Var %	Tonn	Var %	Tonn	Var %	Tonn	Var %	Tonn	Var %	Tonn	Var %
2001	1.078.996	-	4.286.671	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.365.667	-
2002	1.078.991	0	4.337.239	1,18	-	-	-	-	-	-	-	-	5.416.230	0,94
2003	953.698	11,61	3.487.676	19,59	-	-	-	-	-	-	-	-	4.441.374	18,00
2004	912.435	-4,33	3.564.561	2,20	-	-	-	-	-	-	-	-	4.476.996	0,80
2005	877.964	-3,78	4.263.181	19,60	2.246.172	-	1.232.126	-	696.228	-	88.656	-	5.141.146	14,83
2006	900.181	2,53	4.346.441	1,95	2.241.667	-0,20	1.513.977	22,88	570.799	18,02	20.049	-77,39	5.246.673	2,05
2007	914.745	1,62	4.252.674	-2,16	2.103.430	-6,17	1.544.560	2,02	590.302	3,42	14.383	-28,26	5.167.420	-1,51
2008	907.433	-0,80	3.854.271	-9,37	2.029.749	-3,50	1.452.616	-5,95	361.309	38,79	15.599	8,45	4.766.706	-7,75
2009	925.933	2,04	3.010.424	21,89	1.499.072	26,14	1.291.815	11,07	215.456	40,37	4.581	-70,63	3.936.857	17,41
2010	979.969	5,84	3.110.477	3,32	1.480.262	-1,25	1.384.911	7,21	237.211	10,10	8.066	76,08	4.090.419	3,90
2011	962.866	-1,75	2.971.886	-4,46	1.446.482	-2,28	1.276.154	-7,85	232.548	-1,97	16.784	108,08	3.934.834	-3,80
2012	871.057	-9,53	2.741.298	-7,76	1.164.576	19,49	1.331.812	4,36	223.276	-3,99	21.634	28,90	3.612.355	-8,20
2013	927.209	6,45	3.033.895	10,67	1.230.841	5,69	1.271.776	-4,51	428.544	91,93	102.734	374,87	3.961.104	9,65
2014	917.349	-1,06	2.376.294	21,68	1.192.834	-3,09	969.279	23,79	150.120	64,97	64.061	-37,64	3.293.643	16,85

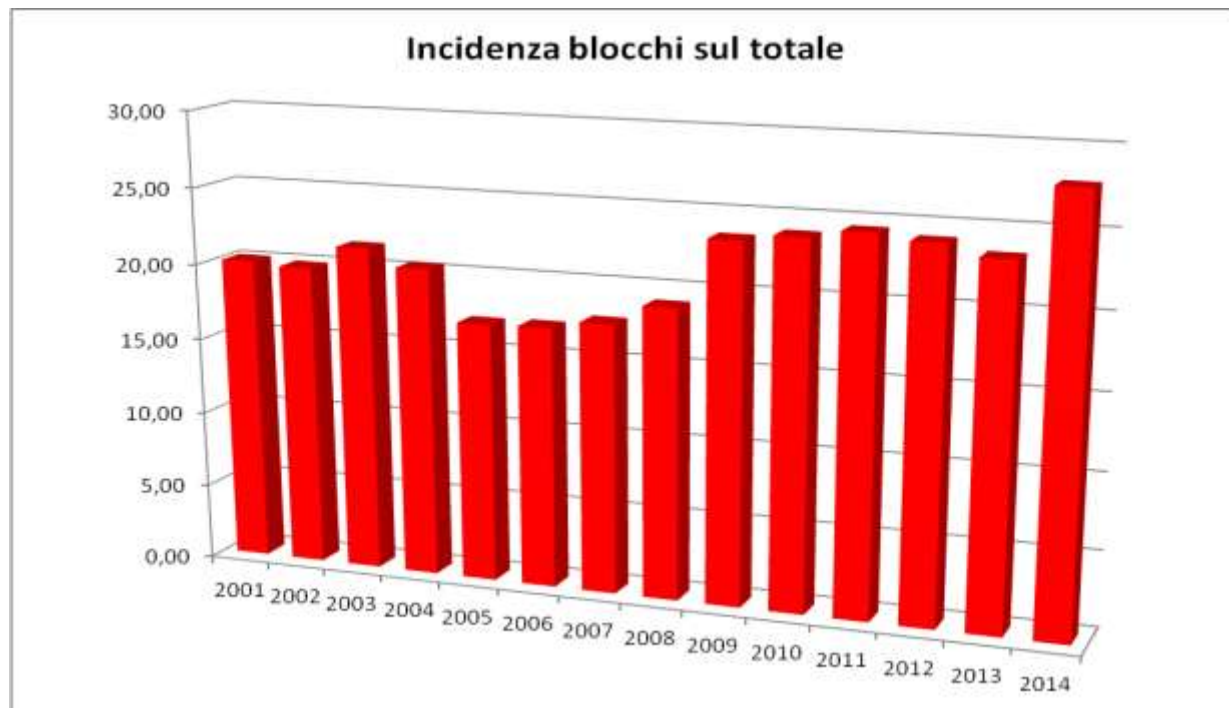
Fonte: elaborazioni ISR su dati del Comune di Carrara

Serie storica dei blocchi estratti dalle cave di Carrara nel periodo 1950-2014 (valori in tonnellate)



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Comune di Carrara

Incidenza percentuale dei blocchi estratti sul totale del materiale estratto dalle cave di Carrara dal 2001 al 2014



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Comune di Carrara

Andamento nazionale

Una breve analisi dell'andamento nazionale del settore lapideo, grazie ai dati elaborati dall'Internazionale Marmi e Macchine Carrara, ci mostra come nel corso del 2014 le esportazioni hanno raggiunto i 4 milioni e 194.035 tonnellate di marmi, graniti, travertini e altri materiali sia grezzi sia lavorati, per un valore di 1 miliardo e 940.861.130 euro, registrando un leggero calo delle quantità del -1,8%, ma un aumento dei valori del +0,4%.

La parte più significativa dell'export italiano di marmi, graniti e altre pietre è stata quella del *marmo lavorato* che ha realizzato un calo del -3,5% per le tonnellate esportate ma con un aumento dei valori del +3,8%, rispetto al 2013. L'Italia ha esportato 891.933 tonnellate di lavorati di marmo, per un valore complessivo di quasi 936 milioni di euro, con un aumento del valore medio unitario molto importante, passato dai 975 euro a tonnellata del 2013 a 1.049 euro a tonnellata, ottenendo un incremento del +7,5%.

L'export di *marmo grezzo* invece, con 1,3 milioni di tonnellate marmo in blocchi e lastre inviate all'estero per un valore di 331 milioni di euro, ha mostrato una sorta di stabilità nei valori mentre ha registrato un calo delle quantità esportate del -3%. Sempre negativo il trend del granito lavorato, sia nelle quantità che nei valori.

Per quanto riguarda l'andamento del settore lapideo nel comprensorio apuo-versiliese ricordiamo che l'argomento è stato trattato analiticamente nella parte del *Rapporto* che si occupa dell'*interscambio locale*, ma è tuttavia opportuno ricordare anche in questo capitolo i risultati principali del 2014.

Nel distretto apuo-versiliense, nell'insieme delle diverse componenti lapidee, si è passati da 660 milioni di vendite all'estero nell'anno 2013, ai 670 milioni dell'anno 2014, per una variazione positiva del +1,5%; sulla stessa tendenza anche il distretto veneto con una variazione complessiva leggermente positiva (+1%), dovuta sia alla componente di materiale grezzo (+1,2%), sia, in particolare, alla componente lavorata che rappresenta il 90% del totale dei materiali esportati del distretto veneto ed è lievemente in ascesa, +0,9%.

Per quanto concerne Massa-Carrara si assiste, come ormai avviene da più anni, alle positive variazioni ottenute dal settore nel suo complesso (+3,1%), con un saldo positivo di circa 15 milioni.

Nel corso dell'annualità 2014 il *marmo e granito lavorato*, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, ha registrato, rispetto al 2013, e in continuità con quanto si era già osservato nei consuntivi precedenti, una crescita in valore di circa 10 milioni di euro (+3%), per un totale pari a 339 milioni di euro che ha rappresentato il 16% del totale dell'export locale. Anche il distretto apuo-versiliense ha ottenuto un risultato positivo, ma solo del +0,9%, un valore identico a quello del distretto veneto, che perde la leadership, per il valore totale dell'export, per circa 16 milioni di euro.

Fatto 100 il totale del materiale lavorato esportato dall'Italia, il 22,5% è attribuibile alla provincia di Massa-Carrara, che sommando Lucca, 8,6%, raggiunge più del 30% del totale.

Un valore leggermente superiore al dato ottenuto dal distretto Veneto che vede Verona rappresentare il 25,9% del totale dell'export in valore di materiale lapideo lavorato e Vicenza il 4,9%. Seguono con valori decisamente minori tutte le altre provincie italiane che in alcuni casi registrano anche variazioni percentuali, rispetto all'anno 2013, negative.

La restante componente lapidea corrispondente a *materiale grezzo*, ha venduto all'estero per il comprensorio locale circa 189 milioni d'euro, ha ottenuto nel 2014 un incremento in valore del +2,9%, valori ovviamente molto superiori rispetto a quelli del distretto veneto, che assommano a circa 45 milioni di euro.

In sintesi il dato complessivo del settore lapideo, ma anche nella distinzione materiale grezzo o lavorato, risulta non solo in linea con le ottime variazioni degli anni precedenti, ma addirittura, per Massa-Carrara, dal punto di vista del valore, il miglior risultato dell'ultimo decennio.

Prime 15 province per export di lavorati (valori in euro)**

PROVINCE	EXP2013	EXP2014	Inc. %	Var. %
Bergamo	45.120.607	44.914.455	3,0	-0,5
Bolzano/Bozen	25.397.460	27.782.791	1,8	9,4
Brescia	24.728.076	24.097.806	1,6	-2,5
Lucca	135.119.252	128.996.210	8,6	-4,5
Massa-Carrara	328.951.553	338.938.889	22,5	3,0
Milano	23.142.515	25.387.388	1,7	9,7
Modena	16.823.475	17.704.432	1,2	5,2
Ragusa	26.964.127	33.878.337	2,2	25,6
Roma	28.831.176	25.903.400	1,7	-10,2
Trapani	53.374.039	52.543.865	3,5	-1,6
Trento	38.700.828	36.593.256	2,4	-5,4
Udine	21.435.855	22.965.582	1,5	7,1
Verbano-Cusio-Ossola	21.983.126	23.525.449	1,6	7,0
Verona	390.730.225	390.566.283	25,9	0,0
Vicenza	70.010.494	74.521.573	4,9	6,4
Totale	1.501.444.584	1.508.423.925	100,0	0,5

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Istat

Congiuntura locale 2014

L'analisi delle tendenze congiunturali del settore estrattivo apuano sembrerebbero mostrare per quanto concerne gli indicatori della produzione e del fatturato dei valori leggermente negativi, rispettivamente in media 2014 -2,2% e -1,6%, in sostanza sembrano ripetersi gli stessi andamenti ottenuti nell'anno 2013. Questi dati non inficiano comunque l'andamento, ormai pluriennale, complessivamente positivo del settore, come dimostrato dagli altri indicatori riferiti alle imprese dell'estrazione; infatti, il grado di utilizzo degli impianti mantiene un livello molto elevato, con una media annua del 89,2%, stesso dato del 2013, ed anche l'occupazione, seppur in maniera minore rispetto al 2013, continua a ottenere dei lievi incrementi, +0,8%. Pertanto i livelli di diminuzione riscontrati per il fatturato e la produzione sono dovuti a fattori spesso contingenti che senz'altro non invertono il buon stato di salute di cui gode nel complesso il comparto estrattivo locale, ricordiamo per esempio le avversità meteorologiche del novembre 2014 che possono aver inciso sulle considerazioni degli operatori.

Più articolata risulta invece l'interpretazione dei dati inerenti l'andamento delle imprese della lavorazione lapidea. Se nel biennio 2013-12 avevamo assistito ad una ripresa dei numeri del manifatturiero lapideo, con valori che a fine 2013 attestavano una ripresa della produzione (+2,5%), del fatturato (+3,4%), degli ordini (+2,3%), e anche degli investimenti delle imprese (+10,7%), nell'ultimo anno, all'opposto, dobbiamo mettere in rilievo dei segnali ben poco soddisfacenti. Anche nel caso dell'attiva di trasformazione vale quanto detto per le ditte dell'escavato,

ovvero, che nella parte finale del 2014 i noti eventi meteorologici possono aver influenzato fortemente il risultato operativo di molte attività, ma questo non evita di valutare con preoccupazione gli indicatori disponibili.

Nel dettaglio trimestrale, infatti, possiamo mettere in evidenza che il dato finale negativo della produzione, -4,9% in media 2014, è il risultato di andamenti distinti durante l'annualità che si sono concretizzati in perdite consistenti in tutti i trimestri, ma in particolare nella prima parte dell'anno, dove la valutazione negativa nei primi tre mesi ha raggiunto un valore del -9,1%. Per quanto riguarda il fatturato l'analisi della tendenza è simile, infatti nel primo trimestre dell'anno si è registrato il peggior andamento, un -9,6%, a cui è seguito un -0,5% e -2% nei mesi centrali per terminare con il -6,4% degli ultimi mesi, quelli senza dubbio influenzati dagli avvenimenti alluvionali.

Anche gli ordinativi chiudono con una media annua del -4,3%, dopo un biennio positivo, ed anche in questo caso le perdite più consistenti sono avvenute nei primi tre mesi dell'anno.

Le difficoltà vengono testimoniate anche dagli altri indicatori, quali il grado di utilizzo degli impianti, pari al 76,1% ed in calo di 7 punti rispetto al 2013.

Anche l'occupazione sembrerebbe perdere il -1,1, mentre gli investimenti aziendali passano dal 10,7% del 2013 al 2,2% del 2014.

In sintesi, a fronte dei segnali di ripresa del biennio 2013-12, il settore continua a perdere parte della propria capacità produttiva sia rispetto a dodici anni fa, sia nel confronto con il 2007.

La produzione complessiva del lapideo manifatturiero di Massa-Carrara rispetto all'anno 2002 ha perso il 44% della propria forza produttiva, di cui il 36% solo nell'ultimi anni e precisamente dall'inizio della crisi internazionale nel 2007. In quest'ultimo arco di tempo le criticità produttive hanno avuto pesanti ricadute anche sull'aspetto occupazionale dove sembrerebbero essersi verificate delle diminuzioni nell'ordine del -11,4%.

I numeri dell'estrazione lapidea in provincia di Massa-Carrara nel 2014. Evoluzioni tendenziali trimestrali, media annua 2014 e confronti con media annua 2013

Variabili economiche	I° trim	II° trim	III° trim	IV° trim	Media 2014	Media 2013
Produzione	-2,1	-0,1	-0,2	-6,5	-2,2	-1,3
Fatturato	-2,6	0,2	-0,1	-4	-1,6	-1,6
Ordini	-0,1	-0,2	0	0,3	0	-1
Grado di utilizzo impianti produttivi	83	93,9	94,5	85,2	89,2	89,2
Prezzi alla produzione	0,7	0,1	0	0	0,2	0,6
Occupazione	nd	nd	nd	nd	0,8	2,7
Spesa per investimenti	nd	nd	nd	nd	nd	nd

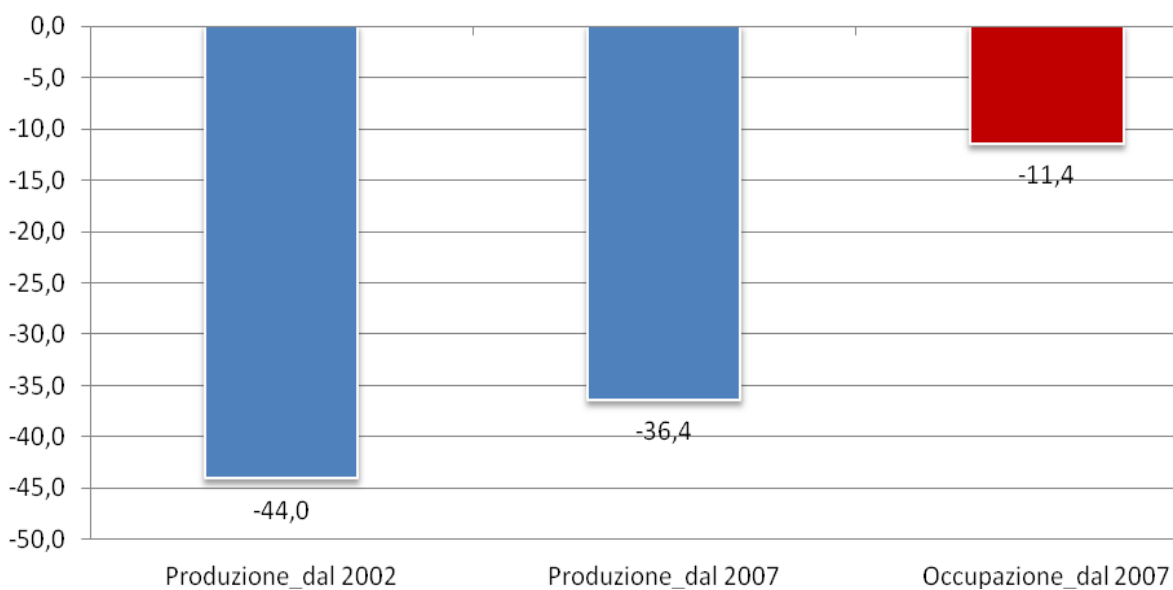
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

I numeri della lavorazione lapidea in provincia di Massa-Carrara nel 2014. Evoluzioni tendenziali trimestrali, media annua 2014 e confronto con media annua 2013

Variabili economiche	I° trim	II° trim	III° trim	IV° trim	Media 2014	Media 2013
Produzione	-9,1	-2	-2,1	-6,5	-4,9	2,5
Fatturato	-9,6	-0,5	-2	-6,4	-4,6	3,4
Ordini	-9,8	-1,6	-1,4	-4,5	-4,3	2,3
Grado di utilizzo impianti produttivi	63,9	84,6	83,6	72,3	76,1	83,2
Prezzi alla produzione	0	-0,2	0,3	-0,2	-0,1	0,5
Occupazione	nd	nd	nd	nd	-1,1	-0,1
Spesa per investimenti	nd	nd	nd	nd	2,2	10,7

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Evoluzione complessiva della produzione dal 2002 al 2014 ed evoluzione della produzione e dell'occupazione dal 2007 al 2014 del lapideo manifatturiero di Massa-Carrara



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Situazione strutturale del settore

Nella parte finale di questa sezione, riguardante la situazione del comparto lapideo a livello locale, affrontiamo anche una descrizione strutturale sia del numero di imprese operanti nel settore lapideo nel comprensorio apuo-versiliese sia del relativo numero di addetti.

Partendo dal settore dell'estrazione mettiamo in rilievo che al 31 dicembre 2013 nella provincia di Massa-Carrara sono presenti 96 sedi legali d'impresе del settore estrattivo, aventi lo status di aziende attive alle quali si possono sommare 26 sedi legali inattive, 11 sedi legali di ditte con procedure concorsuali ed altre 22 sedi legali d'impresе in scioglimento o liquidazione.

Nel complesso abbiamo quindi 155 sedi d'impresе riferite all'estrazione di lapidei di cui 96 attive nella sola provincia di Massa-Carrara. Nel complesso le imprese che, nel comprensorio apuo-versiliese, effettuano, in forma attiva, l'attività di estrazione, a fine 2013 risultano 176, di cui il 54,5% presenti nella provincia di Massa-Carrara, il 35,8% a Lucca ed il restante 9,7% a La Spezia.

Sedi legali d'impresе dell'estrazione lapidea anno 2013				
	Attive	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione
MS	96	26	11	22
LU	63	11	2	13
SP	17	2	1	3
Totale	176	39	14	38

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere-Stockview

Uno degli aspetti più dibattuti nel comprensorio apuo-versiliese è quello riguardante il numero di addetti presenti nelle attività lapidee. La disponibilità di un data-base che offre la miglior conoscenza possibile del fenomeno è il risultato di una sinergia di informazioni di natura statistica ottenibili grazie alla collaborazione tra il *Registro camerale* e quello dell'*INPS*.

Nello specifico il dato sugli addetti che andiamo ad analizzare fa riferimento agli addetti complessivi di impresa dichiarati dalle imprese stesse, in fase di iscrizione/modifica o forniti da fonti esterne al sistema camerale, come quella previdenziale, riguardante le posizioni complessivamente fornite da INPS. L'integrazione di queste fonti permette una lettura realistica dello status attuale sia degli addetti totali, che di quelli subordinati, con il limite concreto rappresentato dalle variazioni periodiche, che difatti non prenderemo in considerazione.

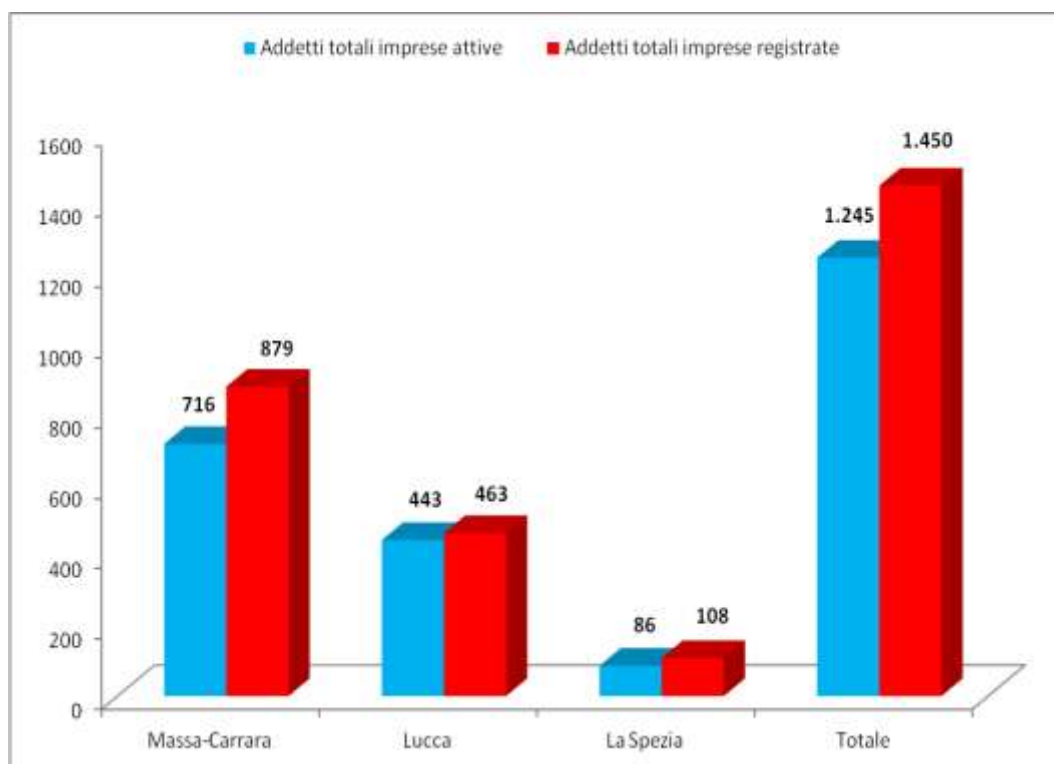
In linea con quanto appena descritto iniziamo l'osservazione della situazione occupazionale del settore estrattivo, nel comprensorio apuo-versiliese, alla fine dell'anno 2013.

Le 96 sedi legali di ditte attive nello svolgimento delle attività estrattive nella sola provincia di Massa-Carrara registrano un numero di addetti complessivo pari a 716 unità, di cui 676 subordinati; a questo conteggio si possono aggiungere gli addetti delle aziende inattive alla data di riferimento, 26 aziende per 28 addetti totali, quelle con procedure concorsuali, 11 imprese per 68 addetti, ed infine anche quelle in scioglimento o liquidazione, 22 ditte per 67 addetti totali. In sintesi gli addetti totali delle aziende registrate, con sede nella provincia di Massa-Carrara, a fine 2013, risultano 879, di cui 793 subordinati.

Possiamo sintetizzare l'analisi degli occupati nel settore estrattivo nel comprensorio apuo-versiliese, al 31 dicembre 2013, con la presenza di 1.450 addetti complessivi, che scendono a 1.245 se consideriamo le sole imprese attive, di cui 1.170 addetti subordinati.

Nella provincia di Massa-Carrara si trovano il 57% del totale degli addetti del settore, il 36% nella provincia di Lucca ed il restante 7% in quella spezzina.

Addetti totali delle imprese estrattive attive o registrate



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere-Stockview

Passiamo ora al nucleo centrale dell'attività industriale del settore lapideo locale che può essere individuato nella lavorazione, o trasformazione, del materiale lapideo, sia quello estratto direttamente dalle cave apuane, sia quello importato da altri territori, sia nazionali che esteri.

La lettura dei numeri dell'attività della lavorazione è quella che fornisce un quadro chiaro dell'importanza e del ruolo centrale che riveste tutta la filiera della trasformazione del materiale nel comprensorio apuo-versiliese.

Passando ai numeri osserviamo che, a fine 2013, le sedi legali d'impresa attive risultano 421 nella sola provincia di Massa-Carrara; a queste si sommano 18 sedi legali inattive, 47 con procedure concorsuali e 49 in scioglimento o liquidazione; nel complesso pertanto si trovano nella provincia di Massa-Carrara 535 sedi d'impresa che svolgono attività di trasformazione lapidea, delle quali 421 sono attive. Nell'insieme possiamo affermare che le attività economiche inerenti la lavorazione del materiale lapideo nel comprensorio apuo-versiliese, a fine anno 2013, sono risultate 1.037, di cui attive 847. Nella suddivisione per area notiamo che il 50% del totale si trova nella provincia di Massa-Carrara, il 43% in quella di Lucca ed il restante 7% a La Spezia. E' interessante anche osservare come il 49% del totale, la quota maggiore, delle ditte inattive sia presente nel lucchese, mentre il 78% ed il 58%, rispettivamente delle imprese con procedure concorsuali oppure in scioglimento o liquidazione siano ubicate nella provincia di Massa-Carrara. Da questo punto di vista sembrerebbe che la recente crisi internazionale, che ha portato ad una ristrutturazione del settore, abbia provocato gli effetti più sfavorevoli proprio sulle imprese della lavorazione del materiale lapideo presenti nel territorio apuano, dove le ditte in difficoltà, o con procedure fallimentari in corso, risultano nettamente maggiori rispetto, per esempio, alla vicina provincia lucchese.

Sedi legali d'impresa della trasformazione lapidea				
	Attive	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione
MS	421	18	47	49
LU	368	22	8	24
SP	58	5	5	12
Totale	847	45	60	85

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere-Stockview

Delle 847 imprese attive nella lavorazione lapidea nel comprensorio apuo-versiliese è possibile rilevare, grazie ad una ulteriore disaggregazione per codice ateco, alcune specifiche categorie produttive di appartenenza; infatti, all'interno del comparto della trasformazione lapidea, troviamo attività inerenti il taglio modellature e finitura pietre, che risultano 205, il 24,2% del totale, alle quali possono essere sommate anche le attività di segagione e lavorazione delle pietre e del marmo, con ben 460 imprese attive nel comprensorio che rappresentano con il 54,3% la quota maggiore, seguono poi con 150 ditte, il 17,7% del totale, le attività inerenti la lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, e dei lavori in mosaico. Infine con 32 imprese attive la frantumazione di pietre e minerali vari fuori della cava.

Questa distinzione sufficientemente analitica permette sostanzialmente una distinzione tra le attività direttamente attinenti la trasformazione del prodotto lapideo grezzo in prodotto finito, tramite il taglio, la segagione e la modellatura del materiale, per l'ottenimento del prodotto finito destinato al consumatore, e le attività meno attinenti al processo industriale identificabili con le lavorazioni a forte contenuto artistico.

Tale distinzione evidenzia altresì una diversa collocazione a livello territoriale delle tipologie di lavorazione lapidea sopra descritte. Sommando le prime due tipologie di lavorazione, distinte per codice ateco ma molto simili nella realtà produttiva locale, ovvero il taglio, modellatura e finitura, con la segagione e lavorazione delle pietre, la provincia di Massa-Carrara con 350 imprese attive rappresenta il 53% circa del totale, la provincia di Lucca il 40% ed il restante 7% La Spezia.

Con questo dato si conferma la storica leadership della provincia di Massa-Carrara come baricentro delle attività di trasformazione lapidea attraverso le attività delle proprie segherie e laboratori, che invece, all'opposto, muta quando l'analisi si sofferma sui laboratori più attinenti alle lavorazioni lapidee artistiche, dove la provincia di Lucca diviene leader del settore con circa il 59,3% delle imprese a fronte del 35,3% della provincia di Massa-Carrara.

In sintesi possiamo affermare che complessivamente nella lavorazione del materiale la concentrazione imprenditoriale è soprattutto posizionata sulla zona dei comuni di Carrara e Massa con, rispettivamente, 286 e 108 aziende attive, nonostante nella lavorazione artistica sia predominante il tessuto produttivo dei laboratori presenti nei comuni lucchesi ed in particolare nelle zone di Seravezza e Pietrasanta.

Come abbiamo osservato nell'analisi delle attività estrattive, anche per la filiera della lavorazione, uno degli aspetti più importanti riguarda senza dubbio quello del numero di addetti del settore.

Le 421 sedi legali di ditte attive nello svolgimento delle attività di lavorazione/trasformazione lapidea, nella sola provincia di Massa-Carrara, hanno un numero di addetti complessivo pari a 2.178 unità, di cui 1.826 subordinati; a questo conteggio si possono aggiungere gli addetti delle aziende inattive alla data di riferimento, 18 aziende per

45 addetti totali, quelle con procedure concorsuali, 47 imprese per 214 addetti, ed infine anche quelle in scioglimento o liquidazione, 49 ditte per 145 addetti totali.

In sintesi, a fine 2013, risultano 2.582, di cui 2.190 subordinati, gli addetti totali delle aziende registrate, con sede nella provincia di Massa-Carrara.

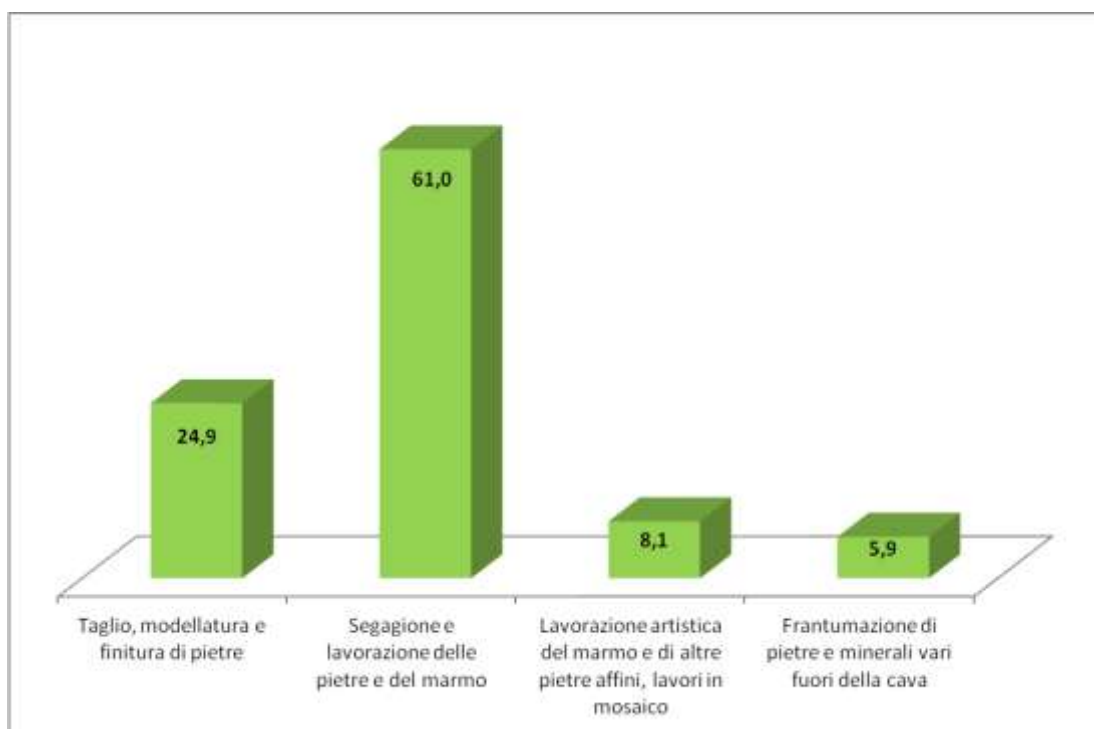
A sua volta la provincia di Lucca mostra nel complesso 1.770 addetti all'attività di lavorazione /trasformazione di cui 1.403 subordinati, che scendono rispettivamente a 1.606 e 1.254 se consideriamo le sole imprese attualmente attive.

Per la provincia della Spezia, dove l'attività lavorativa è comunque minore, il numero degli addetti del settore è di circa 285, che diventano 208 per le ditte attive di cui 156 subordinati.

Possiamo sintetizzare l'analisi degli occupati nel settore industriale della lavorazione del materiale lapideo, nel comprensorio apuo-versiliese, al 31 dicembre 2013, con la presenza di 4.637 addetti complessivi, che scendono a 3.992 se consideriamo le sole imprese attive, di cui 3.236 addetti subordinati.

Nella provincia di Massa-Carrara si trovano il 54,6% del totale degli addetti del settore, il 40,2% nella provincia di Lucca ed il restante 5,2% in quella spezzina.

Addetti delle imprese della trasformazione distinti per tipologia produttiva



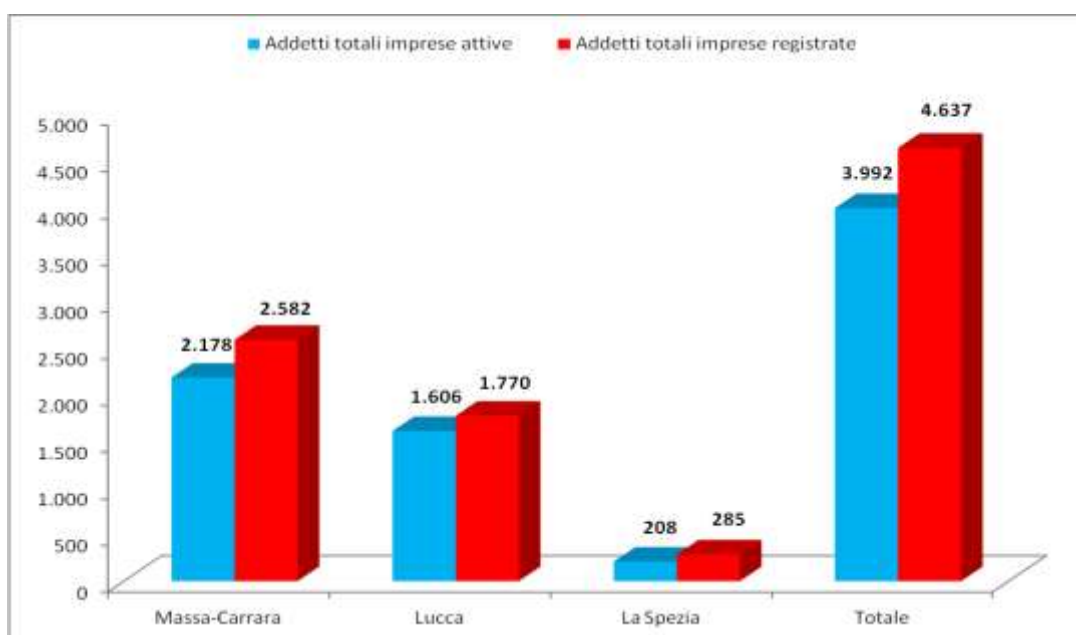
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere-Stockview

Per quanto riguarda la filiera delle attività della trasformazione e lavorazione del materiale lapideo possiamo implementare l'analisi attraverso un'ulteriore disaggregazione dei settori di appartenenza. In questo modo possiamo rilevare che fatto 100 il totale degli addetti del settore il 24,9%, in valore assoluto 1.156 addetti, appartiene alla categoria del taglio, modellatura e finitura di pietre, il 61%, la quota maggiore, in valore assoluto 2.829 addetti, alla segazione e lavorazione delle pietre e del marmo, entrambe le categorie sono assimilabili e sommano l'86% circa del totale degli addetti. Per la prima categoria ateco prevale con il 56,9% la provincia di Lucca, in valore assoluto 658 addetti, mentre la seconda quota, più rappresentativa, con il 66,2%, in valore assoluto 1.872 addetti, è attribuibile alla provincia di Massa-Carrara.

Inoltre l'8,1% degli addetti, in valore assoluto 275 addetti, è riconducibile alla lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, con una quota prevalente nella provincia di Lucca, in questo caso ovviamente Seravezza e Pietrasanta; infine un 5,9% è riferito alla frantumazione di pietre e minerali vari fuori della cava, per un totale di addetti pari a circa 275 unità, di cui 179 lavorano nella provincia apuana.

Sommando gli addetti presenti nelle attività estrattive lapidee del comprensorio apuo-versiliese, pari a 1.450, che diventano 1.245 con le sole imprese attive, ai 4.637 addetti della filiera della trasformazione e lavorazione del materiale lapideo, che diventano 3.992 addetti per le sole ditte attive, il totale degli addetti delle due principali comparti produttivi del settore lapideo nel territorio delle provincie di Massa-Carrara, Lucca e La Spezia, diventa pari a circa 6.087 addetti, di cui 5.237 se si prendono in considerazione le sole ditte attive.

Addetti totali delle imprese della trasformazione attive o registrate



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere-Stockview

TABELLA RIEPILOGATIVA INDUSTRIA LAPIDEA COMPENSORIO APUIO-VERSLILIESE AL 31 DICEMBRE 2013

	MASSA-CARRARA		LUCCA		LA SPEZIA		TOTALE COMPENSORIO	
	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	96	716	63	443	17	86	176	1.245
C 237 Taglio, modellatura e finitura di pietre	421	2.178	368	1.606	58	208	847	3.992
C 239 Fabbricazione prodotti abrasivi e di prodotti in minerali non metalliferi	25	116	7	33	5	110	37	259
C 2573 Fabbricazione di utensileria	26	119	13	64	1	34	40	217
C 2892 Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere	24	137	12	110	4	8	40	255
C 284909 Fabbricazione di altre macchine utensili	16	147	10	42	2	4	28	193
G 461302 Agenti e rappresentanti di materiali da costruzione	24	24	15	15	4	4	43	43
G 4663 Commercio all'ingrosso di macchinari per l'estrazione, l'edilizia, etc.	7	8	0	0	1	1	8	9
G 46732 Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione	49	141	6	13	4	5	59	159
G 467329 Commercio all'ingrosso di altri materiali da costruzione	517	1.159	105	236	23	30	645	1.425
TOTALE COMPENSORIO	1.205	4.745	599	2.562	119	490	1.923	7.797

TABELLA RIEPILOGATIVA INDUSTRIA LAPIDEA COMPENSORIO APUIO-VERSLILIESE AL 31 DICEMBRE 2013

	MASSA-CARRARA		LUCCA		LA SPEZIA		TOTALE COMPENSORIO	
	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	54,5	57,5	35,8	35,6	9,7	6,9	100,0	100,0
C 237 Taglio, modellatura e finitura di pietre	49,7	54,6	43,4	40,2	6,8	5,2	100,0	100,0
C 239 Fabbricazione prodotti abrasivi e di prodotti in minerali non metalliferi	67,6	44,8	18,9	12,7	13,5	42,5	100,0	100,0
C 2573 Fabbricazione di utensileria	65,0	54,8	32,5	29,5	2,5	15,7	100,0	100,0
C 2892 Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere	60,0	53,7	30,0	43,1	10,0	3,1	100,0	100,0
C 284909 Fabbricazione di altre macchine utensili	57,1	76,2	35,7	21,8	7,1	2,1	100,0	100,0
G 461302 Agenti e rappresentanti di materiali da costruzione	55,8	55,8	34,9	34,9	9,3	9,3	100,0	100,0
G 4663 Commercio all'ingrosso di macchinari per l'estrazione, l'edilizia, etc.	87,5	88,9	0,0	0,0	12,5	11,1	100,0	100,0

G 46732 Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione	83,1	88,7	10,2	8,2	6,8	3,1	100,0	100,0
G 467329 Commercio all'ingrosso di altri materiali da costruzione	80,2	81,3	16,3	16,6	3,6	2,1	100,0	100,0
TOTALE COMPENSORIO	62,7	60,9	31,1	32,9	6,2	6,3	100,0	100,0

TABELLA RIEPILOGATIVA INDUSTRIA LAPIDEA COMPENSORIO APUO-VERSLIESE AL 31 DICEMBRE 2013

	MASSA-CARRARA		LUCCA		LA SPEZIA		TOTALE COMPENSORIO	
	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>	<i>Imprese attive</i>	<i>Addetti totali</i>
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	8,0	15,1	10,5	17,3	14,3	17,6	9,2	16,0
C 237 Taglio, modellatura e finitura di pietre	34,9	45,9	61,4	62,7	48,7	42,4	44,0	51,2
C 239 Fabbricazione prodotti abrasivi e di prodotti in minerali non metalliferi	2,1	2,4	1,2	1,3	4,2	22,4	1,9	3,3
C 2573 Fabbricazione di utensileria	2,2	2,5	2,2	2,5	0,8	6,9	2,1	2,8
C 2892 Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere	2,0	2,9	2,0	4,3	3,4	1,6	2,1	3,3
C 284909 Fabbricazione di altre macchine utensili	1,3	3,1	1,7	1,6	1,7	0,8	1,5	2,5
G 461302 Agenti e rappresentanti di materiali da costruzione	2,0	0,5	2,5	0,6	3,4	0,8	2,2	0,6
G 4663 Commercio all'ingrosso di macchinari per l'estrazione, l'edilizia, etc.	0,6	0,2	0,0	0,0	0,8	0,2	0,4	0,1
G 46732 Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione	4,1	3,0	1,0	0,5	3,4	1,0	3,1	2,0
G 467329 Commercio all'ingrosso di altri materiali da costruzione	42,9	24,4	17,5	9,2	19,3	6,1	33,5	18,3
TOTALE COMPENSORIO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

L'ARTIGIANATO

Già nel Rapporto intermedio del 2014 mettevamo in evidenza i dati salienti che stavano caratterizzando l'andamento del settore artigiano nel corso dell'anno ed oggi, a consuntivo, non possiamo che confermare quelle considerazioni. Gli ultimi dati sull'artigianato toscano evidenziavano il persistere di una fase fortemente recessiva, con una nuova consistente flessione del fatturato medio nel primo semestre 2014.

Si è trattato, pertanto, di un altro passo indietro per le aziende artigiane del settore manifatturiero della Toscana, anche se il calo è stato meno accentuato rispetto a quello registrato nel passato.

Purtroppo, così come riscontrato per altri settori, anche dall'artigianato sono pervenuti segnali di una mancata inversione del ciclo economico e di un ulteriore rinvio della fase di ripresa; oltre alle difficoltà congiunturali, si sono sommati fattori di crisi la cui natura è divenuta strutturale ed ha avuto ripercussioni sulla demografia d'impresa.

L'intero sistema produttivo regionale ha continuato a pagare il prezzo di una persistente stagnazione della domanda interna da cui è dipesa la sorte di molte piccole e micro imprese artigiane. Se da un lato ha preoccupato il basso profilo dei consumi, dall'altro ha destato allarme una propensione ad investire che, anche nel caso delle imprese artigiane, è risultata ai minimi storici, per l'incertezza delle prospettive future ed anche per le difficoltà di accedere al credito.

Una situazione ancor più grave se consideriamo che il nostro territorio, più di altri, è stato contrassegnato dalla presenza rilevante di piccole e piccolissime aziende, distribuite nei vari comparti produttivi, dal manifatturiero al terziario passando per l'edilizia.

Un sistema artigianale che in molti casi non è riuscito ad uscire dalla palude della crisi, pur mostrando specializzazioni e qualità produttive molto apprezzate e che in alcuni casi di successo hanno incontrato nuovi mercati di sbocco, anche in mercati fino ad ora inesplorati.

Nonostante le difficoltà va comunque sottolineato lo sforzo dei piccoli artigiani, anche a fronte della riduzione dei margini di guadagno, di mantenere inalterata la consistenza del personale.

Preliminarmente è comunque necessario soffermarci sull'importanza che riveste il settore artigiano all'interno dell'economia locale, una rilevanza troppo spesso poco riconosciuta.

Nella provincia di Massa-Carrara sono presenti, alla data del 31 dicembre 2014, 7.366 imprenditori artigiani registrati, di cui attivi 7.325, con un calo di circa 159 unità tra i registrati e 155 tra gli attivi.

Degli artigiani registrati il 79,5% è di sesso maschile, in valore assoluto 5.854 unità, mentre il restante 20,5%, 1.512 persone, rappresenta la componente femminile. Continuando nell'analisi delle caratteristiche dell'imprenditore artigiano apuano possiamo mettere in rilievo che, nella distinzione per classe d'età, il 52,1%

degli artigiani di Massa-Carrara ha un'età tra i 30 e 49 anni, il 37,4% da 50 a 69 anni, mentre le classi meno rappresentate sono quelle giovanili, da 18 a 29 anni solo il 5,6%, ed infine quella oltre i 70 anni, con il 4,9% del totale degli artigiani.

Ulteriore disamina possiamo effettuarla con riferimento alla classe di carica dell'imprenditore; nel 60% dei casi gli artigiani apuani sono titolari della propria attività, il 28% sono amministratori, il 10,3% sono soci, mentre l'1,7% ha altre cariche.

Dopo una breve descrizione delle caratteristiche dell'imprenditore artigiano apuano passiamo ad affrontare l'analisi delle 5.738 aziende artigiane presenti nel nostro territorio, in diminuzione del -1,8% rispetto al 2013, di cui 5.721 attive.

Dal punto di vista congiunturale il calo di imprese artigiane sembrerebbe più accentuato nel raffronto con la media regionale, dove la diminuzione è stata del -0,9%, ed anche rispetto alla media nazionale che ha segnato un -1,4%.

Le imprese artigiane registrate rappresentano il 25,3% del totale ed il 30,1% del totale delle imprese attive nel territorio apuano.

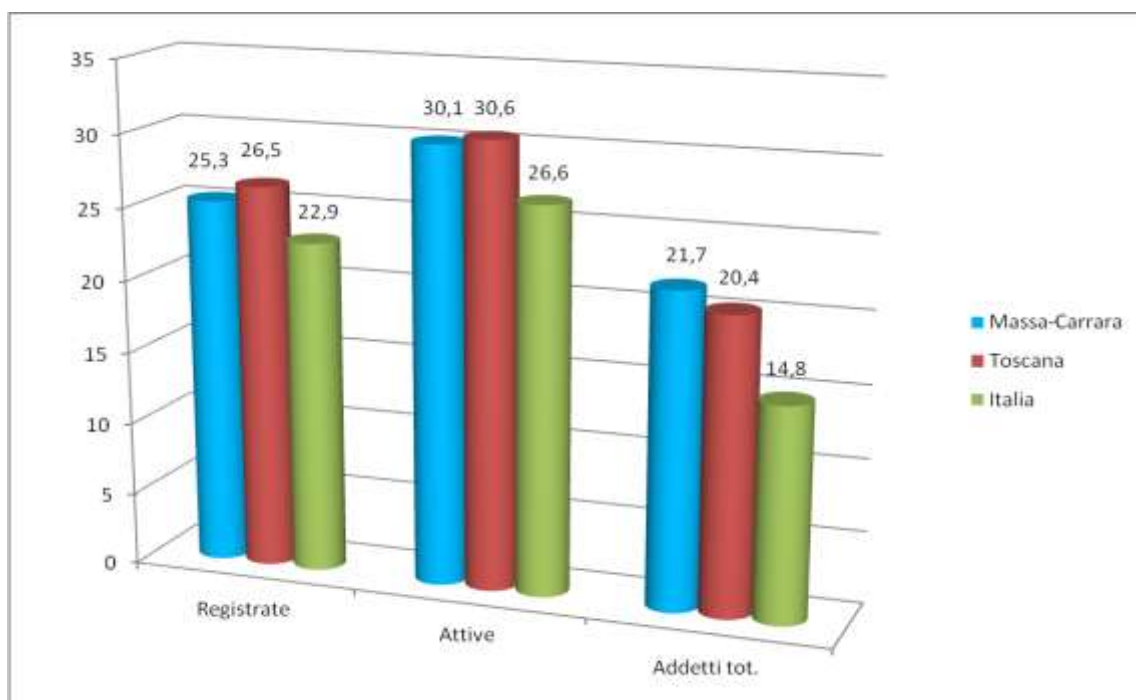
Le ditte artigiane hanno un'incidenza sul totale del sistema imprenditoriale leggermente inferiore a quella della regione Toscana (26,5%), ma nettamente superiore rispetto al 22,9% del valore nazionale: un sistema imprenditoriale nel quale sostanzialmente una impresa ogni quattro appartiene al mondo artigiano (negli anni precedenti era artigiana 1 impresa su 3).

Una più dettagliata analisi settoriale evidenzia che circa la metà delle *attività manifatturiere* fanno capo al mondo artigianale, con precisione il 48,5% del totale, un peso pertanto determinante per l'intero settore industriale locale; cifre ancora più elevate si riscontrano nel *trasporto e magazzinaggio*, dove sono artigiane il 51% delle ditte registrate, valore che diviene addirittura del 67% se parliamo dell'*edilizia*, un peso comunque in calo rispetto agli anni precedenti sebbene in questo comparto siano ancora concentrate a livello locale il 45% circa del totale delle imprese artigiane.

Il settore dove il peso delle ditte artigiane raggiunge la quota maggiore, il 79% circa, è quello delle *altre attività di servizi*. Nella disamina settoriale dobbiamo considerare che non vi è comparto merceologico dove non vi sia la presenza di ditte artigiane, infatti, dopo i settori più rappresentati sopra menzionati, incontriamo attività artigianali, con valori di incidenza minori, in tutto il resto del tessuto produttivo locale, dall'*agricoltura*, alle *attività estrattive*, passando dai *bar e ristoranti*, al *commercio al dettaglio*, alle *attività di comunicazione*, fino ai *servizi alle imprese*.

La rilevanza occupazionale che il settore artigiano produce è significativa per il complesso del sistema imprenditoriale locale che, pari a 57.260 addetti, vede la presenza di circa 12.408 addetti dell'artigianato, in calo rispetto agli anni precedenti, per un peso del settore del 21,7% sul totale dell'occupazione del sistema delle imprese, un valore ancor più importante se comparato con il peso dell'artigianato toscano e italiano, rispettivamente del 20,4% e del 14,8%.

Incidenza imprese artigiane registrate, attive e numero di addetti su totale imprese registrate, attive e addetti a Massa-Carrara, Toscana e Italia. Anno 2014



Fonte: elaborazioni ISR su dati StockView

Inoltre il settore artigiano, a fine 2013, ha prodotto un valore aggiunto pari al 16,4% del totale del valore aggiunto provinciale, un valore decisamente superiore rispetto sia al 14,8% regionale, sia al 12,5% nazionale. In valore assoluto si è trattato di circa 675 milioni di euro.

Nella distribuzione settoriale rileviamo che il 46,1% del totale del valore aggiunto artigiano è attribuibile alle imprese artigiane dei *servizi*, seguono con valori quasi simili, rispettivamente il 27,4% ed il 26,6%, l'*industria in senso stretto* e le *costruzioni*. Nella comparazione con la media regionale e nazionale segnaliamo che il peso dei *servizi* è maggiore a livello locale, come quello delle *costruzioni*, mentre è minore l'incidenza dell'artigianato *industriale in senso stretto*.

Evidenziata l'importanza assoluta del settore artigiano a livello di presenza numerica sul totale delle ditte presenti nel territorio ed anche dal punto di vista dell'occupazione passiamo ad osservare gli andamenti congiunturali più recenti ottenuti dal settore.

Anche in questo caso riprendiamo ciò che avevamo già messo in evidenza nella stesura del *Rapporto* economia intermedio, riferito ai primi sei mesi del 2014, segnalando che pure nel consuntivo di fine anno ci vediamo costretti a confermare, ancora una volta, che la cosiddetta luce in fondo al tunnel, per l'artigianato toscano in generale ed in specifico per quello apuano, è ancora lontana dall'apparire.

Sulla scorta delle brevi valutazioni sopra effettuate ed aventi ad oggetto gli elementi più diffusi che caratterizzano oggi lo status del mondo artigiano, locale e non solo, passiamo ad analizzare nel dettaglio i dati economico-statistici a nostra disposizione.

I dati disponibili desunti dall'Osservatorio regionale sull'artigianato, curato da Unioncamere Toscana, mostrano a consuntivo del primo semestre dell'anno 2014 dei valori ancora una volta negativi.

Nel dettaglio osserviamo che il primo semestre del 2014, per le imprese apuane dell'artigianato manifatturiero si chiude all'insegna di un'ulteriore riduzione del *fatturato*: la variazione è del -12,4% , nettamente superiore al -5,8% registrato mediamente a livello toscano. Tutte le province toscane presentano dei valori negativi, ad eccezione di Prato (+0,2%); il risultato peggiore è stato quello di Livorno (-16,9%), dopo segue Massa-Carrara e poi troviamo Grosseto (-10,4%) e Pistoia (-10,1%). Con valori minori, ma pur sempre negativi, abbiamo Pisa (-8%), Siena (-7,3%), Firenze (-6,6%), Lucca (-5,5%) e Arezzo (-4,7%).

All'interno del manifatturiero possiamo rilevare l'andamento del sistema moda che mostra un -20% a Massa-Carrara, la media Toscana è del -3,1%; fa peggio la sola provincia di Livorno (-44,7%), e poi troviamo Siena (-16%) e Lucca (-10,9%). Tutte le altre località mostrano anch'esse valori sfavorevoli con la sola eccezione del +0,5% di Prato.

Nel comparto della metalmeccanica non si registra a livello regionale nessuna variazione positiva del fatturato, in nessuna località le imprese artigiane aventi ad oggetto le attività metalmeccaniche hanno ottenuto risultati positivi, quello che può definirsi il meno negativo è stato quello della provincia di Arezzo (-0,9%), ed in due casi, Grosseto e Livorno, i valori negativi sono anche a due cifre percentuali. Le aziende metalmeccaniche apuane perdono nella prima parte del 2014 il -8%, a fronte del -6,3% toscano.

L'ultimo comparto, quello delle altre manifatture, mostrano una decrescita addirittura del -15,3%, valore superiore alla media regionale pari al -8,1%; anche in questo caso nessuna località mostra segnali positivi.

Inoltre evidenziamo che anche il fatturato lapideo ha registrato un calo del -10,7% nel primo semestre dell'anno 2014.

Tutti i comparti manifatturieri artigiani della Provincia mostrano variazioni negative e continuiamo nel sottolineare che questi dati negativi, in alcuni casi a due cifre, sono calcolati sui valori dell'anno 2013 a loro volta già in rosso.

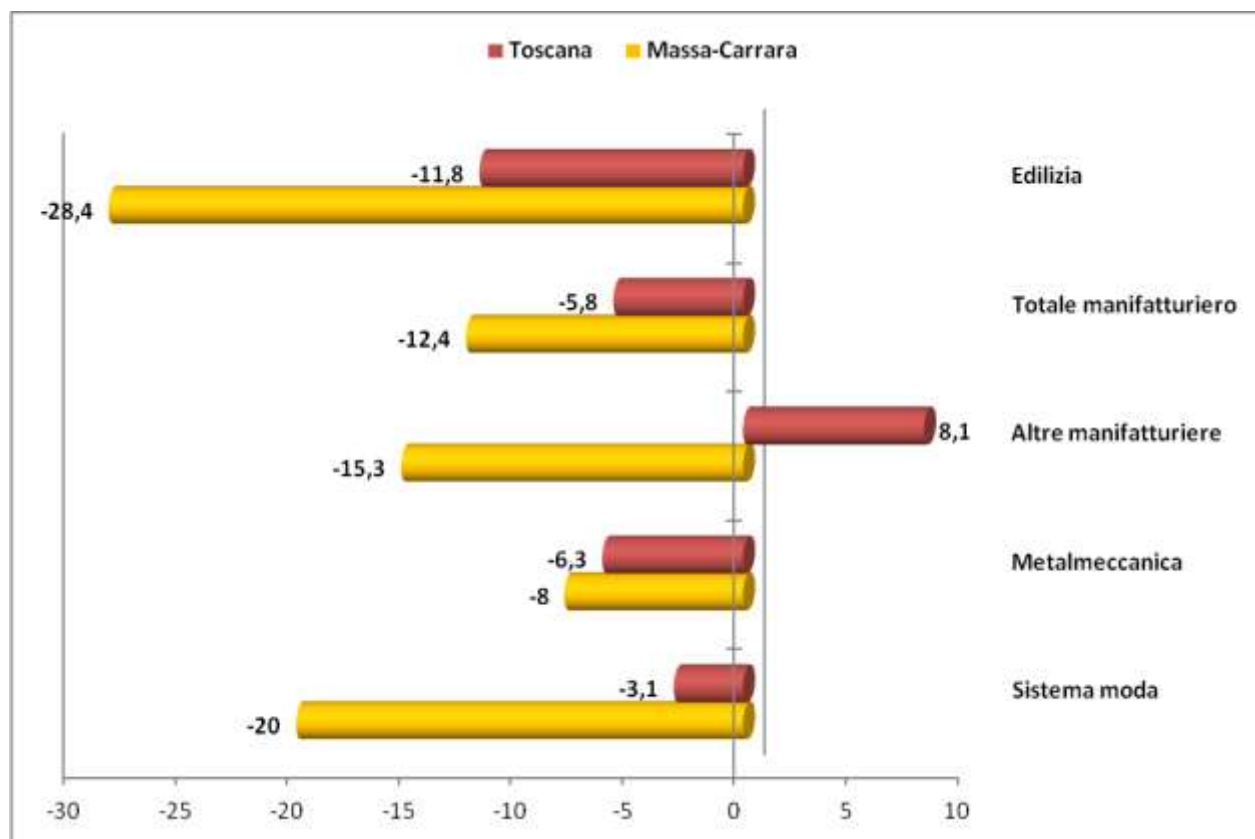
L'analisi dell'andamento del fatturato, sempre riferita al primo semestre dell'anno 2014, peggiora ulteriormente se ci riferiamo al comparto dell'edilizia, molto presente nell'artigianato apuano, che ha visto una variazione negativa del -28,4%, era stata del -19% nell'anno 2013, un valore che è in assoluto il peggiore nel panorama regionale dove la media si è attestata la -11,8%.

Inoltre anche il fatturato lapideo ha registrato un calo del -10,7% nella prima metà del 2014.

Per completare la descrizione dell'andamento del fatturato manca il comparto dei servizi artigianali che, al momento della stesura di questo report, non è ancora disponibile nelle sue elaborazioni statistiche.

Possiamo in ogni modo affermare che tutti i comparti economici artigiani della provincia mostrano variazioni negative e continuiamo nel sottolineare che questi dati negativi, in alcuni casi a due cifre, sono calcolati sui valori dell'anno 2013, ed anche del 2012, a loro volta già in rosso.

Variation % andamento fatturato. Anno 2014



Fonte: elaborazioni ISR su dati Osservatorio regionale artigianato

Dati ulteriormente negativi si registrano anche per l'andamento dei *prezzi di vendita*, dove la Provincia apuana registra un-0,9%, un risultato dato dall'aumento dei prezzi dichiarato dal 3% degli operatori artigiani intervistati, a fronte del 24,9% di coloro che hanno dichiarato una diminuzione, e considerando che per il 72,1% i prezzi sono rimasti stabili. Anche in questo caso la specializzazione del settore lapideo mostra un saldo negato del -0,3%.

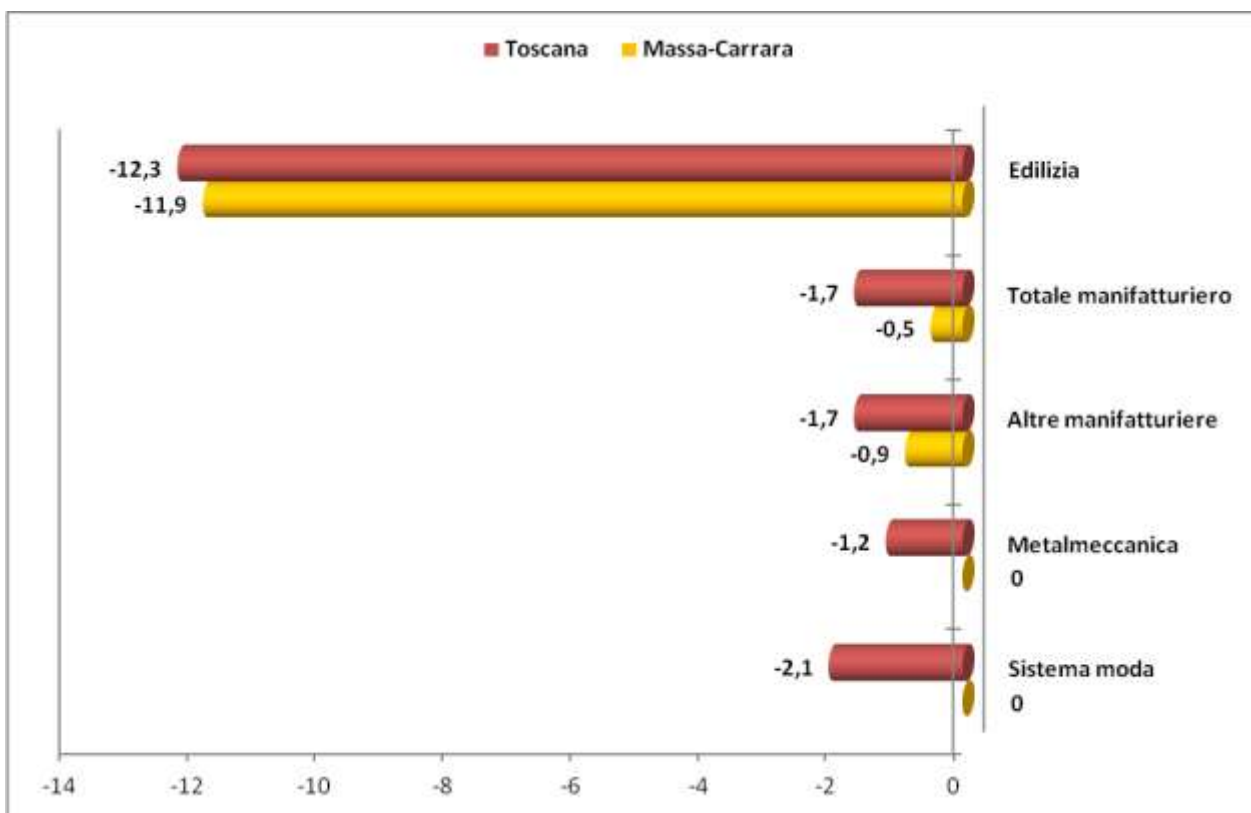
Per quanto concerne l'edilizia artigianale rileviamo che gli *ordini* delle aziende, nel primo semestre 2014, hanno ottenuto un saldo negativo, tra aumenti e diminuzioni, addirittura del 98,2%, mentre le attività realizzate dalle imprese in termini di ore effettivamente lavorate ha registrato una diminuzione del -33,7% a fronte di una media della Toscana del -12%.

Variazioni negative anche per quanto riguarda i dati sull'*occupazione* artigianale che continua, senza nessuna distinzione, a mostrare segni di arretramento.

Nel 2012 avevamo segnalato una diminuzione, per le imprese artigiane della provincia di Massa-Carrara, del -6,7%, a consuntivo 2013 il calo era del -0,2%, mentre il dato del 2014 ci mostra per le imprese manifatturiere dell'artigianato apuano una variazione ancora leggermente negativa del -0,5%, a fronte di una media regionale che arriva al -1,7%. Nella specializzazione dell'artigianato lapideo il dato degli addetti è negativo addirittura del -2,6%.

Per le ditte artigiane dell'edilizia l'occupazione nella prima parte del 2014 ha registrato una perdita del -11,9%, risultato determinato da una fortissima perdita dei contratti di lavoro dipendente, -35,8%, non compensato dal dato dagli addetti indipendenti cresciuti del +19,8%.

Variazione % andamento addetti. Anno 2014



Fonte: elaborazioni ISR su dati Osservatorio regionale artigianato

Un altro interessante indicatore è quello degli *investimenti* che per le ditte artigiane del manifatturiero, nel primo semestre del 2014, ha visto l'aumento degli stessi solo per il 9,2% delle imprese di Massa-Carrara, il valore comunque più elevato di tutto il panorama regionale, dove la media si è attestata al 7% circa. Per quanto riguarda il comparto edile le ditte artigiane locali hanno invece determinato un saldo negativo del -3,9% tra coloro che hanno denunciato un aumento oppure una diminuzione degli investimenti aziendali, un dato non favorevole ed in controtendenza se si confronta con la media regionale dove invece il saldo è risultato positivo del +3,9%.

La *dinamica delle imprese* conferma i segnali di difficoltà settoriali che abbiamo evidenziato, infatti, come avevamo già messo in evidenza sia nel Rapporto Economia intermedio sia nella prima parte di questo Rapporto, nel consuntivo di fine anno ci vediamo costretti a confermare che la crisi continua incessantemente a colpire soprattutto l'artigianato dove, a consuntivo 2014, hanno chiuso mediamente più imprese di quanto avvenuto per altri comparti.

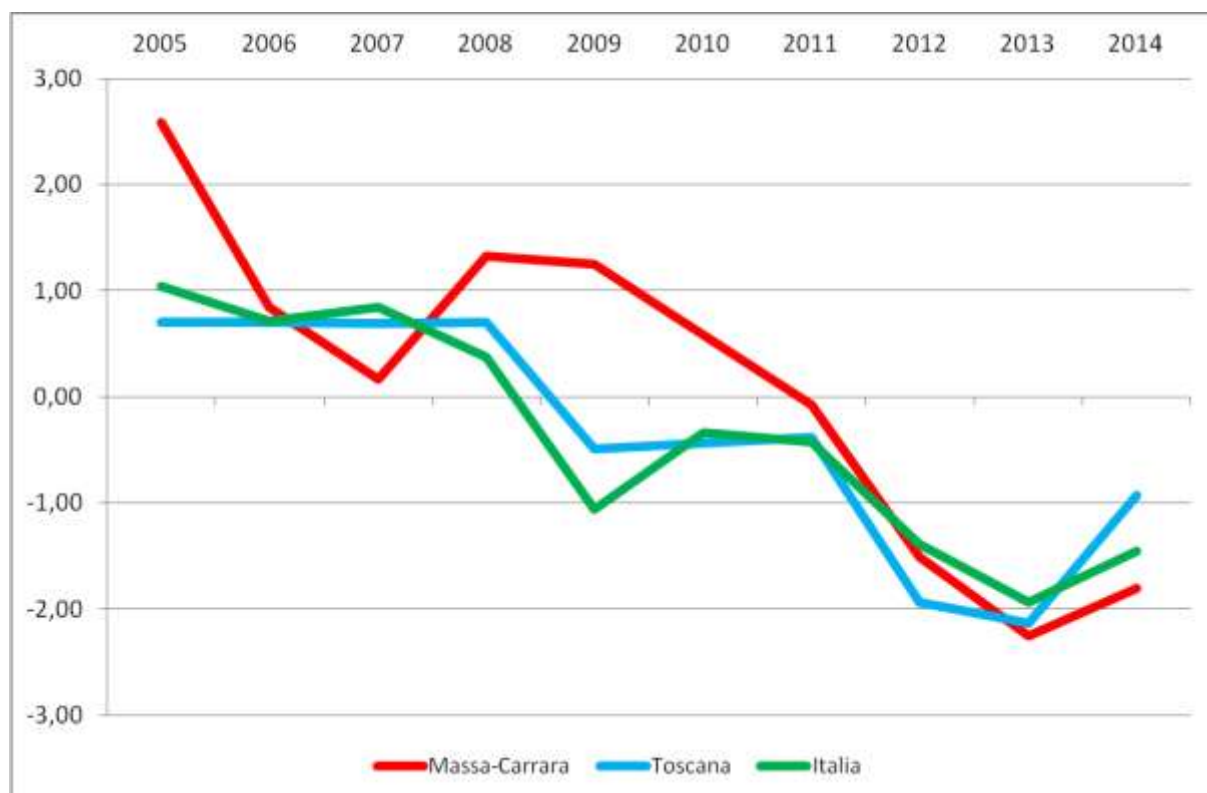
A fine anno 2014 le imprese artigiane apuane sono risultate 5.738, di cui attive 5.721, per un totale di iscrizione di 444 ditte, a fronte di 552 cessazioni per un saldo negativo di -108 imprese, pari ad un tasso di sviluppo del -1,8%. Abbiamo già osservato che, anche se con valori lievemente meno decisi, anche le imprese artigiane regionali hanno registrato una variazione negativa del -0,9% e quelle nazionali del -1,4%.

I settori che presentano i dati peggiori sono quello delle *costruzioni*, con un saldo negativo pari a -66 imprese (nel 2013 era stato di 133), e per uno stock fermo a 2.590 unità che rappresentano il 45% di totale delle imprese artigiane locali. Seguono con -29 unità, tra iscrizioni (73) e cessazioni (102), le *attività manifatturiere*, che ottengono un tasso negativo del -2,2%; variazioni negative anche per le ditte *commerciali*, che mostrano un tasso negativo del -1,6%, per i *trasporti* (saldo -5 unità), per la *ristorazione ed alloggio* (saldo -4 unità) e *l'agricoltura* (-6 unità).

Ottengono invece saldi positivi i *servizi di supporto alle imprese* (+9 unità), *le altre attività di servizi* (+2 unità) e *le attività di estrazioni di minerali* (+1 unità).

La consueta analisi storica mostra come l'andamento delle imprese artigiane sia completamente mutato nell'arco di pochi anni; a fine 2005 per la provincia di Massa-Carrara registravamo il valore record di +2,6%, una tendenza che rallentava nel biennio successivo per poi riprendere negli anni 2008-2009. Invece l'anno 2010 è stato l'ultimo, per la dinamica delle imprese artigiane apuane con il segno positivo (+0,6%), gli ultimi quattro anni hanno sempre ottenuto variazioni negative ed anche, tranne l'ultimo periodo, in continua espansione, nel 2011 -0,1%, nel 2012 -1,5%, nel 2013 -2,3% e nel 2014 -1,8%.

Tasso di crescita imprese artigiane anni 2005-2014



Fonte: elaborazioni ISR su dati Infocamere

In conclusione mostriamo come le difficoltà riscontrate nella prima parte del 2014, per quasi tutto il tessuto artigianale locale, non sembrerebbero essere venute meno nella seconda parte dell'anno 2014. E, sempre secondo le opinioni degli imprenditori, la situazione non sembrerebbe affatto in miglioramento

Anzi, anche nella seconda metà del 2014 avrebbero conseguito ulteriori contrazioni sia il fatturato delle imprese artigiane, sia l'occupazione, con diminuzioni in tutte le attività economiche a partire dal comparto manifatturiero fino quello edile.

Nel dettaglio registriamo come le aspettative delle imprese artigiane del manifatturiero, a breve termine, non segnalano inversioni di tendenza in atto: per quanto riguarda la chiusura del 2014, circa due imprenditori su tre prevedono infatti che il volume di fatturato realizzato si stabilizzerà sui valori di fine 2013, mentre la quota di coloro che temono una riduzione è del 27% (media Toscana 18,1%), e resta superiore rispetto a quelli che prevedono una crescita, il 5,7% (media Toscana 6,3%). Come detto, un ulteriore 3% di imprenditori artigiani manifestano l'intenzione di chiudere l'attività, segnalando forti criticità, valore che sale al 5,4% nella media regionale.

Di pari passo anche le previsioni occupazionali mostrano segnali non confortanti e gli investimenti verranno effettuati solo dal 3,5% delle aziende mentre il 77,8% del totale non intende effettuare nessun tipo di investimento.

Non cambia di molto la situazione, anzi peggiora, se osserviamo le previsioni del comparto dell'artigianato edile, dove sia gli indicatori del fatturato che dell'occupazioni rilevano saldi negativi e le previsioni di investimenti saranno effettuate solo dallo 0,3% delle ditte, mentre il 40,3% prevede una diminuzione degli investimenti, l'8,5% dichiara che cesserà l'attività ed il 34,7% non farà alcun investimento.

IMPRESE ARTIGIANE ANNO 2014

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	53	53	2	8	-6	-11,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	8	8	1	0	1	14,3
C Attività manifatturiere	1.252	1.248	73	102	-29	-2,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	6	6	0	1	-1	-9,1
F Costruzioni	2.590	2.584	235	301	-66	-2,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	257	255	18	22	-4	-1,6
H Trasporto e magazzinaggio	302	301	18	23	-5	-1,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	234	234	21	25	-4	-1,7
J Servizi di informazione e comunicazione	24	24	3	5	-2	-8,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	61	60	4	7	-3	-5,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	225	224	26	17	9	4,4
P Istruzione	6	6	0	0	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	8	8	0	0	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	14	14	0	2	-2	-11,1
S Altre attività di servizi	692	691	39	36	3	0,4
X Imprese non classificate	6	5	3	1	2	28,6
Massa-Carrara	5.738	5.721	444	552	-108	-1,8
Toscana	109.491	108.881	8.441	9.472	-1.031	-0,9
Italia	1.382.773	1.371.577	88.498	108.891	20.393	-1,4

Fonte: elaborazioni ISR su dati StockView

Totale imprese artigiane e loro incidenza sul totale delle imprese. Massa-Carrara, Toscana. Italia. Anno 2013

Settore	Totale Imprese			Totale Imprese Artigiane			Incidenza Imprese Artigiane		
	Registrate	Attive	Addetti tot.	Registrate	Attive	Addetti tot.	Registrate	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.094	1.071	1.247	53	53	86	4,8	4,9	6,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	158	100	869	8	8	16	5,1	8,0	1,8
C Attività manifatturiere	2.583	2.111	11.951	1.252	1.248	3.654	48,5	59,1	30,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	23	20	6						
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	58	44	756	6	6	37	10,3	13,6	4,9
F Costruzioni	3.873	3.474	8.247	2.590	2.584	4.566	66,9	74,4	55,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	6.708	5.985	13.113	257	255	747	3,8	4,3	5,7
H Trasporto e magazzinaggio	596	523	2.031	302	301	577	50,7	57,6	28,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.984	1.672	6.400	234	234	792	11,8	14,0	12,4
J Servizi di informazione e comunicazione	414	374	780	24	24	38	5,8	6,4	4,9
K Attività finanziarie e assicurative	392	375	909						
L Attività immobiliari	909	818	1.204						
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	546	483	965	61	60	100	11,2	12,4	10,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	670	600	1.821	225	224	470	33,6	37,3	25,8
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	0	1						
P Istruzione	73	65	180	6	6	15	8,2	9,2	8,3
Q Sanità e assistenza sociale	112	100	2.682	8	8	22	7,1	8,0	0,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	429	369	1.293	14	14	20	3,3	3,8	1,5
S Altre attività di servizi	874	843	1.931	692	691	1262	79,2	82,0	65,4
X Imprese non classificate	1.191	7	874	6	5	6	0,5	71,4	0,7
Massa-Carrara	22.688	19.034	57.260	5.738	5.721	12.408	25,3	30,1	21,7
Toscana	412.415	356.351	1.303.464	109.491	108.881	265.960	26,5	30,6	20,4
Italia	6.041.187	5.148.413	21.505.648	1.382.773	1.371.577	3.172.915	22,9	26,6	14,8

IL COMMERCIO

Tendenze di medio termine e ricadute sulla distribuzione locale

In un quadro di deterioramento del potere di acquisto e di fronte ad un clima di forte instabilità economica nel Paese, nel corso del 2014 le famiglie della nostra provincia hanno continuato a mettere in atto comportamenti di spesa molto prudentiali e restrittivi, sia rispetto ai quantitativi acquistati sia sulla qualità (mediamente più bassa) degli stessi.

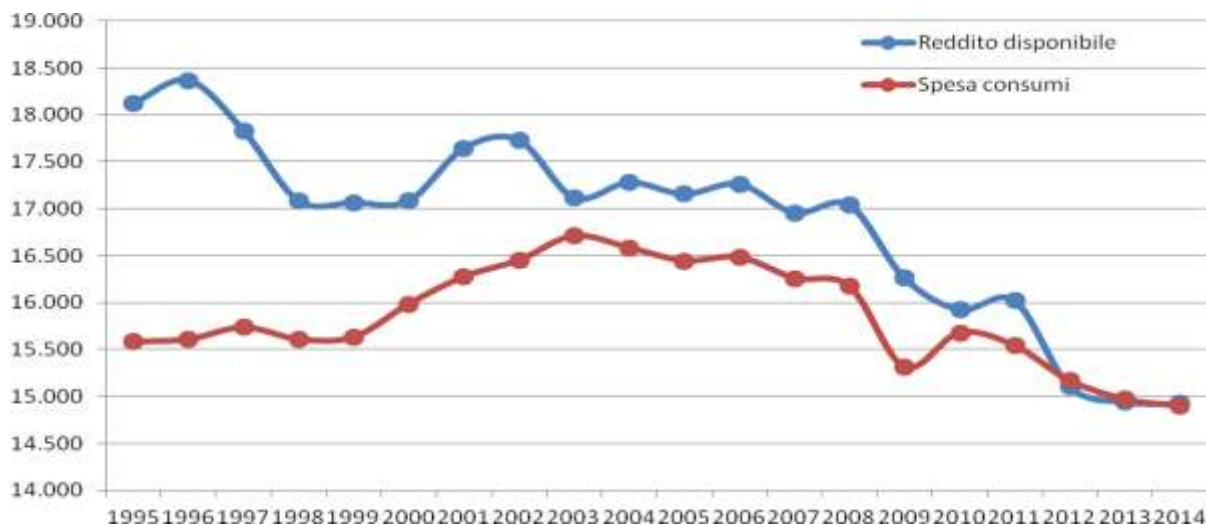
Secondo nostre stime, calcolate sulla base delle proiezioni di Prometeia, le famiglie di Massa-Carrara hanno visto crollare nell'ultimo triennio il loro reddito disponibile e le loro spese in consumi in misura davvero drammatica: si calcola che in termini reali, il reddito sia addirittura tornato al di sotto di quello del 1995, con un potere d'acquisto pro-capite di circa 14.900 euro, ovvero circa 2.000 euro in meno del 2007 e di oltre 3.000 euro in meno rispetto fine 1995. In altre parole, rispetto al 1995 le nostre famiglie hanno visto ridurre capacità di reddito netta del -17,6%, che diventa -12,3% se confrontata sul 2007.

Negli ultimi dodici mesi il potere di acquisto è rimasto quasi stazionario (-0,1%).

Alla luce di questo notevole ridimensionamento nella capacità reddituale, diventano evidenti anche le ricadute sui consumi e sul commercio in generale. Sia in confronto al 2007 che al 2013, la variazione della spesa dei consumi, in termini costanti, è stata negativa, rispettivamente nell'ordine del -8,4% rispetto a sette anni fa e del -0,5% sull'anno precedente. Anche con il 1995 il confronto risulta negativo (-4,4%), sebbene in questi venti anni le esigenze e i fabbisogni personali delle nostre famiglie siano sensibilmente aumentati (nuove tecnologie, mobilità, tempo libero, etc). La maggiore tenuta in questo ventennio della spesa per consumi rispetto alla caduta del reddito dimostra come le nostre famiglie mantengano un "paniere dei beni e servizi" che ha un'elasticità di adattamento alla mutazione del reddito abbastanza rigida.

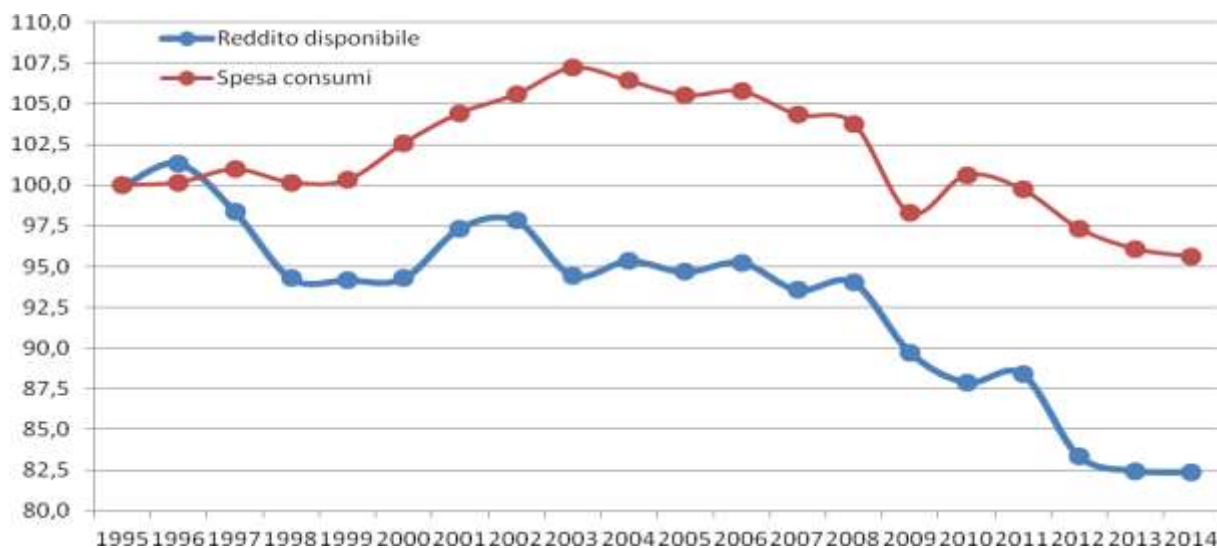
E' emblematico osservare a tale riguardo come nell'ultimo triennio in particolare il livello di reddito disponibile e quello della spesa per consumo siano praticamente coincidenti, producendo sostanzialmente l'effetto di totale azzeramento del risparmio, in un quadro di forte deterioramento del potere di acquisto.

Reddito disponibile e spesa per consumi pro-capite di Massa-Carrara nel periodo 1995-2014. Valori costanti, deflazionati sulla base del deflatore implicito della spesa per consumi delle famiglie regionali



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, ottobre 2014

Evoluzione del reddito disponibile e della spesa per consumi pro-capite di Massa-Carrara nel periodo 1995-2014. Numeri indici - base 1995=100



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, ottobre 2014

E' evidente che questo quadro ha avuto ricadute pesanti sul commercio locale e che hanno prodotto l'effetto di una contrazione della rete distributiva del territorio, a partire da quella di più piccola dimensione.

Dal 2009 ad oggi la rete distributiva locale al dettaglio fisso ha registrato una perdita netta di 83 attività, -2,8%, per complessivi 9,8 mila mq di vendita. Solo negli ultimi dodici mesi il territorio ha perso 51 strutture commerciali e oltre 2 mila mq di vendita disponibile.

Il dazio più pesante è stato pagato in questi anni dalle attività di vicinato: nella fascia fino a 150 mq di vendita, infatti, si sono persi dal 2009 ad oggi 116 unità e 7.100 mq di vendita, di cui 95 unità per 4.700 mq negli ultimi dodici mesi. In altri termini, le piccole attività hanno perduto per strada nell'ultimo quinquennio il 6,3% delle strutture e il 7,5% delle superfici del 2009.

Diversamente le fasce intermedie sembrano aver retto meglio alla crisi, denotando in taluni casi anche incrementi come nella fascia tra i 250 e i 400 mq. Sulle grandi strutture di vendita, dal 2009 il territorio ha perduto un'unità nella fascia tra i 1.500 e i 2.500 mq.

Dal punto di vista della specializzazione commerciale, non si evidenziano invece grandissimi cambiamenti. Va segnalato in proposito una riduzione delle attività non specializzate, in particolare quelle dell'alimentare, delle macellerie, del commercio di prodotti tessili e di mobili, ferramenta e oggettistica per la casa, ed un incremento delle panetterie e pasticcerie, delle pompe di benzina, dei negozi di calzature e pelletteria, delle orologerie e di attività che vendono altri prodotti non alimentari.

La distribuzione della rete commerciale attiva per superficie di vendita in provincia di Massa-Carrara. Esercizi e Mq di vendita. Confronto 2009, 2013, 2014. Valori assoluti

Classe superficie	2009		2013		2014	
	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita
Non specificato	934	0	925	0	969	0
1-50	1.092	35.275	1.117	35.907	1.058	34.150
51-150	737	60.341	691	57.312	655	54.342
151-250	116	22.632	121	23.530	116	22.783
251-400	38	12.681	39	12.896	41	13.524
401-1500	49	37.385	42	33.075	45	35.873
1501-2500	4	8.842	3	6.706	3	6.706
2501-5000	2	7.300	2	7.300	2	7.300
Totale	2.972	184.456	2.940	176.726	2.889	174.678

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere - Trade View

Evoluzione della distribuzione della rete commerciale attiva per superficie di vendita in provincia di Massa-Carrar, nel periodo 2009-2014. Valori percentuali

Classe superficie	2014/2009		2014/2013	
	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita
Non specificato	3,7%	0,0%	4,8%	0,0%
1-50	-3,1%	-3,2%	-5,3%	-4,9%
51-150	-11,1%	-9,9%	-5,2%	-5,2%
151-250	0,0%	0,7%	-4,1%	-3,2%
251-400	7,9%	6,6%	5,1%	4,9%
401-1500	-8,2%	-4,0%	7,1%	8,5%
1501-2500	-25,0%	-24,2%	0,0%	0,0%
2501-5000	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	-2,8%	-5,3%	-1,7%	-1,2%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere - Trade View

La distribuzione della rete commerciale attiva per comparto di specializzazione in provincia di Massa-Carrara. Incidenza % del singolo comparto su totale degli esercizi. Confronto anni 2009 e 2014

Specializzazione	2009	2014
Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	14,4	13,9
Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati	2,6	2,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	0,2	0,5
Frutta e verdura	4,5	4,5
Carni e di prodotti a base di carne	4,3	4,0
Pesci, crostacei e molluschi	1,3	1,3
Pane, torte, dolci e confetteria	2,1	2,4
Bevande	0,9	0,8
Prodotti del tabacco	5,1	5,2
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	0,6	1,1
Carburante per autotrazione in esercizi specializzati	2,7	3,0
Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati	0,0	0,1
Computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio	0,8	0,7
Apparecchiature per telecomunicazioni e la telefonia	0,7	0,7
Apparecchiature audio e video	0,0	0,1
Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	0,0	0,0
Prodotti tessili	4,0	3,4
Ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione	5,2	4,9
Tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti(moquette, linoleum)	0,1	0,1
Elettrodomestici	0,1	0,2
Mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa	5,6	5,0
Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	0,0	0,1
Libri	1,3	1,2
Giornali e articoli di cartoleria	5,0	5,1
Registrazioni musicali e video	0,0	0,0
Articoli sportivi	2,4	2,1
Giochi e giocattoli	0,9	0,8
Articoli di abbigliamento	15,5	15,3
Calzature e articoli in pelle	2,4	2,7
Medicinali	2,1	2,4
Articoli medicali e ortopedici	0,6	0,8
Cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria	2,9	2,7
Fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici	2,9	2,7
Orologi e articoli di gioielleria	2,0	2,3
Altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)	5,8	6,8
Articoli di seconda mano	0,8	0,6
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Trade View

Per quanto riguarda gli andamenti delle vendite del settore, purtroppo nel 2014 non si dispongono dei soliti dati di provenienza Unioncamere relativi appunto alle dinamiche per tipologia dimensionale e forma organizzativa, essendo cessata la rilevazione.

Tuttavia, è possibile dedurre l'andamento del settore nell'anno in oggetto da un'indagine, condotta da Unioncamere toscana, sulle PMI di tutti i settori della nostra economia.

Indagine che, nel caso del commercio, ricomprende non solo il settore del dettaglio fisso e ambulante, ma anche quello all'ingrosso e della vendita e riparazione di auto e moto.

E' evidente quindi che tale dato non è comparabile con quello rilevato sulle vendite illustrato fino allo scorso anno.

Secondo la Survey PMI 2015 di Unioncamere Toscana, il settore del commercio ha registrato nella sua interezza una riduzione del fatturato nel 2014 pari al -1,5% rispetto all'anno precedente, a fronte di un andamento medio regionale in crescita del +2,8%. E' bene precisare che tali variazioni contengono, in maniera importante, la componente all'ingrosso, che tradizionalmente va molto meglio rispetto a quella al dettaglio e, che, nel caso della nostra provincia, per esempio, è influenzata dagli andamenti della commercializzazione dei materiali lapidei.

E' di tutta evidenza che il dato del segmento del commercio al dettaglio propone dinamiche ancora fortemente negative.

Osservandolo dal lato delle ore effettivamente lavorate, gli imprenditori locali del settore ci segnalano una crescita dell'attività lavorativa del +0,4%, contro una media regionale del +3,5%. Ci viene quindi da dire che, sia nella nostra provincia che in Toscana, nel 2014 il settore ha registrato una perdita in termini di produttività del lavoro, dal momento che l'attività di lavoro è aumentata più del fatturato realizzato.

Dal lato degli investimenti, la stessa indagine ci segnala che solo il 10,7% dei commercianti del territorio ha realizzato spese per tali finalità, a fronte di una media regionale del 15,3%.

Rispetto alle attese per il 2015, lo scenario non sembra volgere al miglioramento. Quasi il 36% degli operatori locali del settore prevede per l'anno di riferimento un nuovo calo del proprio fatturato, contro solo il 12% che ne stima un incremento. Nel resto della Toscana la situazione sembra essere meno sofferente, seppur anche in questo ambito negativa: gli ottimisti sfiorano il 14% i pessimisti non arrivano al 44%. A detta degli stessi commercianti, vi saranno anche sul 2015 ripercussioni sull'occupazione, sebbene non se ne possa stimare ad oggi l'entità, e, nel caso strettamente provinciale, saranno ancora meno del 2014 gli imprenditori che continueranno ad investire nella propria attività (solo il 6,6%), a fronte di una sostanziale stazionarietà nel resto della Toscana.

E' evidente, anche dalla lettura di queste poche cifre, che nel 2015 si aggraverà il problema di tenuta strutturale della rete distributiva che potrebbe interessare non soltanto le imprese di più ridotte dimensioni, laddove non si dovesse innescare un deciso cambio di passo nella fiducia dei consumatori e nelle loro capacità di spesa.

Andamento del fatturato, delle ore complessivamente lavorate e quota di imprese che hanno realizzato investimenti nel 2014 nell'intero settore del commercio. Confronto Massa-Carrara, Toscana

Dati di consuntivo 2014	Massa-Carrara	Toscana
Fatturato (var % 2014/2013)	-1,5	+2,8
Ore di attività lavorate (var % 2014/2013)	+0,4	+3,5
Investimenti (% imprese che li hanno realizzati nel 2014)	10,7%	15,3%

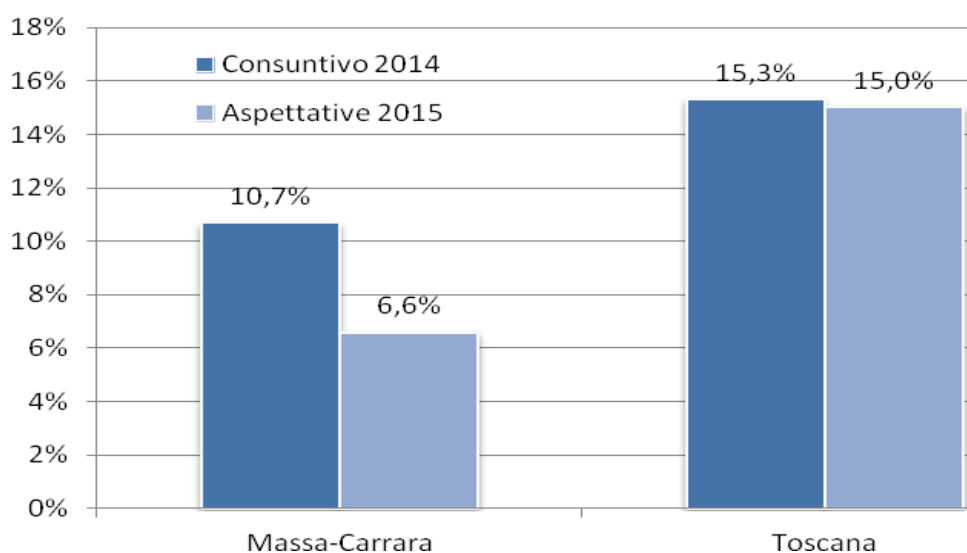
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI 2015

Aspettative delle imprese commerciali per il 2015 su andamento del fatturato, dei prezzi di vendita e dell'occupazione. Quota di imprese che ha dichiarato aumento, diminuzione e stabilità. Confronto Massa-Carrara, Toscana

Aspettative 2015		Fatturato	Prezzi	Occupazione
Massa-Carrara	Aumento	11,9%	25,0%	7,1%
	Diminuzione	52,4%	10,4%	11,9%
	Stabile	35,7%	64,6%	81,0%
	Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Toscana	Aumento	13,7%	20,1%	4,7%
	Diminuzione	42,5%	14,4%	7,0%
	Stabile	43,7%	65,5%	88,3%
	Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI 2015

Percentuale di imprese commerciali che ha realizzato investimenti nel 2014 e che prevede di realizzarli nel 2015. Confronto Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI 2015

LE RETI DI IMPRESA

L'indagine

Nell'attuale contesto competitivo il coordinamento di imprese in rete rappresenta un passo necessario (seppur non sufficiente) per rafforzare il posizionamento delle nostre aziende sui mercati esteri, superando vincoli dimensionali tipici della struttura produttiva locale.

La grave crisi attuale ha riportato l'attenzione sul tema. In particolare, da più parti si ritiene che una taglia troppo piccola, pur rappresentando ancora un fattore positivo in relazione alla flessibilità, non consenta di competere adeguatamente sui versanti dell'internazionalizzazione e dell'innovazione, dove imprese maggiormente strutturate sono avvantaggiate in termini di economie di scala e di scopo.

In considerazione del crescente rilievo strategico assunto da queste formule di aggregazione, l'Istituto di Studi e Ricerche ha deciso di indagare a fondo il fenomeno per comprenderne la reale diffusione sul territorio provinciale. Si tratta della prima indagine di questo tipo realizzata su scala territoriale e che ha inteso osservare il settore industriale, ove notoriamente, queste formule hanno la maggiore applicazione, come abbiamo visto per i contratti di rete, seppur nella loro assai limitata applicazione.

Per l'occasione è stato intervistato un campione casuale di 253 unità nel mese di settembre 2014, ripartito secondo la tabella sottostante.

Articolazione del campione intervistato e errore standard

Settore	Campione	Standard error
Estrazione lapidea	18	11,4%
Alimentare	32	8,4%
Tessile, abbigliamento, calzature	11	14,3%
Legno e mobilio	18	11,4%
Carta, stampa, prodotti petroliferi	9	15,6%
Chimica, farmaceutica, gomma, plastica e altri min non metalliferi	13	13,3%
Lavorazione lapidea	62	6,0%
Metalli	25	9,7%
Meccanica	32	7,9%
Elettronica	13	13,0%
Nautica	7	18,6%
Altre industrie manifatturiere	13	13,3%
Totale	253	3,0%

¹ Report tratto da Rapporto "Le Reti di impresa in provincia di Massa-Carrara. Peculiarità, dinamiche economiche, orientamenti degli imprenditori verso forme di aggregazione, Camera di Commercio di Massa-Carrara, Istituto di Studi e Ricerche, Dicembre 2014

In conseguenza peraltro del basso numero di aziende coinvolte in Contratti di rete (nella nostra provincia arrivano a circa una decina), si è scelto di integrare il campione “casuale” con una piccola quota d’imprese (appartenenti ai medesimi settori) iscritte a consorzi, al fine di assicurare all’indagine un numero adeguato di aziende certamente partecipanti a reti formali.

Ovvia conseguenza dei criteri di selezione illustrati è la non perfetta rappresentatività del campione rispetto all’universo delle imprese industriali.

Ma d’altro canto, la ricerca si è proposta primariamente il raggiungimento di obiettivi di carattere esplorativo e di approfondimento delle tematiche affrontate, a discapito di esigenze di rappresentatività.

Tuttavia, prima di entrare nel merito dei risultati dell’indagine svolta è opportuno renderne esplicito l’obiettivo, fornendo un inquadramento preliminare delle problematiche e un breve glossario dei concetti salienti utilizzati.

L’analisi dei risultati viene solitamente distinta tra “imprese in rete” e “imprese non in rete”.

Cosa intendiamo per “imprese in rete”? Abbiamo fatto rientrare in questo concetto sia le “imprese a rete” sia le “reti di imprese”. Nel primo caso, convenzionalmente, si fa riferimento all’emergere di un modello organizzativo nel quale vi sono transazioni interne alle aziende. In altri termini, si guarda ai gruppi di imprese dipendenti da un polo decisionale strategico.

Più articolato è invece il concetto delle “reti di imprese”, ovvero le aggregazioni di aziende indipendenti che cooperano per il conseguimento di obiettivi comuni e le cui relazioni sono regolate da accordi espliciti o consuetudinari. In questo caso, il Rapporto distingue tra reti di imprese formalizzate e non formalizzate, nella quale la discriminante è rappresentata appunto dalla natura degli accordi (formalmente esplicitati o informali).

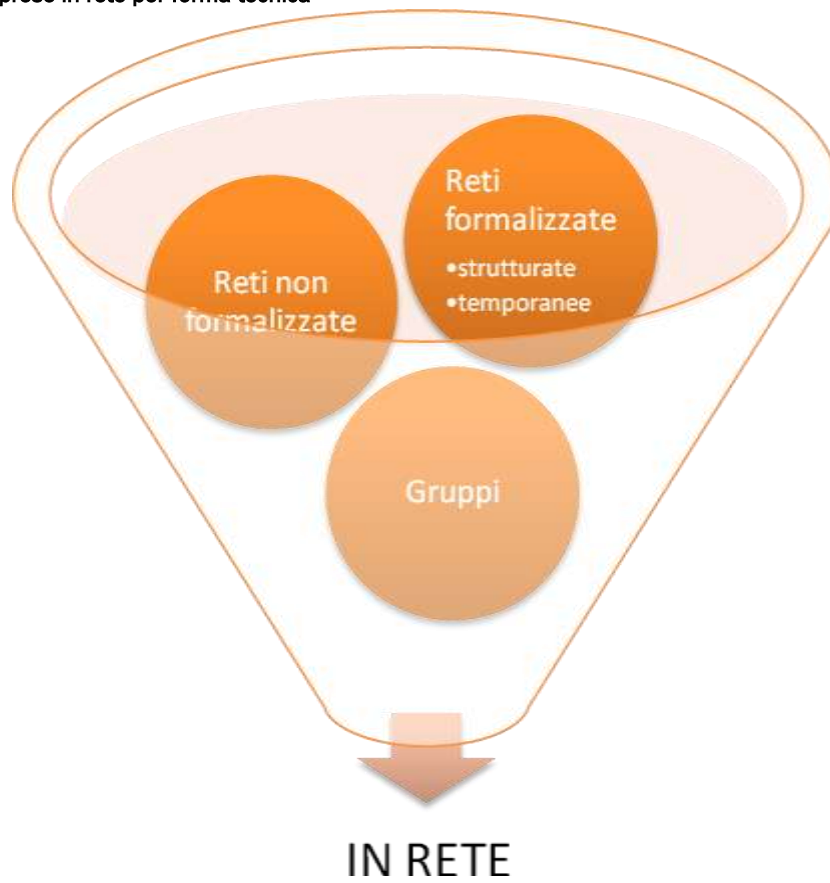
Inoltre, all’interno delle reti formalizzate abbiamo definito due specifiche tecniche che si differenziano in modo particolare per la durata:

1. Reti strutturate, intendendo con esse quelle derivanti da Contratti di rete o Consorzi. In questo caso il contratto ha praticamente un tempo indefinito.
2. Reti temporanee, riferendosi a raggruppamenti con finalità specifiche (insediamenti produttivi, formazione, etc), a progetti a termine (ricerca, innovazione tecnologica, progetto comunitario, etc), ad associazioni temporanee di imprese (ATI) o a reti per la valorizzazione e tutela di un marchio collettivo. Sono reti finalizzate alla realizzazione di specifici progetti e quindi di durata limitata.

E’ bene tuttavia precisare che questo modello di articolazione ha rappresentato in parte una forzatura, poiché nella letteratura sono la forma delle reti, la natura degli accordi, ma anche le relazioni di potere a definirne l’appartenenza. Per ricollegarsi alla distinzione introduttiva, molte “imprese a rete” funzionano in tutto come “reti

di imprese”, laddove il modello dei gruppi in svariate situazioni dà vita a forme ibride, nelle quali organizzazione e mercato si compenetrano generando combinazioni piuttosto variegate.

Articolazione delle imprese in rete per forma tecnica



Le caratteristiche principali delle imprese in rete

Il modello sommariamente descritto fa da sfondo ai processi aggregativi che costituiscono l'oggetto della presente ricerca.

L'analisi si articola lungo quattro argomenti:

- la tipologia di collaborazione in rete e le sue caratteristiche, nonché il grado di soddisfazione da parte degli aderenti;
- la propensione a collaborare degli imprenditori locali e l'orientamento culturale di coloro che non sono attualmente in rete
- il confronto tra le imprese in rete e quelle fuori in termini di andamenti economici, al tempo della crisi
- le istanze rivolte alle Istituzioni e alla Camera di Commercio.

Obiettivo della ricerca, di conseguenza, è analizzare i fattori che agevolano od ostacolano la possibilità che le microPMI si comportino "da grandi" pur senza rinunciare alla loro specificità e flessibilità e senza cedere a terzi il controllo delle loro attività.

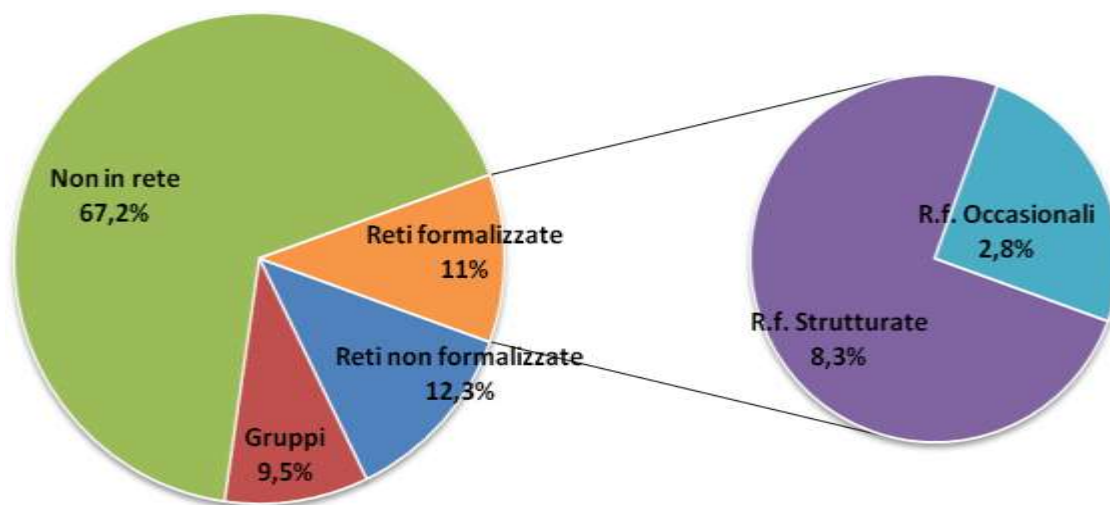
Una prospettiva che muove anche dalla nota ritrosia degli operatori di piccola impresa nei confronti dei processi d'integrazione e di verticalizzazione.

A tale riguardo, il primo dato empirico che emerge dalla rilevazione evidenzia come le esperienze di aggregazione, siano esse formali, sostanziali o interne ad un gruppo, interessino il 32,8% delle imprese industriali del nostro campione.

Tanto o poco? Purtroppo non abbiamo benchmark né temporali né spaziali analoghi su cui basare i nostri raffronti. Quello che però possiamo dire è che, rispetto alle attese e alle note forme di individualismo locale, ci saremo aspettati una minore diffusione.

Va però anche detto che appaiono ancora molto scarse le forme di rete formalizzata e, come abbiamo visto, in modo particolare le nuove formule come i contratti di rete: solo 1 impresa su 3 in rete si affida infatti a queste rappresentazioni formali, mentre 2 su 3 o hanno collaborazioni sostanziali (non di fornitura) con altre imprese, oppure fanno parte di una filiera di gruppo.

Diffusioni delle reti per tipologia. Percentuali di imprese coinvolte rispetto al totale

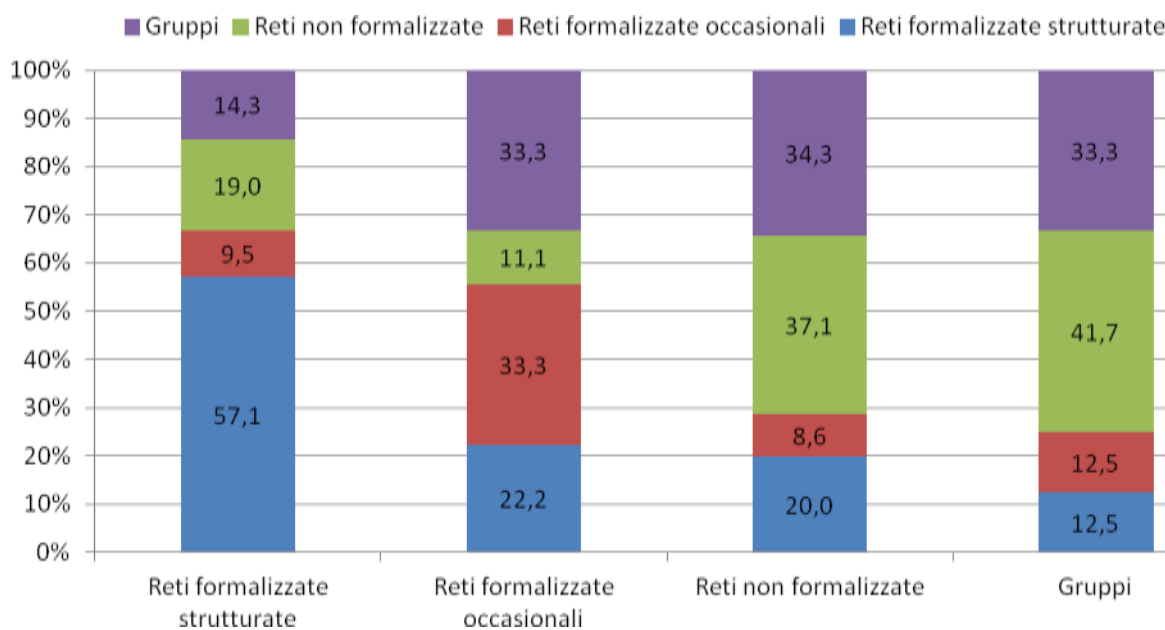


Prima di entrare nel merito delle singole tipologie di reti, è interessante osservare come chi ha sottoscritto un contratto di rete o fa parte di un consorzio (reti formalizzate strutturate), nel 57% dei casi non abbia in essere altre forme sinergiche, siano esse formali o sostanziali, che non siano quelle tradizionali legate all'attività di impresa (ad es. di fornitura).

Negli altri casi invece, ovvero per reti formalizzate occasionali, e ancora meno per i gruppi e le reti sostanziali, il tasso di impronta collaborativa aumenta sensibilmente. Nel caso di imprese che hanno in essere reti formalizzate occasionali, così come nei gruppi, solo il 33% non attiva altre forme di sinergia, per quelle appartenenti a reti non formalizzate lo fa il 37% delle relative imprese.

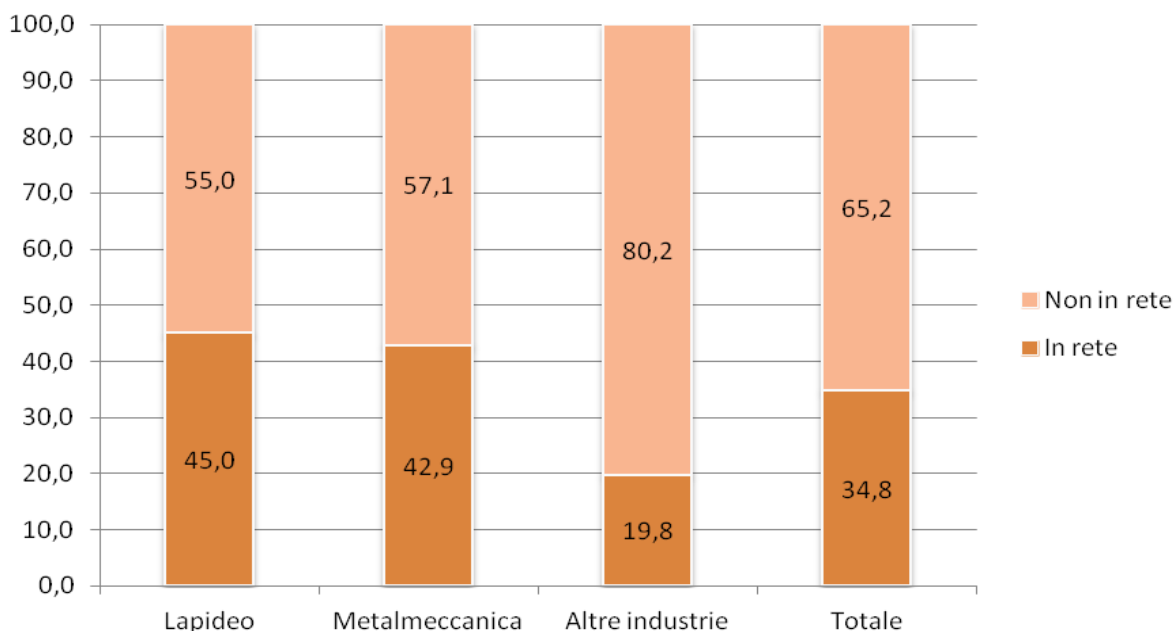
E' come se vi fosse una proporzionalità inversa tra grado di formalizzazione della rete e attivazione di altre tipologie di collaborazione: più elevata e duratura è la formalizzazione della rete meno ci si pone il problema di intessere altre forme di rapporto con altre imprese.

Collegamenti tra le varie tipologie di rete. Percentuali di imprese coinvolte in ciascuna tipologia rispetto al totale delle imprese "in rete"



Riguardo alla diffusione settoriale di queste reti, dal nostro campione risulta che il lapideo, e similmente la metalmeccanica, hanno un tasso di impronta sinergica pari a circa il 45%. In altri termini fatte 100 le imprese dei due settori, circa 55 di esse non hanno legami di collaborazione di alcun tipo con altre attività, a fronte dell'80% delle imprese dei restanti settori della manifattura. Sono soprattutto le reti non formalizzate a farla da padrone.

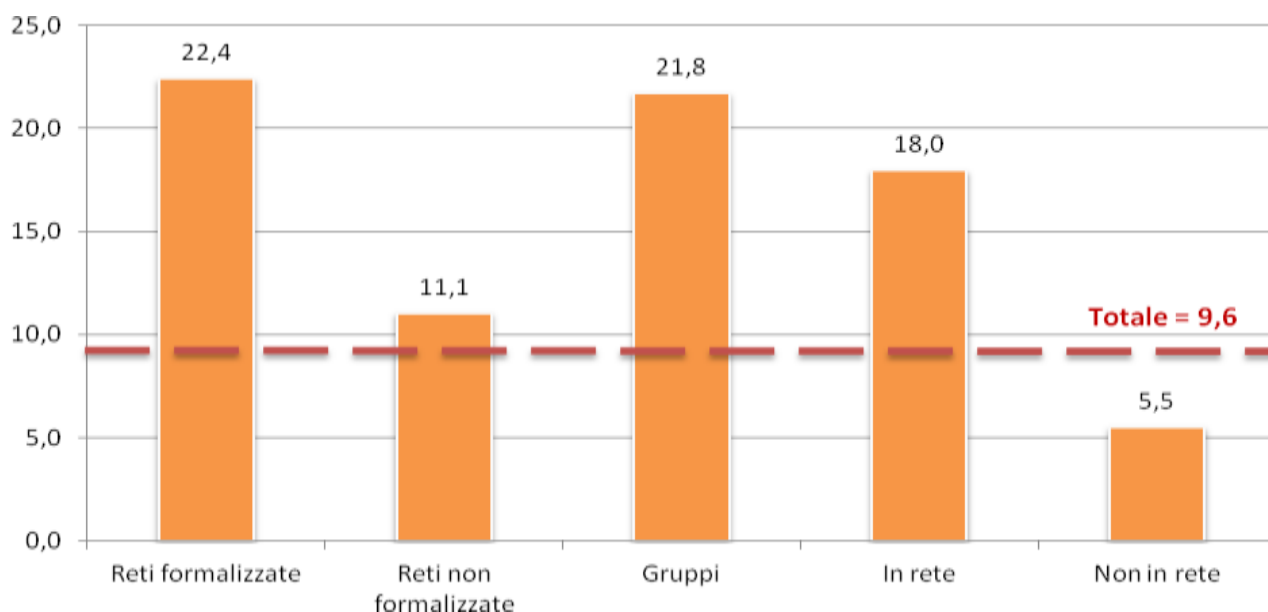
Distribuzione percentuale delle imprese "in rete" e "non in rete" per settore e totale



Riguardo alla dimensione aziendale, mediamente le imprese in rete hanno una struttura più dimensionata rispetto a quelle fuori dalla rete. La differenza, in questo caso, appare molto sensibile: 18 addetti medi per le

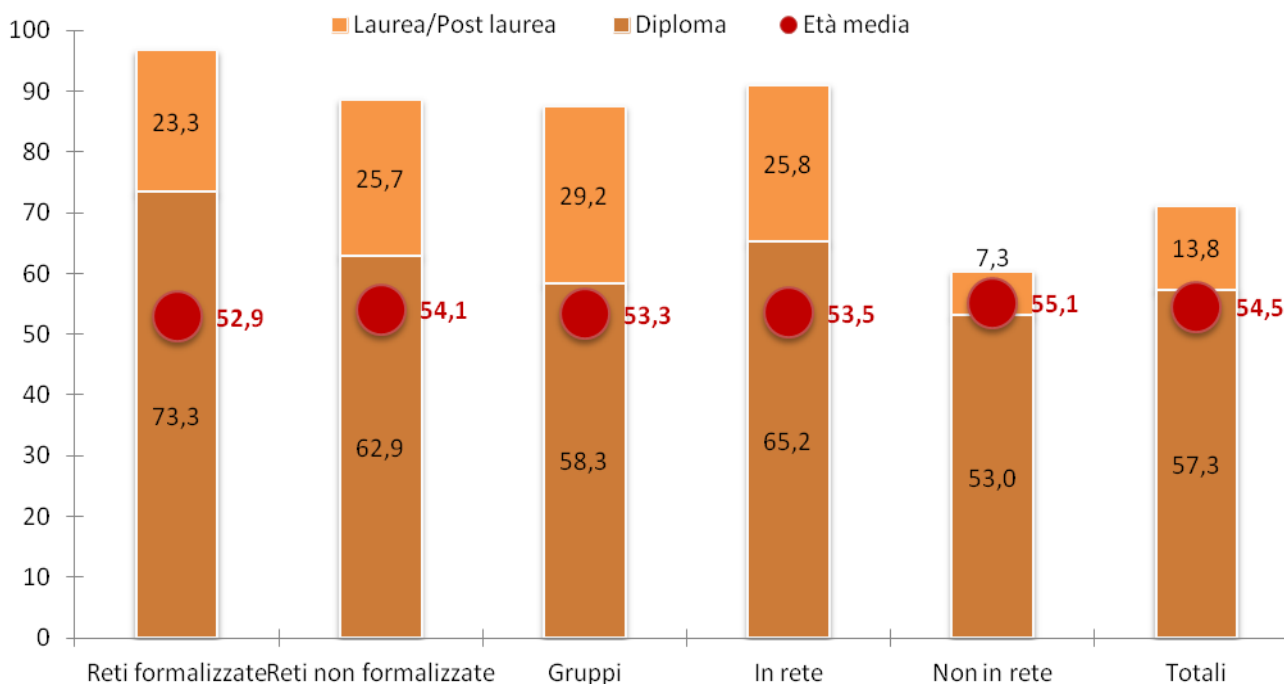
imprese sinergiche, 5 occupati e mezzo per le altre. Sono soprattutto le reti formali e i gruppi a presentare la dimensione maggiore, con oltre 20 addetti.

Dimensione media aziendale delle imprese, per tipologia di rete



Interessante infine osservare il profilo anagrafico del titolare di queste imprese, poiché ci segnala che mediamente chi ha un'attività in rete ha un'età più giovane di oltre un anno e mezzo di chi è fuori dalla rete (53,5 contro 55 anni), ed un livello di scolarizzazione decisamente migliore: quasi 2 imprenditori su 3 hanno un diploma e oltre ¼ la laurea, contro il 53% di diplomati e solo il 7% di laureati di soggetti titolari di imprese non in rete.

Profilo anagrafico del titolare delle imprese intervistate, per tipologia di rete. Percentuale di diplomati e laureati e età media



Le Reti formali

Reti strutturate

Dopo questa doverosa premessa sulle caratteristiche principali delle imprese in rete, analizziamo adesso le caratteristiche delle varie forme di sinergia osservate.

Per quanto riguarda le reti formali, come già ribadito è stata analizzata la partecipazione a contratti di rete, a consorzi, ma anche ad altre forme di reti tra imprese, come ad esempio associazioni temporanee di scopo (ATI, etc), escludendo invece quelle formule tradizionali che si innestano con soggetti istituzionali, come le Associazioni di rappresentanza e i Consorzi di Garanzia Fidi, che sono storicamente i più rilevanti interlocutori dell'imprenditoria locale.

Entrando nel merito delle reti formalizzate strutturate che, lo ricordiamo, rappresentano l'8,3% del campione intervistato, possiamo osservare come fatto 100 le imprese rientranti in questa tipologia, 81 siano tali perché operanti nell'ambito di un consorzio e solo 19 poiché hanno sottoscritto un contratto di rete. Durante la nostra rilevazione non abbiamo riscontrato alcun caso di impresa che abbia sottoscritto un contratto di rete e al contempo faccia almeno parte di un consorzio.

Riguardo alle caratteristiche di queste due formule di aggregazione, per il 35% dei casi si tratta di imprese che si sono aggregate per promuovere all'estero i propri prodotti, per potenziare i propri canali distributivi, dotarsi di funzioni di marketing e ampliare il proprio raggio del mercato, privilegiando in questo caso esclusivamente la formula dei consorzi.

Seguono, in ordine di importanza, strutture la cui finalità è di tipo "produttivo": il 29% dei rispondenti – con punte elevate nei contratti di rete (50%) – ha infatti indicato la cooperazione produttiva quale finalità principale delle reti di appartenenza.

In terza posizione, vengono scelte quelle strutture finalizzate agli acquisti in comune di macchinari o di servizi (complessivamente circa 18% dei rispondenti).

Altre tipologie, come quelle indirizzate verso la ricerca e l'innovazione o la valorizzazione del marchio, per non parlare di quelle per la formazione professionale, sono presenti in misura estremamente limitata o nulla. Paradossalmente, sembrano mancare proprio quelle strutture base in grado di sostenere le imprese nelle funzioni più critiche e meno sviluppate. Ciò segnala che anche chi è inserito nell'ambito di reti strutturate dimostra, comunque, una limitata attenzione verso lo sviluppo delle funzioni ad alto valore aggiunto, quelle stesse che dovrebbero essere potenziate, per garantire uno sviluppo ed un riposizionamento verso l'alto dell'azienda.

Anche sugli interventi ambientali, finalizzati per esempio alla gestione degli scarichi e rifiuti, non si registrano collaborazioni formali tra imprese, nonostante questo tema rappresenti per molte imprese del lapideo e della meccanica locale una questione non secondaria anche in termini di costi da supportare.

Questo deficit nello sviluppo di “consorzialità” su fattori aziendali strategici, ci permettiamo di dire, deve interrogare non solo i nostri imprenditori, ma anche i policy makers e il sistema della rappresentanza in generale, dal momento che le esperienze, almeno consortili, rinvenibili sul territorio sembrano orientarsi soprattutto verso aspetti puramente operativi, come la produzione e l’export, tralasciando quasi completamente il piano delle cosiddette “funzioni intelligenti” (innovazione, ricerca, qualificazione professionale, marchio, etc) o aspetti legati alla gestione dei rifiuti.

Su questo terreno, si apre forse uno spazio di intervento per il sostegno e la promozione di forme di aggregazione che insistano anche sullo sviluppo delle funzioni terziarie strategiche; spazio che potrebbe interessare, oltre al sistema di supporto pubblico, le associazioni di rappresentanza, spesso coinvolte (direttamente o indirettamente) nella promozione e gestione di consorzi e altre forme di aggregazione tra le imprese.

Finalità principali delle reti formalizzate strutturate di impresa (consorzi e contratti di rete) adottate dal campione intervistato



Un ulteriore, possibile, terreno di intervento è suggerito dai dati inerenti la struttura e la diffusione territoriale dei consorzi o contratti di rete.

Si osserva, infatti, che circa la metà di queste reti formali è di piccole dimensioni (l’81% di essi raggruppa meno di venti imprese) e con una struttura che in maggioranza non travalica il limite regionale.

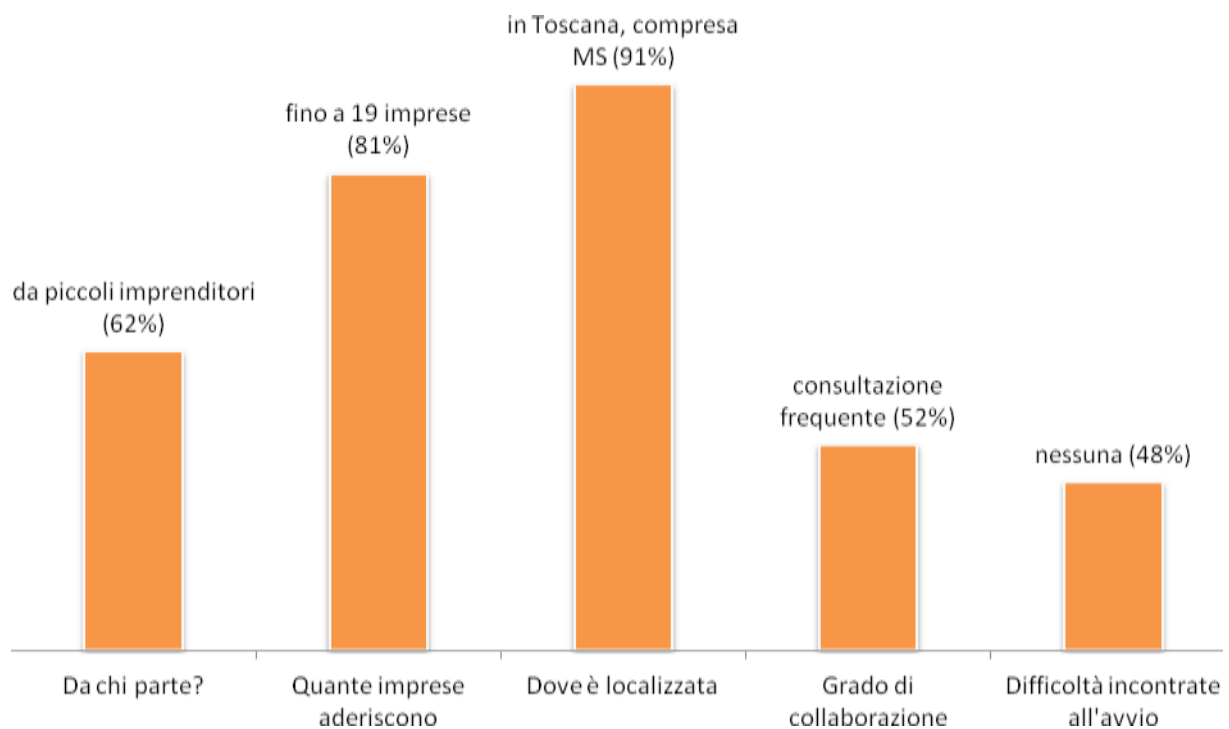
Se da un lato, la caratterizzazione locale può favorire una maggiore partecipazione e scambio tra imprese aderenti, e in questo ne è testimonianza il fatto che il 52% delle imprese aderenti a queste forme di rete si consulta con una certa frequenza e nel 29% dei casi realizza anche attività in comune, è altresì abbastanza

intuitivo osservare come strutture territorialmente circoscritte non agevolano lo sviluppo di relazioni spaziali più ampie.

Va anche detto che in generale questo modello di struttura formale a rete, costituita da poche imprese di un territorio delimitato, provenienti magari già da esperienze di collaborazione non formalizzata in passato, è la più semplice da mettere in piedi, non dando particolari problemi in fase di avvio, se non quelli legati al reperimento di risorse finanziarie (19% dei casi). A proposito di avvio, colpisce in particolare come nessuna impresa tra quelle interviste, aderenti a queste formule, abbia indicato in una delle tante associazioni datoriali il soggetto propulsore dell'iniziativa: nella stragrande maggioranza dei casi l'idea di mettersi assieme è provenuta da piccoli imprenditori.

E' importante inoltre sottolineare come, in linea di massima, l'adesione a queste formule non implichi una sorta di "rottura della quotidianità": nella grande maggioranza dei casi, infatti, l'impegno richiesto dalla partecipazione alla rete è considerato molto limitato.

Principali caratteristiche delle reti formali strutturate di impresa (consorzi e contratti di rete) adottate dal campione intervistato



Reti occasionali

Le reti formali occasionali, lo ripetiamo, sono quelle formule che prevedono, attraverso la sottoscrizione di un accordo, la realizzazione di un progetto/servizio, piuttosto che la partecipazione ad un bando specifico.

Dal nostro campione, questi strumenti risultano utilizzati soltanto da circa il 3% delle imprese intervistate, soprattutto attraverso la costituzione di ATI, o per progetti a termine legati a ricerca, innovazione tecnologica o bandi comunitari.

A quale scopo le hanno utilizzate i nostri imprenditori? Nel 39% dei casi per svolgere in comune attività di formazione professionale, nel 26% per la condivisione di commesse e ordini, nel 13% per la promozione all'estero di prodotti e l'acquisto in comune di macchinari o servizi.

Diciamo quindi che queste tipologie si differenziano da quelle strutturate soprattutto per il fatto che le si usa per fare formazione professionale, che evidentemente viene considerata una pratica "a termine"; le si utilizza molto meno per esportare all'estero i propri prodotti, ove si ritiene di dover mettere in piedi una forma di sinergia più strutturata.

Finalità principali delle reti formalizzate occasionali di impresa adottate dal campione intervistato



I vantaggi ricercati e il grado di soddisfazione a partecipare a reti formali

Analizzate le caratteristiche e le finalità delle due tipologie di reti formali, l'indagine si è posta l'obiettivo di indagare quali sono le motivazioni che spingono a fare rete, attraverso accordi espliciti, proponendo ai rispondenti le seguenti alternative:

1. ridurre i costi;
2. ampliare il mercato;

3. raggiungere una soglia minima per partecipare a bandi, gare pubbliche o ad accedere a commesse di grandi dimensioni;
4. avere accesso ad informazioni e conoscenze tecniche;
5. aumentare il potere negoziale nei confronti del sistema del credito.

La motivazione principale per gli aderenti a reti formali rinvia alla scelta di ampliare e sviluppare il mercato (il 50% dei rispondenti di questo gruppo considera tale motivazione abbastanza o molto importante), con un voto medio pari a 7,5. Sono soprattutto le imprese delle reti strutturate a dare un giudizio molto elevato sull'importanza di partecipare a sinergie per raggiungere questo obiettivo, in virtù, anche di quanto precedentemente esposto sulla natura e sull'oggetto dei consorzi e dei contratti di rete, ove l'ampliamento del mercato è da intendersi prioritariamente come strategia commerciale, volta al superamento delle barriere all'ingresso di mercati esteri.

La seconda motivazione in ordine d'importanza è in generale costituita dalla riduzione dei costi di acquisto di beni e servizi, con un voto medio pari a 6,4. Va detto però che in questo caso, questa motivazione viene ritenuta importante per chi aderisce a consorzi e contratti di rete, mentre non è del tutto sufficientemente importante per le imprese aderenti a reti occasionali. Per queste ultime viene considerata più strategica la motivazione di aggregarsi (magari attraverso ATI) per raggiungere una soglia minima per partecipare a bandi pubblici, appalti di grandi società, etc, elemento su cui invece non si fa conto nel caso di reti strutturate.

Questa distinzione ribadisce ciò che si è sottolineato precedentemente in termini di parziali differenze nell'utilizzo e nelle attese delle due tipologie di reti formali.

Per quanto concerne le altre due motivazioni, ovvero aggregarsi per avere accesso a informazioni e conoscenze tecniche (per spingere sulla ricerca e innovazione) e per aumentare il potere negoziale nei confronti del sistema creditizio, queste non vengono considerate sufficientemente significative dalle imprese per spingerle a collaborare congiuntamente. Probabilmente non in quanto non le reputino importanti per la propria attività, bensì perché non intravedono nella sinergia formale con altre organizzazioni aziendali l'impulso adatto per fare innovazione e per avere una maggiore credibilità creditizia.

Sono certamente considerazioni, queste ultime, che devono far riflettere, poiché è ormai assodato che le piccole imprese da sole non riescono a fare ricerca e innovazione in misura importante, non avendo risorse umane ed economiche sufficienti, e l'unica strada è proprio quella dell'aggregazione o della crescita dimensionale.

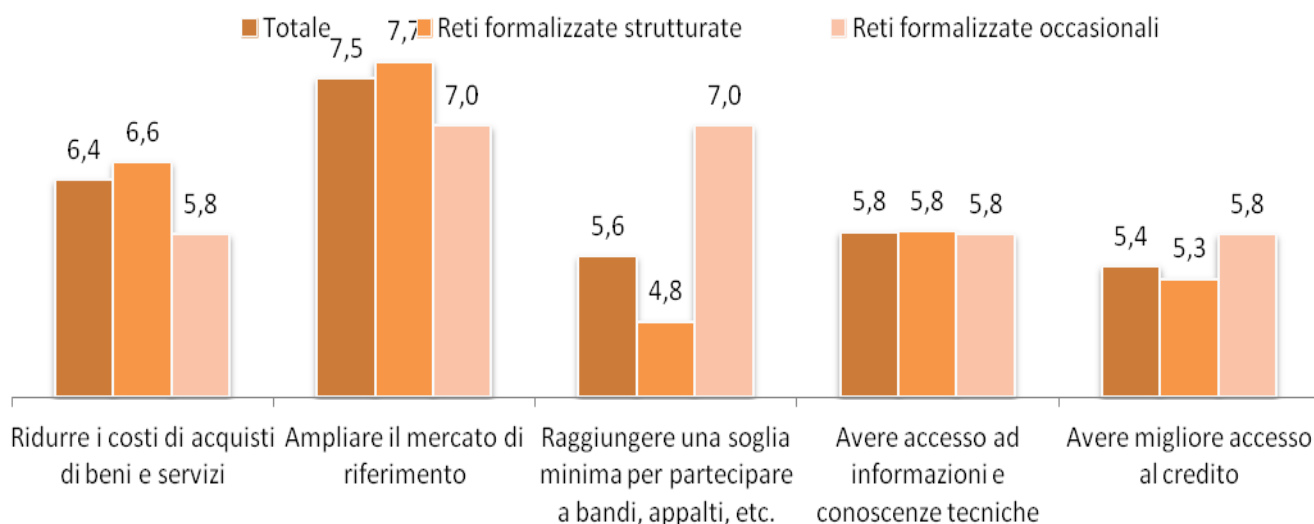
Su questo aspetto, non si può disconoscere il fatto che vi sono anche approcci culturali da cambiare, se pensiamo soltanto che - e negli anni della crisi abbiamo vissuto molti casi di questo tipo - due piccole aziende dello stesso territorio e operanti nello stesso settore, piuttosto che unirsi per un obiettivo comune, preferiscono morire.

Per quanto concerne invece il tema del credito, su questo punto va detto che molto probabilmente le imprese non considerano strategico mettersi in rete per migliorare il loro rating perché manca ancora nel nostro Paese un “riconoscimento” creditizio di questo sforzo da parte del sistema bancario. L’affermazione più ricorrente in questo senso da parte degli imprenditori locali che sono in rete è che <<la rete non è capita dai funzionari di banca. Loro sono abituati a chiedere i bilanci. La nostra, invece, è un’idea in evoluzione, non ha bilanci e uno storico. E per questo dobbiamo provvedere a fatica con mezzi propri>>.

Nel momento in cui le PMI oggi devono affrontare una sorta di “redde rationem” rispetto alla loro sostenibilità finanziaria, accusando in generale una contrazione del credito che non permette loro di rilanciare gli investimenti aziendali, organizzazioni che si mettono in rete per fare un qualcosa di specifico devono assolutamente trovare nel sistema degli intermediari finanziari una spalla importante per raggiungere i loro obiettivi.

Va detto tuttavia che nell’ultimo periodo si stanno avvertendo segnali di apertura da parte di alcune Banche nell’offrire, in questo senso, soluzioni di credito specifiche alle imprese che decidono di aggregarsi. Questo grazie anche al recente stanziamento di 500 milioni di euro della Banca Europea per gli investimenti messo a disposizione della Cassa Depositi e Prestiti come linea di credito da utilizzare nell’ambito del “Plafond PMI” della CDP per il finanziamento di progetti avanzati dalle piccole e medie imprese e da Reti di imprese.

Le motivazioni degli imprenditori a partecipare a reti formalizzate per grado di rilevanza. Voto medio

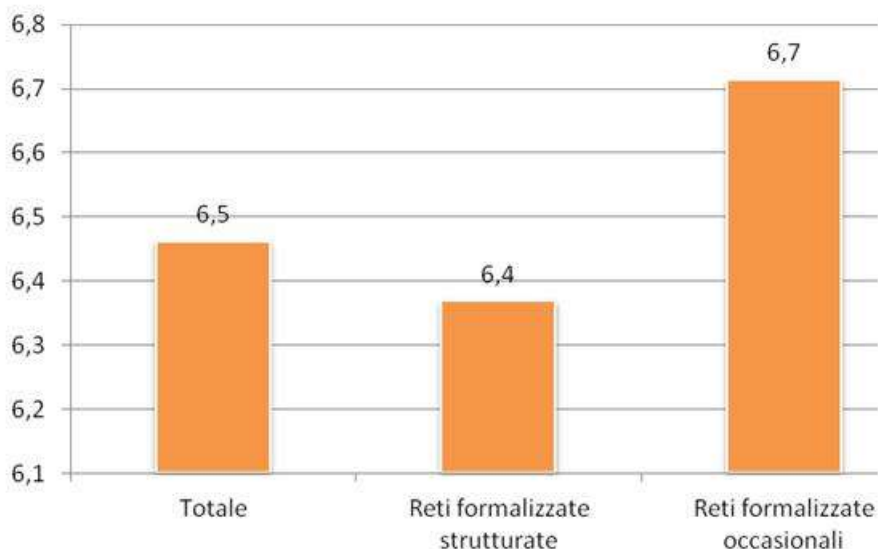


La partecipazione a reti formalizzate produce esiti positivi?

Ad introduzione di questa domanda si è richiesto ai rispondenti di indicare se l’esperienza di collaborazione con altre imprese sia risultata soddisfacente rispetto alle aspettative di partenza. Il giudizio è stato di sufficienza piena

(6,5), con valutazioni leggermente migliori tra coloro (pochi per la verità come abbiamo visto) che hanno scelto di integrarsi attraverso accordi formali a tempo.

Grado di soddisfazione dell'esperienza in una rete formale di impresa, anche rispetto alle aspettative di partenza. Voto medio (min 1, max 10)



Le Reti non formali

Come ricordato in sede introduttiva, accanto alle aggregazioni formalizzate – basate cioè su accordi espliciti – in questo studio si sono indagate le relazioni di cooperazione informale di tipo orizzontale che, da sempre, rappresentano un fattore d'importanza capitale per la vita e lo sviluppo della piccola e micro impresa. Si è scelto invece di non approfondire le reti informali verticali, ovvero quelle tra le imprese e i principali clienti, in quanto attinenti alle cosiddette reti di subfornitura.

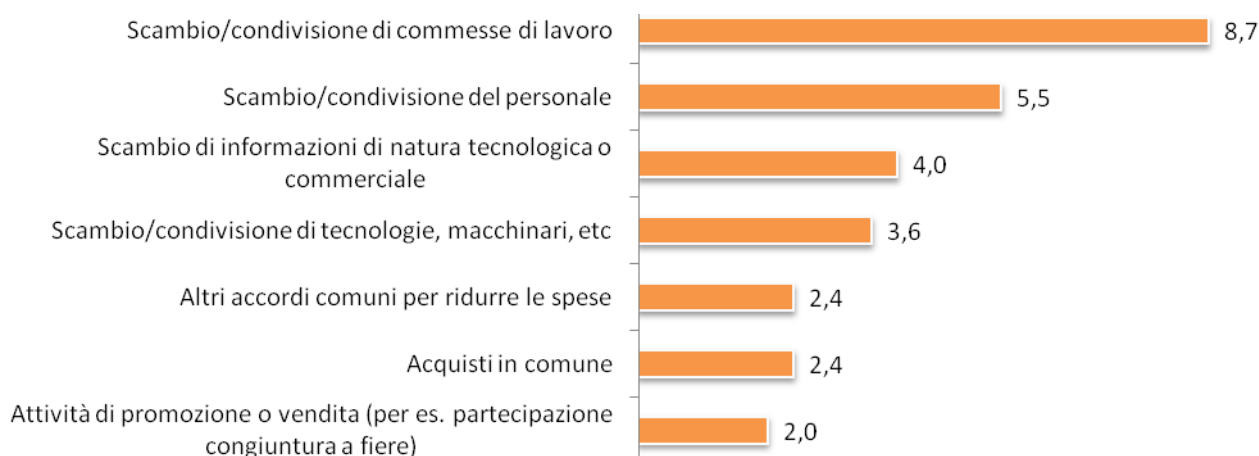
Per cooperazione informale abbiamo inteso l'esistenza di pratiche di scambio e di collaborazione di diversa natura ed intensità, al di fuori dell'esistenza di accordi espliciti. Ovviamente, non essendo codificata, l'area della cooperazione informale è molto più ampia e dai confini più sfumati rispetto a quella formalizzata ed include pratiche differenziate – che vanno dallo scambio di informazioni alla vera e propria cooperazione produttiva (ad es. attraverso la condivisione di commesse di lavoro o di personale) – che a propria volta presuppongono livelli di impegno e di fiducia reciproca molto differenti.

In considerazione del fatto che la cooperazione informale può assumere molte e differenti forme e modalità, agli imprenditori è stato chiesto di indicare se negli ultimi tre anni sono stati impegnati con altre imprese in azioni che vanno dal semplice scambio di informazioni tecniche e/o commerciali, allo scambio/condivisione di macchinari e tecnologie, fino alla condivisione di commesse di lavoro ed allo scambio di personale.

In generale, dopo aver ricordato che, secondo il nostro campione, le imprese che hanno intessuto almeno una forma di collaborazione non formale nell'ultimo triennio rappresentano il 12,3% di quelle complessive, la forma più utilizzata per questo tipo di reti è stata quella dello scambio di commesse di lavoro, in modo abituale o saltuario; il secondo accordo attiene alla condivisione del personale, il terzo allo scambio informativo inerente aspetti tecnologici e commerciali.

Queste tre modalità che, come abbiamo preannunciato, sono quelle in cui viene richiesto come presupposto un certo rapporto di fiducia tra i soggetti chiamati a collaborare, suggeriscono che le nostre imprese cooperano in un'ottica di sviluppo - o quanto meno per stare sul mercato - in occasione di surplus di lavoro, invece che guardare alla razionalizzazione dei costi, attraverso acquisti in comune o accordi per ridurre le spese.

Le reti non formali per forma di collaborazione. Percentuale di imprese che hanno sviluppato queste reti negli ultimi tre anni



Potrebbe sorprendere vedere come le il grado di soddisfazione delle imprese aderenti a queste reti sia così elevato: il giudizio medio è infatti pari a 8,0, un punto e mezzo superiore al voto espresso dalle imprese che aderiscono a reti formalizzate.

In realtà, le forme di cooperazione informale si sono spesso rivelate per le imprese più importanti di quelle formalizzate, proprio in forza del fatto che la relazione non è sancita da accordi, ma praticata, "reale".

I Gruppi

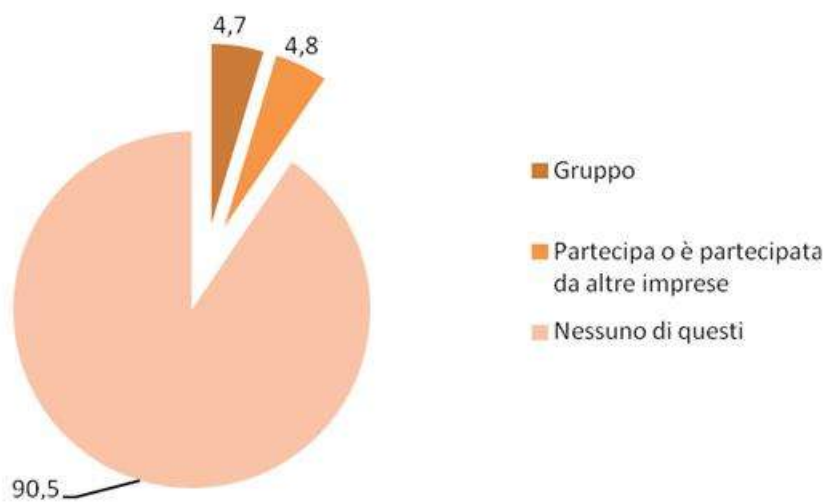
L'ultima sezione dedicata alle tipologie di reti è quella che afferisce ai gruppi di imprese.

Per gruppi intendiamo un insieme di imprese o società autonome direttamente collegate tra loro sul piano finanziario ed organizzativo, che sono assoggettate ad un unico soggetto economico.

In questo caso, l'indagine appura soltanto la diffusione dei gruppi tra le imprese locali, senza entrare nel merito né delle caratteristiche degli stessi, né del grado di soddisfazione delle imprese che vi partecipano.

Dall'indagine ci è dato sapere soltanto che circa il 90% delle imprese indagate non è collegata finanziariamente ad altre imprese o non fa parte di un gruppo. Il restante 9,5% è così composto: circa la metà di esso fa parte di un gruppo con una holding di riferimento, l'altra metà è partecipata e/o partecipa finanziariamente ad altre unità economiche.

La diffusione dei gruppi e delle partecipazioni finanziarie tra le imprese locali



Propensione a cooperare delle imprese locali

Le ragioni della non partecipazione a reti formali

L'indagine tra le imprese si proponeva di verificare la presenza di ostacoli, materiali o culturali, alla cooperazione e le motivazioni alla base della scelta di aderire e partecipare a reti con altre imprese. Il paragrafo seguente sarà pertanto dedicato all'analisi di questi elementi.

E' superfluo sottolineare l'importanza dei fattori motivazionali che, come possono supportare lo sviluppo delle diverse forme di reti tra impresa, possano al contempo anche inibirlo.

A tale riguardo ci è interessato soprattutto capire le reali motivazioni a non partecipare a reti formali, siano esse strutturate o occasionali. Detto in termini più semplici, quali sono le ragioni che spingono ancora così tante imprese a non aggregarsi in contratti di rete, consorzi, associazioni temporanee, o altri raggruppamenti?

Tra i motivi adottati è preponderante il fatto che circa il 43% dei rispondenti (coloro appunto che non partecipano a reti formali strutturate o occasionali) abbia indicato "mancanza di opportunità o di occasioni". Ciò significa che non si tende a cooperare in maniera formale, perché manca l'offerta o perché questa non è ritenuta in linea con il core business dell'impresa.

Evidentemente, quindi, la risposta indica una certa disponibilità a partecipare a reti allargate, a patto di farle con soggetti "appetibili" per lo sviluppo della propria attività.

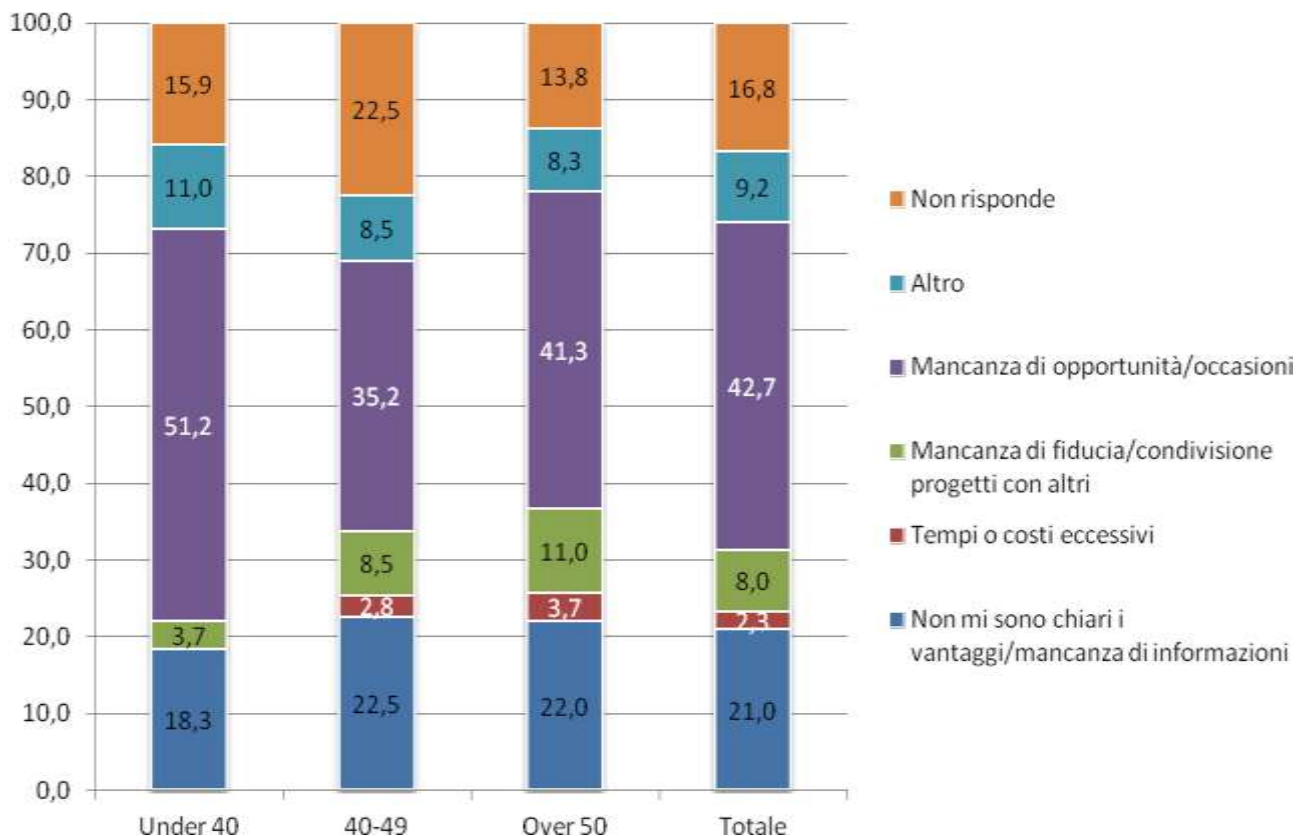
In generale, questa risposta viene particolarmente additata come motivo di non partecipazione da parte degli under 40. Questo rafforza l'idea che, in generale, gli imprenditori giovani e con elevato livello di scolarità siano più orientati e culturalmente sensibili a forme di scambio e cooperazione con altre imprese, laddove ne individuino i presupposti economici.

Il 21% dei rispondenti ci indica invece che non ha chiari i vantaggi di questo tipo di relazioni o addirittura non conosce questi strumenti. Risposta che è particolarmente calzante rispetto al grado di conoscenza dei contratti di rete. Il tasso di "non conoscenza" degli strumenti di rete formalizzata è direttamente proporzionale al crescere dell'età del titolare, passando dal 18% degli under 40 al 22% per le classi superiori.

Vi è poi un 8% di imprenditori che non si fida degli altri o a cui non fa piacere condividere le proprie strategie aziendali; propensione quest'ultima che sale all'11% tra coloro che hanno superato i 50 anni di età. Non sembrano dunque esserci prevalentemente ragioni di "chiusura culturale" tra gli ostacoli ai processi aggregativi tra le imprese dell'industria locale, o la incapacità di trovare un soggetto "adatto" con il quale mettersi assieme, oppure, soprattutto nelle classi più avanti con l'età, la scarsa conoscenza delle forme di aggregazione ed in particolare di quelle di nuova generazione.

Questi feedback devono quindi far riflettere sul fatto che vi è un ampio spazio su cui lavorare, sia dal punto di vista dell'informazione e diffusione della conoscenza di questi strumenti, sia nel favorire l'incontro e, eventuali sinergie, tra imprese locali.

Le ragioni per le quali l'imprenditore non partecipa a reti formalizzate, distinte per macro classi di età



Grado di collaborazione con i “sistemi della conoscenza”

L'attenzione alla qualificazione delle risorse umane, il sostegno alla formazione professionale, l'accesso a fonti di conoscenza, di innovazione e di trasferimento tecnologico sono da anni al centro delle strategie di chi, a vario titolo, si occupa di microPMI.

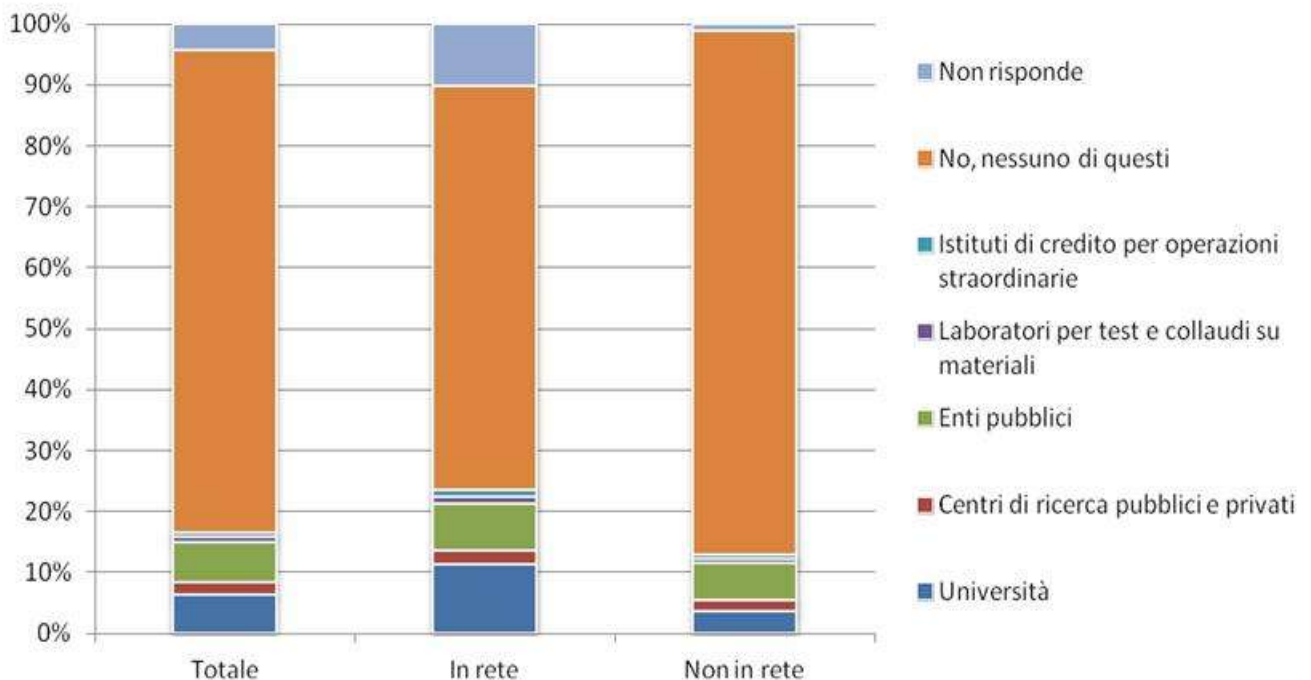
Da qui la scelta di indagare, nell'ambito dello studio, l'esistenza di rapporti informali ma significativi tra le imprese e i soggetti del terziario avanzato, organizzazioni erogatrici di servizi ad alta qualificazione. Interazioni, queste, che difficilmente possono definirsi “reti” in senso proprio, ma che tuttavia si è voluto considerare tali in virtù del fatto che sono organizzazioni che producono beni e servizi “della conoscenza”, difficilmente riproducibili in entità produttive di piccole dimensioni.

Tale breve approfondimento è stato esperito nei confronti di tutte le imprese intervistate, indipendentemente dalla loro appartenenza o meno ad una rete, gruppo, etc.

Il quadro complessivo che ne emerge, come si poteva supporre, è molto critico: in generale, il 79% del nostro campione ci dice di non aver mai intessuto rapporti di collaborazione nell'ultimo triennio con Università, centri di ricerca, enti pubblici, laboratori per test o collaudi sui materiali e istituti di credito per la messa in essere di operazioni straordinarie (come business plan, piani finanziari, etc). Questa percentuale sale addirittura all'86% per le imprese non in rete, ma interessa anche 2 imprese su 3 in rete (in modo particolare chi partecipa soltanto a gruppi).

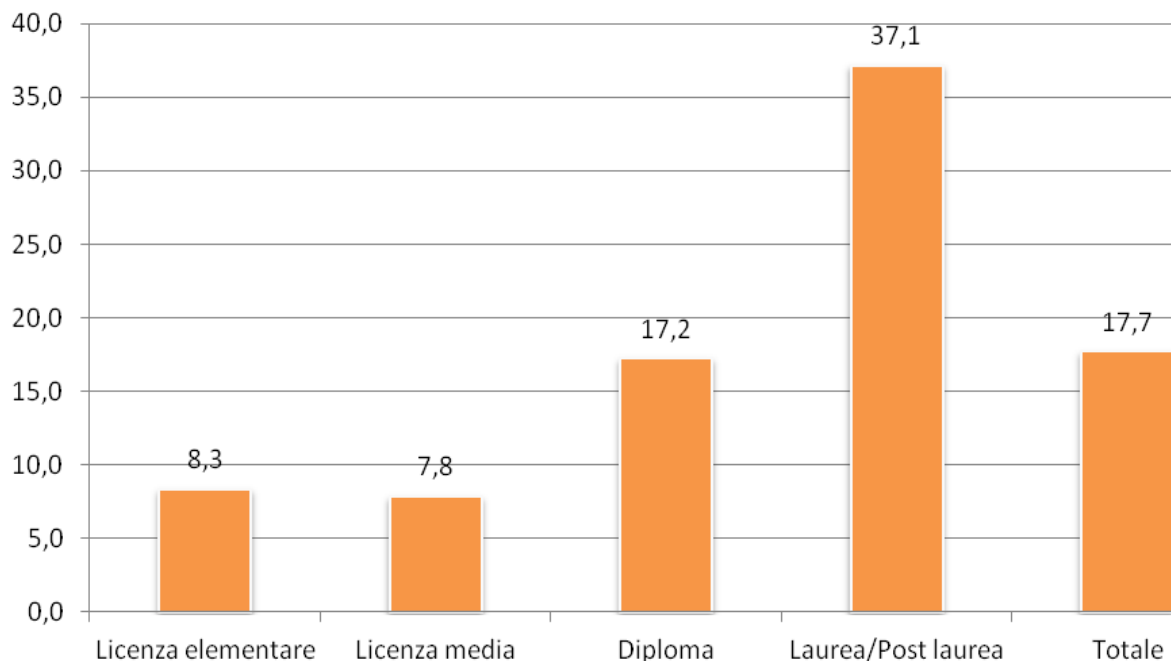
I contatti di collaborazione più frequenti, seppur ancora molto sporadici, avvengono prima con gli Enti pubblici (6,7%), poi con le Università (6,3%). Rarissime sono le relazioni con centri di ricerca pubblici o privati (2%), quasi inesistenti quelle con i laboratori per test e collaudi dei materiali o istituti di credito per operazioni straordinarie (interessano soltanto lo 0,8% delle imprese intervistate).

Percentuale di imprese che negli ultimi tre anni ha avuto rapporti di collaborazione con uno di questi soggetti della "conoscenza"



Detto in altri termini, l'accesso strutturato a funzioni "intelligenti" e competenze qualificate esterne all'impresa appare un passaggio ancora da realizzare, che oggi coinvolge un nucleo ristretto di imprese tra quelle di dimensioni maggiori, e dove sono più diffusi i titolari con titolo di studio elevato. Si pensi soltanto che il 37% delle imprese governate da titolari in possesso di laurea è entrato in contatto nell'ultimo triennio con almeno un ente del sistema della conoscenza, a fronte di una media di circa l'8% tra coloro che hanno frequentato fino alla scuola dell'obbligo.

Percentuale di imprese che ha avuto contatti nell'ultimo triennio con almeno uno dei soggetti della "conoscenza", per titolo di studio (valori al netto delle non risposte)



Infine, occorre far osservare come il quadro complessivo che emerge da questo approfondimento è del tutto coerente con quanto emerso dall'analisi delle reti formalizzate: conoscenza e innovazione non sembrano essere al centro delle strategie di rete. E' lecito domandarsi se il mancato incontro tra imprese e queste fonti di sviluppo delle funzioni strategiche sia imputabile esclusivamente ad un ritardo culturale degli imprenditori o chiedersi se il sistema di supporto, nel suo complesso, non sia ancora poco attrezzato per dialogare ed intervenire sulle problematiche dell'imprenditoria. La percezione che si ha è che valgano entrambe le motivazioni.

Orientamenti degli imprenditori

L'approfondimento sugli orientamenti "culturali" espressi dai titolari d'impresa sul tema della collaborazione tra imprese si prefiggeva di misurarsi con l'opinione corrente che considera in generale gli imprenditori locali come soggetti poco propensi a cooperare in rete, causa il loro spiccato individualismo.

Questa tesi costituisce la spiegazione più frequente, non solo di "senso comune", ma anche di accreditate ricerche, della bassa diffusione di logiche collaborative, soprattutto tra le piccole imprese.

Il questionario richiedeva, a tal proposito, di esprimere un grado d'accordo riferito ad alcune affermazioni inerenti vantaggi e svantaggi della cooperazione tra imprese. Allo scopo di agevolare l'interpretazione delle risposte fornite, le quattro opzioni di scelta (per niente d'accordo, poco d'accordo, d'accordo e molto d'accordo) sono state codificate in voti.

Nel complesso, le risposte lasciano emergere opinioni e atteggiamenti non riconducibili totalmente allo stereotipo della “cultura individualista”: tra le affermazioni positive le due che hanno raccolto, infatti, i maggiori consensi sono riferibili sia all’opinione che l’aggregazione consente di essere più innovativi e competitivi, sia che essa si traduce in maggiori opportunità di crescita. In entrambi i casi, il giudizio più positivo proviene dalle imprese in rete, ma non è negativo neanche quello di chi è attualmente fuori dalla rete.

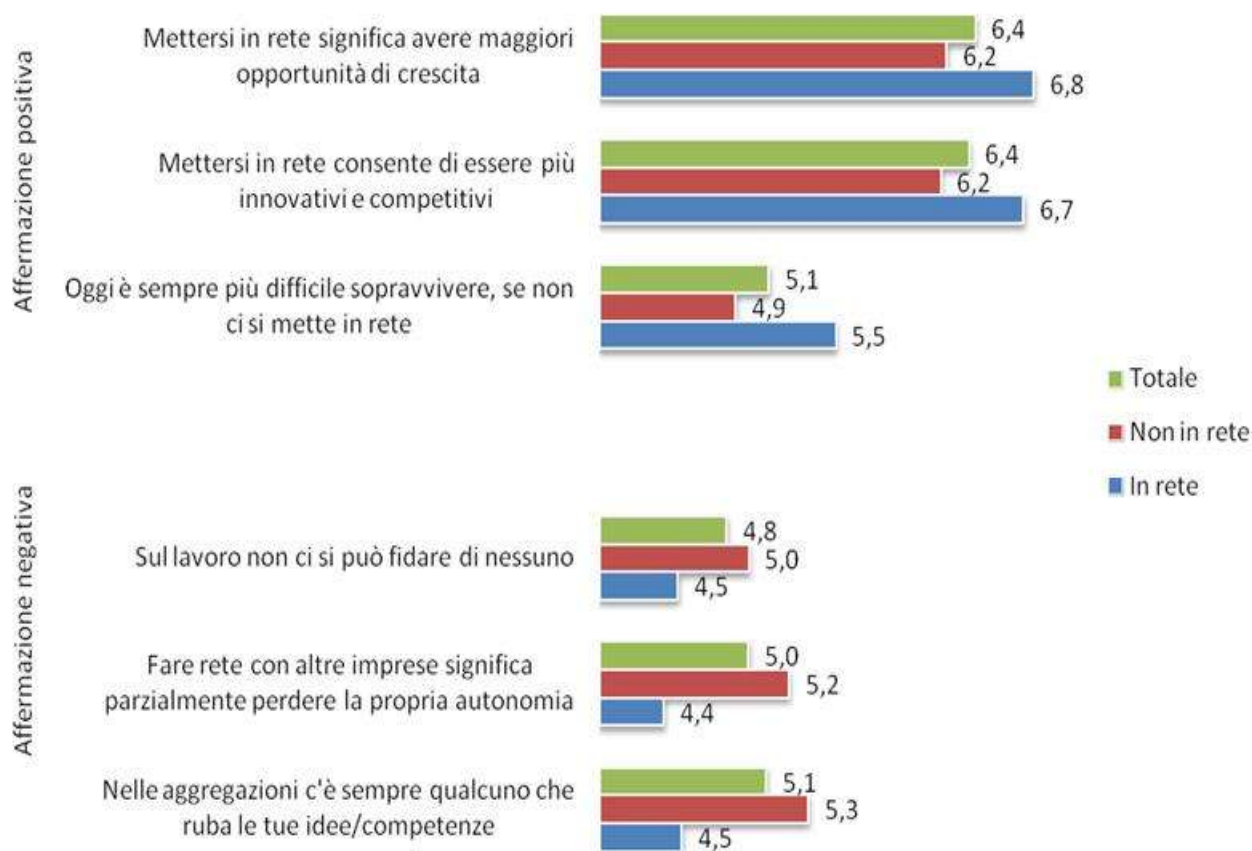
Gli imprenditori locali, invece, sono in generale poco d’accordo nel ritenere che se oggi non ci si mette in rete è difficile sopravvivere alla crisi economica. Se il disaccordo rispetto a questo concetto è abbastanza naturale tra le imprese non in rete, dobbiamo dire che ci saremo aspettati una valutazione più positiva da parte delle imprese in rete, in virtù anche dei riscontri economici che hanno avuto negli ultimi anni e che analizzeremo più dettagliatamente nel paragrafo seguente. Alla luce di ciò, si può presupporre che chi sta in rete non riesca a valutare adeguatamente e pienamente i risultati economici derivanti da questa forma di aggregazione.

Per quanto concerne le affermazioni negative sulla cooperazione, su tutti e 3 i principi enunciati vi è un grado di disaccordo, particolarmente forte tra le imprese in rete. In generale, le imprese interpellate non sono d’accordo soprattutto sul fatto che <<sul lavoro non ci si possa fidare di nessuno>>.

Anche le risposte a queste affermazioni sfatano lo stereotipo che tra le imprese industriali del territorio vi sia reticenza a mettersi potenzialmente in rete con altre imprese. Come abbiamo visto sulle motivazioni, seppur riferite solo alle imprese non in rete, sono molto limitati i casi di imprenditori che considerano la cooperazione come un elemento negativo.

Anche da queste valutazioni emerge piuttosto come il “rifiuto culturale” nei confronti delle reti appaia maggiormente radicato tra i titolari di piccole imprese, di età anziana e con scolarità bassa.

Grado di accordo con alcune affermazioni sulla cooperazione, espresso con un voto. Distinzione tra imprese in rete e imprese non in rete



Gli andamenti economici nell'ultimo triennio

La ricerca si proponeva di verificare l'esistenza di relazioni significative tra la partecipazione a reti e la performance economica delle imprese. La performance è stata ricostruita attraverso l'analisi dell'andamento delle imprese esaminate nel corso degli ultimi tre anni, relativamente a tre indicatori (fatturato, addetti, numero clienti), ponderando la variazione denunciata da ciascuna impresa per il corrispondente numero di addetti.

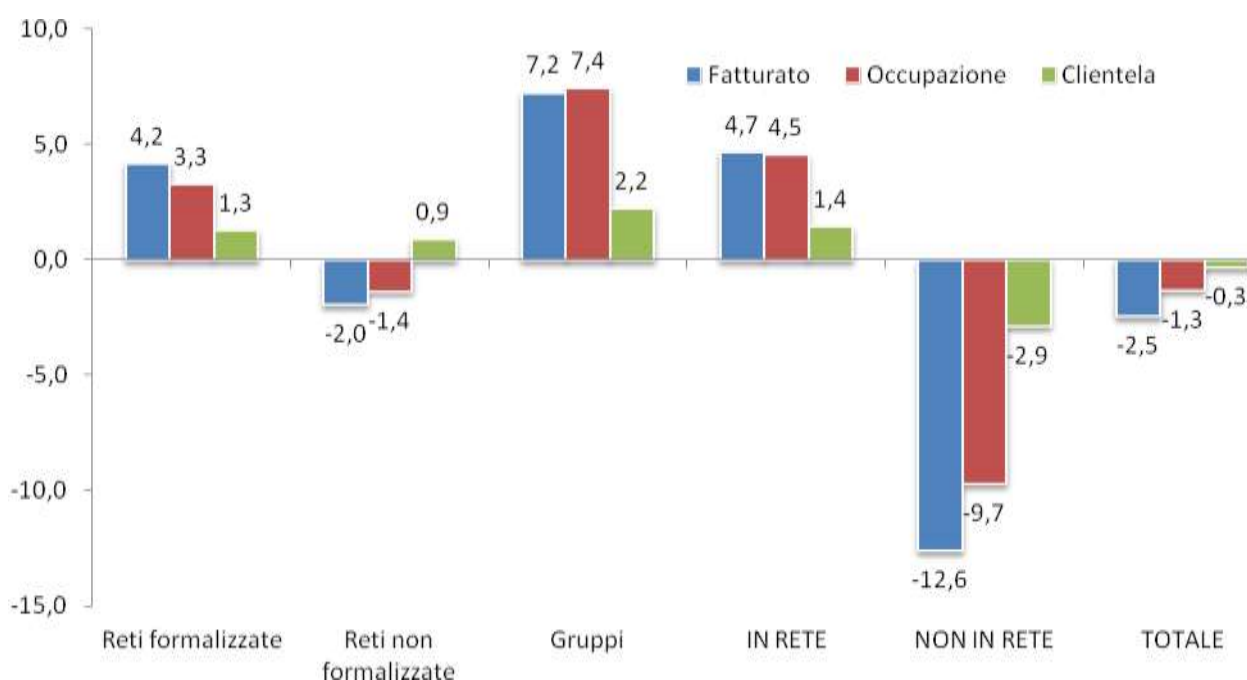
A tale riguardo, l'analisi evidenzia una relazione molto significativa tra performance economiche e partecipazione a reti di impresa. L'impresa che nell'ultimo triennio ha infatti impostato una qualche forma di cooperazione con altre unità produttive si è vista aumentare mediamente il proprio fatturato del +4,7% a fronte di un calo dell'impresa non in rete del -12,6%. Parimenti, ha aumentato dal 2011 al 2014 l'occupazione del +4,5%, contro una contrazione del -9,7% dell'altra, ed è riuscita addirittura ad aumentare la propria clientela del +1,4%, quando l'impresa non in rete ne ha perduta quasi il -3%.

Numeri chiari e inconfutabili che confermano ciò che anche ricerche nazionali hanno evidenziato, ovvero stando in rete si combatte la crisi.

Va però altresì fatto osservare che sarebbe una forzatura spiegare i migliori rendimenti economici solo con la presenza di sinergie. Certo, si può dire che la rete aiuta a migliorare le performance economiche ma essa rappresenta un ulteriore tassello al profilo dell'impresa "di successo". Tipologia quest'ultima che, al tempo della crisi, è individuabile nell'impresa con una certa dimensione, che riesce a stare sui mercati internazionali, governata magari da giovani con titolo di studio elevato e in possesso di capitale umano ad alta specializzazione. Elementi, alcuni dei quali (sicuramente dimensione, titolo di studio e giovane età) che definiscono anche i contorni del profilo delle imprese locali in rete.

Guardando agli andamenti delle diverse tipologie di cooperazione, emerge come le migliori performance per tutti e tre gli indicatori analizzati siano circoscrivibili alle imprese in gruppi e a seguire alle reti formalizzate, mentre le imprese inserite in collaborazioni informali non sembrano così altrettanto efficaci nel garantire prestazioni positive, seppur i loro andamenti risultino comunque sempre decisamente migliori a quelli delle imprese fuori dalle reti.

Variazione percentuale del fatturato, dell'occupazione e del numero dei clienti delle imprese locali dal 2011 al 2014, per tipologia di rete



Le richieste alle Istituzioni politiche ed economiche

Il questionario si è concluso con le istanze che le imprese rivolgono alla comunità politica e alla Camera di Commercio per favorire queste forme di aggregazione.

Anche in questo caso, l'analisi viene suddivisa tra chi già partecipa oggi a forme di rete e chi invece ne è fuori, per comprendere se vi è un'uniformità di giudizio in merito.

Se l'opinione prevalente tra i rispondenti è che l'attore pubblico debba sostenere le collaborazioni tra imprese non si registra, viceversa, un punto di vista omogeneo sul tipo di interventi che potrebbero favorire tale prospettiva tra le imprese in rete e quelle al di fuori.

La richiesta che viene avanzata in generale dalle imprese del nostro campione è che occorra migliorare l'informazione e la promozione di queste formule di aggregazione. Richiesta avanzata dal 58% delle imprese non in rete, e dal 51% di quelle che, in qualche modo, in rete già ci sono.

In generale, la seconda richiesta è quella di rendere meno invasivi gli adempimenti burocratici: istanza sollevata dal 37% delle imprese interpellate, ma in questo caso con netta differenziazione tra quelle in rete (28%) e quelle fuori rete (41%). Le imprese in rete chiedono piuttosto uno sforzo alle Istituzioni nel finanziare con maggiore intensità di aiuti i progetti presentati da più imprese, rispetto a quelli individuali: si tratta di una richiesta diffusa, avanzata dal 35% di questo campione, a fronte del solo 16% di imprese fuori rete.

Differenze evidenti si notano anche nella richiesta al sistema creditizio di promuovere forme di rating che tengano conto dell'elemento "aggregazione": questa questione viene sollevata dal 23% delle imprese in rete, contro l'11% di quelle che sono fuori da questo segmento.

Non si registrano invece particolari distinzioni su un intervento pubblico teso a sostenere maggiormente le spese di costituzione di queste formule (21% in entrambi i casi).

A differenza di quanto osservato sopra circa la parziale diversa opinione sulla calibrazione degli interventi pubblici per favorire queste formule di aggregazione, sul ruolo della Camera di Commercio per la creazione e lo sviluppo delle reti si registra invece una sostanziale unanimità tra le imprese in rete e quelle non in rete.

Il sentire comune delle imprese industriali locali è che l'ente camerale possa rappresentare un importante supporto, non soltanto finanziario, ma anche normativo/amministrativo e di assistenza alla stesura dell'accordo. Per tutti e tre gli aspetti, il giudizio delle imprese sul ruolo della Camera di Commercio è pari ad un voto di circa 7 su un punteggio massimo di 10.

Detto in altri termini, è come se le imprese locali chiedessero alla Camera di Commercio l'attivazione di uno specifico sportello sulle reti di impresa, ove offrire un servizio di informazione e assistenza gratuita e continuativa a coloro che sono interessati a conoscere e sviluppare queste formule di collaborazione, e al contempo la messa a disposizione di risorse economiche volte a sostenere finanziariamente la costituzione delle stesse. Qualche imprenditore locale ha anche lanciato l'idea di costituire da parte dell'ente camerale <<una piattaforma informatica dove possano incontrarsi le imprese interessate a creare una rete>>.

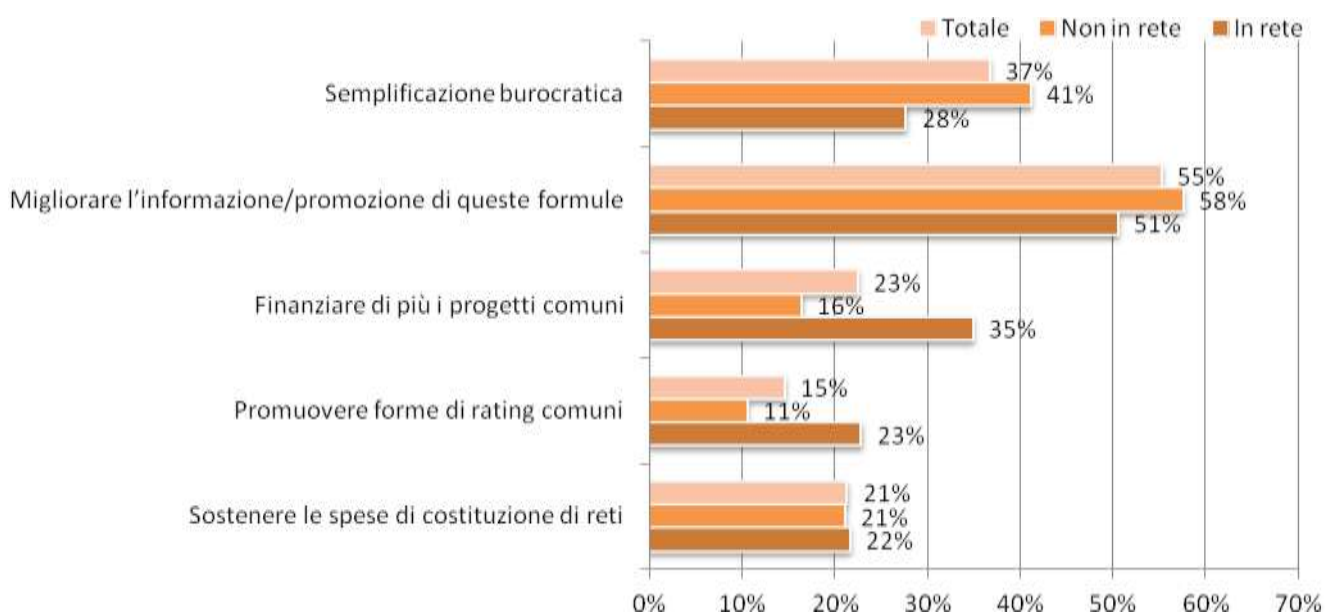
D'altro canto, le Camere di commercio si sono storicamente dimostrate particolarmente sensibili al tema delle reti di impresa, consapevoli sia della loro diffusione potenzialmente capillare sul territorio, sia delle opportunità legate

alla crescita della relazionalità imprenditoriale, tanto più se si considera la ridotta dimensione media delle imprese e la necessità di raggiungere, da parte di queste ultime, una massa critica sufficiente a sfruttare le possibilità offerte dai mercati esteri più dinamici.

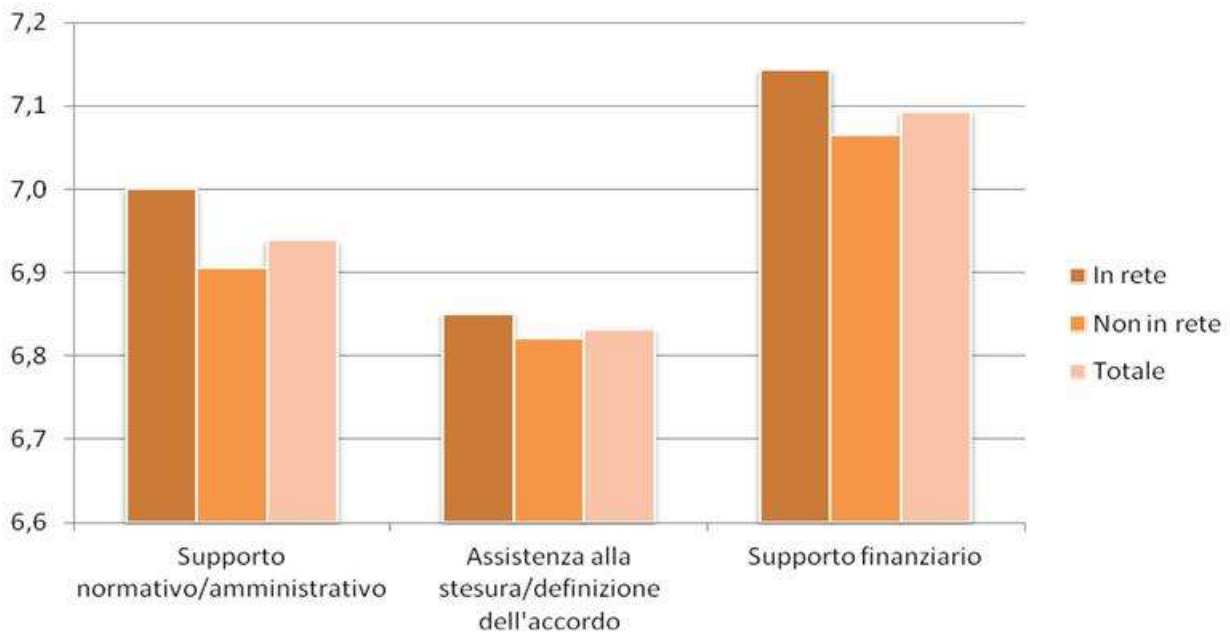
Come sopra accennato, alla fine del 2010 Unioncamere ha stipulato un Accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico che ha tra i propri punti qualificanti quello di attivare in ambito territoriale lo strumento delle reti di impresa, favorendone la fattibilità operativa e la relativa costituzione, attraverso cicli seminariali di informazione/formazione, attraverso attività di ricerca e di studio sulle reti e sulle filiere nazionali e internazionali (ed è questo il caso), e, non per ultimo, attraverso specifiche attività di assistenza tecnica volte a valutare la prefattibilità dei progetti imprenditoriali di Contratto di rete, prevedendo anche la promozione di “incubatori” con l’obiettivo di stimolare la nascita di processi aggregativi tali da portare alla costituzione di nuove reti.

Un impegno congiunto, quindi, chiaramente indirizzato a far sì che si possano superare alcune delle criticità legate alla più contenuta dimensione media delle imprese italiane, rafforzando in primo luogo l’orientamento verso l’innovazione e verso la proiezione internazionale di quelle piccole e medie imprese che potrebbero beneficiare in misura maggiore di un rafforzamento dei legami e dei rapporti interaziendali per aumentare la propria capacità competitiva.

Interventi che dovrebbero essere promossi dalle Istituzioni per favorire le reti di imprese. Percentuale di imprese rispondenti Sì a ciascuna delle opzioni indicate, per tipologia di rete



Tipologia di supporto richiesta alla Camera di Commercio di Massa-Carrara per la creazione e lo sviluppo delle reti di impresa. Giudizio espresso in voto (min =1, max 10)



Considerazioni conclusive

Riepilogando, in sintesi, il presente Rapporto mette in evidenza i seguenti aspetti:

1. il 99,7% delle imprese della provincia ha meno di 50 addetti
2. I contratti di rete siglati dalle imprese locali sono al momento soltanto 4 e vedono coinvolte 7 unità
3. Circa 1/3 delle imprese industriali interpellate è in Rete o perché fa parte di una rete formalizzata, o perché ha rapporti di collaborazione informali con altre attività, o perché rientra nell'ambito di un gruppo.
4. Mediamente le imprese in Rete hanno una dimensione occupazionale di circa 18 addetti, più che tripla rispetto a quelle che stanno fuori dalla rete.
5. Il titolare di queste imprese è mediamente più giovane della generalità degli imprenditori industriali e ha un profilo di scolarizzazione sufficientemente elevato.
6. Il fatturato delle imprese in Rete è cresciuto nell'ultimo triennio ad una media di quasi il +5%, così come l'occupazione, a fronte di un corrispondente calo delle imprese non in rete di circa il -13%.
7. L'indagine riscontra anche una discreta propensione degli imprenditori locali a fare sinergia con altre aziende, contravvenendo al pensiero comune che prevalga in loro una cultura prettamente individualista.
8. Gli imprenditori chiedono al sistema pubblico, e più in specifico alla Camera di Commercio locale, maggiore informazione sul tema, un supporto tecnico-normativo-finanziario, nonché la possibilità di poter individuare potenziali partners del territorio con i quali entrare in sinergia.

Le reti di impresa, abbiamo visto, possono avere molteplici finalità (produttive, per ricerca e sviluppo, per estendere il bacino commerciale, per creare marchi collettivi, etc), rappresentando quindi un ottimo strumento per rafforzare la competitività delle imprese e superare gli ostacoli legati al nanismo imprenditoriale.

Esse rappresentano una forma organizzativa che consente alle imprese di specializzarsi reciprocamente, di essere più creative, di condividere le conoscenze, di innovare assieme, mantenendo bassi il costo e il rischio che sono distribuiti su più soggetti e moltiplicare il valore delle idee.

Pure nei confini imposti da un'indagine campionaria, l'esplorazione sulle reti di impresa nelle imprese industriali della nostra provincia ha offerto un piccolo inventario di indicazioni e spunti di riflessione degni di approfondimento.

La ricerca ha confermato come una vera prospettiva di rete, intesa come propensione ad aprire i propri canali e ricercare forme d'interazione più o meno stabili con altre imprese, sia ancora tutta da costruire.

Solo una minoranza delle aziende consultate, nonostante il campione fosse chiaramente squilibrato su una composizione più solida e strutturata della media, partecipa a quelle che abbiamo definito reti formali strutturate: reti che si traducono in prevalenza in accordi consortili, mentre è sottodimensionato l'utilizzo dei Contratti di rete rispetto alla media nazionale.

Inoltre, le reti di imprese formalizzate non si basano quasi mai su accordi per lo svolgimento di funzioni "intelligenti". Prevalgono viceversa le reti operative, ovvero quelle legate alla produzione e alla promozione all'estero dei prodotti e, ma solo in subordine, per l'acquisto comune di materie prime e servizi. In altre parole, queste reti assolvono perlopiù funzioni di "ufficio produzione", "ufficio commerciale" e, in parte, "ufficio acquisti" in outsourcing più simili a "gruppi d'acquisto" che a reti integrate di competenze e risorse.

Per quanto concerne le reti informali, l'aspetto principale su cui soffermare l'attenzione è rappresentato dal fatto che, almeno in apparenza, sembrano offrire un livello di soddisfazione maggiore, rispetto a quelle formali, alle imprese aderenti, in forza del fatto che la relazione non è sancita da accordi, ma è "reale".

La ricerca evidenzia anche come siano decisamente scarse le relazioni delle imprese (siano esse in rete o meno) con quelli che abbiamo definito "sistemi della conoscenza". Essa, purtroppo, non consente di capire se a monte della limitatezza di questi rapporti vi sia una valutazione di scarsa utilità da parte delle imprese o viceversa il loro elevato costo.

L'analisi delle motivazioni alla base del rifiuto a mettersi in rete offre spunti interessanti, poiché ci segnala una certa disponibilità a partecipare ad aggregazioni da parte delle imprese locali, laddove trovassero l'impresa giusta per sviluppare il proprio business. Disponibilità che si evidenzia in modo particolare tra i giovani imprenditori.

Ci segnala altresì, la necessità di fornire maggiori informazioni su questi strumenti, soprattutto alla classe imprenditoriale più in là con l'età. Soltanto l'8% degli operatori si rifiuta categoricamente di mettersi in rete, poiché lo considera tempo perso o perché non si fida degli altri. Vi è invece una folta platea di imprenditori sui quali si può lavorare.

La ricerca infatti suggerisce di non enfatizzare oltre misura l'argomentazione dell'individualismo e della "gelosia" della propria azienda come elemento di chiusura verso forme di aggregazione. Pure considerando che questa parte di analisi si è basata su opinioni e non su comportamenti, si è potuto appurare come gli orientamenti sull'argomento siano in realtà molto più complessi e non si riscontrino particolari chiusure da parte della classe industriale locale. E' indicativo a tale riguardo osservare come la larga maggioranza degli intervistati ritenga che i processi aggregativi debbano essere agevolati e sostenuti dall'attore pubblico, e in primis dalla Camera di Commercio, possibilmente attraverso un servizio dedicato che faccia informazione, ma anche supporto materiale e finanziario nei confronti di coloro che sono interessati a forme di collaborazione.

Infine, la ricerca mostra come le imprese inserite in reti abbiano realizzato nell'ultimo triennio performance migliori, sotto ogni punto di vista (dei ricavi, occupazionale, per ampliamento della clientela).

IL PORTO

A fine 2013 il valore aggiunto prodotto dalle attività economiche del mare, ovvero quell'insieme di realtà e potenzialità che ruotano attorno alle prospettive di questa importante risorsa del territorio, è risultato di circa 265 milioni di euro, per un'incidenza del 6,4% sul totale del valore aggiunto provinciale. Un peso che, in ambito regionale, risulta secondo rispetto alle provincie di Livorno (15,9%) e Grosseto (8,4%), ma superiore per esempio a quello della limitrofa provincia di Lucca (5%). In termini imprenditoriali si tratta di circa 1.700 imprese, pari al 7,4% del totale, che producono una occupazione complessiva di circa 5.670 unità, che corrispondono al 7,7% del totale degli occupati del territorio, ed anche in questo caso il peso del settore risulta secondo solo alle provincie di Livorno e Grosseto. Dobbiamo inoltre evidenziare che la cosiddetta economia del mare risulta fortemente intrecciata con diversi comparti produttivi: a livello locale si va da quello lapideo a quello portuale e cantieristico, dal commercio al turismo, dalla Zona Industriale alla nautica. Proprio in tale ottica riscontriamo che la componente economica che concentra la parte più consistente della produzione ed occupazione locale è quella dei servizi di alloggio e ristorazione, che vale quasi il 40% del totale del comparto. Seguono le filiere della cantieristica e nautica da diporto, e le movimentazioni di merci e passeggeri del porto marinello.

Proprio agli andamenti portuali dobbiamo riferire le nostre ulteriori analisi che avevano visto, a consuntivo 2013, una pesante diminuzione dei traffici totali (-45%) con un totale di merci movimentate pari a 1.798.136 tonnellate che aveva rappresentato il peggior risultato degli ultimi 25 anni. La fortissima contrazione riscontrata andava comunque ricondotta alle merci dei rotabili con la Sardegna, praticamente scomparse, sia agli imbarchi che agli sbarchi, facendo pertanto perdere in un solo anno 1,5 milioni di tonnellate.

Abbiamo atteso la fine del 2014 proprio per valutare l'effettivo andamento del porto senza la dinamica sopra descritta delle merci rotabili, che comunque anche per tutto il 2014 sono risultate completamente assenti nelle movimentazioni portuali.

Alla luce di quanto detto possiamo affermare che il consuntivo dell'anno 2014 ha mostrato un ulteriore rallentamento, con una movimentazione totale pari a 1.667.548 tonnellate di merci, in calo del-7,3% rispetto al 2013 ed in valore assoluto il peggior risultato degli ultimi decenni. Nella distinzione tra le merci imbarcate e quelle sbarcate osserviamo che nel primo caso la quota totale pari a tonnellate 1.037.241, ha ottenuto una diminuzione, nel raffronto con l'anno precedente, del -4,3%, in valore assoluto 46.074 tonnellate in meno. Dal lato degli sbarchi, che incidono per il 38% circa sul totale della movimentazione portuale, la diminuzione registrata a fine 2014 è stata ancor più pesante, per un -11,8%, che ha corrisposto in valore assoluto a circa 85 mila tonnellate.

Nel recente passato gli anni di difficoltà sembravano essere stati quelli dal 2007 al 2009, quando la movimentazione diminuì addirittura di un terzo, per poi risalire fortemente negli anni successivi, anche grazie ai traffici di traghetti con la Sardegna. Oggi, venuti meno i rotabili, la situazione complessiva della movimentazione portuale marinella nell'ultimo biennio mostra talune criticità, e da una parte alcune tipologie di prodotto esaltano anche la specializzazione e la capacità della nostra infrastruttura portuale, altri elementi possono segnalare alcuni rallentamenti, soprattutto dal punto di vista della quantità delle merci imbarcate e sbarcate.

Altro elemento da sottolineare è quello relativo alla metamorfosi dei traffici portuali, dove più di una volta si è parlato del porto del marmo che diveniva porto "anche" del marmo, e se i numeri degli anni passati confermavano tale interpretazione, nell'ultimo biennio tale caratteri distintivi sono venuti a mancare, per un'incidenza dei prodotti lapidei che è passata da valori di poco superiori al 30% negli anni 2011-12, al 60,8% del consuntivo 2014.

Nello specifico possiamo mostrare che la movimentazione riguardante i prodotti lapidei, il settore nonostante tutto ancora strategicamente più significativa, ottiene nel complesso, un risultato sostanzialmente positivo, con una variazione del +4,4%, in valore assoluto 33 mila tonnellate, rispetto al poco soddisfacente -7% di fine 2013.

Una situazione determinata da un saldo tra la variazione positiva degli imbarchi, +19,5%, in valore assoluto più di 36 mila tonnellate, ed una variazione sostanzialmente stabile, -0,6%, dei lapidei sbarcati sulle banchine del porto marinello.

In sostanza aumenta la movimentazione del materiale lapideo in uscita dal porto, a testimonianza del buono stato di salute delle vendite del materiale, sia grezzo che lavorato, mentre, con tendenze più decise rispetto al 2013, diminuisce l'arrivo di materiale grezzo, in sostanza granito.

Dinamica quest'ultima che mostra una sorta di stagnazione, se non vera e propria contrazione, della lavorazione e trasformazione di questo materiale, anche se bisogna ricordare che lo scalo di Marina di Carrara è da sempre punto di riferimento delle importazioni di graniti per tutto il territorio nazionale, in particolare per il distretto di Verona, per cui l'andamento degli sbarchi di blocchi non riflette soltanto le tendenze inerenti il territorio apuano.

I granulati, dopo le positive tendenze ottenute a consuntivo 2013, registrano nell'anno 2014 una diminuzione nell'ordine del -10%, per un totale di tonnellate imbarcate pari a 242.414, valori distanti da quelli della prima metà degli anni duemila, oramai irrimediabilmente persi; mentre un dato interessante riguarda la movimentazione di scaglie che, dopo le 183 mila tonnellate movimentate nell'anno passato, a consuntivo 2014 mostrano un valore pari a 5.120, dato preoccupante e da valutarsi con attenzione alle prossime scadenze.

Per quanto riguarda le altre merci, agli imbarchi, otteniamo variazioni soddisfacenti nell'ordine del +30% per i prodotti siderurgici, grazie soprattutto ai tondini (+39%), pari a circa 385 mila tonnellate, pari a zero invece le

movimentazioni dell'ultimo anno dei coils, mentre i tubi dalmine diminuiscono del -8%, e di prodotti siderurgici vari, all'opposto, crescono del +58%. Agli sbarchi invece gli unici valori positivi sono ottenuti dai tubi dalmine (+67%), mentre calano i coils (-15%) ed i prodotti siderurgici vari (-58%).

Segnali negativi provengono invece complessivamente dai contenitori, addirittura -44%, un decremento consistente soprattutto agli imbarchi; anche le rinfuse perdono il -58%, e dalle merci varie, -77%.

Inoltre diminuiscono i vari (-20%), e crescono gli alaggi (+10%).

Un punto di forza dello scalo apuano continua ad essere il rapporto con la multinazionale GE OIL&GAS, in sostanza il porto di Carrara fa parte di un sistema integrato Nuovo Pignone ed è diventato strategico nelle scelte logistiche della multinazionale americana, che utilizza come centro d'imbarco per il trasporto dei moduli di impiantistica per la produzione di gas naturale, come confermano i dati riferiti ai Projet cargo in crescita del 35% nell'annualità 2014. Un traffico che continuerà presumibilmente ad aumentare visto che, dopo Gorgon, il progetto di assemblaggio di 5 moduli industriali inviati sull'isola australiana di Barrow, nei prossimi mesi lo Yard di Viale Zaccagna sarà impegnato nella realizzazione di Zadco. Si tratta dell'assemblaggio in elevazione di 6 moduli, mega turbine, destinate alla produzione di energia elettrica necessaria allo sviluppo del giacimento di petrolio "Upper Zakum", situato a nord-ovest di Abu Dhabi.

Infine ricordiamo che al momento della stesura del presente Rapporto sono disponibili anche alcune anticipazioni rispetto all'andamento dei primi mesi del 2015. I traffici sembrerebbero diminuiti, nei primi cinque mesi di quest'anno, del 10-15% rispetto al 2014, ma nonostante questa situazione non facile la società portuale ha continuato ad investire acquistando una nuova maxi gru da 150 tonnellate, una Gattwald da 3 milioni e mezzo di euro, che ha fatto salire a undici il parco mezzi di questi giganti del sollevamento merci. Inoltre permane l'attesa per il dragaggio del porto, avere fondali di dodici metri significherebbe accogliere navi più grandi e acquisire nuovi traffici mercantili.

Periodo considerato: Gennaio-Dicembre									
DESCRIZIONE MERCE	IMBARCHI		Diff. %	SBARCHI		Diff. %	TOTALI		Diff. %
	2013	2014		2013	2014		2013	2014	
Prodotti lapidei	186.151	222.358	19,45	552.308	548.914	-0,61	738.459	771.272	4,44
Prodotti siderurgici	392.165	509.154	29,83			#DIV/0!	392.165	509.154	29,83
di cui coils	907			23.113	19.557	-15,39	24.020	19.557	-18,58
di cui tondino	278.127	385.271	38,52				278.127	385.271	38,52
di cui dalmine	82.878	76.038	-8,25	5.900	9.888	67,59	88.778	85.926	-3,21
di cui varie	30.253	47.845	58,15	30.270	12.871	-57,48	60.523	60.716	0,32
Rinfuse				82.634	33.967	-58,89	82.634	33.967	-58,89
Rotabili									
Contentitori	3.847	2.027	-47,31	49	154	214,29	3.896	2.181	-44,02
Granulati	268.307	242.414	-9,65				268.307	242.414	-9,65
Scaglie	183.470	5.120	-97,21				183.470	5.120	-97,21
Varie	7.724	5.182	-32,91	15.189	76	-99,50	22.913	5.258	-77,05
Varo	2.411	1.926	-20,12				2.411	1.926	-20,12
Alaggio				1.233	1.355	9,89	1.233	1.355	9,89
Projet cargo	31.391	42.366	34,96	2.428	2.857	17,67	33.819	45.223	33,72
Projet cargo (altro)	8.756	6.694	-23,55	1.697	666	-60,75	10.453	7.360	-29,59
TOTALE	1.083.315	1.037.241	-4,25	714.821	630.305	-11,82	1.798.136	1.667.546	-7,26

Fonte: elaborazioni ISR su dati Porto di Carrara

ANNO	IMBARCHI	SBARCHI	TOTALE	PRODOTTI LAPIDEI		Var. % rispetto anno precedente	Rapporto Sbarchi/ Imbarchi
				Valori in tonnellate	Valori		
1989	1.156.206	1.852.891	3.009.097	1.759.539	58,5	6,63	1,6
1990	1.024.337	1.939.898	2.964.235	1.838.502	62	-1,49	1,89
1991	901.762	1.720.834	2.622.596	1.859.192	70,9	-11,53	1,91
1992	889.887	1.505.926	2.395.813	1.619.935	67,6	-8,65	1,69
1993	1.078.440	1.534.464	2.612.904	1.890.850	72,4	9,06	1,42
1994	1.262.888	1.521.235	2.784.123	2.185.106	78,5	6,55	1,2
1995	1.266.378	1.944.926	3.211.304	2.600.831	81	15,34	1,54
1996	1.211.037	1.712.086	2.923.123	2.442.737	83,6	-8,97	1,41
1997	1.136.931	1.876.880	3.013.811	2.553.590	84,7	3,1	1,65
1998	1.329.550	1.827.158	3.156.708	2.548.577	80,7	4,74	1,37
1999	1.377.899	1.681.871	3.059.770	2.405.925	78,6	-3,07	1,22
2000	1.558.643	1.824.887	3.383.530	2.693.611	79,6	10,58	1,17
2001	1.480.041	1.675.241	3.155.282	2.417.239	76,6	-6,75	1,13
2002	1.516.143	1.755.673	3.271.816	2.536.406	77,5	3,69	1,16
2003	1.208.472	1.851.549	3.060.021	2.304.512	75,3	-6,47	1,53
2004	1.094.756	1.937.724	3.032.480	2.183.357	72	-0,9	1,77
2005	1.258.703	1.803.033	3.061.736	2.296.647	75	0,96	1,43
2006	1.295.471	1.974.392	3.269.863	2.405.726	73,6	7,83	1,52
2007	1.134.459	1.765.834	2.900.293	2.208.029	76,1	-5,27	1,56
2008	1.102.591	1.467.616	2.570.207	1.841.718	71,6	-11,3	1,34
2009	1.080.118	946.738	2.026.856	1.147.131	56,6	-21,1	1,33
2010	1.526.602	1.815.228	3.341.830	1.297.548	38,8	64,8	1,19
2011	1.415.618	1.816.688	3.232.306	1.077.456	33,3	-3,3	1,28
2012	1.643.064	1.630.280	3.273.344	1.049.597	32,1	1,3	0,99
2013	1.083.315	714.821	1.798.136	1.005.765	55,9	-45,1	0,66
2014	1.037.242	630.306	1.667.548	1.013.686	60,8	-7,3	0,61

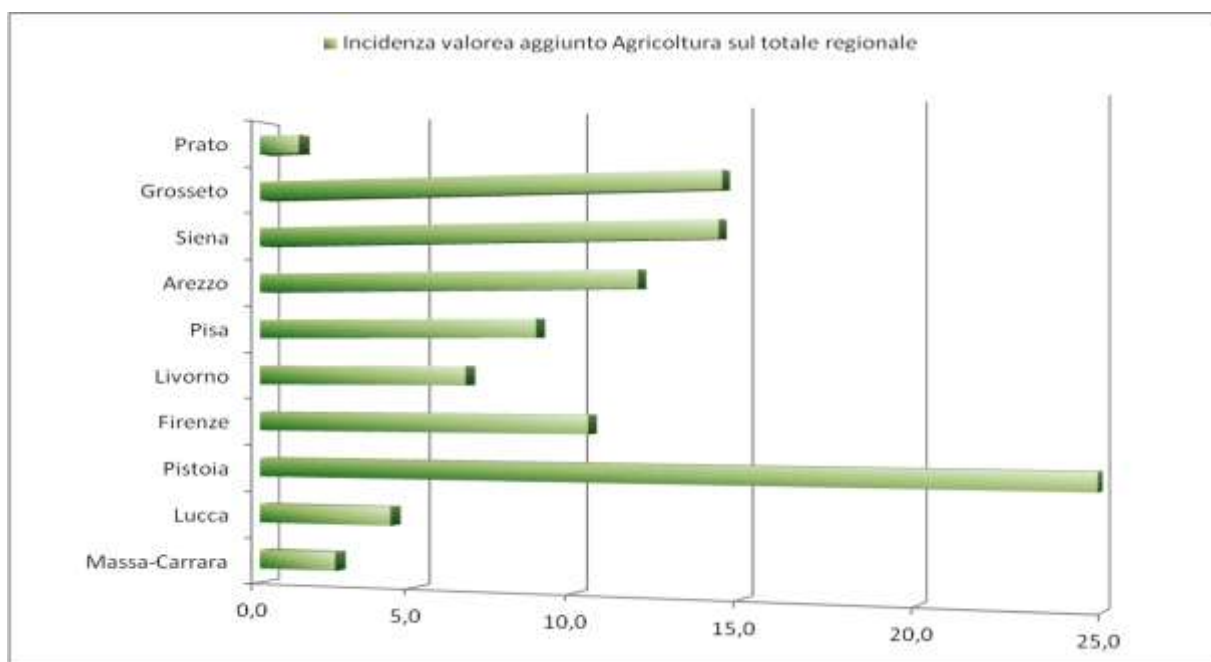
Fonte: elaborazioni ISR su dati Porto di Carrara

L'AGRICOLTURA

Iniziamo l'analisi del settore agricolo apuano riportando la descrizione del valore aggiunto a prezzi correnti, secondo le stime di Prometeia, realizzato a consuntivo 2014. In tal senso possiamo considerare che la ricchezza prodotta dall'agricoltura apuana è pari, in valore assoluto, a circa 44 milioni di euro, un dato molto significativo soprattutto se valutato alla luce della persistente crisi economica che ancora incide pesantemente sulla domanda interna e sul livello dei consumi e, in particolare, a fronte delle difficoltà derivanti dai forti disagi meteorologici che hanno inciso profondamente, anche nell'ultimo scorcio del 2014, sulle attività agricole locali.

L'agricoltura a Massa-Carrara incide complessivamente per l'1,1% sul totale del valore aggiunto prodotto, valore inferiore a quello della media Toscana, pari all'1,9% ed anche a quello dell'Italia, pari al 2%. Nel contesto regionale il peso agricolo apuano è pari al 2,5%, un valore decisamente distante da molte alte realtà territoriali e superiore unicamente alla provincia di Prato (1,3%)

Incidenza % valore aggiunto dell'agricoltura delle provincie della Toscana sul totale regionale. Anno 2014



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Prometeia

Nel consuntivo di fine 2014 si può osservare che in provincia di Massa-Carrara il totale delle imprese agricole registrate è pari a 1.094, di cui 1.071 attive; nel corso dell'anno ci sono state 38 iscrizioni a dispetto di ben 60 cessazioni di attività, per un saldo negativo di 22 unità che hanno corrisposto ad un tasso di sviluppo negativo del -1,97%. Sottolineiamo che, all'opposto, il sistema delle imprese locali, nel suo andamento complessivo, ha invece ottenuto a consuntivo 2014 un +0,7%, un valore in crescita rispetto all'anno precedente.

Un'analisi più dettagliata distingue le imprese agricole del territorio in attività di *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali*, che contano 984 aziende attive e rappresentano la quasi totalità del settore; poi registriamo 59 imprese attive inerenti la *Silvicoltura* e 28 riferite alla *Pesca e acquacoltura*.

Queste branche produttive dell'agricoltura hanno registrato a fine 2014 degli andamenti differenziati rispetto al 2013; le *coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali* con un saldo negativo di 16 unità sono calate del -1,57%, le attività di *silvicoltura*, hanno ottenuto un saldo negativo di 8 unità per un -11,11%, mentre per le attività inerenti la *pesca e acquacoltura*, il saldo, seppur minimo, è stato comunque positivo con un valore in crescita del +8%.

L'andamento congiunturale prevalentemente negativo del settore agricolo conferma quella dinamica ormai strutturale che vede il ridimensionamento fortissimo delle imprese del settore, come hanno confermato i dati del censimento, presentati nel rapporto dell'anno 2012.

Ribadiamo comunque che la tendenza alla diminuzione non incide in maniera uniforme, in questi anni, infatti, abbiamo assistito anche al rilancio di alcune filiere produttive, magari di nicchia ma di elevata qualità, e abbiamo altresì riscontrato un incremento di tutte quelle attività agricole legate ai servizi turistici, come gli agriturismi, che hanno visto proprio nella provincia apuana, ed in particolare nella Lunigiana, una tendenza più che positiva negli ultimi anni.

Segnaliamo, inoltre, che, nella misurazione a livello regionale, la dimensione delle variazioni negative dell'andamento imprenditoriale del comparto agricolo, è leggermente inferiore rispetto a quanto avvenuto nella provincia apuana, mentre, allo stesso tempo, risulta mediamente più negativa la dinamica registrata a livello nazionale, dove il tasso di sviluppo delle imprese agricole è stato negativo del -2,30%.

Movimprese 2014 settore agricolo

Divisione	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di sviluppo
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	1.002	984	33	49	-16	-1,57
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	64	59	1	9	-8	-11,11
A 03 Pesca e acquacoltura	28	28	4	2	2	8,00
Massa-Carrara	1.094	1.071	38	60	-22	-1,97
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	38.592	38.161	952	1.716	-764	-1,94
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	1.593	1.531	107	96	11	0,69
A 03 Pesca e acquacoltura	432	413	9	15	-6	-1,42
Toscana	40.617	40.105	1.068	1.827	-759	-1,83
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	742.874	735.315	20.150	38.205	-18055	-2,37
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	11.066	10.696	617	505	112	1,03
A 03 Pesca e acquacoltura	12.316	11.747	344	501	-157	-1,27
Italia	766.256	757.758	21.111	39.211	-18100	-2,30

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Come di consueto affrontiamo anche l'andamento del settore attraverso la disaggregazione territoriale evidenziando ciò che è ormai conosciuto, ovvero, che la maggior parte delle aziende agricole apuane sono riconducibili all'entroterra lunigianese dove si trovano il 75% del totale delle imprese. Il comune leader permane Fivizzano che con 188 unità imprenditoriali nel settore agricolo rappresenta il 17,6% del totale provinciale; segue il comune di Massa con 167 unità e con un peso del 15,6% e poi tutti gli altri comuni con valori inferiori: Pontremoli (9,2%), Carrara (7,4%), Aulla (7,0%), Zeri (5,8%), Fosdinovo (6,9%), Licciana Nardi (5,7%), Filattiera (5,2%), Mulazzo (4,0%), Villafranca (3,0%), Bagnone (2,9%), Tresana (2,5%), Montignoso (2,4%), Casola (2,1%), Comano (1,6%) e Podenzana (1,1%).

Agricoltura, silvicoltura pesca Anno 2014

Comune	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	A 03 Pesca e acquacoltura	Totale	Inc. %
	Attive	Attive	Attive	Attive	
AULLA	69	6	-	75	7,0
BAGNONE	28	3	-	31	2,9
CARRARA	70	3	6	79	7,4
CASOLA IN LUNIGIANA	22	1	-	23	2,1
COMANO	17	-	-	17	1,6
FILATTIERA	54	2	-	56	5,2
FIVIZZANO	176	11	1	188	17,6
FOSDINOVO	70	4	-	74	6,9
LICCIANA NARDI	56	5	-	61	5,7
MASSA	144	7	16	167	15,6
MONTIGNOSO	23	0	3	26	2,4
MULAZZO	40	2	1	43	4,0
PODENZANA	11	1	-	12	1,1
PONTREMOLI	88	10	-	98	9,2
TRESANA	24	2	1	27	2,5
VILLAFRANCA	31	1	-	32	3,0
ZERI	61	1	-	62	5,8
Totale MS	984	59	28	1.071	100,0

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Altro indicatore che riteniamo utilizzabile per valutare lo stato di salute dell'agricoltura apuana nel corso del 2014 è quello riferibile all'andamento dell'interscambio commerciale con l'estero. A tale proposito osserviamo che l'insieme dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare ha ottenuto dalle importazioni una cifra del valore di 15 milioni di euro, in lieve aumento rispetto all'anno 2013, in valore assoluto 147mila euro e che ha rappresentato il 3,1% dell'import totale. Le esportazioni hanno invece subito un forte ridimensionamento del loro valore, perdendo circa 500mila euro in un anno, per assestarsi ad un totale di prodotti esportati pari a 1,4 milioni di euro.

Nell'analisi dell'import osserviamo che il 38% del totale è riferito agli *Animali vivi e prodotti di origine animale*, in crescita del 19% e per un valore totale superiore ai 5,6 milioni di euro. Segue con una quota del 15,9% circa, ed un valore di 2,4 milioni di euro, il *Pesce, crostacei e molluschi lavorati o conservati*, in crescita del 47% rispetto al 2013, in valore assoluto più 770mila euro.

Il 15,3% è rappresentato dai *Prodotti per l'alimentazione degli animali*, anch'essi in aumento del +15%, per un totale di import pari a 2,3 milioni di euro; con un peso del 13,1%, ma in diminuzione del 34% troviamo poi le *Piante vive*, per un totale importato di circa 2 milioni di euro. Questi quattro prodotti rappresentano più dell'80%

del totale delle importazioni locali di prodotti agricoli, troviamo poi, con valori decisamente inferiori i *Prodotti di colture permanenti, Carne lavorata e conservata, Pesci ed altri prodotti della pesca ed Altri prodotti alimentari*.

Non risultano invece molto elevati gli scambi inerenti l'export di prodotti locali, con una differenza di circa 13,7 milioni di euro rispetto alle importazioni, a dimostrazione degli ampi margini di sviluppo che esistono anche nel settore agricolo e nella relativa produzione industriale.

Alla voce export segnaliamo che i primi quattro prodotti maggiormente venduti all'estero da parte delle imprese del settore agricolo apuano, e che determinano più dell'80% del totale, risultano per il 31% gli *Altri prodotti alimentari*, in lieve calo nel raffronto con il 2013, per il 20% le *Bevande*, che addirittura perdono il 68% del loro valore esportato nel 2013, per il 17% la *Carne lavorata e conservata*, che diminuisce lievemente (-8,3%), e per il 13% i prodotti delle *Industrie lattiero-casearie*, che all'opposto risultano il prodotto maggiormente in crescita sia dal punto di vista percentuale che da quello in valore assoluto.

Per quanto riguarda invece l'analisi più strettamente congiunturale possiamo evidenziare, grazie anche ad alcune valutazioni di esperti di settore, gli andamenti che si sono affermati nel 2014 per la raccolta dell'uva, dell'olio, la consistenza del bestiame, produzione latte, etc..

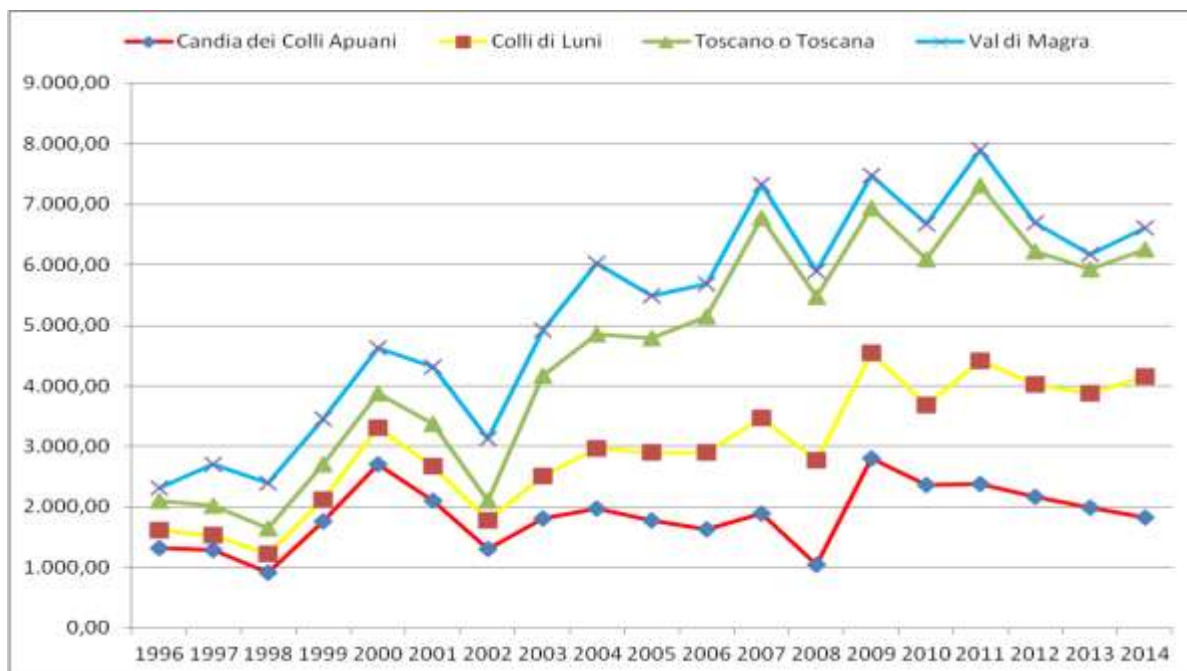
Per quanto riguarda la raccolta dell'uva, la stagione è stata caratterizzata dalle difficoltà dovute alla situazione climatica, le piogge estive avrebbero determinato una serie di problematiche nella maturazione delle uve, oltre alla presenza di fitopatie; il complesso di questi fattori ha determinato rese produttive dell'uva anche superiori a quelle dello scorso anno ma con qualità inferiore.

Nei numeri osserviamo che il totale dei quintali di uve denunciati è stato pari, per la stagione 2014, a 6.610, in aumento di 443 quintali. Mettiamo in evidenza che nella distinzione per tipologia di uve, quelle per la produzione di candia dei colli apuani è risultata pari a 1.832 quintali, il 28% del totale, ed in calo di 150 quintali rispetto alla vendemmia del 2013. Le uve per la produzione del vino colli di Luni ha visto un totale di 2.318 quintali, il 35% del totale, in crescita nel raffronto con l'anno precedente di circa 400 quintali di uva.

Passando dalla produzione di uve per i vini DOC a quelle per i vini IGT osserviamo che per il toscano o Toscana i quintali prodotti sono risultati 2.104, in aumento di 57 quintali rispetto al 2013, per un quota sul totale del 32%; segue la Val di Magra con soli 355 quintali di uva per la produzione del vino, una cifra comunque in crescita di 119 quintali rispetto alla vendemmia del 2013.

In sintesi, nella vendemmia del 2014, abbiamo assistito ad un aumento complessivo della quantità di uva prodotta dal nostro territorio, unico calo quello del candia, ed unica nota dolente le criticità nella maturazione delle uve dovute alle avversità climatiche registrate nel periodo estivo.

Andamento produzione in quintali delle uve DOC e IGT, in provincia di Massa-Carrara, anni 1996-2014



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati CCIAA

Quantitativi in quintali di uve denunciati per la produzione di vini DOC e IGT

ANNI	UVE PER LA PRODUZIONE VINI DOC			UVE PER LA PRODUZIONE VINI IGT			TOTALE
	CANDIA DEI COLLI APUANI	COLLI DI LUNI	TOTALE	TOSCANO O TOSCANA	VAL DI MAGRA	TOTALE	
2014	1.832,02	2.318,75	4.150,77	2.104,61	355,6	2.460,21	6.610,98
2013	1.982,55	1.901,43	3.883,98	2.047,25	236,39	2.283,64	6.167,62
2012	2.159,44	1.870,62	4.030,06	2.193,30	465,65	2.658,95	6.689,01
2011	2.373,52	2.036,70	4.410,22	2.894,03	597,00	3.491,03	7.901,25
2010	2.357,85	1.330,72	3.688,57	2.397,04	594,16	2.991,20	6.679,77
2009	2.796,45	1.746,88	4.543,33	2.401,40	535,91	2.937,31	7.480,64
2008	1.041,27	1.736,44	2.777,71	2.701,19	411,02	3.112,21	5.889,92
2007	1.885,97	1.577,61	3.463,58	3.312,05	546,49	3.858,54	7.322,12
2006	1.627,00	1.278,80	2.905,80	2.248,90	523,48	2.772,38	5.678,18
2005	1.772,25	1.128,20	2.900,45	1.891,00	697,20	2.588,20	5.488,65
2004	1.974,80	984,40	2.959,20	1.897,10	1.173,50	3.070,60	6.029,80
2003	1.810,00	705,00	2.515,00	1.649,00	762,75	2.411,75	4.926,75
2002	1.299,45	485,00	1.784,45	315,00	1.026,00	1.341,00	3.125,45
2001	2.100,70	575,60	2.676,30	689,00	954,50	1.643,50	4.319,80
2000	2.701,80	600,95	3.302,75	581,00	749,80	1.330,80	4.633,55
1999	1.761,90	362,00	2.123,90	581,00	749,80	1.330,80	3.454,70
1998	910,50	313,00	1.223,50	418,00	751,50	1.169,50	2.393,00
1997	1.285,00	253,50	1.538,50	477,60	690,00	1.167,60	2.706,10
1996	1.313,72	300,64	1.614,36	482,23	214,00	696,23	2.310,59

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati CCIAA

Peggiori sono risultate invece le dinamiche settore olivicolo: le difficoltà incontrate nell'anno in corso sarebbero state determinate sia dall'andamento climatico avverso sia dalla presenza massiccia della mosca olearia; da questi due fattori è derivata una produzione di olio minima con un calo delle quantità prodotte notevole, in alcune zone addirittura del 50%.

Le piogge costanti, soprattutto nella stagione estiva, hanno inciso fortemente anche sul settore apistico dove il calo produttivo avrebbe raggiunto il 30% circa, difficoltà dovute sia alla fioritura che al cinipide del castagno.

Segnali poco incoraggianti anche per le castagne, sia in Lunigiana, così come nelle montagne massesi, si fanno sentire gli effetti del cinipide galligeno, infatti si sono raccolti dal 50% al 60% di castagne in meno con conseguenze su due dei prodotti simbolo della nostra biodiversità agroalimentare: la Farina della Lunigiana Dop ed il Miele di Castagno Dop della Lunigiana.

Passando ad osservare la consistenza del bestiame in provincia di Massa-Carrara, a fine 2014 segnaliamo che i bovini riproduttori sono risultati 800, in calo di 20 unità rispetto al 2013, sono calate sensibilmente le vacche da latte, da 570 a 490 unità, mentre all'opposto sono incrementate le altre vacche, pari a 310 unità.

I bovini da macello sono risultati 123, in aumento di 18 unità rispetto al 2013, mentre i bovini da allevamento, pari a 1.040 unità, formati da vitelle, manzette, manze e torelli, sono rimasti sostanzialmente stabili, pur con un lieve calo di 40 unità a consuntivo 2014.

Perdite significative sono state registrate per gli ovini, passati da 15.450 unità a 13.400, una diminuzione superiore alle duemila unità spalmata sia sulle pecore che sugli agnelli. In leggera crescita invece i caprini, in specifico 86 unità in più nella componente delle capre, stabili i capretti.

Anche gli equini hanno mostrato un favorevole incremento realizzato attraverso l'aumento sia dei cavalli, più 160 unità, sia degli asini, più 238 unità, mentre i muli diminuiscono di 14 esemplari.

Riduzioni considerevoli invece, e per il terzo anno consecutivo, per i suini che hanno perso nell'ultimo anno 1.625 unità per arrivare ad uno stock di 1.570 unità.

Inoltre ricordiamo che la produzione di latte nel corso del 2014 è stata pari a 42.650 quintali, di cui 26.950 quello di vacca (31.350 l'anno precedente), di 11.950 per il latte di pecora, in calo rispetto ai 13.130 del 2013, ed infine 3.750 quintali per il latte di capra (5.005 quintali nel 2013).

Consistenza del bestiame

SPECIE DI ANIMALI	2014	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	diff. 2014-13	diff. 2014-07
BOVINI RIPRODUTTORI	800	820	820	860	840	900	930	1.120	-20	-320
Vacche da latte	490	570	550	570	550	600	610	700	-80	-210
Altre vacche	310	250	270	290	290	300	320	420	60	-110
Tori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BOVINI DA MACELLO	123	105	86	98	100	100	150	280	18	-157
Vitelli	110	90	70	80	59	57	86	160	20	-50
Vitelloni	9	9	10	10	37	39	58	109	0	-100
Manzi e buoi	4	6	6	8	4	4	6	11	-2	-7
BOVINI DA ALLEVAMENTO	1.040	1.080	1.125	1.205	1.230	1.290	1.360	1.600	-40	-560
Vitelle e manzette	580	500	520	530	540	560	580	650	80	-70
Manze	260	120	110	120	140	150	180	250	140	10
Torelli	200	460	525	555	550	580	600	700	-260	-500
TOTALE BOVINI	1.963	2.005	2.031	2.163	2.170	2.290	2.440	3.000	-42	-1.037
									0	0
OVINI	13.400	15.450	16.100	16.050	13.340	16.030	16.170	16.300	-2.050	-2.900
Pecore	9.700	10.850	11.250	11.220	10.830	11.200	11.300	11.400	-1.150	-1.700
Agnelli	3.700	4.600	4.850	4.830	4.510	4.830	4.870	4.900	-900	-1.200
Altri ovini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CAPRINI	2.636	2.550	2.470	2.420	2.450	2.370	2.440	2.400	86	236
Capre	1.986	1.900	1.870	1.840	1.850	1.810	1.840	1.800	86	186
Capretti	650	650	600	580	600	560	600	600	0	50
Altri caprini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
EQUINI	2.364	1.980	1.990	1.920	1.860	1.660	1.615	1.510	384	854
Cavalli	1.910	1.750	1.760	1.730	1.680	1.520	1.500	1.450	160	460
Asini	438	200	200	170	160	130	100	60	238	378
Muli e bardotti	16	30	30	20	20	10	15	0	-14	16
SUINI	1.570	3.195	4.065	4.120	3.945	4.090	4.100	4.065	-1.625	-2.495
Scrofe	110	180	290	310	220	250	250	240	-70	-130
Verri	10	15	25	30	25	30	30	25	-5	-15
Altri suini	1.450	3.000	3.750	3.780	3.700	3.810	3.820	3.800	-1.550	-2.350

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati CCIAA

Da ultimo ricordiamo, come abbiamo già fatto nel report intermedio, l'importante presenza di imprenditori agricoli apuani al recente Expo Rurale Toscana, la manifestazione organizzata dalla Regione Toscana. Da sottolineare al presenza di sei giovani aziende apuane caratterizzate dalle esperienze imprenditoriali diverse, molte originali, curiose e innovative, che spaziano dai progetti di filiera corta, anche estrema, a progetti di agricoltura sociale, dall'agri intrattenimento alle bio-essenze, dal pesce sfilettato porta a porta, dalla coltivazione di alberi di Natale ai bioeco-peperonicini, dalla birra agricola al formaggio antiolesterolo a tante altre peculiarità aziendali e produttive che possono rappresentare, sempre più, un valore aggiunto per lo sviluppo dell'agricoltura locale.

Inoltre sono in fase di attuazione una serie di progetti con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo rurale coinvolgendo le principali filiere agroalimentari e tutti gli attori del territorio dalle imprese agricole, dai viticoltori agli allevatori, dai produttori di miele alle aziende biologiche, al fine di creare le condizioni per far crescere le imprese agricole apuane, accompagnarle nel percorso di fare sistema che è uno degli elementi della fragilità del nostro tessuto.

Molto importante per tutto ciò risultano sia il nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, sia l'imminente appuntamento con l'Expo Milano 2015. Tra le sfide del nuovo Psr c'è quella dell'aggregazione tra imprese, le filiere, che rappresenta uno degli anelli deboli dell'agricoltura apuo-lunigianese, in grado di proporre agroalimentari eccellenti, molti dei quali con denominazione, ma incapaci di aggredire i mercati. Opportunità considerevole è rappresentata dalla vetrina, dell'Esposizione Universale, che potrà essere usata anche dalle imprese, per promuovere un settore ed un territorio caratterizzato da ben 70 specialità alimentari.

IL TURISMO

Osservando i dati ufficiali di arrivo e presenza nelle strutture ricettive relativi all'anno 2014, si giunge ad un bilancio turistico più che positivo dell'anno appena concluso rispetto agli andamenti registrati nel 2013. Le letture congiunturali su dati di una fonte sono validi se si presentano a condizioni invariati negli anni, ma tante sono state le condizioni nel corso del 2014 che fanno pensare che ci siano state influenze di vario genere a fuorviare una corretta analisi in termini dinamici. Le condizioni operative sono certamente variate nei due anni: si sono registrate importanti chiusure nella ricettività alberghiera della Lunigiana ma, viceversa, sono tornate operative a regime alcune tra le più grandi strutture dell'extralberghiero della costa che avevano subito interruzioni del servizio durante l'anno precedente e visto ridotto di molto, talvolta totalmente, il movimento turistico 2013.

La disponibilità in questo Rapporto Economia di altri indicatori conferma che, in realtà, la valutazione a consuntivo della stagione turistica non tende a discostarsi molto dall'analisi regionale e da quella nazionale, entrambe ancora ad evidenziare la prosecuzione delle tendenze negative degli ultimi anni.

Anche nel 2014, come ormai avviene da 6 anni, le condizioni economiche nazionali e internazionali non sostengono alcuna minima speranza di rilancio delle stagioni turistiche; i macroindicatori economici segnalano ancora la stagnazione della ricchezza disponibile delle famiglie e da questa conseguono decisioni di spesa e di vacanza ben lontane dal costituire una concreta aspettativa di sviluppo. Le attese di ripresa vengono ormai tradite da anni, la fiducia degli operatori sulle prospettive future di medio periodo è ormai ridotta al limite e certamente non collegata alla palese crescita del PIL nazionale per il 2015, prevista nel +0,3%, dopo un calo di oltre 10 punti dal 2008 ad oggi. Il miglioramento delle condizioni economiche dei cittadini sicuramente sarà alla base di una crescita dei volumi di turisti sul territorio apuano, ma attualmente non si vedono forti segnali in questa direzione, nonostante il territorio abbia subito contrazioni anche più ampie rispetto al nazionale e, come tale, possa anche presentare margini per riprese più convincenti. La natura dell'accoglienza prevalentemente destinata alla domanda turistica nazionale continua a non agevolare Massa Carrara al recupero dello sviluppo turistico che le compete e che fu. L'operatore è sempre più sfiduciato, i progetti di rilancio stentano a radicarsi per volumi movimentati, le condizioni per il rilancio non mancano ma sono destinate a scontrarsi con gli effetti negativi che il calo prolungato di flussi genera sulla progressiva perdita di quella cultura dell'accoglienza che costituiva il vero tradizionale valore aggiunto del territorio fino a qualche decennio fa.

L'involutione "culturale" del comparto si alimenta anche con le incertezze sullo sviluppo economico e sociale, alle quali il turismo appare fortemente intrecciato. Son finiti i tempi nei quali la domanda turistica si realizzava di per sé, non era frutto di programmazione, era "fisiologicamente" presente, non era figlia di attività di promozione, non derivava da scelte di marketing del territorio per far fronte alla competizione nel comparto. La staticità dell'offerta locale per molto tempo ha ritardato la presa di consapevolezza che occorreva programmazione, unione di intenti,

formazione, innovazione di prodotto, cooperazione con altri comparti. Si è proseguito per anni in una condizione di “attesa” di rilancio, senza provare a generarlo. I tempi e la fiducia sono scaduti per tutti, per gli operatori in primis. La perdita di competitività turistica rispetto al panorama nazionale derivante dalla stagnazione di nuova proposta e nuova organizzazione si alimenta con la crisi e aumenta lo stato di grave disagio. Non cessano di esistere le preoccupazioni espresse in questo report negli anni precedenti ma allo stesso tempo non si realizzano ancora i frutti di un cambiamento strutturale capace di rivitalizzare il territorio e invertire questa lunga dinamica negativa. La speranza di rilancio ai tempi odierni è indirizzata verso cause contingenti, come ad esempio: l'adeguamento dei flussi dopo l'introduzione della Tassa di Soggiorno, la migliore stagione meteorologica, la ripresa operativa di due grandi strutture provvisoriamente chiuse per lavori o per fattori interni di gestione, la stagione non condizionata da alluvioni o terremoti, ecc. Non è con questi aspetti che si inverte lo scenario ormai strutturatosi nell'ultimo decennio, non è da questi elementi che si ottengono maggiori effetti sulla ricchezza e sull'occupazione locali; il differenziale di un comparto strategico come il turismo con il territorio nazionale continua ad allargarsi e, quello che è peggio, in una provincia con evidenti difficoltà anche in altri settori produttivi, si amplia anche il differenziale con l'economia in genere.

Movimenti turistici dei clienti presso gli esercizi ricettivi in Italia 2012-2014 per origine – Valori assoluti e variazioni su stesso periodo 2013

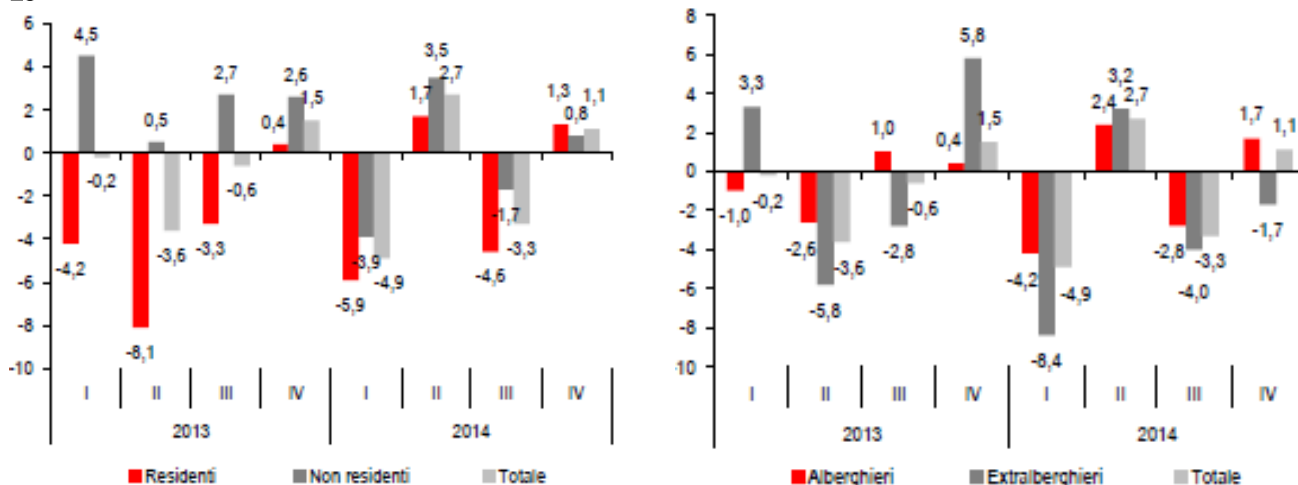
	TOTALE		Valori assoluti				Variazioni percentuali					
	Arrivi	Presenze	Italiani		Stranieri		TOTALE		Italiani		Stranieri	
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Pres.	Arrivi	Pres.	Arrivi	Pres.
Alberghiero												
2012	82.644.781	255.610.143	43.777.264	132.909.800	38.867.517	122.700.343	-0,5	-1,7	-2,9	-5,0	2,3	2,2
2013	82.639.236	254.759.348	42.650.052	128.429.060	39.989.184	126.330.288	0,0	-0,3	-2,6	-3,4	2,9	3,0
2014a	82.405.496	252.140.335	42.537.751	126.293.960	39.867.745	125.846.375	-0,3	-1,0	-0,3	-1,7	-0,3	-0,4
Extralberghiero												
2012	21.088.376	125.101.340	11.217.318	67.206.695	9.871.058	57.894.645	2,0	-1,5	0,2	-4,7	4,2	2,5
2013	21.223.294	122.026.267	10.949.242	63.563.173	10.274.052	58.463.094	0,6	-2,5	-2,4	-5,4	4,1	1,0
2014a	21.347.892	118.964.948	10.816.156	60.523.950	10.531.736	58.440.998	0,6	-2,5	-1,2	-4,8	2,5	0,0
Complessivo												
2012	103.733.157	380.711.483	54.994.582	200.116.495	48.738.575	180.594.988	0,0	-1,6	-2,3	-4,9	2,7	2,3
2013	103.862.530	376.785.615	53.599.294	191.992.233	50.263.236	184.793.382	0,1	-1,0	-2,5	-4,1	3,1	2,3
2014a	103.753.388	371.105.283	53.353.907	186.817.910	50.399.481	184.287.373	-0,1	-1,5	-0,5	-2,7	0,3	-0,3

Fonte: Istat – a: 2014 dati provvisori

Rispetto al primo differenziale, quello che ci vede inseriti nell'offerta turistica nazionale, non si può essere in alcun modo rallegrati nel constatare che le difficoltà accennate per il nostro territorio siano assolutamente le stesse che testimoniano i dati di arrivo e presenza riferiti al panorama nazionale. Negli ultimi tre anni, i saldi della domanda turistica nazionale sono negativi per il 1-2% annuo. Nel solo 2014, sulla base dei dati finora disponibili da Istat, si è registrato rispetto al 2013 un calo pronunciato delle presenze (-1,5%) corrispondenti a quasi 6 milioni di pernottamenti andati persi, fino ad un totale di 371milioni, dopo aver sfiorato quota 400 milioni nei primi anni di questo decennio. La permanenza media è in calo ma soprattutto si registra una marcata contrazione dei volumi

turistici generati dal cliente di origine interna (-2,7%) che penalizza in particolare le strutture ricettive extralberghiere (-4,8%) oltre al fatto che la massima contrazione si realizza proprio nei mesi centrali, da giugno ad agosto; non è assolutamente un caso che quello appena descritto corrisponda esattamente al profilo di turista che in maggior quantità visita la nostra provincia. Ad aggravare l'assenza di sostegno fornita dalla congiuntura nazionale si aggiunge il fatto che, per la prima volta dopo decenni, anche i movimenti di turisti stranieri sono in contrazione nel paese rispetto all'anno precedente, una contrazione interamente registrata negli alberghi.

Presenze nelle strutture ricettive per origine dei clienti e per tipologia di struttura - Variazioni tendenziali per trimestre 2014-13



Un qualche sollievo giunge dall'analisi stagionale dei primi dati Istat sul 2014, dalla quale si desume come nel quarto trimestre gli arrivi negli esercizi ricettivi e le presenze abbiano registrato aumenti rispettivamente del 3,0%, e dell'1,1%, con qualche segnale di ripresa per la componente nazionale della clientela (+1,3%) e delle strutture alberghiere (+1,7%). Sono solo piccoli valori che, anche a Massa Carrara, inducono solo qualche piccola speranza che il peggio sia alle spalle, che le pessime condizioni metereologiche dello scorso giugno e luglio non possano assolutamente ripetersi e che ad esse si associ la maggiore strutturazione di progetti e volontà di trovare coesione tra tutti gli attori locali nel rilancio del comparto turistico in provincia.

Purtroppo il sollievo però deve trasformarsi in stabilità o addirittura in sviluppo; la situazione attuale della provincia, quella al 2014, indica come ancora irrisoria la ripresa di movimenti di turisti italiani e assolutamente limitato il contributo all'economia che deriva dai viaggiatori internazionali nonostante le stime delle organizzazioni mondiali del turismo indichino tale flusso, anche per l'Italia, costantemente in crescita a ritmi annui superiori al +5% per tutti i prossimi 20 anni.

Per la verità dagli arrivi e dalle presenze dell'Amministrazione Provinciale è segnalata invece una ripresa del 2014 (+4,4%) rispetto al disastroso 2013, durante il quale i crolli della domanda erano stati talmente evidenti (-14% di flusso italiano e straniero) da dubitare, per l'ennesima volta, della loro veridicità. I tratti più foschi del turismo in terra apuana sono desunti dall'analisi più completa degli indicatori di presenza sul territorio e dalla maggiore

attenzione agli aspetti di qualità dei dati turistici ufficiali della stagione 2014. Non solo non esplodono ma sembrano per la prima volta in questi ultimi 5 anni contrarsi per volume quelle esperienze di diversificazione ricettiva che avevano fatto ben sperare proprio per rappresentare un volano decisivo al rilancio del comparto, quasi in contrapposizione ai più grandi e tradizionali esercizi ricettivi, da tempo non soggetti a innovazione e revisione.

Purtroppo, è caduta libera nel 2014 tra gli agriturismi (-14,4%), le residenze d'epoca (-10,7%), la case per vacanza (-15,3%) ed anche tra gli affittacamere: nonostante il continuo incremento di offerta il bilancio stagionale non è positivo (-2,6%). Sono queste forme ricettive quelle che hanno impersonificato negli ultimi 5-6 anni l'unica tenuta per la costruzione di una prospettiva di qualità insieme al comparto alberghiero a 3 e 4 stelle, quelle strutture extralberghiere diffuse che, con investimenti importanti, avevano aperto la sensibilità degli operatori pubblici e privati su una nuova ed efficace modalità di riprogettare la ricettività del territorio. Questa inversione nella tendenza, aggravata anche dai termini stessi del calo a due cifre, pesa ben oltre le indicazioni quantitative dei saldi, mette in crisi la consapevolezza che tanto faticosamente era stata costruita tra gli addetti ai lavori, scalfisce la certezza della buona strada intrapresa tra gli operatori che vedevano crescere i loro volumi di turismo, li vedevano divenire sempre più redditizi, qualificati e strategici. E' stata la domanda internazionale a tradirli, proprio quella da cui dovrebbe passare il rilancio atteso, quella che si manifesta in accordo alle previsioni di flusso in crescita delle grandi istituzioni mondiali, quelli che duravano fatica con piccole quote di mercato a farsi spazio nell'indicare la strada da percorrere per l'intero territorio.

Appare davvero giunto il momento della riflessione, di far emergere le buone pratiche del territorio, di legarle insieme, di consolidare strutture in grado di unificare il territorio in una proposta convincente sui mercati internazionali, di costruire azioni di promozione, azioni che potrebbero essere allargate agli alberghi di qualità e ai campeggi riqualificati, tutti volti a ricreare attrazione verso cluster di clientela rinnovata e sostenibile, omogenea per origine, permanenza, motivazione al viaggio. Il contributo di queste strutture deve essere esemplificativo della nuova politica dell'accoglienza del territorio, deve essere guidato dall'interno del territorio, non farsi comprare dall'occasionalità, non confidare in congiunture eccezionali, non esporsi alle rotture di qualche stagione più difficile. Il percorso è disseminato dalla costruzione di strategie territoriali, neanche di comparto turistico, la prospettiva tutta da realizzare; non ci si può fermare ai primi ostacoli.

La distorsione dei dati ufficiali 2014

L'incremento di presenze 2014 non appare in grado di invertire la condizione di grave disagio in cui è caduto il turismo in terra apuana negli ultimi anni. Questa evidenza negativa non è in contraddizione con la speranza di rifondare un modello di ricezione e offerta in grado di aprire nuovi mercati e con grandi potenzialità nel futuro di medio periodo. E' semplicemente un'evidenza. La mancanza di programmazione condivisa tra pubblico e privato, la scarsità di innovazione degli operatori, l'assopimento su antichi allori e l'apporto negativo fornito dalla crisi e dal conseguente ridotto dinamismo delle decisioni di vacanza di italiani e stranieri sono aspetti alla base di una struttura in crisi che difficilmente la buona performance di qualche forma ricettiva può controvertere. Nel 2014 si è raggiunto 1.074.387 presenze turistiche, un quantitativo neanche pari alla metà dei 2,5 milioni di presenze annue che riflettevano economia e occupazione fino agli anni '80; senza considerare che nello stesso periodo il movimento turistico in Italia cresceva di 3 volte, in Toscana di 4, in Europa di 10!

Il numero dei pernottamenti registrati in provincia nel 2014 è stato superiore al 2013 di quasi 50mila unità, pari ad un saldo positivo del +4,4%; il saldo è accompagnato da un più contenuto +2,5% per il numero dei viaggiatori giunti nelle strutture ricettive ma sembra condizionato in maniera molto significativa da alcuni aspetti straordinari che non si dimostrano in linea con questi rialzi per una lettura coerente delle evoluzioni temporali degli indicatori turistici e per un corretto bilancio della stagione turistica 2014. Al netto di una congiuntura nazionale in calo di 1,5 punti percentuali, che comunque pesa sui bilanci territoriali, per prima cosa appare del tutto evidente come la riduzione dell'Imposta di Soggiorno e Turismo nel Comune di Massa abbia avuto un effetto molto rilevante nella ripresa dei pernottamenti ufficiali (+7,6%) che si manifesta a seguito del -15% registrato nell'anno dell'introduzione dell'Imposta stessa. La incongruità di una lettura dinamica all'introduzione di un aspetto normativo così importante è del tutto evidente. Solo Massa, non gli altri centri della provincia, vedono questa performance, solo Massa vede crescere più le presenze degli arrivi, in maniera diametralmente opposta a quanto rilevato nel 2013, anno in cui l'Imposta aveva prodotto influenze superiori sul numero dei pernottamenti rispetto all'azione limitata sul volume di turisti che arrivano sul territorio. L'effetto complessivo di questo adeguamento, due anni dopo e con la riduzione ottenuta, non è quantificabile, ma se si esclude il capoluogo dalla sintesi dei dati 2014 si ottiene un saldo del -6,5% che, applicato al complessivo dei pernottamenti in provincia, rappresenta circa **70.000 presenze**. In più, non può essere insignificante ad una lettura di qualità dei dati 2014 il fatto che un ostello di grande ricettività è tornato operativo per l'intera stagione 2014, dopo oltre metà della stagione di blocco 2013 per problemi dovuti ad un passaggio nella gestione; un fattore che consente agli ostelli in totale di saltare in un anno da 33 mila a 45 mila presenze (+35%), ben **10 mila** oltre quella che sarebbe stata confrontando gli anni in maniera congrua. La stessa annotazione può essere associata all'avvenuta operatività a regime durante il

2014 di una fondamentale struttura di casa per ferie, nell'area di costa a Marina di Massa; il movimento di clienti dei 1.500 posti letto nelle Case per Ferie della provincia supera nel 2014 le 58mila unità in termini di pernottamenti, ben **22mila** (+62%) oltre i 36mila registrati nel 2013, un quantitativo che appare decisamente distorto dal confronto di due stagioni disuguali per capacità operativa.

Qualora anche non si vogliano considerare gli effetti negativi di una pessima stagione meteorologica che sicuramente nei mesi di giugno e luglio non è stata favorevole per gli operatori balneari e dei comuni dell'interno (e che dai numeri non appare), nel 2014 si giunge comunque ad un differenziale di circa 100.000 presenze che rendono congruo il confronto con il 2013 e che consentono di **rivedere di 8 punti percentuali, purtroppo al ribasso**, le belle prospettive che avrebbe generato l'iniziale +4,4% se il dato fosse stato sgombrato da questi elementi contingenti correttivi.

Ecco dunque l'impopolarità di considerare la stagione 2014 un'ulteriore casella che ben si incastona nella tendenza in contrazione di lungo periodo; analizzare nel dettaglio e a condizioni invariati la congiuntura non deve però essere un questione di impopolarità. Il bilancio positivo dei dati ufficiali del 4,4%, depurato dagli effetti distorcenti, giunge ad una performance "netta" negativa della stessa quantità e indica una prospettiva diversa dalla prima e più semplice valutazione. Non cambiano le analisi sulle criticità in essere, già espresse negli anni scorsi, la necessità di un impegno di lavoro nel comparto pieno di insidie, di scelte difficili, di carenze del sistema, di un mondo quasi da riplasmare. Occorre disegnare ancora con più forza la necessità di perseguire un allineamento tra l'offerta turistica e l'identità locale, non farsi prendere da obiettivi troppo più grandi di quelli realizzabili, fattore che potrebbe non essere immediatamente metabolizzato dai turisti e dai cittadini stessi. Occorre farsi forza poiché gli effetti che hanno indotto incoerenza nel confronto fra i dati 2013 e 2014 hanno comunque prodotto 100.000 presenze e attivato un radicamento sul territorio di offerte di qualità che tenderanno a manifestare il loro contributo in termini di arrivi e presenze anche nei prossimi anni. Occorre valorizzare la direzione intrapresa da queste strutture, nuovamente operative nel 2014, capire i motivi della stagione difficile delle altre che erano sulla stessa strada (agriturismo, affittacamere, residenze d'epoca e case per vacanze), verificare la prospettiva della riqualificazione di prodotto e di processo, organizzare l'offerta fin dall'accoglienza basilare al turista. Lo abbiamo ricordato in passato ma preme insistere perché le soluzioni passano in gran parte dai servizi al turista: l'animazione, l'intrattenimento e le strutture per lo sport, il coordinamento con l'offerta culturale e artistica, i servizi di animazione per bambini. Per ovviare a queste mancanze, le direzioni di miglioramento e di sviluppo, quelle in grado di incidere sulle trasformazioni in atto e sul complessivo livello di gratificazione del turista, sono semplici aspetti che riguardano la professionalità, il senso di ospitalità, i servizi di informazione, l'attenzione agli aspetti ambientali. Sono elementi che più volte sono stati ricordati nei Rapporti

Economia degli anni passati, ma anche già in più datate indagini di strategia turistica applicate al territorio; si configurano come elementi riconducibili alla *cultura dell'accoglienza*, alla sensibilità da parte di operatori e addetti (e dei cittadini tutti) di intercettare i bisogni espressi e inespressi del cliente e soddisfarli al meglio. Il nesso causale tra elevata professionalità dell'accoglienza e turismo come uno dei più importanti volani dell'economia, è ormai percezione chiaramente diffusa, ma rimane ancora una percezione, non un terreno per misurarsi sul piano del fare. Occorre tornare all'antica tradizionale vocazione di ricevere gli ospiti, il "motore dell'economia". E' ancora più ridotto il tempo necessario alle scelte, le difficoltà contingenti aggravano la situazione, è tempo di scelte.

Il bilancio della stagione 2014

L'effetto di queste difficoltà contingenti sul bilancio annuale del comparto turistico in provincia è confermato dall'analisi dei flussi ricostruita attraverso gli indicatori indiretti dai quali si desume, infine, la spesa per consumi delle componenti turistiche che hanno soggiornato nell'anno in provincia, la loro ricaduta in termini di attivazione di occupazione oltre che la ricaduta in termini di ricchezza. A prezzi costanti la spesa turistica complessiva realizzata nel 2014 è pari a 633 milioni di euro, dai 664 del 2012, quasi il 2% in meno rispetto all'anno precedente, il 2013, ed un peso sull'economia provinciale che scende al 7,52%, confermando anche residualità rispetto ad altri settori in crescita.

Attivazione di valore aggiunto e unità di lavoro in provincia di Massa Carrara 2013 e 2014 – Incidenza del settore sul totale dell'economia locale

	2014			2013		
	Lunig.na	Costa	Prov.	Lunig.na	Costa	Prov.
Spesa turistica (Ml. €)	452,7	180,3	633,0	454,4	183,6	638,0
Valore Aggiunto Toscana (Ml. €)	314,6	125,3	439,9	315,8	127,6	443,4
Valore Aggiunto Massa (Ml. €)	160,7	64,0	224,7	161,3	65,2	226,5
Incidenza % Turismo su economia	6,64%	11,28%	7,52%	6,66%	11,48%	7,58%
Occupazione Toscana	8.989	3.581	12.570	9.023	3.645	12.668
Occupazione Massa Carrara	4.591	1.829	6.420	4.609	1.862	6.471

I dati ufficiali però indicano il ricordato +4,4% e da quel valore, a cascata, occorre muovere per sintetizzare le disaggregazioni per origine del turista, per tipologia ricettiva, per luogo di destinazione della vacanza, per stagionalità. In realtà si sta parlando del profilo degli oltre 254mila turisti che sono giunti nelle strutture della provincia e dei loro complessivi 1.074.387 pernottamenti, non di quantità irreali, anche se non deve essere dimenticato che il confronto è "condizionato" da una distorsione piuttosto negativa.

Un buon contributo è giunto dai clienti italiani che hanno scelto gli esercizi alberghieri di qualità in misura superiore al passato. Si è registrata un'eccellente stagione primaverile, in forte crescita rispetto all'anno precedente, mentre, come accennato in precedenza, i dati ufficiali segnalano una performance di giugno e luglio non negativa come era logico attendere alla luce delle pessime condizioni meteo che si sono rilevate in quei mesi

della scorsa estate. La clientela nazionale rappresenta ancora l'80% del movimento complessivo; premia il territorio con un aumento superiore per le presenze, negli alberghi, rispetto agli arrivi, a testimonianza del superamento dell'effetto dell'Imposta di Soggiorno. Al contrario, migliore il confronto nell'indicatore degli arrivi per il flusso estero, fattore che si concretizza con un calo pronunciato della permanenza media in provincia, piuttosto evidente quando si analizza la sola ricettività extralberghiera nella quale il saldo arrivi (+15%) è doppio rispetto a quello delle presenze (+7,3%). Da ricordare che questa buona dinamica straniera segue un anno difficilissimo, il 2013, durante il quale si era registrato un vero e proprio tracollo (-31%) tra le strutture extralberghiere. Non è un caso che le performance indicate si localizzino proprio a spiegare l'eccellente operatività a regime di case per ferie e ostelli, due tipologie di struttura destinate prevalentemente alla ricezione del turista italiano. Non positiva invece la risposta straniera agli esercizi alberghieri in provincia.

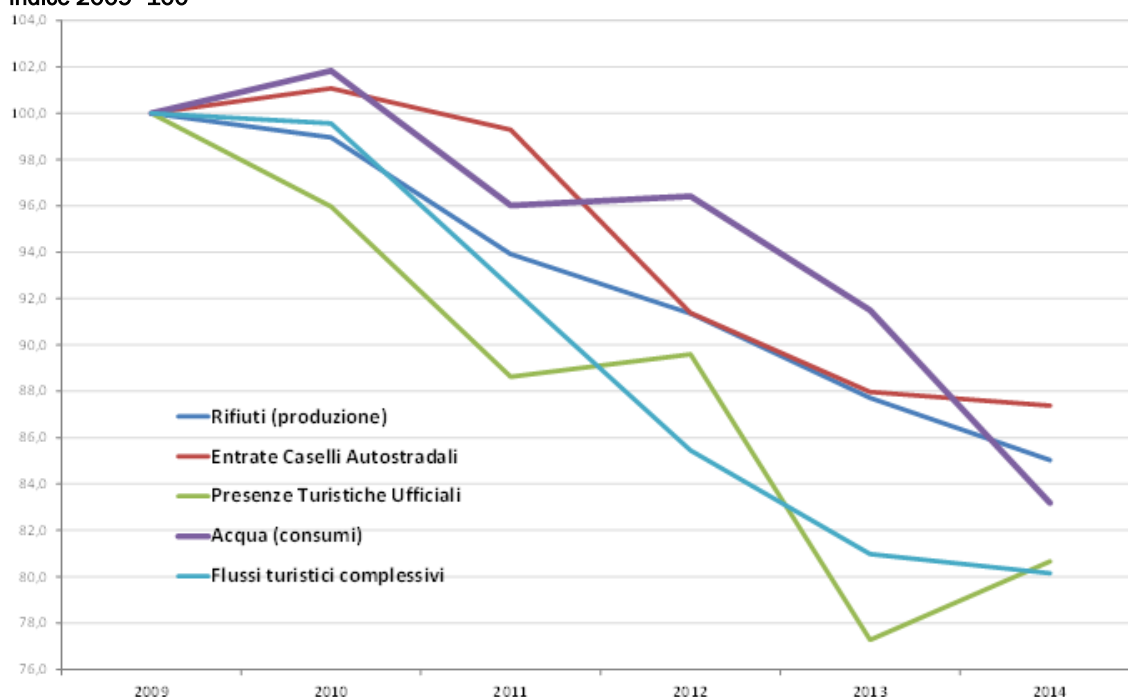
Tra gli stranieri, in fortissima contrazione la domanda belga che però è capace di spiegare solo il 4,7% delle presenze straniere sul territorio (quinta nazione per flusso di provenienza). Positiva la stagione di tedeschi (+10%), ancora al 27% delle presenze estere, francesi (+9%), olandesi (la maggiore crescita tra i paesi più affezionati) e svizzeri (+6,7%). In calo i paesi di lingua inglese con la Gran Bretagna in contrazione di 9 punti percentuali e anche i turisti americani a risaltare un saldo negativo del -11%. Non ancora scoperti i mercati che da anni sono attesi a grande sviluppo, i cinesi e i russi, limitati nei volumi attivati e nel tasso di crescita.

La componente italiana negli alberghi contribuisce a rafforzare il nucleo operativo più tradizionale e competitivo della provincia, oltre che quello a massima intensità di generazione del reddito, le strutture ricettive a 3 stelle (+6,8%) e le RTA (+9%), e a garantire un buon apporto e significative ricadute sull'economia locale. Più colpiti gli alberghi a 2 stelle (-10%) ma ancora scarso, rispetto alle attese del territorio, il flusso nelle strutture a 4 stelle (+0,6%).

A fronte di una sostanziale conferma che i mercati nazionali di riferimento sono solamente quello toscano e del triangolo del nord industriale, la dinamica stagionale risalta una migliore performance dei turisti emiliani (+8%) e piemontesi (+14%) mentre una condizione di stabilità è rilevata per le due origini principali, la lombarda e quella toscana, quest'ultima protagonista di un calo (-3%) rispetto al 2013. Il +1,6% di consuntivo di turisti lombardi si realizza, oltre che in concomitanza con la ripresa di ostelli e case per ferie, anche a seguito della grave contrazione riscontrata nel 2013, anno in cui erano stati persi quasi la metà dei turisti (-45%) rispetto all'anno precedente, una stabilità che nasconde la vera contrazione del mercato turistico locale. Le regioni meno tradizionali provano a dare contributi importanti (+30% dalla Campania, +23% dal Veneto, +17% dal Lazio, ma la loro incidenza sul volume complessivo è ancora non rilevante.

Oltre la disamina qualitativa dei dati specifici, il ricorso alla metodologia che si occupa della stima dei dati riferita a quella parte di turismo non intercettata dalle statistiche ufficiali di soggiorno nelle strutture, ci consente di desumere conferme sulle informazioni di sintesi. Nel complesso, gli indicatori utilizzati sono un marker di presenza sul territorio; se incrociati nei dodici mesi di un anno e nell'esperienza di 15 anni di applicazione al nostro territorio, sono capaci di distinguere anche la tipologia, la motivazione turistica, di presenza sul territorio stesso. Non vi è dubbio del fatto che durante il 2014 l'unico indicatore che cresce è quello relativo ai dati ufficiali nelle strutture ricettive mentre sono ampiamente volte al ribasso tutti gli altri marker utilizzati, al punto da rafforzare la tendenza di sintesi. L'analisi sarebbe ancor più sorprendente e rispondente alla realtà se potessimo valutare la stagionalità.

Evoluzione degli indicatori utilizzati per la ricostruzione dei flussi di presenza per motivazione turistica sul territorio – Numero indice 2009=100



In effetti, la stagione 2014, in rialzo di 4,4 punti percentuali secondo i flussi ufficiali, volge verso un bilancio negativo, qualora si ricorra alla procedura di stima dei flussi da indicatori indiretti, passando da ognuna delle singole motivazioni di presenza. Le presenze afferenti al sommerso turistico ricettivo sono indicate in contrazione (-4,1%) in maniera omologa a quanto avviene nelle stagioni più fortunate e conducono il saldo delle presenze stimate ad un più attenuato +0,6% rispetto al +4,4% dei dati ufficiali. Il flusso del non rilevato, localizzato quasi interamente nel capoluogo Massa (-6,9%), reagisce in conseguenza alle carenze di dati del 2013, evidenziando il minor ricorso al sommerso che è stato fatto nella fase di ritorno all'operatività di alcuni esercizi ricettivi di grande dimensione e volumi. Il flusso di persone non rilevato che si stima aver pernottato nel sistema ricettivo in

provincia è pari a 781mila pernottamenti che rappresentano, in maniera del tutto eccezionale, il 42% del flusso stimato, in calo di 35mila unità rispetto all'anno precedente.

La più corretta valutazione della stagione turistica 2014 si consolida anche con altri due cali, uno dei quali molto pronunciato, a confermare tendenze in atto negli anni passati. Il riferimento è ai pernottamenti nelle abitazioni per vacanza e ai movimenti di turisti escursionisti, quelli che caratterizzano la domanda giornaliera, i primi con caratteristiche stanziali, i secondi espressione del tipico turismo mordi e fuggi. Nelle abitazioni per vacanza diminuisce il contributo all'economia locale del 5% con punte massime a Carrara del -8,7%. Il fenomeno è poco percepito dai più e mai misurato, ma non sfugge di certo agli esercenti pubblici, agli intermediari della locazione e ai gestori di stabilimenti balneari, i quali hanno visto confermata una riduzione della clientela e delle loro conseguenti opportunità di lavoro.

Variazioni (cumulate) del flusso complessivo di presenze 2014 rispetto al 2013 – Presenze ufficiali, sommerse, nelle case e di passaggio.

2013	Var. % ufficiali	Var. % Stimate	Var. % stanziali (comprese case)	Var. % Turismo (compresi passaggi)
MASSA	+7,6%	+1,4%	-1,5%	-0,1%
CARRARA	+2,4%	+2,0%	-7,3%	-2,0%
MONTIGNOSO	-7,5%	-4,5%	-4,3%	-1,6%
LUNIGIANA	-10,8%	-2,2%	-3,3%	-1,1%
PROVINCIA	+4,4%	+0,6%	-3,4%	-1,0%

L'utilizzo delle abitazioni si è fermato nel 2014 a 4,35 milioni di notti, un valore abissalmente inferiore alle entità stimate nel lontano 2001 in ben 6,73 milioni, oltre un terzo della domanda in meno, in poco più di un decennio di tempo. Questo trend conduce il bilancio del turismo "stanziale" (le motivazioni caratterizzate da pernottamento, quelle delle abitazioni insieme alle presenze ufficiali e al sommerso turistico) in terreno negativo e di importanti dimensioni (-3,4%).

Il 2014 non vede arrestare neanche l'emorragia di movimenti di giornata, la domanda di turismo escursionista. Questo segmento in passato aveva spesso attenuato le più difficili congiunture del movimento stanziale, mentre nel 2014 la stima indica l'arrivo di 17,3 milioni di visitatori annui in provincia, un dato sostanzialmente in linea con quello dello scorso anno (-0.1%) ma ben lontano dai movimenti di oltre 21,6 milioni rilevati tra il 2005 e il 2006. La contrazione degli anni scorsi era spiegata con più oculate gestioni del budget familiare di una fascia sempre più ampia di popolazione, quella costretta anche a rinviare possibili giornate di vacanza e di escursioni al mare o nella natura a causa delle restrizioni economiche indotte dalla crisi. In questa stagione è stata Carrara ad essere più penalizzata rispetto allo scorso anno (-1%), mentre per Montignoso sembra che questa motivazione abbia costituito un buon salvagente per una stagione che poteva essere ancora peggiore.

La più corretta valutazione di tutte queste motivazioni di presenza turistica sul territorio traccia un consuntivo negativo rispetto al 2013, consuntivo che lima al -1,0% la performance complessiva solo per una ridotta contrazione dei turisti escursionisti che non si sono privati della loro volontà di trascorrere un periodo di vacanza in terra apuana allo stesso ritmo di quanto invece si è ridotto l'uso delle abitazione per vacanza; la stagione 2014 si chiude in provincia con una **perdita di 1,0%** che segue, pur smorzandoli, i ribassi del 5,2%, 7,6% e 7,1% registrati nel 2013, '12 e '11.

Parallelamente a questa dinamica in regressione, le conseguenze sull'economia provinciale non sono positive; le presenze ufficiali e le altre componenti inducono un saldo negativo di attivazione diretta e indiretta di valore aggiunto del -1,8%. La differenza tra il dato ufficiale del +4,4% ed il reale bilancio economico annuale del comparto (-1,8% a prezzi costanti) è dovuta alla "qualità" della congiuntura che ha visto più colpite, in linea con le tendenze rilevate negli scorsi anni e confermate dai dati UIC, quelle motivazioni di presenza a minor capacità marginale di spesa e quindi meno capaci di generare ricadute sull'economia, mentre migliore appare la sintesi dei risultati, talvolta anche nell'eccellenza, di quelle componenti turistiche, soprattutto quelle alberghiere o di nicchie importanti dell'extralberghiero, magari di origine estera, che invece sono caratterizzate da più alti volumi di spesa media per turista. Il calo delle abitazioni per vacanza contribuisce in maniera decisiva al calo dell'attivazione di valore aggiunto dalla spesa turistica (-5,8%); senza questo fattore, nonostante la riduzione della performance ufficiale condizionata dalla riduzione del non rilevato (-4,1%), il bilancio economico del comparto 2014 avrebbe potuto anche sfiorare la conferma dei valori 2013. La spesa turistica effettuata in provincia si trasforma in valore aggiunto, cioè in ricchezza e anche in occupazione. La disamina degli indicatori trattati finora limita le ricadute del comparto sull'economia locale, al di sotto del peso registrato nel 2013 e al di sotto della variazione, comunque non positiva, di altri settori e comparti produttivi. Nel territorio di Massa Carrara è generato dal turismo il 7,52% del valore aggiunto, quota in calo dal 7,74% del 2012 e dal 7,58% del 2013. Sono 224,7 i milioni di euro, tra i 633,0 di spesa, che si sono trasformati in ricchezza e l'incidenza sul totale dell'economia provinciale; la variazione costante del -1,8% rispetto al 2013 dimostra che il turismo ha ecceduto il risultato negativo dell'intera economia apuana. Nessuna giustificazione emerge dunque dalla ricostruzione delle presenze reali nonostante la buona apertura del +4,4% dei dati ufficiali. L'occupazione indotta scende a 6.420 unità di lavoro, circa 50 in meno rispetto al 2013 con una concentrazione più rilevante in Lunigiana (-35 unità di lavoro) dove si supera l'11% di incidenza del valore aggiunto del settore su quello totale; più contenuta la contrazione nell'area di costa (-1,4% nell'attivazione di valore aggiunto), grazie ai migliori risultati dei flussi ufficiali, con il turismo ad assorbire il 6,6% delle capacità produttive dei tre comuni.

Come già visto anche dalla messa a regime di due grandi strutture extralberghiere a Marina di Massa, il 2014 è stato un anno di forte dinamicità dal lato delle nuove forme di **ricettività**. Le scelte erano maturate negli anni passati, gli imprenditori continuano a confidare nel ruolo decisivo del turismo in questa provincia, nonostante la perdurante contrazione della serie storica dei flussi turistici. La prospettiva risiede magari in alcuni segmenti specifici di ricettività, ma gli operatori non sembrano demordere e danno un segnale importante che meriterebbe di essere posto al centro delle nuove pianificazioni di promozione territoriale. Una volta scontate le chiusure di 4 alberghi di bassa classificazione per stelle in Lunigiana, le strutture ricettive aumentano in un solo anno sia di numero (+3) fino a 444 unità, sia in ricettività in posti letto (+77). Sono ben 10 le nuove strutture che si sommano alle 8 attivate nel 2013, così che in totale il sistema ricettivo dispone di 33.207 posti letto. La nuova istituzione si realizza negli agriturismo, nelle case e appartamenti per vacanza in Lunigiana (4+2), in affittacamere (2) e una RTA nell'area di costa. Ormai le strutture extralberghiere rappresentano il 70% delle imprese ricettive in provincia, invertendo esattamente il peso che 20 anni fa era detenuto dal comparto alberghiero. Affittacamere e agriturismo continuano a crescere e vanno a collocarsi in uno standard elevato di qualità (metà delle 91 strutture è classificata con 4 spighe), segmento con una possibilità concreta di riuscita. Più stabile l'offerta alberghiera che vede confermato il trend in atto da anni di una continua erosione della ricettività di bassa classificazione e della progressiva trasformazione verso più alti standard di qualità mentre si riafferma la volontà di conversione di strutture alberghiere in RTA, anche di significativa dimensione (un esercizio con 143 posti letto è stato inaugurato a Massa). Sembra dunque che i movimenti nel campo della ricettività, oltre a essere realmente evidenti, seguano una corretta direzione per confrontarsi con la competizione turistica globale e garantire un potenziale allargamento a nuove e più ampie fasce di mercato. Come rilevato, gli imprenditori, stanno mettendo in mostra una buona spinta propulsiva; il recupero di competitività non passa soltanto per la migliore stagione meteorologica che è condizione necessaria ma non sufficiente perché il medio-lungo periodo sia nuovamente produttivo per il comparto. Servono idee, iniziative, attività, organizzazione, coesione tra attori diversi; in buona sostanza deve essere perseguito il miglioramento integrato del sistema locale e la sua promozione. Le stagioni negative del turismo alle spalle servono da monito ma non devono spaventare, nel tempo sarà fatto un buon raccolto solo se la semina sarà stata ottimale.

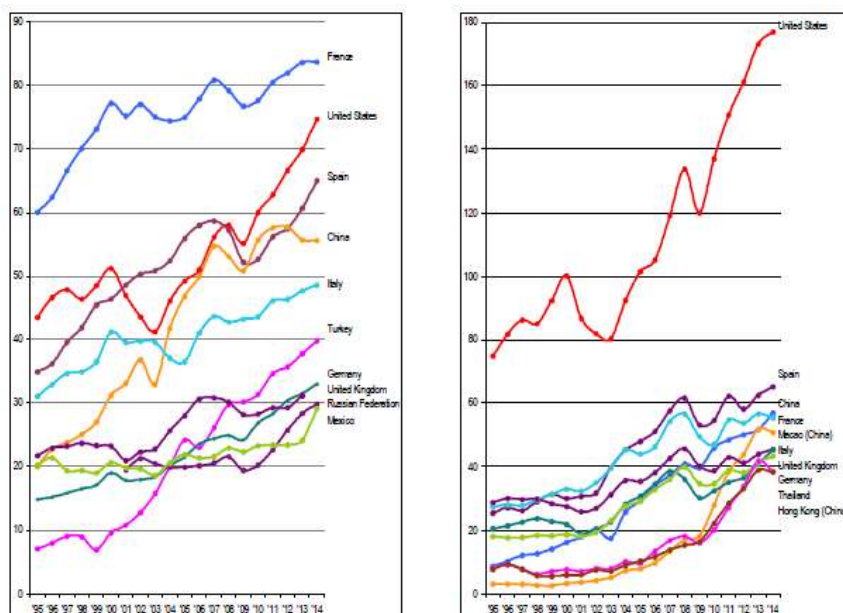
Il cliente internazionale tra contesto mondiale e stime Banca d'Italia dell'Osservatorio Nazionale sul Turismo

I dati sulle dinamiche turistiche presentati in precedenza sono provvisori anche se provenienti dall'Osservatorio sul Turismo del Ministero e da Istat. Difficile dunque raffrontare, a maggio, la stagione di Massa Carrara con gli

aggregati nazionali e internazionali, perché quelli definitivi saranno corretti e presentati con oltre un anno di ritardo rispetto al periodo cui sono riferiti.

Parlando di stime, un ottimo panorama per contestualizzare il 2014 in ambito internazionale è offerto dall'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite (UNWTO) che fornisce periodicamente stime e previsioni sull'andamento dei flussi da turismo internazionale e delle entrate generate nel 2014. I dati riguardano gli arrivi, i volumi di affari attivati e le spese da turismo internazionale nei singoli paesi; non si desumono da questa fonte informazioni sulla domanda interna. Gli arrivi di turisti internazionali sono stati in crescita del 4,4% nel 2014, fino ad un flusso complessivo indicato in 1.135 milioni. Da questi è giunto un volume di affari di 1.245 miliardi di dollari nel 2014, in aumento del 4,0% rispetto all'anno precedente, quinto anno consecutivo di crescita superiore alla media dopo la crisi economica del 2009. I ricercatori del Barometro UNWTO sono convinti del fatto che il turismo abbia dimostrato di essere un'attività economica sorprendentemente forte e resistente, capace di produrre effetti per la ripresa economica, generando miliardi di dollari in esportazioni e creando milioni di posti di lavoro. Questo è stato vero per le destinazioni di tutto il mondo, ma in particolare per l'Europa (+22 milioni di arrivi nel 2014), la regione che si sforza di consolidare la via d'uscita da uno dei peggiori periodi economici della sua storia: tutti i paesi del Mediterraneo hanno presentato le migliori crescite su scala mondiale, anche se la Spagna è cresciuta più dell'Italia.

Arrivi turistici internazionali (milioni) e Volume di affari (miliardi di US\$) per paese di destinazione 1995-2014



Source: World Tourism Organization UNWTO

Anche per il 2015, UNWTO prevede che il turismo internazionale cresca fra il 3% e il +4%, contribuendo ulteriormente alla ripresa economica globale, grazie anche al calo dei prezzi del petrolio che consentirà di ridurre i costi di trasporto. Anche l'indice di fiducia UNWTO conferma l'outlook positivo pur con aspettative meno ottimistiche di un anno fa. L'Europa (+ 4%) sarà ancora la regione più visitata con oltre la metà dei turisti internazionali nel mondo, raggiungendo un totale di 588 milioni di arrivi. Non sembra dunque che il settore sia sofferente; i flussi crescono di anno in anno, le esigenze di spostamento si ampliano raggiungendo target di mercato finora esclusi dai circuiti di turismo internazionale. Una grande e costante opportunità di mercato per il nostro territorio, ricco di risorse e attrazione. Il terreno di sfida è cercare di convincere questi volumi di persone a dirottare la loro scelta di vacanza verso il nostro territorio.

Purtroppo la vocazione della provincia di Massa Carrara per la ricezione del turismo internazionale non è fra le più alte in Toscana e nel panorama nazionale. Dai dati ufficiali dell'Amministrazione Provinciale sui flussi di turismo attivati nel 2014 si osserva come solo una presenza su 5 sia associata ad un turista internazionale. Negli indicatori di congiuntura di Banca d'Italia e Unione Italiana Cambi sul movimento di turisti stranieri in Italia e i volumi di spesa per territorio di destinazione si riscontra la conferma della sostanziale staticità dei flussi di viaggiatori e pernottamenti stranieri in provincia rispetto allo scorso anno; una sorta di bilancio del tutto simile a quello 2013 che però registra una grave difformità in relazione al volume di affari generato, inferiore di ben un terzo, dal quale consegue ovviamente una simile contrazione della spesa media per giornata del visitatore. Se rileggiamo le prime indicazioni sui dati ufficiali, questo aspetto tra i turisti stranieri in provincia sembra potersi connettere con la profonda trasformazione in cui sono incorsi i flussi turistici esteri nel 2014 soprattutto in relazione alle diverse tipologie ricettive. L'esplosione degli ostelli, sostanzialmente rivolto al popolo giovane e a contenuta capacità di spesa, e la contemporanea regressione dei volumi di turisti e fatturato di residenze d'epoca, agriturismi e case per vacanze, ricettività maggiormente rivolte ad un mercato qualificato e benestante di turista, sembrano infatti elementi in grado di allinearsi con le stime UIC per completare il profilo del contributo di questi turisti all'economia locale. Non vengono alterati i dati ufficiali della Amministrazione Provinciale ma viene indubbiamente risaltato un degrado di clientela estera media su posizioni che non sembrano in linea con quelle attese e ricercate dalle nuove istituzioni dell'offerta.

Indicatori relativi alla presenza estera in Italia, Toscana e provincia di Massa e Carrara – 2013 e 2014

ITALIA	Valore	N. Indice 2000=100	Var. % 2014/'13
Spesa turistica (Ml. €)	34.240	114,4	3,6%
Pernottamenti (.000)	326.412	91,7	1,5%
Spesa per pernottamento (€)	105	124,8	2,1%
Visitatori a destinazione (.000)	102.419	127,5	2,3%
TOSCANA			
Spesa turistica (Ml. €)	4.005	107,8	5,3%
Pernottamenti (.000)	36.956	78,1	-1,7%
Spesa per pernottamento (€)	108	138,0	7,1%
Visitatori a destinazione (.000)	8.620	107,3	3,3%
MASSA CARRARA			
Spesa turistica (Ml. €)	38	102,7	-33,3%
Pernottamenti (.000)	652	102,2	0,2%
Spesa per pernottamento (€)	58	100,5	-33,4%
Visitatori a destinazione (.000)	90	87,4	0,0%

Fonte: Banca d'Italia – Unione Italiana Cambi

Il confronto con l'aggregato regionale e con l'intero Paese rassicura della correttezza dei dati campionari UIC che confermano l'allineamento per l'Italia alle crescite indicate da WTO sia in termini di visitatori (+2,3%) che di volume di affari attivato (+3,6%), valori che la Toscana tende addirittura a esaltare con una crescita dei visitatori al +3,3% e soprattutto un balzo della spesa media del cliente (+7%) veramente significativo per l'impatto che può generare sull'economia provinciale se applicato a oltre 40 milioni di presenze. A Massa Carrara invece siamo a registrare come:

- Il numero di visitatori che ha raggiunto il territorio si dimostra esattamente lo stesso registrato nel 2013 (+0.0%), stimato in 90mila, un differenziale importante rispetto ai 65mila arrivi indicati dai dati provinciali ufficiali
- Anche la permanenza media non si muove rispetto al 2013 in conseguenza del fatto che sono stabili anche i pernottamenti (+0,2%), pernottamenti che sono stati ricostruiti dall'indagine campionaria in 652mila, rispetto ai 254mila dei dati della Provincia
- La spesa turistica attivata sul territorio, quella che risalta la performance di qualità del turismo stimando una ricaduta economica sul territorio da clienti esteri, si ferma a 38 milioni di euro, valore del 33% inferiore ai 57 registrati nel 2013, un crollo che induce preoccupazione, soprattutto qualora dovesse manifestarsi ancora e assumere i caratteri di una tendenza.

La discrasia tra i volumi di viaggiatori e pernottamenti indicati dagli indicatori di Banca d'Italia e i volumi che emergono dai dati ufficiali dell'Amministrazione Provinciale si è manifestata anche negli anni passati ed è un qualcosa di interpretabile, oltre che un altro strumento utile per valutare le performance del comparto nel corso dell'anno. I 90mila viaggiatori stimati da UIC a fronte di 65mila arrivi nelle strutture ricettive della provincia e ancor più i 652 mila pernottamenti rispetto alle 254mila presenze ufficiali (2,6 volte) sono conseguenza di diversi fattori. Per prima cosa si rileva l'esistenza di una parte significativa dei flussi che sfugge alla misurazione ufficiale, consolidando la necessità di attuazione di una procedura di stima dei flussi reali di turismo nella zona, incentiva a

leggere queste dinamiche fino a giungere alla ricaduta in termini di impatto sociale, ambientale e come generatore di reddito e occupazione; le sintesi raggiunte rappresentano livelli di attenzione che solo le stime di questa nota di congiuntura incrociate con i dati UIC risaltano, qualificando l'apporto non decisivo ma sostanzioso per lo sviluppo locale. Appare, per seconda cosa, del tutto evidente l'influenza di una componente turistica di origine straniera che soggiorna in affitto nelle abitazioni per vacanza, ricettività che rappresenta in tutta la provincia la modalità prevalente di stanzialità. Infine occorre precisare che i dati provinciali ufficiali sono esenti dalla trattazione di altre forme di ricettività open air (camper, roulotte, ecc.) che negli anni si stanno sempre più espandendo e che, invece, UIC rileva anche se non pubblica su scala provinciale.

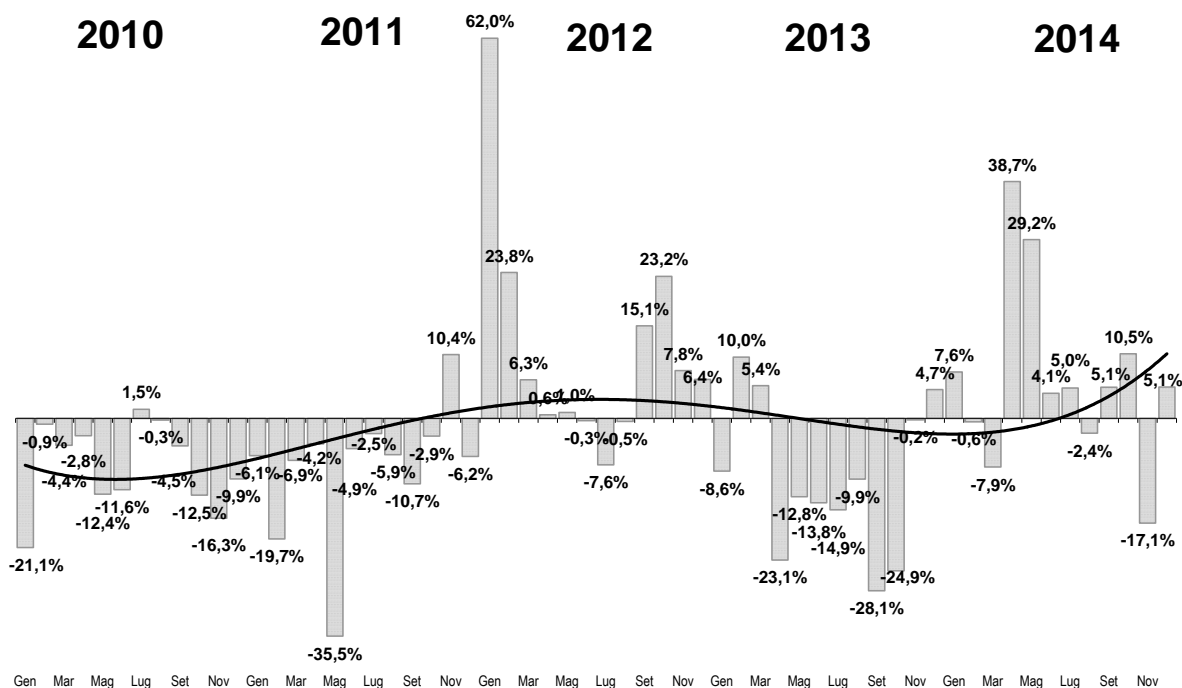
Per la nostra provincia però, appare proprio la collocazione del turista estero nelle abitazioni per vacanza il fattore di massimo impatto sulla discrasia evidenziata; con il tempo si è consolidata la scarsa predilezione degli stranieri per questa ricettività mentre invece, negli anni più recenti, si è evidenziata una significativa penetrazione delle abitazioni per vacanza anche nel rispondere alla domanda turistica straniera. Questa dinamica appare evidente fin dal 2012 e si mantiene anche nel 2013 e 2014, anni di forte differenza se ci si ferma all'analisi dei soli dati ufficiali. La crisi molto pronunciata e sempre più reale nell'uso delle abitazioni per vacanza da parte del turista italiano funziona da elemento di unione in questi anni; a smuovere la maggiore attrazione dei turisti stranieri verso le case in affitto sono state le stesse cause che avevano portato gli italiani verso strutture ricettive più economiche o semplicemente a ridurre la lunghezza della vacanza. Il 2014 è disastroso per le abitazioni per vacanza a Massa Carrara, come gli anni precedenti ma è indubbio che il cliente straniero sia colpito dalla regressione dei pernottamenti in maniera più contenuta rispetto all'italiano. E in più, il contributo degli stranieri, pur limitato nell'entità, ha fornito un po' di respiro al sistema delle abitazioni in anni veramente difficili: ormai gli stranieri rappresentano il 30% dei pernottamenti effettuati negli alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale. Bisogna prestare attenzione a questo aspetto perché costituito da oltre 75mila posti letto: i dati Istat del Censimento 2011 indicano un incremento del 5,8% della disponibilità edilizia esistente in 10 anni. Sono 28mila abitazioni, una risorsa davvero importante; in questi vi si realizzano oltre 4,3 milioni di pernottamenti annui, soddisfano un milione di turisti, sempre più di origine straniera e fanno riflettere sulla necessità di un'integrazione di quest'offerta nel servizio di promozione territoriale complessivo.

Le ricettività e la prospettiva di una visione omogenea di sviluppo e promozione

Le presenze turistiche registrate nelle strutture ricettive del territorio nel 2014 sono pari a 1,074 milioni, volume che recupera oltre 45mila unità rispetto al 2013. Lontani di 30 anni i tempi delle 2,5 milioni di presenze ma lontani non più di 13 anni anche quelli di 1,8 milioni del 2001, 700mila presenze in meno, il 40% del flusso è

ormai smarrito. Con uno sguardo sugli ultimi 5 anni alla dinamica dei dati ufficiali, pur con una capacità parziale di descrivere le direzioni di sviluppo, il 2014 emerge come l'anno del ritorno alla fiducia.

Presenze turistiche in provincia di Massa e Carrara – Variazione % rispetto al mese dell'anno precedente – 2010-2014



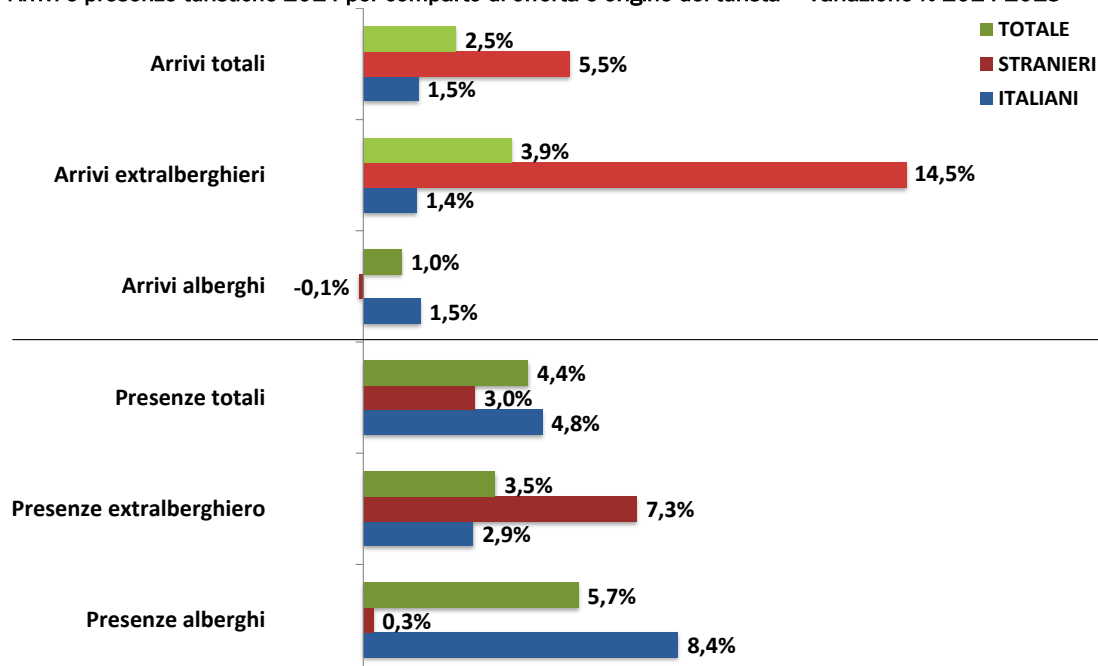
La stagionalità mette in evidenza un'eccellente performance primaverile del movimento turistico (+30%), seguita da solidi rialzi tra giugno e settembre (tra +4% e +5%), soprattutto per i maggiori volumi attivati e in contrapposizione alle aspettative non esaltanti fornite dalla pessime condizioni meteorologiche nei primi due mesi dell'estate. Si rileva anche una buona fase terminale dell'anno, al netto del calo di novembre, un calo che comunque non interrompe l'ipotesi di crescita che si propaga anche nei primi mesi del 2015, con la speranza che tale variazione possa contaminare l'intero anno.

Un volta rimosse le incongruità dal confronto dei dati grazie al ristabilimento delle condizioni di ordinarietà sia per quanto riguarda l'Imposta di Soggiorno che l'operatività a regime di grandi strutture ricettive, la prospettiva futura rappresenta lo spunto di lavoro più motivante per la prossima stagione. Questa motivazione risiede nella possibilità di valorizzare i contributi delle strutture ricettive più brillanti e dinamiche, nella speranza di stagioni meteo migliori, nella prosecuzione dei trend indicati da WTO e dal grafico precedente, ma soprattutto nel consolidamento di progetti, idee e iniziative di sviluppo del comparto che si sono messe in atto nel corso dei primi mesi del 2015 e che possono condurre a risultati positivi anche fin dalla stagione in corso.

Da cosa ripartire dunque; innanzitutto la congiuntura **alberghiera** prosegue quanto di buono fatto registrare anche nel 2013 pur in una difficile annata. E questo è un segnale senza dubbio importante, perché riferito a forme di ricettività a più alta intensità di spesa del turista. La performance delle presenze appare in crescita di 5,7 punti

percentuali, saldo che cresce al +8,4% per la sola componente italiana della domanda. I rialzi più convinti premiano le strutture di qualità, l'offerta più tradizionale dei 3 stelle passa da 156mila a 175mila presenze (+6,8%) ed è proprio in questo segmento che si concentra il massimo flusso del turista di origine nazionale (+11,7%). Gli esercizi a 4 stelle, pur in termini più contenuti, consolidano questa tendenza, anch'esse con un maggiore recupero per il cliente italiano (+3,6%), che però si realizza associato ad una contrazione del 3,0%, degli arrivi. L'attivazione di nuove RTA risalta immediatamente dalle statistiche con un balzo del 9% per le presenze e del 12,5% degli arrivi, tassi di crescita quasi equivalenti tra le componenti italiana e straniera e che confermano la vocazione per la domanda nazionale di queste forme ricettive alberghiere (85% del totale).

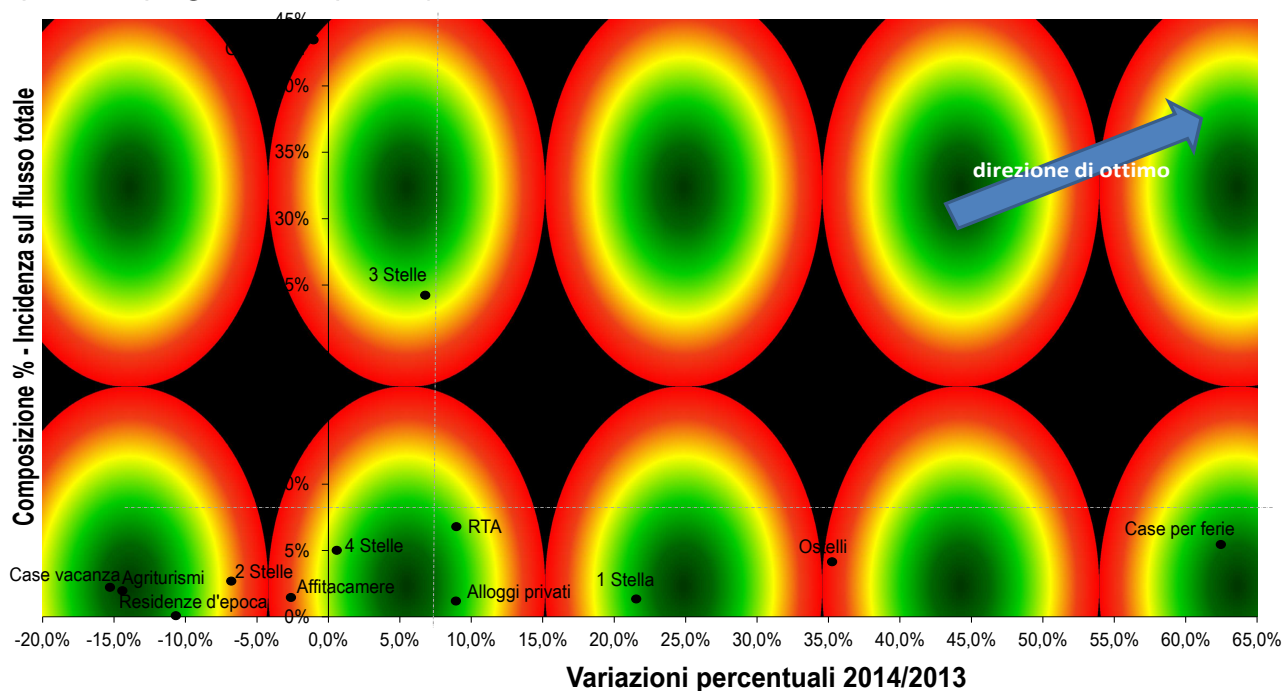
Arrivi e presenze turistiche 2014 per comparto di offerta e origine del turista - Variazione % 2014-2013



La provincia non costituisce una destinazione consolidata per il turista internazionale (20% di tasso di internazionalizzazione della domanda) e i dati ufficiali non sono pienamente in grado di descrivere la congiuntura ma resta inconfutabile come la ripresa alberghiera nelle fasce più alte di classificazione per qualità sia direttamente legata allo sviluppo di presenze di flusso straniero; la domanda alberghiera apuana appariva, nella tradizione, di basso livello e non capace di convogliare effetti di attivazione della spesa turistica e la conseguente occupazione indotta. Gli ultimi 3 anni, pur con le mille difficoltà rilevate, sembrano però indicare alcune opportunità di crescita, anche non necessariamente legate al turismo balneare. Si consolida la relazione che vede crescere il tasso di internalizzazione dal 14% degli esercizi alberghieri ad 1 stella al 55% di quelli a 4 stelle. Da ognuna di queste annotazioni traspaiono quelle che possono essere le cause che hanno mosso la tendenza negativa degli anni scorsi e i fattori che aprono nuove prospettive di attivazione di redditività e occupazione sul territorio. E' dalla Francia e dalla Germania, quasi il 50% della domanda straniera di alberghi a 4 stelle, che

giungono i segnali di maggiore crescita, +32% e +18% rispettivamente. Sono segnali che disegnano la strada e inducono fiducia per la costruzione dell'attività di promozione nel breve periodo. Anche da altre nazioni dalle quali il flusso è consistente, Olanda e Austria, si verifica grande convergenza sui nuovi 3 stelle delle provincia (+14% e +21%). In queste ultime strutture ricettive, come visto precedentemente, il contributo decisivo sembra essere stato fornito proprio dalla forte crescita registrata dal turista italiano che risiede nelle 3 regioni, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte (+6%, +24% e +30%), dalle quali provengono i due terzi della domanda interna di 3 stelle. Dalle destinazioni internazionali, ma anche da alcune regioni mirate, giunge un significativo apporto alla spesa turistica, un apporto che contiene la perdita di valore aggiunto generata dalla forte contrazione di pernottamenti nelle abitazioni per vacanza e di flusso di turisti escursionisti. Un apporto, quello alberghiero, attivato da una spesa dei clienti stimata in 81,6 milioni di euro, quota superiore di 5,2 ml. € a quella relativa all'anno precedente per una variazione a prezzi costanti del +5,8%, la crescita massima tra le componenti di domanda.

Variatione e composizione %, il posizionamento per tipologia ricettiva (sull'asse delle X la variazione di arrivi dei turisti e sulle Y il peso della tipologia ricettiva in provincia)



Dalla particolarità di questi segmenti sovviene l'indicazione che non si tratti solamente di domanda balneare. Esiste un legame indissolubile tra questi flussi esteri, la prospettiva di sviluppo ed il fatto che quest'offerta sia quella alla quale si rivolgono le scelte di soggiorno legate alle manifestazioni fieristiche e di affari che si dimostrano vincenti per il futuro del territorio e alle iniziative di arte, cultura ed eventi di animazione che sempre più vivacizzano il territorio, ma anche l'accoglienza offerta a esigenze di manager, dirigenti e tecnici specializzati che hanno raggiunto la provincia per necessità di lavoro. Il contributo di quest'offerta integrata è apparso decisamente più rilevante della semplice attivazione di flusso e ricaduta economica, un effetto che tende a

protrarsi nel tempo e a sconfinare in quella sfera della comunicazione basata sul passaparola che contagia più velocemente di qualunque agenzia di viaggio.

Per questi motivi, pur consapevoli che globalmente il **mercato internazionale** incide non più di un quinto del flusso totale, occorre conoscere meglio il profilo di questo turista atteso, quello bersaglio della nuova strategia di promozione. La previsione di un ulteriore rafforzamento per la stagione 2015 in corso stimola anche la ricerca di nuove nicchie e segmenti ancora non pienamente espressi. Ma vi è consapevolezza anche del fatto che il mercato estero salga; la quota del 20,8% del 2014 proviene dal 17,4% del 2011, un aumento di quasi il 20% in due anni, ed è costituita da differenti propensioni al variare della tipologia ricettiva. La diretta proporzionalità con la classificazione alberghiera in stelle si coniuga con la significativa presenza straniera in agriturismo, residenze d'epoca e case per vacanze, nonostante le tre forme ricettive siano associate alle peggiori performance per flussi attivati durante il 2014. Il calo in provincia tra il -10% e -15% di queste strutture non smuove granché la massima concentrazione di domanda estera su quella complessiva che si colloca tra il 51% e il 63%. Negli affittacamere e B&B il tasso cresce fino al 23,6% un valore non molto distante dalla media provinciale ma che inizia a distaccarsi annualmente e con una tendenza in crescita indipendente dai bilanci positivi o negativi di stagione. Per queste strutture inoltre, le presenze si sono assestate a 15.500, in calo di 2,6 punti percentuali in totale ma in ripresa del 3% per i soli clienti esteri. Da segnalare la progressione degli arrivi (+11%), con il turista internazionale in crescita di quasi 22 punti percentuali, a testimonianza di un'attrattività che inizia a manifestare effetti concreti anche su un profilo di utente tradizionalmente non inclinato al soggiorno in B&B: il flusso di stranieri nel 2014 è quasi tre volte quello di rilevato nel 2011.

Tasso di internazionalizzazione 2013-2014 – quota delle presenze straniere sul totale per tipologia ricettiva e classificazione in stelle

	2013		2014	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Affittacamere	26,1%	22,3%	28,6%	23,6%
Case per ferie	2,9%	2,2%	4,5%	3,5%
Campeggi	15,5%	7,5%	18,5%	9,2%
Case vacanza	63,7%	68,7%	58,3%	62,9%
Ostelli	21,1%	18,6%	27,9%	24,8%
Rifugi	50,0%	50,0%		
Residenze d'epoca	57,2%	64,5%	48,0%	55,1%
Agriturismi	42,4%	58,6%	40,6%	51,2%
Alloggi privati	22,7%	30,3%	24,0%	29,2%
EXTRALBERGHIERO	19,4%	13,5%	21,4%	13,9%
4 Stelle	43,1%	56,7%	43,1%	55,4%
3 Stelle	31,3%	35,8%	30,7%	32,8%
2 Stelle	16,9%	13,6%	18,4%	18,4%
1 Stella	20,2%	15,9%	21,4%	13,9%
RTA	14,4%	14,5%	14,5%	15,2%
ALBERGHIERO	30,3%	32,7%	30,0%	31,0%
TOTALE	24,9%	21,1%	25,6%	20,8%

I segmenti di offerta destinati alla ricezione di un flusso turistico qualitativamente a minore capacità di spesa reagiscono in maniera positiva alla sollecitazione dell'internazionalizzazione; se da un lato l'operatività nell'intero anno di tutti gli ostelli della provincia, che si è manifestata con una crescita del 35% delle presenze e del 72% degli arrivi, ha condotto ad un balzo dal 24% al 33% del tasso stesso di internazionalizzazione, la stessa dinamica si è rilevata anche nei campeggi. Il segmento più tradizionale dell'offerta locale è indubbiamente quello più resistente al cambiamento, la trasformazione dei flussi non è lenta solo perché i dati sono soggetti a modificazioni annue dovute anche agli aspetti contingenti che abbiamo discusso ma anche perché la clientela è sostanzialmente stabile nel lungo periodo. Queste strutturazioni della domanda conducono ad una palese concentrazione di turisti di prossimità e ad un tasso di internazionalizzazione che negli anni non ha quasi mai superato l'8%. I numeri dei movimenti turistici attivati nel 2014, alla luce della nuova rilevazione susseguente la riduzione dell'imposta di soggiorno, indicano una fortissima ripresa della domanda internazionale (+22% nelle presenze) che, pur associata a volumi ridotti rispetto alla tradizionale clientela italiana, consentono al tasso di avvicinarsi al 10% (9,2% in particolare), inducendo ottimismo nei riguardi di un cambiamento attivabile anche nel segmento di offerta in cui erano sperabili minori risultati. Certo è che una promozione coordinata dal territorio verso i mercati internazionali appare indispensabile, come lo è il fatto che debba essere direzionata l'accoglienza di una domanda di maggiore qualità. Un elemento di grande potenzialità per l'intero territorio risiede nel fatto che anche campeggi e ostelli possano aprirsi maggiormente ad un modello di sviluppo ancora tendente ad esaltare le differenze sociali all'interno dello stesso territorio; al contrario, il modello di sviluppo dovrebbe essere più omogeneo a quello dettato dalle strutture innovative extralberghiere, capaci di esercitare attrazione sui turisti, di stimolare la scoperta del territorio, la fruizione dell'ambiente e della natura, l'esperienza personale, in sostanza strutture già indirizzate nella strada della riconversione verso standard di offerta molto alti. Agendo per elevare la sensibilità anche dei segmenti di mercato meno evoluti, i benefici di una promozione omogenea del territorio ricadrebbero indistintamente su tutti i segmenti di offerta e la strada dell'aumento, non tanto dei flussi, quanto delle ricadute economiche e occupazionali, risulterebbe fortemente facilitata.

La promozione dell'offerta ricettiva in una modalità più omogenea, inserita in un più ampio contesto di valorizzazione del territorio, si dovrà comunque confrontare con le specificità, gli stili, le scelte e le preferenze delle singole nazionalità. Il mercato tedesco continua a fare la parte del leone, nonostante le alterne fortune di questi ultimi anni e la profonda regressione dai massimi raggiunti oltre 15 anni fa. Nel 2014 le presenze sono in crescita di quasi il 10% ma si fermano a 60mila, lontane anche dalle 78mila di soli due anni fa, E' una condizione ancora instabile quella che descrive la componente estera più importante per il territorio e dunque non semplifica le cose alla programmazione. La stagione 2014 vede aumentare la domanda tedesca di , non quella di alto livello,

quella che si direziona verso le strutture ricettive a più contenuto livello di qualifica, campeggi (+45%) e ostelli (+177%). Allo stesso tempo però, segnali di sviluppo si rilevano anche nei turisti tedeschi di medio-alto profilo, una componente più piccola nei numeri, ma che non può essere trascurata e che si allinea meglio con quel recupero di turismo di qualità introdotto in precedenza e più capace di generare ricadute e entrate per il territorio, una domanda non più volta come in passato alla ricettività alberghiera, penalizzata proprio nel suo cuore delle 3 stelle (-5%), ma che invece è diretta verso le case per ferie (+2000%), gli affittacamere (+19%), gli alberghi a 4 stelle (+18%).

Anche dal consuntivo del turismo attivato dalla Francia (+8,9%), superata per dimensione dagli olandesi, si rileva una fortissima concentrazione di flussi associata ad una significativa crescita rispetto all'anno precedente nei campeggi (+57% e 6mila presenze delle 11mila extralberghiere) e negli alberghi a 4 stelle (2.500 presenze, +32%, oltre un quinto della domanda alberghiera francese). Positiva anche la continua crescita nelle case vacanza (+6%) perché associata a buoni volumi. Sulla stessa linea l'evoluzione dei dati sul turismo attivato dai clienti della Svizzera (-5%), con grande concentrazione e crescita di turisti nei campeggi e un aumento, pur lieve, dei flussi negli alberghi a 4 stelle (+2%) a fronte di una sensibile contrazione della domanda alberghiera che penalizza in particolare gli alberghi nel segmento più incidente, quello dei 3 stelle (-6%, come il -11% per i francesi). Molto polverizzato l'utilizzo di altre forme ricettive per il turista svizzero; tra le extralberghiere tutte si presentano in evidente contrazione: agriturismo (-29%), affittacamere (-18%), ostelli (-10%), residenze d'epoca (-60%).

Il turista olandese emerge come seconda forza estera dalle statistiche del turismo 2014. La progressione appare interamente dovuta alla duplicazione dei movimenti realizzati nei campeggi nella stagione 2014 (+108%). Ben 9mila delle 14mila presenze extralberghiere olandesi si realizzano in queste strutture, mentre calano in maniera consistente i flussi nelle case per vacanza (-35%) e negli agriturismo (-28%). Nel comparto alberghiero si registra una tenuta (+5,5%), grazie ad un rafforzamento di posizioni degli esercizi a 3 stelle (+14%) che vanno a costituire i tre quarti delle presenze alberghiere olandesi. Non si apprezzano diversificazioni significative del sistema di offerta extralberghiero scelto dagli olandesi, elemento inatteso rispetto alla tradizionale dinamicità e flessibilità di questo segmento di domanda.

Unica nazione fra le prime 5 per movimento che si manifesta in calo rispetto al 2013 è il Belgio; veramente molto rilevante la perdita di attrazione che si realizza nel segmento di offerta più radicato, gli agriturismi (-48%), che si accompagna al 31% in meno associato al bilancio delle case per vacanza (uno dei target di mercato più specifici). Da segnalare anche la contrazione molto pronunciata degli alberghi a 3 (-12%) e 4 stelle (-32%), saldi davvero delicati per la crisi che colpisce i segmenti che caratterizzavano questa domanda.

Si contrae anche il flusso dal mondo anglosassone; per gli inglesi, la contrazione del 8,8% è associata ad un più brusco arretramento delle case per vacanze (-20%) e degli agriturismi (-24%) ma anche ad una stessa congiuntura negativa per le componenti di qualità della ricettività alberghiera (3 e 4 stelle con saldi del -10% e -4% rispettivamente). Anche per la domanda americana, tipicamente concentrata sull'offerta alberghiera, sono le presenze nei 4 stelle a subire il massimo arretramento (-31%), purtroppo in concomitanza con la tipologia ricettiva più tradizionale (ancora il 53% del movimento americano sceglie questi alberghi).

Il rimbalzo russo invece dipende sostanzialmente dalla buona stagione delle Residenze Turistiche Alberghiere (+46%) nelle quali si concentra oltre un terzo delle presenze russe in alberghi, per i quali si assiste invece ad un calo per le classificazioni più alte (3 e 4 stelle). Buona ripresa nell'utilizzo dei campeggi (+40%) e soprattutto delle case per vacanza (+11%), destinazione ricettiva utilizzata da questi clienti. Meno brillante la stagione per gli affittacamere.

In generale, come già anticipato, la stagione extralberghiera è stata meno brillante nei numeri ufficiali (+3,5%) rispetto al comparto alberghiero (+5,7%) ma abbiamo anche già avuto occasione di verificare quali situazioni concomitanti, e anche eccezionali, abbiano condotto a questi due punti il differenziale. Con riferimento agli arrivi, il numero dei turisti che ha raggiunto il nostro territorio, peraltro, mostra un saldo extralberghiero migliore (+3,9% rispetto al +1,0% degli alberghi) mentre anche l'analisi del dettaglio risalta forme ricettive con bilanci convincenti e di grande prospettiva. E' convincente, anche se non supportato dai volumi di presenze ufficiali, il fatto che non si fermino gli investimenti degli operatori in nuove forme identitarie di ricettività, quelle che ormai hanno mosso i primi passi quasi un decennio fa e che di anno in anno si dimostrano sempre più integrate nell'offerta locale. Si continua ad investire in affittacamere, residenze d'epoca e appartamenti per vacanza, oltre che nel più consolidato agriturismo.

A questa dinamica ha contribuito significativamente il **turista italiano**, soprattutto per le scelte di ricettività che non rispettano le attese e le tendenze degli ultimi anni. Nonostante la perdurante crisi che ci attanaglia ormai da 7 anni, il turista interno torna a far crescere il suo apporto nelle forme ricettive a maggiore capacità di spesa e attivazione di reddito; crescono le presenze negli alberghi a 3 e 4 stelle (+12% e +3,6%) stimulate da buoni tassi di crescita tra i turisti lombardi, piemontesi e emiliani, mentre in calo è la presenza di clienti dalla Toscana. E' proprio la componente italiana ad attenuare la fortissima contrazione di movimento che si realizza comunque nelle case per vacanza (+0,4% rispetto al -22% degli stranieri), negli agriturismi (+0,9% rispetto al -25%), nei quali in crescita si presenta solo il flusso dell'Emilia (+58%), peraltro a recuperare un profondo calo rilevato nella stagione precedente. Buona la stagione delle residenze d'epoca, anche se in contrazione tra i turisti lombardi, mentre sono i toscani di prossimità a non garantire lo stesso apporto dell'anno precedente (-18%) agli alloggi

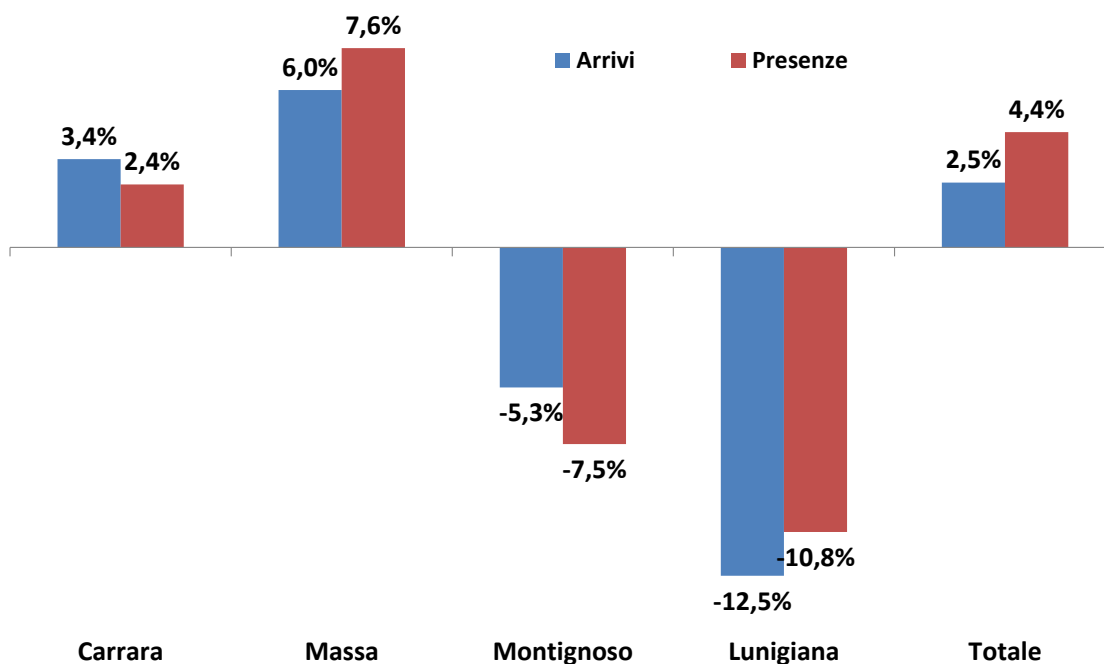
privati (+9%). Cresce l'organizzazione privata e ufficiale di questi appartamenti e case che sono inseriti nei circuiti ufficiali del turismo, privilegiando una gestione d'impresa alla tradizionale destinazione di uso per locazione estiva. Il mercato è ancora prevalentemente nazionale ma in grado di risaltare sviluppi per tutte le regioni di origine del turista, eccetto appunto la Toscana.

Negativo invece l'apporto dei turisti italiani negli affittacamere, strutture tradite dai toscani che hanno limitato del -9% il loro apporto ad un sistema ricettivo che invece si dimostra in sviluppo con i turisti delle altre 3 regioni principali (+13% dalla Lombardia e +30% dall'Emilia). Anche nei campeggi il numero di presenze registrato dalle statistiche ufficiali evidenzia un calo di italiani del -2,9% a fronte di un'impennata di flusso estero del +22%. A penalizzare il movimento nei campeggi sono proprio le due regioni che ne caratterizzano quasi i due terzi delle variazioni; dalla Lombardia, regione da cui proviene il 35% del flusso italiano nei campeggi, si registra un calo di presenze del -3,0%, dalla Toscana, capace di convogliare un'altra quota di turisti pari al 28%, il calo è anche superiore (-6,0%). In totale sono state 86mila le persone (70mila italiani) giunte nelle 38 strutture, per 467mila pernottamenti (423mila italiani), una permanenza media di 5,4 notti, dalle storiche 15 giornate medie degli anni '70. Pur con tutte le difficoltà di intravedere in questi numeri il reale svolgimento della stagione, è necessario ricordare che vi soggiorna il 73% del flusso extralberghiero, ancora il 43% dell'intero flusso turistico provinciale. Gli aspetti contingenti non riescono ad incidere sulla struttura; il tasso di internazionalizzazione, come visto, sale quasi al 10%, ma non è facile giungere a sintesi coerenti nell'analisi storica a causa dei problemi nella rilevazione già ricordati. Le profonde e opposte oscillazioni annue, in una tendenza di lungo periodo comunque in contrazione rispetto allo storico peso nell'economia locale, confermano il fatto che il sistema campeggi necessita di un'importante revisione strutturale dell'offerta, di un progetto di riconversione energetica, ambientale e di qualità dell'accoglienza. Un progetto che coniughi la soddisfazione dei turisti attuali e attesi alla necessità di riconsegnare alla città e ai cittadini quella qualità della vita che merita l'intera area della Partaccia.

I territori

Aver qualificato per origine del turista e tipologia ricettiva le incongruenze che hanno pervaso la lettura congiunturale dei dati ufficiali di turismo nel 2014 costituisce un significativo aiuto a capire la collocazione di queste dinamiche nelle diverse località del territorio. L'analisi della stagione turistica 2014 taglia davvero in due la provincia in un bilancio assolutamente positivo per le due città capoluogo e un altro, diametralmente opposto, forse ancora di più accentuato per gravità, per la Lunigiana e anche per il comune di Montignoso.

Arrivi e presenze turistiche nelle strutture ricettive - Variazioni % 2014 su 2013 per località



Le fluttuazioni annue del più piccolo dei centri della costa sono la norma; ma i due consuntivi 2013 e 2014 si allineano in maniera preoccupante con due preoccupanti contrazioni. Nel 2013 si era rilevato un saldo negativo di 6,5 punti percentuali per le presenze turistiche e del -10,4% per quanto riguarda gli arrivi di viaggiatori, nel 2014 la congiuntura si ripete con il 7,5% delle presenze in meno e il 5,3% dei clienti che mancano all'appello. Per la Lunigiana i dati dell'Amministrazione Provinciale indicano un vero e proprio crollo, 11 punti percentuali in meno per le presenze, oltre -12% il bilancio per i turisti arrivati. In questo caso pare evidente il condizionamento esercitato sui volumi di turismo dalla chiusura di 6 alberghi per quasi 200 posti letto anche se, come vedremo più in dettaglio, la congiuntura negativa si estende anche al comparto extralberghiero. Positivo invece il consuntivo a Carrara, con tassi di crescita in linea con la media provinciale, media ecceduta esclusivamente dai dati di Massa, influenzati certamente dall'ultima fase di riduzione dei provvedimenti sull'Imposta di Soggiorno, buoni dati dunque ma tali da indurre cautela nel commento.

Massa torna nel 2014 all'80% dei flussi dell'intera provincia, lo fa con un grande sviluppo inedito viste le recenti contrazioni degli ultimi anni o, quantomeno, la subalternità alle variazioni più significative delle altre 3 località della provincia prese in esame in questo rapporto. Torna sopra i quattro quinti del movimento turistico dopo aver raggiunto nel 2013 non più del 77%, limite di un'erosione evidente nel recente passato.

La recente inversione, come detto, è figlia anche di eventi particolari accaduti durante l'ultimo anno, eventi che lo rendono anche difficilmente confrontabile rispetto agli anni precedenti, il 2013 in particolare. Lo stesso sviluppo però è inevitabilmente realizzato e, primo aspetto interessante, in grado di colpire quasi pariteticamente gli alberghi e le strutture ricettive extralberghiere. Per la verità il balzo (+23,7%) nel comparto extralberghiero con la

fortissima concentrazione nella domanda internazionale è una ricopertura di una stagione 2013 davvero condizionata in negativo da quegli aspetti particolari già discussi in precedenza (chiusure provvisorie del più grande ostello, ecc.). La quota di stranieri in esercizi complementari riesce a sfiorare il 6% del turismo provinciale, un dato che deve essere ripetuto e del tutto positivo per le valutazioni sulla qualità dei flussi attesi. Gli italiani nell'extralberghiero di Massa sono in crescita (+2,5%), tornano a sfiorare la metà dell'intero movimento turistico in provincia. (48%).

Anche l'alberghiero cresce, cresce sia nella componente più radicata, quella italiana, che dimostra un rialzo dei flussi (+21%), sia in quella estera che prosegue il già buon risultato dell'anno precedente, raggiungendo un valore pari all'8,5% dei movimenti turistici in provincia, un altro elemento di qualità che rasserena in prospettiva della stagione in corso per il nuovo e significativo apporto all'economia locale che può generare attraverso la sostanziosa capacità di spesa che detiene.

Le presenze complessive registrate a Massa salgono nel 2014 a 855mila, lontano dai 1,4 milioni fino al 2001 ma ben oltre le 755mila dello scorso anno. Buonissima la prima parte della stagione con rialzi evidenti fino a maggio che si contraggono lievemente nei mesi centrali dell'estate senza mai sconfinare in territorio negativo, fatta eccezione per una piccola contrazione proprio in agosto ma limitata al -2%, dovuta al comparto extralberghiero. Inattesa la tenuta su variazioni positive tra il +5% e il +10% anche nei mesi di giugno e luglio, soggetti a una pessima condizione meteo.

La buona stagione dei dati ufficiali condiziona il manifestarsi di presenze non rilevate; Massa è l'unico territorio dei 4 in esame che vede contrarre la stima dei flussi di sommerso; la contrazione è peraltro molto ingente (-7%), corrisponde a 40mila unità ed è capace di incidere sull'intero bilancio negativo della provincia, nonostante gli altri 3 territori presentino una crescita della stima del flusso. Sono superati nuovamente i 1,4 milioni di pernottamenti stimati, 20mila in più rispetto al 2013. Gli appartamenti per vacanza testimoniano una pessima esposizione del comune capoluogo in cui la tendenza di medio periodo l'ha portata innanzi tutto a scendere per la prima volta sotto il milione di pernottamenti nel 2013 e poi a giungere a 930mila nel 2014 con un calo del -5,5%, inferiore solo a quello registrato a Carrara. Il bilancio turistico annuale non è comunque positivo, neanche nel capoluogo dove era registrata la migliore performance iniziale dai dati ufficiali (+7,5%); si chiude con un saldo complessivo quasi nullo (-0,14%), nonostante la lieve ripresa della frequentazione di escursionisti (+0,3%), tasso corrispondente a circa 22mila passaggi in più rispetto al 2013 per una quota annua che sfiora i 7,1 milioni. La spesa turistica a Massa ritorna a crescere a 293,5 milioni di euro anche se il dato, a prezzi costanti, appare una sostanziale conferma dei valori dell'anno precedente (+0.3%), anno certamente non positivo per la città. La

traduzione in valore aggiunto, per l'intera area di costa, sfiora i 161 ml. €, solo 0,6 in meno dello scorso anno, capaci di attivare 4.590 unità di lavoro.

Confronto fra peso (comp. % 2014) e tendenza (Variazione % 2014-2013) fra segmenti di mercato – territori comunali, origine del turista e tipologia di offerta

2014/2013	Variazione	Composizione %
Carrara Alberghiero Italiani	-5,5%	2,6%
Carrara Alberghiero Straniero	4,0%	1,3%
Carrara Extralberghiero Italiani	22,0%	1,1%
Carrara Extralberghiero Straniero	5,9%	0,4%
Massa Alberghiero Italiani	21,1%	17,5%
Massa Alberghiero Straniero	3,8%	8,5%
Massa Extralberghiero Italiani	2,5%	47,9%
Massa Extralberghiero Straniero	23,7%	5,7%
Montignoso Alberghiero Italiani	-9,2%	5,2%
Montignoso Alberghiero Straniero	-4,6%	1,7%
Montignoso Extralberghiero Italiani	-12,3%	0,3%
Montignoso Extralberghiero Straniero	19,9%	0,3%
Lunigiana Alberghiero Italiani	-9,6%	2,3%
Lunigiana Alberghiero Straniero	-19,3%	1,0%
Lunigiana Extralberghiero Italiani	6,9%	2,3%
Lunigiana Extralberghiero Straniero	-22,1%	2,1%

Legenda	Molto positiva	Importante
	Positiva	Significativa
	Stabile	Intermedia
	Negativa	Lieve
	Molto negativa	Impercettibile

Anche a **Carrara** il flusso ufficiale delinea una sintesi di stagione con saldi positivi, anche se il valore è più contenuto (+2,4%) e soprattutto più instabile per la presenza di alcune componenti che hanno registrato una contingenza negativa. Il riferimento è in particolare ai clienti di origine italiana che hanno manifestato una rilevante contrazione nell'uso delle strutture alberghiere della città, un segmento di domanda/offerta che già nel 2013 era stato interessato da una pronunciata sofferenza (-16,4%) ma che continua a rappresentare, con il 2,6% del flusso provinciale complessivo, il massimo radicamento turistico di Carrara in terra apuana. Tutte le altre componenti del flusso sono in crescita, con un'interessante progressione sempre del turista interno che sceglie decisamente gli esercizi complementari (+22%), attutendo lievemente la fuoriuscita di italiani dalla città. Crescono anche le presenze straniere sia negli alberghi (+4%) che nelle strutture extralberghiere (+5,9%); questo saldo è però ancora caratterizzato da un movimento non molto rilevante e le attese in questa direzione sono ben più esigenti riguardo al contributo per lo sviluppo turistico della città che possono garantire affittacamere, agriturismo e alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale, sempre in aumento di numero e posti letto anno dopo anno. La direzione di investimento intrapresa è quella più efficace, anche in prospettiva, ma i volumi stentano a manifestarsi, i risultati sono incoraggianti ma l'efficacia dei primi anni di operatività si è ridotta e la congiuntura negativa dei bilanci reali del turismo in zona ha prodotto riflessi anche su questi segmenti di offerta che

sembravano agire in maniera anticiclica nel corso degli ultimi anni. La prospettiva di risorsa ricettiva che attragga la crescente domanda diversificata nel territorio, da quella balneare a quella di montagna, naturalistica e ambientale, fino a quella legata alle manifestazioni fieristiche, scopre un potenziale inespresso di grandi dimensioni; la maggiore attivazione di valore aggiunto e la capacità destagionalizzante di questi segmenti di mercato potenziale devono trovare realizzazione nella città del marmo e esprimersi ben oltre le stagionalità e le tendenze evidenziate finora.

Questo salvagente non giunge dalla più decisa crescita del non rilevato, fenomeno a Carrara tradizionalmente molto rilevante (oltre il 54% del movimento stanziale) che aumenta di poche migliaia la sua dimensione, non indicando neanche in questo apporto sommerso di clienti una possibile valorizzazione dei movimenti realmente in atto. Nel 2014 sono stimate in quasi 68mila unità (+1,6%) le presenze non rilevate che portano il totale vicino a 125mila. Per il secondo anno, Carrara è la città più colpita dalla riduzione nell'uso dell'offerta turistica di abitazioni; la risorsa ricettiva principale della città, superiore per dimensionamento e volumi anche a Massa, subisce un arretramento di oltre 8,4 punti percentuali, avvicinandosi a quota 900mila pernottamenti stimati, quota lontanissima dai 1,5 milioni stimati fino al 2007 e flettendo al di sotto del dato di Massa (930mila) dopo il sorpasso eseguito nel 2012. Anche per il flusso escursionista, Carrara emerge come il centro a peggiore performance in provincia con un consuntivo annuale in calo di oltre un punto percentuale (unico centro in contrazione nell'anno) fino a 5,9 milioni di giornate contro le 7,3 del 2010. I riflessi sulla redditività del settore in città sono inevitabili; la spesa turistica cala vertiginosamente a 114 ml. €, 4 in meno rispetto all'anno precedente, una contrazione in termini reali di 4,3 punti percentuali che segue quella del 5,1% rilevata lo scorso anno. Il contributo decisivo delle abitazioni per vacanza a questo saldo sfiora i 5 milioni di euro persi rispetto allo scorso anno, l'8,5% in meno del 2013, calo ancor più grave perché si realizza nella tipologia di domanda che fornisce i massimi volumi di affari alla città.

Muove i primi passi da un consuntivo per i dati ufficiali più che disastroso il bilancio della Lunigiana, purtroppo proseguendo la stessa dinamica che aveva manifestato durante la scorsa stagione. Il consuntivo indica ancora un saldo negativo di 11 punti percentuali nelle presenze, di 12 negli arrivi. Le difficoltà colpiscono maggiormente la domanda estera, per la quale la contrazione delle presenze supera il -21%, indistintamente ripartita tra il comparto alberghiero (-19%) e quello extralberghiero (-22%). Per gli alberghi, non giunge sollievo neanche dai dati sugli arrivi (-22%), con un calo ancora più visibile registrato per il flusso di turisti internazionali. In parte la motivazione risiede nella chiusura definitiva di 6 alberghi ma, dall'altra, si assiste ancora allo sviluppo di forme di ricettività extralberghiere, B&B e agriturismo (oltre 1.000 posti letto in totale), per i quali i primi bilanci a consuntivo non sono certamente rasserenanti. Gli effetti negativi sono visibili per l'intero arco dell'anno, non si

apprezza neanche un effetto stagionale che potrebbe lasciar pensare a cause contingenti. Sono messi in crisi i flussi di domanda di tedeschi negli ostelli, dei belgi negli agriturismo, degli olandesi nei campeggi e negli agriturismo, degli inglesi nelle case per vacanza, i tradizionali mercati di sbocco delle strutture lunigianesi. Solo qualche piccolo segnale di speranza giunge con il ritorno di turisti italiani, proprio in queste strutture complementari, in passato più utilizzate dagli stranieri, segnale che si distingue con la buona performance soprattutto nei mesi di agosto e settembre e con una permanenza media che si allunga. E' colto il segnale di una modalità di vacanza che percepisce nuovamente la qualità e la filosofia dell'offerta locale, il turismo verde, natura, arte, cultura e gastronomia.

Differenziale di spesa turistica localizzata in Provincia di Massa Carrara nel 2014 rispetto al 2013- Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti

	Saldo 2014-2013 della spesa turistica in milioni di Euro	Saldo % 2014-2013 della spesa turistica - a prezzi costanti
MASSA	+3,8	+0,3%
CARRARA	-4,0	-4,3%
MONTIGNOSO	-1,5	-4,3%
LUNIGIANA	-3,2	-2,7%
PROVINCIA	-5,0	-1,8%

Fonte: dati I.S.R.

La profonda crisi che colpisce le strutture ricettive attraverso le contrazioni dei dati ufficiali non trova riscontro, soprattutto per la gravità dei saldi negativi, con le stime del modello di ricostruzione dei flussi. La diminuzione della domanda turistica è controbilanciata per prima cosa da un aumento del sommerso turistico (+3,9%) che lima, pur non eliminandolo, il bilancio negativo ufficiale del -10,8%. Il movimento non rilevato sfiora in Lunigiana le 136mila giornate di presenza e raggiunge il 62% delle presenze con caratteristiche di pernottamento, una propensione davvero ingente che risalta come, fra le varie cause di questa indicazione, si nasconda anche la forte attrazione per il turismo open air che sempre più spesso si reca tra le colline della Lunigiana, attratto dalle mille risorse del territorio. Se si considera il flusso che usa le abitazioni per vacanza nei 14 comuni, il bilancio delle presenze stanziali 2014 tende però a peggiorare nuovamente, anche se il saldo stimato nei pernottamenti rispetto allo scorso anno (-3,4%) è il migliore tra i territori in esame. In Lunigiana, la contrazione dei pernottamenti nelle abitazioni è massima in provincia e la variazione negativa, pur meno evidente di quella registrata nei centri della costa, conduce ad una contrazione di oltre 70mila pernottamenti da utenti delle case per villeggiatura e relax. La stagione turistica in Lunigiana si conclude in terreno negativo (il saldo finale è pari al -1% rispetto al 2013) ma appare risolledata in gran parte dal recupero di attrazione esercitata dal movimento escursionista. Una lieve ripresa dei flussi pari al +0,3% significa comunque quasi 3,8 milioni di visitatori di giornata in un anno e un grande respiro di sollievo, pur parziale, dopo le note negative dei dati ufficiali. Gli indicatori indiretti indicano una diversa efficacia del movimento escursionista e di giornata che sembra prevalentemente premiare i comuni a sud del territorio, mentre non sembrano beneficiare di questa ripresa quelli al confine nord. Una dinamica così

tortuosa dei diversi contributi di tutte le motivazioni di presenza sul territorio condiziona l'attivazione di spesa turistica e il valore aggiunto. In Lunigiana è in lieve aumento solo la componente meno redditizia del turismo, quella escursionista, e anche la crescita della domanda non rilevata non supplisce alle lacune dei movimenti negli alberghi e negli esercizi complementari, più tradizionalmente portatori di redditività per l'economia locale; la spesa turistica si ferma a 180,3 milioni di €, ben 3,2 in meno rispetto al 2013, una variazione a prezzi costanti del -2,7%. La spesa (-13% per gli alberghi e -9,3% tra i complementari), si traduce in 64ml. € di valore aggiunto attivato direttamente e indirettamente sul territorio, tali da incidere per l'11,3% sulla ricchezza globalmente prodotta, anche in questo territorio quota in calo rispetto al 2013 a dimostrazione di una regressione turistica anche peggiore di altri comparti dell'economia. E' fornita dal comparto una risposta di occupazione per 1.830 persone, circa 30 unità di lavoro in meno rispetto all'anno precedente. La marginalità della Lunigiana non appare nel comparto turistico in quanto tale, l'incidenza di oltre 11 punti sulla produzione complessiva è un dato ottimo; appare piuttosto dal fatto che la spesa sia incentrata su motivazioni di domanda caratterizzate da bassi livelli di spesa (escursionisti e case) mentre tende a limarsi il contributo più qualificante della clientela delle strutture ricettive, con quelle più grandi dimensioni che chiudono e quelle piccole, figlie di un modello in prospettiva vincente, non ancora capaci di generare volumi altrettanto significativi rispetto a quelli che si perdono dal crollo alberghiero. La qualità di un modello che agisce tra agricoltura e turismo, ambiente e cultura, gastronomia e accoglienza rimane, la scelta è premiante, purtroppo gli effetti tendono a rinviarsi nel tempo, con riflessi malcerti sulla motivazione degli operatori. La ripresa di domanda italiana nell'extralberghiero è l'unico segnale di speranza nel medio periodo che consegna la stagione 2014, non resta che sperare che si riscontri l'atteso consolidamento della domanda straniera e che si superino le difficoltà attuali.

Dopo Carrara, la pessima congiuntura dei dati ufficiali penalizza anche **Montignoso**: è il tradizionale comparto alberghiero a soffrire, quello sul quale è imperniata la struttura ricettiva della più piccola città della costa. La stagione si chiude con un saldo negativo delle presenze ufficiali per il -7,5% che segue il già preoccupante calo del 2013 (-6,5%). Scendono sotto le 80mila le presenze di turisti registrate nelle strutture ricettive con una più grave contrazione della domanda italiana negli alberghi (-9,2%), capace del 5% delle presenze provinciali, il 70% di quelle registrate in tutta la città. La domanda estera è anch'essa significativa nei volumi solo rivolta al comparto alberghiero ma è indicata anch'essa in regresso rispetto all'anno precedente del 4,6%. Molto contenuti nel numero di turisti registrati i flussi verso le poche strutture extralberghiere, un po' fagocitate dalla propensione di RTA e alberghi in città, anche se giova indicare un buon recupero della componente straniera (+20% per le presenze), sorretta da un lusinghiero +34% per gli arrivi. Riguardo la stagione, buona solo la contingenza in aprile e maggio, mentre alcuni cali dopo il mese di giugno sono anche difficilmente interpretabili. E' infatti dalle stime

dei movimenti stanziali che si rileva una significativa correzione delle motivazioni caratterizzate da pernottamento; nel centro di costa si registra un balzo da 18mila a 20mila presenze non rilevate con una variazione importante (+9,4%) che segue uno stesso aumento rilevato nel 2013, dalle 14mila unità stimate fino all'anno precedente. La componente non rilevata cresce in questo modo di peso tra il totale dei movimenti fino al 20%, ancora tasso minimo tra i territori in esame nonostante la repentina crescita degli ultimi due anni (era solo il 13% nel 2012), obiettivo certamente non nobile da essere perseguito. Cala, pur in termini allineati alla media provinciale, la consistenza dei pernottamenti nelle abitazioni per uso privato e in affitto: sono stimati in 403mila unità, 18mila in meno rispetto al 2013, già in contrazione rispetto agli anni precedenti. La stima del turismo stanziale è pari a 503mila presenze annue che si conclude in un bilancio negativo (-4,3%), secondo per gravità in provincia solo a Carrara. L'aumento registrato nelle stime del flusso escursionista (541mila, +5mila rispetto al 2013) attenua soltanto parzialmente la negatività del consuntivo annuale per il comparto turistico al -1,6%. Sono 44,9 i milioni di € spesi nel comune dalla domanda turistica nell'anno, 1,5 in meno rispetto al 2013, ma la contrazione alberghiera, il nucleo redditizio del turismo nella città di costa (-8,2%), condiziona ancor più la performance economica ad una diminuzione a prezzi costanti di 4,3 punti percentuali della spesa, variazione peggiore in provincia, insieme a quella registrata a Carrara. La crescita percentuale della redditività degli escursionisti (+1%) nasconde i bassi volumi attivati (solo 3,9 milioni di euro) mentre il vero problema, oltre la diminuzione alberghiera, si è registrato dall'uso degli appartamenti per vacanza, che contribuiscono ad oltre la metà della spesa turistica, nei quali l'attivazione di spesa turistica si è fermata nel 2014 a 23,7 MI. di €, ben il 4,2% in meno rispetto al 2013.

La stima delle presenze reali – il sommerso e le abitazioni per vacanza

Ormai è appurato come gli istituti che forniscono le informazioni a consuntivo sulle dinamiche turistiche non si trovino mai d'accordo fra di sé e ancor meno con le previsioni che loro stessi avevano costruito fino a qualche mese prima. I dati ufficiali dei movimenti dell'Amministrazione Provinciale (e quelle di Istat o dell'Osservatorio del Ministero) e le indagini campionarie Banca d'Italia-UIC alla frontiera sui visitatori stranieri in Italia, forniscono indicazioni contrastanti. La messa a regime della Tassa di Soggiorno, ma con la riduzione del valore, le variazioni importanti nella struttura ricettiva, condizionata da chiusure alberghiere importanti e riaperture a metà anno di grandi esercizi extralberghieri, hanno rappresentato davvero grandi disagi nell'interpretazione della stagione 2014. Pian piano, negli anni, la procedura di identificazione delle perturbazioni si è affinata ed ha raggiunto una buona efficacia nei risultati costituita dalla descrizione di ogni singolo aspetto e dalla ricostruzione del suo contributo alla distorsione complessiva. In realtà permangono le diverse metodologie di stima degli istituti nazionali di ricerca che talvolta non sono neanche metodologicamente adeguate a descrivere la congiuntura del

comparto: il solo esempio dei 652mila pernottamenti in provincia di Massa Carrara stimati da UIC rispetto alle 254mila presenze ufficiali dei dati provenienti dalle strutture ricettive della provincia conferma una distorsione ancora troppo alta che si manifesta in un moltiplicatore di 2,6 volte, difficile da spiegarsi semplicemente con le abitazioni per vacanza e la dicitura “altre forme” di turismo non riconducibili ad “alberghi e campeggi”. I gap che si formano sono identificativi di difetti evidenti nelle modalità di rilevazione; non si spiega altrimenti come il legame tra i recenti cali (non nel 2014) negli esercizi extralberghieri possa coincidere con la più grande espansione di sempre nella creazione di nuove forme di ricettività in questo comparto. E in queste incongruenze emerge la mancata trattazione di forme di ricettività che appaiono in grande sviluppo nell'ultimo periodo, quelle open air (camper, roulotte, ecc.) sono solo un piccolo esempio.

A questi confronti che esaltano le differenze di stima relativamente alla domanda estera, non corrispondono altre opportunità di qualificare il gap essendo le rilevazioni Istat sulle strutture le uniche disponibili per quantificare la domanda interna. A Massa Carrara questa domanda pesa l'80% quindi appare quanto mai scoperto il punto dolente della reale significatività del movimento complessivo; per paradosso, se potesse essere confermato per i flussi italiani lo stesso coefficiente moltiplicativo riscontrato per gli stranieri dalla differenza dei dati tra Amministrazione Provinciale e UIC, si giungerebbe immediatamente ad una stima di oltre 4 milioni di pernottamenti a fronte di 1,07 milioni rilevate dai dati ufficiali. Il paradosso funziona bene e risalta la distorsione che si commette nel valutare le sintesi annuali a consuntivo della capacità del comparto di lavorare e produrre ricadute per il territorio e i cittadini.

Ormai da molti anni, questa consapevolezza ha trovato applicazione nel nostro territorio tramite l'uso di una metodologia più robusta per la stima della reale incidenza del turismo sull'economia locale incentrata su una serie di indicatori indiretti, capaci di qualificare le singole motivazioni di presenza turistica su un territorio; sono 16 anni che I.S.R. e C.C.I.A.A. adottano una procedura di stima dei flussi reali di turismo in grado di andare oltre le statistiche ufficiali, fornendo al comparto il corretto profilo cui contribuisco, oltre i flussi di arrivo-presenza, le quote di sommerso turistico, l'uso delle abitazioni per vacanza e il flusso dei visitatori escursionisti di giornata. Da questo strumento muove nel periodo la programmazione di settore, scevra da errori di tipologia, omissione, stagionalità.

La metodologia integra le informazioni da indicatori che testimoniano presenza sul territorio e revisiona la stagionalità dell'analisi della congiuntura turistica, indicando la reale performance complessiva del comparto nei singoli anni, il 2014 come ultima applicazione. Il modello è alla base dei continui accenni già fatti in merito all'incapacità della variazione del +4,4% delle presenze ufficiali di rappresentare il bilancio del turismo in provincia nel 2014. Il comparto infatti, è stato condizionato dalle diverse influenze di fattori straordinari o di

incongruenza di misurazione sullo stesso periodo dello scorso anno ma, come sempre, è soggetto a contingenze straordinarie che i numeri ufficiali non possono includere; la ricostruzione dei flussi reali stimati per il 2014 ribalta il segno del saldo ufficiale e conferma la tendenza degli ultimi anni del perdurare di stagioni negative. Per la verità occorre precisare che la crisi 2011-2013, che si è manifestata con un calo medio annuo del movimento reale del 7%, nel 2014 ha visto attenuare in maniera significativa la contrazione: il bilancio finale della provincia è pari al -1% di flusso complessivo rispetto al 2013, saldo comunque lontano oltre 5 punti da quello indicato dai dati dell'Amministrazione Provinciale sulle strutture ricettive.

Muovendo dalla disaggregazione dei contributi per territorio, stagionalità, motivazione di presenza e tipologia ricettiva, il consuntivo reale 2014 assume toni e considerazioni diverse, talvolta smorzando variazioni evidenti ma non supportate dalla stesa stagionalità degli indicatori di raffronto, talvolta indicando tendenze di grande prospettiva, tendenze capaci di segnalare segmenti di mercato molto produttivi che negli ultimi anni avevano girato le spalle ad alcune parti del territorio.

Variazioni del flusso complessivo di presenze 2014 rispetto al 2013 – Presenze ufficiali, sommerse, nelle case e di passaggio.

2014	Var. % ufficiali	Var. % Stimate	Var. % stanziali (comprese case)	Var. % Turismo (compresi passaggi)
MASSA	7,6%	1,4%	-1,5%	-0,1%
CARRARA	2,4%	2,0%	-7,3%	-2,0%
MONTIGNOSO	-7,5%	-4,5%	-4,3%	-1,6%
LUNIGIANA	-10,8%	-2,2%	-3,3%	-1,1%
PROVINCIA	4,4%	0,6%	-3,4%	-1,0%

Fonte: dati I.S.R.

Il percorso che vede ridurre la performance indicata dai dati ufficiali è lungo e differenziato sul territorio, non meno tortuoso della ricerca dei fattori che hanno contribuito a rendere questi dati poco attendibili. Se il flusso rilevato nelle strutture ricettive cresce di 4,4 punti, non si registra una stessa dinamica per i turisti stanziali, quelli che pernottano sul territorio che si dimostrano in lieve crescita nel 2014 (+0,6%), dato assai più contenuto, quasi azzerato, rispetto alle informazioni ufficiali. Alla base di questa dinamica vi è la diminuzione della componente del sommerso ricettivo (-4,1%), direzione raramente rilevata nei 16 anni di sperimentazione, per un valore che infatti passa da 450mila presenze del 1999 alle circa 800mila degli ultimi anni. Le presenze non rilevate dalle statistiche ufficiali si sono quasi sempre caratterizzate per un andamento opposto a quello dei flussi ufficiali, e anche in questo anno l'effetto non è contraddetto anche se opposto all'usuale è il segno con cui si manifesta. Nel 2014 sono 781mila le presenze da aggiungere ai dati ufficiali per giungere ad una stima corretta dei pernottamenti eseguiti in provincia, circa 35mila in meno di quelli indicati nel 2013. Il peso di questa componente, indotta e caratterizzata da comportamenti di viaggio del tutto simili a quelli dei clienti delle strutture ricettive, il sommerso, il non rilevato, supera il 42%, pur in regresso dal 44% del 2013, quota massima negli anni

di sperimentazione di questa metodologia. In totale i pernottamenti stimati in provincia nel 2014 sono 1.856.000, solo 12mila in più del 2013, valore lontano dai 2,47 milioni stimati nel 2001 e non capace di invertire ancora le difficoltà strutturali del comparto indicate negli anni dall'applicazione della metodologia di ricostruzione dei flussi. Appare evidente come in questo saldo confluiscano una serie di fattori che le statistiche ufficiali non riescono ad intercettare, mentre non sfuggono agli indicatori di presenza su un territorio (produzione rifiuti, consumo acqua, movimento ai caselli autostradali, ecc.); tra questi sicuramente il non perfetto funzionamento a regime e le distorsioni che sono state causate dalla revisione della quota di Tassa di Soggiorno. E' proprio a Massa infatti che si assiste all'unico calo del sommerso tra i territori in esame, a Massa dove la Tassa era stata introdotta anni fa e dove è stata ridotta lo scorso anno la quota dovuta dagli operatori all'amministrazione per ogni pernottamento. La metodologia non può indicare la parte dell'aumento di sommerso condizionata dall'introduzione dell'imposta, ma segnala la discrasia di stagioni anomale nella realtà con quelle indicate dalla rilevazione dati ufficiali, confermando la necessità di rivedere in maniera decisa l'efficacia delle procedure ufficiali di acquisizione dati mentre si assegna ad una lettura integrata degli indicatori di turismo la licenza di disegnare la congiuntura reale. Nel merito, il calo delle presenze sommerse di Massa (-7%) nasconde, nel computo provinciale complessivo, i rialzi più fedeli alla tendenza di lungo periodo che si sono registrati negli altri tre territori: fra tutti più significativa la situazione a Montignoso nel quale, ad una pessima contingenza indicata dai dati ufficiali (-7,5%), fa da contraltare una crescita vicina al +10% del sommerso, quota che nel comune della costa non raggiunge un quinto delle presenze stanziali, valore minimo in provincia.

La ricostruzione dei flussi da indicatori indiretti mette in evidenza come la crisi di produttività che ha colpito fin dal 2002-2003 l'uso della ricettività alternativa nelle abitazioni per vacanza, non riesca a trovare una conclusione evidenziando ininterrottamente da 10 anni una contrazione annua media di oltre 265mila pernottamenti. Anche nel 2014 il contributo al bilancio del turismo in provincia appare fortemente negativo (-5%), non rispettoso del peso tradizionale che l'uso delle abitazioni detiene come fattore di stabilità e effetto sostitutivo delle pessime stagioni delle strutture o, nelle migliori, integrativo. La domanda 2014 si traduce in una perdita di altri 230mila pernottamenti rispetto all'anno precedente, scendendo a 4,35 milioni di pernottamenti dopo aver sfiorato i 7 milioni nelle stagioni 2001-2002. Viene dunque ad appesantirsi la crisi strutturale dell'offerta che rappresenta certamente il segmento più tradizionale delle località della costa e della Lunigiana. La difficoltà perdura nel tempo, non sembrano intravedersi ipotesi di ripresa, la crisi del settore è decisa, la nuova IMU, l'estensione della crisi al sistema dei balneari, tutto ciò non trova prospettive serie di ripresa a generare flussi e reddito sul territorio. Queste difficoltà si sommano ai già mutati modelli di utilizzo (riduzione del periodo di affitto dall'intera stagione estiva del decennio precedente fino ai 15 giorni o alla settimana attuali) e alimentano le critiche ai modelli di

valorizzazione di questo segmento di offerta portati avanti negli anni. Questa fase di difficoltà delle abitazioni per vacanza è generalizzata in provincia, ma colpisce soprattutto i due capoluoghi, capaci di quasi 2 milioni di pernottamenti. A Carrara in particolare la contrazione in un solo anno raggiunge il -8%; sono poco più di 912mila i pernottamenti effettuati nelle abitazioni per vacanza a fronte dei 1,06 ml. del 2013, ben 140mila persi in soli due anni. Il problema è stato spesso segnalato, stimolata la riflessione sul tema, una riflessione da integrare, soprattutto nell'area di costa, con la riqualificazione complessiva dell'area all'interno dei campeggi e di infrastrutture e servizi al turista e ai cittadini all'esterno.

Leggendo la globalità delle motivazioni di presenza turistica in provincia ci si accorge che, al netto dei flussi documentati dai dati ufficiali, tutte le componenti risultano pesantemente in calo. La locazione di immobili per vacanza, l'uso della casa di proprietà, quelle non rilevate afferenti alle strutture: questo conduce ad una contrazione significativa proprio di quel saldo che il movimento registrato dall'Amministrazione Provinciale indicava positivo di 4,4 punti. La stagione 2014 per il flusso turistico stanziale vede in realtà un calo di 3,4 punti, consuntivo diametralmente opposto a quello dei soli dati ufficiali. Il "movimento che pernotta" scende dagli oltre 9 milioni del 2001 ai 6,42 milioni di pernottamenti nel 2014, valore che comunque occorre ricordare ben 5,8 volte superiore ai soli 1,074 milioni di presenze ufficiali nelle strutture, cioè il dato tradizionalmente conosciuto e utilizzato per le decisioni di politica strategica di settore.

Nei fisiologici cali di presenze indotte da diverse motivazioni, il solo lieve calo di 0,1 punti percentuali che è associato in provincia al movimento escursionista, che corrisponde a sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, può apparire come un grande risultato. E' stata crisi nera dal 2011 al 2013, nel 2014 sembra essersi arrestata l'emorragia di quelli che sono i turisti di prossimità, un movimento non ben percepito né in termini di quantità né per capacità di creare volumi importanti di spesa turistica. Solo Banca d'Italia-UIC confermano, ma solo su scala nazionale, il trend che viene stimato con la metodologia degli indicatori indiretti e cioè di una forte depressione del turismo di giornata, indotto dalle decisioni di attenzione alle spese che derivano da condizioni economiche delle famiglie non eccellenti. Anche alla nostra provincia è stato privato in questi ultimi anni il soccorso tradizionalmente offerto dalla consueta spinta della componente erroneamente definita "non turistica" costituita dal movimento escursionista, solitamente mutuante le difficoltà delle altre componenti (ufficiali, sommerse, nelle abitazioni). Il movimento escursionista è capace di attivare 17,3 milioni di turisti all'anno, sono giornate di escursione o passaggio ma si identificano anche con le persone che le effettuano; la stessa quota del 2013, lontana oltre 4 milioni dai 21,5 milioni del 2011. Il flusso giornaliero, un apporto poco appariscente, mai oggetto di stima, è spesso apportatore di disagi a chi fruisce delle località con modalità stanziale e sicuramente di rilevante impatto sulla fornitura di servizi pubblici e privati da parte del territorio che li ospita; è però

parallelamente capace di incidere sugli equilibri della spesa turistica globalmente effettuata, senza trascurarne i riflessi sul reddito e sull'occupazione locale. In pochi anni il contributo complessivo si è ridotto del 20% in volume di viaggiatori, il potere di spesa di questi turisti si è limitato, le mancate ricadute sull'economia locale sono devastanti anche se generate da una motivazione di presenza turistica che non è oggetto di ricerca e valutazione strategica. Il bilancio complessivo turistico della provincia che passa nel 2014 da 23,75 milioni di presenze con finalità turistiche a 23,6 milioni, un calo contenuto nel 2014 ad un punto percentuale (-1,0%), il vero bilancio finale della stagione del turismo in provincia, ben 7 milioni in meno di quello che si era manifestato tra il 2001 e il 2006.

L'impatto economico e occupazionale

La metodologia, in base anche ad alcune indagini sulla spesa del turista effettuate sul territorio negli anni scorsi, ricostruisce una plausibile stima del peso del comparto sull'economia della provincia di Massa Carrara; **l'impatto economico della spesa turistica** è indicato nel 2014 in 633,0 milioni di Euro, inferiore a prezzi costanti di 1,8 punti percentuali a quella dell'anno precedente, un saldo negativo inferiore a quelli varianti tra il -5% e il -6% rilevati negli ultimi 3 anni, peggiorativo del bilancio dei dati ufficiali di presenza ma forse in linea con la crisi che colpisce anche altri settori produttivi del territorio. Le componenti di qualità della domanda, i turisti negli alberghi e nelle strutture extralberghiere, per una volta hanno sostenuto la spesa turistica, mentre altrove si è registrato l'inatteso ennesimo saldo negativo dopo le buone notizie dai dati ufficiali. Con queste dinamiche appare difficile mantenere la sostenibilità dell'economia turistica di molte realtà di piccole e piccolissime dimensioni dell'offerta turistica che non hanno fruito come in passato di quei movimenti di turisti nelle abitazioni e di giornata. La crisi nei 7 anni precedenti ha minato le decisioni di spesa e di vacanza di tanti italiani e non, in molti hanno eliminato la vacanza dalle proprie spese, alcuni ne hanno contratto la durata, altri eliminato spese più superflue, gli escursionisti ridotto i sabati e le domeniche di passeggiata in Lunigiana o di un bagno al mare.

Il consuntivo economico del comparto turistico è peggiore dei flussi reali e complessivi perché sconta anche un effetto inflativo, pur ridotto al minimo storico negli ultimi anni, che si stabilizza intorno a 1,0-1,5 punti nel 2014. E' sostanzialmente tenuto a galla dai buoni livelli di spesa associati ai volumi in crescita per la domanda nelle strutture alberghiere, dal quale finiscono per giungere al territorio 81,6 milioni di euro, 5,2 in più rispetto al 2013, un aumento a prezzi costanti del 5,8%. Il peso degli alberghi nel generare la spesa turistica è ancora limitato al 12,9% ma la maggiore propensione alla spesa media giornaliera dei turisti e il peso che tendenzialmente sta assumendo la componente straniera ne hanno oggettivamente proiettato al rialzo le potenzialità attuali e in prospettiva. Anche dalle strutture extralberghiere sovviene un respiro di sollievo all'economia locale; la tenuta dei

campeggi e il grande balzo delle case per ferie e degli ostelli ha bilanciato la regressione di volumi, e dunque di spesa attivata, di agriturismo e case per vacanza e condotto ad un bilancio di spesa finale superiore a quello 2013 per 3 milioni di euro, agevolato dalla spesa della domanda estera. Il rialzo ha consentito alla spesa extralberghiera di raggiungere i 68,3 milioni di euro per un saldo a prezzi correnti di +3,5 punti percentuali. Il peso di questa motivazione sfiora l'11% (10,8%) del giro di affari turistico complessivo.

Il flusso di turismo non rilevato agisce come un fattore che talvolta assorbe parte di queste negatività, un flusso che si manifesta in maniera indipendente dalle chiusure di ostelli e case per ferie o da nuove imposte di soggiorno; la spesa attivata da questi turisti si direziona ugualmente presso l'offerta locale, rimanendo esclusa dalla segnalazione tra le statistiche ufficiali di presenza ma non certamente da quelle dei bilanci di tutti gli operatori del turismo, della ricettività e dell'indotto dei servizi al turista. Dal sommerso giunge un grande supporto a volumi di spesa che, altrimenti, sarebbero ben più contenuti. Se continuiamo a riferirci alle osservazioni tecniche degli istituti di ricerca pubblici e privati del turismo nazionale, si può desumere che per ogni euro speso nella ricettività ufficiale, se ne contano altri 3 in tutti gli altri settori economici. In realtà, la metodologia di questi istituti consente di valutare il settore meno di un quarto della reale ricchezza che il turismo appare capace di apportare ai territori: con l'approccio usato da ISR per la ricostruzione dei flussi e della spesa, la stima dei ricavi generati da clienti di strutture alberghiere ed extralberghiere raggiunge 152 ml. di €, quota che rappresenta solo il 23,7% di quanto complessivamente attivato in provincia da tutte le motivazioni di presenza turistica. Il valore appare simile a quanto indicato in bibliografia di settore, da cui si acquisisce la possibilità di una sua validazione e la ricchezza di una sua analisi sintetica per motivazioni di presenza e territori. Il sommerso, cioè la componente non rilevata del turismo, in calo a Massa ma in continua crescita negli altri comuni della provincia nel 2014, costituisce una parte importante del bilancio economico del comparto turistico: nella stagione vede calare il suo peso al 16,4% della spesa turistica provinciale per una stima che supera comunque i 100 ml. di € di spesa (103,7), 3,4 in meno rispetto al 2013 con una variazione a prezzi costanti negativa per il -4,1%.

Differenziale di spesa turistica per tipologia di turismo praticato nel 2014 rispetto al 2013 - Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti

	Saldo 2014-2013 della spesa turistica in milioni di Euro	Saldo % 2014-2013 della spesa turistica - a prezzi costanti
Strutture alberghiere	5,2	5,8%
Strutture extralberghiere	3,0	3,5%
Sommerso	-3,4	-4,1%
Abitazioni per vacanza	-10,8	-5,1%
Turismo escursionista	1,0	-0,1%
PROVINCIA	-5,0	-1,8%

Fonte: dati I.S.R.

La stabilità del movimento escursionista influenza la sostanziale conferma nel 2014 dei volumi di spesa turistica dell'anno precedente. La componente "mordi e fuggi" indice per circa un quinto della spesa complessiva (19,5%) pur attivata da circa il 74% della domanda complessiva. La variazione a prezzi costanti è identica al saldo del rispettivo flusso, 0,1 i punti percentuali in meno rispetto al 2013, per un totale di 123,6 ml. di €, in forte calo dai 140 di soli quattro anni prima; il senso del cambiamento delle scelte di vacanza per gli effetti della crisi è completamente identificato in questo parametro. E' dall'utilizzo delle abitazioni per vacanza che giungono le informazioni più negative sull'economia locale. Le abitazioni, capaci di muovere il 18,5% dei flussi turistici provinciali, in realtà inducono spesa turistica sul territorio per il 40,4% dell'introito turistico totale, quota che sale esattamente alla metà (50,2%) se si esclude il contributo delle escursioni. Un contributo molto significativo. Nel 2014 il proseguimento dei cali di utilizzo delle abitazioni porta il volume di spesa generato a 255,9 ml. di €, in calo di 0,8 mml. di € che a prezzi costanti significano una regressione percentuale pari -5,1%. Lontani non più di tre anni i tempi in cui il valore si collocava costantemente sopra i 300 ml. di €.

I riflessi di quanto la spesa induca direttamente ricchezza e occupazione sono elemento focale di questa ultima sezione. In provincia, dalla spesa turistica consegue un'attivazione diretta e indiretta di **valore aggiunto** sul solo territorio provinciale quantificata in 224,7 milioni di €, in contrazione dai 226,5 ml. € registrati l'anno precedente. Il calo del comparto è sintetizzato nel -1,8%, tasso negativo, più grave di alcuni di quelli realizzati da altri settori e comparti produttivi della provincia. Il bilancio turistico complessivo, fin dall'ormai remoto 2007, appare in costante contrazione. Inevitabili le ricadute sul mondo dell'impresa, ormai allarmato sul nuovo procrastinarsi della ripresa e sulle opportunità di occupazione.

La tendenza ormai in atto e anche il valore aggiunto di un anno a ridotta performance come il 2014, conducono il turismo ad un abbassamento del suo peso rispetto al valore aggiunto provinciale, misurato da un'incidenza che passa al 7,52% dal 7,74% del 2012. Quello che dovrebbe essere uno dei principali motori dell'economia in realtà è relegato a posizioni di marginalità e di regressione negli anni; una situazione davvero grottesca per un territorio che non deve inventarsi risorse, identità e prodotti turistici da vendere ma che, semmai, ha bisogno di politiche e interventi mirati di valorizzazione e promozione dell'esistente per ottenere l'adeguato contributo che merita da questo comparto. Nello scenario provinciale, dalla spesa turistica iniziale stimata in **633,0 ml. €** deriva un'attivazione di valore aggiunto verso la provincia di **224,7 ml. €** cui corrisponde una quantità di lavoro attribuibile complessivamente al fenomeno turismo di circa **6.420** unità di lavoro annue. In termini percentuali rispetto al valore aggiunto e all'occupazione complessiva della provincia si tratta di quote pari al **7,52%** la prima, ancora al **9%** degli occupati in provincia la seconda. Nonostante i gravi cali di lavoro che vi si sono registrati, sono quote sostanzialmente allineate a quelle rilevate negli anni passati. L'anno si chiude complessivamente con una

contrazione di valore aggiunto prodotto in provincia pari a **1,8** punti percentuali, un tasso di disoccupazione che ha superato il 12% del 2013, un'ulteriore riduzione del reddito disponibile delle famiglie e della spesa per consumi dopo quelle degli ultimi 5 anni. Dati allarmanti e un campanello che suona soprattutto per la Lunigiana, anche nel 2014 a subire più dell'area di costa le contrazioni di flussi e volumi di spesa e valore aggiunto.

Le conferme 2014 della condizione di marginalità in cui opera ormai da anni il turismo in provincia non possono sottrarsi al confronto con altri territori, quelli ad alta vocazione ricettiva balneare della Toscana. La scarsa capacità di attivazione che si ottiene a Massa Carrara è del tutto evidente; a fronte di 6,2 milioni di presenze fra componenti ufficiali e non, il contributo della spesa media appare decisamente limitato, non si rilevano sinergie, collegamenti dei comparti più strettamente turistici con il retroterra produttivo della provincia, concentrato in attività scollegate dalle necessità dei comparti turistici. I modelli di stima degli impatti diretto e indiretto della spesa identificano la localizzazione verso la provincia con quella fuori dal territorio per ogni euro speso al suo interno, un dato troppo basso. La spesa turistica in provincia ha scarsa capacità di attivazione a monte dei settori direttamente interessati dalla spesa stessa, ha cioè una bassa capacità di propagazione agli altri settori locali dell'economia (35,5% della spesa totale), mentre tende ad attivarsi verso altre parti della Toscana (34% della spesa), diluendone gli effetti anche in settori diversi da quelli più strettamente turistici. Inoltre le due quote di attivazione economica e di lavoro indicano per Massa Carrara un saldo tra 7,52% del valore aggiunto e il 9% degli occupati, a favore di quest'ultima, che risalta la marginalità del lavoro, meno capace di produrre ricchezza rispetto alla media degli occupati in provincia in tutti i settori. E' un segnale di debolezza della domanda di lavoro espressa dal turismo locale, condizionata dalla limitatezza della stagione, professioni non ben specifiche, scarsa integrazione con altre opportunità professionali nel territorio. E in questo scenario merita attenzione la diversa attivazione sulle parti del territorio; le ricadute economiche superano il 9% se si considera la sola città di Massa, scendono al 4%, per il resto del territorio provinciale, anche se in Lunigiana è nascosta una significativa propensione (11,28%) per contributo alla ricchezza totale e alle unità di lavoro; è invece nella costa, soprattutto a Carrara, che emerge il problema della connessione tra turismo e contesto produttivo. La quota dell'economia attivata dal turismo è ancora contenuta, nonostante la localizzazione delle abitazioni per vacanza e la buona crescita delle pur produttive strutture ricettive extralberghiere.

Questo aspetto è particolarmente connesso al come, negli anni, si sia confermata la tendenza che vede la spesa turistica stimata con questo approccio in situazione di "residualità" rispetto al complesso dell'economia provinciale. Nonostante si scorgano evidenti segnali dai quali sembra anche evidente come azioni mirate abbiano le potenzialità di trasformare gli elevati flussi di presenza in un ben maggiore apporto economico lavorando sia sui settori prettamente turistici che ricercando più strette connessioni a monte con il resto delle attività economiche,

la situazione non induce scelte volte al cambiamento. Il tentativo di incrementare la spesa media giornaliera è in atto ma si riferisce solamente a nicchie di mercato dell'offerta (affittacamere, alberghi di qualità, case per vacanze e agriturismo) che raggiungono crescenti quote di viaggiatori stranieri. Tuttavia queste buone pratiche devono essere estese a segmenti di mercato più consistenti, muovere dai cuori dell'offerta provinciale ed essere frutto di scelte di riqualificazione e condivisione del percorso di sviluppo da parte di stakeholder pubblici e privati.

Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2014

Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.074.387	781.826	4.350.711	17.301.650	23.508.574

Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2013

Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.029.281	815.223	4.579.898	17.326.385	23.750.787

Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2012

Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.193.395	770.657	4.906.952	18.194.339	25.065.343

Fonte: I dati ufficiali (arrivi e presenze) sono stati forniti dall'Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara

Arrivi e presenze turistiche 2014 per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza - Variazione % 2014-2013

	ARRIVI 2014			ARRIVI 2013		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	88.848	100.174	189.022	87.524	98.780	186.304
STRANIERI	38.007	27.196	65.203	38.051	23.761	61.812
TOTALE	126.855	127.370	254.225	125.575	122.541	248.116
	PRESENZE 2014			PRESENZE 2013		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	296.837	554.088	850.925	273.891	538.371	812.262
STRANIERI	133.665	89.797	223.462	133.314	83.705	217.019
TOTALE	430.502	643.885	1.074.387	407.205	622.076	1.029.281
	VARIAZIONI % ARRIVI 2014-2013			VARIAZIONI % PRESENZE 2014-2013		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	1,5%	1,4%	1,5%	8,4%	2,9%	4,8%
STRANIERI	-0,1%	14,5%	5,5%	0,3%	7,3%	3,0%
TOTALE	1,0%	3,9%	2,5%	5,7%	3,5%	4,4%

Arrivi e presenze turistiche 2014 per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Affittacamere	3.044	11.920	1.217	3.683	4.261	15.603
Case per ferie	9.853	56.425	466	2.060	10.319	58.485
Campeggi	70.411	423.836	15.950	43.064	86.361	466.900
Case vacanza	1.952	8.833	2.728	14.979	4.680	23.812
Ostelli	6.607	33.430	2.563	11.029	9.170	44.459
Rifugi	0	0	0	0	0	0
Residenze d'epoca	278	406	257	498	535	904
Agriturismo	4.021	10.260	2.748	10.778	6.769	21.038
Alloggi privati	4.008	8.978	1.267	3.706	5.275	12.684
EXTRALBERGHIERO	100.174	554.088	27.196	89.797	127.370	643.885
4 Stelle	11.166	24.021	8.444	29.826	19.610	53.847
3 Stelle	56.893	174.867	25.212	85.430	82.105	260.297
2 Stelle	7.463	23.589	1.687	5.330	9.150	28.919
1 Stella	3.868	12.479	1.056	2.008	4.924	14.487
RTA	9.458	61.881	1.608	11.071	11.066	72.952
ALBERGHIERO	88.848	296.837	38.007	133.665	126.855	430.502
TOTALE	189.022	850.925	65.203	223.462	254.225	1.074.387

Presenze turistiche 2014 – Stagionalità per comuni della Costa e Lunigiana - Valori assoluti e variazioni %

	Valori assoluti					Variazioni %				
	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale
Gennaio	1.568	9.564	1.487	2.574	15.193	-31,8%	33,2%	-19,2%	-8,2%	7,6%
Febbraio	2.864	10.300	1.862	1.847	16.873	13,8%	9,1%	-21,2%	-30,3%	-0,6%
Marzo	2.333	14.661	2.227	3.744	22.965	-20,4%	-2,7%	-25,5%	-5,2%	-7,9%
Aprile	3.801	42.552	4.397	5.762	56.512	21,7%	47,8%	11,1%	18,0%	38,7%
Maggio	5.171	57.791	6.177	6.785	75.924	37,1%	33,3%	13,4%	9,6%	29,2%
Giugno	6.777	113.889	11.217	8.092	139.975	15,0%	6,3%	-11,3%	-7,4%	4,1%
Luglio	9.640	196.338	16.772	16.391	239.141	-7,6%	10,6%	-10,2%	-22,5%	5,0%
Agosto	12.373	292.955	21.346	20.857	347.531	7,6%	-2,1%	-8,3%	-5,7%	-2,4%
Settembre	5.646	73.071	7.885	8.583	95.185	1,5%	9,2%	-14,1%	-3,5%	5,1%
Ottobre	3.374	21.433	2.922	3.709	31.438	15,2%	16,3%	20,1%	-20,0%	10,5%
Novembre	1.923	11.987	1.821	1.292	17.023	-39,9%	-1,5%	-7,5%	-59,5%	-17,1%
Dicembre	1.753	10.643	1.864	2.367	16.627	1,7%	9,9%	11,8%	-13,6%	5,1%
TOTALE	57.223	855.184	79.977	82.003	1.074.387	2,4%	7,6%	-7,5%	-10,8%	4,4%

Presenze turistiche 2014 – Variazioni % 2014-2013 per comuni della Costa e Lunigiana per provenienza e tipologia

	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale
<i>Alberghieri</i>					
ITALIANI	-5,5%	21,1%	-9,2%	-9,6%	8,4%
STRANIERI	4,0%	3,8%	-4,6%	-19,3%	0,3%
TOTALE	-2,5%	14,9%	-8,1%	-12,8%	5,7%
<i>Extralberghieri</i>					
ITALIANI	22,0%	2,5%	-12,3%	6,9%	2,9%
STRANIERI	5,9%	23,7%	19,9%	-22,1%	7,3%
TOTALE	17,7%	4,4%	2,0%	-9,2%	3,5%
<i>TOTALE</i>					
ITALIANI	1,5%	6,9%	-9,3%	-2,1%	4,8%
STRANIERI	4,4%	11,0%	-1,8%	-21,2%	3,0%
TOTALE	2,4%	7,6%	-7,5%	-10,8%	4,4%

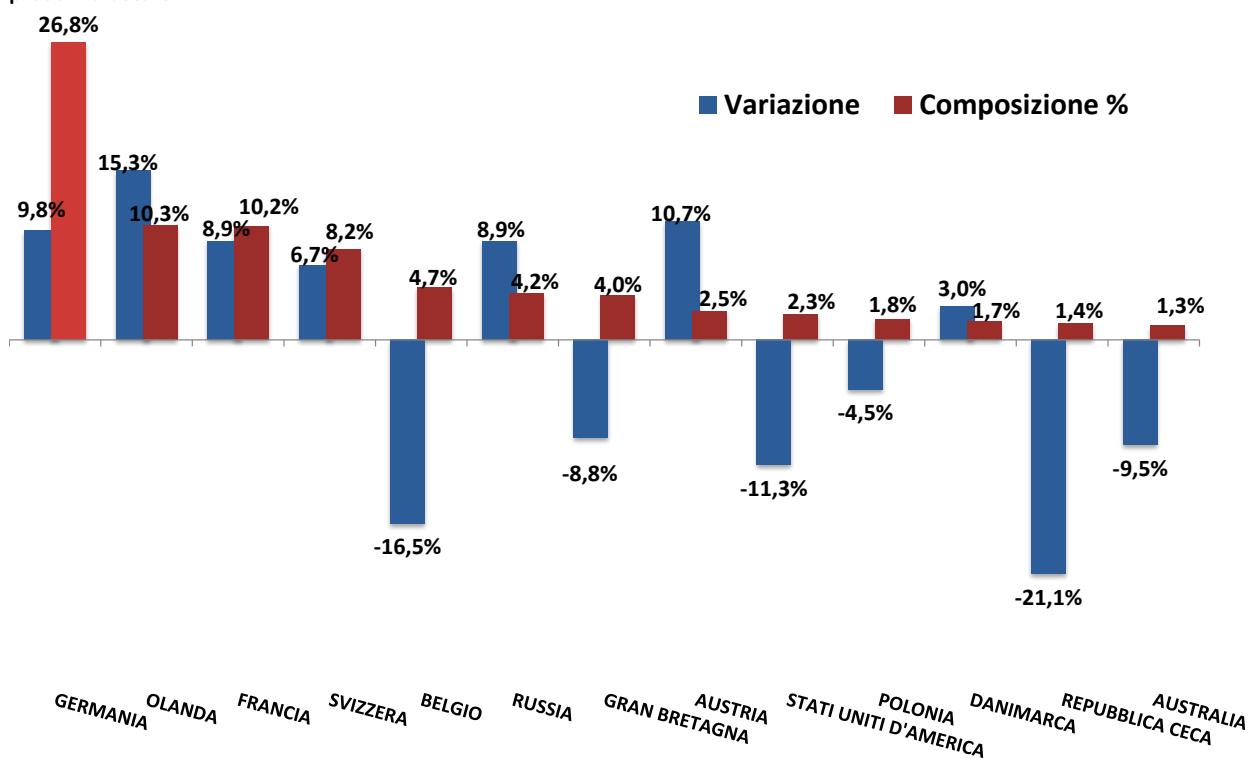
Spesa turistica complessiva in provincia di Massa Carrara per motivazione di presenza 2013-2014 – Milioni di €

		Turisti nelle case per vacanza	Presenze ufficiali alberghiere	Presenze ufficiali extralberghiere	Sommerso	Passaggi reali	Spesa totale (ML.€)
MASSA	2013	57,3	45,7	57,9	78,7	50,0	289,7
	2014	54,7	53,0	61,1	74,0	50,7	293,5
CARRARA	2013	58,0	7,9	1,4	8,7	42,2	118,3
	2014	53,7	7,8	1,7	9,0	42,1	114,3
MONTIGNOSO	2013	24,5	15,2	0,6	2,4	3,8	46,5
	2014	23,7	14,1	0,6	2,6	3,9	44,9
LUNIGIANA	2013	126,9	9,6	4,3	17,2	26,5	183,6
	2014	123,8	6,7	4,9	18,0	26,9	180,3
PROVINCIA	2013	266,7	78,4	64,2	107,0	122,5	638,0
	2014	255,9	81,6	68,3	103,7	123,6	633,0

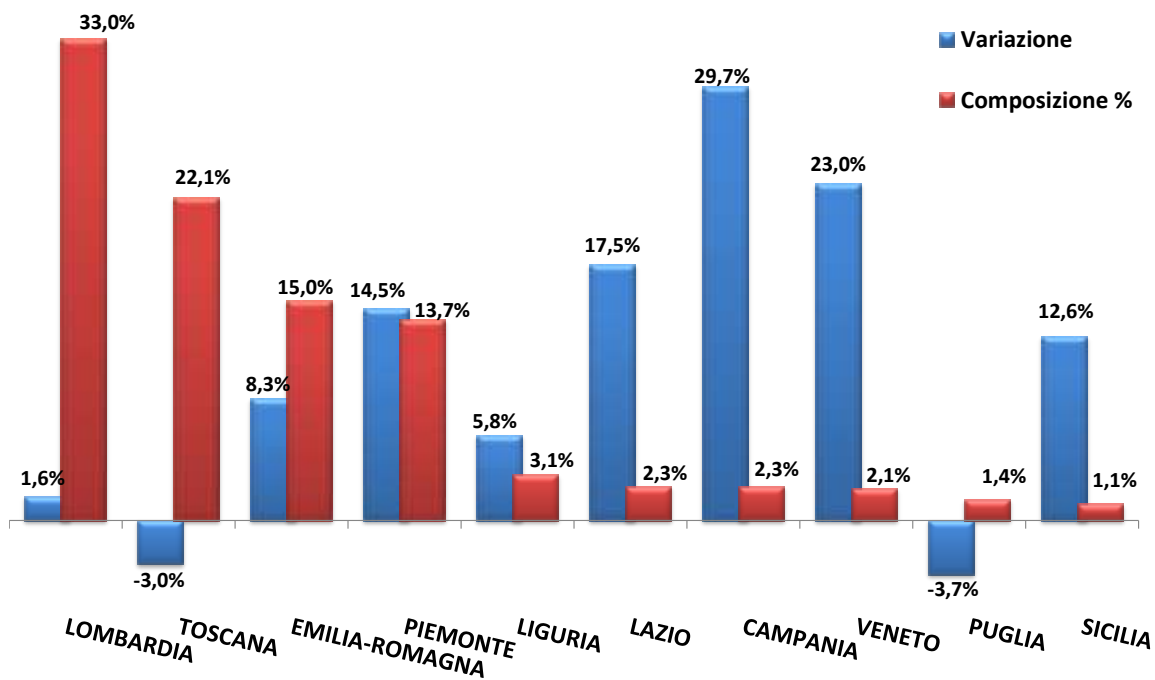
Presenze turistiche in provincia di Massa-Carrara, 2013-2014

	Presenze ufficiali	Var. % ufficiali	Sommerso	Presenze Totali stimate	Var. % stimate	Turisti nelle case per vacanza	Turismo stanziale (ufficiali, sommerso e case)	Var. % turismo stanziale	Fattore moltiplicativo del turismo stanziale rispetto alle presenze ufficiali
MASSA									
2013	795.006	-15,0%	599.787	1.394.793	-6,9%	984.115	2.378.909	-6,0%	3,0
2014	855.184	7,6%	558.486	1.413.670	1,4%	930.220	2.343.890	-1,5%	2,7
CARRARA									
2013	55.885	-8,0%	66.477	122.362	-2,5%	995.885	1.118.248	-6,0%	20,0
2014	57.223	2,4%	67.554	124.777	2,0%	912.243	1.037.020	-7,3%	18,1
MONTIGNOSO									
2013	86.439	-6,5%	18.176	104.615	-1,7%	421.320	525.935	-4,1%	6,1
2014	79.977	-7,5%	19.883	99.860	-4,5%	403.609	503.469	-4,3%	6,3
LUNIGIANA									
2013	91.951	-12,3%	130.782	222.733	-4,7%	2.178.578	2.401.311	-7,7%	26,1
2014	82.003	-10,8%	135.903	217.906	-2,2%	2.104.639	2.322.544	-3,3%	28,3
PROVINCIA									
2013	1.029.281	-13,8%	815.223	1.844.504	-6,1%	4.579.898	6.424.402	-6,5%	6,2
2014	1.074.387	4,4%	781.826	1.856.213	0,6%	4.350.711	6.206.924	-3,4%	5,8

Arrivi e presenze turistiche 2014 per nazionalità di provenienza - Variazione % 2014-2013 e composizione sul totale delle presenze estere



Arrivi e presenze turistiche 2014 per regione italiana di residenza – Variazione % 2014-2013 e composizione sul totale delle presenze italiane



Struttura dell'offerta ricettiva 1995-2014 – Esercizi e posti letto in valore assoluto

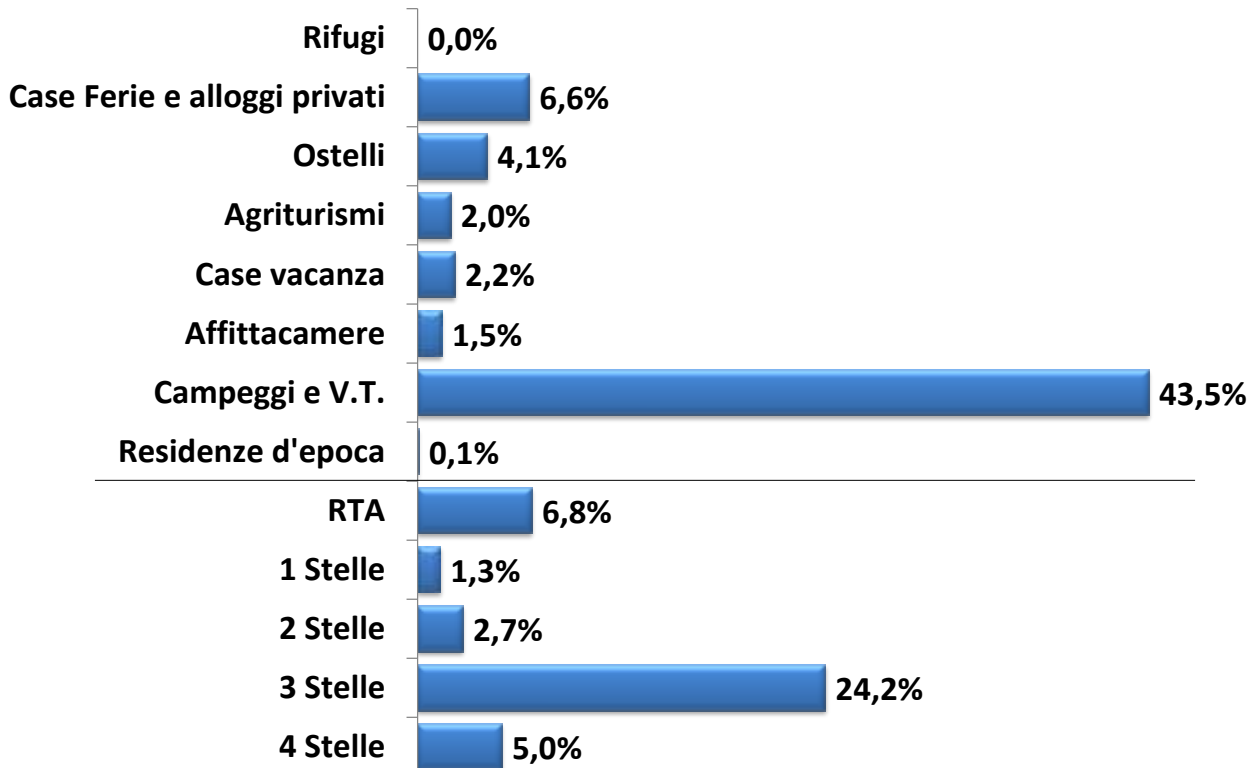
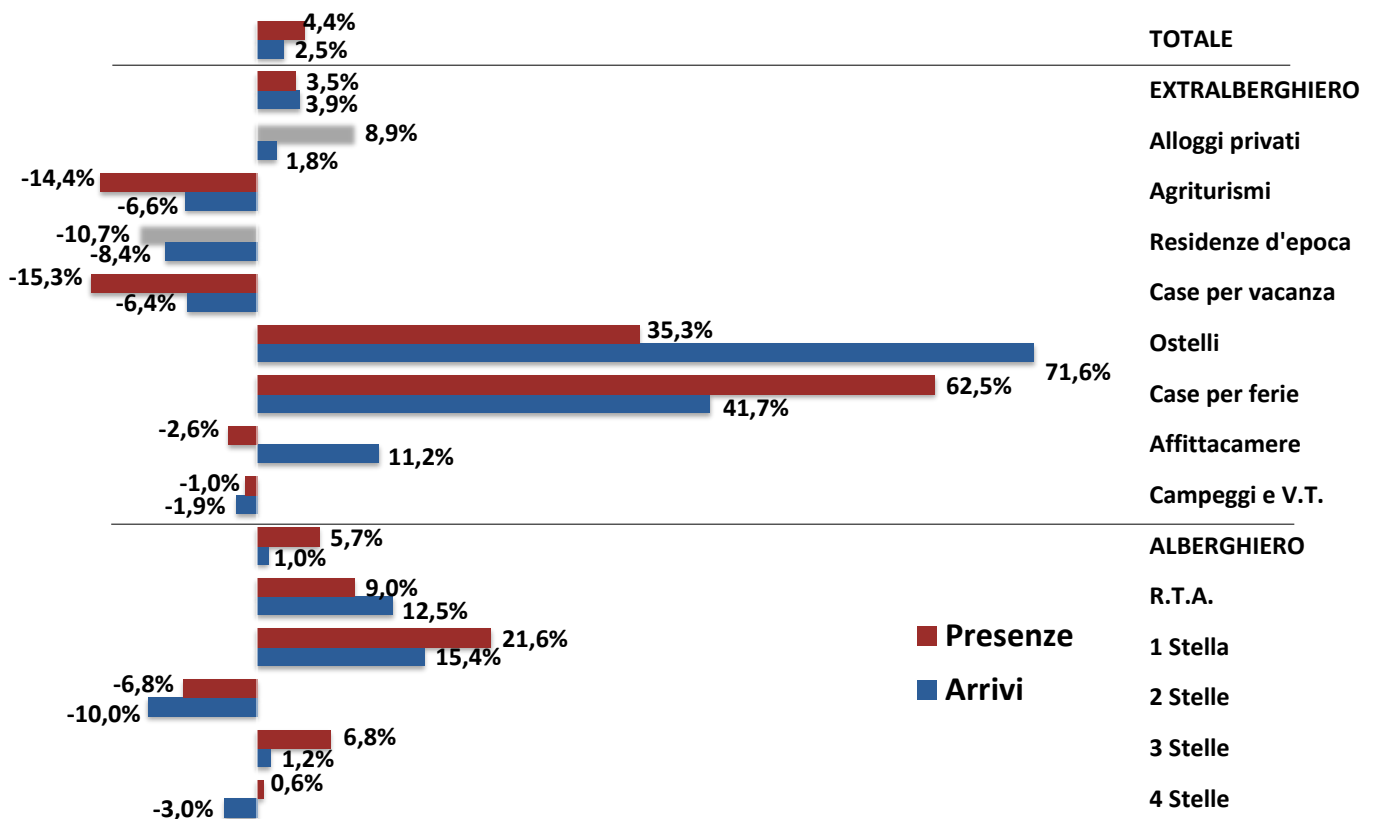
Strutture	1995	2000	2005	2010	2013	2014
4 Stelle	3	3	4	7	8	8
3 Stelle	47	72	69	64	62	61
2 Stelle	71	63	57	40	40	36
1 Stella	70	41	33	21	15	15
R.T.A.	1	4	7	17	20	20
Esercizi alberghieri	192	183	170	149	145	140
Campeggi e V.T.	38	40	39	40	39	39
Affittacamere e C.A.V.	23	31	43	41	66	69
Altri Esercizi	23	53	94	138	190	196
di cui all. agrituristici		45	79	87	87	91
Esercizi extralberg.	84	124	176	219	295	304
Totale generale	276	308	346	368	440	444

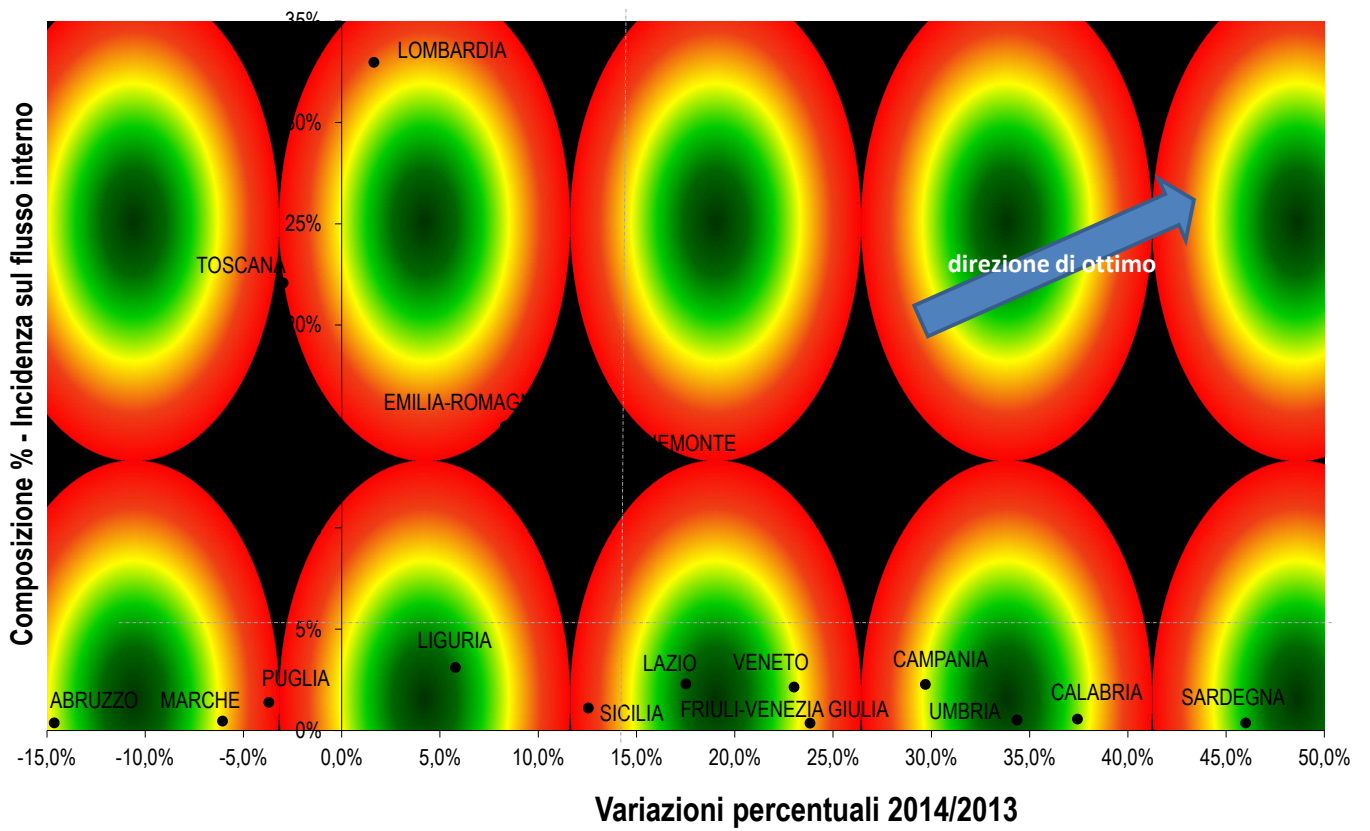
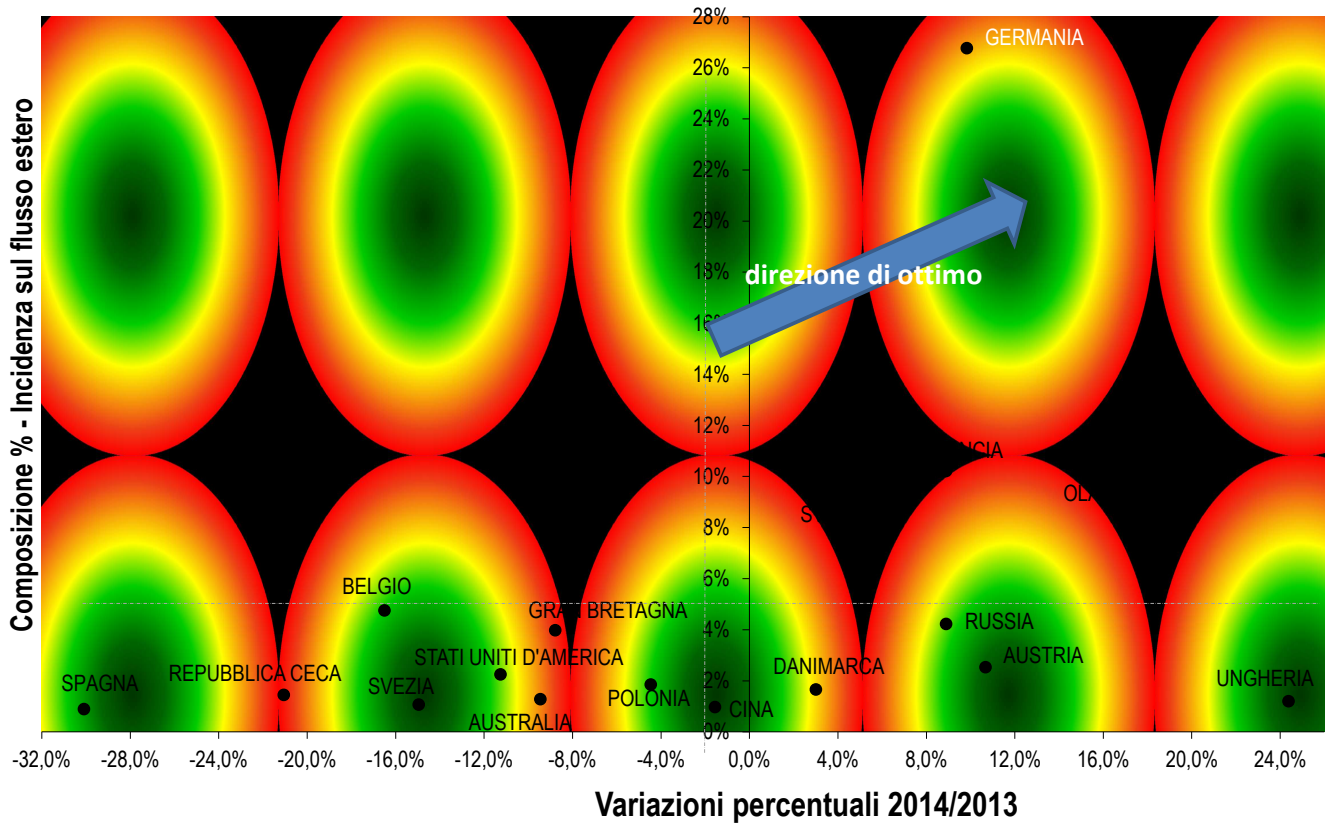
Posti letto	1995	2000	2005	2010	2013	2014
4 Stelle	326	443	473	646	606	613
3 Stelle	2.166	3.158	3.158	2.908	2.959	2.885
2 Stelle	2.528	1.931	1.768	1.325	1.194	1.041
1 Stella	1.475	953	802	542	396	396
R.T.A.	104	457	592	1.518	1.627	1.770
Esercizi alberghieri	6.599	6.942	6.793	6.939	6.782	6.705
Campeggi e V.T.	18.841	22.624	22.224	22.306	20.726	20.726
Affittacamere e C.A.V.	376	300	645	265	984	1.015
Altri Esercizi	856	1.737	2.831	4.259	4.655	4.761
di cui all. agrituristici		353	690	836	888	949
Esercizi extralberg.	20.073	24.661	25.700	26.830	26.365	26.502
Totale generale	26.672	31.603	32.493	33.769	33.147	33.207

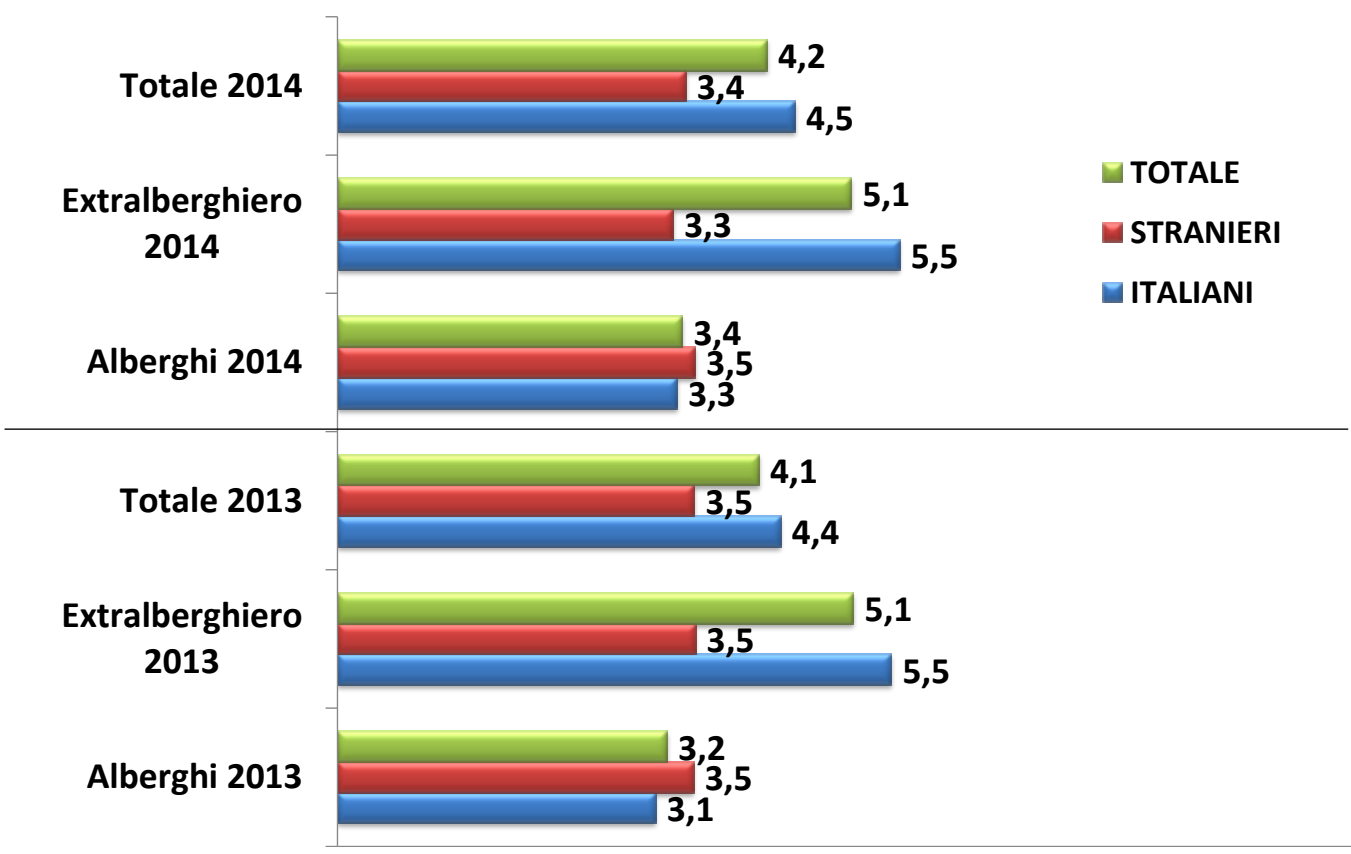
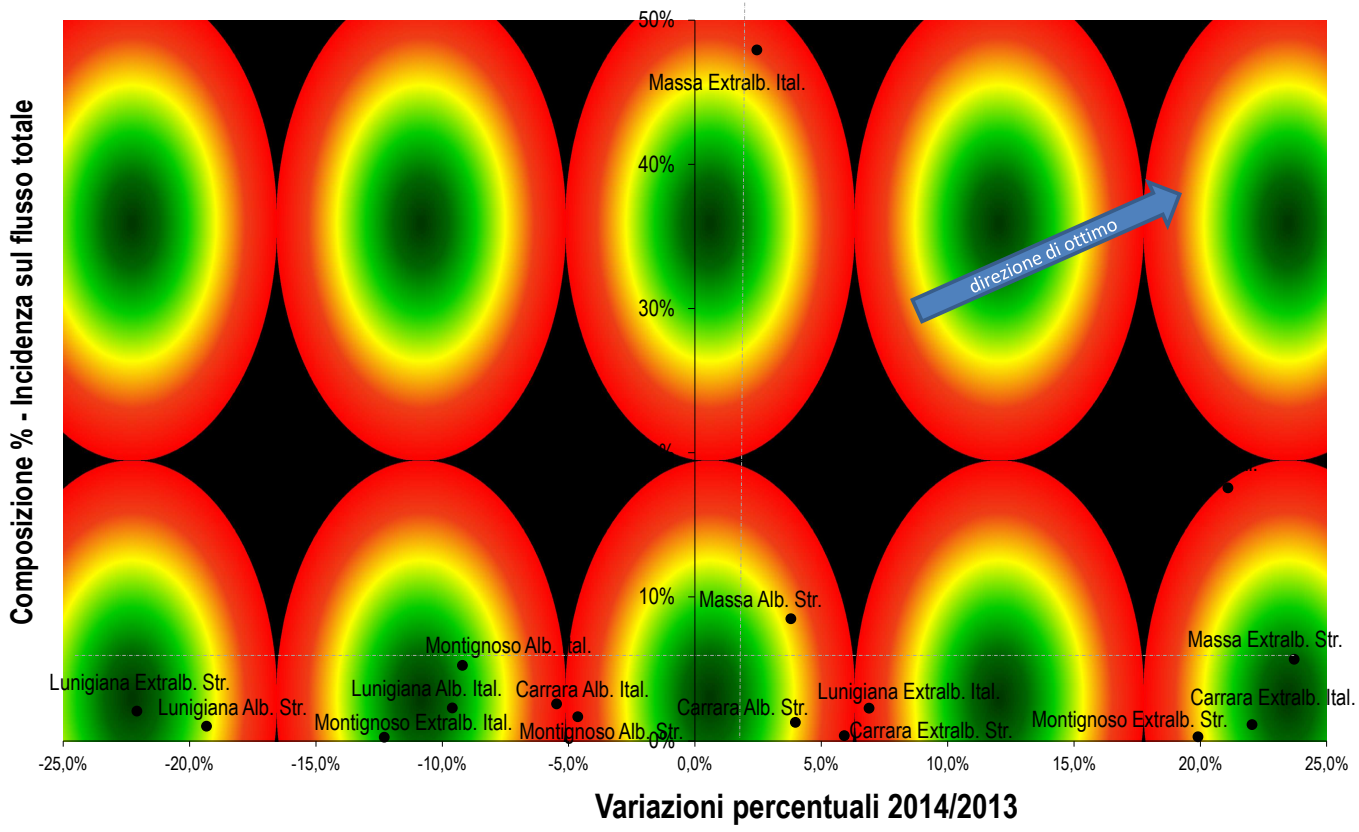
Posti letto-N.indice	1995	2000	2005	2010	2013	2014
4 Stelle	100,0	135,9	145,1	198,2	185,9	188,0
3 Stelle	104,4	152,3	152,3	140,2	142,7	139,1
2 Stelle	95,5	73,0	66,8	50,1	45,1	39,3
1 Stella	87,7	56,7	47,7	32,2	23,5	23,5
R.T.A.						
Esercizi alberghieri	98,1	103,2	101,0	103,1	100,8	99,7
Campeggi e V.T.	109,0	130,9	128,6	129,1	119,9	119,9
Affittacamere e C.A.V.	126,2	100,7	216,4	88,9	330,2	340,6
Altri Esercizi	65,0	132,0	215,1	323,6	353,7	361,8
di cui all. agrituristici						
Esercizi extralberg.	106,2	130,5	136,0	142,0	139,5	140,3
Totale generale	104,1	123,3	126,8	131,8	129,4	129,6

	1995	2000	2005	2010	2013	2014
<i>Strutture Alberghiere</i>	69,6%	59,4%	49,1%	40,5%	33,0%	31,5%
<i>Strutture Extralberghiere</i>	30,4%	40,6%	50,9%	59,5%	67,0%	68,5%
<i>Posti letto alberghieri</i>	24,7%	22,0%	20,9%	20,5%	20,5%	20,2%
<i>Posti Letto Extralberghieri</i>	75,3%	78,0%	79,1%	79,5%	79,5%	79,8%

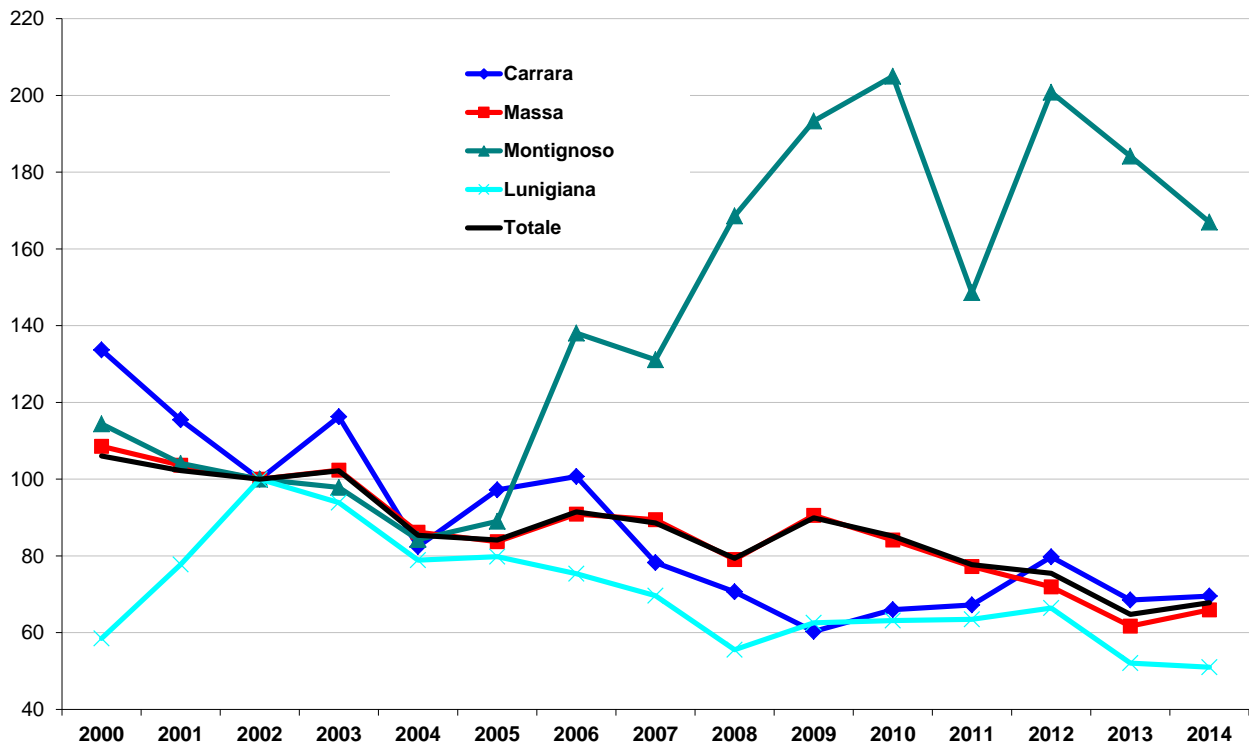
GRAFICI E TABELLE ALLEGATI



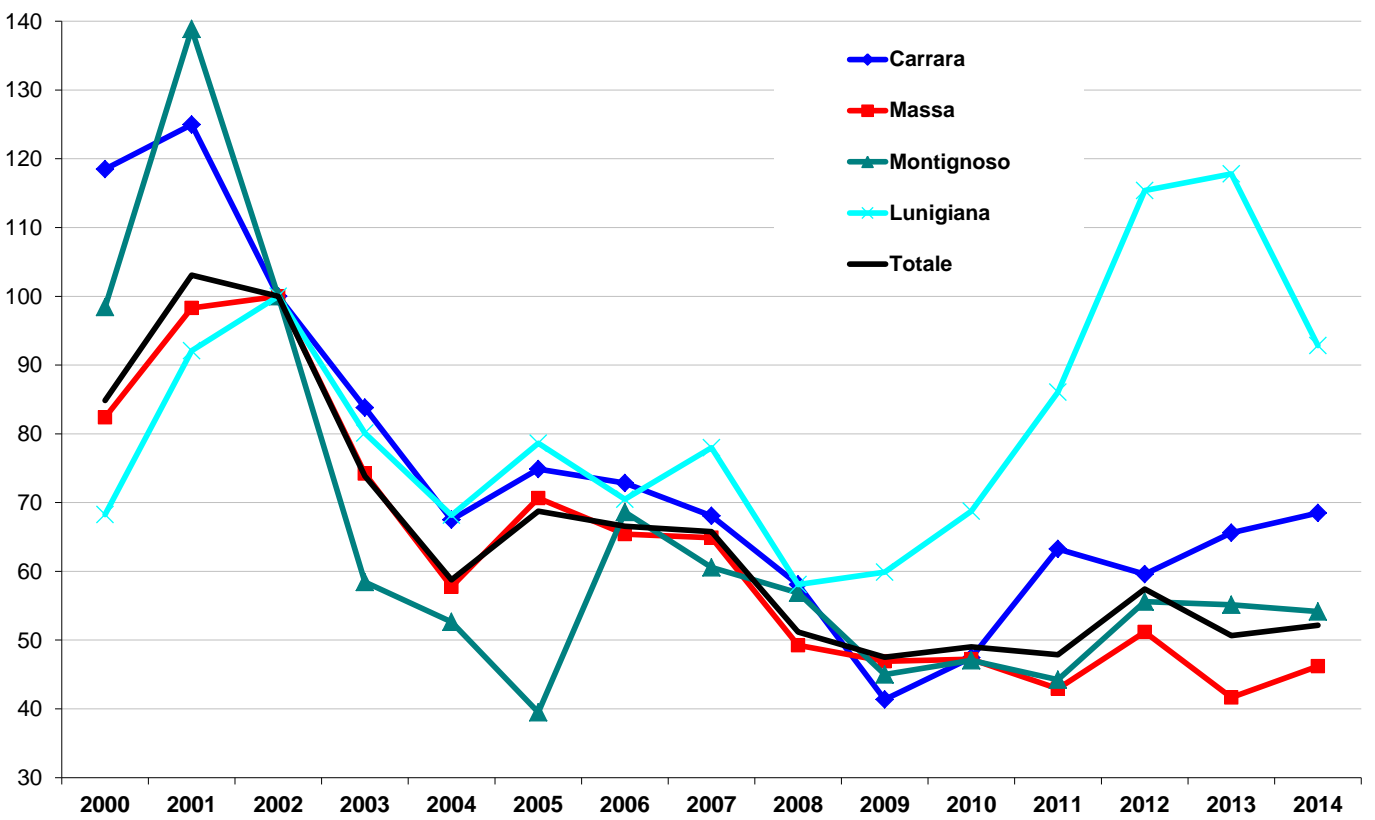




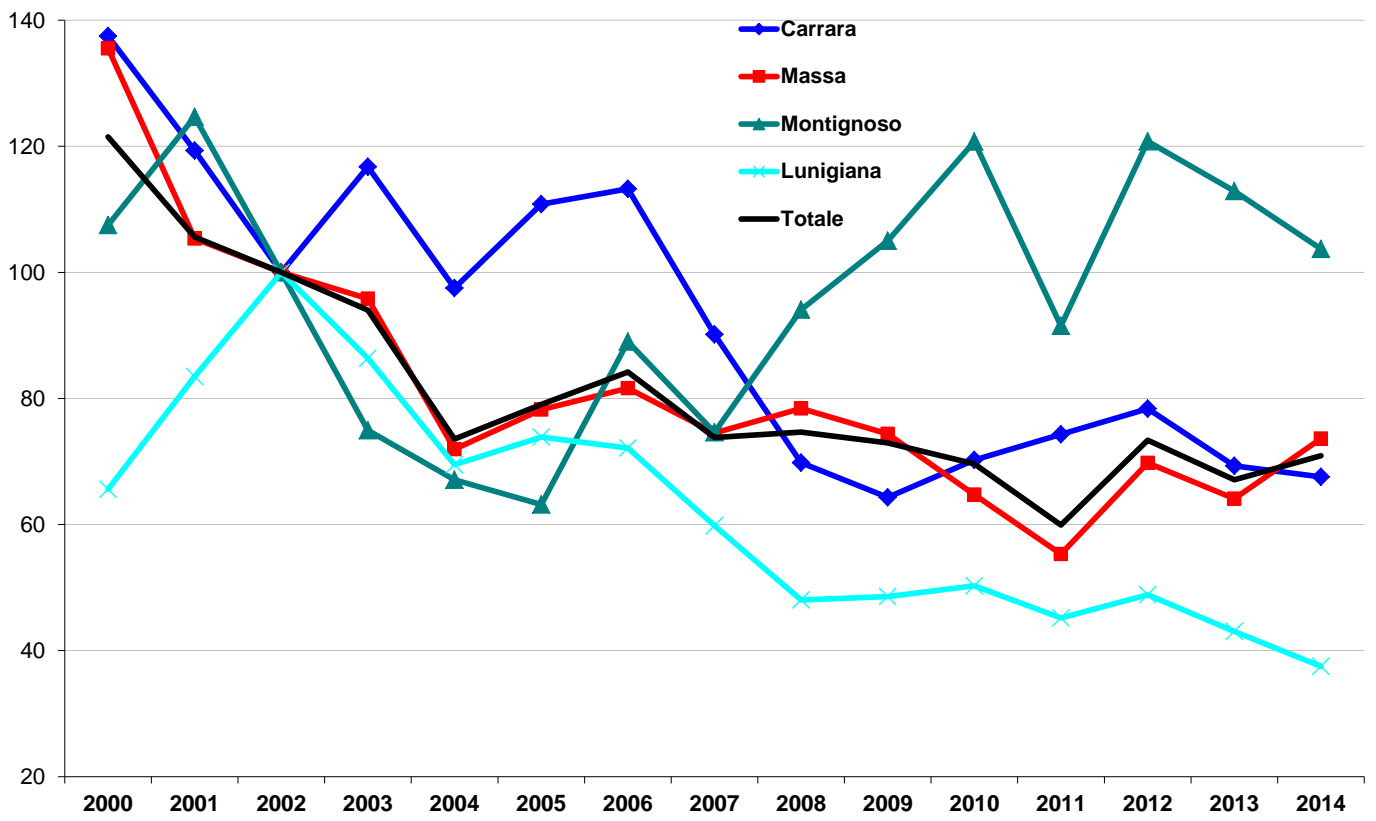
Pre ita



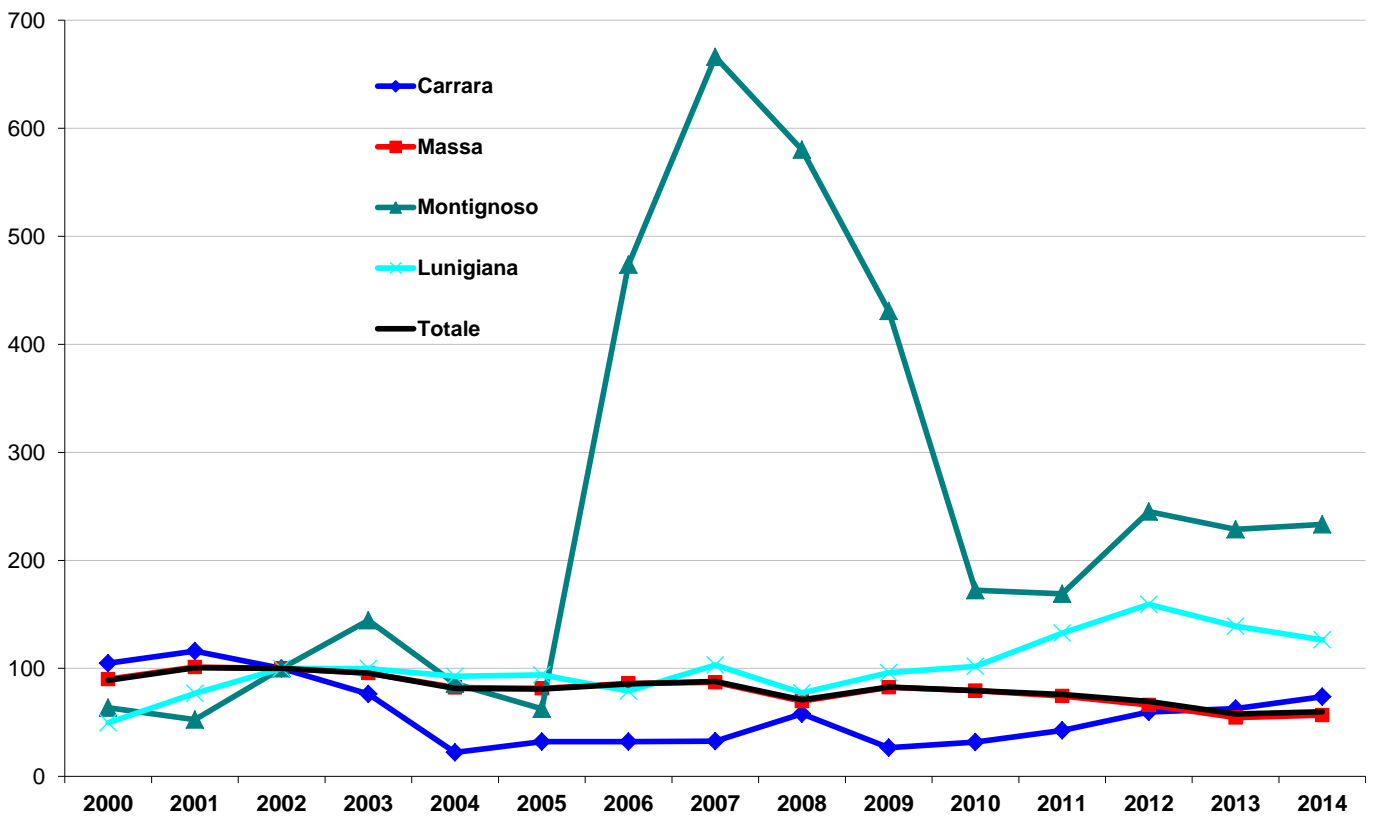
Pre str

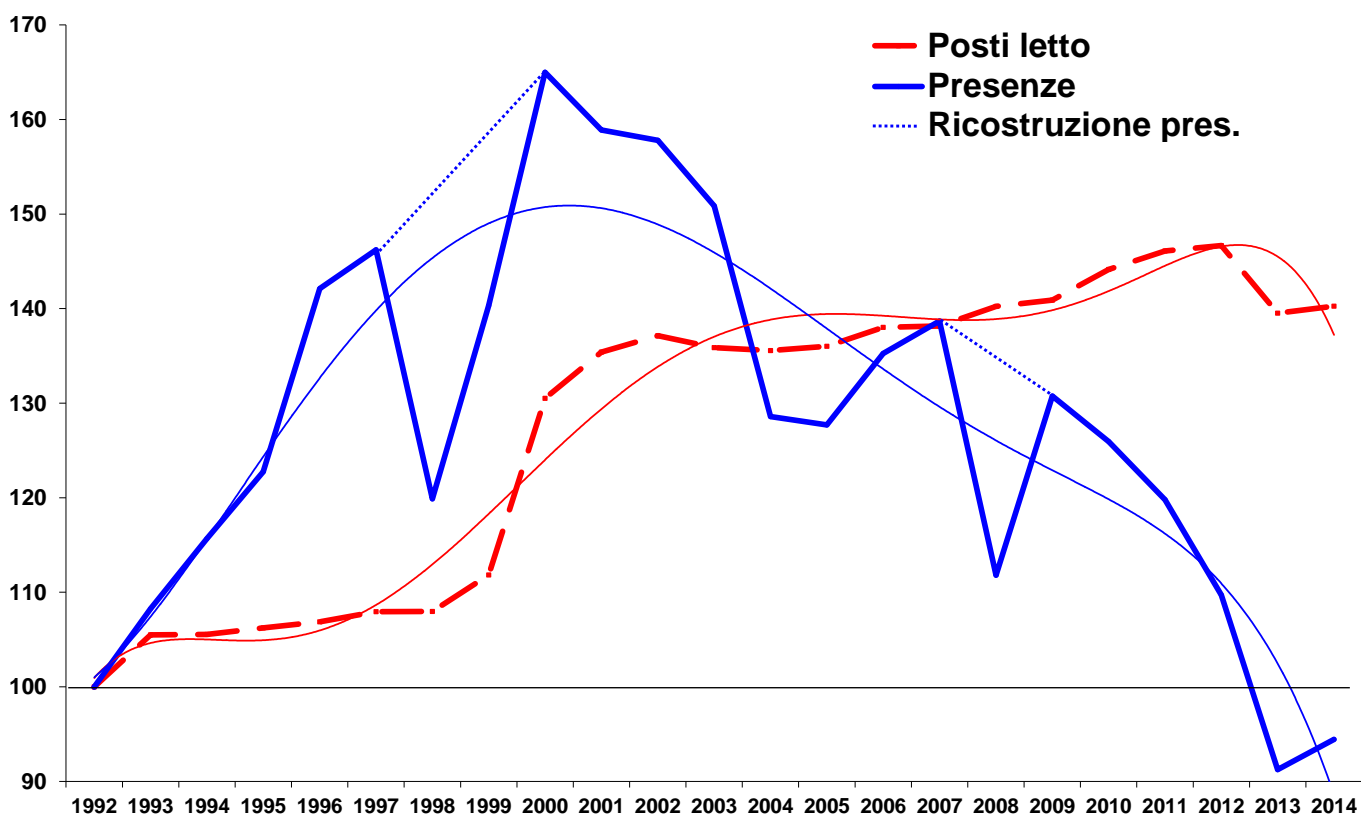
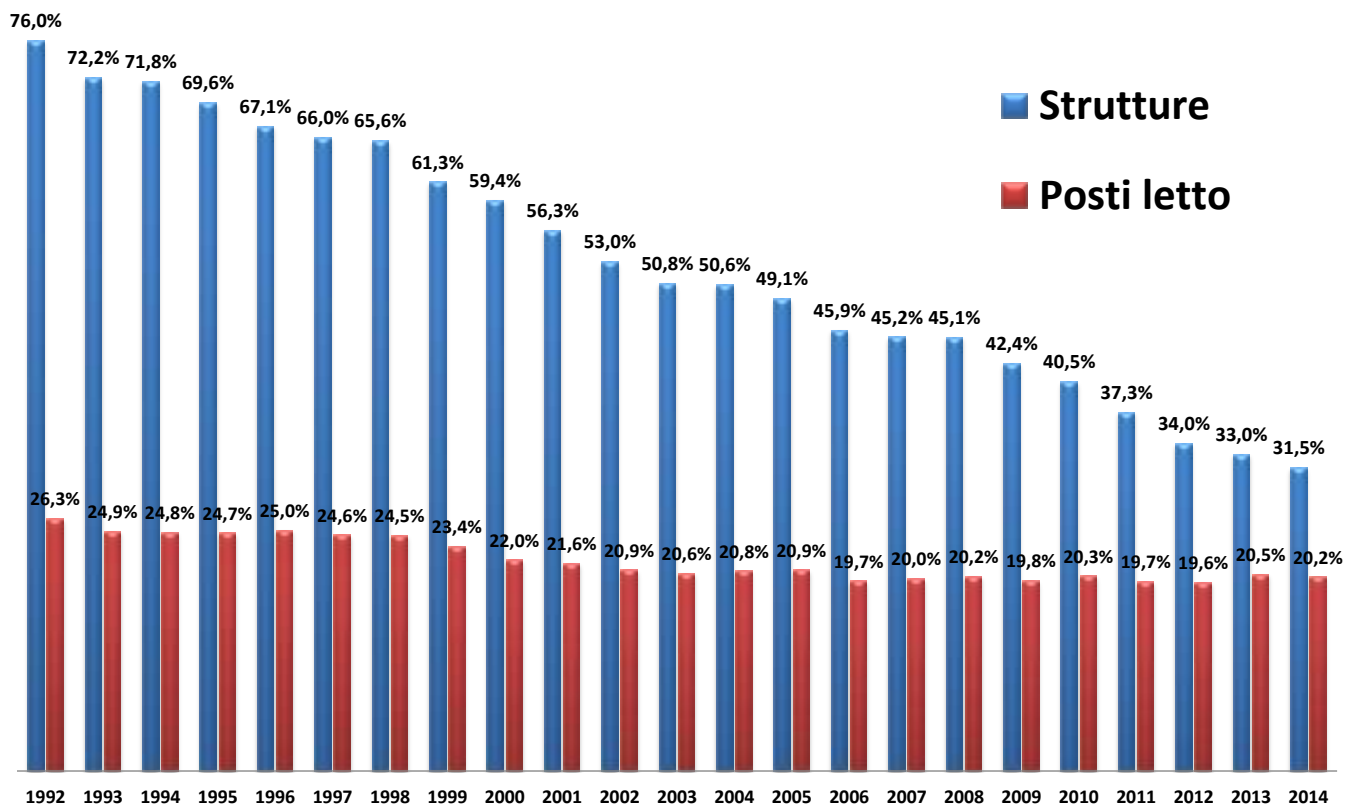


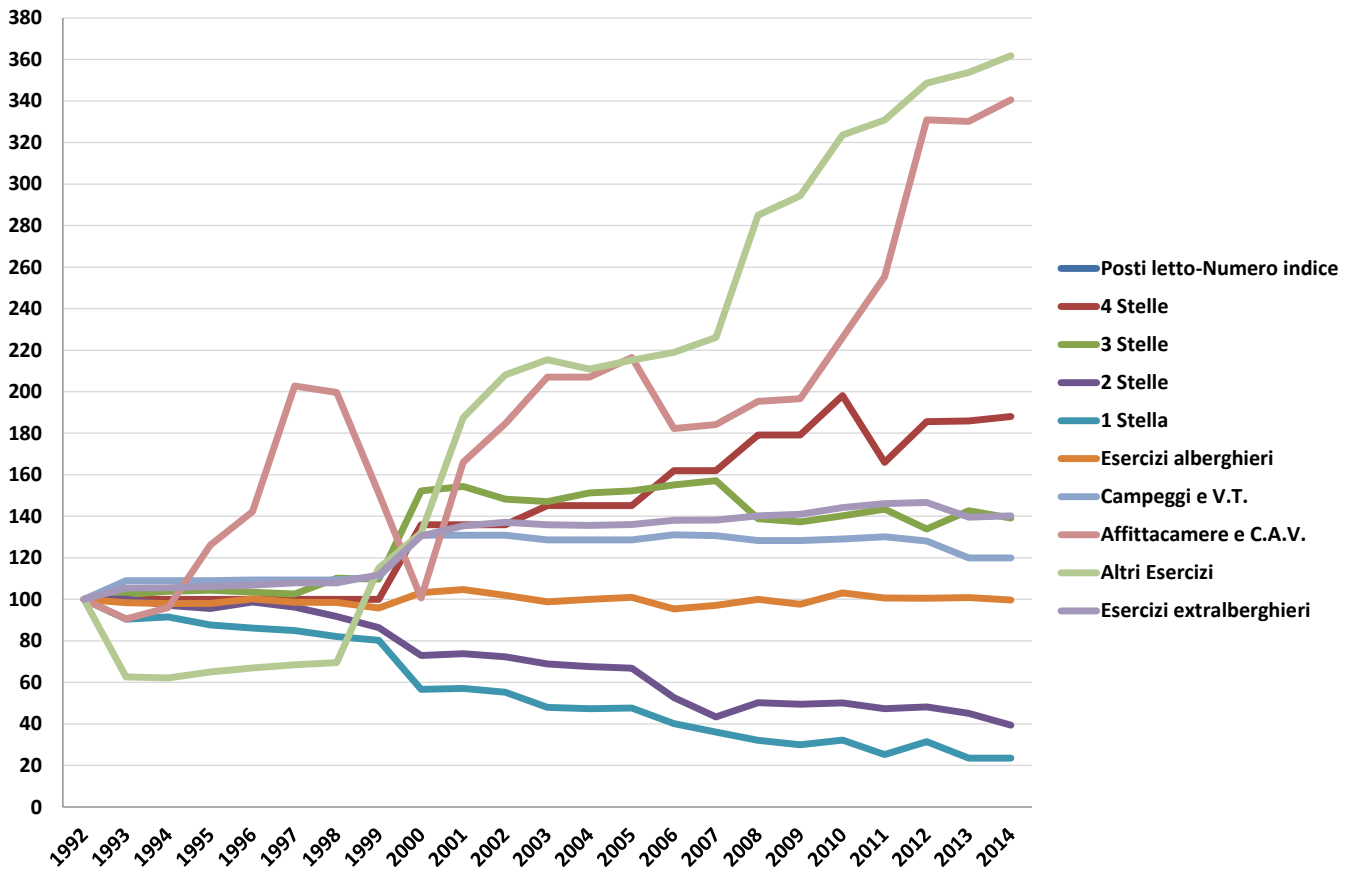
Alb tot



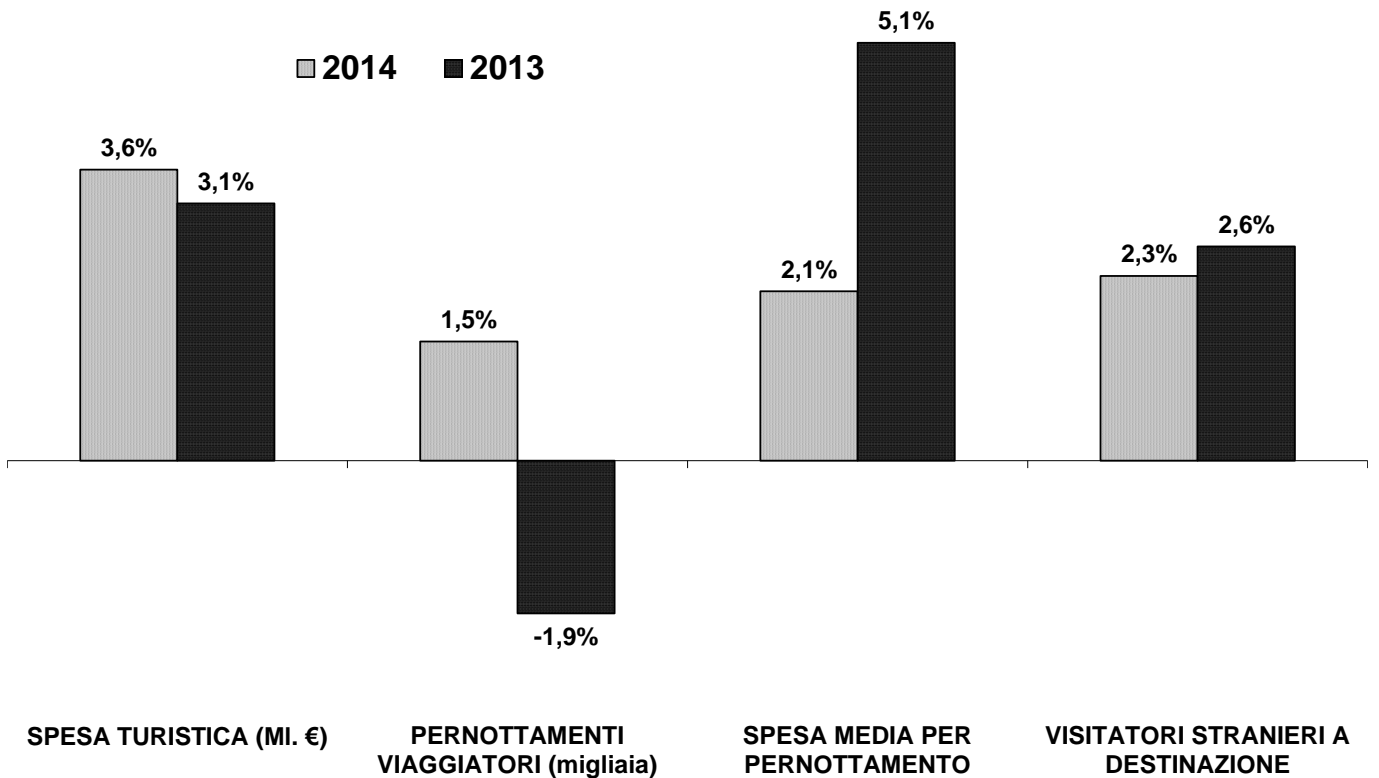
Extr tot



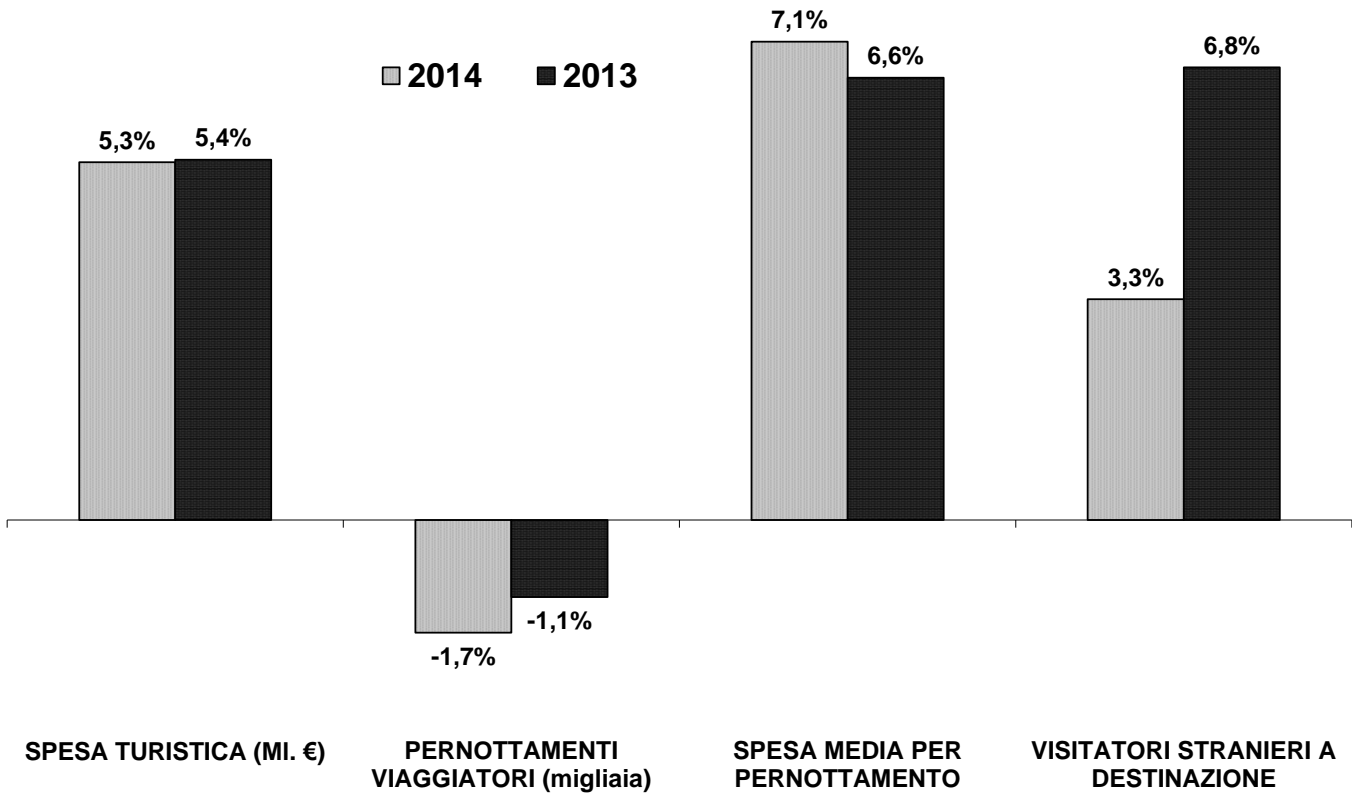




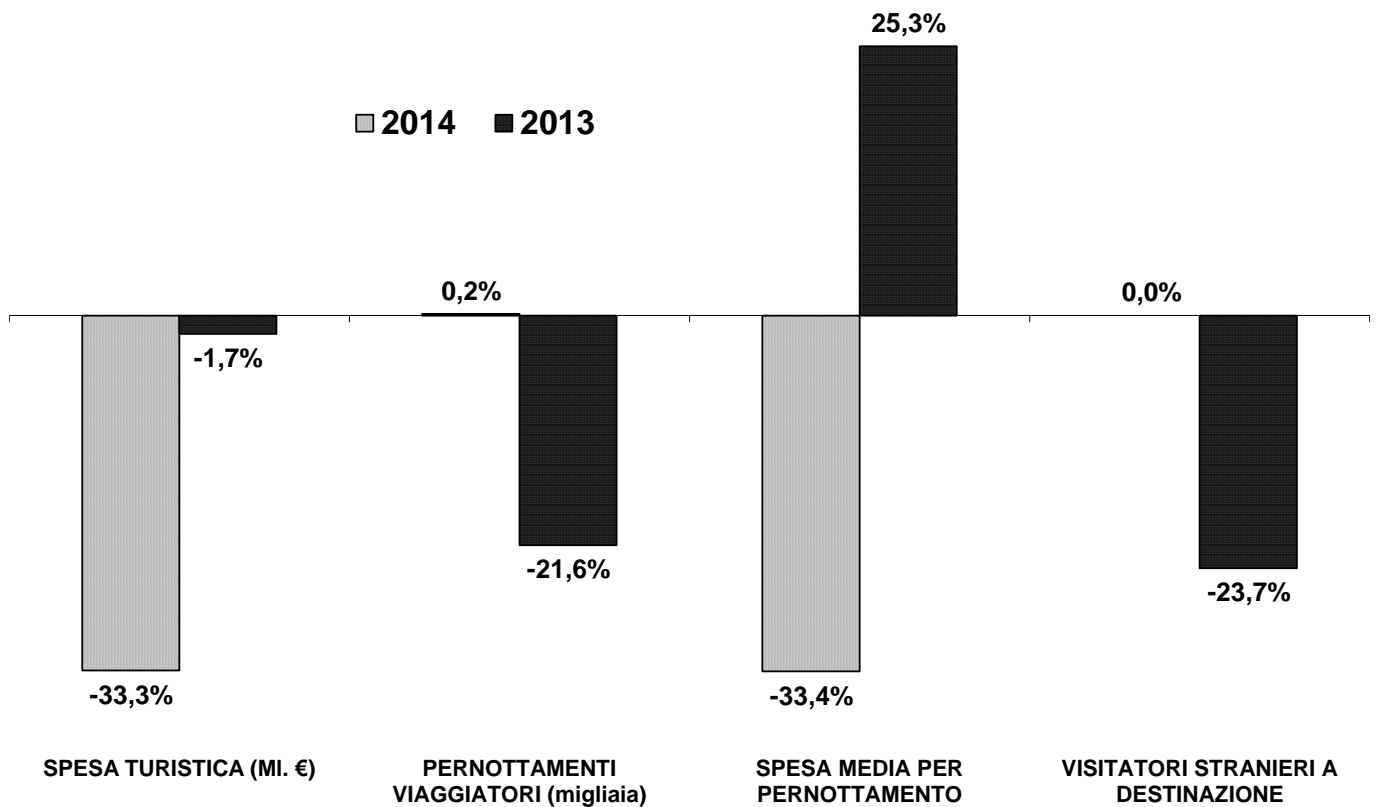
Ita

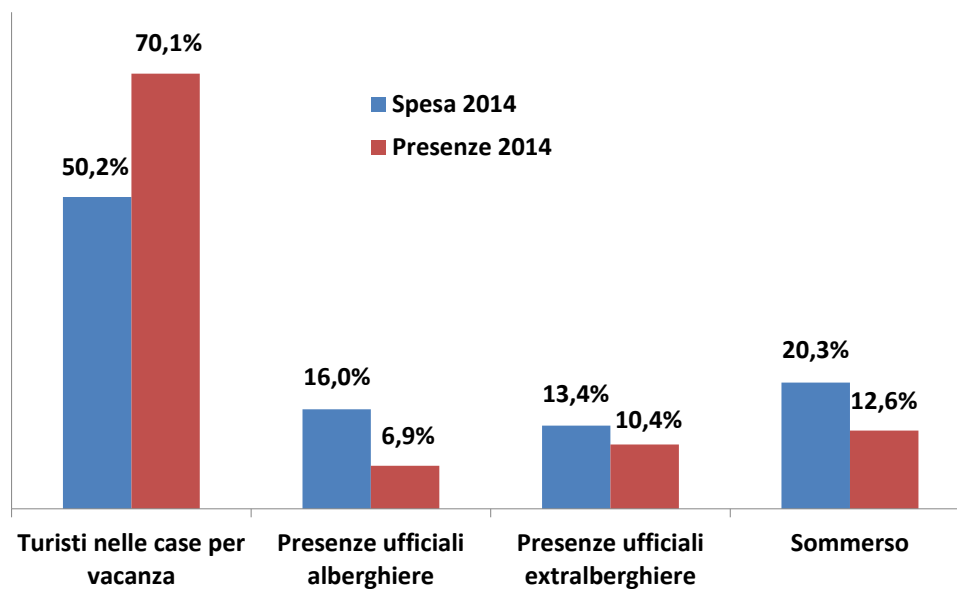
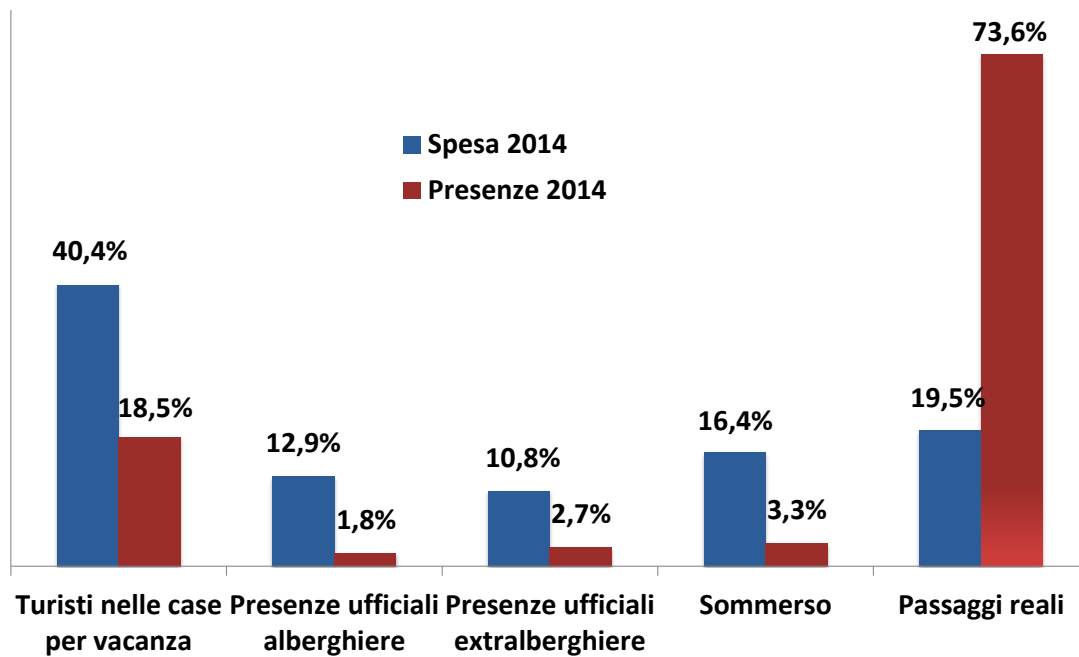


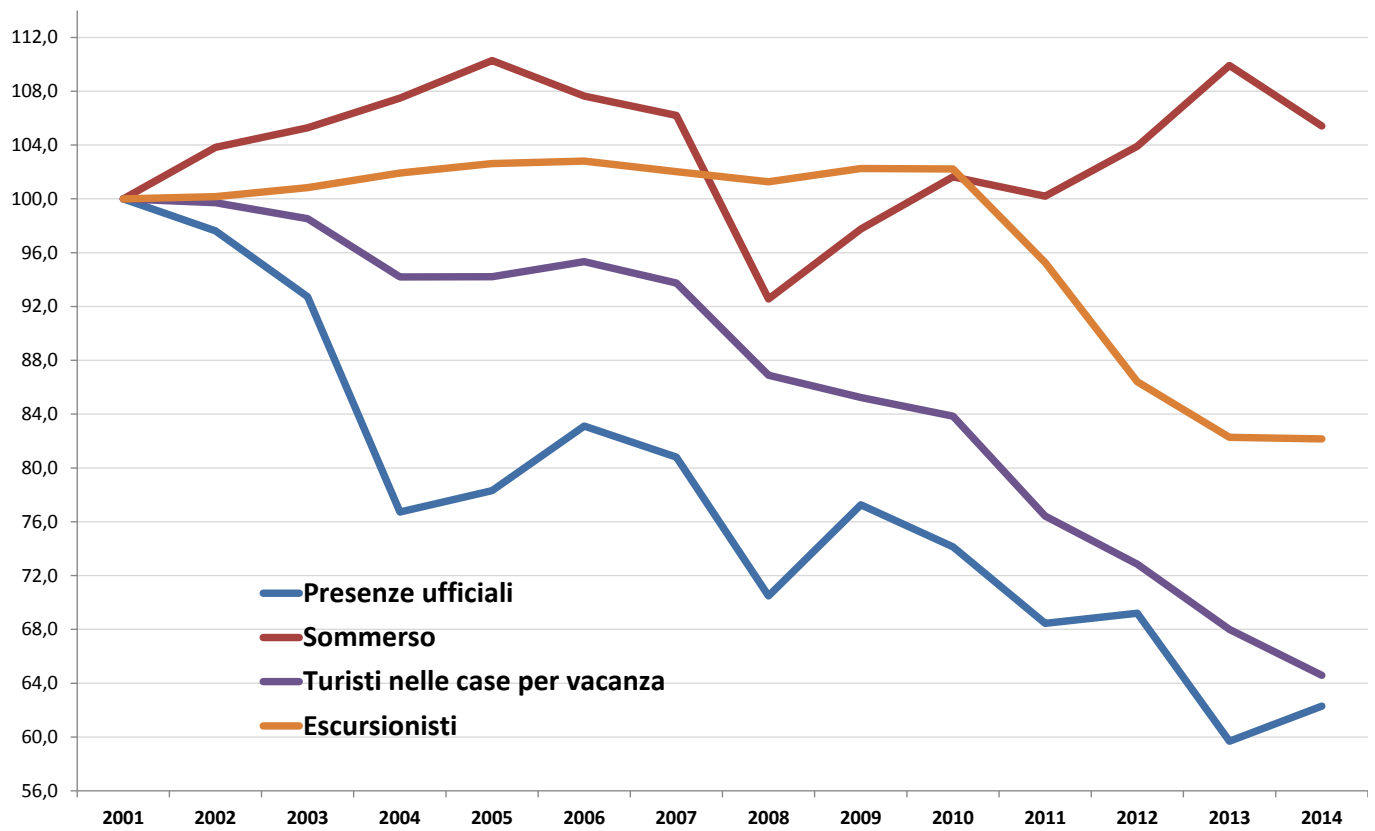
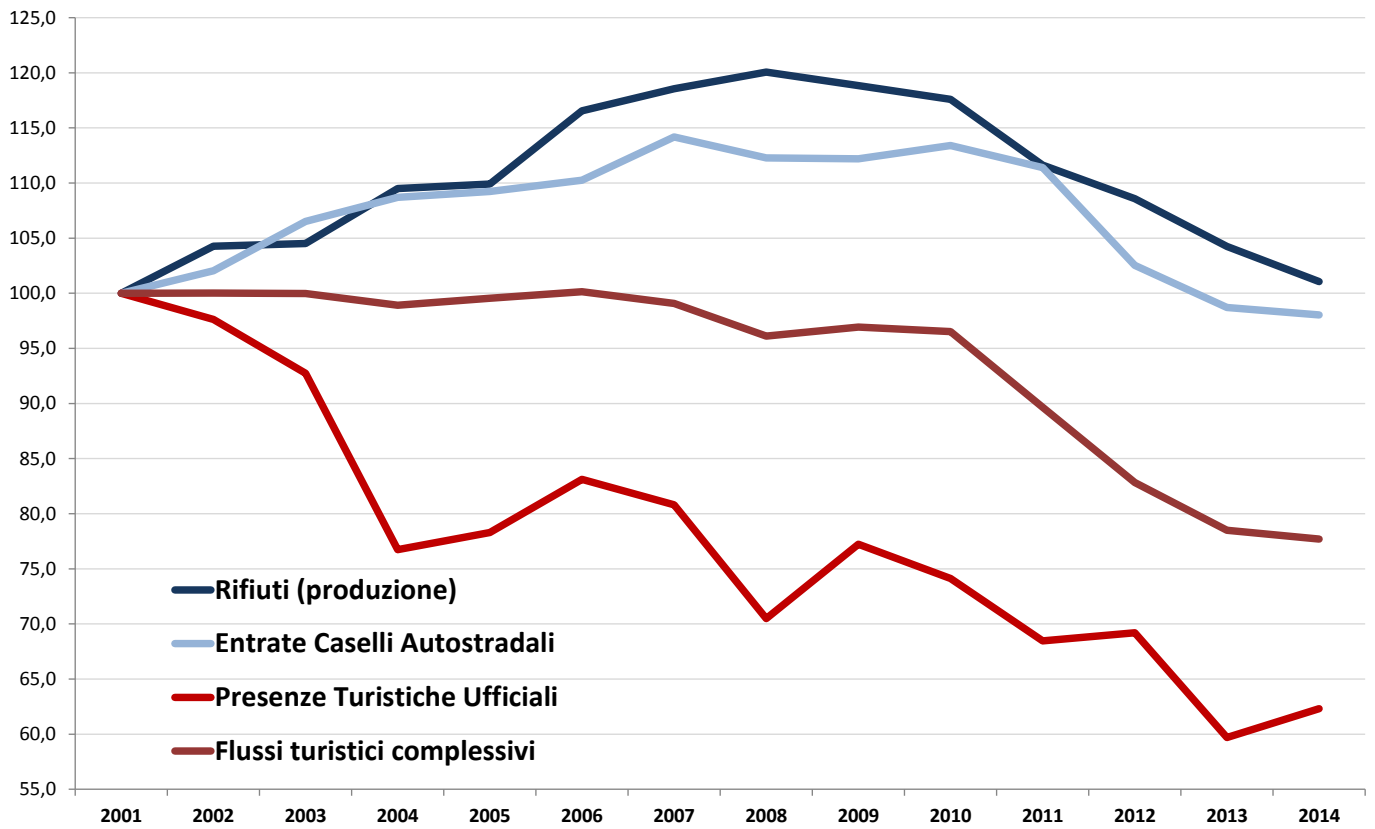
Tos



Massa







IL RAPPORTO IN SINTESI

Vediamo adesso sinteticamente gli andamenti dei settori per il 2014.

- **Popolazione.** Nell'ultimo anno si è registrata una diminuzione della popolazione residente nella provincia di Massa-Carrara, a causa di un saldo demografico negativo di circa 911 unità che ha determinato una popolazione totale pari a 199.414. Si è tornati sotto la soglia delle duecentomila persone con un saldo naturale negativo, mentre quello migratorio è risultato ancora in ascesa. Le persone straniere residenti nel territorio apuano risultano 13.933 per un'incidenza del 6,9% sul totale.
- **Dinamica imprese.** Anche nel corso dell'anno 2014 si conferma la voglia di fare impresa da parte degli imprenditori apuani. Nonostante il perdurare di una serie di difficoltà i dati del Registro camerale segnalano un incremento interessante rispetto all'ultimo anno, registrando una crescita di 151 imprese, per un tasso del +0,7%: gli andamenti regionali e nazionali sono in linea seppur con valori leggermente inferiori. Fatto 100 il numero delle imprese nate nel 2011 ne risultano ancora attive il 66% circa.
- **Reddito.** Quest'anno presentiamo i dati Prometeia secondo i quali nel 2014 il valore aggiunto in provincia è diminuito del -0,2%, per attestarsi a circa 4.134 milioni di euro. In questo scenario si è assistito all'incremento dell'industria in senso stretto ed, all'opposto, alla perdita consistente del comparto delle costruzioni; mentre è sostanzialmente rimasto stabile l'apporto del valore aggiunto dei servizi e dell'agricoltura. Il terziario pesa per il 77,8%, un valore superiore a quello medio regionale e nazionale, come del resto anche per le costruzioni (6,5%). Permangono invece mediamente inferiori le incidenze dell'industria in senso stretto (14,6%) e dell'agricoltura (1,1%). Preoccupante il calo del reddito disponibile pro-capite sceso a 13.890 euro, il valore più basso degli ultimi quindici anni ed ancora fermo all'ultima posizione nella graduatoria regionale.
- **Export.** I dati provvisori dell'Istat segnalano per il 2014 il raggiungimento di un nuovo record sul fronte delle esportazioni: raggiunti i 2.263 milioni di euro, per una variazione del +24% rispetto all'anno precedente, che a sua volta era già stato un anno record. L'export locale ha ottenuto la miglior variazione percentuale a livello regionale ed anche quella in valore assoluto (437 milioni di euro), al pari Firenze, per un'incidenza che ci vede salire al 7,1% del totale delle vendite toscane. L'ottima tendenza delle esportazioni locali è ormai un dato costante da più anni ed è frutto delle vendite di prodotti di vari comparti economici, sebbene quelli più influenti restino i macrosettori della meccanica e del lapideo. I macchinari e apparecchiature hanno registrato vendite per un valore di 1,4 miliardi di euro, in crescita del +43% rispetto al 2013; il lapideo nella componente del marmo grezzo, con 159 milioni di euro, ha ottenuto una variazione del +3,2%, mentre il materiale lavorato si è fermato a 365 milioni di euro, per un +2,3% rispetto all'anno 2013. L'import della provincia di Massa-Carrara pari a 483 milioni di euro è accresciuto del 6,3% nell'ultimo anno.
- **Mercato del lavoro.** Anche per il mercato del lavoro i dati Istat ci mostrano il 2014 come un anno record, purtroppo in negativo, infatti il dato più rilevante risulta quello delle persone in cerca di occupazione, in aumento di circa 4 mila unità nell'ultimo anno, con un tasso di disoccupazione che tocca la soglia storica massima, pari al 16,4% (Toscana 10,1% e Italia 12,7%). Nella componente femminile la disoccupazione sale al 19,9% mentre il tasso di disoccupazione giovanile, 15-29 anni, raggiunge il valore del 49,1%, il più alto in assoluto a livello regionale e nettamente superiore rispetto alla media nazionale pari al 31,6%. Allo stesso tempo gli occupati del territorio calano di circa 3 mila unità raggiungendo la quota di 74.741 unità, con una

diminuzione maggiore dell'occupazione femminile (-6%) rispetto a quella maschile (-1,4%). Il totale delle ore autorizzate di cassa integrazione nell'anno 2014 tocca quota 2,1 milioni e crescono del +2% rispetto al 2013.

- **Credito.** Rallentano le restrizioni del credito alle imprese e famiglie del territorio. I prestiti complessivi nel 2014 si sono contratti in provincia del -0,6% (l'anno precedente del -2,0%), con una decelerazione significativa sulle imprese (-0,6% dal -2,9% del 2013), dovuta alla ripresa dei prestiti alle medio grandi attività, alla manifattura e all'estrazione. In recupero anche i finanziamenti agli investimenti produttivi (+0,6%), anche se siamo ancora molto lontano dagli anni pre-crisi. A livello di sofferenze, il sistema sembra gradualmente evolvere verso un miglioramento della qualità del credito, anche se la situazione resta ancora molto critica, dato un tasso di decadimento al 3,7%. In flessione anche il costo del denaro applicato alle imprese, che sui prestiti a breve scende al 7,5% (dall'8% dell'anno precedente), ma nello specifico resta ancora molto elevato, in particolare sulle operazioni a revoca dove sfiora il 10%.
- **Industria manifatturiera.** Non si registra a consuntivo 2014 quella ripresa che sembrava dovesse caratterizzare una parte dell'ultimo anno e che poteva rappresentare uno spiraglio positivo per l'uscita dalla crisi. La produzione industriale si è contratta di circa il -2,3%, arriva al -4,1% nelle imprese con meno di 9 addetti, anche il fatturato mostra valori simili e per entrambi gli indicatori la diminuzione è più accentuata rispetto ai valori medi della regione Toscana. Non si registrano segnali incoraggianti nella produzione di quasi tutti i settori manifatturieri, oltre a lapideo e meccanica anche chimica, costruzioni e nautica, nonostante in alcuni casi, per indicatori quali il grado di utilizzo degli impianti e gli investimenti, soprattutto nelle imprese più dimensionate si notano alcuni segnali di miglioramento..
- **Lapideo.** Nell'ultimo anno dalle cave carraresi sono stati estratti 917mila tonnellate di blocchi, in calo del -1% rispetto al 2013, ed altri materiali per 2,3 milioni di tonnellate, in diminuzione del -21%. Sebbene i dati congiunturali dell'estrazione mostrino valori negativi sia per la produzione (-2,2%) che per il fatturato (-1,6%), altri indicatori come quelli delle esportazioni offrono notizie più che positive sul settore. Diviene pertanto ipotizzabile pensare che le imprese apuane stiano, da un lato, vendendo a prezzi leggermente più alti sui mercati internazionali, e dall'altro risentano ancora della debole domanda interna. Dati comunque, è bene sottolinearlo, che non preoccupano particolarmente, alla luce degli ottimi andamenti passati del settore. Per quanto riguarda il lavorato, da segnalare una contrazione sia della produzione (-4,5%) che del fatturato (-3,9%), dopo i segnali più che favorevoli del biennio precedente. Ricordiamo infine la conferma della leadership del comprensorio apuo-versiliese rispetto a quello veneto per quanto riguarda le vendite di materiale lapideo sia grezzo che lavorato.
- **Artigianato.** Non cambia nemmeno nel consuntivo 2014 la situazione per l'artigianato locale che mostra, per l'ennesima volta, variazioni all'insegna di un'ulteriore riduzione del fatturato. Nel manifatturiero si assiste ad una contrazione del -12,4%, un valore che è in assoluto il peggiore nel panorama regionale, dove ci si è fermati al -5,8%. Sul versante occupazionale, si registra una perdita del -0,5%, a fronte comunque di una situazione più critica registrata mediamente dall'artigianato della Toscana, con un calo degli addetti del -1,7%. Si contraggono anche le imprese, 108 in meno rispetto allo scorso anno (-1,8%).
- **Commercio.** Il 2014 sarà archiviato come un altro anno difficile per il commercio locale, dopo il fondo toccato nel 2013. I consumi restano ancora molto stagnanti (-0,1%), e complessivamente la distribuzione all'ingrosso e al dettaglio perde l'1,5% del fatturato. Solo il 10,7% dei commercianti del territorio ha realizzato spese per

investimenti, a fronte di una media regionale del 15,3%. Oggi sembrano reggere solo gli hard discount, le marche private delle grandi catene distributive e il commercio on line. Si sta ponendo un serio problema di tenuta strutturale della rete distributiva, in particolare di quella di vicinato che, nella fascia fino a 150 mq di vendita, ha perso dal 2009 in provincia 116 unità e 7.100 mq di vendita (rispettivamente -6,3% e -7,5%).

- **Reti di impresa.** Secondo una recente indagine ISR sull'uso dei diversi strumenti di rete (formali e sostanziali) nel settore industriale della nostra provincia, chi si è messo in rete nel recente passato ha vinto sui mercati: nell'ultimo triennio le imprese in rete hanno accresciuto il proprio fatturato e l'occupazione di circa il +5%, a fronte di un calo a doppia cifra percentuale di quelle non in rete. Inoltre, mediamente il titolare dell'impresa in rete ha un livello di istruzione elevato e un'età relativamente giovane e adotta questo strumento per risolvere prevalentemente l'aspetto produttivo o l'ampliamento del mercato, mentre sono rare le reti costituite per funzioni strategiche, quali ricerca e innovazione, obiettivo di marchio e formazione professionale. L'indagine sfata anche un luogo comune, ovvero che i nostri imprenditori siano riconducibili alla cosiddetta "cultura individualista": in realtà, ciò che sembra frenare l'uso di queste formule di aggregazione, anche quelle più innovative come i contratti di rete, è la poca conoscenza dei variegati strumenti a disposizione e dei vantaggi da essi arrecati, oltre naturalmente alla difficoltà nel ricercare partners con i quali mettersi in rete.
- **Porto.** Nel consuntivo 2013 le difficoltà dei traffici portuali erano imputate alla diminuzione derivante dai rotabili dell' Armamento Sardo, compagnia marittima del gruppo Nieddu, una attività cessata proprio nel 2013, al netto della quale comunque il saldo era positivo. Oggi, a consuntivo dell'anno 2014, ed anche con i primi dati dell'anno in corso, le valutazioni non sono soddisfacenti. Il porto ha visto diminuire il complesso delle movimentazioni del -7,3%, con un -4,3% agli imbarchi ed un -11,8% agli sbarchi; in totale si è trattato di circa 1,7 milioni di tonnellate movimentate che rappresentano il peggior risultato degli ultimi 25 anni. Le uniche note favorevoli di una certa rilevanza provengono dagli imbarchi dei materiali lapidei, dei prodotti siderurgici e dei project cargo.
- **Turismo.** Nel 2014 il bilancio del turismo in provincia che emerge dai dati ufficiali è assolutamente confortante; il numero dei pernottamenti è stato superiore al 2013 di quasi 50mila unità (+4,4%), saldo accompagnato da un più contenuto +2,5% per il numero dei viaggiatori. Significativo il contributo alla crescita fornito dalla componente alberghiera, con un aumento di 5,7 punti percentuali, quota che sale al +8,4% per la sola componente italiana della domanda. I rialzi più convinti premiano le strutture di qualità. Più contenuta la crescita nell'extralberghiero (+2,9%), penalizzato negli agriturismo (-14%) e case per vacanza (-15%). La congiuntura potrebbe apparire ancora più confortante alla luce della contrazione rilevata su scala nazionale, dovuta all'ennesimo ribasso della domanda italiana, soprattutto extralberghiera. A ristabilire la realtà del consuntivo, anche nel 2014 l'analisi delle presenze non rilevate dimostra la consueta efficacia: la metodologia stima una forte contrazione del sommerso (-4,1%) in parte sicuramente legata alla diminuzione dell'Imposta di Soggiorno e alla ripresa di operatività di due grandi strutture a Marina di Massa in grado da sole di movimentare grandi flussi, strutture che nel corso dell'anno precedente non avevano lavorato. A questa revisione al ribasso della stagione turistica 2014 contribuisce il calo della domanda nelle seconde case (4,3 ml. di pernottamenti nel 2014), ormai oltre 2,4 milioni al di sotto della punta massima del 2001 (6,7 Ml.). Considerando anche il flusso delle escursioni di giornata, la stagione si chiude ancora con un segno negativo (-1%) che segue, pur smorzandoli, i ribassi tra -5% e -7% dei tre anni precedenti. Inevitabili le ripercussioni sulla spesa turistica, in calo di 5 ml. €, a 633 Ml. €, il -1,8% a prezzi costanti. Stessa contrazione quella del valore

aggiunto attivato sul territorio provinciale che si ferma a 224,7 ml. €, cui corrisponde una quantità di lavoro attribuibile al turismo di circa 6.420 unità di lavoro annue; valori che evidenziano un peso del turismo sui rispettivi aggregati dell'intera economia provinciale non superiore al 7,5%.

- **Agricoltura.** Nel bilancio di fine 2014 le imprese agricole a livello locale sono risultate 1.094, in diminuzione del -2%, una perdita leggermente superiore al dato medio toscano ma inferiore a quello nazionale. Da notare il buon andamento delle attività agrituristiche, quella delle produzioni delle uve doc e igt, e di altre produzioni tipiche locali. Molte delle possibilità di sviluppo del settore hanno risentito pesantemente degli avvenimenti alluvionali che hanno colpito nuovamente il territorio apuano nel novembre 2014.

FONDAMENTALI DELL'ECONOMIA DI MASSA-CARRARA NEL 2014

Popolazione residente al 31-12 2014	199.414
Saldo generale	-911
Popolazione straniera	13.933
Valore aggiunto (2014)	4.134 (milioni di euro)
Valore aggiunto (2014) composizione percentuale	
Agricoltura	MS 1,1%, TOS 1,9%, ITA 2,0%
Industria	MS 21,1%, TOS 22,6%, ITA 23,8%
Servizi	MS 77,8%, TOS 75,5%, ITA 74,2%
Produzione industriale	MS -2,3%, TOS -1,9%
Fatturato industriale	MS -2,1%, TOS -1,4%
Investimenti industriali	MS +6,5%, TOS +10,3%
Tasso di disoccupazione	MS 16,4%, TOS 10,1%, ITA 12,7%
Tasso di occupazione	MS 58,3%, TOS 63,8%, ITA 55,7%
Tasso di attività	MS 65,4%, TOS 67,9%, ITA 62%
Occupati in complesso	74.741 unità
Persone in cerca di occupazione	14.630 unità
Cig ordinaria	-41%
Cig straordinaria	71%
Cig totale	MS +2,1%, TOS +4,2%, ITA -5,9%
Produzione e fatturato lapideo manifatturiero	Prod -4,9%, Fatt -4,6%
Produzione e fatturato estrazione lapidea	Prod -2,2%, Fatt -1,6%
Produzione e fatturato metalmeccanica	Prod -1,3%, Fatt -1,2%
Porto di Carrara – movimentazione totale	-7,30%
Porto di Carrara – movimentazione lapidei	4,40%
Export totale (var 2013-2012)	MS +24%, TOS +2,2%, ITA +2%
Export macchinari e apparecchiature nca	Var. +43% (Tot. 1.453.343.738)
Export marmo grezzo	Var. +3,2% (Tot. 158.775.071)
Export marmo e granito lavorato	Var. +2,3% (Tot. 364.769.588)
Import totale (var 2013-2012)	MS +6,3%, TOS -4,9%, ITA -1,6%
Import prodotti miniere e cave (graniti)	Var. +8,9% (Tot. 62.406.938)
Import macchinari e apparecchiature nca	Var. +14,6% (Tot. 247.707.547)
Imprese registrate al 31-12-2013	22.688
Crescita delle imprese	MS +0,67%, TOS +0,56%, ITA 0,51%

Saldo generale	più 151 imprese
Imprenditori immigrati	2.307 imprese (incidenza 10,7%)
Imprenditoria femminile	4.924 imprese (incidenza 22,9%)
Imprenditoria giovanili	2.096 imprese (incidenza 9,8%)
Imprese artigiane - Tasso di crescita	MS -1,8%, TOS -0,9%
Imprese artigiane – Occupazione manifatturiero	MS -0,5%, TOS -1,7%
Imprese artigiane – Fatturato manifatturiero	MS -12,4%, TOS -5,8%
Agricoltura totale - Imprese	1.094 imprese (-1,9%)
Produzione vino	6.610 quintali uve DOC e IGT
Settore zootecnico	Totale capi 21.933
Commercio – var fatturato	MS -1,5%, TOS +2,8%
Commercio – evoluzione rete distributiva totale (2009-2014)	Esercizi -2,8%, Mq di vendita -5,2%
Commercio – evoluzione distribuzione fino a 150 mq di superficie vendita (2009-2014)	Esercizi -6,3%, Mq di vendita -7,5%
Turismo - Presenze ufficiali	+4,4%
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso	+0,6%
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso+Case x vacanza	-3,4%
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso+Case x vacanza + Escursionismo +Escursionisti	-1,0%
Fatturato e occupazione delle imprese in rete	Fatt +4,7%, Occup +4,5%
Credito – Impieghi lordi totali	MS -0,6%, TOS -1,8%
Credito – Raccolta bancaria totale	MS +0,1%, TOS -0,8%
Credito – Tasso di decadimento	MS 3,7%, TOS 3,4%
Credito – Tassi di interesse passivi sulle imprese su operazioni a breve termine	MS 7,5%, TOS 6,5%

